

# IL MERCVRIO

D E L

DECIMOSETTIMO SECOLO

NEL QVALE

SI CÓNTEGONO I FATTI PIÙ ILLVSTRI

Succeduti nel Mondo dal 1601.

fino al 1650.

DEL P. FELICE GIRARDI

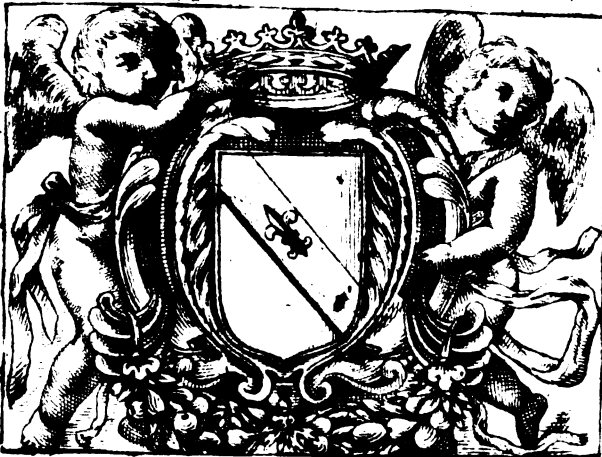
*Della Compagnia di GIESV.*

ALL' ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

## D. GIVLIO MASTRILLO

DVCA DI MARIGLIANO;

MARCHESE DI S. MARZANO, &c.



*Adiutor  
Vescovo  
Principe Regni*

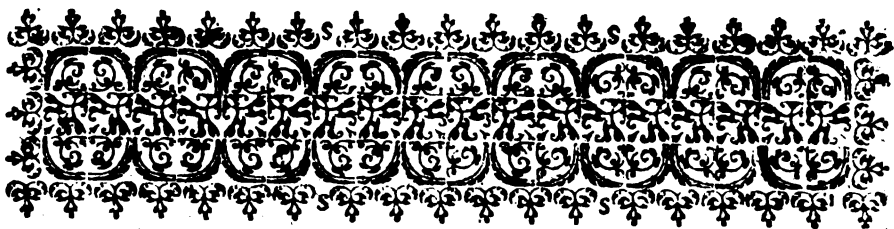
*Principe di  
Vincenzo Borghese*



IN NAPOLI, Per Giacinto Passaro. M. DC.LXIV.

*Con licenza de' Superiori.*

Acquarata di Acquarata Scrittore all'Inferno di S. Marco.



ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGN.



NON possono i Mercurij staccarsi dall'eloquenze: chi vanta i natali da Giove, ambisce patentela co' Grandi, pari di V. E. Nè sarà disdiceuole dedicare il racconto de' stupori d'vn secolo, à chi è tutto merauiglie nell'attioni virtuose, che aspirano all'eternità; confesso, che tanti prodigij de' tempi trafandati seruiranno per iscorci de' portenti delle sue glorie, de' quali ogni momento portò seco vn miracolo; ma vi souuenga, che sin come Pittagora formò vn corpo intiero sù l'orma d'vn piè d'Ercòle, così à piè del suo Nome può formarsi vn volume. Conosco non esser proprio d'vn Mercurio il reggere vn Cielo, pur s'ingegnerà di sostentarlo, come nipote d'Atlante: anzi, come tributario del vostro Nome, rassegnerà alla vostra difesa i fulmini hereditarij del Tonante Genitore, per faettar le lingue, che cōtro la debolezza di questi fogli si aguzzeranno in faette: e quando tante strauaganze de-

scritte non fussero habili à piegare la costanza dell'altrui ciglia, l'accennato portento del P. Marcello Mastrillo suo degnissimo Zio, che trasse dall'Indie i tesori d'vna gloriosa fama, farebbe sufficiente, ò ad animare con viui sensi i sassi, ò ad infassire per lo stupore gli animati: basterà solo accennare, che il colpo di rea Fortuna gli fabricò la cuna delle glorie, quando inuidiosa la sorte del futuro auuenimento disfar volea la sua ruota, ma diuenuta estatica, se cader si di mano il martello. Sò, che non ricuserà V. E. di accogliere con aspetto giouiale questo Mercurio, sapendo, che i Mercurij sono allieui di Gioue.

*Di V. E.*

**Humilissimo, & obligatissimo seruo**

*Adriano Scultore.*

*Ludovicus Bomplanus Visitator Soc. Iesu in Regno  
Neapolitano.*

**C**um Librum cui titulus est *il Mercurio del  
Decimosettimo Secolo* à Patre Felice Girar-  
do nostræ Societatis conscriptum, tres eiusdem  
Societatis Theologi, quibus id commissum fuit, re-  
cognouerint, ac in lucem edi posse probauerint.  
Potestate ab admodum R. P. N. Io: Paulo Oliua  
Vicario Generali ad id nobis tradita facultatem  
concedimus, vt typis mandetur, si ita ijs ad quos  
pertinet videbitur. In quorum fidem has literas  
manu nostra subscriptas, & sigillo nostræ Societatis  
munitas dedimus. Neapoli die 8. mensis Septem-  
bris 1663.

Loc. Sigilli.

*Ludovicus Bomplanus.*

**I**N Congregatione habita coram Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino Cardinali Philamarino Archiepiscopo Neapolitano sub die 23. Nouembris 1663. fuit dictum, quod Reuerendus Andreas Bonito Congregationis Oratorij reuideat, & in scriptis referat eidem Congregationi.

*Paulus Garbinatus Vic. Gen.*

Can. D. Matthæus Renzi S. Theol. D. & Conf. S. Off.

Eminentissime Domine &c.

**C**um R. P. Felix Girardus Societatis Iesu, Decimiseptimi Se-  
culi prima decem lustra, narratione memorabilium, pri-  
mus illustrauerit; sub titulo *il Mercurio del Decimosettimo Secolo*,  
nihilque in eo à recta fide, vel bonis moribus dissonum; immo pu-  
blicæ vtilitati consulens, summa eruditione scripserit; typis man-  
dandum hunc librum, si modo Eminentix vestræ placuerit, posse  
existimo. Ex ædibus nostri Oratorij Neapolitani 3. Ian. 1663.

*Andreas Bonitus Congregationis Oratorij Deputatus.*

In Congregatione habita coram Eminentissimo Domino Cardi-  
nali Philamarino Archiepiscopo Neapolitano sub die 6. Iulij  
1663. fuit dictum, quod stante relatione supradicti Reuisoris,  
Imprimatur.

*Paulus Garbinatus Vic. Gen.*

Can. D. Matth. Renzi S. T. D. & Conf. S. Off.

*Eccellentissimo Signore.*

Il Padre Felice Girardi della Compagnia di Giesù desidera stampare vn Libro, il cui titolo è il Mercurio del Decimosettimo Secolo. Supplica humilmente V. E. à dargli licenza, e l'haurà à gratia &c.

Reuerendus Pater Carolus Florillus Societatis Iesu videat, & in scriptis S. E. referat.

*Galeota Reg. Muscettola Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.*

Prouisum per Suam Excellentiam Neap. die 12. Decembris 1662.

*Sebastianus.*

Currentis Semi-Seculi Mercurius, breuissimum rerum grandium monumentum, Autore P. Felice Girardo Soc. Iesu; nec Regiæ quidquam iurisdictioni, nec politico dissonum habet regimini. Qui enim historicus, quando nec commentitius, Ioui infensus vnquam fuit Mercurius? sic librum hunc censeo. In Collegio S. Francisci Xauerij 11. Martij 1663.

*Carolus Florillus Soc. Iesu.*

Visa retrospectiva Relatione, Imprimatur. Verum tempore publicationis seruetur Regia Pragmatica.

*Galeota Reg. Vlloa Reg. Nauarra Reg.*

Prouisum per S. E. Neap. die 15. Martij 1663.

*Anastasijs*

## PROTESTATIO AVCTORIS.

**C**Vm Sanctiss. D.N. Vrbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S.R. & Vniuersalis Inquisitionis decretum ediderit, idemque confirmauerit die 5. Iunij anno 1634. quo inhsbuit imprimi libros hominum, qui sanctitate, seu Martyrij fama celebres è vita migrauerunt. gesta, miracula, vel reuelationes, siue quæcunque beneficia tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione, atq; approbatione Ordinarij; & quæ hætenus sine eâ impressa sunt, nullo modo vult censi approbata. Idem autem Sanctiss. die 5. Iunij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum protestatione in principio, quod ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penes Auctorem. Huic Decreto, eiusque confirmationi, & declarationi obseruantia, & reuerentia, qua par est, insistendo, profiteor me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vlllo velle, quàm pro eo solent, quæ humana dumtaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ nituntur: ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum, Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

# IL MERCVRIO

D E L

DECIMOSETTIMO SECOLO:



ANNO 1601.



**I**N questo primo Anno del Decimoseptimo Secolo cominciò nel Giappone l'imperio del Tiranno Daifū, chiamato poi Daifusama. Lasciò nella morte l'Imperador Taicosama à Findeiori suo figliuolo quattro tutori, e tra quelli Daifū. Il tiratore aspirando all'Imperio fece guerra; & hauendo l'anno passato i tre tutori di quel pupillo soggiogato, si trouò questo anno Imperadore, vniuersale del Giappone. Diede Ozoca à Findeiori, non per pietà, ma per timore, che la troppa bassezza di quel giouane acquistasse al suo dominio odij, e rancori. In questo Tiranno, che odiaua prima la legge di Christo, crebbe coll' accrescimento della potenza la crudeltà, e la ferezza contra i Christiani del paese. *Gio: V re- man lesi. del Giappone.*

Tirano nel Giappone.

Fù questo anno nel Giappone vna sterilita, e carestia grandissima. Infiniti morirono per mancamento di cibo; & erano tanti, e tali i tormenti della fame, che nel regno di Farima vn padre, stimando felicità la morte, procurolla in vn suo figliuolo, ammazzandolo con vn pugnale. In Nangasachi fù così grande incendio, che in poche hore dieci strade delle più

Fame;

Incen-

A

prio.





sta, ma per sentirsi bruciare nell' interno passò due  
 notti senza sonno. Nel terzo giorno presente ad vna  
 messa, mentre si eleuaua la sacra hostia, la vide sparsa  
 di sangue. Spronato da tanti segni, coll' occasione del  
 Giubileo, che correua, si confessò de' suoi peccati, e si  
 ridusse à buono stato. Nel medesimo stato di Milano  
 vna donna per vergogna celaua nella confessione i  
 suoi peccati; venuta poi à perfetta penitenza disse,  
 che ogni volta, che s'era indegnamente comunicata,  
 hauea nel riceuere la sacra hostia sentito vn' acceso  
 fuoco nella lingua. Vn soldato heretico entrò di notte  
 in vna Chiesa di Lion di Francia per rubar la sacra  
 pisside. Tre volte stese la sacrilega mano, e tre volte  
 cadde assiderato à terra. Più ch' il timore, preualse  
 l' empietà; e così stese la quarta volta la mano, prese  
 il sacro vaso, ma il trouò, ancorche fosse di poco peso,  
 così grauoso, e pesante, che gli cadde, & era egli  
 di robustissime forze, di mano à terra. Il ripigliò, ma  
 trouollo voto di hostie, e ve n'erano prima molte, nè  
 di quelle apparue segnale alcuno. Mentre staua attonito,  
 e stupefatto, videsi improuiso da vn gran numero di  
 accese lampane circondato. Femette d' essere scoperto,  
 e si pose in fuga portando il vaso; ma vedendosi  
 seguitato dalle lampane, gittò il sacro vaso in vna  
 fossa e coprilla di terra, ma le lampane intorniarono  
 la fossa. Il giorno seguente, pensando il ladro, c'hauesse  
 à scoprirsi il furto al lume delle lampane, che come egli,  
 così stimaua, che vedessero, ma veramente non vedeano  
 gli altri, andaua turbatissimo, & afflittissimo. Incòtrofsi  
 in lui il Governatore della Città, diuolगतosi già il furto;  
 & al turbamento del volto il sospettò reo, e'l prese  
 prigione. Allatacita testimonianza del volto si aggiunse  
 la chiara confessione della lingua, che distintamete ciò,  
 che era auuenuto, pubblicò. Nel medesimo paese di  
 Lione vn' heretico Caluista si conuertì alla Fede, ma restò  
 sempre

Accidenti  
 marauigliosi  
 nel S. S.  
 Sacramento.

della verità del SS. Sacramento al quanto dubbio .  
 Quest' anno vndendo messa da vn luogo soprastante,  
 all'Altare, nella consecratione del calice disse, E chi  
 potrà persuadermi, che hora questo vino si conuertea  
 nel sangue di Christo? Mentre staua attento all'atto  
 della consecratione, vide prima bollire con feruore  
 il vino nel calice, e poi il vide finita la consecratio-  
 ne, conuertito tutto il viuo sangue: onde biasmata  
 la sua colpa, visse poi forte nella Fede . *Annaa litt.  
 Soc. Iesu an. 1601.*

**Miracoli :** A' 26. di Febraio in Fiorenza Donato Francesco  
 Galligai vedendo, che le fiamme delle case accese  
 d' intorno formentauano alte da sette braccia sopra  
 il suo tetto, disperato di aiuto humano inuocò i Santi  
 Ignatio di Loiola, e Francesco Saverio, promettendo,  
 se gli guardauano la casa dal fuoco, di non offendere  
 mai più Dio . Appena finì di così dire, e he vide so-  
 spesi in aria amendue i Santi inuocati, & vdì sensi-  
 bilmente dirsi da S. Ignatio, Va via che farai conso-  
 lato: e tosto le fiamme miracolosamente disbassa-  
 rono, nè pure vna scintilla si accese in quella casa .  
 Vn' altra gratia hebbe dal medesimo S. Ignatio à 5.  
 di Agosto Speranza Castiglio da Maiorca, che si tro-  
 uò intieramente ~~sana~~ di vn' ulcere incurabile nel pet-  
 to, e della chiragra, che l' haueua storpiata la manò  
 diritta, hauendo fatto due giorni prima voto al Santo  
 di visitare noue dì il suo altare, se le daua la sanità .  
*Daniello Bartoli histor. della Comp. di Giesu par. 1. lib. 5.*

*n. 1. e 24.*

Pietro Agrimonte mercatante di Normandia nel  
 ritornare dalla fiera di Brugis fù da alcuni assassini  
 Inglese preso, posto in vn' vscurissimo carcere, lega-  
 to malamente con funi e con niuna speranza di vita.  
 Fè vn voto alla Beatissima Vergine di Camberona,  
 in Fiandra, e con frutto, perche caduti in terra i lacci  
 delle mani, e de' piedi, & apertasi miracolosamente  
 la

la porta, libero se ne fugì. *Felice Astolfi dell' Imag. miracol. di Maria l. 15.*

Predicando questo anno in Otricoli Terra nel regno di Napoli, oue molti per la gran fame moriuano, Fra Gioseffo da Leonessa Cappuccino di Santissima vita, quando fù nella terza Domenica di Quaresima disse, che nella seguente Domenica in memoria del miracolo operato da Christo nella multiplicatione de' pani, e de' pesci, del qual miracolo si parla in quell'Euangelio, voleua egli benedir il pane, e distribuirlo à tutti quelli, che vi fossero concorsi. Finita la predica pregò vna donna per nome Attilia Martina à cercar farina per le case. Si scusò più volte la donna dicendo sapere, che in tanta carestia tre, ò quattro haueuano farina in casa: pure ~~alla fine indotta~~ dalle preghiere del seruo di Dio andò; e trouatene solamente da quindici libre, mostròle al Padre, e disse nõ voler essa far del pane con sì poco farina; ma necessitata ad vbbidire si pose all'opera. In impastar la farina, la vide cresciuta in modo, che hebbe bisogno dell'aiuto di molte persone, e fè vna gran quantità di pane. Nella Domenica vegnente il Padre dopo fatta la predica benedisse il pane, e colla sua benedictione multiplicollo in modo, che fù bastate à satiare vn'innumerabile popolo. *Zaccaria Bouerio Ann. de Cappuc. an. 1612. n. 147.*

Da' 14. di Giugno fino a' 24. dell'istesso mese in Aragona vna campana sonò da se stessa molte, e diuerse volte. In Guascogna presso la Città di Vasato a' 14. di Settembre apparue sangue nel uento del pane, e nella touaglia, che lo copriuasi, che caggionò à tutti gran marauiglia. *Pietro Mattei hist. di Franc. l. 4. Nar. 2.*

Nacquero questo anno molti Principi; Carlo figlio di Giacomo VI. Rè di Scotia à 19. di Febraio, Maurizio Christiano figlio di Federico IV. Elector Palatino

Pane multiplicato.

Campana suona da se stessa.

Sangue da pane.

Natali di Principi.

latino è gli 8. di Settembre, Anna Maria Mauritia Infanta di Spagna a' 12. di Settembre, Lodouico XIII. di Francia a' 27. dell'istesso mese. Sollennizzò ancora, come era suo solito, a' 13. di Dicembre Henrica IV. di Francia il giorno della sua nascita, conuitando Principi, e Principesse, Signori, Dame della Corte, & Ambasciatori de' Principi forastieri nella casa di Zametto suo Lucullo. *Mattei hist. di Fran. l. 4. Sethus Calvinus Chron. an. 1601.*

Principi  
morti.

Morì nel Gennaio Alouisia di Lorena vedoua di Enrico III. Rè di Francia, Principessa di santissima vita. Nel medesimo mese morì Herico figlio di Giorgio Landgrauio d'Hassia. Morì nel Febraio il gran Maestro di Malta, & in suo luogo fù eletto Vignancur Francese. Nell'Aprile morì Vvolfgango Arciuuescouo, & Elettor di Magonza. Nel maggio morì Gebhardo Arciuuescouo & Elettor di Colonia. Morì ancora in Francia nel Dicembre la Principessa di Conti e'l giorno stesso il Conte di Soeffone sposò sua figlia. *Mattei hist. di Fran. l. 4. an. 1601. Sethus Calvinus Chron. an. 1601.*

Morte gloriosa d'un  
Principe  
Giapponese.

In quest'anno morì in Nangasachi Giusto, Principe illustrissimo, marito di Tecla primogenita di D. Francesco Rè di Bungo. Poco auanti l'ultima hora gli si mostrò la Reina del Cielo, accompagnata d'una moltitudine d'Angeli, il consolò, e riempì di fiducia di riceuerlo in Paradiso, & indi à poco placidamente spirò. Questa auenturosa morte glie le impetrò la santissima sua moglie Tecla, la quale oltre il seruijo di tua mano, fatto in diciotto a suo marito ricouerto da capo a piedi di lebbra, continuo porgeua preghi a Dio per la salute dell'anima sua. La consolò Iddio, e le cambiò il marito in diuersi costumi, impercioche assalito oltre alla lebbra da gli altri grauissimi mali, doue egli innanzi nõ sapea soffrir con pazienza male minore, poi tutto gradiua, e quan-

quanto più gli cresceuano i dolori, tanto più gratie ne rendea à Dio. Frequentaua spesso la confessione, e la comunione, spendea buona parte del dì in orationi, & in ragionamenti di spirito con Tecla sua moglie; & in fine tãto auanzò, che si meritò vn auenturosa morte. La santa morte di questo Principe mi tira à rappresentarui la numerosa Christianità Giapponese. Quest' anno de' Giapponesi conuertiti alla santa Fede, da chi vi fu portata, se ne contarono da trecento mila. *Bartoli l'Asia p.2.lib.3.*

Numero de  
Giapponesi  
Christiani.

Veniamo ad alcuni fatti d' arme. Il Duca di Mercurio della casa di Lorena, e Principi dell'Imperio, che con licenza del Rè di Francia esercitaua con carico di Generale l'armi dell'Imperadore in Vngheria, acquistò Alba reale a' 22. di Settembre, nel qual mese era stata nel 1543. presa dal Turco, e tenuta per 58. anni. Liberò 900. schiaui Christiani, e prese 2000. persone tra femmine, e figliuoli Turchi. La preda fu di trecento mila fiorini, oltre tutte le ricchezze di Buda quiui riposte come in luogo sicuro. Gli Imperiali portarono contro Sigismondo Battori Principe di Transiluania vna illustre vittoria. Ammazzarono dodici mila Transiluaniani, acquistarono 40. pezzi di artiglierie, e 150. padiglioni. Cinque Galee di Malta corsero la Morea, & in quattro hore presero Castel nuouo, detto da' Turchi Passana, fecero 180. schiaui, inchiodarono 17. pezzi d' artiglierie, e mandarono à sacco, e fuoco la piazza. *Pietro Mattei hist. di Franc. l.4.*

Fatti d' ar-  
me.

Il Conte Mauritio a' 9. di Febraio prese in Fiandra la fortezza di Cracouia. Nel 1. di Nouembre pose assedio alla Città di Bolduc, ma a' 27. dell'istesso mese fu costretto leuarlo per gli grandissimi freddi, e ghiacci. *Laurentius Beyerlinch Chron.*

Due vittorie cõtra Saracini portarono nell'India i Portoghesi vniti cõ que' di Amboino, vna a' 9. di Ottobre,

cobre, e l'altra a' 3. di Nouembre. *Petr. Iarricus Rev. Indic. Thest. 3. l. 2. c. 38.*

Freddo grã-  
de:

Riuscì infelice all' Arciduca Ferdinando l' assedio posto à Canissa tenuta dal Turco. A' 15. di Nouembre de' Christiani, che stauano à quell' assedio, morirono per lo gran freddo più di mille cinquecento. A molti altri furono tagliate le gambe, perche erano gelate: onde fù necessitato l' esercito Austriaco far vna ritirata infelice, non solo per la perdita delle genti, ma per che gli conuenne, per l'inaspettata venuta del nemico, lasciar il campo, i padiglioni, le bagaglie, il cannone, e tutti gl'infermi. *Dogliani Comp. hist. p. 8. Sanfouino delle guer. de' Turchi.*

Canoniza-  
zione.

Agnesa di Monte Pulciano a' 23. di Febraio fù dichiarata Beata da Papa Clemente Ottauo; & a' 29. di Aprile fù dal medesimo Papa canonizzato S. Raimondo. *Balinghem Kalend. SS. Virg. Gaultierius Chron.*

Terremoti.

In molti luoghi di Europa furono terremoti. *Matei hist. di Franc. l. 4. Narr. 3.*

La Beatissima Vergine difende dal fuoco la sua Chiesa di Nangasachi nel Giappone:

A' 21. di Ottobre di questo anno Luigi Secheira Gesuita Vescono del Giappone con grandissima celebrità, e concorso de Fedeli consagrò in Nangasachi la Chiesa dedicata alla gloriosa Assuntione della Vergine al Cielo, Chiesa la più maestosa, e nobile di quante mai ne fossero state in Giappone fino allora vedute. Dopo otto dì fù vn grandissimo incendio, e vi restò gran parte della Città, come si è detto di sopra, consumata dal fuoco. Pregauano i Cristiani la Vergine che difendesse la sua Chiesa, contra la quale già il furioso vento gittaua i carboni ardenti, e le vampe, e che non permettesse, che gl'Idolatri facendosi scherno della santa Fede recassero l'incendio di quella Chiesa nuouamente fabricata à vendetta, che i loro Iddij ne facessero. Cosa marauigliosa! Mentre così pregauano, repentemente, & ad occhi di gran popolo presente si leuò vn vento per filo dirietamente

tamente contrario al primo, e voltò indietro le fiamme; e così restò senza danno la Chiesa. *Bartoli dell'Asia p. 2. lib. 3.*

Nelle quattro tēpora di Settembre di questo anno 1601. si ordinarono in Nangasachi da Luigi Secheira Vescouo del Giappone i primi Sacerdoti, che mai fossero della Natione Giapponese. Ciò si fè cinquanta, e più anni da che la Fede era entrata in quel Regno: sì lento parue donersi andar in ciò, per andar sicuro. I Sacerdoti consecrati furono il P. Chimura Sebastiano natiuo di Firando, & il P. Niabara Luigi di Nangasachi, amendue Gesuiti, e di virtù lungamente offeruata. Consecraronsi i due Sacerdoti cō pubblica solennità, piāgente per allegrezza tutto il gran popolo, che v'accorse, per vedere affinità quel sommo grado due de' loro; & andò poi il Magistrato con tutta la nobiltà à render gratie al Vescouo, & a' Padri Gesuiti di quel honore fatto alla nation Giapponese, *Bartoli cit.*

Primi Sacerdoti della nation Giappone.

Il Conte di Essex Inglese, supremo Ministro presso Elisabetta Reina d'Inghilterra, fu per ordine della medesima Reina, per colpe di lesa Maestà, fatto prigione a' 15 di Febraio di quest'anno 1601. Fu poi a' 23 del medesimo mese decapitato. Mostrò sul palco vnà marauigliosa intrepidezza, e costanza; ma posta la testa nel ceppo, il sopraprese vn timore così grande, che'l manigoldo per separare la testa dal collo vi stentò, e diede tre colpi. *Mattei hist. di Franc. l. 4. Nar. 2.*

Conte di Essex decapitato.

Henrico IV. di Francia, hauendo ottenuto dal Papa il Giubileo dell'anno santo nella Chiesa di Orleans, fu il primo ad andarui colla Reina, per indurre col suo esempio la Corte ad vn'opera così salutare. E fè riedificare la gran Chiesa di S. Croce di Orleans nel furore delle guerre rouinata, e'l Rè stesso pose la primapietra della fabrica. *Mattei cit.*

Pietà di Enrico 4. di Francia.



Vbbidien-  
za religiosa,  
e suoi effetti  
marauigliosi.

Tre casi illustri auennero quell' anno tra Capuccini. Fra Giacomo da Laurignano Guardiano di Corigliano disse à Frà Rafaele d'Vrsomarso, che cogliesse alcune mandorle per mandarle a' deuoti. Fù risposto, che tre giorni prima l'haueua colte tutte senza lasciare nè pur vna. Replicò il Guardiano, che andasse; e l'vbbidiente suddito, cattiuando il suo intelletto, vi andò, e trouò l'albero assai carico di frutti; onde piegate le gionocchia à terra ringratiò Dio, & ammirò il frutto della santa vbbidienza. In Lucca ordinò ad vn Nouitio il suo Maestro, che cauasse del vino da vn vaso, che era voto. Il buon nouitio, che hauea nome Pellegrino, vi andò, & il vaso mandò fuori vino in grande abbondanza. In Ciamberti di Saouia, non risplendendo per le nuuole il Sole, disse il Maestro ad vno Nouitio, per far proua della sua vbbidièza, che accèdesse vna candela, & andasse à vedere con quella all'horologio del Sole, che hora fosse. Il Nouitio, senza stimare, che ciò fosse vna pazzia, esegui tantosto l'ordine hauuto, e ritornò dicendo, ch'erano tre hore dopo mezzo giorno, & incontanente sonarono le tre hore alla Città. Haueua l'vbbidienza santa conferito al lume della candela la vigilia dell'ombra del Sole. *Bouerio Ann. de' Capp. an. 1601.*

Asino risuscitato.

Nella Provenza vn diuoto huomo per nome Carlo prestò quell' anno vn suo Asino a' Frati Capuccini accioche potessero portare vn'infermo da Arles à Solone. Nel ridursi il giumento ad Arles, improuiso per strada morì. Diedero i Frati la nuoua del fatto al padrone, e perche era pouero, promisero di prouederlo di vn'altro. Io, disse quel buon'huomo, non voglio altro giumento, il mio l'hò venduto à Dio, & à S. Francesco, e n'aspetto buon prezzo; e perciò à me basta, che sia morto in loro seruigio. Cosa stupenda! non hebbe l'huomo appena detto tali parole, che l'Asino risuscitò, e ritornò à casa, con marauiglia grandissima.

diffima, e di quell'huomo, e de Frati, i quali alzaron le voci, e ringratiarono il Signore di sì amorosa prouidenza. *Bouerio cit.*

A' 22. di Febraio di quest'anno 1601. morì in Londra impiccato per la Fede Roggiero Filocco, Inglese, Religioso della Còpagnia di Giesù. *Cantley. Chron.*

Morti illustri in bontà.

A' 16. di Marzo morì con gran fama di santità, hauendo contratta l'infermità nel seruir gli Appettati, Antonio Cardeses, Gesuita & illustre scrittore. *Allegambe Bibliot. Soc. Iesu.*

A' 21. di Decembre morì Fra Marcello da Trefiume Cappucino, la cui santità fù con molti miracoli manifestata da Dio. Morirono ancora quest'anno con fama di molta santità altri Cappuccini, in Algieti Frat' Ambrogio di Milano della nobilissima famiglia Stampa, e nell'Abruzzo Fra Lorenzo de Montepulicano. *Bouerio Ann. de' Capucc. an. 1601.*

Quest'anno 1601. ritornarono carichi di gran ricchezze i Vascelli Olandesi, che in numero di 72. il mese di Maggio del 1599. erano stati mandati alla volta del Isole Canarie. Vn gran Marinaio, per nome Otiuiero, li conduceua, il quale nell'andare hauea passato per lo stretto di Magaglianes, & era ritornato per le Moluche, con vn grande applauso de gli Stati, che continuando poi questa nauigatione per l'Oceano n' hanno riportata gloria, & vtilità grandissima. *Mattei hist. di Franc. l. 4. Nar. 3.*

Noua nauigatione degli Olandesi all' Indie Orientali.

Canzuiedono Rè di Eingo nel Giappone mosse quest'anno fiera persecutione ~~contra i fedeli~~: ma ito alla Corte in Fuscimi hebbe à trouarui il pagamento delle crudeltà vsate contra i Cristiani del suo regno. Peroche auuenutosi colà in Geciudone Re di Bungen, orgogliosamente il riprese dell'affetto, che portaua a' Gesuiti, e del fauorire la legge Christiana, contra la quale disse quanto di male il suo mal cuore gli suggerì alla lingua. Geciudono, benchè idolatro,

Re idolatro nel Giappone in difesa della Santa Fede.

poiche non valle, con dir ogni bene della legge di Christo, à far tacere quell'insolète, come nõ fosse idolatro, ma Caualiere di Christo, & obligato à màtenerne l'honore, trasse fuori acceso di sdegno la scimitarra e tutta insieme dicèdo à Ganzuedono, ch'egli mètiua, gli si auentò pari d'arme, ma molto migliore, nell'arte di maneggiarla; e n'era il vil barbaro à mal partito se non che vn gentilhuomo presente dell'Imperadore s'intramise, e spartilli. *Bartoli l'Asia. l. 1. c. 3.*

## ANNO 1602.

Acciden-  
ti notabili.

**I**N quest'Anno 1602. nel Giappone in Satzuma vn Christiano grauemente infermo, importunato dalla moglie, e parenti Gentili à contentarsi, ~~che con certe loro ceremonie gl'impetrassero da' Fotochi la sanità, alla fine vi acconsenti.~~ Si fecero le superstitioni a' Fotochi, ma l'infermo peggiorò. Fù egli da vn altro Christiano suo amico ripreso del commesso errore: il pouero huomo si rauuide del peccato; ma dubitaua, se gliel' hauebbe Dio perdonato, non hauendo Confessore, à cui potesse confessarsi. Ma essendogli stato detto, che ogni volta, che hauesse hauuto vera contritione del suo peccato, al certo gli sarebbe stato da Dio perdonato, prendendo animo cominciò à piangere amaramente, e pentirsi con grandissimo dolore di hauer offeso la Maestà Diuina e con tal pentimento spirò. Fù il defonto posto in vna cassa, & auanti gli misero vna santa imagine in segno ch'era Christiano. Mentre stauano i Christiani inginocchiati facendo oratione per l'anima di lui, e vi erano ancora molti Gentili, venuti per accompagnarlo al sepokhro, il morto improuiso si alzò, ficcò gli occhi nel. imagine, e colle mani giunte à modo di chi ora, e mouendo le labbra senza formar parole stette così in poco di tempo; poi chinando gli occhi,

e la

Morto miracolosamente si alza, e fa oratione.

e la testa sopra le mani alzate, vi stette tacito vn' altro poco finalmente tornato à coricarsi sopra la cassa, vi restò morto come di prima con istupore di tutti. Fù creduto, c'hauesse voluto Dio cō tal fatto mostrare, che la contritione del defonto era stata vera, e salutare. Nel medesimo anno essendo in vna dell'Isolle di Amacusa gran secchità, fecero i Gentili molte superstitioni, pregando i Fotochi à dar loro pioggia; ma non hauendola, e pensando, che la cagione fosse, perche i Christiani non faceuano le medesime diaboliche cerimonie, il Governatore di essi tre volte ordinò loro sotto graui pene, che le facessero; ma vedendo, che le sue minaccie andauano in fallo, non volendo cozzare co' principali Christiani, comandò à certi pescatori, che andassero ad vn monte à far certi balli a' Fotochi. Risposero i pescatori, che volentieri hauerebbono fatto balli, e danze, ma non doue egli ordinaua, nè ad honore de' Demonij, ma in Chiesa ad honore del vero Dio, che poteua comandare a' Cieli, che piouessero. E così andarono in Chiesa à chieder al Signore la pioggia. Finita la lor festa, tornando à casa fù sì gran pioggia, che si ritirarono tutti molto ben bagnati. *Gabriel. de Matos lett. del Giapp. del 1602,*

Pioggia  
miracolosa,

In Olanda nella Città di Edam ne' giorni di Carneuale trenta soldati vestiti, per ischernò delle cose Ecclesiastiche, da Cherici, da Sacerdoti, e da Vescoui, facendo mille buffonarie, & empietà, portando chi vna pisside in mano, chi vn vaso di acqua con vna scopa, per metter in buca la Santissima Eucaristia, e l'acqua benedetta, andarono per le strade ~~fatando,~~ e cantando, ripetendo spesso, Dominus vobiscum, A' 24. di Febraio festa di S. Mattia, e prima Domenica di Quaresima entrarono la mattina nella Chiesa, per far di nouo le medesime empie buffonarie, quando cadde nella Chiesa vn'horribile fulmine, e comparì vn' Diavolo in forma d'vn serpente, che circondò

Empie  
buffonarie,  
come puo  
es:

Incendio  
prodigioso.

dò colla sua lunghissima coda la torre della Chiesa, e mandando dalla bocca gran copia di fuoco ripeté spesse volte, Dominus vobiscum, e l'altre bestemmie, & empie parole dette prima da que' soldati. Dal fuoco che dalla bocca vomitò quel serpente, restò la torre, la Chiesa e sessanta case vicine bruciate, e distrutte; ma restò illesa vna casa habitata da più Cattolici. *Theat. vit. hum. nonifs. Verbo, Caremonia pag. 47.*

Miracolo-  
so sudore  
da vna ima-  
gine di S. I-  
gnatio di  
Loiola.

In Guadiana Terra del Messico trouauasi vna fanciulla vicina à morte. Il padre suo, hauuta in prestò da' Gesuiti vn' imagine di S. Ignatio posto in ginocchioni innanzi ad vn Crocifisso, la pose in testa della fanciulla, e raccomandolla al Santo. Allbra cominciò à diramarsi dalla santa imagine vn miracoloso sudore, con gocciole à guisa di gemme, colorite, e grandi restando tutti i circostanti pieni di marauiglia. La fanciulla al tocco di quella imagine, e di moribonda, ch'era, si trouò senza febbre, assicurata da ogni pericolo. Si ritrouaua iui fra le altre vna donna, che haueua vna gran postema; si vnse con quel miracoloso sudore, & immediatamente ne fù affatto sana. *Daniel, Baroli hist. della Comp. di Gesuà t. 1. l. 5. n. 84.*

Prigione  
miracolosamente  
liberato.

A' 7. di Giugno Martino Laterna Gesuita, che nel 1598. era stato da alcuni heretici tolto in mare su bianco carro, tirato sopra il mare da quattro cavalli, andò di notte circondato da molta luce nella prigione, doue staua, imprigionato da' Tartari, Lorenzo Bieckouuski nobile Polacco, da cui era stato Marino trauagliato da mare, ristorato vna volta in vn viaggio: gli sciolse i lacci, e'l pose in vn luogo di lungi presso à cinquanta miglia. *Philip. Alegambe Bibl. script. Soc. Iesu.*

Imprese mi-  
litari.

Veniamo all' imprese militari. A' 20. di Luglio il Conte Mauritiò pose l'assedio alla Città di Graue, la quale a' 19. di Settembre si arrendè. A' 9. di Agosto i Turchi

Turchi posero assedio ad Albareale in Vngheria, quale haueuan l'anno auanti perduta, & in poco tempo la presero. Nell'Ottobre gli Austriaci s'impadronirono della Città di Pesta, la quale è quasi portione di Buda, e stà situata dall'altra parte del Danubio sulla riuu, la qual Città di Pesta era tenuta da' Turchi. A' 10. di Nouembre i Portoghesi portarono nell'India vna marauigliosa vittoria contra l'armata del barbaro Rè d'Aracano. Haueuano i Portoghesi 50. nauì, e l'inimico 250. Ricuperarono i Portoghesi quattro vascelli perduti nella rotta hauuta da' medesimi barbari à gli 8. di quel mese, presero 149. nauì, vn numero infinito d'armi, ammazzarono Sinababo zio del Rè, & innumerabili soldati. Gli Spagnuoli, che haueuano col braccio de' ribelli fatto grã progresso in Irlanda, quest'anno assaliti da gl'Inglese furono vinti, e da Irlanda scacciati; e nel medesimo tempo passò l'armata Inglese sopra il regno di Portogallo, e vi fece gran danno: come altri vascelli Inglese fecero nell'Indie Occidentali. *Beyrl. Chr. Lar. vicus Rer. Indic. t. 1. 2. c. 32. Pann. Cron. Eccl.*

A' 27. di Agosto Bartolomeo Lopez, soldato Spagnuolo del Castello di S. Ermo di Napoli, mentre diceua i Pater noster, e l'Aue Maria dell'Habitello del Carmine, fu da vna celeste faetta percosso nelle spalle; ma non gli fe la faetta nocumento alcuno, solo vi segnò nelle spalle vna Croce, la quale fu da innumerable gente con marauiglia veduta. *Filocalo Caputo, Il Monte Carm. c. 9.*

Nel Febraio di quest'anno nacque Guglielmo Landgrauio d'Hassia terzogenito del Principe Maurizio. A' 22. di Nouembre nacque Elisaberta figliuola di Enrico IV. di Francia, che poi fu Reina di Spagna moglie di Filippo IV. Nel medesimo mese nacque Lodouico Filippo figlio di Friderico IV. Elettor Palatino. *Seshus Galaisus Chr. Mass. hist. di Fran.*

Mori-

Miracoli  
della Ma-  
donna del  
Carmine.

Natali di  
Principi.

Principi  
morti.

Morirono quest'anno, Giacomo Friderico Duca di Silesie nel mese di Marzo, Aurelia moglie di Friderico III. Elettore Palatino nel mese di Aprile, Friderico Guglielmo Duca di Sassonia a' 7. di Luglio. Caterina figlia di Giouanni Marchese di Brandenburgo, moglie di Gioachimo Friderico Elettore di Brandenburgo nel Settembre, Heduuige di Brandenburgo madre di Henrico Giulio Duca di Brunswich nell'Ottobre, Agnesa moglie di Maurizio Landgrauiuo d'Hafla. *Sethus Caluifus Chr.*

Morti con  
fama di san-  
tita.

Morirono quest'anno 1602. alcuni Cappuccini con gran fama di santità. Morì in Macerata Frate Angelo da Faenza. Dopo morte gli venne la faccia così bella, & allegra, che sembraua huomo viuuo, che giouialmente rideffe. Mentre staua nella bare, vna donna, che patiua d'orecchio, e di denti, in metter la testa sopra il di lui petto, restò tosto libera da' suoi mali. Morì ancora, e morì orando ginocchioni, Fra Corrado da Oni il cui corpo fù dopo molti anni ritrouato intero. Morì in Sassari Frat' Andrea da Iglesias. Morì in Lione Fra Spirito da Baulma; & in Bologna Fra Benedetto da Reggio di Modona, il quale tosto circondato tutto di luce comparì ad vna virtuosa donna, e le disse, che salua al Paradiso. A' 2. di Febbraio festa della Purificazione della Madonna, dalla quale gli era stato riuelato il giorno della sua morte, passò all'altra vita Fra Egidio da Castrogiovanni in Sicilia, illustre per santità, e miracoli. *Bouerio Annal. de Cappuc. an. 1602.*

Accidenti  
marauigliosi  
in varie  
parti del  
Mondo.

In Francia vn Sacerdote Gesuita, desideroso di conuertire vn Caluinista presente, mostrò ad vna donna indemoniata due hostie, delle quali vna era consagrada, l'altra no. L'offerì questa, e dissele, che l'adorasse ginocchioni; ma l'indemoniata se ne rise, e non vi fè altro. Mostrò poi l'hostia consacrata, e le comandò, che l'adorasse. Recusò il farlo per vn pezzo  
la

la donna il fè pure alla fine, con volto modesto, e riuerente inchinò ad orolla, e confessò esserui in quella il suo Signore. Le fù vn'altra volta mostrata l'altra hostia, che non era consagrada, e le fù data potenza di romperla, e spezzarla, & ella la ruppe, e la spezzò: ma essendole detto, che facesse il simile dell'altra hostia consagrada, che le veniua offerta, nol volle risolutamente fare, anzi tre volte, come l'era dal Sacerdote comandato, baciò riuerente la terra. A tal fatto confuso il Caluinista partì per Auignone per prouedere pensatamente all'anima sua. In Germania vna nobile Vergine, lasciata l'heresia, abbracciò la Fede Cattolica. Presente vna mattina alla Messa, tentata dal Diauolo, dimandò qualche miracolo. Et ecco, che eleuando il Sacerdote la Sacra hostia vide in quella Christo informa d'vn bianchissimo Agnello colla bandiera, come si suol dipingere. In Austria vna donna, da Loterana fatta Caluinista, negaua la presenza di Christo nell'Eucaristia. Fù esortata da vna Signora Cattolica à pregar Dio, che le desse lume della vera Fede. Vbbidi l'heretica, & in suo pro; perche trouatafi à caso ad vna messa vide nell'hostia vn bellissimo, e risplendissimo bambino. Nella Diocesi di Lion di Francia vna donna heretica si conuertì alla santa Fede, per hauer veduta la sacra hostia piena di sangue, & in essa Christo. In Aragona morì ad vna Signora vn suo figliuolino da lei teneramente amato. Afflitta e dolorosa fuor di misura inuocò con ardenti lagrime S. Ignatio di Loiola, e ponendo sopra il freddo cadauero vna imagine del Santo disse cinque Pater, e cinque Aue. Cosa marauigliosa tantosto il morto bambino con grandissimo stupore di tutti ritornò in vita. Vi è vna Valle, che confina coll'ultima parte del Desinato, & è dal vulgo chiamata la Grecia de' Francesi. Era questa Valle tutta Cattolica, ancorche non hauesse sopra

Eucaristia  
adorata dal  
Diauolo.

Christo ve-  
duto in va-  
rie forme  
nell'Eucari-  
stia.

Morto ri-  
suscitato da  
S. Ignatio di  
Loiola.



cento venti anni veduto Vescouo . Vi andò in missione quest' anno 1602. vn Sacerdote Gesuita, il quale, come Angelo mandato dal Cielo , fù riceuto da quel popolo con infinita festa, con abbondanti lagrime, e colle ginocchia chinate . Dopo alcune prediche, vdiute con sommo affetto, e grandissima diuotione , stabilì il Sacerdote vn giorno per vna solenne processione , alla quale poi vi concorsero gran gente da noue Terre vicine . Eccoui vn bel miracolo. Stauano tutti mischiatamente, e confusamente adunati, & improuiso furono da vna gran pioggia assaliti . Ma che? doue tutti gli altri restarono malamente bagnati , di quel popolo della Valle Cattolica tutti restarono secchi , & asciutti . Per tanta gratia, fatta loro da Dio, ognuno vie più molto si confermò nella fede . In Lion di Francia vniti insieme Cattolici , & Heretici a' 13. di Dicembre di questo anno uscirono à caccia . Ammazzarono vn'Anitra, e se la portarono à casa per mangiarcela insieme il giorno seguente . Venuto il giorno , perche era Venerdì , ogn'vno rifiutaua il cibo come vietato in tal giorno. Vn ghiottone, e goloso Caluinista (non han gli heretici altro Dio , che il ventre ) ordinò , che gli fosse ~~quell'Anitra arrostita~~ . Assettatisi tutti nell' hora di pranzo à mensa , comandò l' heretico, che gli si portasse l' ucello . Fù portato, & era ottimamente acconciato, e condito; in comparire à mensa esalò puzza sì brutta, e gittò tanto horribile, e spiacente fetore, che smorti tutti si alzarono di tauola , e fuggirono . Fù l' ucello gittato a' cani , ma da essi non fù quel puzzolente carname tocco, ma abominato . Nella diocesi dell' istessa Città di Lion sfrontati, e sfacciati heretici fecero beccheria in vn Conuento di Francescani, & il beccaio vi ammazzò vn Bue . In aprirlo per cauarne le viscere, uscì dal petto del Bue vn gran fuoco . Cadde tramortito il beccaio, e tutti gli altri smorti

Pioggia  
non bagna .

Carneda  
mangiarsi in  
Venerdì di-  
uien puzzo-  
lente .

Fuoco dal  
petto d' vn  
Bue .

smorti di paura si posero in fuga . Non dopomolto, cacciata la paura, e dandosi vicendeuolmente animo con dire, che s'era transueduto, ritornarono con matto, e suergognato ardimento al medesimo fuoco. Ripigliò il beccaio la sua opera, & Bue mandò tosto dal petto nuouo fuoco, & in maggior grandezza, e quantità, che prima, onde atterriti tutti partirono. In Coibra Città di Portogallo vn nouello Sacerdote disse quest'anno la prima messa . Dopo preso il corpo di Christo, volendo prender il sangue, nel farsi auanti il petto col calice il segno della Croce, inesperto, mal pratico, e tutto tremante riversò fuori del calice due goccie del vino consagrato, le quali cadute sopra la prima touaglia dell'altare penetrarono alla seconda . Forte sbigottì al caso il Sacerdote, ma simulando seguitò la messa . Quando fù finita, il Sacerdote, che hauea à quello all'altare assestito, pigliò le touaglie per leuarle secondo il rito della Chiesa. Quando volle leuarle, trouò la prima touaglia piena tutta di goccie di sangue, nella seconda ve ne trouò ancora, ma non tante . Al marauiglioso miracolo restò pieno di marauiglia, e di lagrime; riferì il fatto al Velcouo, e si riposero le touaglie in vna cassetta d'argento . In Polonia fu fame così grande, che molti si cibarono di morti puzzolenti animali, altri di cadaueri humani, e molti si mangiarono i proprij figli. Vi fù ancora peste così crudele, che tolse la vita à cēto quaranta mila, e più persone . In Sardigna, fù veduto quest'anno, che alcuni ad vn Bue vitioso con vn coltello di legno di sambuco, così bene come se fosse di ferro, segarono le punte delle corna . Persone dotte presenti al fatto ne restarono con marauiglia . Fù loro detto, che altre volte cō tali coltelli s'erano fatte simili tagliature e che non sapeuan o, perche solo nel Sambuco si trouasse tal virtù, e che desiderauano intenderne da loro la ragione . Ma alla domanda

Vino consagrato veduto sangue

Fame, e pesti  
&c.

Virtù occulta del Sambuco .

di que' contadini non hebbero quelle persone dotte ( sono occulte certe cose della natura ) facile, e pronta la risposta . *Ann. lit. Soc. Iesu an. 1602.*

Moribondo  
sanato dalla  
Vergine cò  
vn celeste  
licore .

Nella Prouenza ad vn'huomo per nome Ercole , diuoto de' Cappuccini , stando presso alla morte gli comparì S. Francesco di Afsisi , e l'efortò à sopportare per vn'altra hora grandi dolori , e gli disse , che restarebbe poi sano . Fu rosto assalito da crudeli dolori , e fierissimamente da molti Diauoli compariti in quella stanza con tentationi contra la fede combattuto , animandolo sempre il Santo presente alla costanza . Venuto il fine dell' hora , il moribondo vide scender dal Cielo vna chiarissima luce , & in essa la Beatissima Vergine , con vna canna nella destra , e con vn'vasello d'argento nella mano sinistra . Fugò tosto la Vergine i Diauoli , e disse all'infermo , che recitasse , se voleua guarire , vn'Aue Maria . L'infermo , che non poteua da se solo per l'estrema debolezza recitarla , si fe' aiutare da que' di casa . Recitata l'Aue Maria , la Vergine riuersò dalla canna nel vasello vn' chiarissimo licore , e gliel' diede à bere . Il moribondo tantosto , beuuto quel licore , restò perfettamente sano ; e la Vergine sopra vna bellissima sedia d'oro fece scender dal Cielo , seguita da S. Francesco . *Bouerio Annal. de' Cappuc. an. 1602.*

Angeli , e  
Stella veduti .

Pioggia nõ  
bagna .

In Riuli Terra di Sauoia , sopra il Coro de' Cappuccini , mentre essi cantauano furono veduti quattro Angeli cò torchi accesi nelle mani . In Camarota terra nel regno di Napoli piantarono i medesimi Religiosi nel loro Còuento la Croce . Finita la cerimonia , scese à ciel sereno vna lucidissima stella sopra il capo della Croce , la quale fu veduta da tutto il popolo concorso à quella sollennità . Due della medesima Religione , nell'andar à Roma d'ordine de' Superiori , furono de vna gagliardissima , e lunghissima pioggia soprapresi , ma arriuarono à casa ( fu stimato frutto del-

dell'vbbidienza) asciutti, niente offesi dall'acqua.  
*Bouer. cit.*

Nel principio di quest' anno si agghiacciò sì fat-  
tamente il Danubio, che si passaua dall'vna all'altra  
riva à piede asciutto. In Liuania, e Prussia fu fame sì  
crudele, che si correua alle forche, & alle ruote per  
distaccarne i giustitiati, e mangiarli. In molti luoghi  
furono mostri e prodigij, e dannose inondationi di  
fiumi. *Matt. hist. di Francia l. 5.*

Si scoprirono in molte parti del regno di Francia  
miniere d'oro, d'argèto, di rame, e di piòbo. *Matt. cit.*

Nella festa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo do-  
ueua in Etiopia in presenza del Re predicare il P.  
Pietro Paez Gesuita. Non v'era pulpito, e'l Predica-  
tore si preparaua di predicare in terra in piedi; ma il  
Re scese dal suo trono reale, si sedette in vno scabel-  
lo, & inuitò il Padre à predicar dal suo trono Pio, e  
deuoto Re! insegnò a' Principi del Mondo il modo  
d'honorare i Sacerdoti. *Iarrius Rer. Indic. Theaur.  
1. 3. l. 1. c. 34.*

Nell'Aprile di quest'anno Henrico IV. di Francia  
mandò fuori rigorosissimo editto contra duellanti,  
stabilendo contra di essi acerbissimi castighi. E poi  
nel Giugno del 1609. rinouò l'editto, e proibì a'  
Principi, & alla Reina stessa l'intercedere per tali de-  
linquenti, giurando di non far mai gratia di far esen-  
te alcuno da' stabiliti castighi. *Caulter. Chron.*

Morirono quest'anno due valorosissimi soldati  
Francesi. A' 19. di Febraio morì il Duca di Mercurio  
nel ritornarsene in Francia, dopo hauer fatto in Vn-  
gheria gloriosissime imprese contra Turchi. A' 31.  
di Luglio morì dicapitato il Duca di Birone, per ha-  
uer congiurato contra Henrico IV. Re di Francia.  
*Mastei hist. di Francia l. 5.*

Accidenti  
funesti.

Miniere sco-  
perte in  
Francia.

Atto bello  
del Rè d'E-  
tiopia.

Duelli pro-  
hibiti in  
Francia.

Morte di  
due Capita-  
ni Francesi.

## ANN O 1603.

Incendio  
grande in  
Giappone.

**I**N quest' Anno fu vn grande incendio in Meaco, e restò distrutto il Tempio di Daibut, che in grandezza, e fortezza eccedeua tutti gli altri Templi del Giappone. Era dedicato à Xacà Maestro dell' idolatria, colla sua statua di così smisurata grandezza, che causaua horrore a' riguardanti. Hauenuo in mezzo del Tèpio posta vna rosa di cento sessantafette palmi di circuito, e sopra collocatoui quel gran mostro colle gambe attrauersate, e ritirate nel modo, che sogliono i Giapponesi sedere. Dall' vn ginocchio all' altro vi erano più di cinquanta palmi di distanza: dall' una spalla all' altra trentacinque, essendo tutto il resto del Colosso à proportion, e misura. Il tempio era altissimo, e capacissimo, sostentato da grossissimi traui, e colonne di scelti legnami, fatti portare con grandissima fatica, e spesa da tutto il Giappone. L' idolo era fabricato sopra traui, che a guisa di ossa sosteneuano le membra ricoperte di stucco. Acciò quel colosso non venisse guasto dall' ingiurie del tempo, come se gli era ne gli anni passati per terre non crepato il ventre, risoluettero foderarlo tutto di bronzo. Così fu fatto quest' anno 1603. e' l' negotio era ridotto à tale, che non mancua altro, che saldar certe fisure rimase nel capo. Quiui cominciò il fonditore à gittar del bronzo liquefatto; ma essendo per la vehemenza del fuoco crepato lo stucco, calaua il bogliente liquefatto bronzo per quelle fessure sino all' interior della statua, senza che' fonditori se ne auuedessero, e però seguitauano à gittare. Si apprese il fuoco alle traui di dentro, senza vedersene al di fuori segno alcuno; & alla fine nõ potendo star più rinchiuso, conquassò con ispauentoso strepito la macchina, & appresosi tutto consumò in breue quel  
superbo

superbo edificio . Ridotto il tempio in cenere, spinto da gagliardo vento il fuoco si apprese in vn sonuoso, e ricco Chioffro, che circondaua la piazza del medesimo Tempio, e poi in vn'altro Tempio pur magnifico, e bello, poi nella casa di vn Bonzo, e di là in altre case, riducendole tutte in cenere. Tal miserabile fine hebbe il Tempio di Daibut tanto celebre nel Giappone . *Matteo Couras less. del. Giapp. del 1603.*

Quest' anno in Etiopia fu nel verno vna gran carestia, e nel principio della state comparì vn' esercito infinito di Locuste, che diuoraron le biade . Furono liberi da tal danno i Cattolici d'vna Terra, perche alla venuta di tali animalletti ricorsero al P. Pietro Paez Gesuita, pregandolo ad impetrar loro soccorso dal Cielo . Il Padre fè vnir que' Cattolici nella Chiesa, disse messa, recitò le Litanie, e poi uscì à benedir i loro campi spruzzandoli di acqua benedetta. Cosa marauigliosa ! Le Locuste diuoraron i campi de gli Heretici, lasciarono illesi i vicini campi de' Cattolici volando, dopo hauer diuorato vn campo d'vn Heretico, all'altro dell'altro Heretico, lasciando intatto il campo del Cattolico, che vi era trammezzato . Vna donna Portoghese haueua tra quelli de gli Heretici due campi suoi; vno lo spruzzò di acqua benedetta, e l'altro no; questo restò consumato dalle Locuste, e quello intatto . Vn'Heretico vedèdo quel, che faceuano i Cattolici, si fè dare da essi dell'acqua benedetta, e ne spruzzò il suo campo, del che si ille, e si fe' beffa vn altro Heretico: ma questo hebbe delle sue risa, e beffe il castigo, perche il campo suo fu tutto diuorato, non ricuendo danno alcuno il campo dell'altro. *Petr. Iarric. Rer. Indic. thesaur. s. 3. l. 1. c. 33.*

Nel Settembre di quest'anno Malac Segued Imperador d' Etiopia da congiurati, capo de' quali era il suo cognato maritato della sorella, fu deposto dall'Imperio, e messo imprigionato, e nel trono imperiale fu

Accidenti  
notabili in  
Etiopia .

Acqua be-  
nedetta fu-  
ga le Locu-  
ste .

Imperador  
d' Etiopia  
deposto .

fù collocato Malac Ceged, il quale nell'anno 1603. fù da congiurati in guerra ucciso . *Idem.*

**Peste.** In Londra fù quest'anno tanto crudele peste , che faccheggiò non folamente le case priuate, ma anche le più grandi. Tre, e quattro mila persone moriuano la settimana. *Matth. hist. di Fran. l. 6. Nar. 3.*

**Tempesta.** In Siuiglia, e ne' luoghi vicini vna fierissima tempesta spiantò alberi, gittò à terra case, sommerse vascelli , e fece altri grauissimi danni . *Sethus Catuisus Chr.*

**Morte gloriosa di vno Giapponese .** Vno Giapponese per nome Simone fù per la confessione della Fede in Giatzusciro decapitato . Calò giu del Cielo , e si posò sopra la sua casa vn splendore viuo, e chiaro sì, che tutta l'illuminaua, il quale splendore si rialzò poi , & andò verso oriente acquistando sempre nel dilungarsi maggiore grandezza . Prima di questo Simone era stato fatto in pezzi in Cumamoto vn Chrifiano nominato Giouanni. Furo- no poi ancora per la confessione della Fede crociffi in Giatzusciro Giouanna madre del sopradetto Simone, e la di lui moglie Agnesa , Maddalena moglie di Giouani, & il loro figliuolo Luigi di pochi mesi oltre a' sette anni . *Bartoli dell' Asia p. 2. l. 3.*

**Arte della seta introdotta in Francia .** In questo anno fù in Francia dal Re Enrico IV. introdotta l'arte della Seta. Fù determinato, che, acciò questa nuoua arte del fare la seta si potesse più commodamente introdurre , si piantasse gran quantità di Mori, e che si mandasse la femenza de' bachi da seta in Lionc, Tours, Orleans, e Parigi, e che da quelle Città fosse poi distribuita nell'altre parti del Regno. Non potè far il Re alla Francia cosa di maggior frutto, & vtilità. In pochi anni in Linguadoca, in Prouenza, e nel Delfinato dal guadagno dell'arte della seta han cauato più denaio, che non han cauato dal Guado, e dal Frumento , che in grandissima copia vi nasce. *Mattei hist. di Francia l. 6. Nar. 1.*

In

In Polonia, perche la Pasqua veniuà quest'anno secondo la correctione del nuouo Calendario più prestamente del solito, la gente rozza entrò in marauiglia, & in sospetto della lealtà, e dirittura di quel Calendario, principalmente perche la Domenica della Passione si trouauano, vn seno di mare, e tutti i fiumi si profondamente agghiacciati, che al peso di giumenti, e carri carichi di grauissima roba, stauano durissimi, e sodissimi. Fù da Cattolici dotti messo in iscritto l'errore, che pigliuano gli heretici in celebrare più tardi la Pasqua. Fù lo scritto di frutto; e la benignità del Signore volle con vna gratia fuori d'ogni speranza, & aspettatione autenticare lo scritto; imperciocche nel giorno di Pasqua appena si vide ghiaccio, e non mai, come in quel dì fù il Cielo così mite, così bello, e così sereno: per la qual cosa restarono confusissimi gli heretici, allegrissimi i Cattolici. *Annua. lit. Soc. Iesu an. 1603.*

Dubbio circa il tempo della nostra Pasqua quest'anno, e come caccia-  
to.

In Metz vno sceleratissimo heretico, che da dieci anni s'era finto, e mostrato vero Cattolico, hebbe ardire quest'anno di accostarsi alla Santissima Eucaristia, quale egli abominaua, e detestaua. Ma dopo riccuuta dal Sacerdote la sacra hostia, tantosto gli si conuertì nella bocca in aspro, e ruuido carbone, e sperimentandolo tale nel masticarlo restò tramortito. Di subito detestò l'heresia, si confessò generalmente de' suoi peccati, e si diè ad vna santissima vita. *Annua. lit. an.*

Hostia sacra conuertita in carbone.

Minami Gorozaimon Giouanni, per nasimento Cavaliere di chiarissimo sangue, e già Signore d'vna parte del Regno di Giacomo, occupato poi à forza d'armi dall'Imperadore del Giappone Taicofma, marito di vna nobilissima, e santissima donna, per nome Maddalena, nella persecutione contra' Christiani in Giuzusciro apostato, come molti altri, dalla Fede; ancoche fosse Christiano antico. Tanto poterono ap-

Publica penitenza d'vna Signore apostata.

D  
presso



presso Dio le preghiere della santa sua moglie, che rauuedutosi Giouanni, e dolentissimo del suo fallo, passò la Quaresima di quest'anno 1693. da Giarzusciro ad Arima. Quiui entrato in Chiesa, spogliato della cintola in su, messosi ginocchioni à piè dell'altare, dirottamente piangendo, e chiedendo humilmente perdono del suo misfatto à Dio, & a' fedeli conuenuti à quell'atto, aspramente si disciplinò, e flagellò. Così vn Gesuita, che l'haueua già prima confessato, il riconciliò colla Chiesa; & Iddio l'accertò non solo fra' penitenti, ma pochi mesi appresso fra' Martiri; e forse in premio di esser egli stato il primo de' nobili di Giarzusciro, che vinta la vergogna di comparire in atto di tanta humiltà (era penitenza stabilita à gli apostati il disciplinarsi presente il publico de' Fedeli) fece la strada ad altri, che con lui caduti si rialzarono col suo esemplo. *Bartoli l'Asa 1.2.l.3.*

Natale di  
huono illustri-  
ssimo.

Quest'anno a' 14. di Settembre nacque in Napoli quell'Illustrissimo Gesuita Marcello Mastrilli, che in Giappone nel 1637. morì veciso per la Fede. Il terzo dì del suo nascimèto fu battezzato nella Chiesa de' Giesuiti, & indi portato à benedirlo al P. Gregorio Mastrilli suo zio Religioso della medesima Religione, allora infermo; il quale, dal continuo tenere, che Marcello inuise gli occhi hississimi verso al Cielo, senza mai poterne esser distolto, per quanto vi si prouassero in più maniere, trauolgendolo ad ogni verso, e per fin sottosopra, intese esser quel bambino eletto da Dio à fare in terra vna vita celeste; & inteneritone il chiese in dono per la Compagnia à Girolamo Mastrilli Marchese di San Marzano suo padre, il quale prontamente gliel consentì. *Bartoli l'Asa p.2.l.5.*

Miracoli di  
S. Ignatio  
di Loiola.

In Biuona in Sicilia vn Sacerdote per nome Rocco Banda infermo di punta, di febbre, di spuro, di sangue, e di dolori di fianco, si raccomandò à S. Ignatio

Fon-

Fondatore della Còpagnia di Giesù, e l' pose in bocca vna medaglia stampata colla sua imagine. Si addormentò, svegliatosi poi, si trouò libero da tutti i mali. Nel medesimo anno in Sant'Iago Città del Chile in America, vna nobile donzella per nome Caterina Morales infermò di molte piaghe in varie parti del corpo, e particolarmente di vna molestissima, e pericolosissima in parte segreta, nella quale per vergogna rifiutò più volte la cura di huomo; ma poi a' prieghi della madre si risoluette di ammettere la cura di vn Cirurgico vecchio. La notte antecedente alla venuta del Cirurgico, per campare dal dolor della vergogna à lei più crudele del male, si riuolse con molte lagrime all'intercessione del medesimo S. Ignatio. Si addormentò, indi à poche hore svegliata si trouò interissima della persona, non solo senza piaga, ma senza segno, che vi fosse stata. Nel medesimo anno tornaua il Capitano Pietro Guiarro con vna Còpagnia di soldati dal commune di Sant'Iago nella auoua Biscaia alla Terra detta Durango, e conduceua schiaua vna Indiana Gẽtile, che portaua vn bambino, che haueua ella venti giorni prima partorito. Era il Bambino così consunto, che'l Capitano auuertitosi poco dopo, ch'era vicino à morte, ad vna surgente battezzollo, & in brieve morì. La madre morto che'l vide, volle lasciarlo su la publica strada: i soldati in riuerenza del battefimo vollero sotterrarlo: il Capitano il fe' portare alla madre per seppellirlo in Corrales di Morciglio in tuoco sacro. In tanto pose Iddio in cuore al Capitano diuotissimo di S. Ignatio di raccomandar al Santo quell'innocente, perche gli rendesse colle sue intercessioni la vita. Così fece, & inuitò i suoi soldati à domandare unitamente la gratia. Passato tutto il dì in oratione, & in viaggio, vicino à notte giunsero à Corrales. L'Indiana stese in terra il morto bambino per seppellirlo.

Andò il Capitano à vederlo, pur tuttauia raccomandandolo à S. Ignatio: appena vi fù sopra, & il bambino ruscitò, con estremo giubilo della Madre, del Capitano, e di tutti. *Daniel. Bartoli hist. della Compagnia di Giesù t. 1. l. 4. n. 69. 71. 98.*

Principi  
morti in  
quest'anno.

L'anno 1603. fù funesto per le morti di molti personaggi grandi. Nel Marzo morì Vdalrico Duca di Meckelburg, Principe per le sue virtù celebratissimo. A' 4. di Aprile morì Elisabetta Reina d'Inghilterra. In Ispagna nel medesimo mese morì Maria figliuola dell'Imp. Carlo V. e moglie di Massimiliano II. Morirono ancora Giorgio Friderico Marchese di Brandeburgo a' 26. di Aprile. A' 4. di Agosto morì Mule Mahemette Re di Marocco. A' 10. di Nouembre morì il Duca Cristoforo Redziuil Palatino Vilenese. ~~A' 21. di Decembre morì~~ Giouanni Adamo Arcieuescouo, & Elettore di Magonza. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallobelg. t. 5. l. 1. Beyerl. Chr. Sethus Calvinus Chron.*

Nouo Re  
in Inghil-  
terra.

Nel medesimo giorno, che morì Elisabetta Reina d'Inghilterra, fù eletto Re di quel regno, e successore alla morta Reina Giacomo VI. Re di Scotia, il quale a' 7. di Maggio entrò in Londra con grandissima allegrezza de' Cittadini. Vi entrò poi nel 1. di Luglio, ~~e fu coronato con la corona di lei moglie~~ Anna, sorella di Christiano IV. Re di Dania, figlia di Friderico II. A' 25. poi di Luglio, furono il Re, e la Reina con marauigliosa pompa, e liete acclamazioni del popolo coronati. *Idè Gotard. Mattei hist. di Franc. l. 6.*

Fonte di  
nouo sca-  
turito di sa-  
lute.

In vna campagna presso la Città di Treueri scaturì vn fonte, colle cui acque restarono molti infermi curati. Il primo, che sperimentò l'efficacia di quell'acque, fù vn certo Stefano di Pietro, che hauendo più di dieci anni patito tanti acerbi dolori di piedi, che non poteua in modo alcuno muouersi, fattosi portare per diporto à quel fonte, sitibondo benue vn poco dell'ac-

dell'acqua & e perche con bere di quell'acqua senti alleggerirsi marauigliosamente de' suoi dolori, si fe' più volte portar à quel fonte. Ricuperò alla fine perfetta salute, e non hebbe più bilogno di aiuto per camminare. Diuolgato il fatto, corsero al fonte molti infermi, e ciascuno restò con quell'acqua della sua infermità liberato. In Vardino fu vn fierissimo terremoto, Vna donna di natione Sueua partorì nel medesimo luogo in vn parto otto bambini; & vna pecora partorì vn'agnello, che nelle parti dauanti hauea la figura di porco. *Idem Gotard.*

Otto bambini in vn parto.

Mostro

La statua della Madonna Santissima di Asprocole sudò, mandando fuori sangue. *Theatr. verbo Maria.*

Sangue miracoleo

A' 15. di Aprile in Napoli vn giouane assali con vn pugnale vna sua sorella. sospettata da lui colpeuole, ma veramente honorata, & innocente. Inuocò la pouera donna la Madóna del Carmine, di cui portaua l'Habitino, & à tali voci si spezzò il pugnale. Piagliò il fratello vno stiletto; ma pensando, che non potesse la sorella morire per tener quell'Habitino, procurò con ogni sforzo leuargliele, ma non potè, perche la giouane il tenne stretto co' denti. Heb be pure 29. ferite, ma in breue perfettamente guarì. *Cicero il Monte Carm. cap. 11.*

Miracolo della Madóna del Carmine.

A' 26. di Agosto le galere di Genoua, che da Messina andauano in Napoli, hebbero presso alle bocche di Capri tanto fiera tempesta, che molti furono leuati di peso dal vento, e gittati in mare, e tutti gli altri teneuano per sicuro il naufragio. Viaggiuaua in quelle galere Camillo de Lellis Fondatore de' Chetici Regolari Ministri degl'infermi, il quale pregato da due persone nobili à far in tanto bilogno oratione à Dio disse, Per segno di penitenza tagliateui questi ciuffi di capelli, che portate, e non dubitate. Fu fatto, cessò la tempesta, e tutti restarono salui. *Cicero nella vita de Camill. de Lellis. l. 2. c. 11.*

Tempesta

Mori-



gli comparì *Cristo* in forma di bellissimo bambino; alla qual vista alzando le voci, O bambino diuino come sei bello, O fanciullino celeste come sei grazioso, placidamente spirò: Morì ancora vn' altro Cappuccino per nome Fra Girolamo da S. Marzano, à cui moribondo apparvero la Santissima Vergine, il suo P. S. Francesco, & altri santi suoi diuoti. Vn Coro di Vergini comparì al Vergine Fra Basilio da Genova Cappuccino, il quale morì quest' anno nel giorno rivelatogli da quelle Sante Vergini. *Bavaria Annal. de' Cappuc. an. 1603.*

In quest' anno i Portoghesi nell' India ebbero, e fu a' 27. di Febraio, vittoria contra Bagna, che per ordine del Re d' Aracano era venuto per assalirli. Facci d'ar-  
mi: Fecero i Portoghesi ricca preda, e persero 200. nauì. Le galere di Malta misero à sacco Lepanto, e Patrasso Città marittime del Turco. *Iaricus Rer. Indiat. 3. l. 2. c. 32. Pannin Chron. Eccl.*

Il Turco comparì in Vngheria con formidabile esercitio. Restarono spauentati que' di Pest, e determinarono lasciar la Piazza inutile al nemico, Così a' 6. di Settembre sei compagnie di cauali, e cinque di fantaria uscirono dalla piazza, lasciando acceso il fuoco nelle principali case. I Turchi del Castello di Buda, vedendo crescere sempre l' incendio, s' immaginarono la fuga del presidio, e fatti di ciò sicuri dalle spie mandate, vi entrarono, smorzarono il fuoco, e fortificarono la piazza. Pochi poi a' 11. di Settembre l' esercitio Turchesco assediò Strigonia, ma con perdita di molta gente fu costretto levarlo a' 11. di Ottobre. Bethlem Gaber dalinaso coll' aiuto e protezione del Turco Principe di Transilvania, andò con quattro mila cauali per porsi in possesso del Principato; ma arrivato al fiume Thamis, quando si stimaua fuori d' ogni pericolo, sopraggiunto dal Conte Tampiern, detto corrottamente Dampier, che guida-  
ua

ua vna gran mano di Haiduchi, fu talmente rotto, che per salvarsi si gittò à nuoto nel fiume, lasciando al Conte quanto hauea seco. In Asia si ribellò al Gran Signore Mehemetto III. vn suo Ministro chiamato lo Scriuano, nome che hà fatto credere ad alcuni, ch'egli fosse stato Segretario, ò diciamo Cancelliere. Pigliò tra l'altre Bursa, Città della Bithinia ricca, e nobile; e perche gli hauea fatto resistenza, non solo la saccheggiò, ma con grandissima crudeltà ammazzò tutti gli habitatori. Si riconciliò poi lo Scriuano con Mehemetto; ottenne il perdono con conditione, che andasse à seruirlo nella guerra di Vngheria. In Costantinopoli i Giannizzeri, e gli Spahi in numero di trenta mila si leuarono à romore, e per ~~sequeranti fu costretto~~ il Gran Turco Mahemetto dar loro le teste di alcuni suoi cari Ministri, che que' li domandauano morti. In questo medesimo anno il medesimo Gran Turco per sospetto di congiura fe' in sua presenza strozzare il suo primogenito futuro herede dell'Imperio, annegare la di lui madre, e decapitare da quattordici altri tra huomini, e donne. *Sanson. vite d'alcuni Imp. Ottomani.*

Primogenito del Turco strozzato, e la madre annegata.

Moisè Sichel con numerose forze di Turchi, Tartari, e Polacchi entrò in Transilvania, e sorprese Alba Giulia. Giorgio Basta, e Raduicio Vauola di Valachia vennero alle mani col Sichel. Dopo terribile, e sanguinosa pugna il nemico lasciò a' Cristiani il campo, il trionfo, e la preda. Furono presentate à Cesare nel suo Castello in Praga 128. bandiere, le quali furono portate in ordine à tre à tre. Ve n'erano due coll'Aquila bianca di Polonia, che per rispetto de' Polacchi non furono spiegate, come quelle del Turco. Il bottino fu grande, in prigionieri, caualli, arme, e cannoni. *Mattei hist. di Francia l. 6. Narr. 4.*

ANNO 1604.

**N**ELL' India a' 28. di Aprile i Portoghesi portarono illustre vittoria contra vna grossa armata del Re di Magor, animati à tal battaglia, anco rche fossero molto inferiori di forze, dalla vittoria poco prima con sedici soli nauì portata contra vn' armata di mille nauì del Re di Aracano con perdita di centinaia di nauì, e morte di due mila nemici restando di essi Portoghesi sei solamente morti. Vn' altra maranigliosa vittoria ebbero pur nell'India quest'anno i Portoghesi contra il figliuolo del Re d'Aracano. Haneuano essi otto nauì, e l'inimico haueua vn'armata di 540. nauì con quindici mila soldati. Vinsero i Portoghesi, restando di essi tre solamente feriti, e de' nemici da mille ammazzati cinquecento prigioni, e moltissime nauì affondate. *Petr. larricus Rer. Indic. Thes. t. 3. l. 2. c. 33. & 34.*

A' 20. di Settembre dopo lungo assedio si arrendè à gli Spagnuoli sotto il comando di Ambrosio Spinola la città di Ostende in Fiandra. Fù posto l'assedio dall' Arciduca Alberto a' 25. di Luglio 1601. & in vn mese furono tirate contra la Città cinquanta mila palle di artiglierie, e venti mila della Città contra nemici. Nella state del 1602. fù in Ostende vna grandissima pestilenza, e fù tanta, che non solamente l'aria, ma ne fù ancora l'acqua de' pozzi infetta. In vna battaglia nel 1603. tra' soldati nostri morti vi fù vn giouane Spagnuolo, che nelle prime file valorosamente combattendo hebbe più ferite e cadde ucciso; ma essendo poi ritrouato femina se', che della nuoua Amazona celebrasse ognuno il valore, e l'ardire. Nel 1. di Marzo 1603. si trouò, che dal principio dell'assedio infino à quel tempo erano state tirate da gli Spagnuoli contra la Città ducento cin-

Fatti d'ar-  
mi:Questi fatti non  
sono di Fide:  
onde s'.Dona guer-  
riera:

E

Quanta



quanta mila grosse palle di artiglieria, e più di cento mila dalla Città contra nemici: & a' 20. di quel mese ne furono da gli Spagnuoli tirate trecento settantacinque. A' 20. di Marzo 1604. fù vna fierissima tempesta, inondò grauemente il mare contra Ostende, distruggendo molte fortificationi fatte, e ponendo gli assediati in gran timore, e pericolo; se bene fece ancora à gli Spagnuoli qualche danno. Alla fine dopo tre anni di assedio si arrendè la Città a' 20. di Settembre, & a' 21. n'uscirono da tre mila soldati, verso i quali vsò lo Spinola molte cortesie, & a' Capi fece vno splendidissimo conuito. Morirono in quell'impresa dalla parte di Ostende settantadue mila, e nouecento persone; dalla parte de gli Spagnuoli settantadue mila, cento, e ventiquattro. Il Re di Persia prese Tauris capo di Persia, & Erzirone forte piazza nelle montagne de' Giorgiani, & altre terre possedute dal Turco. *M. Gotardus Arthus Mercur. Gallobel, Sethus Cron.*

Principi  
morti.

Nel principio di quest'anno morì Maomet Imperador de Turchi, e gli succedè nell'Imperio Achmatè suo figlio. Morirono ancora quest'anno, Ernesto Marchese di Bada a' 14. di Aprile, Caterina Borbona sorella del Re di Francia, e moglie del figlio del Duca di Lorena a' 3. di Febraio; ~~Gioanni Conte Palatino del Reno, e Principe Bipontino a' 12. di Agosto; dopo otto giorni morì il di lui fratello Ottone Enrico Conte Palatino. A' 9. di Ottobre, nel qual giorno comparì vna Cometa, morì Lodouico Landgrauio d'Halsia.~~ *Mercur. Gallobelg. Sethus Chron.*

[Cometa, &  
altri accidē-  
ti notabili.]

Nel Giappone nel Regno di Bungo si apprese fuoco in vn Castello doue tutti erano Cristiani, ma due soli viuenano da buoni Cristiani: le case di questi due rimasero intatte, tutte l'altre furono dalle fiamme diuorate. Vna donna inferma di terzana, con bere della poluere d'vna Croce trouata alcuni anni prima

ma in Obama, tosto guarì. Gio. Roder. Giron lett. del Giapp. del 1604.

A' 19. di Marzo nella Città di Presburg nacque disgratiatamente vn grandissimo incendio, e vi restarono bruciate più di cento case. Patì a' 28. di Aprile maggior danno dal fuoco Anneberga città di Misnia, edificata circa cento anni prima da Giorgio Duca di Sassonia, perche tutta la Città, e da due mila case, che vi erano, restarono tutte incenerite. A' 20. di Marzo in Fiandra inondò il mare con molto danno. Merc. Gallobelg.

A' 7. di Settembre vn' heretico, che si seruiua d'vn cauallo cieco, disse per beffa. Se veramente Maria dà la vista à ciechi, la dia à questo mio cauallo. Appena hebbe detto l'empio tali parole, che'l cauallo cominciò à vedere, & egli diuenne cieco. Ant. de Bal. Kal. SS. Virg. Mar.

Heretico  
diuene cie-  
co.

A' 12. di Settembre nella Città di Suetia posta negli vltimi confini della Fiandra circa le 19. hore comparì per vn quarto d'hora poco distante dalla Luna vna Stella di molto splendore. Circa le 23. hore si empìe l'aria di nebbia sì densa, che l'vno non vedea l'altro. Si videro poi nell'aria come due torchi di cera accesi, che supplirono al difetto del Sole dalla caligine offoscato, & illuminarono qualsiuoglia parte anche rimora della Città, quali torchi dopo mezza hora improvviso sparirono. Il giorno seguente nella medesima Città mezza hora dopo tramontato il Sole comparì sotto la Luna vna Stella poco minor della Luna, e di tanta chiarezza, che poteasi al suo lume leggere qualsiuoglia minutissimo carattere. Era la Stella piena d'occhi, e quasi pertugiata, donde uscivano in gran copia accese fauille, & haueua vna coda infocata assai lunga, alla quale staua congiunta vna grossissima traue infocata. Fù dopo tre quarti d'hora veduta la Stella muouerli, & inalarli verso il Cielo;

Prodigi  
nell'aria.

Stella ma-  
ragliosa.

**Incendio  
prodigioso.**

& in quello stāte la traue infocata cadde sopra il palazzo del Conte Francesco della Valle cō tanto strepito, quanto è il rimbombo d'vna grande artiglieria, spargendo d'intorno accese fauille; e tosto appiccò il fuoco à quel palazzo, abbruciandolo insieme con tre case vicine, restādo il fuoco dall'acqua gittatouisi sopra, come se fosse stato olio, maggiormente nudrito, & accresciuto. Vi morirono da dodici persone. Nella medesima Città a' 17. di Settembre circa le tre hore di notte furono veduti nell'aria due huomini à cavallo in armi bianche, con lancia, e scudo l'vn contra l'altro in atto di giostrare. Si aprì poi il cielo, come suol succedere, quando lampeggia, e disparuero quelle figure. Dopo il prodigio di questi huomini armati, per quattro giorni comparì l'aria di giorno tutta ripiena di rossigianti nuuole, e da venti così gagliardi conquassata, che pareua, che fosse del continuo nella Città terremoto; e quattro giorni dopo cominciò à piovare vn' acqua, che quanto al colore pareua di sangue, e quanto alla forza pareua di fuoco, perche bruciò l'herbe, e gli arbori, e rendette il terreno inutile alla semenza. *Cio: Nicolò Dogliani Comp. hist. p. 8.*

**Pioggia  
marauigliosa.**

**Altri prodigij.**

In Beregsat luogo nell'Vngheria inferiore visibilmente si videro due di quei soldati, che chiamano Vssari, à cavallo, con croci rosse su'l capo, e colle lance da posta à vista di più di quattrocento persone, passare, e ripassare tre volte il fiume Tissa senza pur toccar l'acqua. In Tartarbes nell'Vngheria superiore vna scrofa partorì vn porcellino colla testa, e faccia di huomo. In Danimarca soccedettero tre marauigliosi prodigij. Il primo fu, che vn certo fiume corse per vn pezzo coll'acque rubiconde, e sanguigne. Il secondo, ch'essendosi presa in que'mari vn' Aringa, e dopo molte anco per la più parte mangiata, si vdì da quel residuo vscir come vn gemito

**Mostro.**

**Acque convertite in  
sangue.**

molto

molto doglioso, ma risonante come quello de' Grilli, e ciò fece ella più volte. Il terzo, che vna Gentildonna di Coponaghen, morta due anni prima, comparì in vna possessione del suo marito, e domandato di lui ad vn laouatore, & hauuta risposta, ch'era altroue, ella gli porse tre tallari, ordinado, che subito al marito li portasse; e tiratolo anche da parte li narrò alcune cose in segreto per riferirle pur al marito. Ma colui, considerando esser la cosa da lei detta molto difficile à crederli, disse ch'era sicuro di non acquistar fede; & ella, vdito questo, preso il laouatore per vna gamba, soggiunse, Io ti lascierò vn segnale, & essendo scalzo gli spiccò via da vn piede il dito grosso, e di subito disparue, & i tallari si cōuertirono in tre gocce di Sangue. A' 10. di Ottobre in Venetia, e ne' luoghi vicini cominciò à cōparire, e durò circa due mesi, vna Stella, maggiore, e più risplendente di Venere. *Dogioni comp. hist. p. 8.*

Miracigliosa  
la apparitione  
de' .

Moneta  
cōuertita in  
sangue.

Stella.

Morirono quest'anno due Religiosi illustri. A' 14. di Luglio morì il B. Gasparo de Bono Religioso di S. Francesco di Paola. Il suo corpo restò con marauigliosa bellezza, & odore; & in tre giorni, che stette sopra terra, operò Dio per gli meriti del suo seruo molti miracoli. A' 23. di Settembre morì Gabriel Vaschez dottissimo, e santissimo Religioso della Compagnia di Giesù. Nell' hora della morte fu la casa, doue morì, fù veduto vn' eccessiuo, e straordinario splendore. *Tristan vita del B. Gasp. Hierem. vita di Gabr. V. sch.*

Religiosi  
morti con  
gloria.

*Amij audat*

Nel 1604. partì da Portogallo il P. Baldassar Barreira Gesuita per introdurre la santa fede in quella parte della Guinea, che si chiama Sierra Liona. Tra gli altri Rè, che conuertì alla fede, vi fù il Re di Tora, il quale era d'età di cento, e trent'anni; ma in tanta vecchiezza riteneua, come gia nella giouentù, robustissime, e gagliardissime le forze. *Annae lit. Soc. Iesu. an. 1612.*

Huomo di  
cento trent'  
anni d'età.

Na.

Frutti di  
vn albero  
offendono il  
ceruello.

Nauigando gli Olàdesi da Ternate giúsero da vn seno presso il lito dell'Auareda, & iui trouarono vn certo arbore con frutti à guisa di prugne, ma in cambio dell'osso di dentro vi trouarono molti granelli, come quelli, che si veggono nell'vue. Alcuni Olandesi mangiarono di quei frutti, ma tosto diuenero così fuor di se, che metteua compassione il vederli. Alcuni si vedeuano combattere coll'ombra propria, altri gridauano soccorso contra diuerse ombre, che gli assaliuano: altri diceuano di veder Plutone, che dalla poppa della Naue pescaua coll'hamo: altri, che al timone vi erano huomini incogniti. Ad alcuni pareua, che Dio con gli Angeli scendesse dal Cielo; ad altri, che Lucifero co'suoi Demoni uscisse dall'inferno. Altri fuggendo diceuano esser perseguitati da serpi. Così dimostrauano hauer tante sorti di false visioni, ch'era cosa veramente notabile. Durò questo lor male da circa tre giorni: e digerita quella materia si trouarono tutti nel loro primo, e libero stato. Gio: Nicolò Bogliani *Comp. hist. p. 9.*

Miracolo.

In Napoli a' 20. di Decembre Pietro Falanga venne in rissa con vn suo cognato, il quale fieramente adirato pose il Capo di detto Pietro alla bocca d'vn ardente fornace, che iui erase per lungo tempo ce lo tenne, facendo ogni sforzo per farlo bruciare: ma Pietro nõ cessando d'inuocare la Madonna del Carmine, della quale portaua l'Habitino, non riceuè nouimento alcuno. *Fil. Caputo il Monte Carm. c. 5.*

Sàgue uscito da vna Croce nel Trauancor.

In Cotata Terra nel regno di Trauancor da vna lato di vna Croce uscì in molta copia vn liquore come di sangue, e dal mezzo della Croce uscì vn chiaro splendore: e furono presagij della persecutione, che seguì contra i Christiani di Trauancor. L'origine di tal persecutione fu l'interpretatione, che dell'ecclissi del Sole seguito nell'Aprile fecero ad istanza di vn Bramano alcuni stregoni. Dissero, che tal' ecclif-

ecclissi presagiua disgratiata morte al Re, e che però doueua placarsi Dio colla morte di alcuni huomini, e coll'incendio di alcune Terre; e consigliarono l'incendio d'alcune Terre maritime, doue habitauano i Cristiani. Il Re bene affetto a' Cristiani stette al consiglio del Bracmano, e de stregoni sospeso molti giorni. Il Diavolo intanto s'uegliò in vna Terra maritima chiamata Palamo vna briga tra' Christiani, e Gentili di quel luogo; e perche i Gentili si stimauano offesi, andarono con largo dono di oro al Re, e'l pregarono di gente armata contro i Cristiani per vendicare le riceute offese. Il Re spinto parte dall'oro, e parte da' presagij di quei stregoni, concedette la gente. Andarono i Gentili in numero di duemila à Palamo per mettere à ferro, & à fuoco ogni cosa. I Christiani vedendo venir tanta gente, non sapendo nulla della licenza del Re, vniti in numero di quattrocento si disposero alla difesa: & usciti armati in campo aperto, dalla mattina fino alla sera tanto valorosamente combatterono, che ammazzati molti de' nemici, e molti feriti, tutti gli altri posero in fuga, non restando di essi Christiani che vn solo morto. Mentre seguittauano i fuggitiui si abatterono in soldati Regij, & in vederli, non vfarono per riuerenza, contra essi l'armi, ma si ritirarono nella Terra. Ma perche temeuano di castigo, & non si stimauano li securi, presi le mogli, i figli, e le robe, si ritirarono in vn'altra Terra. Il giorno seguente ritornarono i Gentili, e posero fuoco non solamente à Palamo, ma ad vneci altre Terre, restando tutte le case, Chiese, e robe da fuoco incenerite; salue le persone per essersi in diuersi luochi nascosti. In quest' incendio succedettero due cose di marauiglia. Nella terra di Colcheta restò tutto incenerito il Tempio, che era di legno; ma vna gran Croce posta nel mezzo di esso & vna tavola di legno posta sopra l'Altare non patiro-

Cristiani di  
Trauancor  
perseguitati

Incendio:

Miracoli.

uirono danno alcuno dal fuoco. Restò ancora in Vauiacorino consumato il Tempio dedicato à San Giacomo Apostolo . Vna Donna nel parto di due gemelli, hauendone partorito vno , non poteua partorir l'altro ; le fu dato à bere vn poco di acqua con quella terra, doue era stata l'immagine del Sâto Apostolo, e tosto con facilità partorì vn figliuolo morto. Fù poscia notato, che quel lato della Croce, che màdò fuori sangue , rimiraua que'luoghi doue patirono poi tante persecutioni i Christiani, significando col sangue i loro trauagli; come collo splendore la gloria significaua, che da'loro trauagli alla Croce di Cristo ne diueniua . *Petr. Iarrius Indic. rer. Thesaur. s. 31. 2 c. 18.*

Gesuiti  
cacciati da  
Inghilterra  
rimessi in  
Francia .

Giacomo Re d'Inghilterra fe' ordine , che tutti i Gesuiti , & altri Ecclesiastici fossero prima de' 19. di Marzo fuori del Regno . Ma se cacciati furono quest'anno i Gesuiti da Inghilterra dal Re Giacomo, furono quest'anno medesimo dal Re Henrico 4. rimessi in Francia , donde erano stati dal Parlamento prima cacciati . *Sethus Chron.*

Canto, e  
bellezza tra  
rauigliosa  
di ucelli .

Facendo viaggio nella Sicilia quest'anno 1604. due Cappuccini, e ragionando con gran diuotione di cose di Spirito , comparirono loro due vccelletti di varij , e tanto belli colori , che non mai simili se n'erano in quel paese veduti . Fecero per qualche tempo canto pieno di sì dolce melodia, che restarono que' Religiosi quasi rapiti in estasi . Cantato c'hebbero, presero volo , nè furono più veduti . Fù creduto, che coll'armonia di quei due vccelletti del Paradiso hauesse voluto Dio l'armonia di quei discorsi spirituali compensare . *Bouerio Annal. de Capuc. an. 1604.*

Tremoto.

Nel Perù fu quest'anno a' 24. di Nouembre vn' hora , e mezza doppo il meriggio sì horribile , e spauentoso terremoto, che tutti non potendosi man-  
tene-

tenere in pie, caddero à terra. Si distese in vn medesimo momento trecento leghe pur lungo, settanta per trauerso. Precipitarono altissimi monti, caddero molte Terre e ruinò tutta la Città d'Arechipa. Dalla poluere de gli ediftij caduti restò oscurato il giorno e di poco fallò, che morissero tutti soffogati, come ne morirono molti. Alcuni fiumi, chiuse le loro fonti da precipitati monti, perdettero per qualche tempo il corso, vedutisi i loro letti secchi, & asciutti. Molti aquidotti di grandissima vtilità al Regno, e fatti con grauissime spese si perdettero affatto. A tante calamità vi fe' l'aggiunta il mare. Tempestosissimo, e grossissimo, à dismisura tre volte innondò le campagne, spogliandole delle biade, e coprendole nel medesimo tempo, quasi in compensamento del danno, d'vna grandissima copia di pesci, e di molti non mai più veduti in quel regno. La perdita degli arnesi di casa, e de' frutti de' campi montò più d'vn milione d'oro. In queste tre innondazioni si vide rinouato l'antico marauiglioso miracolo del mar Rosso, e del fiume Giordano, quando l'acqua ristettero in aria. Ritornato dopo la prima innondatione nel suo luogo il mare, molti per curiosità di veder il seguito andarono al porto Pisco, distante dalla Città di Lima trentacinque leghe. Mentre mirauano, e rimirauano; ecco improuiso gonfiatosi horribilmente il mare correr furioso contra il porto. Alla vista della vicina, e sicura morte smorirono tutti, nè sperando scampo alle loro vite, che da Dio, gli porsero diuoti, & ardenti prieghi. Marauigliosa cosa! inuestì il mare il sinistro, e'l destro corno del porto, e quasi vna lega adentro innondò le campagne; al porto, & alla gente, che v'era, volendola Iddio salua, ristettero immobili l'acque, & alzatesi in altro due haste si fermarono su nell'aria. *Anna*

Innondatione di mare con vn marauiglioso miracolo.

lit. Soc. Iesu an. 1604.

F

In



Muta acqui-  
sta la lingua  
in recitar il  
Rosario.

In vna città d'Austria vna Donna di poco tempo Cattolica infermò, e perdette la loquela. Dopo essere stata muta alcune settimane, spinta da instinto di Dio, con cenni domandò il Rosario. Le fu tantosto dato. Cosa stupenda! Quella, che era stata tanto tempo muta, riacquistata la lingua, con chiara, & alta voce disse, Ave Maria. Allegrissima per tanta gratia, il giorno seguente sana affatto andò à confessarsi, e comunicarsi, e si offerì schiaua perpetua alla Vergine. *Annua cit.*

Lúgo viag-  
gio da Por-  
togallo al  
Giappone

In quest' anno il P. Iacopo Antonio Giannoni Gesuita, naturale della città di Bitonto nel Regno di Napoli, sciolse di Lisbona verso il Giappone, quale vidde dopo cinque anni di viaggio, pigliando porto in Nangasachi il dì de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo del 1609. Fù operario illustrissimo, e nel 1633. morì ucciso per la fede, *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Miracolo  
bello di S.  
Francesco  
d'Ascesi.

Vna gran naue, che portaua vn milione, e mezzo di roba dall'India à Portogallo, dopo sei mesi di viaggio percosse in vna secca, e si ficcò profondamente nella rena. I marinari vedendo impossibile lo scampo alla naue, il disignarono alle loro persone col battello; ma à tanta gente il teneuano anco impossibile col solo battello: e così pieni tutti di confusione, e di angoscia, e colla morte à lato, tutti erano in diuoti prieghi al Cielo, e ciascuno inuocaua, e chiamaua in aiuto il suo Santo Protettore. Vn marinaio disceso con alcuni altri nel battello inuocaua affettuosissimamente San Francesco di Ascesi, di cui era molto diuoto. Non andarono in uano, & in fallo i suoi prieghi. Poco di lungi dal battello comparì sopra l'acqua il Santo, & ad alta uoce disse, Venite in qua: non temere, confidate in Dio, egli ui libererà, e non perderete nulla. I marinari, benchè restassero à quella uisione spauentati, uogarono inuerso del Santo; il quale leuatosi il Cordone, che porta-

portaua, il diede al marinaio suo diuoto, e disse, Attaccatelo alla naue, che tirata da uoi, di subito ui seguirà: e ciò detto: disparue. Esegurono tosto l'ordine hauuto i marinai: attaccarono il Cordone alla naue, e poi dal battello la tirarono; & in un tratto la naue disuiluppatafi dalla secca, e dalla rena cominciò, rimorchiata dal battello, à caminare. Allegrissimi à dismisura i marinai, rendute infinite grazie al Santo, e rimontati que del battello in su la naue, andarono à suo uiaggio, e felicemente fece o porto à Lisbona; doue, diuolgato il miracolo, fu quel Cordone con solennissima festa riceuto, & in honoreuole luogo collocato. *Barezzo Barezzi Cron. del Seraf. S. Franc. p. 41. 10. nell'ult.*

## ANNO 1605.

**V**N caso oltre modo infauito, & un miracolo à dismisura bello succedettero in quest' anno nella città di Palermo in Sicilia. Giovanni Guiderelli, e Francesca Marzi, marito, e moglie, menauano una uita assai buona, e la donna era particolarmente diuotissima della Beatissima Vergine, e di San Francesco di Ascisi, il cui nome haueua messo nel battefimo ad vno suo figliuolo. Il Diavolo odiando persone sì perfette, del continuo lo combatteua con varie fierissime tentationi, nè vinto cessaua, ma arrabbiato, per hauer tentato in fallo, radoppiua contra' vincitori sempre più graui, e più crudeli gli assalti. Cominciò ad assalire la buona donna con forte tentatione di golosità, e di ingorda, e rabbiosa fame di carne humana, e da tal passione restò la pouera donna talmente abbagliata offuscata, & accecata, che vn giorno tenendo in braccio il suo vnico, diletto, e amatissimo figliuolino, l'uccise, il partì per mezzo, la metà l'appiccò

Miracolo  
bellissimo di  
S. Francesco  
di Ascisi.

Caso infau-  
sto.

vn vncino, e l'altra metà la fe' mettere in vno spiede, & arrostitire . Sfortunata, suenturata, disgratiata donna ? Pouera natura humana ! à quali miserie, à quali infelicità, à quali infortunij , à quali disauenture non soggiace ? Intanto venne à casa il marito , e domandato del suo figliuolino , quale teneramente amaua, & vdito il successo da vna serua, uolò smorto alla cucina . Mirò con dolenti occhi la metà del suo figliuolino nello spiede, e l'altra metà nell'uncino, e tutto d'ira infocato nel cuore, e nel uiso corse ratto ratto alla camera della moglie per darle morte . Staua la moglie pensando con gran cordoglio , e rammarico al suo peccato , & in ueder entrare il furibondo marito, sicura della morte disse, Datemi, Signor mio, vn poco di tempo , acciò del mio graue misfatto dimandi perdono à Dio , e mi raccomandi al mio Protettore San Francesco . A tali parole il marito, perche amaua molto la moglie , ristette vn poco; ma preualendo al l'amore lo sdegno, trasse del fodero la spada per ammazzarla; ma in quel punto comparì S. Francesco , & afferrando la spada impedì il colpo, e disse , Non temete io son per voi; portatemi il dimezzato corpo del vostro figliuolo . Fù tosto presa, e portata la parte , che si arrostitua nello spiede, e l'altra, che pendeva dall'uncino . Il Santo congiunse quelle parti diuise; & al padre, & alla madre restitui il bambino , uiuo, e più sano, e più bello che prima, e ciò fatto disparue, restando tutti pieni di marauiglia, e colmi di gioia, e di allegrezza. *Barozzo Cron. di S. Franc. p. 41. Io. nell' vlt.*

Morto re-  
suscitato .

Vento hor-  
ribile :

In quest'anno molti regni del Giappone rimasero in gran parte distrutti da vn fierissimo vento , chiamato da' Portoghesi Tifone , che durò otto giorni . Fece in mare, & in terra miserabile strage di huomini, e di vascelli , anche ne' porti stessi ; spiantò dalle radici alberi smisurati, altri ne fece in minuti pezzi ,  
e ne

e ne suelse, e trasportò altroue vno di fortissimo legno, che per la sua immensa grandezza, e grossezza appena dieci mila huomini hauerebbono potuto smouere. Disfece da cinquanta Chiese di Cristiani. Rimase sepellita dalle rouine delle case, & affogata nel mare infinita gente. Vn Gesuita nell'uscir da vna casa, che minacciaua rouina, fù dal vento sollevato, e portato per l'aria da dodici passi, & incontratosi in vn'albero si abbracciò, e si strinse fortemente con quello. Il mare ancora, sboccato fuori, spiantò molti uillaggi con morte di quasi tutti gli habitanti. In vna terra del Giappone, oue risedeua il Signore d'Isafai Gentile, fù vn grande incendio, restandoui

bruciate molte case, e molte robe. Fù stimato miracolo, che quando stauano le fiamme da noue passi lontane dalla casa, e Chiesa de' Gesuiti, sorgesse repente vn gagliardo vento, e le mandasse altroue. Nel ristretto di Nangasachi vn Cristiano sospettando della fedeltà della moglie, la quale era veramente innocente, dopo fattile varij stratij, non volendo stare alle di lei giuste discolpe, la menò alla bottega d'vn ferraiuolo, e le disse, Piglia in manò questo ferro infocato; se non ti nocerà, ti terrò per innocente, che in altra maniera nõ me lo persuaderai mai. Trouossi la pouera donna in gran perplessità, perche non hauerebbe voluto tentar Dio: pure confidata nella sua innocenza, e nell'aiuto diuino prese arditamente il ferro ardente, lo strinse fortemente pur lungo tempo, senza riceuerne lesione alcuna. A tanto miracolo restò stupido il marito; e perche hauea violentata la moglie ad esperienza sì cruda, & inusitata fra Cristiani, ne fe' rigorosa penitenza; come la fece anco la moglie, hauendo rimorso di coscienza per lo suo temerario ardire. In Arima, vn sabbato otto giorni auanti l'Assunzione della Madonna, vna fanciulla di sette anni, per nome Isabella, pregò la madre, che la

menasse

Incendio.

Innocente  
non offesa  
dal fuoco.

menasse in Chiesa per vdir la Salve regina . Rispose la madre non poter in quel giorno, e che ve la menarebbe vn' altro sabbato . Il giorno seguente la fanciulla da vn' albero , doue era salita , cadde sì sconciamente, che stette tramortita molte hore. La madre colla figliuola tramortita in braccio se per la vita, e salute di lei voto di visitare buon numero di Chiese.

Bella visione.

Dopo il voto, Isabella vide, come ella poi riferì, entrar in camera la Madonna Santissima col Bambino Gesù in braccio, amendue di estrema bellezza, vestiti d'oro, e coronati di splendidiissime gemme, e nell'aspetto molto simili all'immagini della Chiesa . A tal visione esclamò la fanciulla , Madre mia , madre mia non vedete? queste furono le prime parole, che disse dopo la caduta. La madre, non vedendo nulla, credette, che la figliuola delirasse; ma subito migliorò, & in breue guarì del tutto. *Gio: Rodriguez Giron lett. del Giapp. del 1605.*

Fatto stupendo d'vn dannato.

Nel medesimo anno 1605. nella Città di Arima nel Giappone morì vn' mal Cristiano per nome Giouanni Nāgato, che nō mai hebbe certo, che l'anime fossero immortali, e che vi fosse Paradiso, & Inferno; e così viuena Cristiano sol di nome. Dicia sette giorni dopo la sua morte , Marta moglie del primogenito del defunto tornādo la sera di notte da visitar vna parente , nel passar certo ponte si senti rapente turbata, quasi cieca, e come fuori di se: e giunta con fatica à casa, nell'entrarui le parue di perder affatto il giuditio, e la vista, & esser tirata da altro spirito . Si auuentò di prima ad una sua figliuola, che dormiuā, e le diè dure pugna; & in si fatta maniera trattò anco il marito, e vedendo, che quello voltauasi sdegnato per batterla, disse, Questo rispetto porti tu à tuo padre Nāgato? Sappi Cosimo figlio mio , ch'io sono l'anima di Nāgato tuo padre, e mi trouo adesso qui nel corpo di Marta tua consorte, e sono tornata vn poco

poço al mondo per comandamento di Dio à dar còto del mio miserabilissimo stato . Hor chiama Madalena mia moglie , Marina , & Agnesa mie figlie . Venute tutte, comincio à dire, ch'egli , per non hauer creduto esserci altra vita staua nell' inferno ; & in repetere i suoi graui tormenti daua fieri colpi a' circostanti, e fierissimi à se stesso, ò per dir meglio à Marta, nella quale per Diuina permissione si era posto . Concorse altra gente al lagrimoso spettacolo , e tutti restarono attoniti, & atterriti . All'ultimo dopo essere stato nel corpo di Marta sua nuora da quattro hore, gridando sempre, Sfortunato me , che non hò rimedio, nè scampo alcuno, condannato à penar eternamente nell'inferno, verso le sette hore di notte dicendo, come chiamato, *Aspetta, adesso adesso verrò ; quasi immantenente partì, restando Marta, come chi si sveglia da vn profundissimo sonno, tutta per le percosse rotta nel petto, colle dita, e parte delle mani liuide, nere, mal trattate per le pugna date ; nel resto sano, e col giuditio di prima, senza ricordarsi niente del focceduto . Cagionò sì ammirabile caso gran frutto nell'anime . Il medesimo autore*

Nel principio del mese di Frebaio nel Ducato di Branfoich in un uillaggio nominato ~~la~~ Valle, lontano circa un miglio da Quedlimburgo , vna figliuola di un contadino andò al bosco iui uicino per raccogliere legna, recando seco due sporte, una per portar in testa, & una per portar sopra il braccio. Staua per incaminarsi, hauendo già empiute le sporte di legna, uerso casa , quando se le fe' incontro un' huomo, che le domandò, che cosa portasse ; e doppo hauer udito, che portaua legna, le disse, Gitta in terra le legna, e uien meco , che cogherai cose migliori . Rifiutò di ciò fare la modesta giouane ; ma colui presa per un braccio, à forza la tirò a l un colle uicino, doue mostrolle in terra gran quantità di diuersi danari, che

Caso mara-  
uiglioso in  
Brantfoich .

Monete pro-  
digiose .

da

da vn cãto teneuano scolpito certa effigie, quasi rappresentante la Beata Vergine, cõ alcune lettere molto antiche. La giouane vedendo tanti danari, e quasi versati fuori del terreno, spauentata cominciò à piãgere. L' huomo leuandole di forza dal braccio la sporta più piccola, gittate le legna le riempì ben colma di que'danari, e voleva anco riempier l'altra più grande, ma ella non volle assentirui dicendo, che andando senza legna sarebbe battuta, perche i fanciullini moriuano di freddo. Così s'incaminò verso casa, tutta piena di marauiglia, particolarmente perche ad vn tratto quell' huomo sparì. Giunta à casa raccontò la cosa auuenuta; & andatone il grido per la Villa, molti con zappe, & altri simili strumẽti corsero al colle dalla fanciulla descritto; ma cauando in ogni parte non trouarono nè pur vn quattrino, Gio: Nicolò Dogliani *Comp. hist. p. 9.*

Principi  
morti.

Fù quest'anno 1605. funesto per le morti di molti Principi, A' 12. di Febraio morì Papa Clemente 8. à cui nel 1. di Aprile succedette nel Papato Alessandro de Medici, e chiamossi Leone XI. il quale non visse Papa più di venti sei giorni; & a' 16. di Maggio gli fù successore Camillo Borghese, il quale nel Pontificato chiamossi Paolo V. Morirono ancora in quest'anno, Giorgio Conte Erpachense, Principe per la sua virtù degno di lode a' 16. di Febraio, & a' 3. di Giugno Giovanni Samoiscio Gran Cancelliero di Polonia, fortissimo, e prudentissimo Heroe. Morì in battaglia ucciso da ribelli Malac Coged Imperador d'Etiopia. A' 27. di Ottobre morì Echebar Re del Gran Mágor, Principe potentissimo, che teneua in casa sua come serui venti Re di corona, e gli alimentaua à spese sue. Alcuni erano stati debellati; e gli altri volontariamente il seruiuano per non hauerlo nemico, & esser da lui priuati del Regno. Morì ancora Giovanni Duca di Sassonia. *Merc. Gallob. t. 1. l. 3.*

Larri-

*Larricus* *Res. Indic. t. 2. l. 2. cap. 8. & t. 3. l. 1. & 36. Sethus*  
*Chr.*

L'anno passato portarono i Portoghesi nell' India una marauigliosa vittoria contra il figliuolo del Re d'Aracano: vn'altra cõtra il medesimo nemico ne portarono quest'anno a' 28. di Gennaio . Fù la potentissima armata nemica in quello, e nel seguente giorno rotta tutta ; per modo che non restò barca, che potesse portar al Re auviso del successo . Si rendè ancora a' Portoghesi il figliuolo del Re con molti Signori . La preda fù ricchissima, si acquistarono mille artiglierie, & infinite cose da guerra. A' 21. di Febraio Amboino nell' India si arrendè a' gli Olandesi, ne furono cacciati i Portoghesi, & i paesani furono costretti a' giurar fedeltà al Conte Mauricio. A' 16. di Maggio i medesimi Olandesi vniti cõ que'di Ternate cominciarono a' battere Tidore con 120. cannoni, nel quarto giorno presero il bastione . Si accostarono gli Olandesi al Castello ma al valore de' Portoghesi si posero spauentati in fuga lasciando tutte l'armi. Mentre stauano i Portoghesi gloriosi d'hauer fugati i nemici, cadde non si sà come ( calo disgratiato) fuoco nella stanza della polvere, & accesi si mandò ogni cosa per l'aria con tanto strepito, che parue rouinasse tutta l'Isola. Vi morirono trenta Portoghesi, e gl'altri nõ potendo resistere al nemico partirono. A' 15. di Aprile gli Haiduchi presero Cibin, Portfelda, Smelicio, e Cheranieio; il giorno seguente presero la città di Naufolea; & a' 27. del medesimo mese presero la fortezza di Vassouia. *Larricus res. Indic. t. 3. l. 2. c. 34. Dogliani comp. hist. p. 9.*

Presso Reinberca fù vna fierissima tēpesta di acqua, e di venti tanto gagliardi, che molti carri, e caualli furono di peso gittati nel Reno . Segui grandine più grossa dell'vna di galline, & acuta come spada, che ponendo auanti a' gli occhi con quelle punte la morte cagionò a' tutti grandissimo spauento. Cadde poi con

G

tanto

Imprese militari.

Prodigi.



tanto impeto, che alle navi stesse fece grandissimi danni. Si oscurò ancora talmente l'aria, che l'vno non vedeva l'altro ancorche vicino, e furono tante horribili tuoni, e tante saette, che ognuno sospettò, che finisse il mondo. A' 9. di Nouembre fù veduta vna grande apertura nel Cielo, dalla quala uscì gran fuoco, restando i riguardanti fueniti per la paura. A' 3. di Decembre furono veduti tre Soli. *Merc. Gallob. t. 5. l. 3.*

Si eclissò sì horribilmente il Sole, che'l giorno si conuertì in notte; e dopo alcuni dì seguì la morte, e fù a' 13. d'Ottobre, dell'infame heretico Teodoro Beza. *BeyerlinK Cron. pag. 302.*

Nel 1. di Agosto nel Brasile, essendo il cielo sereno, tonò sì horribilmente, che tutti tremarono di paura. A' 29. di Nouembre in Ica Terra del Perù fù vn grandissimo terremoto con precipitio, e rouina di molti edificij. *Iarr. Rer. Indic. t. 3. l. 1. c. 55. Io. de Lacr. Descr. Ind. Occid.*

Agli 8. di Decembre vna Principessa Italiana di casa Serenissima spiritata fù liberata da S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Gesu, e restò anco libera dalle strane malatie, che gli spiriti le cagionauano. Molti altri miracoli furono dal medesimo Santo operati in quello anno stesso. In Maiorica Giouanni Leida infermo à morte si raccomandò à S. Ignatio. La notte preso sonno dormì con gran quiete ~~sino à tanto,~~ che vn' eccessiuo splendore, che vide nella camera il se rifentire: e nell'aprir de gli occhi gridò, chiamando Anna Bianca sua moglie, e domadandole, se vedea quella gran luce, & in mezzo di essa S. Ignatio venuto à risanarlo: ma la donna non vide nulla di ciò, ma ben si l'effetto, che fù alzarsi subito di letto il marito, & vestitosi da se andar alla Chiesa à render le gratie à Dio, & S. Ignatio. Nella Prouincia di Paraguai di vn male pestilento, che correua, dalla famiglia di vn honorato huomo morirono due, e tutti gli altri, che erano non pochi, itauano, chi moribondo, e chi infermo. Hebbe quell' -

Miracoli  
di S. Ignatio.

quell'huomo da alcuni Gesuiti, scorsilà in missione, vna  
 imagine del Santo; & hebbe insieme da loro grande  
 speranza di hauerne ad ottener salute, se di cuore gl'  
 infermi al Santo si raccomandassero. Il dì seguente  
 tornò il buono huomo a' Gesuiti tutto allegro, pero-  
 che dall' hora, ch'entrò in casa sua l' imagine del Santo,  
 e gl' infermi l' inuocarono in aiuto, tutti haueano ricu-  
 perata sanità, e iaduo quelli, che erano ridotti all' estre-  
 mo. In Sant' Iago città del Chile vna Vergine Reli-  
 giosa hauea talmente patrefatte le gengie, che ne uscì-  
 uano vermi e marcia, e sentiuo tal dolore ne' denti,  
 che ne spasmano. Hebbe da vna Monaca sua compa-  
 gna vna imagine di S. Ignatio; chiese al Santo alcun  
 ristoro à sì gran pena, e si appressò l' imagine alla boc-  
 ca. Nel medesimo punto le passò ogni dolore, e co-  
 minciò à batter insieme i denti, doue immediatamen-  
 te innanzi al solo toccarsi insieme, che haueffero fatto,  
 le cagionauano eccessiuo dolore. Parue quella im-  
 prouisa mutatione alla donna sì gran cosa, che entrò  
 in sospetto, se ciò fosse stato per auuentura caso, ò pur  
 veramente miracolo; parendole troppo gran fare, al  
 solo appressarsi dell' imagine di huomo non ancor ca-  
 nonizzato franirle apertamente vn dolore, che con niu-  
 na forza di humano rimedio si hauea potuto domare.  
 Appena badò à quel sospetto, e subito si trouò co' do-  
 lori di prima. Pentita della sua incredulità, e pazzia  
 chiese con lagrime al Santo perdono, e rimedio, e di  
 nuouo le fu cōceduta la gratia, e volto di presète ogni  
 male. *Daniel. Bartoli hist. della Comp. di Gesù t. 3. l. 5.*

A' 31. di Luglio di quest' anno vna naue partita di  
 Macao fù combattuta da vna horribile tempesta; e fù  
 tale lo scompiglio, e l' disordine dell' onde altissime,  
 che non v'era regola d' arte, che bastasse à schermirle-  
 ne. Poi vn colpo di vento, & vna carica d' onde à tra-  
 uerso trabocò la misera naue tutta sù vn lato, straudl-  
 tandola, come quando si dà carena. Stauano gli huo-  
 mini

Campari  
 da naufrago  
 per vn  
 voto à l' a.  
 Vergine.

mini in piè sul fianco della naue, la quale in quel modo andò per tre quarti d' hora à ogni momèto sul perderfi. Tutti i passaggieri, che, gittata à mare tutta la roba, non haueuano, che la vela del trinchetto, con cui sola si poteuano aiutare, fecero voto alla Reina del Cielo di portar in processione, & offerirle quella vela, se salui li mettesse in porto à Nangasacchi. Fatto tal voto, il vento, e'l mare abbonacciarono, tornò in piè la naue, e veleggiando col solo trinchetto afferrarono in Nangasacchi la vigilia della sua gloriosa Assunzione al Cielo, & in processione à piè scalzi portarono à Nostra Signora la vela, & épierono il voto. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

Nella Diocesi della Città di S. Tomaso nell'Indie

Furto di  
vn Calice  
come casti-  
gato da  
Dio.

fucce: e tero quest'anno due fatti. Vn Gentile rubò ad vna Chiesia secretamente vn Calice d'argento, e parli. Dopo fatte molte miglia ritornò in quel luogo, doue haueua fatto il furto, & andato suanti al Magistrato confessò spontaneamente il suo delitto. Domandato, perche fosse ritornato, e perche hauesse scoperto il furto, rispose sencirli sforzato, ma non sapeua da chi, à far tutto questo, & à confessarsi reo di morte. Gli fù troncato il capo, e fù il corpo gittato nel fiume. Ma quel corpo (cosa marauigliosa) notando si pose dirimpetto à quel tempio, doue hauea fatto il furto, e poi iui si fermò per otto giorni; & essendo tutto il corpo coperto dall'acque, solamente quella mano, che hauea commesso il sacrilegio, staua alzata fuori dell'acque, quasi volesse pubblicare il suo misfatto. Fù cosa ancora di marauiglia, ch'essendo quel fiume pieno di bestie, pari à Coccodili, velocissime à diuorar i corpi gittati, non ve ne fù vna, che contra quel cadauero, rifiutandolo come sacrilegio, si auuentasse. Vn Sarcino, ecco l'altro fatto, fù da'suoi accusato di furto, quale egli negaua hauer fatto. Costumauasi in quel luogo (fù tal costume anche in Europa, tolto poi da Sacri Canon) che vn'huomo accusato, se diceua esser

inno-

innocente, pigliasse nelle mani vn ferro infocato, e l'accesse finche diuenisse freddo; e se le mani si bruciano, era l'accusato stimato colpeuole; come era stimato, e dichiarato innocente, se illese restauano le mani. Era il Giudice, anati al quale si discuteua la lite, vn Gétile il quale disse al Saracino, che colla solita prouua del ferro infocato doueua scoprire la sua innocèza. Si presentò ananti il Giudice la moglie di quel Saracino, e dopo hauer pronata con parole l'innocenza di suo marito, chiamato in testimonio il vero Dio autore d'ogni verità, stese ella al fatto amendue le mani. Fu couato dal fuoco il ferro tutto ardente, & infocato, e fu posto nelle mani della Donna, sopra le quali mani haueuano messe alcune frondi verdi. Tenne quel ferro la Donna finche al comando del Giudice fu costretta à deporto. Deposito il ferro, si viddero le mani intere, e le frondi verdi come prima, niente offese dal fuoco. A tanto miracolo, marito e moglie, amendue Maomettani, si conuertirono alla fede di Cristo, e si battezzarono. *Petr. Lorrinus Rer. Indic. Thef. s. 3. l. 2. c. 14.*

Morì quest'anno vna Principessa Giapponese per nome Massentia, nata d'vna figliuola del Re D. Francesco di Bungo, consacratasi à Dio da teneri anni cò voto di perpetua virginità. Meno sàtisfima la vita, & in còtinue asprissime, e rigidissime penitèze. *Bart. l' Af. p. 2. l. 3.*

Per ordinae di Miridoro Re d'Amangucci fu in odio della fede decapitato vn Cristiano per nome Melchiorre. Era questo vn gran Cavaliere, chiamato Bugea, aggiuntoui il Cami, ò il Dono, che colà son titoli di Signoria, di casa nobilissima Cumangaio, nato in Miri suo feudo nel Regno d'Achi. Per la nobiltà del sangue, e per la prodezza nell'armi per le molte imprese felicemente condotte, per gli grandissimi conquitti fatti alla Corona d'Amangucci era al Re sopra ogn'altro carissimo; ma come Cristiano, e mantentor della Fede era altrettanto da quel Re odiato, e finalmente fu

Innocente  
tiene in ma  
no vn ferro  
infocato sè-  
za offesa,

Morte di  
vna Princi-  
pessa Giap-  
ponese.

Vccisi in  
Giappon  
in odio del  
la fede.

VCCI-

vocifo. Per poi tronca la testa ad vn cieco per nome Damiano di Santa & incolpabile vita, riuerito anche da Gentili, compagno de' Gesuiti nell'ufficio del predicare, e singolare sostentimento de' Cristiani d'Amagucci, quando furono da quella città i Gesuiti cacciati. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

Accademia  
aperta da  
Gesuiti in  
Meaco con  
grand'utile  
della febre.

Tutto il fiore della nobiltà Giapponese nel Maggio di quest'anno 1605. si trouò in Meaco, per cagione del dare che Daifusama fece, per mano del Dairi, al suo primogenito la dignità, e titolo Xongun. Venne il nuouo Xongun da Iendo con settantamila uomini di accompagnamento, e trenta mila gli ne andarono dallo Scimo ad honorarli. Hora in questa adunata di tutti i Signori Giapponesi, i Padri Gesuiti, per adescarli al meglio, appresero vna Accademia di lettere, & erano la Geografia, di che haueuano globi, e tauolo; la Marinaresca, in quanto è arte di ben nauigare colla directione del bussolo, e l'osservation delle Stelle su l'Astrolabio, che similmente mostrauano; finalmente ciò che s'insegna dalla formatione de' tuoni, de' lampi, de' fulmini, delle neue, de' fuochi in aria, e di cose simili, tutte cose colà miracoli à sapere il perche. L'uditório di e notte fu grandissimo, e di sceltissimi personaggi, quali tutti ammirauano l'ingegno, e sapere de' gli Europei, e molti restarono (passando i Padri nel corso della natura al soprannaturale) affettionatissimi alla Santa Fede. *Bartoli cit.*

Morte di  
huomo dot.  
to.

A' 4. di Maggio morì Vlisse Aldronando nobilissimo, e dottissimo Scrittore, i cui moltissimi libri sono di marauiglia a tutti. *Io: Imperialis Museum hist.*

Ed'vna  
Donna di  
notr.

Quest'anno in Messina nel Monasterio di S. Elia del ordine di San Francesco di Paola morì Suora Maria Faraone, Vergine ornata di gran santità. Nel fine della vita fu circondata da vn lume celeste, il quale quanto più l'inferma s'accostaua alla morte, tanto più cresceua, e s'auanzaua. In sulla morte, risplendette à mariani-

rauiglia, e poi fu veduto, morta la diuota Vergine, salire al Cielo. *Lanonius Chron. Minim.*

Quest'anno 1605. nell'Indie Orientali dal P. Balduar Barriera della Compagnia di Giesù furono battezzati, il Re di Sierra Lione quattro suoi figliuoli, e due fratelli: *Iaric. l. 5. hist. Ind. Orient. c. 46.*

Re battezzati:

## ANNO 1606.

**N**El Quanto in Giappone vn nobile Cristiano, stando di notte in letto, sentì chiamarsi per proprio nome due volte. Vna Volpe, in cui si era posto il Diauolo, il chiamò; e dopo hauerlo chiamato si mise à volteggiare, e saltare per la camera, finche caduta nel laccio del Reliquiarie appiccato appresso del letto vi restò presa, e non potè mai disvilupparse. Il Cristiano si leuò, & ammazzolla; e dal fatto raccolse, che in toccare la Volpe il Reliquiarie, il Diauolo se ne fuggì, e lasciolla sì fattamente impacciata, & imbarazzata. *Gio: Rodriquez Giron lett. del Giappone del 1605. e 1606.*

Reliquie Sacre abborrite dal Diauolo:

In vn villaggio di Fariua regno nel Giappone entrò il Diauolo addosso ad vna Donna Gentile, & in guisa la tormentaua, che uscendo ella di casa correua come fera Leoneffa per le strade, facendo ad ogn' vno oltraggio. Entrò vn giorno nella fortezza, e giunta doue stauano le Dame della moglie del Tono, à chi stracchiò le vesti, à chi tirò i capelli, à chi fece vn danno, à chi vn'altro non perdonando ne anco alla moglie del Tono. In tanta furia s'incontrò in vna Dama Cristiana, che seruiua quella Signora (erano tutte l'altre Gentili) e tosto si pose à fuggire. Fù da certe persone presa, e mentre si legaua, si accostò la Cristiana per parlarle; ma l'indemoniata si nascondeua il viso per non vederla, gridando ad alta voce, che quella Cristiana era cosa spauentouole. Fù domandata la Cristiana dalla Signora,

Agustici libera vna indemoniata:

gnora, perche hauesse l'indemoniata tanta paura di lei, e rispose, che s'imaginaua, che fosse la virtù Diuina di vn' Agnusdei, che portaua al collo. Misero sopra l'indemoniata l' Agnusdei, e quella tosto si quietò in maniera, che sciolta non fe più danno à veruno, e diuenne affatto libera dal suo male. *Gio. Rodriguez lett. del Giapp. del 1606.*

Gesuiti illustri morti quest' anno.

Quest' anno alla Religione della Compagnia di Gesù per gli gloriosi natali di molti suoi figli fu oltre modo allegro. A' 18. di Gennaio nella città di Dabul nell' India Orientale fu Vincenzo Alvaro Portoghesi decapitato da Maomettani, i quali stimarono bene in quel giorno sacro à Maometto sacrificarli vn Cristiano. A' 20. di Gennaio morì il Padre Alessandro Valignano, natio della Città di Chieri nel regno di Napoli, huomo de più illustri, che habbia hauuto quella Religione, che trauagliò 32. anni nell' India, & Isole di quel mare, Cina, e Giappone; adoperato da' Generali senza interrompimento, hora per anni 19. Commissario, ò Visitatore vniuersale di tutto l'Oriente; hora per 4. anni Prouinciale e finalmente per anni 9. Visitatore del Giappone, e della Cina. Fra l'altre cose illustri, che se' detto Padre, vna fu, che procurò, e fece, che tre Re del Giappone mandassero Ambasciatori di vbbidenza à Papa Gregorio 13. Morì con grandissima fama di santità à 7. di Marzo Francesco Mureno. La Beatissima Vergine presente nel suo transito gli asciugò i dolori della morte. A' 31. di Marzo dopo varij crudelissimi tormenti per calunnie di vn' Apostata morì in carcere Francesco Martinez primo Cinse, che entrò nella Compagnia di Gesù. A' 7. di Aprile Eduardo Olcorno Inglese fu in Inghilterra in odio della Santa Fede impiccato. Le sue viscere furono poi bruciate; ma (cosa marauigliosa) quel fuoco non si potè mai smorzare, ancorche vi fosse stata gittata sopra molta acqua: arse sedici giorni, e finalmente si alzò in fiamma.

ma. Nel medesimo luogo crebbe poi vna gramigna, in forma di corona, e durò lungo tempo. A' 3. di Maggio Herrigo Garneto fù in Londra pur in odio della santa Fede impiccato, e poi fù il suo corpo squartato. Vna Signora Cattolica hebbe e conseruò vna spiga di grano bagnata del suo sangue. Dopo pochi giorni trouò in quella spiga dipinta la faccia di Herrigo con vna corona in testa, e con vna stella in fronte, la quale stella hauea dentro vna Croce. Vedeuasi ancora sotto la di lui barba dipinto il volto di vn Cherubino. Non vò lasciare di congiunger con sì marauiglioso fatto vn marauiglioso anagramma. Da queste parole, Pater Henricus Garnectius, caudò vno quest'anagramma, Pingere cruentus arista. *Gin. San. Orien. del P. Valign. Corres. vita di Fr. Mureno. Aleg. Cat. Relig. Soc. Iesu interemp.*

Bore tiranno di Moscouia, vedendo cresciuta la potenza di Vemetrio legitimo Duca di quello stato, si affrettò con veleno la morte. Fù dopo la morte di Bore collocata da' Moscouiti in quel solio reale la di lui moglie col figliuolo pupillo; ma fatta poi da' medesimi Moscouiti prigione per consegnarsi à Demetrio, procurò ella con veleno à se, al figliuolo, & alla figliuola la morte. A tanta miseria precipitò la potenza di quel tiranno. Demetrio poi s'impadronì à forza dello Stato; ma leggi il miserabile fine, che fece.

A' 17. di Maggio fù in Mosca gran solleuamento di nobili, e popolani contra Demetrio Duca di Moscouia, & Imperadore di Russia. Furono ammazzati tutti i Polacchi venuti in quella città il medesimo anno a' 26. di Aprile per accompagnare la nuoua sposa di Demetrio Anna Maria figliuola del Palatino Sendomiriense. Spauentato Demetrio si gittò per vna finestra, hebbe molte ferite, fù strascinato, e morto. A' 29. di Maggio fù il suo cadauero cauato dal sepolcro, e fuori della città bruciato. Diceuano, che nel luogo, doue staua seppellito, si erano vedute molte horribili apparenze.

H

Nella

Morti di:  
graziate de  
Principi.



Nella notte, che fu quel corpo bruciato, fu tanto freddo, e tanto gelo, che tutte le biade, & herbe si seccarono. *Arthurus Mercat. Gallob. s. 5. l. 4. Laurent. Beyer. Chron. p. 309.*

Principi  
morti in  
questo se-  
colo di morte  
violenta.

Molti Principi grandi (cade in proposito il dirlo in questo Inogo) sono morti in questo secolo di morte violenta. Nel 1603. Mehemetto 3. Imperador de' Turchi per sospetto di congiura se' in sua potenza strozzar Selim suo primogenito, futuro herede dell'Imperio. Nel 1605. fu da ribelli ucciso in battaglia Malac Ceged Imperador d'Etiopia. Nel 1606. fu ucciso Demetrio Gran Duca di Moscouia, & Imperador di Russia. Nel 1607. Giacomo Imperador d'Etiopia morì ucciso in guerra. Nel medesimo anno morì di ueleno Stefano Borscai Principe di Transilvania. Nel 1610. fu ucciso Henrico 4. Re di Francia. Nel 1612. fu per ordine dell'Imperador del Giappone decollato D. Protasio Re di Arima. Circa questi tempi, come dice Bisaccione nella vita di Acmet Primo, Alessandro Re d'Iberia nella Giorgia, e David suo figlio, conuitati da Xa Aaba Re di Persia, finirono col conuito la vita à furia di pugnalate. Il Re Persiano per quietare gli animi de' Giorgiani mandò al gouerno di quel regno di Costantino primogenito dell'ucciso Alessandro, stimato dal Padre alla successione allo Stato, perche hauea in Persia abbandonata la Religione Cristiana, indegnissimo; per lo qual fatto Costantino consentì alla morte del Padre, e del fratello. Ma pure questo nuouo Re ben presto finì nel suo regno con cinquanta archibugiate la vita. Per questa, & altre cause infuriato contra i Giorgiani il Re di Persia vi andò in persona con grosso esercito, & entrato nel regno di Tessis se' prigione il Re Aloyasse, e' l' se' morir di ueleno. Prese ancora prigione la Reina d'Iberia Caterina moglie dell'ucciso David; e dopo qualche tempo, fattala andare da Hispahan à Chiras, ordinò à quel Governadore, che facesse tutta virtù,

virtù, e sforzo per farla rinegare. Alle promesse, & alle minaccie si mostrò sempre forte, e costante la Reina; e conoscendo douer morire volle vn Padre Agostiniano, del cui ordine era iui vn Monasterio, per riunirsi colla Chiesa Romana, poiche fino à quell' hora era stata nella Greca, come usano tutti i Giorgiani. Fù dal Padre assoluta dallo scisma, e poi consolato co' Sacramenti: ciò fatto, copertasi il capo con vn panno si espone a' tormenti. Fù condotta in vna sala, e spogliata ignuda le furono con tenaglie infocate recise le mammelle, poi tagliate le polpe delle braccia, e delle gambe. In tanti tormenti si portò con gran costanza, non dando segno alcuno di viltà, inuocando sempre Giesù Cristo, e benedicendo il suo santo nome. Fù finalmente condotta nella piazza, e gittata in vn gran fuoco acceso fin fantamente la vita. Nel 1620. Gasparo Graciani Principe della Moldauia fu scannato da vn suo Cameriero. Nel 1622. fu da' soldati congiurati strangolato Osmano Imperadore de' Turchi. Nel 1632. morì in battaglia di due pistolate Gostauo Adolfo Re di Suetia. Nel 1644. Zungchinio Imperador della Cina per non cader nelle mani de' nemici s'impiccò colle proprie mani. Nel 1645. Nuagquando pur Imperador della Cina fu da' Tartari strangolato. Nel 1648. Ibrahino Imperador de' Turchi fu da' Giannizzeri strozzato. Nel 1649. Carlo Stuardo Re della Grã Brettagna fu per ordine del Parlamento d'Inghilterra decapitato. Fatti, che si raccontano ne' proprij anni, e possono ben numerarsi tra i marauigliosi del nostro secolo.

A' 3. di Gennaro di quest'anno 1606. nella città di Argentina nacque di Anna moglie di Stefano Suersio vn mostro femina, col capo molto grande, con due occhi, vna bocca, e quattro orecchie. Il corpo fino al bellico era vno solo, ma di là à basso era doppio. Hauca quattro mani, & altrettante gambe, e piedi. Visse

Mostri, & altri accidenti marauigliosi.

tal creatura mezza hora , e fù battezzata col nome di Anna Maria . Fù poi il morto corpo aperto , e vi si trouò vn solo cuore , pulmone , due ventricoli , e quattro reni , ma non vi era ne pur vn segnale di milza . Nel medesimo anno in Hagenoa nacque vn bambino con vn'apertura nel ventre , per la quale mandaua fuori gli alimenti , e gli escrementi . Visse alcuni giorni . *Dogliani comp. hist. p. 3. Aldrou. monstr. hist. pag. 388.*

In Napoli , & in altri luoghi d'Italia furono veduti molti fuochi per l'aria . *Mauritio di Gregorio nell' Endeb.*

A' 25. di Gennaio fù in Roma vna fierissima tempesta di piogge , venti e tuoni . Nella Chiesa di S. Pietro cadde vna faetta , gittò à terra dall'altare due grandi candelieri , e smorzò tutte le lampane . Vn'altra ne cadde nel Monasterio di Araaceli , il qual Monasterio fù ancora scosso da vn gagliardo terremoto . Per lo diluuiò delle piogge inondò il Teuere , e fe' danno più di vn milione . A' 27. di Marzo di mezzo giorno , nacque in Fiandra sì gagliardo vento , che spiantò alberi , e diroccò infinite case , e torri . Il danno , che patì la Cathedrale di Anuersa , fù molto grande . *Merc. Galbog. & Beyerl. Chron.*

Vita prolungata 1

Nel 1606. stando grauemente infermo Pietro Scarga Gesuita , e pregò Dio à dargli vn'altro anno di vita , gli comparì Stanislao Varsenitio pur Gesuita , morto con fama di santità nel 1591. e gli disse , Perche Padre Scarga vn anno solo domandi di vita , e non dieci ? E ciò detto disparue . L'infermo nel terzo giorno si alzò sano e morì poi dopo noue anni . *Philip. Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu de Stanisl. Vuarfan.*

Morte di Giusto Lipsio.

In quest'anno morì a' 27. di Marzo Giusto Lipsio , huomo Illustrissimo appo tutti . *Baling. Kal. SS. Virg.*

Morte di vna Principessa Giapponese .

Morì quest'anno nel Giappone D. Maria figliuola del Signor d'Isafai , e madre di Lucia , che fù Reina di Arima . Battezzata di trentacinque anni visse sino a' sessantadue , menando Cristiana vna santissima , deuotissi-

tissima, & asprissima vita. *Baroli l'Asia p.2.l.3.*

Veniamo ad alcuni fatti d'armi succeduti quest'anno. Nel 1. d'Aprile *Pietro d'Acugna* con grandissimo valore assaltò, e prese la fortezza, e città di *Ternate* nell'India: & a' 9. del medesimo mese hebbe in mano il Re, il figliuolo, & alrri Signori, e se li portò alle *Filippine*. A' 29. di Aprile gli *Olandesi* confederati con dieci Signori Indiani con vn' armata di 327.naui, e più di quindici mila soldati assaltarono la città di *Malaca*, doue atti all'armi non vi erano più che 145.parte *Portoghesi*, parte *Giapponesi*, i quali *Giapponesi* erano venuti in quella città per vendere merci. Sostennnero questi quattro mesi con inuitto valore l'assedio; e con esser conquassate le muraglie da cinque mila palle di artiglieria tirate, e con esser la città, dopo hauer consumati tutti i cani, gatti, & altri sporchi animali, ridotta per la fame a mangiar herbe, sempre costanti, e tanto valorosi si mostrarono, che costrinsero gli nemici à partire con grandissima vergogna, e molta perdita di soldati. A gli 11. di Agosto la città di *Oldezel* in *Fian-dra* si rendè al *Marchese Spinola*, al quale a' 14. di quel mese si rendè ancora *Gula*, partendo i presidianj in numero di mille ducento, con armi, robe, e bandiere spiegate: *Iarrie.Beyer.Doglion.*

Imprese militari.

In quest'anno medesimo si ribellò al Gran Signore *Acmetto* il *Basà d'Aleppo*. *Acmetto* gli spedì contro vn'esercito di sessanta mila huomini. Il *Basà* con esercito interiore pensò all'inganno d'vna imboscata à passo tale, che cogliesse l'inimico, quando meno se pensasse; e gli riuscì, perche non istimando i nemici di esser ancora in campo, nè in tēpo di combattere, egli li assalì, e buona parte ne vecise, & il rimanente pose in fuga. Superbo per tal vittoria pensò à cose maggiori, e saputo che'l *Basà di Tripoli* sonente uscìua fuori à diporto, si accostò con tante gente, quanto bastaua all'impresa; & vdito vn giorno, che'l *Basà* n'era uscito, si lan-

si lanciò improvviso alle porte di quella città, e se ne fe' padrone . Peruenuta la nuoua di tal sorpresa al Bafsà di Tripoli , fatto vn grosso esercito venne à giornata col nemico ; ma appena era cominciata la battaglia , quando due mila Archibugieri, e tre mila Caualli , riposti dal Bafsà d'Aleppo in agguato, uscirono fuori, e fecero tanta strage , che spauentati i viui si posero tutti in fuga , ma perseguitati da' vincitori vi lasciarono anche essi quasi tutti la vita . Questa vittoria rendette il Bafsà d'Aleppo tanto ardito , che si stimò Signore di tutta la Soria, e per valersi della fortuna s'inuiò à Damasco, e se ne fe' Padrone . Fù auuisato, che il Beglierbei della Misia si armaua per combatterlo; ma egli mandò à far ne' passi imboscate, nelle quali cadute più volte le genti della Misia , ridotte per gli danni patiti à pochissimo numero furono costrette à ritirarsi . Peruenne, per maggior felicità di questo Bafsà, in suo potere vna naue , che carica d'oro, e d'argento nauigaua da Alessandria à Costantinopoli, & era il tributo dell'Egitto al Gran Signore . Il Persiano, allegro di veder memoriarfi le forze dell'Ottomano suo nemico, mandò Ambasciadori al Bafsà d'Aleppo rallegrandosi di tante vittorie, dandogli nelle lettere il titolo di Principe della Soria, offerendogli lega , e compagnia , e mandandogli tra gli altri bellissimo presenti, vn Turban, vna Pistola , & vno Scudo ricco di pretiose gioie . Questo è quanto succedette quest'anno al Bafsà d'Aleppo . Nel mese di Aprile il Bafsà di Buda s'inuiò per condurre à Stefano Boscai Principe di Transilvania , & al figlio dell'Ham de'Tartari , che era già in campagna , vna quantità di moneta , e di carri di vittouaglie : il presidio di Comar gli tenne l'agguato , nel quale caduto il Bafsà, balzò al primo assalto dalla caretta, doue andaua per suo comodo, e postosi à cauallo si diede alla difesa , nella quale passato da parte à parte da vna moschettata cadde à terra , soccorso in vano da' suoi ,  
perche

perche i molti inimici, che erano in agguato, usciti tutti in aperto campo, uccisero la maggior parte de' Turchi, & al Bassà troncarono il capo, che colla sua veste, e scimitarra mandarono all'Imperadore à Praga, portandosi essi il resto del bottino à Comar. Il Boscai, hauendo già ribellata tutta la Moldauia, e la Vallacchia, proenraua il dominio dell'Vagheria, e nell'Agosto occupò le piazze di Vissgrado, e Nosigrado. I soldati del monte di San Tomaso, ammotinatisi per non esser sodisfatti delle paghe, uccisero il Conte Datenghen, e' suo Luogotenente Richienau, e diedero la piazza a' Turchi, i quali vi ritrouarono molte munitioni da guerra, e sessanta pezzi grossi di Cannone. Il Turco, vedendo andar à gli Austriaci ogni cosa in sinistro, si presentò coll'esercito sotto Strigonia. I soldati mal affetti al Governatore, che era il Conte Dampier, il costrinsero à dare la piazza. Il Boscai, mentre i Turchi operauano tali cose, pose l'assedio ad Eperia, i cui assediati sostennero somme estrema, peroche, dopo l'hauere mangiate tutte le immonditie, tutte le suole delle scarpe, si vollero ( fede troppo ostinata, e costanza troppo dura ) mangiar l'vn l'altro, sortendo con dadi l'huom da mangiarsi. Pur alla fine la città fu presa. Fe' poi in questo medesimo anno l'Imperadore Rodolfo pace con Stefano Boscai Principe di Transiluania, e per venti anni con Acmetto Imperador de' Turchi.

*Bisacc. vita di Acmetto Primo.*

Il Principe di Magor mosse quest'anno l'armi contro il Re suo Padre. Fù il presidio figlio rotto, preso, e portato cinto di funi al Padre, il quale fiero con seueri parole il riprese. Comandò poi il Re, che gli fossero portati auanti due Capitani del Principe, e tosto cinti tutti di catene gli furono amendui portati. Ordinò il Re, che si scorticasse vn Buc, & vn' Asino, e che ad vn Capitano fusse cucito strettamente adosso la pelle del Buc, & all'altro quella dell'Asino, acciò al seccarsi à poco

Fame estrema.

Ribelli come castigati dal Re di Magor.

poco à poco quelle fresche pelli venissero i rinchiusi corpi à rannicchiarsi anche essi con dolore . Tutta la notte stettero in quel tormento . La mattina , poste due corona di Bue à quelle, che della pelle di Bue era coperto, e due orecchie di Asino all'altro, che la pelle di quell'animale portaua, furono amendue posti sopra due Asini, co' le faccie riuoltate verso le code di quelle bestie, e così menati per la città Regia di Lahore. Potè tanto questa pubblica ignominia nel Capitano vestito da Bue , che à tempo del passato Re Echebar era stato Prefetto della militia, & hauea caminato per quella città con più elefanti , e caualli , e con gran seguito di Signori , che'l fe' cader morto in terra . Il Re gli fe' troncar il capo , e tagliar il corpo in minuri pezzi ; & ordinò , che'l capo nella città di Agra , e l'altre membra fossero in diuersi luoghi esposte in pubblico à terrore degl'altri . L'altro Capitano, che era stato Regio Tesoriere , restò così vestito da Asino , ma permise il Re, che fosse sopra quella pelle gittato dell'acqua, acciò fatta humida nol stringesse , e tormentasse tanto . Ma costò caro à quell' infelice la gratia , perche da quella pelle bagnata si generarono infiniti pedocchi , e poi col caldo del Sole diuene puzzolentissima ; e così cadde in tormento maggiore . Dappoi col mezzo di vn'amico del Re, e con pagare cento mila scudi hebbe prima libertà , e poi la dignità antica . De' soldati presi, che haueuano seguitato il Principe, ducento ne furono, parte impiccati, e parte impalati, tutti dall'vno, e dall'altro lato di vna strada, che da vna villa , doue staua il Re , andaua alla Città . Il Re poi da quella villa affiso sopra vn Elefante riccamente ornato caminò verso la città, rimirando nella strada i giustitiati ribelli, e menando dietro sopra vn piccolo Elefante il figlio incatenato . Arriuato come trionfante nella città mandò in carcere il figlio , il priuò della successione al regno , il menò sempre seco ne' viaggi, co' ferri a' piedi ,

carce-

Morto per  
vergogna .

carcerato in vna gabbia portata da vn'Elefante, e finalmente il fe' nel luogo, doue haueua contra il padre combattuto, accecare. *Petr. Iarric. Rer. Indic. thes. t. 3. l. 1. c. 16. & 18.*

Ma de oggetti tanto funesti riuolgiamo l'occhio ad vn'oggetto allegro. Nell'Indie il Re di Tanor se' fabbricar à sue spese vna Chiesa a' Gesuiti, e con tanta prestezza, e velocità, che vi fù esposta l'immagine della Beatissima Vergine nel giorno ottauo di Settembre festa della sua Natiuità, & a' 14. di quel mese festa dell'Esaltatione della Croce, essendo la Chiesa assai bene ornata, vi fù con allegra salua di artiglierie eretta vna bellissima Croce, essendo presente il Re, il quale alla gran gente concorsau publicò, ch'egli era per concedere larghi priuilegij à chi hauesse la Fede di Cristo abbracciata. *Petr. Iarr. cit. t. 3. l. 5. c. 6.*

Chiesa edificata dal Rè di Tanor,

Vna donna heretica, esortata dal marito alla Fede Cattolica, pregò Dio à mostrarle con qualche segno, se i Cattolici faceessero bene in credere nell'Eucaristia la presenza di Cristo, nel qual articolo di Fede ella vacillaua. Furono i prieghi esauditi. Fatta alla fine di heretica Cattolica, accostandosi quest'anno 1606. alla comunione vide in mano del Sacerdote la sacra hostia, risplendente, e quasi che rossa; dopo hauerla presa, senti, che con viuoto moto se le riuoltaua per la bocca, il che non vna, ma più volte auuentole la fermò nella Fede. Fù ciò ne' paesi del Reno, doue ancora succedette quest'anno vna gran sceleratezza, & vn gran miracolo. Vna strega à persuasione del Diuoto si comunicò, e tosto cauata la sacra hostia dalla bocca se la ripose nel fazzoletto. Arriuata à casa la gittò a' Porci; ma quelli non solo non ardirono di mangiarla, ma curuate, e chinate le gambe, riuerentemente l'adorarono. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1606.*

Hostia si era veduta risplendente, & adorata da Porci.

Vna donzella nata in Barcellona, non hauendo che tredici anni di età, sapendo bene la lingua Latina, la

Donzella marauigliosa in lettere.



Greca, & in parte l'Hebrea, dotta in Filosofia, & in Legge, quest'anno 1606. se dare alla Stampa in Lion, di Francia le quistioni di Filosofia, e con marauiglia di tutti pubblicamente le difese. Passò poscia in Auignone, doue prese l'habito di Monaca nel monasterio di S. Caterina di Siena. *Gaulter.Chron.*

## ANNO 1607.

Battesimo  
fana vn' in-  
fermo nella  
Cina.

**N**ella Cina ad vna Donna Gentile erano in poco tempo morti sei figliuoli, e perano rimasti due di tenera età tanto fiacchi, & infermi, che staua loro à lato la morte. Vna Signora Cristiana consigliò quella Donna à far i figli Cristiani, che così Dio autor della vita haurebbe data loro vita lunga, e felice. Condiscese la Dōna Gentile che si battezzasse il maggiore di età circa tre anni. Il figliuolo dopo battezzato diuenne in pochi giorni sì bello, e sì ben disposto di corpo, che l'altro à paragone di lui pareua corpo senz'anima. Stupefatti il Padre, e la Madre cacciati gl'Idoli dalla casa, dimandarono d'esser fatti con tutta la famiglia Cristiana *Matteo Ricci lett. della Cina del 1607.*

Tesoro:

Nel medesimo anno 1607. in Fiandra tra Alost, e Teneremonda vn'agricoltore in zappare vn suo horto trouò vna cassa di ferrò, & in essa mille, e seicentomonte d'oro, nelle quali vi erano molte figure de gli antichi Imperadori Romani, di Commodo, di Elio, di Hadriano, e di Sabina sua moglie, di Traiano, e di altri. Soleua in quella parte suernare la soldatesca Romana, la quale di pestilenza quasi tutti vi morì nell'anno 174. *Theatr. vit. hum. nonis Verbo, Diuiti. e pag. 355.*

Innonda-  
zioni, e tem-  
peste:

Nel Gennaio di quest'anno in Inghilterra fu vna grandissima innondatione di acque con danno inestimabile, spetialmente di Fomersetto, Nortfolchia, e Bristoia. Restarono poi Stunfeldia, Cingsono, Giuntamo, Chenasio, e Briandoo del tutto distrutti. Non si tro-

si trouarono gli huomini in tanto crescimento di acque sicuri sopra gl'alberi, e sopra i tetti delle case, perche dall'impeto dell'acque rouinauano da'fondamenti le case, & erano dalle radici suelti gl'alberi; e così vi morirono molti huomini, e molto bestiamè. Patì similmente graui danni la Belgia da vna grandissima inondatione. Si leuò in aria vn gran temporale con tuoni, e folgori horrendi; & vno caduto nella poluere nel castello della città di Lingo vi appiccò fuoco, & atterrò tutto il Castello, con morte di gran numero di persone. Fù quel temporale ancora attorno per molte miglia, e le biade, le vigne, molte città, e molti castelli ne patirono danno infinito. *Gio: Nicolò Bogliani Comp. hist. p. 9.*

Nel Marzo nacquero in Genoua due Gemelli vniti insieme nelle parti vergognose di dietro. Simile mostro nacque in Venetia nel 1617. come si dirà in quell'anno. Nel medesimo mese nello Stato di Genoua da Battista Collorero, e da Peregrina nacque vn figliuolo con due corpi distinti in tutte le parti, ma haueua vn solo ventre. Vn corpo era il doppio più grande dell'altro, & al più piccolo mancaua vna gamba. *Aldronad. Monstr. hist. pag. 641. & 647.*

A' 3. di Marzo nel regno di Trauancor furono auanti l'immagine di San Francesco Sauerio poste quindici lampane piene tutte di olio, & altrettante piene tutte di acqua: così queste, come quelle, postoui il lume, si accesero, & arsero. Era più volte auuenuto il miracolo, che le lampane auanti quell'immagine si erano accese splendenti, essendo piene solamente di acqua: ne vollero fare, per sodisfare a' curiosi, anco in tal giorno con tal modo l'esperienza. *Petrus Iarricus Rer. Indic. Thest. 3. l. 2. s. 18.*

Lampane auanti l'immagine di San Francesco Sauerio ardono colla sola acqua.

A' 22. di Aprile si apprese fuoco nel Collegio de' Gesuiti in Vienna. Restò tutto l'edificio bruciato, tutte le Campane liquefatte, e tutte le mura della Chiesa

Incendij.

conquassate . A' 14. di Maggio in Francoberga città di Haffia cadde vn fulmine in vn campanile , & accese tanto fuoco , che si liquefecero le campane e cadde tutto il campanile . Nel mese di Settembre comparì vna Cometa con lunga coda. *Merc. Gallob. t. 6. l. 1.*

Comera .

Ballo im-  
modesto pu-  
nito .

A' 15. d'Agosto vna giouinetta, che publicamente con poca modestia ballaua, ripresa da vn Cappuccino del fatto, particolarmente in quel giorno festa dell'Assunzione della Madonna, perche non si emendò, ritornata à casa, se le accese nella carne prodigiosamente vn fuoco infernale, il quale non potè mai estringuerfi: onde l'infelice cominciò à prouar in questa vita il fuoco, che doueua eternamente bruciarla nell'altra. *Zacc. Bou. Ann. de Cappuce. an. 1607. n. 44.*

Paralitico  
fanato da  
Santo Ignazio .

A gli 8. di Nouembre in Lima città del Perù Aluero di Molina Religioso di S. Domenico paralitico di otto anni per vn voto fatto à S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, riceuè perfettissima salute . Per sì stupendo miracolo tutti i Domenicani di quel conuento cantarono il *Te Deum laudamus* . A' 25. del medesimo mese Lodouico Germano nella Diocesi di San Iean de Morienne fù da vn ladro mortalmente ferito, & sepellito tra le pietre . Stette così sepellito fino a' 30. di quel mese; e per vn voto fatto alla Madonna di Loreto hebbe la vita. *Gaulter. tab. Chron.*

Infermi ri-  
fanati coll'  
acqua be-  
nedetta .

Nell'Indie nel regno di Tanor fù vna horribile pestilenza . La maggior parte degli huomini dopo l'assalto della febbre morì in quattro hore, pochi arriuarono ad vn giorno intero, rarissimi à due . Si offerirono molti doni à gl'Idoli, ruscite vane l'offerte ricorsero al vero Dio, e pregarono vn Sacerdote Gesuita à prestar loro soccorso . Fù cosa marauigliosa . Tutti quelli, a' quali il Sacerdote, & vn fanciullo Carechista mandato da lui, diedro à bere dell' acqua benedetta, tutti, toltone di tanta moltitudine vno solo, riceuerono stando anche moribondi la vita . Da tante sanità

nità miracolosamente riceuute infinita gente si conuertì alla santa Fede, e riceuè il battesimo con tanto dolore del Diauolo, che vna volta andato alla casa di vna Donna Cristiana battè la porta, e con voci flebili, e lagrimose chiamando per nome hor lei hor le figlie (vna era Cristiana, vn'altra con vn'altro figliuolo Catecumena) disse, Che male hò io fatto, che da questa casa, doue tanto tempo hò habitato, mi cacciate? Stauano tutti recitando l'orationi della Chiesa, e ben instrutti dal Gesuita, senza dar risposta alle Diaboliche querele seguitarono con canto più alto le loro preci. Il Diauolo, mal sopportando tanta beffa, piangendo, e gridando partì. *Petr. larr. Rer. Indic. Thesaur. t. 3. l. 2. c. 6.*

Veniamo all'armi. A' 10. di Marzo Giacomo Imperador d'Etiopia fù da Sazinofio in battaglia vinto, & ucciso. Colla vittoria venne à Sazinofio l'Imperio; e parue gli venisse da Dio, perche poi portò sempre singulare affetto alla fede Cattolica. A' 31. di Marzo nell'India fù battaglia tra Portoghesi, e'l barbaro Re d'Aracano, il qual Re haueua mille, e ducento nauì, tre mila cinquecento artiglierie, e trenta mila soldati; non hauendo i Portoghesi se non dodici nauì, e ducento quaranta soldati. Restarono i Portoghesi, inuocando spesso nella battaglia i Santissimi nomi di Giesù, e di Maria, vincitori, con hauer de'nemici ammazzati da due mila soldati, e molti Capitani, da due mila feriti, affondate cinque nauì tre bruciate, quattordici disarmate, e tutte l'altre dissipate. La notte die' fine alla battaglia, & impedì a' Portoghesi il corso della vittoria. A' 24. di Aprile fù battaglia in mare tra l'armata Olandese, e la Spagnuola gouernata da D. Giovanni Aluaro Dauila. Vinsero gli Olandesi. Molte galee, e nauì Spagnuole rimasero del tutto distrutte, e molte bruciate. Vi morì il Capitan D. Giovanni con più di due mila Spagnuoli, fù fatto prigionie il suo figlio con cinquanta persone ragguardeuoli. De gli Olandesi morì-

Imprese  
militari

Armata ma-  
raigliosa.

Morte d'Il-  
lustri Cap-  
tani.

rirono da cento soldati, e'l Capitano di quell'armata Giacomo Hemskirchio; e vi restarono da sessanta feriti, i quali sopra due nauì furono mandati à curare in Amsterdam, ritirandosi il resto delle nauì à Ternana Terra de'Mori per racconciarle. A' 10. di Maggio nell'India il Re d'Aracano leuò l'assedio posto alla fortezza di Siriano, e se n'andò ad Aracano con 262. nauì, hauendone nell'uscir à quell'impresa portate 1200. essendogli state tutte l'altre in più battaglie co'Portoghesi, ò affondate, ò bruciate. E ben vero, che molte nel partir dell'assedio le bruciò egli stesso per non hauer gente, che le portasse. *Iaricus Rer. Indic. s. 3. l. 2. Dogliani comp. hist. p. 9.*

Esercito  
marauiglioso.

Il Bassà di Aleppo, di cui si è parlato l'anno precedente, continuaua i suoi maneggi nella Natolia, e nella Caramania. L'Imperador Acmetto mandò contra di lui vn Visire, il quale quietati i popoli ribellati andò con cento trenta mila soldati à combattere quel Bassà il quale, ancorche non hauesse più di quaranta mila huomini, audò con grande ardore ad incontrar l'inimico. Si venne à battaglia, e fù così dura, & ostinata, che appena potè la notte colle sue tenebre terminarla; e si vide, che'l valore de'pochi preualeua al numero degli altri. Il secondo, e terzo giorno si rinouò la tenzone, e sempre continuò la fatica ostinata fino à notte, e con opinione di amendue le parti di riportarne il meglio. Si preparaua la quarta giornata, quando fù rapportato al Bassà, che que'di Tripoli, e di Damasco, confederati andauano, ritornati già alla deuotione del Gran Signore, in aiuto del Visire. Spauentato a tal nuoua il Bassà, e' suoi si ritirarono nella città di Aleppo, e rapito quanto poterono, si ritirarono verso il monte pigliando la strada della Persia. Il Bassà, ancorche fosse abbandonato da molti, pensò, abborrendo la macchia della fuga, di attaccar con que'pochi la quarta battaglia col nemico; ma i soldati inuiliti se ne fuggi-

fuggirono più della metà; onde egli stimando meglio ceder alle forze, che fuggire, scrisse al Visire, che gl'impetrasse il perdono dal Gran Signore, à cui egli ancora scrisse vna lettera piena di tutti i termini di humiltà, di supplicationi, e di promesse. Acmetto, che abborriua questa guerra ciuile, accettò in gratia l'humiliato; e non solo gliene offeruò la fede, ma considerato il suo valore, e l'altre sue buone qualità, l'ebbe caro, glife' restituire quanto haueua lasciato in Sorta, doue il rimandò all' antico gouerno. Mà pur alla fine hebbe infelice morte. Nel 1610. fù chiamato da Acmetto in Costantinopoli, e fù auuifato per Generale dell' impresa di Persia, mà mentre si preparaua alla partita, fù accusato d'intelligenza col Persiano, & Acmetto nõ esaminando l'accusa, bastandogli il sospetto per verità, il fe' morire. *Bisacc. vita di Acmetto Primo.*

Morirono in quest'anno molti huomini illustri. A gli 11. di Aprile morì con gran fama di fantità Benedetto Goes Gesuita. Questo, soldato nell'India, entrato in Trauancor in vna Chiesa, prostrato auanti vna imagine della Madonna, che teneua il suo bambino nelle braccia, quasi disperato per gli suoi misfatti della salute, pregò con molte lagrime la Vergine ad impetrargli dal suo figliuolo il perdono de' commessi peccati. Mentre così oraua, fù veduto quel santo Bambino mandar tante lagrime, che ne restò tutto l'altare bagnato; & alcuni soldati chiamati da Benedetto a quel miracolo raccolsero quel sacro liquore cõ vn panno, del quale poi diuiso volle ciascuno la parte sua come cosa sacra. Benedetto si fe' Gesuita, visse, e morì santamente. *Petr. Iarrius Rer. Indic. Thesaur. t. 3. l. 1. c. 25.*

Huomini illustri morti in quest'anno.

Lagrime miracolose.

A gli 8. di Agosto morì Girolamo Molinari dell'ordine de' Minimi, huomo di tanta fantità, che da tutti era chiamato, L'huomo di Dio. Il suo corpo sepolto in Corigliano in Calabria fù doppo quattro anni ritrovato incorrotto; odoroso, e trattabile come vi-

uo.

uo. *Lanouius Chronic. Minim.*

A' 30. di Giugno morì il Cardinal Baronio, per gli suoi nobilissimi libri degno di eterna memoria. *Belin-guem Kalend. SS. Virg.*

A' 9. di Settembre morì Pomponio Belleuro gran Cancelliere di Francia, huomo illustrissimo per la sua pietà, dottrina, e valore. *Beyerlinck Chron.*

A' 24. di Nouëbre morì il Cardinal Vescouo di Argentina, figliuolo del Duca di Lorena, e gli succedette in quel Vescouado l' Arciduca Leopoldo. *Arthusius Merc. Gallob.*

Sudore, e  
fanguè da  
corpo mor-  
to.

Morì quest'anno 1607. Fra Cosimo da Casteluetero Cappuccino. Doppo la morte gli diuene la carne tenera, molle, e palpabile come d'vn fanciullo. Da tutto il corpo gli uscì fuori gran copia di sudore, & da' piedi gli uscirono alcune gocce di fanguè. Stette sopra terra tre giorni, spirando sempre soaue odore, e si vdi in quel tempo vna soauissima melodia di Angeli. *Bouerio Annal. de Cappuc. an. 1607.*

Morte d'il-  
lustri Capi-  
tani.

Morì in Cassouia Stefano Botscai Principe di Transiluania, auuenenato da Catai, suo Cancelliero, e' l' più confidente, che hauesse; il quale, pensando poter con suoi maneggi dopo la morte di Stefano acquistar quel Principato, gli diè il veleno; ma fù presta sopra il traditor la vendetta, perche auuedutosi Stefano del veleno, sapendo che non poteua essergli stato dato, che da Catai, il fe' decapitare; e perche tutto intento alla vendetta, trascurò esso i rimedij al veleno, se ne morì poco dopo con dolori acerbissimi. Mostrò nella morte gran pentimento dell' offese fatte all' Imperador Rodolfo, quasi che hauesse conosciuto, che' l' flagello della sua morte era effetto della giustitia Diuina, per essersi ribellato al suo vero Signore, & vsate l'armi Ottomane per sostenere la propria infedeltà. Morto Stefano, que' del paese in luogo del Principe morto eleffero Sigifmondo Ragozi; ma poco dopo (sono que' popoli di natura

natura inconstanti, & inclinati alle riuolutioni) repudiato il Ragozi eleffero in Principe vn Battori. *Bisac. vita di Acmetto Primo.*

In quest'anno morì il Conte Giorgio Basta. Questo nato in Vlpiano nel Monferrato, di semplice soldato diuenne Alfiere Luogotenente, Capitano, Commissario Generale della Caualleria, Consigliere di guerra, Conduttiere di tutto l'esercito Cattolico, in luogo del Conte Carlo di Mansfelt, Governatore di Ghelder, Governatore della Caualleria in Francia, Governatore Generale dell' Vngaria Superiore, e della Transilvania, e Luogotenente Generale de gl'eserciti dell'Imperadore, e Generale di Santa Chiesa. *Ciro Spontoni hist. della Transiluan. l. 12.*

Nelle Filippine quest' anno 1607. vna donna indegnamente si comunicò. Non potè inghiottire la Sacra hostia, ancorche due volte vi vffasse acqua, ma le restò attaccato al palato. Stupefatta ritornossene a casa, e colle mani, con molta acqua, con molto cibo procurò, che l'hostia scendesse giu, ma ogni diligenza fù inuano. Narrò tremante ad vn'altra donna il fatto, e questa la menò alla Chiesa ad vn Sacerdote, il quale dopo veduta con candela acesa l'hostia attaccata al palato, disse alla donna, che s'era comunicata, che pensasse alla sua vita, e se hauesse occultato qualche peccato. Con amare lagrime esclamò la donna, misera me, non hò molti peccati confessati. Diè animo alla smarrita, & inuilita donna il Sacerdote, é l'esortò ad vna perfetta confessione. Tre giorni vi pensò la donna, standole tutto quel tempo attaccata l'hostia al palato: quando poi cominciò la confessione, sentì dal palato discender l'hostia al collo; e quando fù finita la confessione, in hauere l'assolutione se la sentì discender nello stomaco. Allegrissima rendette all' infinita misericordia di Dio infinite gratie, publicò per humiltà à molte persone il suo misfatto, e pregò il Sacerdote, che in sul pergamo

Donna indegnamente comunicata non può inghiottire l'hostia.



Hostia sacra piena di sangue .

in pro de gli altri il pubblicasse . In Lituania vn Lutera-  
no ostinato, trouandosi a caso nell' eleuatione dell' ho-  
stia sacra nella messa, la vide come luminosa Luna stil-  
lante sangue . Gittatosi boccone a terra l'adorò, e si fe'  
Cattolico . In Francia vn' huomo, che vacillaua nella  
fede dell'Eucaristia . vide l'hostia sacra nelle mani del  
Sacerdote piena di sangue; alla qual vista detestò la sua  
perfida iniquità . *Annualit. Soc. Iesu an. 1607.*

Stregone  
tramutato  
in Lupo di-  
uora fanciul-  
li .

Virtù dell'  
acqua bene-  
detta, e del  
segnarsi col  
la Croce .

Nella città di Liege in Fiandra fù quest' anno preso  
dal Magistrato , e giustitiato vn' infamissimo stregone ,  
il quale hauea quasi quattordici anni fatto male, e dia-  
bolici incantesimi . Questo ogni volta che si cingeva  
vna cintura di certo cuoio , lasciata la figura di hu-  
mo, pigliaua la figura di Lupo, e come fierissimo Lupo  
diuoraua viui huomini, nõ restãdo mai la rabbia di Lu-  
po in lui pienamẽte fatolla. All'interrogatione de' Giu-  
dici non rispose, a' tormenti parue vn sasso insensibile :  
ma dopo hauer beuto (eraui in quella beuanda posto  
studiosamente dell'acqua benedetta) tosto, spontanea-  
mente, e con alte voci confessò il tutto . Disse d'esserfi  
più volte con quella cintura per arte magica tramutato  
in Lupo ; di hauer presi, portati nelle selue, & iui di-  
uoratifi diciasette fanciulli ; di hauer tentata , ma non  
fatta simile strage di altri, perche que' fanciulli bene in-  
frutti da' Padri Cattolici haueuano la mattina orato, e  
s'erano segnati colla Croce ; di hauer con rabbia di  
Lupo perseguitato cinque anni vn bello, e dilicato gio-  
uinetto, ma sempre indarno, per esserfi la mattina pri-  
ma di vscire segnato colla Croce , e raccomandato a  
Dio ; e che vna mattina, lasciate da quello le solite di-  
uotioni, l'hauea addentato, e grauemente offeso, ma  
non diuorato, perche il giouinetto robusto (era di do-  
dici anni) si era fortemente difeso, & hauea dato a lui  
presso le nari vna ferita , della quale vedeuasi la cic-  
trice . Questo vltimo fatto confessato dallo stregone si  
seppe ancora dal giouinetto , che disse essere stato ad-  
den-

dentato da vn Lupo , e che s' era fortemente difeso , e che l'hanea ferito, e così era scampato da morte à vita. Fù lo stregone condannato à graui tormenti , & alla morte . Non si può esplicare con quanta penitentia , e dolore de' suoi peccati, con quanta pazienza, e fortezza, con quanta allegrezza, e pronta volontà sopportò tutti i tormenti, e la morte . Nell'andar al supplitio esortò continuo, & ardentemente le madri ad insegnar à figliuoli le cose della Fede, il modo di orare, e di segnarsi la fronte colla Croce, vnico sussidio contra simili magiche fiere , e contra i Diauoli . *Annua lit. Soc. Iesu an. 1607..*

Nacquero quest'anno , Carlo figlio di Filippo 3. Re di Spagna à 14. di Settembre, e Giouanni Casimiro figlio di Sigismondo 3. Re di Polonia a' 25. di Dicembre. *Sethus Caluis. Chron.*

Natali di Principi .

Morì quest'anno a' 25. di Maggio la B. Maria Maddalena de' Pazzi nel Monasterio di S. Maria de gli Angeli di Fiorenza . Nel suo transito, dopo essersi il suo Confessore trattenuto circa tre hore in recitare oratione, e salmi, perche passaua il tempo di dir la Messa, e di comunicare le Monache, partì : ma stando in sagrestia parato per dir messa , fù chiamato , che ritornasse dentro, perche l'inferma spiraua : ma non parendogli tempo da differir la messa , mandò per la Sagrestana del Monasterio quest' ambasciata alla Madre Priora : Dite à Suor Maria Maddalena, che come ella è stata vbbidente in vita , così ancora sia in morte , che mi aspetti finche io habbia detto Messa , e comunicato le Monache . A tal' Ambasciata fatta dalla Madre Priora si rihebbe tosto l'inferma , come se da profondo sonno si svegliasse, & essendo stata più di tre hore senza parlare, con volto allegro sorridendo disse, *Benedictus Deus*, e chiese vn poco di stillato , dal quale alquanto ristorata si mantenne infino alla venuta del Confessore, e poi con gran quiete spirò , diuenendo bellissimo il suo

Accidenti marauigliosi nella morte della B. Maria Maddalena de' Pazzi .

Vbbidienza singulare

Corpo morto alla presenza d' vn lasciuo volta la faccia dall' altra banda .

Sanità miracolosa .

corpo, e spirando vn soauissimo odore . La mattina seguente fù il corpo portato in Chiesa, hauendo coperte le vesti di fiori, i quali furono tosto da diuote mani inuolati, e fù necessario, per sodisfare alla diuotione del popolo , ricoprire più volte quel corpo di alti fiori . Succedette quel giorno vn caso maruiglioso . Vn giouane lasciuo si accostò à quel corpo, ma tosto , non sopportando quella purissima Vergine esser rimirata da quell'impudico , e lasciuo giouane , voltò dall'altra banda la faccia : per la qual cosa atterrito, confuso , e pentito il giouane della passata vita, propose di fare l'ammenda . Cinque dì dopo la sua morte, alcuni fiori , che haueuano toccato quel sacro corpo, furono portati à Maria Rouai, che per la graue febre di sedici mesi continui, per gli spessi sfinimenti , e per la molta debolezza era in sù l'estremo . L'inferma con fede , e diuotione prese que' fiori, e se li pose sopra lo stomaco, & incontanente addormentossi . Dopo breue sonno si risuegliò, e trouandosi al tutto sana si leuò di letto, con istupore grande di tutti. *Vincenzo Puccini vita della B. Mar. Mad. de' Pazzi cap. 141. e 43. e 44.*

## ANNO 1608.

Accidenti notabili, e prodigij .

Coccodrillo fugate cò vn' Agnusdei .

Coccodrillo uccide chi nò guar dal eFeste.

**P**escaua vn' huomo nel lago presso alla Terra di Taitai nell' Isole Filippine , quando vide , che occultamente se gli era accostato per diuorarlo, vn Coccodrillo di spauentosa grandezza . Il pescatore Cristiano pigliò vn' Agnusdei , che portaua pendente dal collo, e mostratolo al Coccodrillo disse , Accostati bestia , accostati ; conoscerò hor hora , se tu hai forza contra di me fornito di queste armi. A tali parole il Coccodrillo, come se fusse stato trapassato da ferro , velocemente voltò il corso indietro . Non così auenne ad vn giouinetto, che andato vn Sabbatho à sera à pescare , vinto dal desiderio di far grossa presa , si tratten-

trattenne gran pezzo dopo mezza notte, non curandosi di guardar la Domenica . Al far del giorno fù miseramente da vn Coccodrillo trangugiato . Vn fierissimo vento nelle medesime Isole Filippine, gittò à terra molte Chiese, e molti edificij, e fece altri grauissimi danni. In Malabago il fiume innondò la Terra, e tutta la campagna con graue perdita di roba . *Gregorio Lopez lett. delle Filip. del. 1608.*

Venti, inondationi, e freddi eccessui .

Nel Febraio innondarono in Italia molti fiumi, particolarmente il Teuere in Roma con grandissimi danni. Seguì poi in Italia, Francia, e Germania tanta neue, e tanto freddo, che impedito il commertio molte città patirono graui danni, spetialmente Parigi, doue di fame morirono molti e tanti ne morirono per l'estremo freddo, che'l Re fece, che à spese sue si renessero nelle strade giorno, e notte accesi grauissimi fuochi per rimedio de bisognosi . In Germania si agghiacciarono tanto profondamente i fiumi, che vi passauano sicuramente i carri, ancorche pieni di pesante materia . Molti per lo freddo morirono, e molti restarono nelle mani, e ne' piedi notabilmente offesi. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. t. 6. l. 2.*

Nel medesimo anno nella festa della Pentecosta in Fauernè, caduto vn locignuolo de' torchi ardèti di notte auanti il Santissimo Sacramento all' hora esposto, si bruciò tutto l'Altare, e restò su nell'aria la sfera di argento, doue staua il Santissimo, essendosi bruciato il piede, che era di legno. Stette la sfera così in aria due giorni, restando pieno di marauiglia il popolo concorso al miracolo, Nel terzo giorno, dicendo messa in quell'altare vn prete, la sfera da se stessa discese, e si posò sopra l'altare . *Laurent. Beyerlinck Orb. uniu. opus Chron. pag. 323.*

Sfera del S. Sacramento in vn incendio restata sospesa in aria.

A' 29. di Giugno in Valenza in Ispagna vn reo, che era menato alla forca, nel passar auanti alla Cappella della Madonna de' Derelitti s' inginocchiò, e pregò calda-

Preghiera alla Vergine con che segno esaudita.

caldamente la Vergine à non abbandonarlo in quell'estremo . Appena fù tal preghiera finita, che dalla Vergine ( cosa marauigliosa ) fù risposto con dar cinque colpi nella porta, che chiudeua all' hora quella imagine . Ringratiò il reo la Vergine del segno dato di hauerlo esaudito , e tosto si vdirono cinque altri colpi .

*Benedictus Gogonus Chron.SS.Virg.*

A' 25. di Luglio in Lindauue terra di Germania cadde vn folgore nella Chiesa, la quale restò grandemente dal fuoco accesoui maltrattata . *Laurent. Beyerlinck Orb.uniu.opus Chron.pag.324.*

- Comete :** Nel principio di Agosto in Italia nella Lombardia si videro dui Comete , & altri prodigij nell' aria ; e vi furono procelle, e venti tali, che si spiccarono dalle radici grossi alberi , e molte case rouinarono a terra : e nella città di Rezo per terremoti precipitarono molti edificij . In Sicilia non solamente si videro molto maggiorile fiamme del monte Etna con danno grande de' luochi circonuicini; mà vi fù certa nuoua specie di vermini , che rosero al tutto le viti con rouina grandissima ; & in alcuni luoghi piouè sangue . In Francia nella prouincia di Angiò circa il mezzo giorno comparirono in aria molte nuuole, che abbassandosi à terra rappresentarono grandi squadroni , compartiti all' vso di Guerra . I soldati , che pareuano sopra il numero di dodici mila, eran vestiti di arme cerulee , con bandiere di ceruleo, e rosso colore , & andauano in ordinanza co' loro Capitani . Portò tal prodigio spauento grandissimo a' contadini, che credendo fossero veri soldati, à furia si saluarono nelle vicine città . Questo passaggio durò dal mezzo giorno infino alle ventitre hore ; e si vide, che giunti ad vn certo boschetto di arboscelli , à poco à poco leuandosi in alto vi passarono di sopra , senza toccar pur le frondi . Finalmente giunti ad vn bosco ben folto d'arbori, dopo sentito vn grande strepito come di archibugiate , sparirono in modo, che non
- Etna dà grã fuoco .**
- Pioggia di sangue .**
- Prodigij in aria .**

non ne rimase ne pur vn minimo segno. *Gio: Nicolò Bologioni Comp hist. p. 9.*

In Inghilterra innondò horribilmente il mare con grandissimo spauento, e danno. Nella Scotia fù ritrovata vna ricchissima miniera d'argento, scoperta ottanta anni prima, e poi smarrita per le guerre ciuili. In vna Terra d'Alfatia nacque vn bambino, il quale in luogo del labro di sopra haueua vna piccola proposcide di carne. *D. I. auro Testa Cron. Eccle. Aldrouand. monstr. hist. pag. 585.*

Inòdatione. Miniera d'argento.

Mostri.

Nel Settembre in Hagenoa nacque vn bambino, che hauea il labbro di sopra spaccato da' lati, e tra il labbro di sopra, e'l naso teneua vna proposcide di carne, che hauea la figura di vna bocca di Pecora, colla lingua sporta in fuori. *Vlyffes Aldrouandus monstr. hist. pag. 461.*

Nel medesimo anno in Germania comparì la Beatissima Vergine a Martino Guttrico heretico Luterano, e gli disse, che nella vigilia di Natale doueua portarlo in cielo, che lasciasse l'heresia, si riconciliasse colla Chiesa Cattolica, e colla santa comunione si apparecchiasse alla morte. Andò per far tutto questo da Fiderico Fournerio Gesuita; e domandato da quel Padre della causa, perche hauesse hauuto dalla Vergine gratia tanto singulare, rispose, che pensaua, che fosse, perche ogni giorno sette volte la mattina, e sette volte la sera hauea recitato la saluarione Angelica in memoria dell'allegrezza, e dell'honore, che la Vergine riceuè nell'Incarnacione del Verbo. Fece quanto gli era stato dalla Vergine comandato, e nella vigilia di Natale morì. *Benedictus Gononus Chron. SS. Deip.*

Heretico conuertito dalla Vergine.

Quest'anno 1608. il fiume Senna in Lion di Francia si agghiacciò a marauiglia, essendo il ghiaccio più di quindici piedi profondo; cosa non più per addietro veduta, nè vdità. Auuenne vn'altro caso, che diè a' cittadini stupore, e spauento. Comparirono in sul fiume

Ghiaccio marauiglioso.

me

me alti scogli di ghiaccio, durissimi come sassi . Questi portati da vn fiume della Borgogna da prima piccoli corpi, fatti poi nel corso giganti , per essersi coll'humore di tenera neue congiunti insieme, encrati nella Senna portarono colle loro dismisurate grandezze spauento, perche temeuasi , che dissoluto da calda stagione il ghiaccio del fiume , l'acque porterebbero quelle vaste ghiacciate macchine cōtra il ponte con distruggimento, e rouina . In ogni Chiesa si fecero solenni orationi, e furono del publico fatte larghe limosine a'poueris; le quali buone opere fecero loro pro , e largo profitto , percioche quelle immense moli quasi percosse ( cosi diceuano ) da diuina verga , à parte à parte si disgiunsero , & in pezzi si separarono ; onde restarono liberi d'ogni pericolo . *Annua lit. Soc. Iesu an. 1608.*

Gesuiti in  
Costantinopoli  
per opera del Re  
di Francia .

In quest' anno il Rè di Francia Henrico il Grande ottenne, che à Pera borgo di Costantinopoli potessero dimorare i Padri Gesuiti, a' quali egli diede danaio per quest' effetto. Se ne partirono verso il fine di quest' anno da Parigi cinque, & andati à Roma verso la Pasqua del 1609. colla benedittione Pontificia partirono, e nel mese di Settembre giunsero à Costantinopoli , doue furono albergati dal Barone di Salignac Ambasciadore di Francia , il quale operò, che fosse lor data vna Chiesa , gia stata de' Padri Francescani , e doue staua vn solo Caloiero Greco, il quale contento fù mandato altroue con ricompensa . *Bisacc. vita di Acmetto Primo.*

Incendij  
nell' India .

Due grauissimi incendij succedettero quest' anno nell' India . Si accese fuoco in Siriano fortezza de' Portoghesi, e tutte le case, chiese, robe, & armi restarono dalle fiamme incenerite . Il secondo incendio fù nella Reggia del Re di Aracano: la quale restò tutta bruciata, come restò ancora bruciato il suo Serraglio , e trecento concubine, che vi erano, tutte le robe, & infiniti strumenti da guerra li preparati per la vicina guerra, contra Portoghesi . Si accese ancora fuoco nella sua

arma-

armata, e gran parte de' vascelli restò bruciata. Gli veniuua vna naue con seicento Saracini; cadde sopra di essa vn folgore; vi si accese il fuoco, e la naue restò consumata, & affondata. Della gente, che portaua, se ne saluarono solamente dieci colla scafa, tutti gli altri morirono. *Petr. Iarric. Rer. Indic. Thes. t. 3. l. 2. c. 35.*

Nel Giappone nel fine di quest'anno 1608. fù in Firasa di Satzuma decollato per la fede vn Cavaliero, Giapponese ucciso per la Fede. chiamato prima Saisciò Sciciemon, poi nel battesimo Leone, d'età in trentanoue anni, Cristiano di sol quattro mesi. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

In quest'anno a' 13. di Maggio cessò di piangere vn bambino, che, per hauer dopo nato pianto noue mesi continui, era ridotto all'estremo. S'impetrarono il padre, e la madre dalla Beatissima Vergine la gratia con un voto fatto. *Balinguem Kalend. SS. Virg.* Miracolo.

Morirono quest'anno Friderico Duca di Vuirtemberg a' 29. di Gennaio, Maria moglie di Carlo Arciduca d'Austria a' 29. di Aprile, Carlo Duca di Lorena a' 24. di Maggio, Gioachino Friderico Elettore di Brandeburgo a' 18. di Luglio, e Maria Eleonora moglie di Alberto Friderico Duca di Borussia. *Mercur. Gallob. Sethus Ghron.* Principi morti.

A' 13. di Giugno di quest'anno fù in Londra ucciso il P. Tomaso Garneto Gesuita, perche era Sacerdote Cattolico, e perche ricusaua l'empio, e scismatico giuramento. Nella città dell'Aquila nel Regno di Napoli morì nel mese di Settembre con gran fama di santità il Padre Sartorio Caputo Gesuita. Fù zelantissimo della salute dell'anime, e con duplicate discipline il giorno con continuo cilicio, e quasi perpetuo digiuno mortificò il suo corpo.

A' 14. di Ottobre morì Pietro d' Augusto dell' Ordine di S. Agostino, Vescouo di Zugbri nell' Isole Filippine, illustre per dottrina, santità, e miracoli. *Torelli Ristr. dell' Ord. Agost.* Religiosi illustri morti con fama di santità.



A' 19. di Ottobre morì Martino Delrio Gesuita, illustrissimo per la dottrina, e per la santità della vita. A' 17. di Dicembre morì quel gran lume della Germania Paolo Hoesio pur Gesuita. Di lui, e del Padre Pietro Canisio Religioso della medesima Religione, soleua dire Alberto Duca di Bauiera, *Petrus Canisius, & Paulus Hoesius, ipsi nos docuerunt legem tuam Domine*, addattandosi quelle parole, che dice la Chiesa de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. *Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu.*

Sague da corpo morto.

A' 10. di Nouembre morì in Napoli con grandissima fama di santità Andrea Auellino Cherico Regolare. Dal suo morto corpo uscì in varie occasioni più volte viuo sangue. Per la sua gran santità, e per gli suoi molti miracoli fù il decimosesto anno dopo la sua morte da Papa Urbano 8. dichiarato Beato, e degno di esser canonizzato. *Franc. Boluit. vita B. Andr. Auell. l. 1. c. 27. & 28. & l. 3. c. 40.*

Sague, e morto da' corpi morti.

Morì quest' anno Fra Siluio da Milano Cappuccino, illustre per santità, e miracoli. Molti giorni dopo morte, il suo corpo al taglio fattogli con lancetta mandò fuori due volte viuo sangue. In Cosenza morì vn'altro Cappuccino per nome Fra Lodouico da Pedace. Nel calarsi il suo corpo nella sepoltura, per essersi rotta vna fune, cadde sinistramente con vn braccio di sotto. Calatiui con iscala i Frati, per accomodarlo meglio, ritrouarono, che'l cadauero s'era accomodato da se stesso, col volto verso il Cielo, e colle mani giunte sopra il petto. Quello Enrico Gioiosa, figlio di Guglielmo Gioiosa Duca, e Maresciallo di Francia, e Luogotenente del Re Cristianissimo nella Prouincia di Linguadoca, che fatto poi Cappuccino, lasciato il nome di Enrico, si chiamò Fra Angelo, nel ritorno da Roma in Francia morì in Riuali Terra del Piemonte, a' 28. di Settembre. Carlo Emmanuele Duca di Savoia fece imbalsamare il suo corpo, e riporlo in vna cassa di piom-

piombo, il quale poi fù portato à Parigi. Fù dopo morte illustrato da Dio con miracoli. *Bouerio Annal. de' Cappucc. an. 1608.*

A' 26. di Febraio di quest'anno Papa Paolo V. con Bolla diede regola all'Ordine militare di S. Maria del Carmine fatto da Henrico 4. di Francia, & ordinò, che' Cavalieri di tal'Ordine portassero nelle cappe vna croce di color leonato, nel cui mezzo fosse l'immagine della Madonna, & vna croce d'oro da gli homeri pendente nel petto, in cui fosse ancora l'immagine della Madonna.

*Io. Bapt. de Lexena. Maria Patrona c. 12.*

In quest'anno ancora il medesimo Pontefice Paolo V. approvò l'ordine de' Cavalieri, fatto da Vincenzo Duca di Mantoua in honore del sangue di Cristo: Riceuè Ambasciadore del Re di Cungo, che gli giurò à nome di quel Re obbedienza. Hebbe da Xa Aaba Re di Persia lettera piena di affetto, di ossequio, e di riuerenza; e nell'anno seguente hebbe dal detto Re ambasciaria d'obbidienza; Pose nel catalogo de' Santi, e canonizò S. Francesca Romana. *Gualter. Chron.*

A' 13. di Gennaio fù da Filippo 3. di Spagna pronunziato solennemente Re di Castiglia il Principe Filippo suo primogenito. A' 14. di Nouembre Stefano Illishascio fù eletto Palatino d'Vngheria. A' 19. di Nouembre l'Arciduca Mattia fù coronato Re d'Vngheria. *Mercur. Gallob.*

A' 18. di Agosto nel mare di Malaca fù battaglia tra Olandesi, e Portoghesi. Fù la pugna molto sanguinosa con morte di molta gente. Rimasero dell'vna, e dell'altra parte molte nauì affondate, e bruciate. *Degliani Comp. hist. p. 9.*

In Arechipa città del Perù vna dōna, la quale quattro anni hauea patito vn gran gonfiamento, & vna mostruosa tumorosità nel ventre, sentendosi quest'anno 1608. presso la morte, chiamò vn Gesuita per confessarsi. Finita la confessione, il confessore esortò l'in-

Ordine militare di S. Maria del Carmine.

Cose illustri di Papa Paolo V. in quest'anno.

S. Francesca Romana Canonizata.

Creatione di Principi.

Fatti d'armi.

Donna moribonda inuoca S. Ignatio di Loyola, et ostto manda fuori della bocca vn Rospo, & vn Serpente, e resta sana.

ferma ad inuocare S. Ignatio di Loiola, & à raccomandarsi à lui con caldi prieghi. Vbbidi la donna, e volle, che se le portassero tosto le Reliquie del Santo. La notte le apparue nel sonno vna veneranda Donna, e le disse, Ecco il figlio mio, che ti farà sana. Vide poi tosto vn'huomo vestito da Gesuita, il quale le promise soccorso, e mostrandole colla mano vn gran mostro le disse, In apparir l'alba gittarai fuori del corpo questo mostro. La mattina, preso vn medicamento buono al vomito, gittò fuori (l'hauea ella predetto) vn grossissimo Rospo, restando tutti pieni di marauiglia, e di stupore. Finalmente, dopo esserle tre altre volte comparito il Santo, eccitandosi ella al vomito mandò fuori vn'horribile, e spauenteuole serpente, e restò perfettamente, & al tutto sana, rendendo al suo Benefattore della miracolosa sanità datale infinite gratie. Si pose in iscritto il miracolo; ma chi lo scriueua, ne diuenne dubbioso. Marauigliosa cosa! tantosto si sentì gli occhi offuscati da vn grande splendore, e poi vide la carta intorniata tutta di luce. Restò di prima attonito; girò poscia intorno intorno gli occhi per vedere, se per qualche fenditura del tetto entrasse là giù raggio di Sole; ma non vedendouene niuna, cominciò ad intendere, che con quel marauiglioso splendore hauesse voluto significargli Iddio, che poteua con quelli, & altri maggiori miracoli illustrare i Santi suoi. *Annae Lit. Soc. Iesu an. 1608.*

Era stato il corpo della B. Maria Maddalena de'Pazzi collocato in luogo assai humido, e già era scorso vn' anno dal dì che fù seppellito. Quest'anno 1608. a' 27. di Maggio il disepellirono per riporlo in luogo più decente, & asciutto. Fù aperta la cassa, nella quale furono trouati humidi i vestimèti, e tanto fracido vn panno lino incerato riposto sopra i vestimenti, che si leuaua in pezzi; ma il corpo fù trouato incorrotto, & odoroso: solo haueua la faccia, e' piedi anneriti, & incenerita

Corpo incorrotto, e versate olio odoroso.

rita l'estremità del naso, e del labbro di sotto. Otto giorni dopo, ch'è fù quel sacro corpo in vna nuoua cassa riposto, cominciò à versare dalle ginocchia in giù vn odoroso olio; e seguitò à versarlo dodici anni, cioè da questo 1608. infino al 1620. Celsò quel miracoloso liquore, ma restò il corpo nella medesima integrità, e nel medesimo soauissimo odore, *Vincenzo Puccini vita della B. Mar. Madd. de' Pazzi cap. 144.*

## A N N O 1609.

**I**N quest'anno in vna Terra de' Cristiani nel Giappone vn'huomo, dispreggiato il buono esempio de gli altri, non guardaua le feste. Più volte gli auuene, che andando à far qualche opera nelle feste proibita, s'incontrò in velenoso serpente, che voleua auuentarlegli addosso per ucciderlo, e quando egli voleua percuotere il serpente, quello di subito sparìua. Dal caso più volte succeduto imparò il Cristiano ad emendar il suo errore. Faticauano nel medesimo anno in vna selua del Giappone due Gentili, & vn Cristiano. Repente surse vn fierissimo vento, che spauerò, & atterrì tutti. Il Cristiano pigliò la sua corona, la quale era vna filza di tre sole pallottole (tutte l'altre se gli erano rotte) con vna medaglia, Mentre stauano così attenti, ecco, à vista di tutti, alcuni Diauoli, i quali, lasciato illèso il Cristiano, pigliarono i due Gentili, e se li portarono per l'aria, i quali non furono mai più veduti. *Nicol. Trigantius Rei Christi apud Iapon. còm.*

Fatti marauigliosi nel Giappone.

Huomini portati per aria da' Diauoli.

Nella città di Lima Metropoli del Perù per vn gran terremoto a' 18. di Ottobre caddero più di cinquecento case, e quasi tutte l'altre restarono danneggiate. *Io. de Laet Desc. Ind. Occ. l. 10. c. 23.*

Terremoto.

A' 15. di Agosto fù nell'India nella città di Vellure battezzato da' Gesuiti vn nobile vecchio di cento anni di età, il quale da quaranta anni auanti non haueua

Vecchio di cento anni battezzato nell'Indie.

ado-

adorato Idolo alcuno, ma solamente il vero Dio, del quale ò non ne hauea cognitione alcuna. Bettezzato lodaua sempre la misericordia di Dio in hauerlo illuminato, e chiamato in quell'ultimo, e non si vedeua fatto di operare, e faticare. *Petr. Iarr. Rer. Indic. Thest. 3. l. 2. cap. 28.*

Caso disgratiato.

Nella città di Erfordio mentre a' 6. di Febraio nelle nozze di vno allegramente si mangiava, cadde il colmo della casa, e vi restò morta la sposa con venti altre persone, & in molto numero vi rimasero altri con braccia, e gambe rotte.

Heretici castigati.

Cadde a' 25. di Luglio in Francia in casa di vna Signora Caluinista vn fulmine. Le serue Cattoliche si fecero il segno della Croce, & esortarono la padrona à far il medesimo segno, ma ella ne fe' beffa, e se ne rise. Pagò tosto della sua impietà la pena. Cadde il secondo fulmine; ammazzò la padrona heretica Caluinista, e lasciò illese le serue Cattoliche. Vn'altro heretico Luterano per nome Daniello Ottone a' 2. di Ottobre disse molte bestemmie contra il Santissimo Sacramento, che si portaua ad vn'infermo. In quel medesimo giorno morì l'heretico di subito. *Dogliani hist. p. 8. Gaulter. tab. Chron.*

Principi morti.

Morì quest'anno a' 7. di Febraio Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana, à cui succedette Cosimo suo figliuolo primogenito. A' 14. di Settembre morì in Napoli Carlo Emanuele di Lorena Conte di Soanariua. *Dogliani. Engenio Napoli sacra car. 469.*

Peregrino, & Ignatio dichiarati Beati

A' 24. d'Aprile Peregrino dell'Ordine de'Serui della B. Vergine Maria fù da Papa Paolo V. dichiarato Beato: & a' 3. di Dicembre fù dal medesimo Papa dichiarato Beato il Fondatore della Compagnia di Giesù Ignatio di Loiola. *Gordonus Chron.*

Re di Spagna fa pace cò gli Olandesi.

In Anuersa fù publicata a' 14. di Aprile triegua per i 2. anni tra il Re di Spagna, e gli Olandesi: la qual publicatione fù subito da tutti festeggiata con trombe, tamburi, salue di artiglierie, e suon di campane, e special-

cialmente di quella, che iui si troda di tanta grandezza, che è di bisogno per sonarla, che vi si adoprino almeno 24. huomini. *Degliani hist.*

Essendo quest'anno l'armi ciuili nell' Austria, Boemia, & Vngheria, per le graui discordie tra l'Imperador Rodolfo, e'l Re Mattia suo fratello, il Balsà di Agria, senza rispetto della pace rinouata tra il Re Mattia, & Acmetto, pensò à gli auuantaggi del suo Signore. Corruppe con venti mila scudi di oro Andrea Drago comandante della Cittadella di Fillek, la quale gli apriua il passo verso la Morauia. Ma il tradimento non hebbe effetto, perche fù scoperto, & il Drago traditore fù squartato. Ma il Balsà non istette otioso; col l'armi si fe padrone di circa quattrocento Villaggi. *Bisacc. vita di Acmetto Primo.*

Imprese del Turco contra Vngheria.

Nella Borgogna vn Cappuccino Maestro di Nouitij nel Conuento di Salino, volendo far pruoua dell'vbbidienza d'vn Nouitio, gli ordinò, che piantasse vn legno secco, nè lasciasse di adacquarelo infinnattanto, che rinuerdisse. Vbbidì il Nouitio; e con marauiglia di tutti il legno secco quest'anno 1609. germogliò, e produsse foglie, fiori, e frutti. *Bou. Ann. de Cappucc. an. 1609.*

Legno secco rinuerdito, e con frutta.

Piantandosi la Croce à Manaux nella Prouenza per la foundatione d'vn Conuento de' Cappuccini, comparì in aria vna Stella, la quale vibraua i raggi à dirittura sopra la Croce. Fù ciò di grandissima consolatione à gli spettatori, come segno, che la fabbrica di quel Conuento fosse grata à Dio. *Bouer. cit.*

Stella miracolosa.

Nella Terra di Zinaloa nel Messico comparì vna Cometa, e due volte fù terremoto. Segui poscia vna gran pestilenza. Si ecllissò ancora quest'anno la Luna, e tosto (cosa di riso, e di compassione) gli huomini vscirono armati, e mandando altissime grida, e lanciando faette verso il Cielo procurauano difender la Luna, quale stimauano combattuta da' nemici. Si trouò presente

Cometa.

Luna difesa con armi.

sente al fatto vn Gesuita, da cui furono que' barbari della loro brutta sciocchezza ripresi, e conuinti. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1609.*

**Semenza etc-** Vn Indiano nell'Isola Filippine volendo seminar, sciuta, miracolosamente, e miracolosamente difesa. vna quantità di riso, il portò alla Chiesa, e'l fe' benedire dal Sacerdote. Fù con frutto la sua pietà, perche la sua semenza, feminata più tardi dell'altre, crebbe con marauiglia di tutte più presta, e più bella di ogni altra.

**Locuste.**

Hauendo diuorato le Locuste tutti i seminati, vn deuoto Indiano il seminato suo, da cui dependea il sostenimento della sua famiglia, il raccomandò alla Beatissima Vergine. Gli fe' pro la sua preghiera, perche doue gli altri campi furono al tutto guasti dalle Locuste, il suo restò intero, & illeso. Vn vecchio Indiano, che s'era fatto Christiano, hauendo vsato in vano varij rimedij per fugare stormi di Scimmie, stimate da esso Diauoli, che gli guastauano le biade, finalmente alzò nel suo campo vna imagine di S. Girolamo. Spauentate da quell' imagine le Scimmie, ouero i Diauoli, non comparirono mai più in quel campo. *Annua cit.*

**Virtù d'vna imagine Sacra.**

**Sangue dal pane.**

**Eucaristia presa in peccato, e calofeguito.**

In vna Terra di Polonia in tagliar vno il pane vide vscir da quel pane in gran copia sangue. Restò pieno di spauento, e gli crebbe sempre maggiore per vedere che a' moltiplicati tagli sempre vide vscirne nuouo sangue, restando tutto il Magistrato, concorso à quel prodigio, à dismisura stupefatto. In Siuiglia vna donna tacque nella confessione per vergogna vn peccato, & andò à comunicarsi. In esserle posta la sacra hostia nella lingua, fù ella presa da tanta paura, che tremando tutta, hebbe tutto il corpo occupato da vn freddo sudore. Abbarbagliata, e scemonita si caudò colle dita dalla bocca l'hostia, e l'inuolse in vn fazzoletto, quale ritornata à casa ripose in decante luogo, & ogni giorno vi faceua oratione, e continuuo con lagrime, e sospiri domādaua perdono del suo peccato. Dopo qualche tempo pigliò il fazzoletto, il riuolse ben bene per

tro-

trouarui l'hostia, ma non la trouò: e perche ella sola, e non altro, sapeua il fatto, restò vinta da estremo timore, e quasi fuor del senno; e tosto andò à confessarsi di tutti i suoi peccati. Nella città di Cagliari in Sardinia vna donna lasciua vsci di casa, lasciando il Rosario pendente da vn chiodo. Ritornata poco dopo à casa trouò sciolto il Rosario, e sparsi per terra i Pater noster, e l'Aue Maria. Pensò casuale il fatto; e così raccolse le sparse pallottole, e le infilzò vn'altra volta, e ripose nel medesimo chiodo il Rosario. Tornò ad vscire, e ritornata à casa ritrouò, come prima, rotto il laccio, e sparse le pallottole per terra, delle quali, attonita del successo, se' nuoua filza. Ma essendole auuenuto il fatto la terza volta, pensò esser da Dio in tal modo del suo peccato auuifata; e così gittatafi à terra mandò deuoti, e caldi prieghi alla Vergine, e poi con molte lagrime si confessò de'suoi peccati. Vn'altro simile fatto succedette quest'anno nella medesima città. Vn'huomo, lasciatosi troppo all'amor d'vna donna trasportare, viuea passionato nell'anima, Teneua questo nella parte della camera à capo del letto vna imagine della Concettione della Vergine. Più volte vide spiccarsi dalla parete l'immagine, e volar per la camera: & egli sempre con cera, con colla, cò chiodi rornò ad appicarla alla parete. Ma perche il fatto succedeva molto spesso; & in vn giorno l'appicarsi, e lo spiccarsi, e cader à terra l'immagine auenne sette volte, restò quell'huomo stupefatto; ma cieco per la sua passione non diè orecchio alle diuine ammonitioni. Finalmente vedendo dipartita quella sacra imagine, ancorche chiuse fossero le finestre, e le porte; e sentendosi la notte dal Diauolo con varij fracassi, e strepiti infestato, risollette mutar vita, si confessò, e si ridusse in buono stato. In Ispagna nella città di Valentia vn giouane lasciua andò in casa d'vna meretrice. Per caso andò l'occhio in vna imagine della Vergine nascosa in vn-

Conuerfioni  
miracolose.

Pallottole di  
Rosario mi-  
racolose  
sfilate.

Imagine del-  
la Verg. parce  
dalla casa di  
vn lasciuo.

Imagine della  
Vergine in spi-  
ra purità in-  
vn lasciuo.

M

oscu-



oscuro angolo ; e tosto alla vista di quell' imagine, e mutò pensiero, e disse à quella impura femina, E come, ò scelerata, hai ardire di commettere tanto impuri peccati alla presenza della Vergine tanto pura ? Studiofamente, & à posta, rispose la donna, acciò non ispirasse in te purità, io nascosi questa imagine; e tosto venne a' vezzi, & alle lusinghe. Ma il giouane dispreggiate valorosamente le parole, e' gesti di quella femina, partì, e si confessò generalmente di tutta la vita. In Fian-dra fuori della città di Duaij fù la notte de' 27. del pas-sato Dicembre vcciso da tre ladri, gittato ancora spi-rante in vna fossa, e ricoperto di terra vn santissimo giouane. Si misero molti in diligente cerca del gio-uane, amato, e stimato molto per le sue virtù. A' 10. di Gennaio di quest'anno 1609. all'inditio delle mani, che vn poco fuor della terra sporgeuano, fu cauata la fossa, e fu trouato il cadauero, con gli occhi viuì, col-le labbra rosse, colle guancie viuaci, colle membra flessibili, e per due giorni versò viuio sangue da vna ferita hauuta nel petto. Nel Messico morì vn'huomo stimato da tutti Cattolico, ma nel vero era Pagano. Morì à sera, & al tardi; e così giacque insepulto tutta la notte. La mattina à buon'hora ritornò in vita, e tosto domandò il battesimo, dicendo essere per singulare priuilegio di Dio ritornato in vita, acciò riceuesse il battesimo, e subito, riceuuto il battesimo, morì, & entrasse nella celeste patria. Con marauigliosa velo-cità, e prestezza apprese i misterij della Fede; fù bat-tezzato, e tosto morì. Nell'Isola Filippine viaggian-do un'Indiano da una Terra in un'altra, il Diauolo, velatigli gli occhi, il portò per l'aria. Volando quel-l'huomo diè di mano al Rosario, che portaua pendéte dal collo, e si raccomandò caldamente à Dio. Sano, e saluo il ripose il Diauolo nella Terra, onde era parti-to, restano alcuni, prima che si narrasse il fatto, pieni di marauiglia del suo presto, e ueloce ritorno. An-

nna

Sangue viuio  
da vn corpo  
morto.

Morto risuf-  
cita per rice-  
uer il battesi-  
mo.

Huomo por-  
tato per aria  
dal Diauolo.

*nua litt. Societ. Iesu anno 1607.*

Nel mese di Marzo Henrico di Borbone Principe di Nozze. Condè sposò Madama di Montmoreney, Dama per la sua bellezza, gratia, e modestia ammirata da tutta la Francia. Fù questa Principessa estremamente infelice, perche perseguita da Henrico 4. Re di Francia, fù sforzata à fuggirsene col Principe suo marito in Fiandra, sperimentando quella trauagliosa fortuna, che le procuraua il Re per la sua fuga sommamente sdegnato. *Gual hist. p. 4. l. 3.*

Furono ancora nel Nouembre celebrate le nozze tra Giouanni Friderico Duca di Vuirtenberga cò Barbara Sofia figlia di Gioachimo Friderico Elettore di Brandeburgo. *Sethus Chron.*

Quest'anno fù nella Scotia ritrouata vna ricca miniera d'argento. Ma non sò, se questa miniera portò tante ricchezze, quante ne portò la veste della moglie dell'Arciduca Alberto, che mandò ella per ornare la statua della Madonna Santissima di Loreto. Haueua tal veste tre mila diamanti, e venti mila perle, e valeua quattrocento mila ducati. *Sethus Chron.*

Di mezzo giorno fù veduta nella Francia vna Stella, e fù stimato segno di qualche sinistro accidente. Seguì l'anno seguente l'infelice morte del Re Henrico Quarto. *Mattei hist. di Henr. 4. Narr. 1.*

In quest'anno 1609. à gli 11. di Gennaio furono per la fede vccisi nel Giappone Michele, Tomaso suo figliuolo di dodici anni di età, Giouanni, e Pietro suo figliuolo di cinque anni. Fù tanto marauigliosa la costanza, e la generosità di questo putto, che mosse à lagrime gl'Idolatri stessi. Il carnefice si ritrasse dal colpo, dicendo non bastargli il cuore. Due altri soldati, l'vn dopo l'altro, chiamati à decollarlo, pietosi se ne ritrassero anch'essi. Vno, per non vedere più lungamente penare quel putto, dal putto animato il ferì, ma con mano tanto tremante, che scoccò tre colpi per tor-

gli la testa. Furono poi nel Nouembre in vna dell'Isolle di Firandovccisi per la Fede tre, Gasparo, Orfola sua moglie, e Giouanni lor figliuolo. *Bartoli l'Asia par. 2. l. 3.*

Altri morti, illustri in bon-  
tà.

Nell'Aprile di quest'anno 1609. morì in Nangasachi il Padre Organtino Gnechi Gesuita, dopo hauere con grandissimo frutto faticato nel Giappone 39. anni. Furono nel solo anno 1577. battezzati da lui di sua mano vndici mila idolatri. Siano in vece di quanto può di lui dirsi, le due parole, che ne scrisse quel santo huomo, che poi morì arso viuuo, il P. Camillo Costazo: E morto, dice egli, santamente il Padre Organtino, già vecchio, e carico di mille corone. *Bartoli l'Asia par. 2. l. 1. & 3.*

A' 15. di Giugno morì in Palermo Suor Reparata dell'Ordine di S. Francesco di Paola, di età d'anni 90. de' quali con marauigliosa santità, e penitenza ne visse 75. nella Religione. Dormì sempre sopra vna nuda tauola; e'l suo cibo fù solamente pane, & acqua, pigliato al tramontar del Sole. Si comunicaua ogni mattina, & indi fino alla sera oraua ginocchioni, rapita spesse volte in estasi. *Lanonius Chron. Minim.*

A' 29. di Settembre morì in Roma con gran fama di santità il Padre Francesco Foliano Gesuita. Fù tanto deuoto della Santissima Trinità, che in ogni attione hauea mira al numero ternario. Tre volte colla Croce segnaua il pane, in tre pezzetti il diuideua, tre soli cibi mangiaua, tre sole volte beueua, & in ogn'altra cosa hauea simile offeruanza. Gli fù aperto il corpo, e gli furono trouate nel cuore tre come fiammelle bianche, le quali da vna parte si vniuano insieme. *Alegambe Biblioth. Scrip. Soc Iesu.*

A' 25. di Nouembre morì Frat' Agostino di Giesù dell'Ordine di S. Agostino, huomo illustre per dottrina, e santità. Fù Arciuescouo di Braga; & in ventidue anni, che fù Arciuescouo, dispensò a' poveri seicento qua-

quarantasei mila scudi, e lasciò poi grossa somma di danari per opere pie. *Torelli degl'huom. illust. dell'Ordin. Agost. cent. 6. c. 30.*

Morirono quest' anno molti Cappuccini con gran fama di santità. Nel Conuento del Monte Caluario di Barcellona morì Fra Antonio da Napoli, illustrissimo per santità, miracoli, e profetie. Morì in Suit di peste contratta nel seruir gli appestati, Fra Michel' Angelo da Bada. Predisse inferno alcune cose future, e poi fisò gli occhi in vn Crocifisso, e li tenne immoti quarantahore continue à quella santissima Imagine, e poscia con volto allegro spirò; e tutte le cose, che haueua predetto, si verificarono compiutamente. In Valenza morì Fra Narciso da Denia, illustre per profetie, e miracoli in vita, e dopo morte. In Napoli morì Fra Siluerio da Melsina, glorioso per molti miracoli. Morirono con fama di Santità molti altri Cappuccini, in Torino Fra Cherubino da Moriana, in Torre maggiore Fra Giacomo da Manfredonia, in Euoli Fra Antonio d'Euoli. *Boerio Annal. de Cappucc. an. 1609.*

Nella Badia della Beatissima Vergine Maria di Soissons, del qual luogo era Badessa Lodouica di Lorena, Principessa illustrissima, vna Monaca per nome Maria de Hericourt, che hauea secca la gamba, e la coscia destra, in portarsi quest' anno 1609. in processione de Reliquie de' Santi Martiri Crispino, e Crispiniano Protettori della città di Soissons, domandò à Dio la sanità per gli meriti della Beatissima Vergine, e di que' Santi Martiri, e di subito dopo le preghiere, & vn voto fatto, restò sana, e vigorosa nel camminare. *Gualter. Chron.*

In quest' anno per ordine del Re Cattolico furono cacciati dalla Spagna tutti i Mori; e da' primi giorni d'Ottobre di quest' anno fino al Gennaio dell' anno seguente ne uscirono del regno di Valenza più di cento trentaquattro mila, imbarcatisi in più volte, parte in legni proprij, e parte in altri somministrati dal Re. Molti se ne

Mori cacciati dalle Spagne.

se ne fuggirono nelle montagne, e vi si fecero forti, ma in poco tempo ne furono cacciati dalla fame, e dell'armi. La cacciata de'Mori dalla Spagna acquistò al Re Cattolico gloria grandissima dal Mondo, e larghi premij da Dio, come leggerai nell'anno seguente. *Astolfi dell'imag.mirac.di Maria l. 15.*

Morto rifi-  
scitato.

In Germania nel distretto di Bamberga vn tintor di panni in Leogast, per nome Giouanni Hoenbergr, si dilungò insieme colla moglie da casa, doue vi lasciò coll'altra gente vna sua fanciullina di tre anni. Questa uscita di casa, cadde disgratiatamente col capo in giu in vna profondissima laguna, e vi restò morta. Ritornato il Padre, e la madre, non vedendo la lor figliuolina, con pianto la cercarono per tutto il vicinato, e finalmente la trouarono morta in quella laguna. Dolenti à dismisura fecero vn voto alla Madonna d'Vueyra. Mirabil cosa! Fatto il voto, tosto la morta fanciullina ritornò in vita. *Astolfi cit.*

## ANNO 1610.

Principi mor-  
ti.

**D**Arò principio à quest'anno con raccontare vna lagrimosa tragedia succeduta nella Frància. A' 13. di Maggio Maria de'Medici moglie di Henrico 4. fù con solennissima pompa, e somma allegrezza di tutti coronata Reina di Francia. Fù momentanea l'allegrezza, perche nel giorno seguente caminando per Parigi quel Re fù ammazzato da vn'infame per nome Francesco Rauaelax, che confessò di hauer macchinato tre anni quella morte. Molti per la morte di vn tanto Re restarono da sì gran dolore sopra fatti, che per la somma malinconia morirono, tra'quali fù Carlo Borbone fratello naturale di quel Re, che in pochi giorni finì tra sospiri, e lagrime la vita. A' 15. poi di Maggio Lodouico 13. figliuolo del morto Re fù pronuntiato legitimo herede, e successore nel regno  
di

di Francia: e per ordine della Reina Maria fù il cuore del morto Re suo marito dato a' Padri della Compagnia di Giesù, come in vita hauea il Re per l'affetto verso quella Religione comandato. Morì ancora in quest'anno à gli otto di Settembre Friderico 4. Eletto-  
re Palatino. *Merc. Gallob. tab. Chron.*

A gli 11. di Gennaio nelle valli della città di Ceua Innòdationi. nel Piemonte, per le piogge, e neui liquefatte fù tanta l'innondatione, che morirono affogati quattro mila huomini, & vna grandissima copia d'animali, e restarono molte Terre distrutte. Furono ancora grandi innondationi in Olanda, ma non con tanti danni. *Merc. Gallob. t. 6. l. 4.*

In Ispagna presso la città di Cordoua vn Laico di Huomo di mala lingua punito. vna Religione si diè à schernire vn Frate'lo della Compagnia di Giesù con parole di grande oltraggio suo, del suo Ordine, e del Fondatore S. Ignatio, dichiarato non molti mesi prima Beato. Poi si trasse le vesti, & ignudo si gittò à notare in vn riuo grande. Hor mentre notaua, nel che era brauissimo, vidde di nuouo quel Fratello, e chiamatolo, O hauesi io qui, disse, il vostro Padre Ignatio: il vorrei far bere tanto, che mai più hauerebbe sete. Ciò detto, immediatamente, come fosse stato vn sasso piombò nel fondo, e senza mai più surgere annegò, *Dan. Bartoli hist. della Compag. di Giesù t. 1. l. 5. n. 3.*

Vna donna Indiana nell'Isole Filippine hebbe ardire di comunicarsi, non essendosi confessata de' suoi peccati. Ritornata à casa fù di tanto dolore nelle canne della gola soprapresa, che sentendosi suffogare tutta Castigo di dō. na comunicata in peccato. era in dolorosi lamenti, & in amari pianti. Riconobbe l'infelice la causa del suo male, & andata la sera nella Chiesa de' Gesuiti pregò vn Padre ad aiutarla, misera moribonda, che la gola dalla sacra hostia malamente presa l'era, come da vn'acceso torchio crudelmente bruciata. Fù presto l'aiuto del Padre, che la fe' con-

confessare de' suoi peccati, e presto l'aiuto del misericordiosissimo Dio, che tosto dopo la confessione la fe' libera da que' dolori. *Annua litt. Soc. Jesu an. 1610.*

Imprese mili-  
tari.

Nel Maggio nel paese di Babilonia fu battaglia tra'l Turco, e'l Persiano. Nel meglio della battaglia scesero da' colli vicini furiose schiere Persiane colà nascoste, e percotendo i Turchi da' fianchi, e dalle spalle n'ammazzarono da dieci mila, ne ferirono in gran numero, & in grandissimo ne fecero prigionj. Le galee di Toscana ne' mari di Barbaria presero quattro nauj Turchesche, saccheggiarono vna Terra, fecero 800. schiaui, e liberarono molti Cristiani. Le galee di Malta, che erano cinque, incontratesi in sei galee Turchesche vennero à battaglia; e dopo lunga pugna, due delle Turchesche offese molto dal cannone andarono à fondo; l'altre quattro, hauendo perduto più della metà de' soldati, si misero in fuga. Il Turco poi con numerosa armata di uila in più squadre fe' danni di consideratione nel Mediterraneo. *Bisac. vita di Acmetto Primo.*

Dopo la morte del Gran Cham Re de' Tartari volle il fratello succedere; il figlio del morto Cham armò contra il zio, lo combattè quest'anno, & ottenne la vittoria, e'l Regno. Morirono in quella battaglia quaranta mila huomini. *Sethus Chron.*

L'anno precedete il Re Cattolico cacciò i Mori dalla Spagna. Quest'anno volle Iddio remunerare fatto sì illustre. I passati Re procurarono con grosse armate, ma sempre in vano, il conquisto dell'inespugnabile porto di Larace in Africa, come necessario per la sicurezza delle nauigatione nell'Indie, e del commercio colla Fiandra, & Italia. Il conquistò quest'anno 1610. il Re Cattolico, e con poca opera d'arme: vi dedicò alla Vergine la prima Chiesa, e'l Castello il nominò il Castello S. Maria. Si che si vide, ch'è l'impresa, impossibile à gl'altri; riuscita facilissima, e felicissima al Re Filippo Terzo, fu in premio dell'hauer esso con  
molta

molta gloria di Dio cacciato da tutta la Spagna i Mori. *Astolfi dell'imag. miracol. di Maria l. 15.*

Nel 1. di Nouembre fù da Papa Paolo V. canonizzato S. Carlo Borromeo. *Bulla Canoniz.* Canonizatione.

Nel Giovedì Santo di quest'anno morì in Piperno cō gran fama di santità Fra Marcello della Torre Cappuccino, il cui volto dopo la morte diuenne colorito, e'l corpo restò tenero, e molle. *Zacc. Bouer. Annal. de Cappucc.* Morti d'huomini illustri.

A' 14. di Luglio morì nel Perù nella città di Lima Francesco Solano Religioso di San Francesco della regolare Offeruanza, illustrissimo per santità, e miracoli. La sua cella fù ripiena di soauissimo odore, & alla finestra di quella furono veduti, & vditì cantare alcuni vccelletti con tale armonia, che restarono rapiti i circostanti; i quali vccelletti nel giorno, che'l seruo di Dio morì, dalle otto hore della mattina fino alle quindici cantarono con maggior lena, e soauità; e quando fù il cadauero portato alla cappella dell' infermeria, il seguirono, & entrarono in detta cappella come per fargli col loro canto l'essequie. Verso la mezza notte sopra il conuento fù veduta vna colonna di fuoco, che à poco à poco cadendo nel chiostro, il rendette sopra modo luminoso. *Diego di Cordona, & Alonso di Mendicta vita di Franc. Solano.* Esequie honorate da vccelli col canto.

Nella medesima città di Lima morì Francesco Lopez della Compagnia di Giesù, illustrissimo in ogni virtù, e tanto illustre nella virtù dell'obbedienza, che volle, acciò morisse obbediente, che gli fosse comandata la morte. Così stando in su l'estremo, e non mai morendo, gli disse il Ministro del Collegio, che' Superiori, e' Medici gli dauano licenza di morire. Aprì egli tosto gli occhi, e domandò, se ciò era vero; & essendogli stato risposto di sì, disse, fra quì à tre, ò quattro hore io morrò. *Annua litt. Soc. Iesu an. 1610.*

Agli 11. di maggio morì nella Cina Matteo Riccio

N

Gesui-



Gesuita, il quale fù il primo, che portò alla Cina la  
santa Fede, huomo per virtù, e dottrina illustrissimo.

*Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu.*

Sono di lun-  
go tempo, e vi-  
sioni hauute.

In Francia vn Cattolico sdegnato per graui ingiurie  
riceuute si ritirò in città di Heretici, doue bestemiò  
più volte Dio, e la Vergine, e renuntì il battefimo.  
Stando nella Roccella, pentitosi de' suoi misfatti, risol-  
uette di andar à Renes per confessarsi con qualche Re-  
ligioso della Compagnia di Giesù, nelle cui scuole era  
egli stato. Nel viaggio nella vigilia de' Santi Simone,  
e Giuda mangiò fonghi, e poi si pose à dormire; e dor-  
mì quaranta otto hore. In quel sonno si vide portato  
nell' inferno, doue con gran suo spauento vide in gran-  
dissimi tormenti gli Heretici da lui conosciuti, e pigliã-  
do horrore di quelle pene stabili riconciliarsi colla  
Chiesa. Fù poi portato in vn' altro luogo di tormenti,  
e stimò fosse il Purgatorio, e tremando alla vista di  
que' tormenti inuocò la Diuina misericordia, recitò il  
Pater noster, e promise vita innocente; alla qual pro-  
messa se gli scagliarono addosso due Etiopi neri, e rin-  
facciandogli le bestemmie dette, e' renuntiato batte-  
fimo il dichiararono appartenente a' Diuoli: & in-  
questa crudel pugna, che durò alcune hore, patì tanto,  
che poi per molti giorni se ne sentì lasso, e debole. I  
compagni, durante la pugna, il videro forte anfantò,  
& inuocò la Diuina misericordia, e S. Caterina Ver-  
gine, e Martire. Gli comparì la Santa circondata di  
luce, e gli disse, che nominasse Giesù, e Maria. Il fe'  
tosto, e tosto vide due grandissimi lumi, & in quelli  
Giesù, e Maria, alla cui presenza disparuero que' due  
neri Etiopi, & egli pieno di stupore si svegliò, e si dettò  
da quel lungo sonno. Se n'andò à Renes, doue co' Sa-  
cramenti, con digiuni, penitente, & altre opere pie  
emendò la sua vita. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1610.*

In Fiandra vn soldato prese à moglie vna dōna, con  
cui hauea hauuto disonesto commercio. La lasciaua  
donna

donna volle infingersi, e mostrarsi vergine; e così andò in quelle nozze co' soliti portamenti da Vergine, e particolarmente con corona nel capo. Era stata presa la corona da vna statua della Santissima Vergine, à cui, finita la pompa delle nozze fù tosto restituita, e riposta nel capo. La mattina entrando alcuni nella Chiesa videro quella Corona in vna finestra. Fù di ciò auuifato il parrochiano, & egli di sua mano ripose la corona nel capo della sacra Statua. Nel giorno seguente succedette il medesimo fatto; e'l parrochiano, dopo riposta vn'altra volta la corona nella Statua, per non sospettare poi di fraude, la sera si portò seco à casa le chiauui della Chiesa. Tornò poi la mattina, e vedendo nella medesima finestra la corona, la spezzò, conoscendo venir rifiutata dalla Vergine purissima quella corona, che hauea ornato il capo d'vna donna lasciua. In Fiandra mentre vna donna vedoua heretica nella vigilia de'Santi Martiri Giouanni, e Paolo, spauentata la notte per vna fierissima tempesta, veggiaua con candela accesa, comparirono repente due bruttissimi huomini, e quello, che mostraua più età, le disse. A chi vuoi tu maritarti, à me, od à questo compagno mio figlio? Nè à te, nè à tuo figlio vò maritarmi rispose la donna. A tal risposta la trassero que' due Diauoli di casa, e la portaronò volando per l'aria. Non dopo molto la calarono giu; e fatta vn'altra volta la medesima domanda, e riceuuta la medesima risposta, la portarono sopra il tetto della casa, doue fieramente la batterono, e la minacciarono di precipitarla giufo. Comparì allora vn Angelo, e seueramente comandò à' Diauoli, che riponesero nel suo luogo quella donna, e così appunto, come fù loro comandato, eseguirono. Liberata la misera donna da tanto pericolo fù sopra presa da ardentissima sete: beuue, ma coll'acqua l'entrarono nel corpo que' due Diauoli, e cominciarono à tormentarla à diuina misura. Nei discacciar il Sacerdote

Ornamento  
 portato da  
 dóna lasciua,  
 vien dalla SS.  
 Verg. rifiuta-  
 to.

Donna portata per aria  
 da' Diauoli.

Conuerfioni  
 miracolose.

que' Diauoli fù offeruato, ch'era loro grauissimo, mostrandolo con fieri ruggiti, il segno della Croce, l'acqua benedetta, e'l simbolo di S. Athanasio. Restò finalmente libera la donna, la quale tosto abbracciò la Fede di Cristo. In Francia vn'Heretico con altri compagni andò à celebrare, come essi chiamano, la Cena. Tenendo in mano vn bicchier di vino, quale voleua alla salute degli Heretici offerire, in alzarlo, per accostarcelo alla bocca, il trouò tanto greue, e pèsante, che nol potè il braccio in verun modo, & in niuna maniera alzare. Si sbigottì forte del fatto, detestò l'heresia, & abbracciò la santa Fede. Nel Perù l'Apostolo San Giacomo Padron delle Spagne comparì sopra bianco cauallo ad vna donna di sessanta anni d'età, la fe' certa della beatitudine de'suoi figliuoli morti Cristiani, & insieme mète le disse, che se voleua essere co'suoi figliuoli nella celeste gloria, detestasse gl'Idoli Pariacacam, & Chaupinamocam. Tosto la donna abbracciò la Fede di Cristo, e riceuette il santo battefimo. Nell'Isole Filippine nè per l'occasione d'vn Giubileo, nè per l'esempio del popolo penitente mutò vita vn' huomo somamente lasciuo. Vna notte nell'uscir di casa per mal'afare, si vide iananzi due grandi, e spauentose fantasime. Hebbe ardire di auuicinarsi, e domandar loro, chi fossero; ma tosto, senza hauer risposta, si vide da que' Diauoli portato per aria, mandando il meschino grida, e voci sì grandi, che molti suegliatine andarono per trouar il dolente, in cerca per la Terra, ma non trouarono niuno. La mattina fù il misero huomo in vno spineto di un monte trouato tutto lacero, semiuuo, e muto. Fù portato in una Chiesa, e riuenuto con medicamenti, confessò giusto per la sua mala uita il castigo, si confessò de peccati, e mutò costumi. *Ann. litt. cit.*

Huomo da'  
Diauoli por-  
tato per aria.

Miracolo di  
S. Ignatio.

A' 15. di Luglio in Burburgo Antonia Maes fanciulla di dodici anni moribonda per ritenimento d'orina per

per uoto fatto à S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, e con farsi applicare alle reni le Reliquie del Santo, si trouò in tutto sana, e tanto in forze, che quel medesimo giorno andò alla Chiesa à render gratie à Dio, & à S. Ignatio. *Daniello Bartoli hist. della Comp. di Giesù t. 1. l. 5. n. 78.*

A' 24. di Ottobre mentre per ordine del Papa vn Notario publico riconosceua vn cimitero di corpi Santi, nuouamente da vn Pittore scoperto tra la Chiesa di San Paolo, e quella di San Sebastiano, le campane maggiori di San Paolo da se stesse sonarono. Visitando in Roma le sette Chiese vn Sueuo heretico con alcuni Tedeschi Cattolici, quando in San Paolo fù loro mostrato il Crocifisso, che parlò à Santa Brigida, ancorche vi fossero molti torchi accesi, non potè mai l'heretico vederlo; onde pentito de' suoi errori, lasciò l'heresia, e si conuertì alla santa Fede. Nel medesimo anno 1610. nel tumulto di Praga quattordici Religiosi Zoccolanti ammazzati furono sentiti dopo la morte cantare in chiesa. *D. Lauro Testa Cronol. Eccl.*

Campane da se stesse suonano.

Miracolosa conuersione di heretico.

Morti cantano.

Nel medesimo anno in Giappone nel ristretto di Arima si apprese fuoco in alcune case. Vna deuota Cristiana, per nome Maria, ficura, che douesse il fuoco delle vicine case attaccarsi alla sua, portádolo là vn gagliardo vento, se' cauar fuori le robe, e con grandissima sollicitudine comandò ad vno, che cauasse fuori di casa vn' imagine della Madonna, che più cara teneua di tutta la roba. Entrò quello, e non trouò, nel luogo ordinario, nè in niuno altro l' imagine, e dandone auiso à Maria, tanto se ne affisse, quanto se hauesse veduto bruciata la casa, e tutta la roba. Arriuò il fuoco vicino al tetto della casa, & lui senza causa, e ragione alcuna cessò, e si estinse. Finito il fuoco fù nella casa di Maria trouata l' imagine della Madonna nel medesimo luogo, doue soleua stare; e parue, che hauesse voluto quell' imagine sottrarsi dalla vista di chi la cercaua

Incendij miracolosamente estinti; & altri fati marauigliosi nel Giappone.

Imagini sacre, e sue utilità.

per

per cauarla fuori, perche voleua stare in quella casa della sua deuota per liberarla dalle fiamme. Nel medesimo anno si estinsero nel Giappone miracolosamente due altri incendij. Nella casa d'vna Cristiana si apprese fuoco; disperata di poterli estinguere, salì in vna seggiola per pigliare, e saluare vna sacra imagine, che pendea da vn luogo alto: poi pensò esser meglio lasciarla, acciò difendesse la casa, e postasi ginocchioni pregò con molta fede, che si estinguesse il conceputo incendio. Fu da Dio esaudita, perche da se stesse si estinsero le fiamme, e restò salua la casa, cominciata à bruciare. Vn'altra casa fù libera dalle fiamme vicine, perche mettendo vn Cristiano incontro alle minacciose fiamme vn' Agnusdei: tosto vn' impetuoso vento voltò altroue le fiamme. *Nicolaus Trigantius Rei Christi apud Iapon. comm.*

Donna sformata per fattura.

Nel Giappone vna donna Gentile odiaua à morte il marito. La suocera sdegnata contra la nuora le fe'vna fattura, con porre vna pignata di pietra sopra la testa d'vn Idolo. Poco dopo la faccia della nuora si gonfiò come pignata tanto bruttamente, che era con horrore veduta; poi imputridì, mandando marcia con tanta puzza, che da tutti era fuggita; & alla fine le caddero i capelli. La pouera donna disperata della salute del corpo, cominciò à desiderare quella dell'anima, e domandò il battefimo. Fù battezzata; e perche quella infermità era per arte del Diauolo, cacciato per mezzo del battefimo il Diauolo dall'anima, racquistò l'antica sanità del corpo. E fù cosa marauigliosa, che poco dopo riceuuto il battefimo, la faccia ritornò alla primiera forma, e' capelli crebbero di nuouo con prestezza grandissima. Vna donna Cristiana dopo qualche costanza, atterrita alla fine dalle minaccie del suo padrone Gentile, s'indusse ad andare al profano tempio di Amida. Nel viaggio diuenne cieca, e fù costretta farsi da altri menare à casa. Conobbe il castigo da

Si battezza, e risana.

Cecità miracolosa, e miracolosamente guarita.

Dio,

Dio, e per tre giorni domandò perdono de' suoi peccati. Passati i tre giorni si fognò di andar ad vna Chiesa, e di veder iui la Beatissima Vergine circondata di gran luce. Si suegliò poi, e trouò, che l'era stata restituita la vista. *Idem Trigaut.*

Nel medesimo anno pur nel Giappone per le grandissime piogge cadde da vna rupe vn gran sasso, ruppe le colonne di vna casa, che vi staua sotto; & vn pezzo d'vna colonna rotta precipitò nel letto, doue dormiuano due putti Cristiani, & vno Gentile; ammazzò il Gentile, e lasciò illesi i due Cristiani. Entrò il Diauolo addosso ad vna bambina di quattro mesi, la quale parlaua specificatamente, e diceua distintamente tutte quelle cose, che' Sacerdoti del Diauolo soleuano dire nelle loro superstiziose orationi, e sacrificij. Era questa bambina figlia d'vn Cristiano apostata. Il suo fratello per nome Antonio buon Cristiano, dopo mostratogli esser quel castigo da Dio per la sua apostasia, gli disse, che confidaua cacciar quel Diauolo dalla figlia, s'egli prometteua farla Cristiana. Acconsentì il padre, & Antonio pigliata parte di vn suo Agnusdei, appiccò al collo della spiritata bambina, e cominciò à far oratione. Cosa stupenda! appena hauea detto il Pater noster, e l'Aue Maria, che'l Diauolo non potendo più sopportare la sacra cera dell' Agnusdei, & le feruenti orationi del Cristiano, partì via da quella bambina, lasciandola nel suo naturale silentio. Vn' altro Cristiano per nome Mattia, in tempo che tutti disperauano la vita di vn suo figliuolo infermo, esso solo, confidando in Dio, lo speraua sano; & ogni volta che'l vedeua in transito, l'aspergeua di acqua benedetta. Stando in sulla morte il fanciullo, corsero i vicini: nel punto, che fù creduto già morto, alzò la madre, e la famiglia tutta dolorose grida. Fù Mattia, che staua fuor di casa, auuifato del pianto; andò, e postosi ginocchioni asperse il fanciullo di acqua benedetta, e porse feruèti

pre-

Bambini Cristiani illesi in vn' accidente.

Virtù dell' Agnusdei, e dell' acqua benedetta.

prieghi à Dio. Toſto il fanciullo ritornò in ſe, ſtimato da tutti riſuscitato, & in pochi giorni acquiſtò perfetta ſalute. Nell'Iſole di Amacufa vna 'nobile' matrona Gentile ſpiritata vsò varie ſuperſtitioni, ma in vano. Vn Criiſtiano le appiccò al collo vn' Agnusdei, & in quel momento reſtò libera dal Diauolo, che fieramente la tormentaua. Vn'altra donna pure ſpiritata, ma Criſtiana; ſentendofi bruciare domandò vn poco di vino ad vn putto Criſtiano; ce lo diede il putto, ma poſe ſecretamente nel vino vn poco di acqua benedetta. Beuè la donna, e toſto fù libera dal Diauolo, e dal fuoco, che la bruciaua. *Idem Trigautius.*

In Germania vna giouinetta contadina, che patiuà di mal caduco, nel ritornarſene da vna Terra vicina alla ſua, ſi fermò nella via à veder certe danze. Vn Diauolo in forma di Verginella toccò la ſpalla della giouinetta, mentre miraua le danze, e le diſſe. Tu ſei traagliata da vna graue infermità, ma ſtā di buon cuore, ascolta le mie parole, e ti farò ſana; & in vn tratto reſtò ſana. L'inſegnò ancora il Diauolo il modo di curare in altre perſone ſimili infermità; & era il dar bere à gl'infermi dell'acqua del fiume, ma da quel Diauolo con parole, e circoli incantata in una uicina cappelletta guaiſta, e diſerta. Sanò molti da uarie infermità quella giouinetta colla ſua acqua; della cui uirtù andato il grido, concorreuano, anco da' lontani paefi, per riceuere la bramata ſalute gl'infermi, & non dubitauano di diabolica ſuperſtitione, perche ſ'imponeuano loro certe douute orationi, & opere pie. Coſì veſtita di pietà pigliaua la ſuperſtitione più ferme radici.

Peruenne il fatto al Tribunale Eccleſiaſtico di Ra-  
tiſbona e'l Vicario vi andò per eſaminare la co-  
ſa. Prima che vi arriuafſe, fù la giouinetta dal Dia-  
uolo, che portaua forma di Verginella, auuiſata,  
che'l Vicario veniuà per eſaminare la ſua vita, e' ſuoi  
fatti; e le fù detto, che ſicura della ſua preſenza, e tu-  
tela

ella non temesse di danno alcuno. Esaminata poscia a giouinetta confessò puntualmente il seguito; & essendole detto essere superstizioso il medicamento, rispose nauere stimata pietà il sanar tanti infermi, e che ben allora, già che non comparua chi l'hauea promesso in giudicio la sua presenza, e tutela, conosceua sospetto il medicamento riceuuto. Fù dal Vicario dichiarato superstizioso quel medicamento, e fù proibito à tutti.

*Annua lit. Soc. Iesu an. 1610.*

Nella Cina fù vn crudele delitto punito con castigo marauiglioso, degno da saperfi. I Cinesi, perche non credono la vita eterna, procurano con ogni diligenza di prolungar con medicamenti la temporale. Vn certo huomo con vendere simili medicamenti si era fatto molto ricco; e si diede à comporre vn medicamento di sangue di bambini, quale egli comperaua, e poi secretamente uccideua. Si scopri, e si prouò il delitto, e per ordine de' Magistrati, e del Re fù il malfattore legato viuoad vn palo, e gli furono con vn rasoio tagliati tre mila pezzetti di carne; così tutto lacerato nel corpo pagò il sangue, che hauea d'innocenti bambini crudelmente sparso. *Nicol. Trigantius litt. è regno Sinarum 1610.*

Delitto crudele nella Cina, e come punito.

## A N N O 1611.

**L**A santa morte d'vn seruo di Dio darà principio à quest'anno 1611. Morì in Catania sua patria a' 22. di Aprile il Padre Bernardo Colnago, Religioso della Compagnia di Giesù, illustrissimo per dottrina, santità, e miracoli in vita, e dopo morte. Deuotissimo della Passione, hebbe gratia di morir in giorno di Venerdì, e nell' hora che fù Cristo posto in croce. Morì nel tempo, e luogo prescrittogli dieci anni prima da Dio per bocca dell' Apostolo S. Pietro, il quale accompagnato da S. Agata, e da S. Orsola, gli comparì

Morte gloriosa d'vn Gesuita.

○

vna



vna notte, mentre oraua, e gli disse, che dopo dieci anni di vita, quali per diuino fauore viuerebbe confirmato in gratia, morrebbe nella città di Catania. Vi furono molte visioni con chiari segni della sua gloria. Il Senato di quella città, accompagnato dalla Nobiltà, e vestito di bruno, come si costuma ne' funerali de' gran Principi, gli celebrarono l'esequie con solennissima pompa. Al suo corpo, che per sodisfare alla deuotione del popolo stette alcuni giorni sopra terra, succedettero molti miracoli. *Lorenzo Finichiato vita di Bern. Colnago.*

Miracoli.

A' 12. di Gennaio Sauteto dell'Ordine di S. Benedetto nauigando in Francia per lo fiume Rodano, riuoltata la barca, e morti 26. huomini, fù libero miracolosamente dal naufragio per vn voto fatto alla Beatissima Vergine. *Iacobus Gaulterus tab. Chron.*

Sangue da vna immagine della Verg.

A' 21. di Maggio in Salerno nel luogo detto il Segitello vna imagine della Vergine col bambino depinta in vn muro, vn' hora prima, che tramontasse il Sole, cominciò à sudare, e dalla fronte discese vna goccia rossa, come di sangue. Cō quel miracoloso sudore si unse vn cherico il braccio, e la mano sinistra, c'hauea hauuta arida due anni, e tosto ricuperò il moto. Succedettero altri miracoli d'infermi risanati, venuti à quella sacra imagine. Quel marauiglioso sudore fù pronostico del graue incendio, che nella notte seguente auuenne in Monte Vergine, della qual calamità vi furono altri segni. Fù veduta sopra il Monasterio vna traue di fuoco, la quale caduta poi sopra l'hospitio originò l'incendio. Dalla lampana, che ardeua auanti l'immagine della Madonna, uscì vno straordinario splendore, che rendette quel luogo più luminoso. La notte precedente al 22. giorno di Maggio, che era la festa di Pentecosta, in detto Monasterio di Monte-Vergine, che da Napoli stà lontano da trenta miglia, si apprese fuoco con gran danno, e morte di molta gente, venuta alla festa.

Prodigij.

feſta, che iui nel giorno della Pentecoſta ogni anno con concorſo d'inſinito popolo ſi celebra. Reſtarono in quella calamità miracoloſamente ſalui alcuni, fra quali Franceſco di età di vndici anni, figliuolo di Aleſandro Cappomazza di Pozzuolo, il quale giacendo in terra conculcato, e ſepellito ſotto vn' innumerabile turba, che confuſa fuggiua dal fuoco, ſi raccomandò alla Beatiffima Vergine, della quale era molto diuoto, e fù ſaluato; perche gli comparì vna donna, che gli diſſe, che ſi alzaffe, e dicendo il figliuolo non potere, la donna il preſe per lo braccio, e' l traſſe fuori da ſotto la turba cò tanta forza, che ſi trouò quel giouinetto ſenza ſcarpe, diueltegli da' piedi. *Petr. Ant. Sptnellus tract. de Mirac. Deip. c. 62. & ſeq.*

Incendio.

A' 27. di Maggio l'eſercito del Re di Dania preſe la città di Calmaria, e tagliò à pezzi, ſenza riguardo di ſeſſo, e di età, quanti Suetij vi furono trouati. Ma a' 27. di Luglio furono improuiſo i Dani malamente rotti da gli Suetij, *Dogliani Comp. hiſt. p. 10.*

Impreſe militari.

A' 12. di Giugno Sigifmondo Re di Polonia preſe à forza Smolenſta fortiffima città ne' confini di Moſcouia. Vi haueua poſto l'afſedio nell'anno 1609. Per la guerra nata nel 1611. tra Chriſtiano 4. di Dania, e Carlo 9. Re di Suetia fù in Polonia ſtabilito Conſiglio, e doueua eſſerui preſente il Re Sigifmondo, chiamato da gli Ordini, e Senatori del Regno. Il Re riſolueſſe di vſare prima di partire l'vltimo ſforzo contro quella città; e così ſtabilito il giorno 12. di Giugno, paſſata tutta la notte in apparecchi, due hore prima di far giorno ſalirono da più parti con iſcale ſopra le mura. All'afſalto non aſpettato, & alle grida de gli aſſalitori reſtarono gli aſſaliti inuiliti, e fù preſa la città. Si appreſe fuoco in vna publica caſa, doue conſeruauanſi quindici mila vaſi di poluere; acceſa la poluere, fù tanto grande il fracafſo, che parue rouinaſſe la macchina del Mondo. Caddero molte caſe, molte volarono

Incendio.

per aria, molte dal fuoco appresouifi furono ridotte in cenere, e vi morì gran numero di huomini. Per timore della crudeltà de' vincitori, i quali in fatti furono co' vinti molto pietosi, più huomini, e donne si precipitarono volontariamente nel fuoco. Fù cosa marauigliosa, che in vn tanto pericoloso assalto non più, che quindici Polacchi restarono morti; venti altri nel predare furono da' Moscouiti uccisi, e dieci altri feriti.

*M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. t. 6. l. 4.*

Il Forgatz Palatino dell'Vngheria, dopo presi nella Transiluania alcuni Borghi, e Castelli pose l'assedio à Claudiopoli, e se gli rendè a' 25. di Luglio. Le galee di Malta presero Corinto posto all'Istmo della Morea.

*Bisacc. vita di Acmetto I.*

Nauffragio, & altri fatti marauigliosi nel l'Indie.

A' 29. di Ottobre per vna fierissima tempesta si ruppero tra Calamo, e Coccino sei nauì grosse, & altri minori Vascelli, con perdita di più di due milioni, e morte di migliaia d'huomini. Vn Gesuita per nome Bernardino Senese attaccato ad vna fune, stando nell'acqua fino al collo si raccomandò al suo Patriarca Santo Ignatio, e subito offertosegli vn legno, si afferrò strettamente con quello, e per gli meriti del Santo fu portato al lito. Nel medesimo anno in Tutucanimo Castello della Costa di Pescheria, di vna Chiesa stata già de' Gesuiti, non vi era, che vna forma di stalla. Dormendoui à caso vn Gentile, gli parue vedere vn Gesuita, che con vna canna di Bengala in mano lo sgridasse dicendo, Lenati di qui. Vbbidì il Gentile, e voltatosi vide nel luogo dell'altare maggiore tre chiarissimi lumi. I Cristiani saputo il fatto ripurgarono il luogo, e perche vi era vna Croce piccola, ue ne piantarono vn'altra. Vn giorno amendue le Croci uersarono largamente dal lato destro liquore come fangue, e' panini, co' quali si raccoglieua, ne diueniuano rossi. Di là à tre giorni in una di esse Croci si uidero molte imagini, della Madonna, di San Gio: Battista, de' tre Magi, & altre,

Visione.

Croci versano fangue, e fanno altre marauiglie.

altre, come si ueggono in Portogallo in Santaren nell'hostia miracolosa, che vi si conserua. Dopo tre giorni cominciarono à correre tre riui di sudore dal buco del chiodo de' piedi. Intanto la Chiesa era tutta piena di gente, e di lumi accesi per diuotione, portando ogn' vno voti, e doni in gran copia, sentendosi nel medesimo tempo vna fragranza di Paradiso. I panni bagnati di quel sudore operarono molti miracoli ne gl'infermi. In Meleuar in Caturte gli Cristiani cauarono nel campo un pozzo; ma non trouandosi acqua, & abbondandone gl'altri vicini (era il tempo del verno) se ne rideuano i Gentili, dandone colpa al non essersi fatte certe superstitioni. Non potè ciò sopportare vn buon Sacerdote, e fattosi portare dell'acqua benedetta, su la sera la gittò nel pozzo, pregando Dio à dargli acqua per fermezza de' Cristiani, e confusione de' Gentili. Il giorno seguente si vide il pozzo pieno di acque, le quali andarono sempre più crescendo, anche ne' caldi della state, quando eran secchi tuttigli altri vicini. In Meliapur celebrandosi con gran pompa la festa di S. Ignatio di Loiola, & passando la solenne pompa auanti la casa d'vn principale Caualiere, fieramente all' hora tormentato da' dolori di pietra, questo si raccomandò al Santo, e tosto gittò vna grossa pietra, gridando in casa, e fuori, Miracolo, miracolo. A due donne pericolanti nel parto (vna era stata cinque giorni ne' dolori, e l'altra era disperata di vita) fù applicata vna Reliquia del medesimo S. Ignatio, e tosto amendue felicemente partorirono. Nel medesimo anno nel regno di Gundrà vn fanciullo Gentile, scherzando presso ad un torrente, fù rapito dall'acque, e fuor della veduta. La madre, risaputo il caso, il cercò con lagrime, e gemiti cinque giorni, ma indarno. Alla fine come fuor di se corse verso la Chiesa de' Cristiani, e spronata da quelli fe' voto alla Croce di battezzarsi, se ritrouaua il figlio, e far anche esso battezzare, se fosse viuo. Appena hebbe

Acqua benedetta, e sua virtù.

Miracoli di S. Ignatio.

Morto risuscitato.

hebbe finito il voto, che sentì come vna voce, che disse, Vattene al fiume, che'l trouerai. Corse subito la donna, e ritrouò il cadauero del figlio, gia cinque giorni morto. Tornò piangendo alla Croce, a' cui piedi gittò il figlio, e ne domandò la vita. Cosa mirabile! il morto cominciò à gittar per la bocca gran copia di sangue, e di acqua, e poi si dirizzò in piedi, dando tutti molte gratie à Dio, e si battezzarono la madre, e'l figlio. *Relat. d'alcune Missioni de' Padri della Compag. di Giesù nell' Ind. Orient.*

Bella visione.

A' 31. di Ottobre dicendo messa in Palermo il Padre Ottauio Caietano Giesuita, vna deuota Matrona vide quel Sacerdote nel principio della messa circondato da molti Angeli, a' quali successiuamente se ne aggiungeuano altri. Nel tempo vicino alla consecratione comparì circondata da' nuoui Angeli la Vergine con vn tabernacolo nel seno, dal quale nella consecratione uscì vn bellissimo bambino, che nella comunione poi abbracciò strettamente il suo seruo. *Phil. Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu.*

S. Ignatio di Loiola dà facile il parto ad vna dóna, e rende bello il bambino, nato bruttissimo.

In Carpentras città di Francia andò quest'anno 1611. vn Canonico di quella città alla festa, che si celebraua di S. Ignatio di Loiola, di cui era molto deuoto. A caso andò l'occhio ad vna tauoletta, che di fresco hauea vna donna al Santo per la gratia di felice parto appiccata. Opportunamente, disse il Canonico, & à buon punto son quà venuto; e così, perche la moglie di suo fratello per non poter partorire era presso alla morte, la raccomandò al Santo con caldi prieghi. Ritornato à casa esortò la cognata, moribonda di spasimo, à raccomandare se, e la creatura con viuua fede à S. Ignatio. Il se' la donna, e tosto partorì con saluezza, e salute. L'allegrezza dello scâpo della madre fù turbata dal figliuolo, nato brutto come vn' Etiopo, e senza moto, come vn morto. Il Canonico, e'l fratello marito della donna, che hauea partorito, veloci andarono alla

Chie-

Chiesa di S. Ignatio, e caldamente pregarono il Santo, che l'allegrezza della salute della madre la facesse compiuta colla vita, e forma naturale del figliuolo. Mentre così orauano, sopraggiunse gente di casa dicendo, che'l bambino non solamente era saluo, e sano, ma ancora vigoroso, allegro, bello, e formoso. Stupefatti à tanto miracolo, pieni di somma allegrezza, dopo rendute le douute gratie al Santo, se ne ritornarono tutti à casa. *Annua lit. Soc. Iesu an. 1611.*

In Girona del Regno d' Aragona vn mal Religioso, Altri miracolose per emulatione, ò per discredenza, si diè à scri- li del Santo. uere contra S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù vna satira di vituperio. Dopo stefane alcuna parte, nel rileggerla trouò, che la mano haueua scritto tutto all'opposto di quello, che l'ingegno, ò la malitia hauea dettato, percioche in vece d'ignominie erano lodi. Pensò egli di hauer ingannato se stesso senza punto auuedersene, e cancellato lo scritto ripigliò il componimento secondo il primiero disegno del suo ceruello: e pur qu- lle seconde trouò, ch'erano lodi, non ingiurie di S. Ignatio. Ripigliò l'opera la terza volta, ma col successo di prima; nè perciò rauueduto, hauendo in ciò cieca, e furiosa la mente, vi si prouò la quarta volta; ma la penna strappata se gli di mano gli balzò lontano fino à mezzo la camera, e la mano stessa guidata da forza inuisibile gli diè vno schiaffo: con che pieno di confusione, e di spauento si rauuidde, e mutò stile, e concetto del Santo. Altri miracoli succedettero in quell'anno.

In Manresa nacque vn bambino morto. La leuatrice, dopo dati i necessarij conforti alla madre, che staua in pericolo di morire, si riuolse al bambino morto, e'l guardò con pietà, perche era senza battesimo. Si pose ginocchioni, e pregò S. Ignatio di Loiola, che per le gratie, che abbondantemente in quella Terra di Manresa hauea egli riceuuto da Dio, rendesse à quel meschi-

schino la vita, almeno sol tanto tempo, che riceuesse col battesimo la salute. In così dire il vide muouerfi, e poi aprir gl'occhi: e gridando essa, & altre presenti, Miracolo, il rendè alla madre viuo, e bene stante. Vn fanciullo di quattro anni, per nome Giacinto, figliuolo di Stanislao Filippouiz Proconsolo di Varsaui, si trouaua moribondo, & in punto di spirare. La madre, così esortata da vn Sacerdote Canonico, portò il fanciullo alla Chiesa de' Gesuiti, e'l tenne innanzi all'immagine di S. Ignatio quanto durò vna messa, che vi sentì raccomandandolo intanto al Santo con molte lagrime. Finita la messa, il fanciullo fù intieramente sano, e si resse in piedi da se medesimo. *Bartol. hist. della Comp. di Gesù t. 1. l. 5.*

**Formiche tē-**  
**tano di acco-**  
**starfi ad ho-**  
**stie sacre, ma**  
**tutte muoio-**  
**no.**

Nell'Isola di San Michele in Capo Verde vn Sacerdote Gesuita disse l'ultima messa, nella quale consecrò alcune picciole hostie, e colla patena le ripose nel tabernacolo per la comunione del giorno seguente. La mattina appresso, essendoui gente, che voleua comunicarsi, vn Sacerdote aprì il tabernacolo per prendere la patena coll' hostie, e distribuirle. Aperto il tabernacolo, vi vide dentro vn infinita copia di formiche, delle quali è abbondantissimo quel paese; ma tutte trouolle morte sotto, & intorno la patena, nè pur vna di tanto numero ne vide viua, acciò si conoscesse, che dell'accostarfi solo à quelle sacre hostie, ancorche non l'hauessero toccate, era stata la loro morte. *Annus litt. Soc. Iesu an. 1611.*

**Fame, Mos-**  
**che, e Peste di**  
**molto danno**  
**nell' Isola di**  
**Capo Verde,**

L'Isola di Capo Verde in Africa patì quest'an. 1611. grauissimi danni. Fù per mancanza di pioggia fame sì grande, che si uidero coperte le strade di huomini, morti di pura fame, e viui pareuano spiranti cadaueri. Diuentarono le Mosche per sete così rabbiose, che succhiavano tutto il sangue da gli animali, non lasciandone in essi nè pur una menomissima stilla. Faceuano anche ciò con gli huomini; & una donzella, per lo conti-

continuo traaglio del cacciarle con vn ramo verde, cadde tramortita à terra, doue, succhiatole dalle mosche tutto il sangue, finì la vita. Vi furono ancora venenosi, e pestiferi malori con morte di gran gente. *Anna list. Soc. Iesu an. 1611.*

In Irlanda vn'heretico Inglese, falso Velcouo, persuadette nel Settembre di quest'anno ad vn'altro heretico Scotto il torre da vna cappella l'immagine di Maria dipinta in tauola, quale i Papisti idolatri (così l'empio parlaua) adorauano. Esegui il fatto lo Scotto: prese l'immagine, e la gittò poi al fuoco; ma la sacra immagine restò illesa, niente dal fuoco offesa. Ve la gittò la seconda volta, e pure restò illesa. Forò l'immagine in più parti, & empiuti i forami di poluere d'artiglieria, nel fuoco vn'altra volta gittolla; ma seguì l'istesso effetto. Bastò forse tal fatto ad arrestare l'heretico? Pertinace, & ostinato attornìò l'immagine, in cui era dipinto ancora il Bambino Giesù, di stoppa intrisa con pece, e così gittata nel fuoco si bruciò tutta l'immagine, salvo la mano sinistra del Bambino, che non potè mai, ancorche quello scelerato vi v'fasse molta diligenza, essere consumata dal fuoco. Venne ad amendue quelli heretici prestamente il castigo. L'Inglese, che hauea allo

Imagini fa-  
cre illese nel  
fuoco.

Sacrilegio pu-  
nito.

*Gaulter. Chron.*  
In Londra a' 14. di Febraio furono celebrate le nozze tra Friderico V. Conte Palatino del Reno, & Elisabetta figlia di Giacomo Re d'Inghilterra. Di Nouem-

Accidenti al-  
legri.



bre in Vienna si celebrarono le nozze di Mattia Re di Vnghetia, e Boemia, con Anna figliuola del già Arciduca Ferdinando Conte del Tirol. Coll' allegrezza delle nozze congiungiamo quelle della nascita a' 31. di Maggio di Giouanni Giorgio figlio di Giouanni Elettore di Sassonia; e dell' inuestitura del Ducato di Borussia, che a' 13. di Nouembre hebbe Giouanni Sigismondo Marchese di Brandeburgo da Sigismondo Re di Polonia. *Dogioni hist. p. x. Sethus Chr.*

Principimor.

Morirono in quest'anno molti Principi, Giouanni Giorgio Duca di Holsatia a' 25. di Gennaio; Sigismondo Batoro già Principe di Transiluania a' 18. di Marzo, Christiano 11. Elettore di Sassonia a' 23. di Giugno, Ernesto Marchese di Brandeburgo a' 19. di Settembre, Margarita Reina di Spagna moglie di Filippo 3. a' 3. di Ottobre, Carlo Re di Suetia a' 30. di Ottobre. *Merc. Gallab. Seth. Chron.*

Morte infelice di vn Re Giappone.

Canzuiedono Re di Fingo nel Giappone era crudelissimo persecutore de' Cristiani. In quest'anno improprio gli si diè vn' accidente, che nol battè subito morto, ma gli tolse il senno, e la fauella, e'l lasciò per venti di come vn dannato viuo in fierissimi tormenti. G'istessi Gentili conobbero esser vendetta del Dio de' Cristiani per le crudelissime morti ad essi date. *Bartoli l' Asia par. 2. l. 3.*

Croce miracolosa ritrovata in Giappone, & altre marauigliose succedute.

Nel Giappone in Cori vn Cristiano per nome Fabricio tagliò come infruttifero vn'albero, che i Giapponesi chiamano Caquinoqui, e per far frutti molli, e conseruarsi secchi, come i fichi, i Portoghesi il chiamano fico Giapponese. Il tronco di quell'albero designato per colonna stette vn'anno esposto al Sole, acciò si leccasse. A' 6. di Decembre di quest'anno 1611. in lauorare quel tronco, in vna delle schegge tagliate vi vide il Cristiano vna Croce di color negro, lunga vn palmo, e col titolo solito à porsi nelle Croci. Concorse infinita gente ad adorare la miracolosa Croce, e vi

suc-

succedettero molti miracoli. Nel medesimo anno in vna Terra del Giappone si apprese fuoco à certe case. Vn Cristiano vedendo il fuoco vicino alla casa sua, disperato per mezzo naturale di scampo, pigliò vn' imagine di Cristo crocifisso, e posela in cima di vna lunga hatta; salì sopra il tetto, e con fede pose l' imagine di rincontro alle fiamme, che veniuano. Stupenda cosa! tosto il fuoco in riuerenza di quell' imagine voltò altrove il corso, lasciando intatta quella casa. Vn Cristiano, & vn Gentile andarono nel Giappone à caccia sostentandosi amendue con quell' esercizio. Il Gentile esortò il Cristiano ad inuocar il Dio delle selue per lo felice esito della caccia. Si rise il Cristiano del consiglio, e disse, ch' egli non riconosceua tali Di, ma il vero Dio creator delle selue, e delle fiere, à cui raccomandaua tutte le cose sue. All' esito della caccia, disse il Gentile, si farà giudicio della potenza dell' vno, e dell' altro Dio, e si separarono. Il Cristiano inginocchiatosi pregò Dio à dargli buona caccia, acciò restasse quell' idolatro confuso. Appena hebbe finita tal preghiera, che uscì dal bosco vn gran Ceruo, & egli à primo colpo l'uccise. Il Gentile in tutto il giorno nè anche vide vna fiera. Vn Cristiano Giapponese disse ad vn Gentile infermo di febre terzana, che portasse su le spalle vna Croce fino al cimitero, doue douea porsi, assicurandolo, che in questo modo guarirebbe. La portò, e nel medesimo momento guarì, e si fe' Cristiano. *Nicol. Trigantius Rei Christ. apud Japon. comm.*

Casa miracolosamente libera dall' incendio.

Cacciatore Cristiano fa caccia, non fa vn Gentile.

Sanità miracolosa.

In vn Giouedi di quest' anno vna santissima Verginella Giapponese vide di notte due vestiti di bianco, che le dissero, Vien quà, vien quà da noi. Non si turbò la donzella, anzi pensando, che que' due fossero il padre, e la madre morti Cristiani, e santamente, piena d' infinito giubilo, pensando d'esser chiamata da quelli alla celeste gloria, si apparecchiò alla morte. Il giorno seguente raccontò la visione alla sorella, e pregolla à

Verginella Giapponese muore santamente.

chiamarle vn Gesuita. Fù cosa marauigliosa, che stando prima perfettamente sana, tosto dopo la visione cominciò ad infermarsi. La sorella se' venir il medico; la pia Verginella in vederlo disse, Non vi è bisogno in questa infermità di medico, infallibilmente morrò, chiamate il confessore. Vi andò il confessore, e confessolla, restando ammirato della sua innocenza. La Domenica santamente morì, con marauiglia di tutti, perche la di lei infermità non conosceasi pericolosa, e mortale. *Idem.*

Miracoli dell'acqua benedetta, e del battesimo.

Nella Cina vn Gentile infermo di febbre, e paralitico di lungo tempo sognò vna notte, che gli dicesse vno, che farebbe sano, se beuesse dell'acqua benedetta. Svegliato, non sapendo ne anche il nome di acqua benedetta, domandò ad vn Cristiano suo amico, se tra' Cristiani vi fosse acqua, chiamata benedetta; & v'dendo di sì, e che era salutare à gl'infermi, gli manifestò il sogno, e pregollo à portargliene un vasetto. Promise farlo il Cristiano; ma entrato in dubbio se poteua dar bere acqua benedetta ad un Gentile, andò da un Gesuita, e raccontogli il fatto. Il Gesuita andò egli dall'infermo portando l'acqua benedetta, e gli disse, che quell'acqua daua salute all'infermo, quando l'infermo credeua in Dio, che dà tal virtù all'acqua. Si mostrò pronto l'infermo ad abbracciar la Fede di Cristo, e pigliò un libretto, in cui erano scritti i misterij della Fede per imparargli, e poi beuè l'acqua benedetta, & in quel giorno medesimo restò affatto libero dalla febbre; e come andaua imparando, e credendo i misterij della Fede, così andaua migliorando della paralizia. Andò alla Chiesa zoppicando per riceuer il battesimo. Fù cosa degna di ammiratione, che in esser battezzato, in quel momento stesso restò col corpo perfettamente sano, e gagliardo. *Nicoh. Frigauius litt. è regno Suedar. an. 1611.*

Nel medesimo anno 1611. in Francia nella città di Sues

Sues Maria Haricuria Monaca di S. Benedetto, zoppa di mokiammi, fatto vn voto al Santissimo Sacramento, miracolosamente guarì. *D. Lauro Testa Cron. Eccl.*

## ANNO 1612.

**A** 4. di Febraio di quest'anno morì Gioseffo da Leonessa Cappuccino, per santità, e miracoli illustrissimo. Non sapendosi la sua morte, la pubblicarono i fanciulli gridando, E morto l'huomò santo, è morto il Beato Gioseffo. Fù aperto il corpo, & v'uscì vn'odore grande dall'interiora, nelle quali invece di escrementi vi si trouò vn liquore candido come latte. Nel giorno seguente il suo cadauero mandò fuori gran quantità di sudore, dalla faccia, dalla testa, dalle gambe, e da ogni parte. Auuenne il fatto, mentre la Terra di Amatrice, doue il seruo di Dio era morto, staua in arme per opporsi à que' di Leonessa, che mi ostruano voler à forza il suo corpo. *Zuccaria Banerio An. de' Cappucci. an. 1612. n. 155.*

Morte gloriosa.  
Sudore miracoloso.

A' 2. di Marzo in Nangasachi vn seruo nella Casa de' Gesuiti bisognoso di legna cominciò à tagliar vn tronco, che giacena in terra, da tre mesi, come infruttuoso, e dannoso, reciso da vn'albero di fico Giapponese. Nel secondo colpo saltò vna piccola scheggia. Vno iui presente vidè nel tronco vna Croce di color nero, ma non intera; fè arrestare al tagliatore la scure, emrocogliendo la scheggia caduta vi trouò l'altra parte della Croce, che mancava al tronco, essendo stata la Croce al colpo della scure diuisa. Vna simile Croce del medesimo colore, e nel medesimo albero di fico si era miracolosamente trouata l'anno innanzi a' 6. di Dicembre. Segnò poi vna fiera persecutione contra' Cristiani; e si conobbe, c'hauesse voluto Iddio con quelle miracolose Croci significarla. *Nicolaus Trigantius Rei Christ. apud Japon. comment.*

Croce miracolosamente trouata.

Nella

Visione bella - Nella primavera di quest'anno morì in Ariz Toriz del Giappone vna deuota vecchia Cristiana, per nome Lucia. Mentre staua inferma, le apparue sul mezzo di vn bellissimo puttino con due pietre pretiose in mano. Diuenuta ella voghiosa à di misura di quelle pietre, stes- se per pigliarle animosa la mano; ma il puttino repente sparì. Il giorno seguente il vide di nuovo con due mazzi di bellissimi fiori; ma nel darui essi di piglio, quello similmente disparue. E così ancora l'auuenne la terza volta, quando ritornò con due vermiglie rose il bambino. Tutta questo succedette di giorno, stan- do la donna in buon giudicio, & in intero senno. Il fatto si seppe; e fu poscia stimato pronostico della glo- riosa morte, che nel Luglio del medesimo anno pati- rono per la Fede due figliuoli di Lucia, Michele Itò, e Maria Coichi. *Gio. Rader. Giram ter. del Giap. del 1612.*

Vecchio Gia-  
ponefe impa-  
ra miracolo-  
saméte l'Aue  
Maria.

Nel medesimo anno in Tone vn Giapponefe si fe' cò tutta la famiglia Cristiano. Per esser di molta età, e poca memoria non poteua imparare l' orationi, e ne staua assai afflitto. Vna notte vide in camera vna gran luce, la quale fu ancora veduta dalla moglie, e da' fi- gli, & vdi vna voce, che gli disse, se voleua imparare l'Aue Maria; e rispondendo eglidi sì, la voce distinta- mente ce la replicò tre volte; con che gli restò molto ben impressa nella memoria, e la recitaua molto spesso. *Sebastiano Vicia lett. del Giapp. del 1612.*

Miracoli.

A' 18. di Luglio Margarita nella villa di Mosciano Diocesi di Nouera, la quale quindici anni per vna in- fermità era diuenuta grossa, come vna botte di cinque barili; hauea i piedi riuolti in dietro, il ventre fino a' piedi, e le arriuaua dalla parte di sopra fino alla botte; hauea tra le mole altre cinque piaghe tanto grandi, che per esse si vedeuano l'interiora, per essersi raccoman- data à Gioseffo da Leoneffa Cappuccino, morto; con gran fama di santità, si trouò in tutto perfettamente sa- na. *Zaccaria Boverio Ann. de' Cappucc.*

A' 13.

A' 13. di Nouembre vno fù libero da vn imminente naufragio, per hauerlo vn'altro raccomandato al Beato Lorenzo Giustiniano. *Io. Rollandas Acta Sanct. 8. Iuniar. pag. 564.*

A' 14. di Decembre fù nel Cile in odio della santa Fede ammazzato Oratio Vechi Gesuita, il quale <sup>predica.</sup> che dopo essergli stato cauato il cuore dal petto, predicò per un quarto d' hora. *Alonso d' Ouaglie Relat. del regno di Cile l. 6. c. 15.*

Nel medesimo anno in Conzura nel Giappone una, <sup>Luce miracolosa.</sup> stando per morire, riceuè il santo battesimo. Morì, e sopra la sua casa à vista di molta gente comparì una grande, e bellissima luce, che pian piano alzandosi fino al cielo alla fine disparue. I Cristiani di certa Isola <sup>Pioggia im-</sup> chiamata Oiano stauano afflitti per una gran <sup>petrata da</sup> secchezza <sup>Cristiani Gia-</sup> che toglieua loro la speranza di ricolta. Digiunaro- <sup>ponesi sopra i</sup> no tre giorni, fecero orationi, e molte discipline auan- <sup>loro campi.</sup> ti la Croce, e furono esauditi, perche non piovendo allroue, <sup>Luce veduta</sup> piovuetre volte tanto abbondantemente sopra <sup>in Facatà.</sup> le loro campagne, che compitamente si rimediò alla nuoua ricolta. In Facatà per ordine del Signore del regno di Cicugen furono cacciati i Gesuiti, e diroccata la loro Chiesa molto bella. Auanti che fosse gittata à terra, fù molte uolte da' Cristiani, e da' Gentili ueduta una luce di notabil grandezza, e chiarezza muouerfi sopra un gran nome di Giesù di rilieuo, che staua sopra la porta principale; e di rincontro à quella luce si uedeuano tre splendori, sei braccia lunghi, e larghi due, e quello, che staua nel mezzo, era più risplendente degli altri due, e di chiarezza somigliante à quella del Sole. Durò questa apparenza diciafette notti continue, infinsche la Chiesa fusse del tutto spianata. Sopra guastori poi, che disfecero la Chiesa, mandandò fuori bestemmie, e contra la Chiesa, e contra i Padri, uenne il castigo dal cielo, perche cadute improuiso alcune grosse colonne di legno ammazzarono tre, e graue-

mente offesero trenta altri, de' quali sei poi morirono.  
*Sebastiano Viera lett. del Giapp. del 1613.*

Tépeste hor-  
 ribili.

Nella fine dell'anno 1612. nell'Oceano verso l'Olanda, e l'Inghilterra fu sì horribile tempeste di venti, e di acque, che fu stimato finisse il Mondo. Si videro in terra grossissimi alberi spiantati, edificij diroccati, & in copioso numero animali, & huomini soffocati. Nel porto di Lisbona si sommerfero sessantaquattro nauì. La città di Isendrico, e di Ardemborgo nella Fiandra furono dall'onde tutte fracassate, e distrutte. Le muraglie di Scusa dal gran percuoter dell'onde rouinarono quasi del tutto; e simile auenne ad Vlissinga. Alcune nauì Olandesi venute dalla Cina, e dall'India Orientale con gran quantità di merci affondarono nel porto di Amstelrodamo. Ne' liti del mar Gallico si trouarono più di mille, morti dall'onde, altrettanti, e più ne' liti d'Inghilterra, mille duceato in Olanda, e nello stretto di Tessellia. Vn contadino adirato maledisse quella tempesta, e que' venti: ma da vn turbine fu da terra leuato assai alto, e cadde poi à terra tutto infranto, e conquassato; e confessò, che nell'andar per l'aria gli fu data, senza vedere da chi, vna grandissima gnaciata; e ne portò per molti mesi il segnale su'l viso. *Gio. Nicolò Boglioni Comp. hist. p. x.*

Huomo por-  
 tato da' venti  
 in aria.

Principi mor-  
 ti.

Morirono in quest'anno molti Principi. A' 10. di Gennaio morì l'Imperador Rodolfo. Il dì lui fratello Mattia Re d'Vngheria, e Boemia fu a' 3. di Giugno eletto Imperadore, & a' 14. del medesimo mese coronato. A' 7. di Febraio morì Ernesto Arciuescouo di Colonia, e gli succedette nell' Arciuescouato Ferdinando Duca di Bauiera. Morirono quest'anno due Duchi di Mantona, Vincenzo Gonzaga padre a' 18. di Febraio, e'l suo figliuolo Francesco a' 21. di Decembre, à cui succedette il Cardinal Ferdinando suo Fratello. A' 16. di Luglio morì Leonardo Donato Doge di Venetia, in cui luogo fu eletto a' 24. di Luglio Antonio Memmi.

1612.

*De. Gord. Opus Chron. Sethus Chron.*

A' 9. di Giugno fu per ordine dell'Imperador del Giappone, decollato D. Protasio, ò per altro nome D. Giovanni Re di Arima per tradimento del suo figlio, e false imputazioni: ma fu castiga di Dio, per gli molti eccessi fatti da quel Re dopo il battesimo, quella morte, la quale pigliò con gran deuotione, e pentimento de' peccati. A quel Re nel Giugno del 1589. parue vna notte di vedere due Giouani d'ecceffiua bellezza, da' quali fu ripreso del suo raffreddato feruore, fu auuifato della Croce, che hauea à trouarsi nel suo regno fatta non già per opera humana (fu trouata poi nell'istesso anno a' 24. di Dicembre in vn tronco di albero in esser tagliato) fu assicurato di prosperità, se fosse viuuto bene, della perdita dello Stato, e della vita, se non fosse stato saldo nell'offeruanza de' diuini precetti. Così nel mese di Giugno fu l'auuifo, e nel medesimo mese il castigo. *Bernardino Giunaro Sauer. Orient. p. 3. l. 10. c. 39. e 47.*

A' 6. di Nouembre morì Henrico Principe di Galles figlio del Re d'Inghilterra, del quale celebrosi poi a' 7. di Dicembre vn superbo funerale. Fù il cadauero portato sopra vn carro negro tirato da sei caualli coperti di panno negro. Il cadauero era rinchiuso in vn' arca, sopra della quale viera vna statua di cera rappresentante al viuo quel Principe. Tra l'altre pompe vi fu vna processione di più di duemila persone vestite di habito lugubre, alle quali preceduano molte centinaia d'huomini di bassa conditione vestiti dal Re. Morì ancora quest'anno Anna Caterina moglie di Cristiano 4. Re di Danimarca. *Merc. Gallob. t. 9. l. 3. Gordon. Opus Chr. Sethus Chron.*

A' 1. di Agosto si apprese fuoco in Nordhausen Terra Incendio. le Turingi, e restò quasi tutta bruciata. *Gotardus Merc. Gallob. t. 9. l. 3.*

Gli Olandesi in Giappone, per meglio quìu sicurarla

Q

la



Arte di fonder l'artiglierie in Giappone.

la stanza, s'ingegnarono à farsi vtili, e necessarij a' Giapponesi; e così in quest'anno 1612. insegnarono loro à fonder l'artiglierie, di che non hauetiano l'arte, & abbondauano di metallo. Poi li fecero spertiti al nauigare. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

Nozze.

In Costantinopoli si celebrarono due nozze, vna della forella del Gran Signore Acmetto primo cò Mahemet Cigala Bafsà, e l'altra della figlia con Mehemetto Bafsà del mare. Le nozze della forella si celebrarono a' 10. di Febraio, e quelle della figlia a' 15. del medesimo mese; e tutte con pompe degne di vn tal Imperadore. In Heidelberg si celebrarono a' 3. di Maggio le nozze di Giouanni Conte Palatino del Reno, e Duca di Bauiera con Lodouica figlia di Friderico 4. Elettor Palatino: a' 14. d'Agosto si celebrarono quelle di Ottone figlio di Maurizio Landgrauio d'Hassia con Caterina Orsola figlia di Giorgio Friderico Marchese di Badji; & a' 4. di Ottobre si celebrarono quelle di Ernesto Marchese di Brandeburgo con Sofia Conessa Solimense. *Bisacco nella di Acmetto 1. Sethus Chron.*

Morte gloriosa.

In quest' anno 1612. mori nella Guinea Baldassar Barreira Gesuita, illustrissimo per santità, miracoli, e per haver conuertito alla Fede molti popoli, e molti Re idolatri. Il suo funerale fu renduto à dismisura magnifico, e dalla presenza del Magistrato vestito à bruno, e dal diritto pianto di tutta la gente, e dall'assistenza del Decano de' Canonici, che solennemente il sacro officio celebrava, e dalla marauigliosa dimostrazione di dolore fatta dal medesimo Decano. Questo, mentre celebrò con solenni cerimonie il funerale officio, contenne con tutta la forza il suo dolore, non volendolo al paese in pregiuditio del grado, che esercitava: ma quando, finito già l'officio, e le sacre cerimonie, vide calato il cadauero nella fossa, vinto dal dolore vi si precipitò giù, e molto instantemente domandò d'esser viuo ricoperto di terra, e sepelliro con quel morto.

morto. *Annua litt. Soc. Iesu anno 1612.*

Andando vna naue Spagnuola verso Manila fu da gagliardissimi venti, e da tempestosissimo mare. <sup>Pioggia miracolosa.</sup> spinta all'Isola de' Ladroni, distanti dalle Filippine trecento leghe Spagnuole. Dal grossissimo mare il naufragio, e dall'ardentissima sete (era in tutto mancata l'acqua) aspettauano tutti ogni momento la morte. In sì mortale soprastante pericolo vn soldato Spagnuolo esortò vn' Infedele, à liberarsi col battesimo da gli eterni incendij dell'inferno. Che giouerà, rispose l'infedele, alla mia ardente sete il battesimo? Il prenderei volentieri, se alcuno m'assicurasse, che dopo hauerme lo dato il Sacerdote, fosse per darmi Dio vna pioggia. Ripigliò il soldato, prendi cuore, spera se credi di tutto cuore; è potente Iddio. Si rendè l'Infedele, imparò i misterij della Fede, e si battezzò. Cosa stupenda! nel medesimo giorno del battesimo scese pioggia sì grande, che oltre al pieno ristoro di quella gente assetata s'empierono d'acqua diciotto botti. Et acciò cõtparisse più marauigliosa la benignità di Dio, di subito spirò prospero vento, con cui drizzata la naue alle Filippine vi prese felicemente porto. *Annua litt. Soc. Iesu*

*an. 1612.*

In quest'anno nella Mauritania si leuò sù vn nuouo <sup>Falso Re nella Mauritania</sup> Re, il quale facendosi chiamare Muleio Hamete Ben Abdela, si confessaua Re di due mari, e terre verso la Cina, debellatore degl'infedeli, conseruatore della legge diuina, & autore d'vna perfetta pace in tutto il mondo. Era diuulgata tra gli Etiopi vna profetia fatta da vn santo huomo, che si chiamaua Facquere, chò dando ad asconder ad vn suo figliuolo, cento anni prima, vna nacchera disse, che venendo vn certo Hamete Ben Abdela haueua da scoprire, e sonare tal nacchera, e che à quel tempo vscendo tal huomo in guerra haueua à rinouar le cose vecchie, e porre que' paesi in pace, e quiete: e teneua si compiuta in lui la profetia, perche

Q 2

fu

fu da esso ritrouata la nascosta nacchera , e fu esposta  
 in publico, & hauendo domandata gente per far guer-  
 ra per la verità , & essendogli stati dati cento ottanta  
 soldati à cavallo, e ducento à piè, vsci in campo. Spar-  
 sa di tal fatto la fama , Sidone Re di Marocco mandò  
 contro di lui vn esercito di quarantamila soldati; & es-  
 sendo à vista, tanto efficacemente Hamete i suoi pochi  
 soldati, che voleuano partire, & abbandonarlo, esortò  
 alla guerra, che animati si spinsero auanti, e vedendo  
 intemorito il grosso esercito nemico gli furono sopra ;  
 n'ammazzarono cinque mila, e posero tutti gli altri in  
 fuga. Superbo Hamete pertal vittoria, volendo dopo  
 pochi giorni profeguirla, faticato dal viaggio si riposò  
 presso ad un fiume; ma prohibì sotto pena della vita a'  
 soldati il bere, ò lauarsi in quel fiume. Alcuni troppo  
 offesi dalla sete, dispreggiato il diuieto, beuero di  
 quell'acqua; ma poco dopo improvvisamente moriro-  
 no. S'impadronì Hamete di molti luoghi, & in breue  
 tempo si trouò con vn esercito di venticinque mila sol-  
 dati, tutti forti, e valorosi, e tutti fieri nemici, come era  
 l'istesso Hamete, de' Cristiani. S'auuò l'esercito con-  
 tra Sidone Re di Marocco, e questo fortificò il suo eser-  
 cito con grandissimo numero di armi di fuoco, di mo-  
 schetti, & artiglierie. Venuto il tempo della battaglia,  
 Hamete assicurò i suoi soldati, che non farebbono sta-  
 ti, nè poteuano essere dall'artiglierie, e da moschetti  
 offesi; e così con ardire affattarono l'esercito nemico; e  
 nello spazio di vna sola hora ammazzarono più di sei  
 mila soldati; e posero tutti gli altri in fuga, non restan-  
 do morti dell'esercito di Hamete più di quattro, ò cin-  
 que; non uedendosi ne' viui, percossi dalle palle, che  
 alcune macchie nere nel corpo. Fu osservato, che tut-  
 te le palle dell'artiglierie di Sidone passarono sopra l'e-  
 sercito di Hamete, & in molte artiglierie non si accefe  
 la poluere; e che, spirando uento contra Hamete, to-  
 sto nel principio della battaglia contra Sidone gagliar-  
 damen-

Acqua prodi-  
 giola.

damente uoltossi. Si uenne altre uolte tra questi due à battaglia, restando sempre uincitore Hamete, il quale da molti Barbari fu riterito come huomo santo, e miracoloso; ma pur alla fine dopo molte uittorie, e molti acquisti finì nel 1614. la uita, crudelmente da Barbari ucciso. *M. Gotardus Arthas Merc. Gallob. tom. 9. lib. 3.*

In questo medesimo anno fu l'Italia, particolarmente nel Mantouano, Bolognese, e Ferrarese dall' inondatione de' fiumi graueamente danneggiata; e Roma restò in una gran parte inondata dal suo Teuere. A' 7. di Nouembre fu parte della Germania scossa da un formidabile terremoto, al quale precedè un gran rimbombo come di bombarda. Segui poi a' 9. del medesimo mese, & in molti altri giorni l'istesso rimbombo, e terremoto con tanto spauento de gli huomini, e danno de gli edificij, che questi minacciavano ad ogni momento la totale rouina; e quelli non sapeuano che fare, e doue fuggire. *Idem.*

In Constantinopoli fu crudelissima peste, cinquecento, e seicento ne moriuano il giorno. *Bisacc. uita di Acmetto I.*

Si ritrouaua quest'anno 1612. in Lisbona un'huomo in ogni sorte di uitio sceleratissimo, & oltre à ciò di misura crudele, e più fiero d'ogni fiera. Assassino infamissimo hauea in Napoli, in Madrid, & in Lisbona ammazzato di sua mano più di sessanta huomini. Questo in udire un predicatore, che al uiuo rappresentaua le pene de' dannati, tutto smarri, tutto gelò. Finita la predica ritornò à casa, e considerando i suoi grauissimi falli fe' gli occhi due fonti di lagrime. Alla bruttezza della uita passata, alla deformità de gli abomineuoli peccati, alla bestiale crudeltà delle sue mani tremò, suenne, smorì. Ammirò l'infinita misericordia, e pazienza di Dio, e gli rendette gratie, che l'hauesse tanto tempo aspettato, e che'l facesse desideroso d'emenda.

Pensò

Innondationi,  
& altri finis  
stri accidenti.

Conuersione  
marauigliosa  
d'vno assassi  
no, che hauea  
ucciso sessan  
ta huomini.

Penso a' suoi peccati, e di tutti con abbondantissime lagrime si confessò da quel predicatore, à cui diè licenza di pubblicare à tutti i suoi graui, e brutti misfatti. Volle da Portogallo partirsi, acciò gli amici non facessero noia alla sua nuoua santa vita, che di segnaua. Parri desideroso di trouar qualche luogo di ferro, in cui finisse in asprissime penitenze la vita. *Annua lit. Soc. Iesv*  
 An. 1612.

Crudeltà in Giappone cōtra Cristiani, e fortezza di essi.

Furono quest'anno da Daifusama Imperador del Giappone cacciati alcuni Cauallieri di sua Corte, perche erano Cristiani. Fra questi vi fu vno, per nome Diego, il quale, ò fosse perche gli era sopra tutti carissimo, ò perche il somigliasse nel volto, era creduto suo figliuolo. Ma figliuolo, ò sol fauorito che fosse, il barbaro nulla v'artese. Priuati tutti delle dignità, de' gradi, e della roba, gli cacciò in esilio, non dando loro altra stanza, che' boschi. Peroche mandati i lor nomi à tutti i Signori di Stato, ordinò à tutti, che non li consentissero nelle lor Terre, acciò viuessero colle fiere nelle selue, non veduti da huomini, che potessero per compassione soccorrerli. Vscirono di Corte con giubilo grandissimo tutti que' Cristiani, particolarmente Diego, il quale andando colla moglie giouane, & vna bambina di due anni, sicuro che le lor vite finirebbero di disagio in qualche bosco, sentiua tant'allegrezza, che confessò, che'l cuore gli balzaua per allegrezza, e che non hauea parole da esprimerla. *Bartoli l'Asia par. 2.*

Bel fatto d'vna Signora Giapponese Cristiana.

lib. 3.  
 Non posso lasciare, perche è degno di eterna memoria, vn fatto d'vna Signora Giapponese, Dama della Reina madre di Findeiori, legitimo Imperador del Giappone, ma depresso dal Tiranno Daifusama. Questa Signora, perche vn suo figliuolo hebbe vn dì, per muouerla à rinnegare, ardimento di ragionarle in dispregio della santa Fede, il prese in tanta abominazione, & in tanto abborrimento, che lasciatali la sua annuale

nuale rendita di sessanta mila scudi, da se stessa se n'andò, per non mai riuederlo, pouera, e raminga in lontano paese. *Bart. cit.*

## ANNO 1613.

**I**N quest' anno a' 13. Gennaio fu per l'intercessione di S. Ignatio di Loiola Michele Schrammeo liberato dalle mani del Diuolo, à cui con iscrittura si era dato. Questo, giouinetto di 17. anni mandato dal padre à studiar in Herbipoli, allettato dalle larghe promesse di vn Mago, con iscrittura scritta col suo sangue donatione dell'anima sua al Diuolo. Dopo qual che tempo si pentì Michele del misfatto commesso, & andò in Molshemio a' Gesuiti, sperando che coll' aiuto di S. Ignatio, efficace altre volte in somiglianti casi, si ricouerasse lo scritto, & si rassicurasse il disfacimento de' patti. Fù accolto da' Padri il giouane, tenuto in casa dodici giorni, ne quali con varie penitENZE s'andò disponendo ad vna confessione generale, & ad vna fedele rinuntia da farsi al Demonio. Giunto il giorno dell'atto, condotto il giouane nella cappella di S. Ignatio, e consegnatolo alla sua protezione, il Rettore del Collegio disse la messa votiuu del medesimo Santo. Fece Michele la professione della Fede; ma sull'cominciare à leggere la rinuntia, il sopraprese vn tal' horrore messogli dal Demonio, che tutto raccapricciò, e tremante si sforzò di proferire la parola, Renuntio, ma si trouò sì serrata la gola, che non gli era possibile di pronunziarla. Finalmentecoll' inuocazioni di S. Ignatio, e del suo aiuto rinuenuto lesse la renuntia, e la diede al Rettore, che l'offerse à Dio ponendola sul' altare: con tutto ciò il Diuolo non comparì, e la scrittura non si rindette: onde si rinouarono le penitENZE, le inuocazioni, le proteste, e le messe votiuue per alquanti giorni. Giunto il Rettore al Canone della messa il dì 13. di Gennaio si sen-

*Giouane, che con iscrittura scritta col suo sangue si era dato al Diuolo, viene liberato da S. Ignatio di Loiola.*

si sentì da tutti, che eran presenti, come vn strisciar di carta ad vn muro; ma non si vide cader da veruna parte niente. Ben vide il giouane vn Demonio, che dal corno destro dell'altare gli mostrò la carta, che gli hauea data in Herbipoli scritta col sangue; poscia la gittò, e disparue. Finita la messa, cercandosi di essa, si trouò sotto la prima touaglia dell'altare; di che con allegrezza comune si diedero lodi à Dio; e gratie à S. Ignatio.

*Daniel Bart hist della Comp. di Gesù t. 1. l. 5. n. 95.*

Fù quest'anno per molte calamità funesto. Nella città di Osnabruga si bruciarono à gli 11. di Marzo no-  
**Incendij.** **Incendij.** **Incendij.** **Incendij.** **Incendij.**  
 cento ventiquattro edificij. Gnesna città di Polonia restò dal fuoco quasi tutta consumata. In Magdeburgo a' 8. di Aprile vi restarono incenerite trecento venti case. In Costantinopoli fu grande incendio, e si bruciarono circa due mila edificij. In Candia vn grã terremoto ammazzò colle rouine delle fabbriche molti  
**Terremoto.** **Terremoto.** **Terremoto.** **Terremoto.** **Terremoto.**  
 huomini. A' 24. di Maggio in Praga fu gran tempesta di acque, e di grandini con grandissimo danno delle biade, e del vino; e tre luoghi della città furono percossi da' folgori. A' 29. del medesimo mese nella Turingia fu tanta tempesta di folgori, pioggia, e grandini, che oltre à gli altri grauissimi danni furono per quindici miglia tutte le biade rouinate. In vna Terra di Boemia cadde tanta grandine, che si alzò quattro braccia sopra la terra. A' 6. di Giugno fu anche Berlino danneggiato dalla grandine, la quale fu ancora in Gorlitzio, e fu tanta, che sopra la terra alzossi tre braccia. Vna chiesa in Polonia fu percossa, e bruciata da vn fulmine, il quale ammazzò sette huomini, e maltrattò miseramente da trenta altri. Il tempio di San Giacomo in Magdeburgo fu similmente percosso da vn fulmine; il quale bruciò l'Organo, il Battisterio, e'l Campanile. Fù di nuouo fierissima tempesta in Praga, & vn fulmine accese il Campanile di San Giorgio, e gitata d'alcuni l'accesa materia, acciò il fuoco non si  
**Grandine.** **Grandine.** **Grandine.** **Grandine.** **Grandine.**  
 appren-

apprendesse al tempio, nel cadere accese due case vicine, le quali restarono tutte dal fuoco incenerite. Nell'Austria, e nella Francia furono tante piogge, e causarono tanti danni, che niuno se ne ricordaua maggiori; & in Parigi furono tante, che la terza parte della città staua inondata, e molti huomini, & animali restarono dall'acque suffogati. A' 10. di Novembre nel mare di Genoua fù tanta tempesta, che sessanta galee tutte conquassate, furono sbattute al lito; e sedici nauì furono con tanto empito sospinte alle mura della città, che vi restò morta tutta la gente, e perduta tutta la roba. Nel giorno seguente furono con solenne processione portate le Reliquie di S. Gio: Battista, e collocate nelle mura à rincontro al mare. Alcuni di quelli, che accompagnauano quelle sante Reliquie, furono dal vento inuolati, e gittati nel mare, dove morirono. Fù tal tempesta sentita ancora con molto danno in Napoli, Portogallo, e Fiandra. *Merc. Gallob. 1.9. l.4 & 1.10. l.1.*

Vento.

Quest'anno fù solennemente battezzato in Francia vn Giudeo, il quale nel giorno seguente v'dendo messa, adorando con gran diuotione, e riuerenza la sacra hostia, mentre si eleuaua dal Sacerdote, vi vide con gli occhi corporali vn bambino colle braccia distese; e ciò ancora gli auuenne nella Domenica seguente. *Gault. Chr.*

Bambino veduto nell'Eucaristia.

A' 28. di Gennaio di quest'anno furono in Giappone per la fede di Cristo vccisi tutti i seguenti Giapponesi, Fiebole Tomaso, Zocuron Mattia, Marta, Giusto di 12. anni, e Giacomo di 9. Furono poi vccisi Francesco di 8. anni, e Matteo di 6. A' 7. di Ottobre furono vccisi altri otto Giapponesi. A' 29. di Ottobre fù vcciso vn'altro per nome Tomaso. Furono poi vccisi altri vent'otto. *Gaulter. Chron.*

Vccisi per la Fede in Giappone.

Fù il Padre Rodolfo Acquaiua Gesuita nell'Isola Salsete l'anno 1583. da' Barbari in odio della santa Fede ammazzato. Quest'anno 1613. vn certo huomo in

Visione.

R

Napo-



Napoli disse non douersi à detto Padre riuerenza, e veneratione nè anche priuata, perche la sua morte era stata per casuale infortunio, & non in odio della Fede. Gli comparì intorno di molta luce il glorioso Martire di Cristo, e'l domandò, se'l conosceua, e rispondendo quello di nò, e perche, disse il Padre, sparli di persona, che non conosci? Io sono Rodolfo Acquauina, contra cui hai tu armata la lingua: e ciò detto disparue. Stupefatto della visione quell'huomo, pentito del suo errore, ad honore, e gloria del glorioso Martire di Cristo andò ratto ratto à manifestar il fatto al

Segni nell'aria.

Vicario dell'Arcinescuro. *Io. Nadasi dier. illust. Soc. Iesu.*

A'6. di Marzo in Prespurgo furono vedute due Iridi intrigate insieme in marauiglioso modo. Si vnirono poi in vna, e distesa sopra la fortezza parue vn largo padiglione di fuoco. Nel mese di Ottobre in Praga comparirono tre Croci bianche, tinte di raggi rossi; e nella notte furono vedute aperture in Cielo, e molti raggi, negri, bianchi, e rossi, che scambievolmente tra loro come contrarij, eserciti combatteuano. Nel Nouembre in Germania fù veduta vn'apertura nel cielo, & in molti luoghi dal cielo cadde fuoco. *Merc. Gallob. an. 1613.*

Fuoco dal cielo.

Morto rifiutato.

A'26. di Maggio in Bambergia Gasparo Singher sopraffatto da pazzo sdegno ammazzò con horrende ferite vn suo figliuolo: pentito poi del fatto domandò con moltissime lagrime alla Beatissima Vergine la vita del morto, e fe' vn voto. Tosto dopo il voto ritornò il morto figliuolo in vita. *Anton. de Balingh. Kale. SS. Virg.*

Bel fatto nell'esequie d'vn Luterano.

In Villeneue nella prouincia di Viuiers morì vn Notaio heretico Luterano, il quale soleua farse beffe de'Sacerdoti, che cantauano nell'accompagnar i morti al sepulcro, e gli chiamaua Asini ragghiati. Mentre il morto heretico era portato alla sepoltura, comparì vn grande Asino di color fosco ( non si seppe di chi fosse, e donde fosse venuto ) il quale non potè esser cacciato, e fagato, ancorche vi si vlassè molta diligenza. Circa

il mor-

il morto cadauero ragghiò l'Asino horribilmente, & andò più volte attorno attorno al suo sepolcro, e poi si pose con quelli, che sepolto il cadauero se ne ritornano, e spari. *Jacobus Gaultier. tab. Chron.*

A' 14. di Nouembre si celebrarono le nozze di Vuolf- Nozze. gango Guglielmo Principe di Neoburg con Maddalena figlia del Duca di Bauiera. *Sethus Chron.*

A gli 11. di Febraio morì Giouanni di San Tomaso <sup>Morte di Religiosi illustri</sup> Portoghese, Religioso Carmelitano, illustre per virtù, e dottrina, à cui dee molto la sua Religione, perche essendo stato in Lisbona sospeso dal Generale Inquisitore il priuilegio singulare de' Carmelitani, concesso dalla Vergine di liberar dal Purgatorio il primo Sabato dopo la morte tutti i Religiosi, e Confrati dell'Ordine, esso andato à Roma, dopo hauer difesa con molto valore la causa, hebbe da Papa Paolo V. à suo fauore decreto, e confirmatione Apostolica della Gratia Sabbatina. *Alegre Paradisus Carmel. Decor.*

A' 5. di Giugno morì con gran fama di santità Bernardino Rosignolo Gesuita. In quel punto Gioseffo Alemanno Gesuita di molta virtù, stando in luogo lontano, sel vide entrar di notte in camera come vn globo di fuoco, e sentendosi ripieno d'vna gran consolatione l'abbracciò, e gridò, *Pater mi, currus Israel, & auriga eius.* *Alegambe Bibliot. Script. Soc. Iesu.*

A' 25. di Nouembre morì in Napoli il Padre Gio: Andrea Terzo Gesuita, pieno di anni, di virtù, e di meriti. Più di quarant'anni patì grauissime infermità, e la lebbra, domandata da lui à Dio, acciò per custodia della purità comparisse brutto, e deforme nel volto. Curuo tutto, storpiato tutto ne' piedi, e nelle mani fù veduto sempre con marauigliosa pazienza, e con somma allegrezza; nè in tanti bisogni l'humile, e modesto seruo di Dio volle, contento delle sue faticose industrie, persona alcuna, che'l seruisse.

D. Michele figliuolo di D. Giouanni Re di Arima

nel Giappone, hauendo con calunnie presso l'Imperadore causata la decollatione di suo padre, e vedendo, che cō apostatare dalla Fede gli sarebbe dato dall'Imperadore il regno del morto padre, rinnegò, e gittato il nome di Michele riprese l'antico di Saiemondono Suchedono, e così Re entrò à gli vndici di Giugno del 1612. solennemente in Arima. In metterui il piede fe' metter in pezzi le Croci, fe' atterrare settantasette chiese, e poi con pubblico editto sbandì dal Regno la legge di Cristo, vsando poscia barbare crudeltà contra i costanti nella Fede. Ma non contento questo scelerato di esser patricida, apostata, e persecutore de' fedeli, quest'anno 1613. diuenne anco fraticida, facendo morir di ferro due suoi fratelli, Francesco di otto anni, e Matteo di sei, Principi bellissimoi, d'ottimo ingegno, e santamente alleuati, i quali rinferrati in vna secreta stanza cō vn sol paggio, doue vi stettero quaranta giorni, dal primo entrarui auuisati della morte, vi si prepararono con digiuni, orationi, e penitenze, ad vna età così tenera marauigliose. Hebbe dal paggio notitia Francesco della sua morte, forse futura nella seguente notte. Tutto fù in piangere alla memoria della passione di Cristo, in dire, e ridire deuote orationi, in fare innanzi una imagine di Nostra Signora vn tale affettuoso colloquio, Signora madre santa Maria, se io debbo morire questa notte, per quell' infinito che merita la passione, e la morte del vostro diuin figliuolo non vi dimenticate di me, che alle vostre mani consegno il corpo, e l'anima mia. Finalmente presso à mezza notte, inuocato trentatre volte il nome santissimo di Gesù, gittossi sopra il letto à dormire. Indi ad vn' hora entrò chetamente il manigoldo, e dormendo amendue queg'innocenti fanciulli, diè d'vn coltello nel cuore à Matteo, e segò la gola à Francesco. *Bastoli l'Asia par. 2. l. 3.*

Lasciamo la barbarie dell' apostata Re di Arima, che

Morte crudele di due fanciulli Principi Giappone.

che allarga il freno ad amare lagrime, e contempliamo la fortezza de' Cristiani, che ci darà dolci lagrime d'allegrezza. In sapendosi l'Ottoobre di quest'anno la sentenza contra otto Cristiani, che doueuanò essere bruciati viui in Arima, concorsero da varie parti di quello Stato trenta mila fedeli, huomini, e donne, e fanciulli, tutti per offerirsi al martirio, come in fatti si offersero. Tutti haueuano i migliori abiti in dosso, e le corone al collo. Niuno portò seco nè scimitarra, nè daga, nè veruna altr'arme; e ciò, perche veniuano à morir per la Fede di voglia, e però senza difesa; e desiderando ardentemente la morte vollero ancora andar senz'armi, acciò il persecutore prendesse fidanza di uccidere tutti, per veder tutti disarmati. Il dì erano da' Cristiani di Arima di cibo magnificamente proueduti, stando loro tutte le case di que' fedeli come pubblici alberghi aperti, e colle mense in ordine: la notte poi pochi si rimaneuano nella città, i più si adunauano à dormire in terra in vna pianura à piè della fortezza. Veduali dal suo palagio di sì mal'occhio quel Re apostata, che mandò à minacciarli, che se tosto non partiuano di colà, manderebbe cacciarneli à moschettate. A tal minaccia la gente sparfa in più brigate, tutta insieme si vnì fitta in vn corpo, acciò, dissero, niuna moschettata, (e nõ manderemo à tanta fortezza lagrime d'allegrezza,) vada in fallo, e colga ancora più d'vno. Furono tutti presenti al supplicio degli otto, & ognuno affitto per non hauer quella morte, che quelli gloriosamente patirono. *Bart. cit.*

Trenta mila  
si offeriscono  
in Arima al  
martirio.

## A N N O 1614.

Gesuiti nel  
regno della  
Cocincina .

**I**N quest'anno i Padri Diego Caruaglio Portoghe-  
se, e Francesco Bufomo Genouese, Gesuiti, en-  
trarono nel regno della Cocincina, assai bene dal  
Re, e da' Mandarini riceuuti; ma nel bel principio co-  
minciarono à sperimentar trauagli, perche mancando  
affatto in quest'anno la pioggia, fù ciò dalla gente vni-  
uersalmente attribuito all'entrata di que' Religiosi in  
quel regno; e furono tante, et tali le grida contra di essi,  
che fù forzato il Re à bandirli. Furono poi cessata la  
furia del Re, e del popolo irato, il Padre Bufomo, &  
altri Gesuiti richiamati ad habitar nella casa, che haue-  
uano di prima pigliata nella città di Caciain, doue con-  
uinti i Bonzi colle dispute, conuertirono tanti, che fino  
all'anno 1629. il numero de' battezzati arriuò à più di  
quindici mila. *Anton. Franc. Cardine Relat. della prouinc.  
del Giapp.*

Persecutione  
fiera contro i  
Cristiani nel  
Giappone.

In quest'anno l'Imperador del Giappone cominciò  
vna fierissima persecutione contra i Cristiani, diroc-  
cando tutte le chiese, cacciando dal suo Stato con seueris-  
simi bandi tutti i forastieri, e tutti i Religiosi, e Ministri  
del santo Euangelio, pubblicando pena di morte à co-  
loro, che abbracciassero per l'auuenire la nostra santa  
legge, e tormentando con crudelissimi tormenti i Cri-  
stiani, acciò la lasciassero, e promettendo à chi hauesse  
manifestato qualche Sacerdote, mille cinquecento scu-  
di, e'l perdono di tutti i delitti, se n'hauesse commesso.  
*Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

Fortezza de'  
Cristiani  
Giapponesi.

In tale persecutione molti Cristiani lasciarono esem-  
pi degni di eterna memoria. Ma per breuità ne raccon-  
terò solo alcuni. In Meaco città nel regno di Iamaxiro  
vna madre, per sperimentare quanto fosse fermo nella  
Fede vn suo figliuolo di noue anni, gli disse, Non sò,  
che farà di te, ò figlio. Tuo padre è lontano, e per quan-

quanto si vede, la persecutione contra Cristiani è fierissima; io non sò vedere ciò, che noi far dobbiamo. Mi pare madre mia, soggiunse allora il fanciullo, che voi siete poco costante nella Fede: io desidero grandemente esser Martire; e così se mi si dessero tutte le ricchezze del mondo, ò si usassero contra di metutti i tormenti, non lascierò mai di esser Cristiano. Nell' Isola di Iezo, vi era vn fanciullo Cristiano per nome Tomaso, di sei anni di età. Il padre, e la madre per intender la volontà di lui gli dissero, Noi presto habbiamo ad esser per la santa Fede martirizzati; hor che sarà di te, ò figlio, morti, che noi faremo? Rispose il fanciullo, Io voglio morire insieme con voi. Tu prometti figlio, ripigliarono quelli, cosa troppo difficile; percioche ò ti metteranno in croce, e ti passeranno con vn' hasta il petto da parte à parte; ò pure ti giteranno viuo nel fuoco; e se non puoi adesso sopportare il tatto di vn ferro poco caldo, come potrai tollerare le fiamme ardenti? Tacque allora il fanciullo, e poi per far esperienza di se stesso; pose segretamente nel fuoco due ferri, quali fatti rouenti cominciò à pigliare colle mani, per prouar quanto potesse; ma accortisi del fatto il padre, e la madre velocemente glielo tolsero di mano. Vedendosi il fanciullo tolti per forza i ferri, si pose à piangere amaramente, perche non lo lasciavano far pruoua delle sue forze; nè mai cessò di piangere finche non gli dissero, ch'egli era molto magnanimo, e che senz'altro haurebbe sopportato ogni duro tormento. Nel regno di Chicugen nel Castello Aquizzuqui il Capitano mandò à dire ad vna nobile marrona per nome Anna, che abbandonasse, secondo l'ordine del Re, la Fede di Cristo. Rispose la santa Donna, che si marauigliaua grandemente di sì sciocca, e vana ambasciata; & vn giorno passando il Capitano à cauallo dauanti la sua casa, uscì ella fuori nella strada, e pigliandogli arditamente colla mano le redini disse, Capitano sappi, ch'io viuo, e

Fortezza di  
vn fanciullo

morò Cristiana, e non mi spauentano tutti i tormenti del mondo. Il Capitano pieno di vergogna la pregò à ritornarsene in casa, promettendo di non darle più fastidio. *Gabriel de Mattos lett. del Giap. del. 1614.*

Ozaca assediata.

E già che parliamo del Giappone, non vò lasciar vna fierissima guerra, che vi succedette quest' anno. A' 24 di Decembre Daifù Imperador del Giappone si pose con vn esercito di ducento mila soldati ad assediare Ozaca, della qual città Findeiori, à cui ingiustamente Daifù hauea tolto l'Imperio, n'era Signore. Gli assaliti si difesero valorosamente, ammazzando grandissimo numero de' nemici, & innumerabili lasciandone mezzo morti per le ferite. Riuscita poco prosperamente à Daifù la forza, si voltò all'insidie, e con larghi doni corruppe vn Capitano di dentro à dargli quella parte, ch'egli guardaua. Si scoprirono l'insidie, e fù il traditore con altri cinquanta consapeuoli smembrato al buio, si che l'inimico nò n'ebbe sentore. Venuto il giorno segnato, Daifù se' accostar vn grossissimo squadrone al muro, che pensaua potersi senza contrasto scalare. Entrarono arditi i suoi soldati dentro al fosso, stimando di andare à man salua. Que' di dentro, che stauano co' moschetti, e co' cannoni à mira, quando videro tutti i nemici nel fosso, scaricarono in vn punto tutti i moschetti, e' cannoni; e poi usciti fuora contra tutta la gente sbaragliata, e spauentata, con picche, lance, alabarde, & altre armi in hasta, ne fecero tanta

Trenta mila uccisione, che i morti furono in numero di trenta mila. Daifù entrò in vn'estrema malinconia sì per lo numero de' soldati uccisi, come per la fuga di molti, e per vedere, che gran parte del suo esercito moriuà, e per gli freddi in quella stagione nel Giappone crudelissimi, e per la fame, essendo mancate le vittouaglie, delle quali non si era à bastanza proueduto, persuasosi di hauer al primo assalto ad abbattere, e saccheggiare quella piazza. Cominciò ad inchinarsi al trattato, & alle capi-

capitolatione di pace, e le pose in carta. Domandò, che, in riguardo della sua riputatione, acciò non si dicesse, che se ne tornaua in casa confuso, si spianasse in Ozaca il giro del primo muro co' suoi baluardi. Fù dato orecchio alle condizioni di pace, perche parue vn bel che, che Daifù Capitano in armi sì prode, che haueua di fresco domato più competitori dell'Imperio, foggogato colle vittorie la Tenza, e messori in possesso di tutto il Giappone, cioè di 56. regni, huomo di 80. anni di esperienza, intorniato di tre figliuoli, seguito da tutta la Nobiltà di quell'Isola, e cò vn'esercito di duceto mila soldati, hora abbassata l'alterigia domandasse pace al giouane Findeiori, e si confessasse al di sotto, abbattuto coll' armi. Parue ancora hauerfi della pace gran sicurtà, perche, rimasto Daifù si malamente col capo rotto, si portaua certezza, che non si sarebbe arrischiato di nuouo contra Findeiori. Fù fatta la pace, & all'vianza Giapponese confermata col sangue a' 17. del seguente Febraio. In questa guerra del partito di Daifù morirono quaranta mila huomini, del partito di Findeiori solamente ducento. *Gio: Vremàn lett. del Macao del 1616.*

Nacquero quest'anno, Friderico Henrico figlio di Friderico V. Elettor Palatino, e di Elisabetta figlia del Re d'Inghilterra nel 1. di Gennaio; Alberto Marchese di Brandeburgo figlio del Duca Giouanni Giorgio, e di Eua Cristiana a' 20. di Agosto: Augusto figlio di Giouanni Giorgio Elettor di Sassonia a' 13. di Agosto. *Sethus Chron.*

Natali di  
Principi.

A' 16. di Febbraio di quest'anno 1614. morì in Nan-  
gafachi Luigi Secheria Gesuita Vescouo del Giappo-  
ne, pianto per le rare virtù da tutto quel popolo. *Bar-  
toli l'Asia p. 2. l. 3.*

Morte del  
Vescouo del  
Giappone.

Maria Maddalena Carrafa Duchessa d'Andria, e  
Contessa di Ruuo, poi Monaca nel Monasterio della  
Sapienza in Napoli, morì con gran fama di santità a'  
na.

Di vna Signo-  
ra Napolita-  
na.

S

29. di



29. di Decembre. Subito uscì l'anima da quel santo corpo si sentirono tutti gli astanti di straordinaria consolazione ripieni, il che fu tenuto per certo segno della sua gloria. Il suo volto restò bellissimo. Stette il corpo sopra terra sedici giorni, e non diè segno alcuno di corruzione, e sempre si rendè in tutto quel tempo al tatto, & alla flessibilità delle membra facilissimo. Fu questa Signora madre del Padre Vincenzo Carrafa, che morì settimo Generale della Compagnia di Giesù con opinione di grandissima santità. *Scipione Sgambati vita di Suor Maddal. Carrafa.*

Prodigi, &  
altri fatti ma-  
rauigliosi.

A' 17. di Gennaio in Boemia, Silesia, & Vngheria furono vedute aperture nel cielo, e raggi negri, rossi, e bianchi, à guisa di eserciti tra loro combattere. A' 20. di Gennaio in Vienna comparì in cielo vn'apertura tanto formidabile, e sanguinosa, che tutti pensarono, che ò fosse venuto l'ultimo giorno del mondo, ò che douesse piovuer sangue. A' 14. e 15. di Febraio fu presso Varadino fierissimo terremoto: e con tanta vehemenza tremò la terra, che da quella furono vditì rimbombi come tuoni; e gli huomini, e le bestie non poteuano star fermi in piede. *M. Gotardus Arthusius Merc. Gallob. t. x. l. 1.*

Donna di 160.  
anni.

Nel Febraio di quest'anno in vna Terra del Dalfinato tra Vienna, e Lione morì vna donna per nome Claudia Montferat, che haueua cento sessanta anni di età. *Jacob. Gault. tab. Chron.*

Cose marauigliose nelle  
morti di due  
Giapponesi.

A' 15. di Marzo nel Giappone nel castello Aquizuqui nel regno di Chicugen fu decapitato per la Fede di Cristo Mattia Xicharbioje. Il suo capo già spiccato dal busto tre volte disse cò marauiglia de' circostanti, Giesù Maria. Nel medesimo anno in Fucaforo castello presso à Nangafachi fu per la Fede di Cristo tagliata la testa à Lodouico Minè, che tre volte disse, e replicò i santissimi nomi di Giesù, e di Maria. Il corpo, e la testa attaccati à due grossissime pietre furono girate

tate in mare. Da molte parti furono spedite in gran quantità barche con reti, & altri strumenti per ripescare il tesoro di quelle sacre Reliquie; e dopo le diligenze di cinque giorni si vide nel pieno della notte sopra il mare vna grandissima luce; s'indirizzarono in quella parte i cercatori, gittarono le reti, e poco dopo trassero fuori con estrema allegrezza il corpo del santo Martire. *Gabriel de Mattos lett. del Giapp. del 1414.*

A' 26. di Marzo facendosi in Grenoble nella chiesa di S. Andrea le Quaranta hore comparì sopra la medesima chiesa vna Stella di grandissimo splendore dalla prima hora dopo mezzo giorno infino alla notte. *Isob. Gaultier. tab. Chron.*

Stella, e due Soli.

A' 13. di Maggio in Boemia furono veduti in cielo due Soli, & vn bianchissimo circolo. In Vngheria nella città di Nemeth presso le muraglie furse con grande impeto vn fiume, e diede per vn' hora sangue. In Pauiera vna donna partorì vn mostro, che hauea forma di testuggine marina: & in vn' altra Terra distante vn miglio da Praga vna donna partorì vn figliuolo con quattro mani, e quattro piedi. *M. Gotardus Arthusius Merc. Gallob. t.x. l.2.*

Fiume dà sangue.

Mostri.

Nel Giugno in vna Terra di Colonia nacquero due gemelli vniti, & congiunti insieme. Di vno solo compariua segno, ch'era maschio; l'altro hauea vna concavità distesa fino alle ginocchia, le gambe come due tronchi di pianta, e per piedi vn pezzo di carne spaccata, come i piedi del porco: *Vlyss. Aldromand. monst. hist. pag. 641.*

A gli otto di Nouembre vn nobile di Roano stando per sommergersi nel fiume inuocò S. Carlo Borromeo, e restò miracolosamente saluo. *Gault. tab. Chron.*

Miracolo di S. Carlo.

Nel medesimo anno 1614. partirono quattro navi dal porto di Cocincina. Nel giorno seguente per vna fierissima tempesta tre le maggiori fecero naufragio, & alla quarta, che hauea per nome S. Ignatio di Loiola,

Reliquia di S. Ignatio se da vna tempesta.

fu bisogno tagliar l'albero, acciò col suo violento dibattimento non isprofondasse la naue. Cessò la tempesta; ma poco dopo ne seguì vn'altra; cessò questa, & poi seguì la terza tanto horribile, che quasi tutti perdettero la speranza di potersi saluare. Dopo trenta hore di quell'horribile procella si ruppe il timone. Disperati pigliarono vn fragile legno trouato à caso nel nauilio, & vno vi legò vna Reliquia, che hauea di Santo Ignatio di Loiola, e recitando tutti il Pater noster, e l'Aue Maria, domandarono aiuto dal Santo. Cosa marauigliosa! quando in luogo di timone cominciarono à seruirsi di quel legno colla Reliquia appesauì, tosto cominciò à mitigarsi il vento contrario, e fra poco tranquillata si la tempesta venne vn vento fauoreuole, e con felice corso arriuarono l'ottaua della festa del Santo al desiderato porto. *Gabriel de Mattos lett. del Giapp. del 1614.*

Spiritati nel  
Giappone li-  
berati.

Nel Giappone in Firoxima città del regno di Aqui, vn nobilissimo giouane, non si seppe, se per qualche occulta malattia, ò per asturia del Diauolo, spesse volte diuentando matto faceua cose di grande ignominia a' suoi, & à se stesso. Furono vani molti rimedij. Gli fu posta al collo vna medaglia coll'effigie di S. Ignatio da vna parte, e di San Francesco Sauerio dall'altra. Per vn pezzo non senti nè pur segno del suo male. Si leuò vna volta in vna occasione la medaglia dal collo, e tosto ritornò all'antica pazzia. Se la ripose, e si confessò, e restò compitamente sano. Nel regno di Bungo vn Cristiano, poco sollecito della salute dell'anima, fu assalito dal Diavolo. Niuno ò Gentile, ò Cristiano, ch'egli si fosse, s'era macchiato di qualche misfatto, hauea ardire di comparirgli dinanzi, perche palesaua le sceleraggini di ciascuno, ancorche fossero segretissime. Diceua, che Gentili erano della sua giuriditione, e li chiamaua pecore della sua gregge; però nel trattar con essi si seruiua di vna sorte di voce, che pareua non facesse

cesse lor altro, chè minaccie; doue quando vedea qualche virtuoso Cristiano, diueniuo modesto, senza pur dir parola. Domandando tal'hora da bere, se gli era portata dell'acqua, sopra la quale fosse stato fatto segretissimamente il segno della Croce la ributtaua, e tremando da capo a' piedi non la voleua, nè anco vedere. Piacque alla diuina bontà di liberare per mezzo degli esorcismi quel meschino, il quale tosto si diede ad vna deuota, e santa vita. *Pietro Morecìo lett. del Giap. del 1614.*

Secundono Signore del regno di Bugen nel Giappone risolutissimo di annullare la legge di Cristo ne mandò ordine per l'esecutione a' Governatori del suo regno. In Cocura città principale del regno vi era vn gran numero di Cristiani, i quali tutti alle minaccie di seuerissimi tormenti si mostrarono forti, e costanti nella Fede. Fù loro finalmente significato, che se non lasciavano di esser Cristiani, farebbero state le loro mogli, e figlie menate nude per la città. Per tema di sì vergognoso supplicio quasi tutti lasciarono la Fede. Vn Signore in Arima, dopo fatto bruciar viui otto Cristiani de' più nobili, disperato di abbatte la fortezza de' Fedeli, abbracciò il consiglio datogli da alcuni Gentili di far menar per la città nude le mogli, e le figlie di coloro, che non voleuano rinnegar Cristo. Alcuni giouani Cristiani delicatissimi del loro honore pensarono di congregare in vna gran casa le loro mogli, e figlie, & abbruciarle tutte; ma auuedutisi non poter ciò fare senza peccato, determinarono di difender coll'armi dal medesimo luogo la loro honestà, e pudicitia. Mandarono poi ambasciadori à quel Signore, offerendosi pronti alle croci, alle spade, & al fuoco, e pregando à lasciar da banda quell'ignominia. Fù commutata quell'ignominia nella perdita delle robe, di che essi restarono somnamente allegri, e contenti. *Il medes. autt.*

Nudità gran tormento.

In Meaco, Matteo, e Maria, marito, e moglie principalis-

Fatto illustre di due Signori Giapponesi Cristiani.

palissimi nella Corte della vedoua Imperadrice Mandocorasoma, già moglie del defonto Imperador del Giappone Taicosama, furono da costei richiesti d'abbandonar la Fede, e camparsi dall'ira, e fierissima persecutione dal regnante Tiranno Daifusama. A questa richiesta, Matteo, e Maria se n'uscirono tosto di Corte abbandonandou tutte le ricchezze, che haueuano, e per tre miglia à piedi, cosa oltra l'vso di quella Dama, che non mai à piedi, ma sempre fù veduta in sedia leuata da huomini in ispalla, andarono diritto ad vna Chiesa à ringratiar Dio del gran beneficio lor fatto; di trouarsi per suo amore di ricchissimi, affatto, & al tutto mendichi. Si ripararono poscia in vn pouero tugurio à menarui tal vita; che degna fosse d'vna sanguinosa morte per la Fede. *Bartoli l'Asia p.2.l.3.*

Couertiti alla santa Fede.

A' 25. di Maggio il Serenissimo Principe Vuolfgango Guglielmo Conte Palatino del Reno, e Duca di Bauiera detestò l'heresia Luterana, e con gran solennità fe' la professione della Fede Cattolica. *Jacob. Gault.*

Bafsà Nassuffense strozzato.

Nel fine di Nouembre il Bafsà Mustassense Turco insieme colla moglie, con tre figli, & vna figlia riceuè in Roma il santo battesimo, persuaso à ciò fare da vn suo figlio, che preso prima in mare, era stato in Roma portato. Nel medesimo tempo il Gran Turco fe' con laccio strozzare il Bafsà Nassuffense per non hauer fatto resistenza in vna impresa al Re di Persia. Il figlio, e'l genero del Bafsà, per vendicar tal morte, passarono al Re di Persia, e fecero nell'Asia al Gran Turco grauissimi danni. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. 10m. 10. lib. 3.*

Fortezza d'vn Giapponese Cristiano remunerato con bella visione.

Nel Nouembre di quest'anno 1614. venne in Cocinotzu con vn terribile accompagnamento di soldati, e manigoldi il fierissimo persecutore de' Cristiani Safoic. All'auuiso della sua venuta molti Cristiani corsero ad offerirsi al Tiranno, & a' tormenti. Tra gli altri vi andò vn Giapponese, per nome Icizaiemon Pietro,

tro, tenendosi ad vn bastone, e stentando ad ogni passo per la debolezza delle gambe impiagate, e rose. Il vide vna donna, e domandollo, s'andaua al martirio, & vndendo, Sì, l'animo à star forte fino alla morte. Il deuoto Pietro sorridendo disse, Stanne sicura, che non mi zoppica così la Fede, come il piè, e ti prometto, che hoggi affatto guarirò delle gambe, e seguì il viaggio. Tra molti Cristiani arriuati al luogo del supplicio vi era il detto Pietro, il quale improuiso gridò, Santa Maria, che veggo! e teneua le braccia leuate in alto, e gli occhi fissi, come huomo ito in ispirito, tutto acceso nel volto, e con marauiglioso sembianze di giubilo. Vno, che gli staua dietro, temendo di quel suo gridare gli disse, Pietro così tosto smarrisci, e ti perdi? e gli voleva far cuore: ma egli, Perdermi, disse, ò smarrire? Toglialo Dio, della cui protezione confido, e non disse altro. Stando poi, per gli crudelissimi tormenti patiti, vicino à morire gli contò essergli in quel punto comparita la Reina del Cielo, in mezzo ad vna moltitudine di Angeli, e Santi riccamente vestiti, e tutti risplendentissimi; & hauerlo quella vista riempito di tanta consolatione, che poi, passando per tanti, e tanto atroci tormenti, mai non ne hauea sentito dolore. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

In Meaco il Giudice, per ritrarre dalla Fede dodici donne Cristiane, prese vn mezzo à quelle molto pericoloso, e difficile. Vi erano nella Città alcune strade non habitate, che da cattiue femmine. Tre erano gli huomini, Capi di quelle strade; & il lor mestiere era il far mercato di quelle femminaccie, viuendoci essi cop esser sensali. A questi tre l'idolatro Giudice consegnò dodici donne Cristiane, giouani, e belle, con ordine di menarle à quel mal luogo, e procurarne violata la lor pudicitia. Vi furono l'infelici donne, ancorche dirottamente piangenti, pur alla fine menate. In andando, pensarono difendere l'honestà à costo della propria carne;

Pudicitia custodita da alcune Cristiane Giappone. si in vn modo ammirabile.

carne, e fù efempio memorabile a' pofteri, di grandiffima gloria alla legge Cristiana, e di eftrema confufione a' Gentili. Subito arriuate al mal luogo, prima d'efser diuife, per rendersi di belle brutte, e di amabili farfi affatto abominuoli, tutte fi tagliarono i capegli, e poi co' coltelli fi ferirono, e tanto malamente fi piagarono, e sfregiarono il volto, che tutte fangue, e diffigurate pofero horrore a' lor guardiani, i quali, tenendo, che quefte col loro efempio potean facilmente mettere amore d'honestà nelle impudiche di quel luogo, corfero à chiamar Cristiani, che tofto veniffero à condurlesi tutte di colà. Accorfero i Fedeli, e con grandiffima festa le portarono via di quel luogo, e fù beato chi potè hauerne alcuna à curare, e feruire. Alcuni corfero à dar nuoua del fatto a' lor padri, e mariti prigioni per la Fede, i quali ne furono allegri, e giubilanti à difmifura.

*Bartoli cit.*

## ANNO 1615.

Huomini illustri morti.

Moribondo abbracciato dal crocefisso.

**I**N quest'anno morì in Roma a' 31. di Gennaio Claudio Acquaiua Napolitano, dopo essere stato 34. anni Generale della Compagnia di Giesù, huomo per nobiltà, dottrina, e santità illustrissimo, veduto da alcuni eleuato da terra, e da San Filippo Neri circondato di luce. In Praga a' 18. di Febbraio morì con gran fama di santità Giouanni Cardim Religioso della Compagnia di Giesù. In quell'estremo baciò le piaghe di vn Crocefisso, che teneua nella mani; e Cristo spiccatosi tutto dalla croce strettamente, e caramente abbracciollo. A' 14. di Dicembre morì in Roma Pietro Antonio Spinelli Napolitano pur Gesuita, huomo illustrissimo per nobiltà, e dottrina; ma molto più illustre per la verginità, che conferuò sempre intera, per le sue grandissime virtù, rigorose penitenze, somma humil-

humiltà, & estrema pouertà. A' 23. di Agosto morì in Auignone con gran diuotione il Cardinal Francesco di Gioiosa, hauendo per opere pie lasciato nel testamento più di ducento mila scudi. Non lascierò le gloriose morti di Francesco, Tomaso, Gasparo, Luca, Paolo, e Mattia tutti Giapponesi, che presso Surunga furono in odio della santa Fede a' 24. di Nouembre scaninati. *Cardim Cat. occif. in Iapp. Alegambe Biblioth. Script. Soc. Iesu. Gault. Chron.*

A' 23. di Aprile Lodouico XI. di Francia fe' ordine, che fra vn'anno tutti i Giudei partissero dal suo regno sotto pena della vita, e confiscatione de' beni. Et in questo medesimo anno da' cittadini di Vvormatia furono ancora i Giudei cacciati, e fù la loro Sinagoga diroccata. *Gault. Seth. Chron.*

Dopo fiera guerra, e pace fatta tra Daifù Imperador del Giappone, e Findeiori Signore di Ozaca; come si è detto l'anno passato, seguì quest'anno guerra più fiera. Findeiori dopo gittato à terra dal Xongùn figliuolo di Daifù Imperador del Giappone non solo il primo, come si era stabilito nella pace fatta nel Febraio, ma ancora il secondo muro di Ozaca auuedutosi della poca sicurtà della pace, e dell'insidie di Daifù si diede à far gente, & alla fine si trouò sotto le sue insegne 170. mila combattenti, e più; la maggior parte de' quali, perche Ozaca non era capace di tutti, si erano fuori nella campagna attendati. Informato Daifù di tanti apparecchi ammassò vn grosso esercito. Findeiori al muouere dell'esercito nemico, mandò dar fuoco alle Terre d'intorno al paese, e particolarmente alla città di Sacai, bellissima, e ricchissima; in cui, postoui il fuoco la notte de' 23. di Maggio restarono incenerite ventimila case. Nel 1. di Giugno comparì à vista di Ozaca Daifù con vn esercito di numero, e valore tale, che non n'hauèa veduto vn simile il Giappone: si contauano in esso trecento mila scimitarre. Trouò, che que' di

T

Ozaca



Esercito m-  
rauglio.

Ozaca l'aspettauano in ordinanza per combattere . A gli 8. di Giugno uscirono venti mila soldati di Findeiori à scaramucciare, i quali furono da' soldati di Daifù tanto maltrattati, che sicura sarebbe stata di quella la vittoria, se non fossero stati costretti, alla venuta di nuouo soccorso, à ritirarsi. Daifù come Capitano veterano ripartì i suoi in molte turme, come se volesse da più parti dar l'assalto alla città, ma tutto il fiore, e'l neruo dell'esercito restrinse in vna . Findeiori diuise la gente in più parti, per opporsi in ogni parte à gli assalitori. A'9. di Giugno due hore dopo mezzo giorno si venne alle mani . Piegò nel principio la vittoria à Findeiori, & entrato Daifù in disperatione stette per tagliarsi all'v'sanza Giapponese la pancia; ma ad vn tratto vide mutarsi in suo prò la fortuna: & in poco più di vn'hora dal principio della battaglia, si trouò vincitore, e Signore della città, doue vfarono i soldati vincitori crudeltà grandissime . Al far della notte alcuni soldati di Findeiori, che si teneuano ancora nel maschio della Rocca detta Zenxù, vi misero fuoco, il quale caduto nella munitione della poluere, che era in grandissima quantità, & accesala mandò in aria quella grossissima macchina cò tanto strepito, che fù molte miglia di lontano sentito . Da vn gagliardo vento in quella notte le fiamme, messe in diuerse parti da' nemici, e da gli amici furono allargate in modo, che restarono le grandissime ricchezze di vna città popolatissima incenerite tutte. Lo strepito dell'armi, le grida de' vincitori, gli urli delle femmine, il pianto de' fanciulli, il sangue, che correua per le strade, i gemiti di coloro, che offesi dalle fiamme si lagnauano, la vista di quelli, che per le piazze precipitosamente fuggivano da' nemici, e dal fuoco, portarono horrore a' vincitori stessi. Morirono in tale guerra circa cento mila huomini, tra' morti di ferro, diuorati dalle fiamme, & annegati nel fiume vicino; e di questi, che cercarono scampo col notare, tanti

Strage hor-  
renda .

tanti morirono, chè se bene hauea il fiume letto molto profondo, fù tanto ripieno di ammontonati cadaueri, che vi si potè, come sopra d'vn ponte, à piede asciutto passare; anzi che l'acqua si ritenne di correre infino à tre miglia. Così per gli grandissimi vitij, per l'ostinatione nell'Idolatria, per lo dispreggio della legge di Cristo cadde per giusta vendetta di Dio la città di Ozaca, Reggia poco prima de gl'Imperadori, e Capo dell'Imperio Giapponese. Non si possono, nè si debbono tacere alcuni rari esempi di honestà, che in questo eccidio di Ozaca diedero alcune donne Cristiane. Vna per nome Regina di nobilissimo sangue si abbattè in vna squadra de' soldati vincitori, e volendole vno il più sfacciato, & insolente far torto, ella offerì più tosto il collo al taglio, che l'honestà alla macchia; e per reprimere l'ardire di quell'insolente, scoprì chi era, e di chi era figlia; e così i soldati, voltata l'insolenza in riuerenza, la condussero, come ella voleua, al vincitore Imperadore, il quale intendendo chi era, la pose in sicuro, e poi dielle libertà, e roba. Vn'altra donna Cristiana, volendole vn Ministro del Diauolo rubare il pretioso tesoro dell'honestà, che solo dall'incendio di Ozaca ella portaua, afferò con virile ardimento vna scimitarra, e impugnatala contra il soldato gli minacciò la morte, al qual ardire arrestò il soldato la mano, e l'audacia. Vn'altra Cristiana fatta prigione con due figliolini, e due serue, per mettere in sicuro l'honestà, si tagliò i capelli, e fasciatosi il capo si finse ammalata, e per isformare le sue bellezze digiunò rigorosamente cinquanta giorni, mangiando solo vn poco di riso crudo, patendo per amor della castità estrema necessitá. Fù portata à Meaco, e riscattata poi da parenti insieme co'figli, e colle serue, quando hebbe comodità di confessarsi rendette infinite gratie à Dio per hauerla custodita nella partenza, nella dimora, e nel ritorno. Succedette nell'Incendio di Ozaca vna cosa marauigliosa.

Honestà d'alcune donne Giapponesi Cristiane.

Imagini fatte  
illete nel suo-  
co.

Alcuni soldati, nel ricercar nelle ceneri oro, & argento liquefatto, trouarono alcune Imagini di Santi stampate in carta, alle quali hauea il fuoco bruciato gli orli, ma la sciate intatte, quasi riuierendole, l'imagini de' Santi. Gl'istessi Gentili stimarono il fatto miracoloso, e con diligenza, e riuerenza raccolsero l'imagini, le quali erano di S. Ignatio di Loiola, di San Francesco Sauerio, e di Cristo fanciullo, che su la spalla portaua vna parte de gli strumèti della Passione, & vn'altra parte ne portaua in mano entro vn panier. Furono l'Imagini conosciute essere di vno, che le teneua con alcune altre cose dentro vna scatola, doue arriuato il fuoco bruciò il tutto, ma non l'Imagini. *Gio. Vremàn lett. del Macao del 1616. Bartoli l'Asia p.2.1.3.*

Fatti marauigliosi nel Giappone nel le morti di alcuni Cristiani.

In Arima sopra il luogo, doue erano stati alcuni Cristiani in odio della santa Fede uccisi comparirono molte notti risplendenti fiamme, le quali hora sembrauano Stelle, hora formauano vna grande sfera di fuoco, da cui spiccandocene molte minori, dopo qualche tempo si leuauano in alto, e spariuano. *Vremàn cit.*

A' 25. di Gennaio, giorno illustre per la Conuerfione di S. Paolo, nel regno di Fingo nel Giappone fù in odio della santa Fede ucciso Paolo Giasodagiù. Fù disteso supino in terra, e con vn tremendo colpo il carnefice gli diuise, e partì il corpo in due parti. Fù cosa mirabile, che la parte di sopra così diuisa ripeté tre volte i santissimi nomi di Giesù, e di Maria. Nel regno di Cicungo vn vecchio di 80. anni si battezzò. Viueua afflittissimo per non poter mandar à mente, ancorche ci vasse molta diligenza, l'orationi; & i Gentili il tormentauano con dirgli non poterfi saluare, se non imparaua le orationi della legge Cristiana, e che però tornasse alla sua setta antica. Il pouero vecchio pregò Dio à fargli conoscere, se poteua in quello stato saluarsi, e che, non potendo saluarsi, gli desse licenza di ritornare alla setta antica. Dopo fatta à lungo questa

Bella visione.

pre-

preghiera andò à letto. Circa la mezza notte, stando egli vegliante, vide à man sinistra aprirsi vna strada, che finiva in vn gran precipitio, e da man destra vn' altra, nel fine della quale era vna scala, che poggiava à certi ricchissimi, & amenissimi palazzi, da' quali usciva vna luce tanto copiosa, che illuminava anche la camera doue egli giaceua, sì che egli scorgeua chiarissimamente l'immagine, dinanzi la quale hauea prima orato. Vdi oltre à ciò vna voce, che gli disse, che non s'affliggesse di non potere per la vecchiezza imparar l'orationi, perche senza quelle, perseverando esso nell'offeruanza della legge diuina, gli sarebbe rimasta aperta l'entrata à que' felici edificij. Il buon vecchio rimase consolatissimo, e rendette à Dio infinite grazie. In vn luogo del medesimo regno vn buon Cristiano temendo, che nella fierissima persecutione fosse per ordine dell'Imperadore Daifù atterrata vna miracolosa Croce, la nascose sotterra, ma scoperta da' bracci di Daifù, fù data al fuoco. Il buon Cristiano afflitto, leuandosi vna mattina innanzi di, & affacciatosi alla finestra vide sopra il luogo, doue era già stata inalberata la Croce, vna grã luce, alla quale venti passi d'intorno, si scorgeua distintamente ogni cosa. *Vremàn cit.*

Luce miracolosa.

Morì quest'anno nel Giappone Canziuge Re di Fingo. Vn suo figliuolo di quindici anni fù herede del Regno, e dell'odio paterno contra i Cristiani. *Il medes. aust.*

Morte del Re di Fingo.

Vna donna partorì ad vn parto cinque mostri, che dal bellico fino alla testa portauano la forma humana, e di là à basso erano in forma di cane. Nella Badia Fuldense nacque vn bambino con due capi, e quattro piedi. Nella Belgia lontano da Haga del Conte circa quattro miglia fù presa vna Balena lunga sessanta piedi, e quattordici larga, rimasta per lo discrescer del mare in asciutto su'l lito. Nel Febraio nell'Austria, nella Boemia, e nell'Vngheria, specialmente in Vienna,

Mostro.

Balena.

Terremoti, e  
prodigij in  
aria.

Morti horri-  
bili.

na, e Praga furono crudelissimi terremoti; e comparì nell'aria la figura d'un Leone, che combatteua con vn Drago. In Glogouia città della Slesia, vn mercante, per hauer patito à Lublino danno di quattro mila fiorini, per disperatione con vn coltello si aprì il ventre à trauerso, si caudò l'interiora, e'l ventricolo, le gittò con furia, e sdegno grande à terra, e poi cadde morto. In Francofurt vn Barbiere hauendo veduta la sua amata sposata con vn'altro, si diè la morte tagliandosi con vn rasoio la gola. In Neoburgo non hauendo potuto vn giouane ottenere vna donna per moglie (gli ele negarono i parenti) appostato il tempo opportuno uccise di sua mano quella donzella, e correndo subitamente a' Magistrati si accusò per micidiale, e degno di morte; ma supplicò, che 'l facessero insieme con essa entro vno sepolcro riporre, e gli fu da' Magistrati concesso. *Gio. Nicolò Dogliani Comp. hist. p. x.*

Tre Soli.

Moftri.

A' 22. di Marzo in Francofurt fu veduto vn circolo bianco, & in esso tre Soli. Nel Luglio nacquero in Bologna due gemelle morte con due corpi dittinti, ma cò vn solo petto, il quale era comune ad amendue. Nel Nouembre in Reggio nacquero due gemelli, vno bianco, & vno nero come Etiopo, congiunti insieme nel ventre. Hauuano vn bellico, ma l'altre parti del corpo distinte, e stauano in atto di abbracciarsi insieme. Vissero tre hore. Nel territorio di Bologna nacque vn bambino assai grande senza testa. Nel luogo, doue suole star il collo, si vedeua la bocca con denti. *Merc. Gallob. t. x. l. 3. Aldrou. monstr. hist. pag. 637. & 402.*

Incendij.

Fù quest'anno funesto per molti incendij. A Louchumo nella Belgia tutto il Castello fù ridotto in cenere. A' 4. di Maggio in Vngheria la città, e borgo di Villeca dal fuoco casualmente accesoui patì grauissimi danni. Furono diuampate, & arse, nella Terra di Seseemo lontana tre miglia da Goslaria ducento cinquanta case a' 19. di Maggio; quattrocento sessanta in Ne-  
huffio

huffi Terra di Boemia a' 20. di Maggio; ventotto in Malmeschouio Terra mezzo miglio di lungi di Norimberga a' 29. del medesimo mese; cento trenta in Naerden città d'Olanda a' 14. di Luglio. A' 18. di Luglio nella città di Slesia, chiamata Glogouia, si apprese disgratiatamente il fuoco, il quale per vn gagliardo vento crebbe tanto, che in quattro hore restarono bruciate mille, e ducento case, due Monasteri, la Curia della Città, & altri edificij. Molti morirono nelle case, e molti nelle piazze per l'eccefsiuo caldo delle fiamme; & vna donna grauida caduta in una pubblica strada partorì vn figliuolo. A' 2. di Agosto in Euchemio Terra mezzo miglio distante da Francofurt si bruciarono diciotto case. A' 17. di Agosto arse tutta la Terra di Studerheimio. A' 18. del medesimo mese in Talhemio Terra poco distante da Magonza si bruciarono cento cinquanta case. *Merc. Gallob. t. x. l. 4. Doglioni Comp. hist. p. x*

A' 25. di Nouembre furono in Bordeaux celebrate le nozze di Lodouico 13. di Francia con Anna Maria Mauritia figlia del Re di Spagna. Giovanni Casimiro Conte Palatino del Reno celebrò le nozze con Caterina figlia di Carlo 1x. Re di Sueria; e Bugislao 14. Duca di Pomeriana con Elisabetta figlia di Giouanni Duca d'Holfatia. *Sethus Chr.*

Nozze di Principi.

Nacquero quest'anno, Cristiano figlio di Giouanni Giorgio Elettore di Sassonia a' 27. d'Ottobre, Filippo Guglielmo figlio di Vuolfango Guglielmo Conte Palatino di Neoburgo, Friderico figlio di Giouanni Friderico Duca di Virtembergio. *Sethus Chr.*

Natali di Principi.

Stando Caterina Martinez Spagnuola in transito, & in sul morire sentì chiamarsi per nome. Non sapendo di cui fosse quella voce, così vdì dirsele, Io sono tuo zio P. Pietro Martinez della Compagnia di Giesù (era stato l'anno 1566. nella Florida per la Fede ucciso) ti hò co'miei prieghi impetrato da Dio la sanità. Comincia

Sanità miracolosa.

cia da questa hora innanzi vita più santa, e più perfetta: datti del tutto à Dio; e dispregia tutte le cose del mondo. Dopo tali parole, la donna moribonda si trovò perfettamente sana, restando pieno di marauiglia, quando venne, il medico, e per veder l'inferma fuor del letto con compiuta salute, e per sentire in quella camera vn soauissimo odore. *Io. Nades. Anni dier. illust. Soc. Iesù.*

Morte gloriosa d'vn Caualliere Giapponese.

A' 3. di Febbraio 1615. morì in Manila, sbandito dal Giappone per la confession della Fede, Giusto Vcondono, illustre per nobiltà di sangue, ma più illustre per l'illustri vittorie della sua Fede, che tanto sol che si fingesse idolatro; poteua essere dopo l'Imperadore il primo in Corte. Solennissimo fù il suo riceuimento in Manila, perche il suo nome non quiui solo, ma celebre era per tutto doue era Cristianità in Oriente. Gli fù spedito incontro una galea pomposamente adobbata, e fin da quaranta miglia lontano per raccorlo sopra essa dalla naua, che per mal vento penaua al venire. Allo smontare fù salutato con numerose tratte d'artiglieria, ruerito da innumerabile popolo quiui accorso, e condotto à palagio da una compagnia di moschettieri; dalla guardia del Governatore, e da una moltitudine di gentilhuomini riccamente in ordine. Attendeualo, circondato da Regij Vditori, e da molta Nobiltà, il Governatore D. Giouanni di Silua, Signore vguualmente pio, e magnanimo; & in comparir Giusto, gli si fe' incontro, l'abbracciò teneramente, e pianse: e pianse anche Giusto; questo per trouare tanta carità ne' Cristiani, e quegli per veder un Caualiere sì santo. Dopo le debite accoglienze, e parole di cortesissimo affetto, sul cocchio del Governatore, con innanzi la guardia, & una corona di Capitani à cauallo, s'inuiò Giusto al Collegio de' Gesuiti (ne ueniuaano alcuni con lui sbanditi anch' essi dal Giappone) hauendo per la strada grandissimi honori da tutti. Il Governatore per

mezzo

mezzo del P. Pietro de Morecon gli mandò ad offerire vn ricco assegnamento annuale in nome del Re suo Signore, per mantenere, e se, e' suoi in istato conueneuole alle lor persone. Il buon Giusto non l'accettò dicendo, che colla gratia dell'esilio per la Fede voleua quella pouertà, che accompagnaua l'esilio. I disaggi grandissimi del viaggio, e'l clima delle Filippine diuerso affatto dal suo natiuo Giapponese gli tolsero in breue la vita, il quarantesimo di, da che prese terra in Manila. Le sue esequie furono di noue di, e le più solenni, e pompose, che mai colà si vedessero. *Bartoli l'Asia par. 2. l. 3.*

Nel Gennaio di quest'anno 1615. nel Giappone in Cocinotzu certo grano, seminato poco prima da vn diuoto Cristiano, si vide miracolosamente nato, e spigato tre volte in pochi di. Hauera vn certo deuoto Cristiano, per nome Michele, nel passato Nouembre, pochi giorni prima di esser ucciso per la Fede, seminato vn pochissimo di grano in vn pò di terreno prestatogli. Fù ciò poco grato alla moglie, che in estrema pouertà volea prouedere alla necessità presente, e lasciare à Dio la cura dell'auuenire. Il marito le disse, credesi professando, ch'egli non ne vedrebbe la ricolta, come essi, per ciò nol seminaua per se. Il grano era di vna certa specie, che ueniua vn mese più tardi dell'altro; e fù seminato nell'ultimo della stagione. Ma a' 5. di Gennaio di quest'anno, quarantaquattro di, da che Michele fù ucciso per la Fede, e pochi più da che il grano era seminato, essendo ogni cosa piena di neui, fù veduto tutto insieme nato, cresciuto quattro palmi di gambo, colle spighe in fiore, e poi subitamente granite. Al racconto del fatto, accorsoui innumerabile popolo strapparono le spighe, per ciascuno hauerne vna per diuotione, & in fede del miracolo veduto in quel campicello, intorno al quale gli altri grani, e primatici seminati molto prima, non erano venuti sopra terra in più che tre,

Grano miracolosamente in pochi di nato e spigato tre volte nel Giappone.



ò 4. dita d'herba. Nè qui ristette il miracolo. Colte che furono le prime spighe, rimisero le seconde, e rapite anche queste, ripullularono le terze. Questo miracolo, e la marauigliosa fortezza, che Michele hauea mostrata nella sua penosissima morte per Cristo, pose in grandissima stima la nostra Fede. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 3.*

## ANNO 1616.

Incendij.

**I**N quest'anno furono diuersi incendij. In Vienna fu da vna saetta celeste malamente trattato il campanile di S. Stefano. In Niderodio grosso villaggio presso Francofurt si apprese fuoco, e restò bruciatutto, saluata si la gente colla fuga; e nel medesimo tempo in Reuenthalio nella Rincauia arsero trecento case con molte persone, e robe di grande importanza. Patirono l'Vngheria, e l'Austria graui danni dal fuoco, in Comora, in Giuarino, in Collesdorffo, & in Neostadio, oue anco molte persone vi rimasero morte. In Vratislauia in tre hore si brugarono trenta edificij. In Praga nella città vecchia à gli 11. di Maggio si bruciarono sei case, e si rimediò con acqua à molte altre ardenti; & a' 5. di Luglio in molto meno di mezza hora se ne bruciarono cinque. A' 3. di Settembre in Praga nella città nuoua se ne ridussero in cenere quaranta. In Franconia città di Vuifentalio in meno di un quarto d'hora rimasero consumate dal fuoco ottanta case, sessanta granai; e due mulini con tutto il grano raccolto nella state. Ossauico Terra nella Misnia arse quasi tutta. In Paerbona cinquanta case col Monasterio de' Cappuccini rimasero diuampate, & in Fukda il Collegio de' Gesuiti con danno di molte case vicine, e morte di alcuni percossi nella caduta dal campanile. Le biade, e le vigne in Bohemia, Franconia, e Sueuia dalle tempeste, e grandini, da' venti, lampi, tuoni, e folgori, tanto

Tempeste.

tanto patirono, che le vae rimasero quasi del tutto abbruciate, e secche, diuentando nere, & infette. Nel Contado di Auignone fù gran tempesta di acque, di tuoni, e di folgori; e'l fiume Sago per l'accrescimento dell'acque inondò con rouina del ponte, del borgo Ramperriense, delle terre di Bedoridem, e di Ambinega, atterrandoui gli edificij, guastando i campi, coprèdo tutto il terreno di fango, dando morte à più di mille ottocento persone, ad innumerabili animali, e facendo tanto danno, che fù stimato importare più di dieci milioni di scudi. Nel principio di Marzo ne'paesi di Suizzari fù vn'horribile terremoto. Nel mare di Fiandra per fierissime tempeste si perdettero molti Vascelli.

Innondatione.

*Dogl. hist. Seth. Chr.*

Morirono in quest'anno molti illustri Religiosi della Comp. di Giesù. A'21. di Gennaio morì in Macao vn Gesuita Giapponeſe per nome Mancio Taichio esiliato dal Giappone dal Tiranno Daifù. Fù tanto illustre dipiatore, che fù stimato migliore di Zeusi, e di Apelle; & ornò tutti i templi del Giappone d'imagini sacre. A'2. di Luglio in Lecce città nel regno di Napoli morì il P. Bernardino Realino, huomo santissimo, & illustrato da Dio con molti, e molto marauigliosi miracoli. A'18. di Nouembre furono nel Messico in odio della santa Fede vccisi, Bernardo de Cisneros, Diego d'Orosco, Giouanni de Valle Spagnuoli, e Lodouico de Arabes Messicano: e nel giorno seguente Ferdinando de Santaren, Girolamo de Moranta, e Giouanni de Fontetutti Spagnuoli, e Gesuiti. *Alegambe Catal. interem. & Biblioth. Script. Soc. Iesu.*

Gesuiti illustri morti in quest'anno.

Quest'anno morì Daifù Imperador del Giappone, lasciando ordinato al suo figliuolo Xongùn, che'l sepellisse in cima dell'altissimo monte Niccozan nel regno di Cozuche tre giornate lontano dalla Corte di ne-  
Iendo; il qual monte è molto frequentato per cagione di vn tempio, che iui hà un' Idolo de' Cami chiamato

Morte di Daifù Imperador del Giappone.

Gouguèn. Così eseguì il Xongùn, e fe' in quel monte vn superbissimo tempio ad honor di suo padre, & ha- uendoui trasferito con nobilissima pompa le di lui ossa, canonizzò suo padre in Cami (sono questi Idoli del Giappone) chiamandolo Finomotodono Daigouguèn, cioè vno de' Cami del Giappone. Il Xongùn figliuolo di Daifù come succedette nell'Imperio, così succedette ancora al padre nell' odio contra la Fede Christiana. *Camillo Costanzo lett. del Macao del 1618. Bartoli l'Asia p.2.l.3.*

Nozze.

Giorgio Guglielmo Marchese di Brandeburgo primogenito di Giouanni Sigismondo Elettore celebrò le nozze con Elisabetta Carlotta figlia di Friderico 4. Elettore Palatino a' 14. di Luglio. *Seth. Chr.*

Coronazione.

In Praga a' 10. di Gennaio l'Imperatrice Anna moglie dell'Imperador Mattia, fù coronata Reina di Boemia. *Idem.*

Gesuiti perseguitati in Costantinopoli.

Nell'anno 1609. ad istanza del Re di Francia Henrico 4. entrarono i Padri Gesuiti in Pera borgo di Costantinopoli, e fù loro data licenza di far i loro esercitij Religiosi. Da' Ministri della falsa Religione Maomettana, e da' Preti Greci furono sempre odiati; ma quest'anno 1616. tutti allegatisi contra essi, gli accusarono a' Balsà, che fossero spie del Re di Spagna, che battezzassero i Turchi, assoluessero i rinnegati, ascondessero i schiaui, e gli rimandassero alla Cristianità, e macchinassero alla vita del Gran Signore. Pigliarono tanto piede l'accuse, che entrando con tamburi, e bandiere spiegate in Costantinopoli l'Ambasciadore dell'Imperadore, mandato per la confirmatione della pace col Gran Turco, s'inuentò, che coll'Ambasciadore erano entrati nella città molti stranieri, vestiti da Giudei, e da Greci; che le chiese, e le case de gli Ambasciadori Cristiani erano piene d'armi; che i Greci aspettauano i Cosacchi nel mar negro per solleuarli, & impadronirsi della città, la quale, per l'armate mandate in Persia

Persia, in Moldauia, & in Africa, si trouaua allora senza soldatesca. Fù tanto il timore, che l'istesso Gran Signore Acmetto si pose à cavallo con tutta la sua Corte, & andò tutta la notte per la città, comandando, che ciascheduno portasse l'habito consueto della sua natione, che niuno, eccettuatine i Franchi, portasse cappello, che si facesse vn rolo di tutti i Cristiani, che erano in Costantinopoli; e poco doppo comandò, che tutti i Franchi ( sotto questo nome vanno tutti quelli, che non sono Greci, ò Polacchi) fossero scannati; se bene all'esortationi del Mustafà, e del primo Visire ne fù l'esecutione impedita. Intanto fù con diligenza ricercato nelle case de' Padri Gesuiti, e Francescani, doue era opinione vniuersale, che vi fossero nascoste armi; ma non vi fù ritrouato altro, che libri, & ornamenti di Chiesa. Furono però fermati, il Vicario del Patriarca, che era di S. Francesco, e sei Gesuiti; e furono leuate al Francescano tutte le scritture già preparate per mandar à Roma, & erano in materia di liberare schiaui, e rinnegati, della riunione della Chiesa Greca, e Latina, e di altre cose, che in quel dominio sono stimate delitti di Lesa Maestà; il qual Francescano fece Acmetto annegare in sua presenza. Il Mastro di casa dell'Ambasciadore di Francia procurò, che chi hauea cura di raccogliere le scritture, saluasse tutte quelle de' Gesuiti; del pericolo de' quali auuifato l'Ambasciadore passò subito il Canale da Pera à Costantinopoli, e con donatiuo di sei mila zecchini assicurò le lor vite. Ciò fatto nel voler sene tornare à Pera trouò, che per ordine del Grã Signore niuno poteua da questa à quella parte passare, nè da quella à questa. Lasciate le sue genti là alla riuà, andò à procurarne la licenza, ma mentre stauano i suoi aspettandolo, vna gran gentaglia, che credeua douer essere quelli giustitiati, dopo molte ingiurie si auuentò per precipitargli in mare, quando sopraggiunse in lor pro vn Ministro del primo Visire con vn comando in-

iscrit-

iscritto, che fosse lasciato passare l'Ambasciadore con tutti i suoi. Non cessò qui il male, perche la notte seguente nata, ben cinquecento passì lontano dalla casa dell'Ambasciadore, rissa tra due, il popolo vile stimando, che' Franchi volessero prender l'armi, si adunò in numero di mille, e ducento, con pensiero di uccidere tutti i Francesi, & Italiani. Alcuni del popolo più ragioneuole inuestigando l'origine dell'adunanza, e del tumulto, ne trouarono, & aprirono il vero; e così tutti deposero il sospetto, lo sdegno, e l'armi. Ma veniamo a' Gesuiti. L'Ambasciadore non solo spese sei mila zecchini per saluarli, ma molti altri per la lor picca libertà, e per vna dichiarazione autentica della loro innocenza: ma l'Imperadore Acmetto comandò, che partissero di Costantinopoli. Quando furono que' Gesuiti ne' Dardanelli, furono di nuouo arrestati, accusati di non sò che altro, e l'Ambasciadore coll'antico rimedio della moneta gli liberò la seconda volta; anzi ottenne, che due restassero in Costantinopoli, e caudò vn' ordine, che ne potessero venir altri, quando volessero. *Bisac. vita di Acmetto.*

Vascelli Turcheschi presi dalle Galere di Fiorenza, e Malta.

Le Galee di Firenze, che si trouauano in Leuante, hauuto auuiso appresso à Cirigo, che Mustafà Bafsà doueua con due galee passare à Barbaria, si posero sotto Castel Rosso per aspettarle. Le due galee Turchesche erano la Padrona, e la Capitana del famoso Corsaro Amurat Bafsà, la prima gouernata da Mustafà Celebi, e la seconda di Amurat Bey di Militene; amandue furono prese dalle Firentine, le quali diedero libertà à 430. schiavi, nel cui luogo furono posti 240. Turchi. De' Cristiani restarono morti 35. e 220. feriti. La preda fù stimata oltre a' legni più di 200. mila scudi. Non istettero le Galee di Malta otiose, peroche presero sette Vascelli Turchi. Di 500. Giannizzeri, che vi erano sopra, cento cinquanta restarono morti, gli altri schiavi. *Bisac. cit.*

Nel

Nel 1. di Settembre di quest'anno Henrico di Borbone, Principe di Condè fu in Parigi arrestato, e menato prigione nella Bastiglia, doue stette tre anni. Le tenebre di quella prigione renderterò illustrissima, e chiarissima per tutti i Secoli Madama di Montmoreney Principessa di Condè sua moglie. Questa vndendo la prigionia di suo marito si presentò prigione nel medesimo carcere, e vi stette tutto il tempo, che vi stette il marito, facendo conoscere alle Donne, che'l debito loro è di seguir i mariti ouunque vadano; e non hauer altra legge, che i costumi de' medesimi; e stimar dolce libertà la prigionia insieme co' cari sposi, come stretta, e tormentosa prigionia la libertà senza essi. Fù questa Principessa nelle sue infelicità felice. Fuggì insieme col marito, come si è detto nell'anno 1609. da Parigi in Fiandra per liberarsi dall'insidie, che le tendeuà Henrico 4. Re di Francia. Ritornò dopo la morte di quel Re à Parigi, e vi stette tre anni prigione. Ma i trauagli della fuga, e della prigione la renderterò oltre modo illustre, e gloriosa. *Gaul. hist. p. 4. l. 3.*

Principe di Condè prigione.

Bel fatto della Principessa di Condè.

Furono quest'anno nel Giappone vn Giouanni, & vn Luigi dal Signor d'Omura dicollati per la Fede. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

Vccisi nel Giappone per la Fede.

Nell'Indie Occidentali vn falso Profeta si vantaua d'esser Dio della terra, e di essere stato mandato da Dio del Cielo. Prometteua à tutti la sua protezione contra' Cristiani, & assicuraua tutti d'impunità. A persuasione del falso Profeta, e falsissimo Dio della terra alcuni Infedeli vccisero quest'anno 1616. otto Religiosi della Compagnia di Giesù, che iui predicauano la legge di Christo; i corpi de' quali; dopo esser stati all'aperta campagna tre mesi furono ritrouati in tutto interi, & incorrotti. *Gaulter. Chron.*

Falso Dio della terra nell'Indie.

Nella Cina due Mandarinini (così si chiamano i suoi premi Presidenti del Regno) mossero quest'anno fierissima persecutione contra' Cristiani, e particolarmente

Persecutione contra Cristiani nella Cina.

con-

contra' Religiosi della Compagnia di Giesù, maltrattandoli con parole, con bastonate, con carceri, e con esilij, perche predicauano la nuoua legge di Giesù Cristo Crocifisso; & à ciò fare si haueuano con arte, e con astutia acquistato il consentimento del Re. Ma non fù tardo il castigo dal cielo. Vn Mandarino, perdè la gratia del Re, e la dignità dell'vfficio, l'altro diuenne, per la morte di vna sola, & vnica sua figliuola, quasi furioso, e pazzo; nel qual furore, vdendo d'hauer inuano pregato per la salute della figliuola i suoi Idoli, gli gittò tutti nel fuoco. *Gault.Chr.*

## A N N O 1617.

Congiura, e battaglie cōtra l'Imperador d'Etiopa, il quale resta vincitore.

**I**N quest'anno fù in Etiopa vna gran guerra. Molti Signori inimici della santa Fede secretamente congiurarono contra l'Imperadore, e'l suo fratello Zelacristo, amendue Cattolici. Prefero per capo della congiura vn'altro fratello dell'Imperadore, per nome Emanacristo capitalissimo nemico della nostra Fede, & vn genero dell'Imperadore, per nome Giulio. Costui con gran grida fe' pubblicare, che chiunque hauesse zelo dell'antica Fede, che dice non trouarsi in Cristo, che vna sola natura, il seguisse; e chi diceua, che ne hauesse due si ritirasse coll'Imperadore, e Zelacristo. Se gli vnì gente senza fine, molto fiorita, e ben in ordine; e con quel grosso esercito s'inuidò verso Gogiam per venir à giornata con Zelacristo. Lo scelerato Patriarca l'incontrò nel viaggio, e'l consigliò à non combattere con Zelacristo poderoso, ma coll'Imperadore, che tornaua coll'esercito stanco da vna guerra. L'animò all'impresa, dicendogli, che vccidendo l'Imperadore, perche era caduto dall'antica Fede, haurebbe fatto gran seruitio à Dio; e se per opposito fosse egli morto in quella battaglia, sarebbe stato Martire: pre-

pregollo ancora, tenendo la vittoria à man salva, che volesse serbar viui i cinque Gesuiti, che si ritrouauano in Etiopia, perche esso con intento occhio uoleua à tutti troncar la testa; e Giulio glielè promise. Impose poi il Patriarca scomunica, che niuno de' soldati si allontanasse da quel Capitano, ma còbattesse ognuno valorosamente, sicuro, che ammazzando quelli, che diceuano esser in Cristo due nature, haureb e hauuto il perdono di tutti i peccati, per enormi, e molti, che fossero. Informato del tutto l'Imperadore, come gran Capitano, andò co' suoi à prender vn'alto pietroso; il qual sito rendeuà inutile la Caualleria nemica. Nel dì stesso giunse Giulio, e si attendò di lontano due tiri d'archibugio. Nel dì seguète allo spuntar del giorno, che fù il secondo di Maggio, schierò le sue genti à battaglia. Prese egli la vanguardia col fior de' caualli, & auuanzandosi senza contrasto (erano dalla sua anche i principali Capitani dell'Imperio) arriuò al corpo di guardia dell'Imperadore, doue gli fù mostrato sommo coraggio; & vn fantaccino gli tirò con tanta forza vna pietra, che percossolo sotto l'occhio sinistro sel vide caduto da cauallo; e perche nel cadere se gli aprì in vn luogo la giuntura del giacco, il feritore gli ficcò per quella parte vna zagaglia, e gli troncò la testa. Così miseramente finì d'vna fassata Giulio, il più orgoglioso Capitano, che hauesse l'Imperio Abissino. Morto il Capo, tutti i soldati si misero in fuga: e se bene l'Imperadore alla vista della testa di Giulio portatagli da quel soldato, se' di subito sonar à raccolta, non furono i suoi sì pronti ad ybbidire, che non facessero de' nemici vn gran macello, fra' quali fù il Patriarca, che veduto su vna collina, doue si era posto per rimirar la battaglia, vn soldato il percosse con sassi, altri lo spogliarono nudo, & altri finalmente gli tagliarono il capo, e'l portarono all'Imperadore. La mattina seguente giunse con grosso esercito Zelacristo, afflitto di non essersi

X

ritro-

Morte di vna  
lorosissimo  
Capitano Ab-  
bissino.



ritrouato al fatto d'armi. Ma fù per prouidèza di Dio, acciò la vittoria non fosse à forze humane attribuita, ma à lui, che senza morte nè pur di vn soldato dell'Imperadore gli pose in mano tutti i nemici; e non mancò l'Imperadore rendergliene infinite gratie. Furono tosto presi i principali della congiura, e castigati: Emanacristo per esser fratello dell'Imperadore hebbe indono la vita, e fù mandato in bando. *Pietro Paetz lett. d'Estiopia del 1617.*

Fatti belli, e marauigliosi nel Giappone

Diauolo rappresenta le pene dell' Inferno.

Reliquie sacre potèti contra il Diauolo

Colomba miracolosa.

Nel Giappone in vn luogo detto Cuma tra Fingo, e Saffuma vi era vna Donna tormentata malamente dal Demonio. Vn santo Cristiano per nome Paolo Marume dopo fatta oratione, chiamata la pouera donna, comandò al Demonio, che postoche egli nell' inferno era da caldo, e da freddo tormentato, rappresentasse ciò à vista de' circostanti, e prima cominciasse dal fuoco. Si mostrò il maligno ritroso, e restio; Paolo il costrinse; & ecco nella spirirata rizzati i capelli, & auuampato il volto si spauenteuolmente, che tutti i circostanti restarono pieni di marauiglia, e di timore; e poi al comandamento di Paolo, che passasse al freddo, si vide l'indemoniata fredda tutta, e tremante in tutto il corpo con moto, e vehemenza grandissima. All' hora Paolo l' appesè al collo il reliquiario; e comandò in nome di Cristo al Diauolo, che partisse, il quale per forza partì, restando i circostanti molti assodati nella Fede, e ben chiariti de' tormenti dell' inferno. Nel regno di Bungo vn Cristiano, per nome Ignatio, huomo in molte persecutioni contra' Cristiani constantissimo nella Fede, suegliatosi vna notte, ricordandosi di non hauer compiuto le sue diuotioni, uscì tosto di letto, e piangendo la sua negligèza le principiò vn' altra volta; ma tosto vide vn grande splendore, che gl' illuminò tutta la camera; & alzando egli la testa vide vna bellissima Colomba, la quale se gli fermò sopra la testa, doue egli stese la mano, ma non palpò cosa alcuna. Nel medesimo

fimo regno vn Gentile molto duro all' esortationi de' Muto acqui-  
 Cristiani s'infermò, e diuenne muto. Gli amici Cri- sta la fauella  
 stiani più caldamente l'esortarono alla legge di Cristo, col batteuimo  
 & vno più destro si pose ad insegnargli le cose più ne-  
 cessarie à crederli. L'infermo accennò d'intendere, di  
 credere, e di voler esser Cristiano. Fù battezzato, e to-  
 sto se gli sciolse la lingua, e diuenuto predicatore inse-  
 gnò ad altri la legge Diuina. Nel regno di Oxù vn  
 Cristiano, volendosi lauare il viso, si caudò l'Agnesdei,  
 e'l posò sopra certe legna, ma si scordò di ripigliarlo. Agnesdei il-  
 Vscito fuori, in auuedersi, che gli mancaua l'Agnesdei, lelo nel suo-  
 tornò tosto in casa; e trouando, che le legna erano state  
 gittate nel fuoco, e con esse inauuedutamente l'Agnes-  
 dei, guardò, e riguardò, e trouò la cera confagrata nel-  
 le fiamme intatta, essendo incenerita la borsa. *Camillo*  
*Costanzo lett. del Giapp del 1617.*

Fù quest'anno la Fede di Cristo nel Giappone difesa Cristiani ve-  
 col sangue da forti Campioni. A' 9. di Marzo per ordi- cisi nel Giap-  
 ne di Cainocami Signore del regno di Cicugen fù in- pone.  
 odio della santa Fede decollato Giouanni Acafci Giro-  
 bioge nobile del regno di Bigen. Poco prima della  
 morte fù veduto innanzi alla di lui casa alzarsi dalla  
 terra verso il cielo vn luminosissimo globo di fuoco; &  
 alcuni, Cristiani, e Gentili videro di notte scendere so-  
 pra la sua casa molte Stelle. A' 22. di Maggio in Omura  
 fù decapitato Fra Pietro dell'Assuntione dell'Ordine  
 di S. Francesco. Nel dì stesso, e nel medesimo luogo fù  
 ancora decapitato Gio: Battista Maciado Portoghese,  
 Religioso della Compagnia di Giesù. Sopra il loro se-  
 polcro comparirono per lungo tempo due Stelle: e per-  
 che allo splendore di quelle Stelle vi conorreua gran  
 gente, fe' il tiranno gittar que' due corpi in mare. Do-  
 po alcuni giorni furono decapitati Frate Alfonso di  
 Nauarrete Vicario Prouinciale dell'Ordine di S. Do-  
 menico nel Giappone, Fra Fernando di San Gioseppe  
 Agostiniano, & vn Giapponese per nome Leone. Nel

1. di Ottobre furono lungi da Nangasachi otto miglia decapitati Gasparo Ficogiro, & Andrea Ioxida, amendue Giapponesi. A'4. di Agosto sei Critiani Giapponesi furono in Sungaru bruciati viuit. E non vi mancarono altri, come leggerai appresso, che mostrarono, chi con perder la roba, chi con perder ne' tormenti la vita, grandissima fortezza, e costanza nella Fede. E videsi quest'ano, che molto cresce colle persecutioni la Chiesa; perche in quest'anno 1617. che nel Giappone fù fierissima la persecutione contra' Cristiani, solamente da' Gesuiti furono battezzate 800. persone adulte, non computati i bambini, & altri in gran numero battezzati da altri Religiosi. *Il medesimo autt. Bartoli l'Asia par. 2. lib 4.*

Morte d'huo.  
mini illustri  
per fantità.

Ma dal Giappone riuoltiamo gl'occhi à gl'Italiani, e Spagnuoli illustri in fantità. A'12. di Febbraio morì in Napoli Andrea di Laurino Tertiario professore di San Francesco di Paola, huomo per fantità, e miracoli illustrissimo. Visse nel Conuento di San Luigi 40. anni riuerito da tutti i Potentati della Città. Hebbe presenti nel suo transito la Beatissima Vergine, S. Francesco di Paola, e l'Angelo Custode. *Lanonijs Chronic. Minimorum.*

A'2. di Maggio morì in Madrid Frate Alessio di Giesù natio di Lisbona dell'Ordine di S. Agostino, Reggio Predicatore di Filippo Secondo, poi Arciuescouo di Goa nell'Indie, doue fù ancora Vicere, poscia Arciuescouo di Braga, Vicere di Portogallo, e finalmente supremo Presidente del Consiglio di Portogallo, huomo di santissima vita, & illustrissimo per la degnissima serie de' suoi fatti più celesti, e diuini, che terreni, & humani. Il suo corpo si conserua intero, & incorrotto. *Torelli Ristr. degl'huom. ill. Agost. cent. 6. c. 48.*

Morì a'25. di Settembre Francesco Suarez Spagnuolo Gesuita, che per gli suoi dottissimi libri meritò esser chiamato Maestro del Mondo, & oracolo del nostro secolo.

secolo. Fù altrettanto nella santità, quanto nella dottrina illustrissimo. A' 31. di Ottobre morì in Maiorica con gran fama di santità Alfonso Rodriquez Gesuita. Fù presente alle esequie il Vicerè con tutta la Nobiltà della Città. *Alegambe Bibl. Script. Soc. Iesu.*

Passiamo alla Francia, che colla morte infelice di vn suo Mareciallo insegna, quanto siano le grandezze del mondo incostanti. A' 24. di Aprile Concino Marecial di Ancrè, mentre con armi si difendeua da' soldati, che per ordine di Lodouico XII. Re di Francia il voleuano far prigione, fù da' medesimi soldati in Parigi ammazzato. Il giorno seguente i fanciulli prima, e poi gli altri di maggior età, e finalmente gli huomini grandi à furia cauarono dal sepolcro il suo cadauero, e'l portarono, gridando tutti, Viua il Re, ad appiccar co' piedi su quelle forche, che egli stesso hauea fatto rizzare per terrore di coloro, che macchinauano contra di lui. Lui gli troncarono il naso, le dita, l'orecchie, e le parti vergognose, il ferirono co' pugnali in più parti, e poi leuato dalle forche lo strascinarono per le strade, & alla fine il bruciarono. Tal fine hebbe Concino, che era stato in Supremo grado nella Francia, e quasi assoluto Signore di quel Regno. *Doglioui Comp. hist. p. x.*

A' 28. di Maggio in Venetia si fe' vna processione con tanta solennità, e pompa, che forse simile non vide Italia. Furono in quella processione portate varie Reliquie di Santi, e'l latte, la veste, il velo, e cingolo della Beatissima Vergine. *Baling. Kal. SS. Virg. Mar.*

Nel mese di Settembre vn vecchio Giudeo, per nome Israele, disperato per gl'impedimenti, che gli poneuano i suoi, di farsi, come desideraua, Cristiano, si gittò in Roma nel Teuere. Nel punto, che staua per sommergersi, inuocò con voto la Beatissima Vergine; & in quello stante vno ficcò nell'ala sotto il braccio del Giudeo vn' vncino di legno, che per cauar fuori certa roba hauea in quel fiume gittato, e tirando l'vncino trasse

Concino Marecial di Ancrè ucciso in Francia.

Processione solenne in Venetia.

Giudeo in ful sommergersi nel Teuere fà vn voto alla Madonna, & resta saluo.

trasse fuori quell'huomo sano, e saluo, il quale tosto andò ad empierè il voto, & à riceuer il battesimo .  
*Gault. Chron.*

Mostri.

In Venetia nacquero due gemelli con tutte le parti di due corpi distinti, ma stauano congiunti insieme nelle parti vergognose di dietro, e gli escrementi li mandauano fuori per lo belico . *Aldrouand. monstr. hist. pag. 647.*

Muto acqui-  
sta la fauella

Succedette quest' anno vn caso marauiglioso nella persona di Francesco Tomado da Chiari. Era questo diuenuto sordo per lo continuo rimbombo dell' artiglierie, e muto per la paura conceputa in certa fattione, doue vn Todesco colla spada nuda gli corse dietro per ammazzarlo . In quest'anno fù da gli Arciducali fatto prigionie nella presa di Crauglio, e sententiato à morte . Nell'esser condotto ad esser decapitato recuperò improuiso la fauella, e domandò a' nemici in dono la vita: Questi marauigliati del caso gli donarono la vita, e la libertà . *Ales. Ziliolo Histor. Memorab. par. 2. lib. 1.*

Armate dis-  
fatte.

In quest' anno Acmetto Imperador de' Turchi fe' quattro armate, due per terra, e due per mare . La prima destinò contra' l' Persiano; la seconda contra' Polacchi: vna nel Mar negro per fugarne i Cosacchi, e l'ltra nel Bianco per conuogliare il tributo dell' Egitto. Quella per Polonia non combattè; tutte l'altre hebbero dura fortuna . Quella di Persia, che era di ottanta mila huomini, e più, fece nel principio qualche progresso, ma perche il Persiano haueua destrutto tutto il paese, per doue doueua passare, patì tanta fame, e tante necessità, che appena se ne tornarono viui trenta mila . Quella, che andò contra' Cosacchi, hebbe tante percosse, che vi perdè più di quindici Vascelli, e l'altra per tempeste di mare perdè dicianoue galee . In Constantinopoli fù vn grande incendio; più di seicento case furono consumate dal fuoco . E presagirono tali suen-  
ture

Incendio.

ture la morte dell'Imperador Acmetto, ò Acmat Pri-  
mo, che seguì a' 15. di Nouembre di quest'anno 1617. de' Turchi.  
*Bisac. vita di Acmetto I.*

A' 15. di Maggio in Olanda fù fierissima tempesta di Tempesta.  
tuoni, folgori, e grandini, alcune delle quali haueuano Grädine stra-  
la figura di faccia humana, e furono in tanta copia, che uagante.  
distrussero tutti i campi. Andauano dall'Egitto in Co-  
stantinopoli dicianoue nauì col tributo al Gran Signo- Naufragio.  
re; surse vna crudelissima tempesta, e tutte fecero mi-  
serissimo naufragio. A' 7. e 10. di Agosto furono in- Incendij.  
cendij in Isenaco nella Turingia, e vi restarono brucia-  
te circa 500. casa. Poco dopo si accese fuoco in Tan-  
germondo, città posta presso l'Albi, e restò quasi tutta  
la città diuorata dal fuoco. *Sethus Chr.*

Stette Mantoua in feste per le nozze del suo Duca, Accidenti al-  
Ferdinando con Caterina figlia del Gran Ferdinando legri.  
Duca di Fiorenza celebrate a' 25. di Gennaio. Rimirò  
Praga con giubilo la coronatione dell'Arciduca Ferdi-  
nando, il quale a' 19. di Giugno fù coronato Re di  
Boemia. Stette allegra Heidelberga per la nascita nel  
giorno 27. di Decembre di Carlo Lodouico figlio di  
Friderico V. Elettor Palatino. *Idem.*

Nel Giugno di quest'anno 1617. Papa Paolo V. con- Giubileo da-  
cedette per le presenti necessità della Chiesa vn Giubi- to da' Luterani.  
leo. Gli heretici Luterani, vere scimmie, ne vollero ni.  
essi ancora dare vn'altro, in sustantia falso, e vano.  
Era quest'anno il centesimo dell'apostasia di Martino  
Lutero, e dalla sua heretica prauità; e così nel Nouem-  
bre i Luterani di Sassonia, e di Germania, per celebra-  
re solennemente il fine del loro secolo, pubblicarono  
yn Giubileo, e batterono monete d'oro, e d'argento cò  
questa inscriptione, *Iubilaum Lutheranum. Gaultierius  
Chron.*

Due giouani nel Giappone, vno per nome Moniubo  
e l'altro Xozombo, di setta Giamambusci, adoratori  
del Diauolo, furono per certo delitto messi in carcere.

Vi

Due adoratori del Diavolo si conuertono, e muoiono per la Fede.

Vi si trouaua prigione per la confessione della Fede vn deuotissimo Cristiano, per nome Paolo, il quale tanto s'adoperò con que' due giouani, che dalla diabolicalor setta li trasse al conoſcimento, & all'adoratione del vero Dio, e battezzolli, dando à Moniubo il nome di Pietro, & à Xozombo il nome di Paolo. Tanto poi gl'inuaghì dell'eterna mercede, che si acquiſta col morir per la Fede, che diuennero del martirio sì ardenti, che offerta loro la vita, se rinnegauano, costantissimamente la ricusarono. Furono dati a Giamambufci à farne, in vendetta d'hauer lasciata la lor setta, & abbracciata la Fede di Cristo, ogni maggiore stratio, che loro fosse in piacere. Trenta di essi andarono alla carcere, sonando vno sconcerto di tromboni, di corna, & altri barbari strumenti, musica, che faceuano al Diavolo da essi adorato, la quale dissonantissima, & horribile pareua appunto cosa propria dell'inferno. Al terribile suono aggiungendo spauentosi urli, e facendo come haueſero mille Diavoli in corpo, sconci, e brutti visaggi, gli trassero della carcere, e gli strascinarono al campo fuor della città di Granangaua in Cicungo, doue li attendeuanò cento altri della medesima setta, che vi haueuano cauate due fosse. Quiu dentro li sepellirono fino al petto, e poi tutti insieme furono loro addosso à lapidarli, inuocando essi continuo Dio, & offerendogli allegramente le lor vite. Fù sì gloriosa morte a' 26. di Nouembre di quest' anno 1617. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

Altri morti per la Fede.

Torafugi Re di Fingo nel Giappone mosse fiera persecutione contra' Cristiani. Vna giouane di ventitre anni, per nome Tecla, fù tanto calda nell'amore di Dio, e nella santa sua legge, che richiesta di perdere ò la Fede, ò la vita costantemente antepose alla vita la Fede. Fù condannata alla carcere; & ella fresca dal parto in non più che dodici giorni vi andò à piè vna lega, e mezza di camino, passando di Gennaio vna  
ferif-

freddissima fiumara. Fù chiusa dètro vn cerchio di pali; senza muraglie, senza tetto, esposta al véto, alle neui, & al fiero sereno della notte: onde in pochissimi dì fù per la confessione della Fede da que' patimenti vccisa. Nò vò passar con silentio alcune cose illustri di Magoiemon Antonio, huomo in ricchezze de' primi in Giappone, che a' 16. di Giugno di quest'anno fù per la santa Fede decapitato in Tacamatzu di Sanuchi, vn de' quattro Regni dello Scicocu. Inuiogli il Re vn gentilhuomo, per istigarlo ad apostatare: si fe' Antonio incòtro al messo, e di subito gli disse, Signore vi priego, che m'impetrate vna gratia dal Re. Alla pronta offerta, che fe' quel tale, che credeuasi esser la gratia in premio del rinnegare, ripigliò Antonio, la gratia si è, che 'l Re mi faccia morire in Croce. Il tormento è più atroce, che non è in esser decapitato, l'ignominia è maggiore; ma somma gratia mi farebbe morire, come morì il mio Signore Giesù Cristo. Chi non ammira quest'altezza d'animo? Fù condotto, non à crocefiggerlo, che'l barbaro non gliene volle far la gratia, ma à decapitarlo. Era notte scurissima, e'l maggiore de' ministri in vn passo precipitoso disse à chi portaua la fiaccola, vien costà innanzi, e fà lume ad Antonio, che non istrabocchi; à cui Antonio subitamente disse, Faccia Iddio lume anche à voi, acciocche non rouinate giù nell'inferno, perche gia ne siete sù l'orlo; & io gli rendo infinite gratie, perche m'hà sostenuto in piedi, sì che alle gagliarde spinte, che molti m'han dato, non son caduto nella Fede. Giunto al termine, & inginocchiatosi, e recitate alcune orationi porse il collo al carnifice. Questi ritène à mezzo il colpo, auuedutosi, che Antonio era riuolto al Mezzodì, e colà vsauano metterli in faccia all'Occidente, doue stima-no esser il Paradiso de' Giapponesi; e così l'auuisò à riuolgersi à quella parte. Questa cerimonia, disse ridendo Antonio, serbatela per voi miseri idolatri, che



ben hauete il Paradiso nell'Occidente, perche morendo vi cade giu l'anima, e vi tramonta ogni speranza di futuro bene. Così con saluteuoli auuertimenti, che per darli in vita fù sentenziato alla morte, finì Antonio la vita. *Bart. cit.*

## ANNO 1618.

Prodigij in-  
aria.

**A**' 26. di Giugno nella seconda hora della notte fù in Germania veduto vn lume più grande, e più risplendente della Luna, il qual lume poco dopo si diuise in due parti eguali, e poi vna di quelle si diuise in tre parti, e così vedeuansi quattro lumi distinti. Comparì poi vn'altro lume rotondo, & era il quieto, sopra del quale staua vn Crocifisso, che versaua sangue, e teneua il volto verso gli altri lumi, sopra quali, toltone vno, comparirono Croci bagnate di sangue. Si congiunsero poi tutti i lumi in vno, e sopra di quello fù veduta vna Croce con due lance asperse di sangue. Si diuise poi quel lume in due parti, le quali poscia si vnirono; e questo succedette più volte. Alla fine stando i lumi diuisi, vno dopo l'altro, sparirono.

Terra distrut-  
ta.

A' 4. di Settembre nella Val Tellina la Terra di Pluio per bellezza, e ricchezze celebratissima da vn monte vicino, che repente cadde, restò al tutto disfatta, distrutta, e fotterrata. Di tre mila, e cinquecento cittadini ne restarono viui quattro. La perdita della roba fù di milioni. *Gault tab. Chr.*

Nel Maggio di quest'anno morì in Bazaino città del l'India con fama di santità il Padre Emanuele d'Acosta Gesuita. Fù in vita vditto più volte nelle prediche, e nell'esercitio della dottrina Cristiana profondamente esclamare, Guardati Bazaino, à te, à te. A graue flagello, à dura pena sei dannato; ma io non ci farò, come confido, e spero: e così fù, perche appena sepolto,

lito, cominciò repente ad abbuiarsi l'aria, e riuersare diluuij d'acque. Al farsi notte scatenossi vn gagliardissimo vento Tifone, che in mare leuò sù montagne d'onde sì immense, che si dubitò della sommerfione della città; in terra spiantò grossi alberi, schiantò tegole, traui, e molte grauissime cose, le quali si vedeuano mandate per l'aria con horribili fischi, diroccò case, e chiese, i Conuenti di S. Francesco, e di S. Agostino; fece gran danno alla chiesa, & al Collegio de' Gesuiti, & infinito alle campagne. *Gaspara Luis lett. di Goa del 1618.*

Vento prodigioso nell'India.

A' 4. di Decembre comparì in Fiandra vna gran Cometa: Cometa: Cometa con vna larga coda, e durò da tre mesi. Fù ancora veduta in Italia, Spagna, e Germania. Seguirono le morti di Papa Paolo V. dell'Imperador Mattia, di Filippo 3. di Spagna, e di Alberto I. Duca di Brabantia. In Costantinopoli fù veduta in forma di Scimitarra. *Bisacc. vita di Osmano I.*

All'uscita del medesimo anno 1618. comparirono in Etiopia due Comete, vna di smisurato corpo verso Occidente, che arse vn mese facendo il suo corso; e l'altra infocata, che per tutto Decembre hauea il moto suo verso Aquilone. *Michele della Pace lett. d'Etiopia del 1619.*

In Praga restarono consumate dal fuoco 13. case, e 380. in Costantinopoli. A' 7. di Marzo fù vn grande incendio nel Palazzo Reale di Parigi. *Sethus Chr. Gault. tab. Chron.*

Diuerfi prodigij nel Giappone.

Auuennero nel Giappone quest'anno diuerfi prodigij. A' 15. di Febbraio di notte comparì nel cielo verso Oriente vn grandissimo fuoco: dopo vn' hora, e mezza mancò, e restò vna certa luce della pallidezza dell'Alba, da cui uscìua vna molto bella colonna. La medesima notte dalla medesima parte comparirono vndici fuochi, de' quali alcuni ascendeuano, altri discendeuano. Altri tre se ne videro verso Tramontana. In

Fuochi nell'aria.

**Tre Soli.** Macao in vn giorno comparirono tre Soli. In vn'altro giorno furono à mezzo dì, lucendo chiarissimo il Sole, vedute le Stelle. Verso la parte Orientale del Giappone nella città di Sorunga nel fiume Bengaua, che mena poca acqua, vn giorno improuiso furono vedute venti Barche venire à vela senza gente; e mentre stauano tutti con marauiglia mirandole, in vn tratto tutte sparirono. Su la cima di vn alto monte vicino alla città di Iendo si videro molte bandiere bianche inalberate, le quali poi al tutto sparirono. Nella Corte di Iendo à mezza notte fù sentito tanto strepito, che pareua, che ogni cosa andasse in rouina; e corsa molta gente armata al Palazzo Imperiale trouò il tutto in somma quiete. Nel Palazzo Reale vn'animale, di figura non mai veduta in quelle parti, di grandezza di vn Buc, si accosciò per dormire auanti l'anticamera del palazzo, e volendo le guardie inuestir la bestia colle punte di acuti ferri, ella in vn momento sparì. Vn'altra volta à vista della camera più segreta dell' Imperadore comparì vn Mastino bianco di smisurata grandezza, abbaiano con vrlì insoliti, e spauenteuoli. Gli tirarono molte frecce, & archibugiate, ma non colpivano, & egli se ne staua immobile, & intrepido. Alla fine, hauendolo molti accerchiato per prenderlo, sparì. In vn pozzo del Palazzo fù ritrouata affogata vna donna, la quale tirata fuori fù trouata molto bella, e ben addobbata; nè si potè mai sapere, chi fosse, e come fosse nel pozzo caduta. Vn putto fù in varij tetti del Palazzo veduto, e di notte più volte nella Torre Tempsù sentito gridare Iosin, iosin, Bela, bela, sentinella, sentinella; e ciò con voce sì alta, che vdiuasi ottimamente in ogni parte. Non fù mai possibile pigliarlo, perche saliti, che erano su la torre, doue era stata sentita la voce, in vn tratto si vdiua in vn altro luogo. In alcuni alberi del giardino Reale furono trouati alcuni Gambari marini, grandi come Ragoste, senza sapersi come potessero li ritrou-

Stelle vedute di giorno.

Barche, e bandiere appariti.

Strepito prodigioso.

Animali strauaganti.

Donna, e putto marauiglioso.

Gambari marini negli alberi.

ritrouarsi. Sopra vna montagna distante vna lega da Nangafachi fu veduto un globo di fuoco, che salendo in altezza di sei picche si diuise in varie parti, e mandando fuori gran fiamme si consumò. A gli 11. di Novembre, alcuni dicono à gli 8. nel Giappone verso Oriente comparì vna Cometa di color di argento, ma tiraua in cenerognolo, di straordinaria figura; perche al principio sembraua vna Cornetta, poco dopo una Scimitarra, che volgeua il filo à mezzo giorno, e la punta à Tramontana. Alcune volte figuraua una Palma, la cui lunghezza correua 20. gradi dalla linea meridionale. La larghezza al principio copriua il segno della Libra, con cui formaua una Croce. A' 19. del medesimo mese scorse in lungo verso mezzo giorno gradi 24. e 30. minuti, e si allontanaua dalla Stella, che stà nella spiga della Vergine in punta di sopra gradi 31 in quella di sotto 18. A' 26. del mese si trouò larga la parte di sopra gradi 46. e quella di sotto 29. A' 24. del medesimo mese comparì un'altra Cometa coduta più bella, e risplendente colla pendice di una Stella fiammeggiante. Fù ueduta, che da Oriente scrisciaua verso mezzo dì in 8. gradi. Durarono tali Comete circa tre mesi. Fù detto all'Imperador del Giappone, che tanti prodigij erano minacce dal Cielo, per esser esso della Fede di Cristo persecutore; ma non si emendò.

*Lorenzo delle Pozze Relat. del Giapp. del 1618.*

La terza Domenica di Quaresima di quest'an. 1618. fù in Lisbona consagrato Vescouo del Giappone Diego Valente, Religioso della Compagnia di Giesù, il quale fù sì sollecito in prendere, e sì fortunato in impedirsi da quella pericolosa, e lunga nauigatione, che già era in Macao nel 1619. e sarebbe stato anche in Giappone, se non che giuntoui, nulla far ui potea come affatto inesperto della fauella, e costretto à starsi per le fierissime persecuzioni sepellito in alcun tugurio.

*Bar-toli l'Asia p.2. l.4.*

A'25.

Nuoue Reli-  
gioso nella  
Comp.di Gie-  
sù, martire  
poi nel Giap-  
pone.

A' 25. di Marzo di quest'anno entrò nella Compagnia di Giesù quell'illustrissimo huomo, che poi sparì in Giappone il sangue per Cristo, P. Marcello Mastrilli. Dalla città di Nola, doue habitaua allora il Marchese di S. Marzano suo padre, se ne fuggì à Napoli (nol uoleua Religioso il padre) lasciando à non sò chi vna lettera da consignare alla madre D. Beatrice Caracciola, dama pijsima, e fauoreuole a' suoi desiderij, pregandola di scufare la sua furtiua dipartenza, e di difendere la sua causa presso il Marchese; il quale poi condiscese alla volontà del figliuolo. Dopo tre miglia di strada hebbe Marcello de gli scontri da spaurarlo, cioè vna horribile nuuola sul capo, che gli minacciaua furiosa sempesta; e tutto insieme vna frotta di neri villani, che gli si pararono auanti, elortandolo à dar volta, e ripararsi in casa; le quali cose, stimate opere, & apparitioni di Demoni, non poteron fare, che non proseguisse egli il suo viaggio. *Bart. cit. l. 5.*

Arzirone pre-  
so da Oliman-  
no.

Quest'anno 1618. che fu il primo dell'Imperio di Osmano Imperador de'Turchi, vn suo esercito pigliò Arzirone tenuto da Abasa Bafsà ribello, Città principale dell' Armenia; poi entrò nella Licaonia, passò l'Eufrate, & alla fine venne à battaglia col Persiano.

Battaglia con  
molto s'agüe.

Fù la battaglia delle maggiori de' nostri tempi, perche vi morirono tra l'vno, e l'altro esercito più di cento mila persone; & ancorche fosse maggiore il numero de'Turchi morti, perche i Persiani abbandonarono il campo, i Turchi hebbero la preda di tutte le bagaglie; e volendo poi proseguir più oltre la vittoria, furono costretti à combatter colla fame, inimico più potente. Della gente à quella gran giornata auanzata la quarta parte morì di fame, e sarebberò ancora tutti gl'altri morti, se'l Persiano sciocco, allhora che sicura haueua dalla mano della fame la vittoria, non hauesse ricercata, e stabilita col Turco la pace, al quale mandò poi, acciò partisse, gran quantità di vittouaglie. *Bisac vit. di*

Fame.

*Osman. l. 5.*

Que-

Quest'anno a' 12. di Maggio Boemia si ribellò da Ferdinando d'Austria suo Signore, & in suo Re elesse Federico Elettore Palatino di ventisei anni d'età. Volle Iddio mostrar con miracolo, che pigliava le parti di Ferdinando contra gli heretici. Gittarono giù que' Luterani da vna finestra del palagio reale il Vicere, e'l Segretario del regno; ma quando, per lo precipitio da luogo molto alto in terreno assai duro, douevano restare al tutto infranti, si leuarono tantosto vigorosi in piè; e fatti poi scopo, e bersaglio di mille moschetti, per diuin miracolo illesi, intatti, e salui fuggirono. Fatto Ferdinando poi Imperadore, Secondo di questo nome, portò contra' ribelli nel 1620. gloriosissima vittoria, e riacquistò tutto il regno. *Iosephus Riccius de bell. Germ. l. 1.*

Miracolone  
la ribellione  
di Boemia.

De' molti miracoli fatti quest'anno 1618. dalla Madonna Santissima d'Vueyra in Germania ne raccontò uno. Dorotea da Scheslic moglie di Sebastiano Ruppensteno si trouaua inferma da vn'anno, e più; nō potea muouerfi, tutta delle mani, e de' piedi perduta, & attratta, continuo da acerbissimi dolori tormentata; nel respirare, e fiatare faticante molto, diuenuta per tanti, e tanto lunghi mali graue, e noiosa à tutti. Volle confessarsi, e comunicarsi, e poscia, accomodato il letto in vna lettiga, vi si fe' porre dentro per andare alla Madonna di Vueyra. Cosa marauigliosa! nel mezzo del camino si sentì rinuigorire le forze, e le membra, e potè muouer i piedi, e le mani; e peruenuta poi alla Chiesa, per se, senza aiuto uscì dalla lettiga, e d'ogni male trouossi perfettamente sana. *Astolfi dell'imag. Miracol. di Maria l. 15.*

Sanità mira-  
colosa.

A' 18. d'Aprile morì con gran fama di santità Maria dei' Incarnazione, Religiosa della Madonna del Carmine, e Fondatrice di quell'Ordine in Francia. *Morti con fama di santità. Gault. Chr.*

A' 14. di Agosto in età di 81. anni morì in Napoli con

con grandissima fama di santità il P. Giulio Mancinelli Gesuita, il quale per conuertire anime à Cristo hauea trascorso varij paesi, Costantinopoli, Dalmatia, Polonia, Vallachia, Moldania, Boemia, Vngheria, & altre prouincie di Germania, Sardigna, Maiorica, Minorica, Algeri, & altri luoghi, e con conuertione di gran gente. Fù ornato di spirito di profetia, fe' molti miracoli, & hebbe molte celesti visioni. *Alegamb. Bibl. Script. Soc. Ies.*

**Principi mor-  
ti.** Morirono quest' anno molti Principi, Filippo 11. Duca di Stetino a' 3. di Febraio, Nicolò Donato Doge di Venetia a' 26. d'Aprile, l'Arciduca Massimiliano a' 23. d'Ottobre, l'Imperadrice Anna moglie dell' Imperador Mattia a' 4. di Dicembre. *seth. Chr.*

**Culto di Sati.** A' 5. di Luglio di quest' anno l' Papa Paolo V. à petitione del Cristianissimo Re Lodouico XI I. comandò con Breue Apostolico, che la festa di S. Lodouico Re di Francia si celebrasse in tutto quel Regno con Officio doppio. *Gault. Chr.*

**Vccisi in Gia-  
pone per la  
Fede.** Nel piccolo Regno di Bugen dalla fin del Febraio fino al principio d'Agosto trentasette Cristiani furono vccisi per la Fede, de' quali furono venticinque dicollati in Cocura, toltone vn solo morto in prigione per gl' eccelsiui patimenti; gli altri dodici in Nacatzu; e di questi, sette crocefissi co' capi volti all'ingiù, e passato loro il petto con armi in hasta; gli altri decapitati. Fra questi è singolarmente raccordata Anna, corsa ad offerire a' carnefici non solamente la sua, ma la vita d'vn suo figliolino di diciotto mesi, per nome Tomaso; la quale domandata, doue andasse così straordinariamēte allegra, in tanta fretta, à sì gran passi, e con quel suo bambino strettole fra le braccia, rispose, Alla più desiderabil cosa, al più felice luogo che sia: alla carcere, alla morte, al paradiso. Fù ella dicollata, e'l bambino scannato, il quale sepellito nella calcina viuua, per trarne l'ossa ignude, e nette, dopo esserui stato così se-  
pelli-

pellito sei mesi, fu ritrouato tutto intero: Molti altri in varij luoghi, & varij modi furono uccisi per la santa Fede di Cristo. *Bart. l'Asia p.2.1.4.*

In Damàn nell'India vn'huomo, che nelle confessioni fatte hauea occultati grauissimi peccati, era traugiato in sogno quasi ogni notte, parendogli veder sua madre vn pezzo prima morta, che'l minacciaua, e'l poneua in disperatione della salute; & vna notte svegliatosi si vide il letto tutto accerchiato da' Diuoli, che stendevano violente mani per rapirlo. A tale vista gridò fortemente, poi venne meno di animo, e di forze. La mattina corse ad vn Gesuita, il quale, sentito il caso, gli domandò, se si era nell'altre confessioni confessato bene; & vndendo, che hauea taciuto alcuni peccati, gli fe' fare vna confessione generale, dopo la quale posò le notti con somma quiete, e pace. Nel medesimo luogo due femmine spergiurarono su la cassetta delle limosine di S. Lazaro, vna di subito si vide coperta del male di S. Lazaro, e l'altra fù in visione dal Santo, perhauer interposto l'autorità sua in confirmatione di vna menzogna, minacciata di graue castigo. *Gasparo Luis lett. di Goa del 1618.*

Confessione mal fatta.

Spergiurati castigati.

## A N N O 1619.

**C**onsideriamo primieramente le morti gloriose de' Giusti succedute quest'ann. 1619. Nel Settembre di quest'anno in Austria alcuni Caluinisti offerirono vn pezzo di carne al P. Stefano Pungartz; & al Padre Melchior Grodecio Gesuiti, e dissero loro in disprezzo della Religione Cattolica, Bestie pigliate, e mangiate questo pezzo di carne. Ma vedendo gli heretici rifiutata la carne, fecero que' due Religiosi prigioni, e per tre giorni senza cibo. Finalmente per vedere, che non voleuano apostatare dalla Fede,

Morti gloriose de' giusti.

Z gli



gli vccifero, e con essi vccifero ancora, Marco Cristiano, allieuo già in Roma del Collegio Germanico, & allora Canonico in Vngheria, & vn giouane, che seruiua a' Padri alle messe; e tutti que' quattro corpi gli gittarono poi in vna lorda, e fozza caua. Si notò per cosa marauigliosa, che nè per lauamenti, nè per niua'altra industria il sangue, sparso parte nel muro, parte nel pauimento, potè mai cancellarsi. *Gault. Chr.*

Stella miracolosa.

A' 7. di Ottobre in Meaco furono bruciati viui cinquandue Cristiani Giapponesi. Il fumo di quel grande incendio non fu punto lozzo, ma tutto si aggruppò in vna bellissima, e chiarissima nuuola. I Barbari affermarono, che comparisse in quel giorno in cielo vna grande Stella di eccessiuo splendore: e' Cristiani attestarono, che la notte seguente sopra il luogo del martirio lampeggiasse, e rilucesse à marauiglia il cielo. Della fortezza marauigliosa mostrata da alcune Donne ne parleremo à basso. A' 27. di Nouembre furono in Nangafachi in odio della santa Fede decapitati dieci Giapponesi; & a' 28. del medesimo mese nella medesima città fu bruciato viuo Leonardo Chimura Giapponese Gesuita, il quale nel fuoco (cosa marauigliosa) stette sempre immobile, affermando di non sentire dolore. *Alegambe Catal. interemp. Soc. Jesu.*

In Napoli morì a' 20. di Decembre Filippo di Santa Croce santissimo Scalzo Agostiniano. Comparì tosto con vn giglio nelle mani ad vno, tanto oppresso da vn male, che staua per disperarsi, e gli comandò, che si alzasse, & andasse à vederlo nella chiesa del suo conuento. Si alzò subito sano di letto, andò alla chiesa, & iui vide nel cataletto il corpo di quel seruo di Dio. In Sicilia nella Terra di Castiglione morì Ambrosio di Sant'Antonio Scalzo Agostiniano, nel cui transito vi fù presente la Beatissima Vergine, e S. Agostino. *Torelli Ristr. dell'Ord. Agost.*

In quest' anno corse in Goa vn male pestilenziale. Alcu-

Alcuni moribondi cò esser posta sopra essi la camiscia

Accidèti' marauigliosi nel l'India.

S. Francesco Sauerio, con marauiglia di tutti risanarono. Nelle Salfette vn Gesuita andò in chiesa per vdir confessionsi, e portò vn Xerafino, moneta di argento, per mandarla ad vn meschino, che staua in vna Terra indi distante; giunto al confessionale vi trouò vn pouero inginocchioni, che gli disse, Padre vi rimunerì Iddio della limosina, la quale mi hà quà mandato à riceuere la Madre di Misericordia. Vn bambino, che non sapeua ancora snodar bene la lingua, stando in sulla morte riprese con molto senno il padre, la madre, e' parenti, che stauano attorno al letto piangendo, e disse, Non vedete, che viene la bellissima Madre di Dio corteggiata da candidissimo stuolo di que' fanciulli, che vanno alla Dottrina Cristiana, & in quell'habito, con che si serue alle messe? E così parlando spirò. In Tanà fù fame sì grande, che molti per sostentarsi vendettero i proprij figliuoli a' Turchi. In Diu comparirono nell'aria sì graui prodigij, che ne restò la gente sommanente sbigottita. In Agrà città del Re di Mogor fù sì crudele pestilenza, che destrusse la città. *Gasparo Luis lett. di Goa del 1619.*

Miracoli di Sà Francesco Sauerio.

Fatto bello nella morte d' vn bambino

Fame, e peste

In questo medesimo anno l'Imperador d'Etiopia ottenne illustri vittorie; e guerreggiando col Re Dauid in tre parti, con tre fortissimi eserciti si fe' Signore del regno, e se ne tornò carico di gloria, di prede, e di spoglie. *Michèle della Pace lett. di Goa del 1619.*

Vittorie dell' Imperador di Etiopia.

Nella Cina nella città di Ham Ceu stando vna donna Gentile in pericolo della vita, per essere stata tre giorni senza poter partorire; vn Cristiano vicino le disse, che per mezzo d'vna imagine del Patriarca Santo Ignatio era stata di fresco sua moglie da simile pericolo liberata; e che poteua ella sperare d'esserne ancora liberata, se facesse voto di farsi Cristiana. La donna per liberarsi dalle zāpe della morte fe' tosto il voto.

Fatti miracolosi nella Cina.

Miracoli di  
S. Ignatio di  
Loiola.

La moglie del sudetto vicino le portò l'Imagine, e glielle pose addosso. Non seguì miglioramento alcuno, e circostanti si riguardauan l'vn l'altro, e già cominciavano à perder il concetto della virtù del Santo. Non si turbò con tutto questo, sapendo per esperienza la virtù della fanta Imagine, la buona Cristiana; e girando à caso gli occhi ad una parte della casa, vide molti Idoli posti come sopra un'altare, che que' di casa adorauano. Prese animo à quella uista, e disse, Non ui marauigliate, Signori, se Iddio non soccorre l'inferma, mentre essa dà ancora ricetto in casa sua a' nemici di lui, e gli tiene in quell'honore, che lor non conuiene: gittateli nel fuoco, che uedrete le marauiglie del uero Dio. Furono gl'Idoli gittati nel fuoco, e fu posta di nuouo addosso all'inferma la fanta imagine con inuocare i santissimi nomi di Giesù, di Maria, e di S. Ignatio. La donna tosto partorì, e con tanta facilità, che dopo tre giorni si leuò di letto à faticare. Il bambino fu battezzato, e tra pochi mesi se n'andò al cielo; e fù colla morte del figlio castigata la madre, la quale ricusò di battezzarsi, e uolle ostinata restar nella strada dell'inferno, dalla quale hauea voluto il misericordiosissimo Dio ritrarla. Ma rimiriamo in parto un'altra dōna nella città di Cièn Ciàm. Vna Cristiana, uenuto il tempo del partorire fe' chiamare una leuatrice Bonza, che haueua cura di un tempio d' Idoli. Partorì la donna felicemente, e la Bonza attribuendo il felice parto al suo Idolo, domandò alla Cristiana, che per ricognitione della gratia offerisse un poco di olio da logorarsi in honore di quell'Idolo. La sciocca Cristiana fece subito quanto richiese la Bonza: ma subito ancora mostrò Dio quanto li fosse tal fallo dispiaciuto. In un momento tutto l'altro olio restato nel uaso si guastò, e'l figliuolo nel giorno stesso, che fù battezzato, s'infermò in maniera, che per otto giorni, che uisse, diede estremo trauaglio, e fastidio à tutta la casa. La per-  
dita

Olio miraco-  
losaméte gua-  
sto.

dita del bambino fù di sommo dolore alla madre, e l'era stata in fogno sei giorni prima minacciata. In Nanchino morì quest'anno una Cristiana per nome Lucia, donna ornata di tutte le virtù. Dopo la morte uennero i parenti Gentili per volerla, come si costuma nella Cina, mettere in una cassa: ma non trouandola per hauer essa in vita data ogni cosa a' poveri, sdegnati contra il marito Gentile se n'andarono uia lasciando la defonta nel letto. Dopo tre giorni un de' parenti pentito di tanta inumanità offerì una cassa per seppellir quella Donna; e così di nuouo si ragunarono i parenti per far il loro officio. Temeuano però di accostarsi al letto, perche passati tre giorni dopo la morte, & essendo caldi eccessiui, teneuano, che 'l cadauero grandemente puzzasse; pur alla fine si appressarono al letto; ma discoperto il uolto della morta, il trouarono col color tanto fresco, come se fosse stato uiuo, e con un'odore tanto foauo, che tutti attoniti lodarono sommamente, e Lucia, e la santa Fede di Cristo. *Emanuel Diaz Relat. della Cina del 1619.*

Odore da cor-  
po morto.

Veniamo adesso a' prodigij auuenuti quest'anno nella Cina. Vn'esercito d'innumerabili Cauallette, che come nuuole copriuano il cielo, danneggiò nella Prouincia di Nanchino le biade, l'herbe, e gl'alberi, e cagionò vna estrema penuria. Dopo questo un grandissimo numero di Sorci passarono à nuoto attaccati gli uni à gli altri il fiume di Nanchino tanto rapido, e grande, che pochi ue ne sono simili nel mondo, e fecero grandissimi danni. Nella città di Pao tim nacque un vitello con due bocche, e tre occhi in testa. Vn fiume che passa dentro il giardino del Palazzo Reale, apparì di color di sangue; non tutto il fiume, ma solamente quella parte, che era più uicina al Palazzo poco meno di mezzo miglio. Nella prouincia di Xan tàm comparirono in aria due Draghi, uno bianco, & uno azurro, che insieme si azzuffarono: e perche i Draghi sono

Cauallette, &  
Sorci prodigi-  
osi.

Mostro.

Acqua muta-  
ta in sangue.

Draghi in a-  
ria.

l'inse-

Huomo pro-  
digiofo.

L'insegna del regno della Cina, stimarono alcuni, che'l prodigio di que' Draghi azzuffati nell'aria pronosticasse guerre ciuili. Nella prouincia di Ciàm Si comparì un'huomo sconosciuto, uestito di giallo con una berretta uerde contra ogni costume Cinefe, e con un uentaglio di penne, il quale scorrendo per tutte le strade della città con una malinconica, e spauentosa uoce andaua gridando, Vanlio (questo era il nome del Re) non sà gouernar il suo regno: molti anni sono, che regna: continuamente stà dormendo dentro il suo Palazzo: il regno corre in precipitio: i cittadini morranno per la fame, e' capitani per la guerra. Dopo hauer tal'huomo bandito questo in uarie parti con ispauento di tutti, sparì in modo, che non fù possibile ritrouarlo.

Fuoco dal  
cielo.

Nella prouincia di Leao tùm piouue dal cielo tanta copia di fuoco, che una torre intera colle porte di ferro restò affatto distrutta, essendo mandata per aria dalla forza del fuoco, le tegole, e traui di essa; e ne furono poi in luoghi distanti ritrouate. Vna donna Cinefe partorì una Scimmia con corna, e con quattro denti, che bruttissimamente le usciano fuori della bocca. Comparirono due Comete. Per tre giorni interi furono ueduti due Soli, i quali da principio scostandosi l'uno dall'altro, si rauuicinarono poi talmente, che di due se ne fece uno. Con tanti prodigij auuenti uolle Dio annuntiare qualche graue flagello alla Cina, doue fierissima era la persecutione contra Cristiani. *Emanuel Diaz cit.*

Donna parto-  
rice vna  
Scimmia.

Comete.  
Due Soli.

Fortezza d'al-  
cune donne  
Giapponesi  
Cristiane.

Passiamo al Giappone, doue la fortezza di alcune donne cagionò maggior marauiglia, che non cagionarono nella Cina i prodigij. In Nangasachi undici Cristiani Giapponesi furono in odio della santa Fede decapitati. Erano in prigione dodici, ma uno abbandonò la Fede. La moglie di costui hauendo saputa la sua apostasia corse ueloce alla prigione, e per primi saluti auuentò contra il marito mille rimproueri della

della sua viltà, e codardia. Rifiutollo per marito, e dopo hauerlo agramente ripreso d'infedele, e spergiuro gli voltò le spalle; e giunta à casa, presasi parte della roba, voltata ad un suo figliuolino disse, Restati in buona hora, se vuoi esser simile à tuo padre: voglio più tosto esser sola con Cristo, che mal' accompagnara con simile gentaglia. Il figlio con lagrime giurò di voler esser vero Cristiano, e così la madre il condusse seco. Poco dopo fù gagliardamente combattuta da' Presidenti, e si mostrò sempre forte, e costante nella Fede. Il marito fù la fauola della città, & anche da' Gentili (il brutto à tutti dispiace) era come appestato fuggito. I putti, ouunque compariua, l'oltraggiavano con rideuoli cantilene, e gli auentauano loto, e sassi. Niuno il voleua in casa; & uno, che gli hauea dato à pigione alcune stanze, il cacciò fuori con tutta la forza. In Omura fù decollato Lino Paxicata Toiemon valoroso Cavaliere di Cristo. La sua moglie, Signora di celebratissimi costumi, in vedendo il marito intriso di sangue, si diè à correre dietro a' manigoldi, e con grà voci si querelaua dicendo, Io ancora son Cristiana; ecco il mio sangue, uoglio versarlo, come hà fatto mio marito. Non hebbe ardire la Corte di metterle le mani addosso, perche non hauea tal ordine. In Meaco una vedoua illustre volendo nella graue persecutione di questo anno allontanarsi, raccomandò la più piccola sua figlia à certi parenti; ma la bambina tanto pianse, e schiamazzò, che voleua esser martire, che la madre per acchetarla fù necessitata condurla seco. Due altre sorelle maggiori vollero risolutamente seguir la madre. A' 7. di Ottobre, come si è detto di sopra, furono in Macao bruciati viui cinquantadue Cristiani Giapponesi; la fortezza di alcune Donne fù oltremodo marauigliosa, furono tutti dalle prigioni posti sopra carrette; nelle prime, & ultime andauano gli huomini, & in quelle di mezzo le Donne co' fanciulli, che lattauano, e por-

Apostata in Giappone da tutti maltrattato.

tava-

tauano in braccio . Nel viaggio dalle prigioni ad un Borgo della città una diuota Donna penetrò animosamente alle Carrette delle Donne, le salutò caramente, & ad esse con molte lagrime raccomandossi. Le furono sopra i manigoldi, e le domandarono, se fosse Cristiana, & ella arditamente rispose, Cristiana sono, e Cristiana voglio essere. All' intrepida risposta restarono que' manigoldi storditi, e per non accender più la prontezza de' Cristiani, e solleuar qualche tumulto la mandarono via à forza . Nel luogo del supplicio nõ stauano piantati pali, ma ventisette Croci, nelle quali doueuan esser legati huomini con huomini, e donne con donne, e co' loro bambini . Fù così appunto eseguito; e vedeuasi Regina figliuola di due anni vicino à Maddalena sua madre, Monica di quattro anni à Maria, Pietro di anni quattro ad vn'altra Maria, Benedetto di due anni à Marta, Lucia di tre anni à Mizia, Marta di otto anni, e cieca à Ruffina. Vi fù tra quelle donne una per nome Tecla di nobile sangue. Questa nel calare dal carro, doue andaua accerchiata da cinque figli, caud fuori vn' Ammanto di strana vaghezza, e come che scendesse à nozze, od à regio festino, se'l pose indosso; al qual fatto si alzò un pubblico applauso, piangendo per allegrezza i Fedeli, e mirandosi i Barbari l'un l'altro per istupore. Fù legata alla Croce, e de' cinque figli ne teneua tre seco nella sua Croce, cioè tra le braccia stringeua Lucia di tre anni; à man destra hauea Tomaso di dodici anni, dall'altro lato Francesco di noue anni; e gli altri due, Pietro di sei anni, e Caterina di tredici stauauo legati vicini à lei in vn'altra croce. Fù posto fuoco al legname; & essendo Caterina mezz'arrostita disse, Madre mia non veggo più lume; e Tecla rispose, figlia chiama Giesù, e Maria; in poco d' hora faremo in Paradiso; e tanto Caterina, quanto gli altri suoi figliuoli l'vbbidiuano, repetendo spesso que' santissimi nomi. Teneua in braccio Lucia, l'accarezz-

carezzaua, l'asciugaua le lagrime, e tanto se le strinse al petto, che le fù poi trouata vnita, e quasi incorporata. Così morì la fortissima Tecla con cinque figli, e con vn' altro, che grauida portaua nel ventre. Non dee passarfi con silentio quel, che fece Marta fanciulla di otto anni, figliuola di Ruffina. L'haueuano i Ministri riposta da parte, acciò non entrasse con gli altri in prigione; ma tanto pianse, e gridò, che per acchetarla fù di mestiere di consegnarla alla madre, che staua in carcere. Alle minaccie di fame, sete, catene, e morte; & alle promesse di grandezze non rispondeua altro, Voglio esser per la Fede ammazzata con mia madre. In prigione diuenne cieca; e quando vdì, che Fedeli erano stati sententiati à morte, si afferrò stretta per tutto quel tempo alla madre, per timore d'esser lasciata. Vna donna per nome Maddalena fù esiliata in vna Isolella chiamata Fachigio. Il Signore del luogo restò sì ardentemente preso dalle di lei bellezze, che continuamente giorno, e notte la sollecitaua al consenso. La buona Maddalena, dicendo esser tal peccato nella Religione Cristiana abbotineuole molto, mostrossi nella negatiua sì risoluta, che'l Barbaro sdegnato per veder vane le sue promesse, e minaccie, le fe' tagliar le nari, e l'orecchie, e poi le spiccò dal busto la testa. In Nangasachi facendosi con molta ferezza catalogo de' Cristiani, e delle lor robe, entrò il Fisco nella casa di vn Tono Cristiano, e domandando calamaio, e penna per inuentariare le persone, e le robe, vna fanciulla di otto anni porse la penna con dire, scriuete me nel primo luogo, acciò sia io la prima à morire per Cristo. La scrisse, restando tutti à tal proposta pieni di marauiglia. Scrisse poi la madre, la quale con molto ardore volle, che tutti i figli fossero scritti. Partiu la Corte, quando la santa madre fattasi alla porta con vn putto in braccio, O là, disse, fermateui di gratia, scriuetecci ancora questo mio figlio di sei mesi, che



Vna fanciulla  
saluata in vn  
fiume dalla  
Beatiss. Verg.

staua dormendo, e però mi era uscito di mente. Hor chi non istimerà la fortezza di queste Donne degna di eterna memoria? Non vò lasciare tre fatti belli succeduti pur quest'anno nel Giappone. Nel ristretto di Chicungo vna figliuola Cristiana di noue anni di età giucando con altre vicin della riuua di vn fiume fù dalla corrente rapita. In quel punto fe' voto di dir ogni giorno la corona della Beatissima Vergine, se le daua soccorso. Andò à fondo, e dopo mezza hora venuta à galla fù tratta dal fiume; & affermò, che dopo il voto fatto era venuta à lei la Vergine, e l'hauea saluata.

Conuerfioni  
marauigliose

Nel paese di Oxù, che giace nell'ultimo del Giappone, vn'huomo nobile disperato da' Medici, e che non voleua battezzarsi, hebbe questa visione. Vide vna gratiosa persona in habito candido, e risplendente, che teneua vna Croce legata ad vn cordoncino, & à lui cortesemente la stendeua; ma egli ancorche si sforzasse, non poteua afferrarla. Si svegliò, e tosto volle il battesimo. Dopo battezzato, nel terzo giorno diuotamente morì. Dubitando la moglie se si fosse saluato, vn suo figliolino tutto nel volto infiammato, e come fuor di se stesso disse, Che dubitate Signora madre? mio padre stà in Cielo: e cominciò à discorrere sì altamente, e sì profondamente della gloria del Paradiso, che tutti restarono attoniti. Si addormentò poi quel putto; e quando si svegliò, gli domandarono se erano vere le cose poco dianzi da lui predicate del Paradiso; e'l putto rispose, ch'egli non hauea parlato, e che non sapeua, che cosa fosse Paradiso; dal che conobbero, che fosse cosa del cielo. In Nangasachi staua vn giouane in prigione, & ostinato turaua l'orecchie, e'l cuore alla

Bella visione.

Fede di Cristo. Vna notte vide in sogno tre donzelle vestite di bianco, e di sembiante maestoso, ed à marauiglia splendente; vna delle quali accostata cortesemente il domandò, se la conoscesse. Non vi conosco, rispose: ma di gratia ditemi, chi voi siete. Io sono vna  
Santa,

Santa, soggiunse la donzella; e dissegli, perche tu non ti fai Cristiano? Il giouane, accennando col dito vn'altro Gentile, pregolla à persuader prima à quello il battesimo, e la donzella disse, colui farà Cristiano, mà non si presto, ma tu fatti quanto prima; e ciò detto, da vn vaso pretiosissimo gli porse certo rinfrescamento, esortandolo à prenderlo, e mangiarlo; il che fece tre volte con ritornare ogni volta alle compagne. Si svegliò il giouane, e con giuramento attestò di hauer vdite le tali parole, e di hauer veduta quella Signora circondata da tanta luce, che nel più profondo della notte si vide nella prigione vn serenissimo giorno. Domandò a' Cristiani, chi fosse quella Signora; & inteso, che era la Reina de gli Angeli, raccontò tutta la visione, e si battezzò. *Gasparo Ludouico lett. del Giapp. del 1619.*

In Vienna a' 10. di Marzo morì l'Imperador Mattia; & a' 28. di Agosto Ferdinando Secondo fù eletto Imperadore, il quale a' 9. di Settembre fù coronato. Morirono ancora quest'anno, Anna figlia di Friderico II. Re di Dania, moglie di Giacomo Re della Gran Bertagna a' 18. di Marzo; Gio: Carlo Arciduca d'Austria primogenito dell'Imperadore a' 16. di Dicembre; Giovanni Sigismondo Marchese, & Elettore di Brandenburgo. *Gault.Seth.Chron.*

Furono grandissime, e solennissime le feste quest'anno, non solo per la coronatione detta di sopra dell'Imperador Ferdinando Secondo; ma ancora per le nozze, e natali d'alcuni Principi. Nella Domenica, *Esto mihi*, si celebrarono le nozze di Vlrico Duca di Sterino con Heduuige figlia di Henrico Giulio Duca di Brunfuich, e Luneburgo. A' 4. di Agosto si celebrarono le nozze di Ernesto Duca Croienfe con Anna figlia di Bugislao XIIII. Duca di Pomerania. A' 17. di Decembre nacque Roberto figlio di Friderico V. Elettore Palatino del Regno, poco prima da' Boemi rubelli coronato Re di quel regno. *Scib.Chron.*

Principi morti.

Accidenti allegri.

Tetramento.

In Cronberga, e Reiffenberga presso Francfurt, & in altri luoghi fu a' 29. di Gennaio vn'horrendo terremoto; e'l fiume Nidda perdè, per bocca senza dubbio aperta nella terra, le sue acque in modo, che' molti mulini posti in tal fiume restarono per più di tre hore immobili senza macinare. Nel Luglio furono continue piogge con danno grandissimo de' campi. Nella Turingia, e Misnia furono grandi, e dannose inondazioni. *Sethus Chron.*

Piogge, & inondazioni.

Re Giappone. nese privato del regno.

Xongunsama Imperador del Giappone ingelosito di Taicedono Re d'Achi, solo fra tutti i Re del Giappone in valor di senno, e di guerra possente à contrastargli l'Imperio, se'l chiamò tutto improvviso alla Corte, gli appose alcuni delitti, e senza esame, e difesa il fe' reo, il priuò del Regno, e sententiollo all'esilio di Cainocuni. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

## ANNO 1620.

Nella Cina.

**C** Ominciamo l'Anno 1620. colle cose della Cina. Nel principio di Marzo su'l mezzo giorno in Pechino cominciò il Cielo à coprirsi di nuvole rosse, & oscurarsi il giorno in modo, che fù necessario accender de' lumi. Durarono le tenebre infino à notte, quando dal Cielo cadde vna gran quantità di arena rossa, e ricoprì tutti i tetti, e le piazze. Appresso cadde per molti giorni vna sorte di materia bianca, che nè brina era, nè neue, ma cosa da esse molto differente, che rendea bianchissimi gli alberi, & al comparir del Sole tosto suauua. In varij luoghi comparirono tre Soli, & in alcuni anche sei. Si videro globi di fuoco volar per l'aria. In molti luoghi furono terremoti. Nacquero figliuoli con due faccie, & vno colla barba, e co' denti. Da' molti prodigij di quest'anno, e da quelli, che erano l'anno precedente succeduti, restò  
la

Tenebre.

Pioggia di arena, e di altra materia.

Sei Soli.

Globi di fuoco.

Terremoto.

Mostro.

la Cina oltre modo sbigottita. Nella Città di Hâm-Ceu il Dottor Michele deuotissimo Cristiano haueua in vn quartiere vn fondaco pieno di varie robe. Si appresse fuoco in vna casa vicina, & era già sù le porte del fondaco, nè vi era rimedio di cauar fuori la roba. Michele ricorse all'oratione, e mandò vn seruidore, che gittasse in quel grand'incendio vn Agnus dei. Cosa di stupore! tosto la fiamma si voltò in dietro, e'l fondaco restò illeso, dando tutti i Cristiani, e Gentili gloria à Dio, che hauesse la roba di quel deuoto Dottore difesa. Presso la Città di Nanciano dimorauano in vn luogo ritirato molte donne, & ognuna di esse hauea il suo proprio Idolo. Fra queste vi era vna Cristiana, che in luogo dell'Idolo hauea vna imagine del Salvatore, auanti la quale prostrata faceua le sue orationi. Dopo essere stata in detto luogo quella santa imagine collocata, con certa occasione andarono, come soleuano fare, alcuni Idolatri per saper vna cosa da vn celebre Idolo, che fra gli altri iui era, e che dopo certe diaboliche cerimonie fattegli daua le risposte, e con vn pennello messogli in mano scriueua gli euenti futuri. Fecero le cerimonie, e misero in mano dell'Idolo il pennello, ma l'Idolo nè parlò, nè scrisse. Si raddoppiarono le cerimonie, e' doni; & alla fine l'Idolo disse, che iui era presente l'Imagie forestiera, e da quella gli era proibito il dare le solite risposte, e che se voleuano sapere le cose future, il trasferissero in altra casa, che le saprebbono subito. *Vincenslao Pantaleone Relat. della Cina del 1620.*

Agnus dei li  
bera dall'in-  
cendio.

Idolo non par-  
la presente  
vn' imagine  
del Salvatore

I Tartari si accostarono a' confini della Cina, e s'impadronirono dello Stato di vn Signore di schiatta Tartaresca, ma tanto amico de' Cinesi, che à richiesta loro hauea fatto contra Tartari molte prodezze. I Cinesi chiamarono da tutto il Regno la soldatesca, e chiesero anco soccorso à que' di Corai. Si venne finalmente alle mani, e la vittoria fù de' Tartari, con restarui uccisi

cin-

cinquanta mila Cinefi, e dieci mila Coraiti. Nè contento il Tartaro di tal vittoria affaltò due Città, Cen vièn, e Tiè lim; e perche si erano i Cinefi per la rotta hauuta perduti di animo, con facilità le prese, vſando-  
ui crudeltà grandiffima, e facendoui ricchiffima preda.  
*Vinceslao cit.*

Queſt'anno i Turchi preſero, e ſaccheggiarono Măfredonia Città nel Regno di Napoli. I Cauallieri di Malta à Caſtel Tornese fecero grandiffime prede, e ne riportarono molti ſchiaui. I Coſacchi in numero di cinquanta mila dal Mar Negro sbarcarono in terra, e diſtruffero più Prouincie, e dopo l'hauer preſo, e bruciato Polegraz, e Chila, vccidendo quanti Turchi, e Tartari vi trouarono, ſe ne ritornarono ne' loro paefi carichi di ſpoglie. Nella Moldauia fù vna gran battaglia. Vn'eſercito era di Moldaui, e di Polacchi; e queſti ſotto la condotta del Generalc Zolchieuſchi erano venuti in ſoccorſo di Gaſparo Gratiani Principe della Moldauia. L'altro eſercito comădato da Scander Baſſà era di Turchi, e di Tartari. Si venne alle mani, e reſtò il Baſſà vincitore. Gaſparo, perduta la battaglia, volle ritirarſi di là dal fiume Tiro, e chiamato vn ſuo Cameriere, che haueua laſciato in diſparte con due bolgie con danari, e gioie, che ben dubbitò dell'eſito, volle con eſſo paſſar il fiume. Haueua egli vna Caualla Araba, che hauea comperata ſeicento zecchini, fortiffima nel notare, colla quale haueua egli varcato più volte il Danubio; ma quando volle cacciarla in quel fiume, non fù poſſibile, ch'ella vi entraſſe; onde temendo di ſquadre nemiche, laſciata la Caualla, ſalì ſopra il Cauallo del Cameriere, e paſſò; paſſando con lui ancora il Cameriere ſopra vn ronzinetto, che hauea à mano colle bagaglie. Si ritirò Gaſparo verſo i boſchi, e la notte ſtanco dalla fatica della battaglia ſi addormentò. Il traditore del Cameriere, per rubare i danari, e le gioie, lo ſcannò, gli tagliò il capo, e lo portò à  
Co-

Gasparo Gra-  
tiani Princi-  
pe della Mol-  
dauia ſcāna-  
to.

Costantinopoli. Tal misero fine hebbe quell'huomo, che da humile stato fu portato dal suo valore al Principato della Moldauia. Il Zolchieufchi General de' Polacchi volle poi rinouar la battaglia, ma abbandonato da' suoi cominciò la marciata verso Polonia l'ultimo di Settembre, con ordine tanto marauiglioso, che per otto giorni coll'arte, e col valore di poca gente, rendette vani gli sforzi dell'esercito numeroso de' Tartari, che più volte nel viaggio l'affaltò. Vna lega lontano dal fiume Tiro, alla vista, e di fieno, e di vetto-uaglia, delle quali cose haueuano tre giorni partito, i carrettieri, e' seruidori (fù ciò su'l principio della notte) vi corsero con tanta furia, che restò la retroguardia molto staccata dalla vanguardia, e molto aperta la chiusura de' carri. Oltre à ciò entrò nell'esercito, senza saperfi la causa, tanto timore, che alcuni si diedero alla fuga, altri à saccheggiar le bagaglie, altri à staccar dalle carrette i caualli per fuggirsene con essi. Il campo tutto era in confusione, e strepito, e non vdiuansi le parole, e' comandamenti de' Capi. A' tanto rumore corsero i Tartari, e non ebbero altra fatica, che di ammazzare, e tra gli altri il Generale Zolchieufchi.

*Bisac. vit. di Osm. 1.*

A' gli 8. di Nouembre l'Imperador Ferdinando Secondo portò presso Praga gloriosa vittoria contra Federico Palatino Re eletto da' Boemi, che si erano all'Imperadore ribellati. Morirono de' Boemi noue mila, de' Cesarei ducento cinquanta. Da quella vittoria ne venne l'arrendimento di tutto il Regno di Boemia, che ritornò all'vbbidienza dell'Imperadore. Fù notato con marauiglia, che la battaglia succedette nella 22. Domenica dopo Pentecosta, nel cui Vangelo si leggono queste parole, *Reddite, quæ sunt Cesaris Cesari.*

*Loich. rer. Germ. l. 7. c. 11.*

Nel Giappone auennero quest'anno alcune cose degne. A' 15. di Settembre nel regno di Bugen nella Città

Fatti marauigliosi nel Giappone.

Città di Cocuta morirono per la Santa Fede crocifissi Simone Bocufai Giapponese, e Maddalena sua moglie. I loro corpi furono bruciati; & in quel tempo comparirono due archi baleni, simili in colore, e bellezza, vno colle sue punte verso il Cielo, e l'altro verso la terra. Morirono con essi pur crocifissi tre altri Cristiani, Tomaso, Maria sua moglie, e Giacomo lor figliuolo. Nel regno di Bungo vn certo Cristiano per nome Tito fù per la costanza nella Fede posto in prigione. Essendo la notte assai oscura, fù la camera di sua moglie, che era senza lume alcuno, veduta piena di fiacole accese, le quali con vaghissimo splendore si aggirauano intorno intorno; e nell'alba furono vedute scorrere sopra il tetto. Con tali segni mostrò Dio essergli stata la fortezza di Tito cara. Nel medesimo regno vn Neofito fù ridotto dalla febbre à tale disperatione, che per liberarsi da vita tanto penosa, voleua con vn pugnale ammazzarsi. Vna notte dormendo gli parue, che presente alla messa, che vn Gesuita ornato di bellissimo paramenti in vna maestosa chiesa celebrava, sentiuà rilassarfi. La mattina si svegliò perfettamente sano, e vigoroso. Nel medesimo luogo vn moribondo sognò, che quattro Gesuiti diceuano con gran pompa messa nell'antico, e famoso Tempio di Bungo, e che vn di que' Sacerdoti se gli accostasse, gli ponesse la mano in capo, e gli recitasse il Vangelo. Si svegliò poi il moribondo, e ritrouandosi sano si alzò di letto. In Nangasachi vn Neofito teneua in casa sua vn Sacerdote Cristiano, e come di ogni altra cosa, così il prouedeua di olio per istudiare, e per far ritiratamente altri suoi esercitij. Si votò tutto il vaso; ma quando il prese per riempirlo d'olio, il sentì pesante, e greue, e trouollo traboccante di olio perfettissimo, restando tutti di casa à quel miracoloso liquore pieni di marauiglia. Gio. Battista Bonelli Relat del Giapp. del 1620.

Luci miracolose.

Infermi miracolosamente sanati.

Olio moltiplicato.

Diauoli visibili nel Malabar.

Nel Malabar apparuano Demonij visibilmente, i quali

quali erano chiamati Euticati. Si seruiuano dell'opera loro così i Mori, come i Gentili, quando voleuano saper qualche cosa futura, ò voleuano vendicarsi de' loro nemici. In quest'anno 1620. vn di questi Demonij chiamati Euticati entrò in casa d'vn Gentile, e fermatouisi per vn pezzo daua risposta à chiunque di qualche cosa l'interrogaua. Concorreuano da ogni banda i Gentili, & alla fama di un tal Euticate molto celebre si mosse vn Principe Infedele, e con doni andò à trouarlo. Nel meglio de' ragionamenti, che passauano à faccia à faccia fra l'Euticate, e'l Principe, si auuicinò à quella casa vn Gesuita. Cominciò il Demonio à sospirare, & à dire più volte, che si voleua partire, perche veniua vna persona, quale egli non poteua fofferire; e domandato chi fosse colui, e se era huomo, ò nò, rispose, che era huomo, e facendo vn circolo col dito soggiunse, che portaua in testa vna figura simile à quella. Ciò inteso, si sdegnò il Principe, e disse, Dunque tu non sei Iddio, mentre hai paura di vn' huomo, e'l fuggi: vattene in mal' hora; io me ne tornerò à casa mia, e mi riporterò i doni, che ti haueua portato. A queste parole, senza far motto, il Demonio sparì. *Giacinto Perreria lett. da Malabar del 1621.*

A' 30. di Luglio in Ferrara vn bambino di sette mesi tenuto in braccio da vna dōna cadde disgratiatamente da vna finestra alta circa otto braccia. La donna nel medesimo punto gridò inuocando Giesù, e S. Ignatio di Loiola, e si lasciò cadere sopra vna cassa vicina. Così stata brieue spatio di tempo, e riuenuta, vide co' proprij suoi occhi S. Ignatio, che le staua à canto col bambino in braccio, e ce lo ripose nel seno. Il bambino era allegrissimo, e si diè subito à scherzare con lei. *Daniel. Barrois hist. della Compagnia di Giesù tom. 1. lib. 5. num. 74.*

A' 31. di Luglio in Bazaino, stando tutti in allegrezza per la festa in quel giorno del S. Patriarca Ignatio,

Miracolo di  
S. Ignatio.

Bufalo resuscitato.



morì ad vna pouera donna vn solo Bufalo, che hauea. Si voltò la dolente pouerella al Santo, pregandolo, che non volesse nell'vniuersale allegrezza della città veder lei sola afflitta. Cosa marauigliosa! la bestia giacente morta in terra si leuò in piè viua, e gagliarda. Il giorno seguente uno tormentato da eccessiui dolori di denti, e di cuore, con raccomandarsi al detto Santo, e dire in honor suo cinque Pater noster, e cinque Aue Maria, in un momento si senti sano. *Gironimo Maiorica. Relat. di Goa del 1620.*

Mostro.

In Epiro vna donna grauida rubò ad vna vicina due galline; negò poi il fatto, e disse, Iddio mi faccia partorire due Diauoli, se io l'hò prese. Succedette il caso, perche partorì due diabolici mostri, che lacerando le viscere della madre le tolsero la vita, morendo essi ancora insieme colla madre. *Adrouand. monstr. hist.*

Gràdine sterminata.

*Pag. 349.* Presso Donauuerda cadde grandine grossa come youa di gallina, e di Oca. Molte bestie ne' campi, e molti pelci nel Danubio restarono da sì fatta grandine ammazzati. *Seth. Chron.*

Morti gloriose.

Giacomo Aluarez de Paz Spagnuolo, Religioso della Compagnia di Giesù morì a' 17. di Gennaio con gran fama di santità. Comparì à molti con segni della sua beatitudine. Il suo corpo si conserua incorrotto, e manda fuori vn certo liquore, e crescono in lui, come se fosse viuo, i capelli, e la barba. Vn giorno, mentre celebraua, fù veduto abbracciato caramente da Cristo. Scrisse molti libri, e mentre scriueua, fù veduto circondato di luce; & un'huomo di venerabile aspetto gli parlaua all'orecchio. *Alegamb. Biblioth. Scrip. Soc. Iesu.*

Accidèti marauigliosi in corpo morto.

Vna giouinetta Cattolica, per nome Esther, di dieci anni di età, figliuola di padre Inglese, e di madre Frãcese, amendue ostinati Caluinisti, frequentaua le Chiese de' Cattolici, & al rito Cattolico vi faceua deuote

ora-

orationi . Non poterono mai il padre, e la madre, an-  
corche v'falsero minaccie, e bastonate; indurre la fi-  
gliuola ad vdir predica di Caluinista. Desideraua el-  
la ardentemente la morte, per andar prestamete al suo  
Cristo . Fù esaudita. Cominciò ad infermarsi nel gior-  
no stesso, che'l padre voleua trarla à forza alle prediche  
de' Caluinisti, e morì a' 15. di Luglio di quest'anno  
1620. sentendosi in sulla morte una dolcissima melodia  
d'Angeli. Il corpo per ordine del padre heretico fù  
sepellito in luogo profano; ma il Vescouo della città il  
fe' disotterrare, & in quel tempo il corpo rendette un  
soauissimo odore. *Gaulter.Chron.*

Melodia di  
Angeli.

Odore mira-  
coloso.

Morì con gran fama di santità nel Monasterio di Sã-  
ta Maria de gli Angeli di Fiorenza in età di 92. anni  
Suor Vangelista . Nel Maggio del 1607. stando mori-  
bonda nel medesimo monasterio la Beata Maria Mad-  
dalena de' Pazzi promise, se andaua in Cielo, di pregar  
Dio, che per beneficio del Monasterio concedesse à  
Suor Vangelista, la quale allhora era di 73 anni, 12  
lunga vita di S. Giouanni Vangelista; e così ella uisse  
infino à 92. anni, & in quest'anno 1620. morì cò mol-  
ta santità. *Vincenzo Puccini vita della B. Mar. Madd. de'  
Pazzi cap. 141.*

Sigismondo 3. Re di Polonia nell'entrar in chiesa a'  
15. di Nouembre per udir messa fù da un nobile Polac-  
co, che da quel Re non haueua mai hauuta offesa, ferito  
nel capo, e nella spalla . Si fasciò il Re le ferite, e  
non volle (bellissimo fatto) ritornar in casa, come  
n'era da' suoi pregato, se prima non udisse messa. Fù  
preso il malfattore, & a' 27. del medesimo mese per or-  
dine de' Giudici gli fù troncata turta la mano destra, e  
le dita della sinistra; fù poi da quattro caualli squarta-  
to, e poscia bruciato, e le sue ceneri furono sparse al  
uento. *Gault.Seth.Chron.*

Pietà di Sigis-  
mondo 3. Re  
di Polonia.

A' 26. di Nouembre furono celebrate le nozze di  
Gostauo Adolfo Re di Sueria con Maria Eleonora fi-

Nozze.

glia di Giouanni Sigismondo Elettore di Brandeburgo. *Sethus Chron.*

Natali, e morti di Principi.

Nacquero quest'anno, Friderico Guglielmo primogenito di Giorgio Guglielmo Marchese, & Elettore di Brandeburgo a' 6. di Febraio, Ernesto Bugislaio figlio di Ernesto Duca Croiense a' 26. di Agosto, Mauritio figlio di Friderico Palatino a' 27. di Dicembre. Morirono poi Ernesto Duca Croiense a' 7. di Ottobre, Francesco Duca di Stetino di Pomerania a' 27. di Nouembre, il Conte Guglielmo Lodouico di Nassau l'ultimo di Maggio, Ernesto Lodouico Duca dell'inferiore Sassonia. *Sethus Chron.*

Noua fortezza chiamata Beretta di Prete.

Mauritio Principe d'Oranges vedendo vn' Isola in mezzo del fiume Reno, considerandola vtilissima a se, e dannosissima a' Cesarei, quest'anno 1620. se n'impadronì, vi fabbricò vna inespugnabile fortezza cò grosso presidio, e molte artiglierie; e perche la fortezza hauea quattro angoli, la chiamò Beretta di Prete. *Ritcius de Bellis Germ. l. 1.*

Grande incendio in Meaco causa di persecutione contra' Cristiani.

Su la metà di Marzo fu due volte messo fuoco in più parti della Città di Meaco in Giappone, e ne arsero da sei mila case. Gl'idolatri diuulgarono quella esser opera de' Cristiani, che rendean fuoco per fuoco, in vendetta d'hauere Ingandono Governatore della città arsi viui l'anno precedente cinquantadue di loro; e se ne allegaua in pruoua vn cartello finto in lor nome, che minacciaua l'incendio. Così creduto si leuò la città a romore contra' Cristiani, molti de' quali si nascosero, la maggior parte si partì. Vn mese, e mezzo durò il cercarne, l'abbatterli, il cacciarli. Si trouò poi, che gl'incendiari erano stati molti ladroni idolatri, conuenutisi insieme a metter fuoco in più parti della città, per intanto essi hauere maggior agio, e comodità di rubare; i quali presi, furono d'horribilissima morte giustitiati. *Bartoli P Asia p. 2. l. 4.*

Il Padre Diego Caruaglio Gesuita, in habito, & in pro-

professione di cauator di miniere, rimescolato con vna turba di altri prese quest'anno terra in Giezo, e porto in Matzumai. E nominato quel Regno da' Giapponesi Giezo, i pagani in lor fauella il chiamano Ainomoxori, I Fedeli Giapponesi, che vi si trouauano in cauar miniere, piansero d'allegrezza à sì strana, e sì inaspettata comparita di quel Padre, uedutisi da lui à sì gran rischio cerchi fin colà fuor del Giappone. Il Padre per timore del barbaro Principe, raunati quà, e là spartamente in più luoghi i Fedeli, nè vdi le confessioni, & in vno, il più acconcio, e segreto celebrò Messa, e fù la prima Messa, che mai si dicesse in Matzumai vltimo fine della terra. *Bart. cit.*

Prima Messa  
in Matzumai

## A N N O 1621.

**A**'16. di Gennaio in Etiopia in Gorgora i Gesuiti con gran festa, e pompa aprirono vna nuova Chiesa, dedicata alla Beatissima Vergine, della quale posero vn' imagine così bella, che innamorò tutti tanto Cattolici, quanto Scismatici, e tutti per l'artificio della pittura, per la bellezza, e maestà della Vergine la tennero per cosa uenuta dal cielo. L'Imperadore andò à visitarla nella Quaresima. Precedeuano i Trombettieri Reali, e la soldatesca ben ordinata; seguìua poi l'Imperadore à cauallo accompagnato da due suoi figliuoli più grandi, e da tutta la nobiltà. A vista della Chiesa smontò da cauallo, e leuatosi il cappello, e le scarpe entrò riuente à farui oratione; vdi la messa, e la predica, e non lasciò di satiar gl'occhi dell' imagine della Beatissima Vergine. Nel regno Goiamo restò da molti casi la Fede di Cristo confermata. I Lupi cauarono fuori di vn profano tempio serrato il cauauro di vno Scismatico, e non entrarono nella chiesa de' Cattolici in quel tempo aperta; per lo qual fatto si con-

Cose succedute  
in Etiopia.

Imagine della  
Vergine  
molto honorata.

Lupi profi-  
giosi.

Infernal mira-  
colosamente  
sanati.

Vittorie.

conuertì alla Fede di Cristo Zardengrilo parente dell'Imperadore . Vn soldato per una pessima enfiagione nel capo disperato della vita beuue vn poco di acqua , cõ cui si erano lauati i piedi di Cristo Crocifisso; al primo sorso gittò fuori vna gran quantità di maligno humore, e restò di subito sano . Vn Capitano di vn' esercito era cruciato da acerbissimi dolori; inuocò la Beatissima Vergine , & immantenente cessarono i dolori . In quest'anno vn'esercito di Galefi fece gran danno a' luoghi confinanti con Ancaxa . Corse ad Ancaxa in aiuto di quella gente Zelacristo fratello dell'Imperador d'Etiopia , e giunto mandò à chiamar il P. Francesco Antonio de Angelis Gesuita, che staua in Satemano , con cui fe' la notte confessar i soldati , e con cui il medesimo Principe si confessò cinque volte . La mattina alla presenza di tutto l'esercito, che staua gia in ordine colle bandiere spiegate, Zelacristo inginocchiatosi auanti detto Padre pregollo à raccomandar à Dio lui , e l'esercito, e dopo hauer hauuta la beneditione, e baciato al Padre il ginocchio partì . Verso il mezzogiorno assaltò colla caualleria il nemico, ne fe' vna grande strage, e de' suoi nõ morirono, che due. Prese da cinque mila vacche, e caualli , che haueuano coloro rubati . Nel giorno seguente fù vn'altra battaglia più pericolosa , alla quale pure il deuoto Principe si armò coll'oratione, e confessione . Assalì l'inimico con grand'empito; ma resistendo gagliardamente i Galefi, si spauentò di modo la caualleria di Zelacristo, che tutti i soldati si posero in fuga, abbandonando quel pouero Principe : ma riuigoriti dal cielo tornarono ad auentarsi con tanto ardore contra l'inimico , che n'uccisero da settecento, ne fecero molti schiaui , fugarono gli altri , e fecero ricchissima preda . *Girolamo Maiorica lett. di Goa del 1621.*

Principi mor-  
ti.

A' 28. di Gennaio morì Papa Paolo V. e dopo vacata la Sedia tredici giorni fù a' 9. di Febraio Alessandro

dro Ludouifio eletto Papa, il quale chiamossi Gregoro XV. e fù a' 14. del medesimo mese coronato. *Abr. Bzon. Cron. Eccl.*

A' 31. di Marzo morì Filippo 3. Re di Spagna, & a' 13. di Luglio morì Alberto Arciduca d'Austria. *Setbus Chron.*

Verso il fine di Giugno morì l'Imperadrice della Cina, per la qual morte tanto si attristò l'Imperador Vanelio suo marito, che caduto in grauissime infermità se ne morì di là à due mesi, dopo hauer regnato quarantotto anni, e cacciato nell'ultimo della sua vita i Gesuiti dal suo Regno; che però deesi stimare il più disgraziato di tutti gl'Imperadori passati, non hauendo voluto conoscere il tempo della uisitatione del Signore, e uedere la luce dell'Euangelio. Nell'Agosto fù coronato il suo figliuolo Tai Chàm, al quale fù dato il titolo di Hièn cùm Goàm ti, che uol dire, Sauissimo, Prudentissimo, e Famosissimo Imperadore: e ueramente gli stette bene tal titolo, perche fù il principio del suo gouerno illustrissimo; ma dopo un mese morì con grandissimo sentimento di tutto il regno. Fù nell'ottauo giorno coronato l'altro Imperadore, il quale si prese per nome Thien Kì, che significa Cielo aperto. *Nicòlo Trigautio Relat della Cina del 1621.*

Nuouo Imperador nella Cina.

Nella Cina comparì quest'anno con un'esercito vna Donna Guerriera nella Cina. nuoua Amazona. Nella prouincia di Suchuèn, per esser circondata, e fortificata da montagne ben alte, la gente, che ui staua, si era ridotta in forma di Repubblica, haueua il suo Doge proprio, e per successione hereditaria perpetuo. Non ammetteua Magistrati Cinesi, si manteneua in libertà, ma per una mera cerimonia prendeua l'inestitura, e si poneua sotto la protectione del Re della Cina. Gouernaua quella gente una donna uirile, moglie del Doge ultimamente morto, al leuando sotto la sua tutela un figliuolo solo, che era rimasto. Questa hauendo notitia delle Scorrerie de' Tartari,

tiri, collocato nel Seggio paterno il figlio, fattasi condottiera di tre mila soldati uscì quest'anno da quelle montagne, mettendosi ella spontaneamente con uergogna de' Cinesi ad una impresa, à cui gli huomini sforzati dall' autorità del Re, e de' Magistrati non haueuano cuore di darli. Conducendo ella alla città Reale l'esercito per un uiaggio lunghiſſimo, non è credibile quanto fosse il concorso della gente uscita à sì difusato fatto. Il Re ordinò, che fosse riceuuta con sommo honore, e che per l'auuenire si dessero all'esercito di lei le solite paghe, e prouisioni. Quasi tutta la Corte andò à uederla, e tutti i Supremi Officiali la uisitarono; & ella in habito, e lingua Cinese compliua con tutti marauigliosamente; nè permetteua, che' suoi la chiamassero, Signora, come donna; ma come faceua officij da huomo, così uoleua essere honorata co' titoli proprij di huomini. Chiese al Re, hauuta notizia delle forze de' Tartari, licenza di aggiungere al suo esercito altri quattro mila soldati, e l'ottenne; anzi hebbe ancora tre altri mila Cinesi, i quali non si recarono à uergogna il guerreggiare sotto la condotta di vna tal Donna. Fù mandata alla Prouincia di Leao tùm, & in vna grandissima città, chiamata Tùm cheu diede ottimo saggio del suo valore. Erano d'alloggio in quella città altre Compagnie di Cinesi della Prouincia Chesciana: nacque per causa de gli alloggiamenti lite tra gli vni, e gli altri soldati; dalla lite alle male parole, e dalle male parole si venne all'armi con morti, e ferite dell'vna, e dell'altra parte, caualcando hor quà hor là l'Amazona prendendo vendetta dell'ingiurie fatte a' suoi; & era la cosa ridotta da vna semplice scaramuccia ad vna formata battaglia; ma vno applicato per ordine del Re a' maneggi di guerra quietò quel tumulto con applauso di tutti, il quale raccontò poi molte cose del valore, e scienza militare mostrata da quella gran Donna. Fù ella poi rimandata alla sua Prouincia,

cia maltrattata da quel Vicere, il quale si vergognaua che nell'esercito Cinese si vedesse cò dottiera vna Donna. Ma pur meglio era, che vna femmina di animo virile còducesse squadre, che le conduceffero huomini di cuore femminile. Forse col valore di quella Donna non haurebbono gli huomini Cinesi patito il dano, che hebbero quest'anno. *Trigant. cit.*

una donna  
con i  
c

Quell' anno i Tartari assaltarono nella Cina vna principale fortezza per nome Xim yam, la quale, ancorche vi stessero dentro in guarnigione trenta mila soldati, fù presa senza fatica, e sangue, perche tutti i Cinesi con brutta fuga si ritirarono nella Metropoli chiamata Leao Yam. Dopo venti giorni l'esercito Tartaresco di settanta mila combattenti comandato da' Figli del Signore Tartaro fù sopra la Metropoli, e nel giorno stesso, che giunsero, diedero assalto alla città, che era fortissima, & in termine di quattro hore, cosa che non può dirsi senza vergogna de' Cinesi, la pigliarono, se bene vi fù qualche tradimento di dentro. In questa città ( appena il crederanno gli Europei ) erano di presidio cento mila soldati, de' quali ne restarono morti trenta mila; gli altri ò fuggirono, ò furono presi. De' Tartari morirono da ventimila. Il Vicere non volle soprauiere alla sconfitta, e venir viuo nelle mani de' nemici, e così s'impiccò con vn laccio. Il Visitatore della medesima Prouincia fù preso viuo, ma non volle mai inginocchiarsi al Signore de' Tartari, nè confessarsi vinto; e furono in vano adoperate per piegarlo le carezze, le promesse, le minaccie, e' tormenti. Alla fine il nemico marauigliato di così ostinata fortezza dopo hauerlo lodato, il rimandò al Palazzo del suo antico Tribunale, doue vinto dal dolore, più crudele contra di se, ché non era stato il nemico, colle sue proprie mani impiccossi. I Tartari, oltre l'honore della vittoria, fecero ricchissima preda, e contenti di ricchezze sì grandi se ne tornarono alle lor case. *Nicolò*

Cinesi rotti  
da' Tartari.

Signori Cine-  
si che per es-  
ser vinti s'im-  
piccano.



*Trigantio lettera della Cina del 1621.*

**Esercito marauiglioso di Turchi rotto da Polacchi.** Quest'anno ancora Osmano Imperador de' Turchi in persona con vn'esercito di quattrocento mila huomini, e più andò contra il Polacco; ma il valor del nemico fe' che si pentisse più volte Osmano di quella impresa, e fù veduto dolente piangere con larghe lagrime. Fù costretto à domandar pace, e dopo hauerla stabilita se ne tornò à Costantinopoli, non trouandosi nè meno il terzo della gente, che era stata à quella mal succeduta impresa condotta, restati tutti gli altri estinti dal ferro, dalle calamità, e dalla fame. Così finì quell'impresa, miserabile al Turco per la strage riccuuta, gloriosa al Polacco per lo valore mostrato. *Bisac. vita di Osmano I.*

**Scismatici in Etiopia vinti da' Cattolici.**

In Etiopia molti nemici della santa Fede, per ispian-tarla da quel regno, per ammazzar l'Imperador Cri-stiano, e tutti i Gesuiti posero all'ordine vn potente esercito. Eraszela cristo fratello dell'Imperadore mise ancor egli in campo l'esercito suo, & armò i soldati prima con armi celesti, e poi con tutto il resto, che neces-sario era à sì gran guerra. Dopo presa alla presenza di tutti l'immagine della Beatissima Vergine proruppe in tali parole, Reina del Mondo, questa, per la quale ci muouiamo è causa vostra, e noi siam pronti à pigliar in honor del vostro santo nome la morte; vi domandia-mo aiuto, e soccorso. Ciò detto, voltatosi con volto allegro all'esercito disse, Pigliate animo soldati, siate ficuri della vittoria, Iddio, e la sua santissima Madre combatteranno per noi. A' 26. di Ottobre si venne dall'vna, e dall'altra parte valorosamente alle mani; ma alla fine i nostri ebbero la vittoria. Nel combattere morirono mille de'nemici, nel fuggire per salvarsi, ne furono uccisi sei mila, nè pur uno solo sarebbe restato viuo, se'l Vicere Eras, non volendo più sangue, non hauesse fatto sonar à raccolta. Si combattè da' Catto-lici con tanto ardore, che Dicsmachibugo nobilissimo tra

tra tutti n'ammazzò colla sua lancia trenta, e disse, die- Valore di no-  
bile Capita-  
no.  
ci in gratia dell'Imperadore, dieci per lo Vicere, e dieci  
in honore della Romana, e Cattolica Fede. De' nostri  
morirono assai pochi. Eraszela cristo dopo rendute le  
douute gratie à Dio mandò auviso all'Imperadore del-  
l'ottenuta vittoria. *Tomaso de Barros Relat. di Etiopia  
scritta nel 1622.*

A' 13. d'Agosto morì in Roma con gran fama di Morti con fa-  
ma di santità.  
santità Giouanni Berzman Gesuita. *Balinghem Kal.  
SS. Virg.*

A' 21. d'Agosto morì Fra Giouanni di S. Guglielmo  
Scalzo Agostiniano, illustre per santità, e miracoli.  
*Torelli de gl'huom. illustr. dell'Ord. Agost.*

A' 24. d'Agosto morì in Tolosa Fra Giouanni Ver-  
dier, Religioso di S. Francesco di Paola, di santissima  
vita, il quale fù più volte veduto col uolto circondato  
di luce. *Lanouius Chron. Minim.*

A' 17. di Settembre morì in Roma il Cardinal Ro-  
berto Bellarmino della Compagnia di Giesù, per la  
sua gran santità, heroica virtù, e singulare dottrina, e  
per gli suoi illustrissimi libri chiamato da grauissimi  
personaggi, e Supremi Cardinali, Dottore di santa  
Chiesa, Martello de' Heretici, Corona del Sacro  
Collegio de' Cardinali, Gloria del nostro Secolo, Sin-  
gulare Esempiare de' Prelati, Specchio di Santità, Apo-  
stolo del nostro tempo, Gran Senatore della Cristiana  
Republica, Nuouo Atanasio, & Agostino dell'età no-  
stra. Fù ancor uiuo dal Cardinal Maffeo Barbarino,  
che poscia Papa si chiamò Urbano Ottauo, stimato  
tanto santo, quanto sono gli altri, che sono pubblica-  
mente venerati. *Aleg. Bibl. Scrip. Soc. Iesu.*

Fù quest'anno tanto gran freddo, che si agghiacciò Freddo.  
parte del mare Germanico. In Colonia si bruciò la Incendio.  
Chiesa, e parte della Casa de' Gesuiti. In Parigi resta-  
rono diuampate, & arse più di ducento cinquanta case. Iridi, e Croce  
In Praga a' 21. di Giugno comparirono due Iridi, che in aria.

Balena.

vnite tra loro formauano vna Croce. In Olanda fu pigliata vna Balena lunga trent' otto braccia. *Seth. Chr. Lotich. rer. Germ. l. 8. c. 5.*

Visioni.

Nel Giappone nell'Isola di Amacusa dirimpetto ad Arima ad vna donna Gentile sposata con vn Cristiano comparì di notte, mentre staua svegliata, vn venerando vecchio con vn manto nero sopra vna veste bianca, il quale era accompagnato da vn giouane vestito di bianco; & amendue l'esortarono à farsi fra tre mesi Cristiana. La notte seguente le comparirono vn'altra volta, dandole il medesimo consiglio. Passato dopo tal visione vn mese, si sentirono horribilissimi tuoni, e parue alla donna, che la casa tutta ardesse, e fù tanta la paura, che hebbe, che ne cadde in una graue infermità. Stando in letto, se le fe' auanti un Moro negrofimo, di statura corta, di corpo macilento, di faccia bruttissima, di occhi molto grandi, di bocca larga, che di quando in quando mandaua fuori fiamme, e fuoco. Questo sedutosi di prima sopra vna tauola del letto dell'inferma, poi alzatosi la calcò in tutto il corpo hora colle mani, hora co' piedi. Passò la pouera giouane sette giorni in tali tormenti senza cibarsi, non trouandosi uno, che hauesse ardire di accostarfele. Finalmēte restò libera al comparire di vna bellissima Donna vestita di damasco bianco, che portaua in braccio vn figliuolo di tre anni vestito di damasco cremesi; alla qual vista quel mostro cominciò à rannicchiarsi, à tremare, & à fuggirsene con horrende grida all'inferno. In Surunga disotterrandosi dopo sette anni i corpi de gl'illustri Martiri Giovanni Dogiu, e Pietro Cacosuchi Giapponesi, per trasferirgli in luogo più honorato, si trouò, che nella cassa di Giovanni ogni cosa era secca, e consumata: ma la cassa di Pietro fu con marauiglia di tutti trouata, che notaua sopra l'acqua, essendo stata l'una, e l'altra posta nel medesimo luogo. Trattane l'acqua, trouaron una massa bianca di calce sparza

Donna tutta  
pesta dal Dia-  
uolo.

Corpo incor-  
rotto.

per

per tutta la cassa; leuatala uia, videsi il corpo di Pietro intero colle vesti, come se all' hora fosse stato sepellito, non punto infracidato, nè in parte veruna offeso. Non hebbero ardire di toccare quel corpo, ma tornarono à ferrar la cassa, nella cui superficie videsi vna Croce di ferro ben fatta. In vna Terra del regno di Oxù morì un vecchio Cristiano, sopra il cui sepolcro si videro per tre giorni fiamme ardenti. *Girolamo Maiorica Relat. del Giapp. del 1621.*

Morto glorificato.

Nel Brasile andando da vn Castello in vn' altro per predicare il P. Paolo Caruaglio santissimo Gesuita, in vna fierissima pioggia nè egli, nè il cōpagno fù spruzzato di vna minima goccia di acqua; e colle vestitutte asciutte arriuarono à casa. Pur nel Brasile vn giouane, che haueua nella gola vna postema mortale, con applicarui vna Reliquia del P. Gioseffo Ancieta Gesuita illustrissimo per santità, e miracoli restò rosto sano. Quattro donne moribonde nel parto con bere dell'acqua, doue erano state le Reliquie del medesimo Ancieta, di subito con felice parto restarono salue. *Michèle Darayo lett. del Brasile del 1621.*

Pioggia non bagna.

Reliquie, e lor virtù.

Nel medesimo anno 1621. in Goa succedettero molti miracoli di S. Francesco Sauerio in sanar infermi, e liberar da naufragij. Nella medesima città a' 30. di Agosto soffiendo vno schiauo in una piva piena di tabacco per farne fumo, cadde vna scintilla di fuoco sopra certa poluere di zolfo in una bottega, e subito vi si accese vna gran fiamma. Il fuoco arriuò alla poluere di vn baluardo, & accesasi tirò in alto il baluardo, e quanto vi era, abbattè molti edificij, & ammazzò da duecento persone. *Girolamo Maiorica lett. di Goa del 1621.*

Miracoli di S. Francesco Sauerio.

Incendio.

In Baiona in Aquitania nacque un bambino col corpo ben formato, ma hauea molti occhi in tutto il corpo, simile al fauoloso Argo. Prima di morire (visse quindici giorni) parlò con chiara voce. Nella medesima

Mostro.

Prodigij in  
aria.

finia città furono veduti in aria caualieri armati. *Phys. Aldrouand monstr. hist. pag. 376.*

Incēdij nella  
Cina.

Nella Cina nella città di Ham ceu furono due horribili incendij. Nel primo, per conto presone da Magistrati, sette mila famiglie restarono senza case, bruciate tutte dal fuoco. Nel secondo fu ancora grandissimo il danno, perche l'incendio fu fierissimo; e durò lungo tempo. Nella medesima città in vna casa di vna Cristiana per nome Anna si accese di notte fuoco (non hauea vnà serua smorzata ben la lucerna) e già si era appiccato al tetto. Vna fanciulla assai diuota pigliò vna borsa d' Agnusdei, e la gittò nel fuoco, il quale poco dopo da se stesso cessò. Cercò poi la fanciulla la borsa, e non trouandola staua afflitta; e sicura, che non fosse bruciata, perche hauea vdito essersi tra le fiamme altre volte conseruate simili borse illese, pregaua caldamente Dio per la sua. Dopo dieci giorni, stando ella nel giardino vide cader dall'aria vna cosa in vn vaso di fiori; guardò, e trouò, ch'era la borsa, la quale non solamente vedeuasi illesa dal fuoco, ma più pulita di prima, hauendo lasciata vnà certa bruttura di sudore. *Nicolò Trigautio. lett. della Cina del 1621.*

Agnusdei in-  
tatto nel fuo-  
co.

Moro cōuer-  
tito da S. Pao-  
lo.

Vn Moro, che haueua nauigato molti anni i mari dell'India, e trafficato grossa somma di danari cō gran guadagno, perdè il vascello, e la roba, toltagli dall'armata Acenese, che andaua in corso. Saluò la vita, e ricouerossi nell'Isola del Pepe. Mentre staua vn giorno pensando, come potesse rifarsi nelle ricchezze, gli comparì vn'huomo attorniato da vnà chiara nuuola, il quale gli disse, Fermati qui, e non ti muouere. La serenità del volto, la barba lunga fino al petto, la spada, che egli teneua nella mano destra, daua ad intendere, che fosse l'Apostolo delle Genti. A tal voce spauentato il Moro cadde in terra, & ammutì; e pensando fra se le parole vdite, risoluette di non muouersi finche

finche giungette à quell'Isola qualche vascello de' Portoghesi, sopra il quale potesse montarui, & andare, oue commodamente potesse farsi Cristiano. Così fece, & andato à Malacca, raccontato iui il miracolo, dopo essere stato catechizzato à bastanza fù battezzato. In Manaucorino nel paese di Trauancor il Sagrestano tutto intento ad insegnare la dottrina Cristiana, si era scordato di accendere la lampana; accortosene al tardi, mentre voleua entrar in casa per pigliar lume, & accenderla, fù chiamato da certi putti, & auuifato, che la lâpana si era miracolosamente da se accesa. Voltò gli occhi, e vide che non solamente era accesa secondo il solito, ma che risplendeua in modo, come se fossero quattro fiaccole insieme: & accostatosi trouò, che quella luce staua sopra la lampana senza olio, e senza stoppino. Corsero tutti i Terrazzani al miracolo, e videro tutti la fiamma celeste, la quale dopo esser stata veduta da tutti suani. *Giacinto Perreria lett. di Malabar del 1621;*

Lampana arde miracolosamente.

Mentre con meste voci piangeuasi in Roma quest'anno 1621. la morte di Papa Paolo V. era nel Giappone, per vn nuouo Giubileo dal medesimo Papa mandato colà l'anno 1617, con allegri applausi la di lui liberalità celebrata. Infinita gente riceuè i Santissimi Sacramenti: e molti, che oppressi dalle persecuzioni haueuano apertamente abbandonata la Fede, ritornarono à confessarla, con prontezza di sparger il sangue. E non si può dire, quanto restassero i Giapponesi infiammati da vna lettera Pastorale del detto Santissimo Pontefice pienissima di paterna carità verso que' suoi figliuoli sconosciuti, e tanto remoti. Fù letta più, e più volte in varie ragunanze pienissime di gente, e sempre fù sentita con molto gusto, e con abbondantissime lagrime di tenerezza. Se ne fecero molte copie, acciò che trouandosi insieme le potessero alcuna volta rileggere, per consolarsi colla rimembranza di sì amoreuole

Giubileo nel Giappone.

Chiesa Giap-  
ponese perfe-  
guitata cresce

uole Pastore, e per infiammarli maggiormente à confessare con generosa costanza la Fede. Non lascierò di dire, che in quest'anno, ancorche fossero fierissime le persecuzioni contra' Cristiani, oltrà il gran numero de' battezzati da altri, il numero de' gli Adulti battezzati da' Gesuiti arriuò à 1943. *Girolamo Maiorica Relat. del Giapp. del 1621.*

Infelice apo-  
stasia di due  
Giapponesi.

Vn certo Fabiano, già difensor della Fede, poi apostata soueruito dal sozzo amor d'vna femmina, andò quest'anno spargendo vn pestilente suo libro intitolato *Satrazù*, in cui prouaua esser la legge Cristiana tutta ipocrisia nella vita, e tutta fauole ne' misteri: ordinata da' predicatori d'essa à prender prima i Giapponesi colla religione, e poi il Giappone coll'armi. E ne apportaua tra l'altre ragioni gli esempi di tutti i conquistati fatti colà in Oriente, e nell'Occidente dalle due Corone di Castiglia, e di Portogallo; e sopra tutto quello dell'Isola Filippine, per la vicinanza ne gli occhi al Giappone. Così l'infame apostata, già difensor della Fede, procuraua metterla in odio appresso di tutti, e non senza effetti à nostro danno. Miserissima fù l'apostasia d'un'altro, per nome *Ochonzù Domenico*. Questo, perche s'hauea raccolti in casa due Religiosi Scalzi di S. Francesco, fù condannato alle fiamme in *Nangasachi*: e ben largamente gliene pagaua Iddio la carità, con farlo morire per suo amore. Staua già legato al palo. Le legne da arderlo eran poche, e per più tormento lontane: onde messoui dentro il fuoco, egli si arrostitua sì lento, che'l dolore gli si rendè insopportabile. Cominciò à dibattersi, e fare sforzi per romper le funi; e' Fedeli in numero di molte migliaia, adunati allo spettacolo il chiamauano, gli faceuano cuore, l'esortauano alla costanza. Ma il meschino troppo abbandonato al dolore, con forti strappate, ruppe le funi, balzò fuori del fuoco, & in segno di rinnegare gridò Dio *Amida*: ma le guardie il fecero in pezzi,

pezzi, e li gittarono nella fiamme, ritornandosene i Fedeli à capo basso, e dolenti à dismisura. *Bart. l'Asia p.2. l.4.*

ANNO 1622.

**I**N quest' anno l'Imperadore di Etiopia Celtan Ceguen Imperador d'Etiopia molto pio. Celtan Ceguen, accompagnato da tutta la Corte, si presentò ad vn luogo assegnato ad vn magnifico tempio, che voleua fabbricare, e dedicare al Santissimo nome di Giesù. Egli stesso aiutato dal Principe gittò ne'fondamenti la prima pietra, e poi riuolto a' circostanti disse, Sappiano tutti, che la Fede di Cristo mi è fissa nel cuore. Di lungi da me, chi non l'abbraccia, acciò non resti dalla mia spada estinto. A tali parole tutti i Signori, e' Principi strinsero la spada, mostrandosi apparecchiati à metter il sangue, e la vita per difender la Fede, che l'Imperadore professaua. Diè poi l'Imperadore la cura di quella fabbrica al P. Pietro Pais Gesuita. Popoli barbari. Quest'anno medesimo in Etiopia il Vicerè Eràs condusse l'esercito ne gli vltimi confini di Ancaxà, cioè a' popoli Barbari, tanto rozzi, saluaticchi, & irragionuoli, che fan credere, che di huomo hanno solo la figura, senza più. Viuono nudi, e si coprono le parti vergognose con vn poco di corame, e gli vsati lor cibi sono, Sorci, e Serpi. Miracoli. Menò seco il Vicerè un Gesuita, il quale ammaestrò molti di que' Barbari, e li battezzò, restando confermata da' miracoli fatti coll'acqua, con cui erano stati lauati i piedi del Crocifisso; imperoche tutti coloro, che si trouauano morsi da Serpenti, che sono in quel distretto venenosi, con bere di quell' acqua ripigliarono tosto le forze, e restarono liberi dalla morte. Pietro Pais Gesuita nuouo in Etiopia con pianto di tutti. A' 20. di Maggio morì in Etiopia dopo hauerui dicianoue anni santamente faticato, e riconciliato quell' Imperadore colla



Romana Chiesa, il P. Pietro Pais Gesuita. Mostrò per tal morte tanto dolore l'Imperadore, che come è vfanza di fare nella morte de' più stretti, e cari parenti, si vesti di bruno, e nel giorno, che riceuè la nuoua non volle ristorar il corpo col cibo, nè l'animo con alcuna forte di trattenimento; & in vna lettera, che scrisse al P. Antonio Fernandes Gesuita, mostrò il suo dolore con tali parole, La nuoua di così comune, e graue dolore ci arrecò tal turbatione, che lontano habbiamo sbandito tutte le cagioni, che rallegrare ci potessero. Con minor dispiacere hauremmo sopportato la morte de' nostri Parenti, che sentire la perdita molto più dolorosa di questo Padre. Non ci ricordiamo per lo passato di essere stati in simil materia sopraffatti dal dolore; nè anche ci rammentiamo da che cominciammo à seruirci della ragione di hauer singhiozzato con sì amari sospiri; e teniamo per certo, che nel mezzo giorno della nostra vita ci sia tramontato il Sole, il quale come luce chiarissima ci andaua innanzi, acciò partiti dalla città delle tenebre, per l'additoci cammino della virtù seguitissimo come scorta, e guida sicurissima la Fede Cristiana. Spedirono ancora tutti i Signori, e' primi Principi d'Etiopia lettere a' Gesuiti, colle quali dichiararono quanto graue, & acerba ferita haueffero riceuta per la morte di sì gran Padre.

*Tomaso de Barros Relat. d'Etiopia del 1622.*

Morti nel  
Giappone  
per la Fede.

Furono quest' anno illustrissimi personaggi vccifi nel Giappone in odio della Fede. A' 10. di Settembre in Nangasachi furono bruciati viui ventidue, tra' quali fu il Padre Carlo Spinola Genouese con sette altri Gesuiti Giapponesi. Trenta altri furono decapitati; tra' quali vi furono, vn Gesuita Giapponese, alcuni Religiosi Domenicani, e Francescani, & alcuni fanciulli, Pietro di 3. anni, Ignatio di quattro, Michele di v. Pietro di sette, e Giouanni di dodici. A' 12. di Settembre furono in Vonura bruciati viui tre Religiosi

Dome-

Domenicani, Tomaso, Domenico, e Mancio; tre Francesciani, Apollinare, Francesco, e Paolo; e quattro Giapponesi, Paolo, e Mattia Fayaxi, Giouanni Iquenda, e Leone Suquezacamichi. A' 15. di Settembre fù in Firando bruciato à fuoco lento il P. Camillo Costanzo Gesuita natio della città di Cosenza nel Regno di Napoli. Incenerito in quelle fiamme il suo corpo (cosa marauigliosa) tre volte gridò, *Sanctus, Sanctus, Sanctus*. Nel 1. di Nouembre il P. Pietro-Paolo Nuarra pur Gesuita, natio della Terra di Laino nel regno di Napoli, fù dopo illustriissime fatiche nel Giappone bruciato viuo. Cento, e diciotto furono nel Giappone uccisi quest'anno per la Fede; per lo che l'anno 1622. è rimasto in Nangasachi con nome dell'anno del Gran Martirio. *Bartoli l'Asia par. 2. l. 4. Cardini Catal. inter. in Iapp.*

Molte cose marauigliose auuennero nella morte de' predetti ventidue anni, e trenta decapitati a' 10. di Settembre. Erano tutti nel luogo del supplicio, e già non mancaua più altro, che metter mano al ferro con gli vni, & al fuoco con gli altri, quando il P. Carlo Spinola intonò il Salmo *Laudate Dominum omnes Gentes*, e tutti gli altri il seguirono cantando. Riuscì quel canto, e quella musica sì foaua, e di tanto dolce, e mirabile harmonia, che fù tenuto, che gli Angeli gli aiutarono à cantare. Nel luogo del supplicio vi era vna donna per nome Isabella, con vn suo figliuolino di 4. anni nominato Ignatio, che detto Padre haueua battezzato. Alla venuta de' carnefici si voltò Isabella al P. Carlo Spinola, gli s'inchinò, e gli diè l'ultimo Addio. Risalutolla il Padre, e perche non vedeua il figliuolo (lo star quel bambino ginocchioni, e le gambe poste fra mezzo gli togliuano il vederlo) le domandò, Doue è Ignatio? Qui meco, rispose; e leuatosi il bambino sulle braccia, gli disse, Mira colà il tuo P. Carlo, che dimanda di te: inchinalo, e priegalo di benedirti.

Cose marauigliose auuenute nella morte di questi uccisi per la Fede.

Musica di Angeli.

Bambino di quattro anni quanto sicuro del martirio, e quanto forte nella morte.

& egli affettuosamente il fece: e'l Padre, che hauea le mani legate al palo, con leuar gli occhi al Cielo, e poi calarli insieme col volto sopra il bambino, fe' segno di benedirlo. Questo si vide balzar a' piedi la testa della madre, e di tre altre vicine, e non solo non si smarrì, ma intrepido porse la sua; che gli fu d'vn colpo recisa: Gloriosa morte! Credesti certo, che gliel reuelasse Iddio, in maniera conueniente alla capacità d'vn bambino. Morto à fuoco lento per la Fede nel Nouembre del 1619. Domenico Giorgi suo padre, Ignatio ancor balbettante cominciò, e continuò sempre à dire, che egli ancora farebbe Martire: e soggiunse alla Madre, voi, & io faremo Martiri; ma non mia sorella (ne hauea vna) e così appunto auuenne. In vedere scimitarre, vna tal'arme, diceua, m'nà à recider la testa, & à far martire. Quando ad amici donaua alcuna cosetta, serbatela, diceua, e vi sia cara, perche vn dì farà reliquia, perche io farò Martire: e sopra ciò contaua di bellissimo sogni hauuti. Morti tutti que' valorosi soldati di Cristo, fù più notti veduta sopra i loro corpi vna chiarissima luce. Alcuni Giapponesi Cristiani, stando in mare sopra vna lor naue, videro di notte molteluci, e spetialmente vna maggior dell'altre, e che andauano ordinatamente, come in processione.

Luce miracolosa.

Corpi morti si alzano, e vanno in processione cantando.

Quella medesima notte Giapponesi idolatri, che vegliauano in guardia di que' corpi, acciò non fossero presi come Reliquie da' Cristiani, videro i corpi, e le teste de' Santi decapitati, essersi ricongiunti, e leuati in piè, come altresì quelli de' santi abbruciati, e che tutti insieme con fiaccole in mano, & il P. Spinola colla sua più luminosa dell'altre, andarono in processione cantando; e che finita la processione, e spenti i lumi, si tornarono i santi corpi à mettere, come stauano auanti. E perche il fatto si cominciò à far pubblico, il Governatore della città comandò alle sopradette guardie sotto pena della morte, che di ciò non più parlasse-

ro.

ro. *Bartoli l'Asia par. 2. lib. 4.*

Quest'anno 1622. in Francia molti heretici abbracciarono la Fede Cattolica, e tra gli altri vi fu vn Calunista per nome Pietro Fer, di età di cento, e dieci anni, *Gauh. Chr.*

Uomo di cento, e dieci anni.

Il giorno 12. di Marzo di quest' anno si rendè illustre, e glorioso per tutti i Secoli futuri per la canonizzazione di cinque Santi, fatta da Papa Gregorio X V. cioè di S. Isidoro agricoltore, di S. Ignatio di Loiola Fondatore della Compagnia di Giesù, di S. Francesco Sauerio Apostolo dell'Indie, di S. Teresa Madre de' Carmelitani Scalzi, e di S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione de' Padri dell'Oratorio. *Ant. de Baling. Kal. SS. Virg. Mar. 12. Mar. n. 2.*

Cinque Santi canonizzati.

A' 4. di Maggio cominciavano anticamente, e duravano per sei giorni, i giuochi Massimi, chiamati Compitalitij, perche ne' capi delle vie eran dedicati a' Dei Lari, che si coronavano di fiori, & alla loro genitrice chiamata Mania. Furono questi superstiziosi honori mutati quest'anno in pij, e religiosi, fatti in honore di Maria vera Madre del vero Dio. Maffeo Barberino (fù poi Papa, chiamato Urbano 8.) essendo Cardinal Legato in Bologna, posto a' 6. di Maggio (era quello il terzo giorno degli antichi giuochi Massimi) nella porta della Chiesa di S. Petronio vn'altare, e sopra di quello vna statua della Beatissima Vergine chiamata del Soccorso, presenti i Magistrati della città, le Confraternità, il popolo tutto, la soldatesca à piedi, & à cavallo, con soauissime musiche coronò quella Statua con bellissima corona d'argento fregiata d'oro, e di gemme. *Marrocius Pontif. Marian. c. 95.*

Statua della Vergine in Bologna solennemente coronata.

A gli 8. di Nouembre 1620. l'Imperador Ferdinando Secondo portò presso Praga gloriosa vittoria contra ribelli, per virtù d'vna imagine della Vergine, portata nella battaglia da vn Carmelitano Scalzo; la qual imagine fù per questo effetto chiamata S. Maria della

Altra solennità in Roma per vn' imagine della Vergine

Vitto-

Vittoria. Fù l'Imagine trouata in Boemia, e gli heretici gli haueuano cauati gli occhi; ma con pretiosi doni l'honorarono l'Imperadore, Massimiliano Duca di Bauiera, & altri Principi. In quest'anno 1622. à gli 11. di Maggio Papa Gregorio XV. essendo tal' imagine portata in Roma, la riceuette con solennissima pompa, e fù riposta nella Chiesa di S. Paolo, de' Carmelitani Scalzi nel monte Quirinale. *Marroc. cit. c. 94.*

Fatti d'armi.

In quest'anno andarono sopra Macao diciasette nauì Olandesi, e quattro Inglesi. Diedero in terra; ma di quelli, che erano disarmati, ne furono da Portoghesi uccisi seicento, e da' loro baluardi furono coll'artiglierie affondate due delle nauì venute, che erano tanto grandi, che pareuano due grandissime torri. Restarono finalmente con molta gloria vincitori i Portoghesi, e perchericonobbero la vittoria per l'intercessione di S. Francesco Sauerio, il pigliarono per particolar Protettore, e Padrone della città. *Anton. Franc. Card. Relat. della prou. del Giapp.*

A' 27. di Ottobre di quest'anno il Duca di Ghisa in vna battaglia nauale contra'ribelli della Roccella portò vna gloriosa vittoria. Il numero de' nemici, parte uccisi, parte sommersi in mare fù grandissimo, e delle lor settanta nauì non ne restarono falue, che trentadue quali haurebbe ancora al tutto distrutte, se dalle lettere del Re di Francia non gli fosse stato comandato l'arresto. *Gualter. Chron.*

Prodigij nella Cina.

Luna di giorno con grandissime Stelle.

Nel medesimo anno 1622. nella Cina nella prouincia di Xantum fù di giorno vedura la Luna accompagnata da varie stelle di straordinaria grandezza. Nella città di Pechino comparì per alcuni giorni la Luna in compagnia d'vna grande Stella. Il Re della Cina comandò digiuni per placar il cielo. Comandò ancora digiuno per cagione di vna gran secchezza, che correua quell'anno nella città Regia, & impose a' Ministri de' suoi Pagodi, e Templi à far processioni per impedire

trare la pioggia. Fecero i Sacerdoti quanto fu loro imposto, e promisero infallibile la pioggia in un tal giorno determinato. Venne il giorno assegnato, e comparì il Sole sì chiaro, che non mai fu veduto più bello. I Sacerdoti sdegnati, per veder che' Pagodi si erano portati male in non far la gratia richiesta dal Re, li batterono aspramente, come se hauessero sentimento, e discorso. Pensando i Sacerdoti, che gl'Idoli per non esser più battuti douessero concedere quel, che haueuano prima negato, assegnarono di nuouo vn giorno, dicendo che infallibilmente sarebbe in quello la pioggia. Giunto il giorno, e l'ora assegnata, si oscurò il cielo, coperto d'ogni intorno di folte nuuole con allegrezza vniuersale, e gran credito de' Ministri de' Idoli. Ma quando si speraua la pioggia, scese dal cielo vn gran nembo di pietre, alcune grosse come voua di galline, & altre maggiori, con grandissima rouina de' seminati, horti, giardini, e morte di tutti coloro, che colti furono dalla tempesta allo scoperto. Pareua, che cadesse il Mondo, sì grande era la confusione, e tanto lo strepito delle pietre. I falsi Profeti furono fatti prigioni, e grauemente castigati. *Aluaro Semedo lett. della Cina del 1622.*

Pioggia di pietre.

Sul principio di quest' anno furono veduti in Costantinopoli tre Soli. *Bisacc. vita di Mustafa I.*

Tre Soli.

Nel Gennaio fu in Fiandra così gran freddo, che tutti i fiumi si agghiacciarono con ghiaccio profondo più di quattro cubiti, onde con ogni sicurtà vi passauano i caualli, e le carrozze. *Glacies pag. 41.*

Ghiaccio maraughioso.

Nel Giappone in vn picciolo Castello i Cristiani, per la fiera persecutione contra la santa Fede, pensarono di nascondere vna Croce, che in luogo molto eminente haueano essi retta. Vn Cristiano generoso, non temendo pericolo alcuno, pigliò quella Croce, e la resse nel cortile della sua casa, & ogni giorno vi faceua oratione. Venne repente sì gran diluuiuio, di pioggia,

Croce, e chi la tiene saluo nella rouina d'vn monte.

ge, ch'è ne diuelse la cima d'vn monte, la qual nel precipitare atterro quindici case, che erano lì sotto con ucidere quaranta huomini, lasciando, e staua nel mezzo dell' altre, intatta la casa, la Croce, e la famiglia del deuoto Cristiano. Nel regno di Fingo vna donna Cristiana moglie di vn Gentile partorì vn figliuolo, ma tosto le mancò il latte, e'l bambino in brieue si ridusse all'estremo. La deuota donna afflittissima sopra modo diceua al marito, ch'è l'esser esso Gentile era causa di quel male. Il marito, e per le lagrime

Battesimo, e suo frutto.

della moglie, e per lo pericolo del bambino si mosse, e promise farsi Cristiano. Cosa marauigliosa! appena hebbe ciò detto, che ritornò il latte alla moglie, & esso di subito si battezzò. Nel regno di Bungo vna donna

Castigo di illecite nozze.

Giapponese Cristiana, volendo lasciare il legitimo marito, e maritarsi con vn'altro, uscìta, per andar alla casa del nuouo marito, cadde morta in terra; e nel medesimo tempo il nuouo marito diuenne cieco. In quest'anno si folleuò vna fiera persecutione contra i Cristiani delle Prouincie di Xemboqu, & Aquita. Il giorno

Croce in aria

auanti che cominciasse, comparì in aria sopra la casa, doue staua vn Gesuita, vna Croce tenebrosa, forse nuntia della persecutione, che seguì. *Girol. Maiorica lett. del Giapp. del 1622.*

Tumulti nella Cina.

Ritorniamo alla Cina, doue per varie turbolenze in alcune Prouincie, e per le guerre de' Tartari si trouò quest'anno essersi fatta spela quasi infinita, e perduta tanta gente, che'l numero de' soldati, & altri morti arriuaua à tre milioni. Da' Cinesi mal contenti furono inuitati i Tartari à Quamsique: vi andarono, se n'impadronirono facilmente, hauendo nel viaggio pigliato due piccole fortezze. La nuoua della fortezza espugnata cagionò gran disturba nella Corte; doue mentre si staua in prouedere di nuoue guarnigioni alcuni luoghi, si apprese disgratiamente il fuoco alla casa della poluere, che era molta, & andò in aria la casa cò tanto

impe-

impeto, e strepito, che tremò tutta la città con morte di 21. persone. Nella Prouincia di Sucuem furono graui riuolutioni: Nelle guerre de gli anni passati co' Tartari mostrarono i soldati di tal Prouincia gran valore; e l'Re tenendosi ben seruito comandò a' Mandarinini, che risedeuano in quelle parti, che celebrassero esequie generali per gli soldati defonti, con distribuir larghi premij a' parenti di quelli. Comandò oltre à ciò, che assoldassero nel medesimo luogo nuoua gente con vantaggiate paghe da seruirsene à suo tempo. A tal nuoua concorsero non solamente Cinesi, ma molti di altre nationi, che viueuano dentro il Regno, ò ne' confini di esso con proprio gouerno, e pochissima dipendenza dal Re. A questi i Mandarinini, peresser stranieri, vollero vsar differenza non solo nelle paghe minori, ma vollero ancora por loro nella faccia vn certo segno, che appunto era vn marcarli da schiqui. Risentita la gente di tanta ingiuria ammazzò il Governatore, e tutti i Mandarinini presenti: & vnitisi in numero di quattro mila, scorsero à tutta furia il paese, che in pochi giorni soggiogarono non solamente Terre, e Castelli di poco conto, ma ancora città di molte conseguenze; e'l Capo di loro si nominaua Re, e batteua monete coll'insigne proprie del Regno conquistato. Con gran fatica si difesero città di alte mura, e porte di ferro; e la Metropoli sostenne l'assedio tre mesi, aspettando sèpre, e sempre indarno, il soccorso. Ma à questo mancamento supplì vna donna valorosa nell' armi, la Donna guer. quale vicina alla Prouincia trauagliata, tributaria al <sup>riera.</sup> Re, ma con gouerno separato, & indipendente, ragunati nelle proprie Terre soldati, andò in persona coll'esercito, ripresse la furia de' tumultuanti, & impedì, che più non danneggiassero, finche col soccorso venuto dalla Corte sconfisse la generosa Donna i nemici, e quelli, che fe' prigionj, mandò viui alla Corte, doue furono condannati alla morte, e' più principali di esser

Capi di seditione come castigati nella Cina.

E e

taglia-



tagliati in tre mila pezzi, castigo vsato presso i Cinesi in somiglianti occorrenze. Nella Prouincia di Xamrum posta tra Pechino, e Nanchino vi fù vn'altro solleuamento di popolo, al quale diè principio vn giouane, Capo di vna setta chiamata Pelien kiao detestabile per molte cause, ma particolarmente per hauer per fine il solleuarfi à ribellione contra il Regno. Fù preso il Capo, e da Mandarinì tormentato, acciò discoprissè i seguaci; ma questi per liberar se, e'l compagno, si pose- ro in arme, & ammazzarono molti Mandarinì con tutte le loro famiglie. Il numero de gli armati nel principio arriuò à ducento, ma in brieue arriuò alle migliaia. Prefero alcune Terre, si fortificarono in due Ville, e tagliarono, e ruppero le strade alle prouisioni, che dalla parte Australe andauano alla Corte. Dopo più battaglie con varij successi dell'vna, e l'altra parte rimasero i ribelli superati. Fù preso il giouane Capo, che già si nominaua Re, il qual titolo se gli era talmente fitto, e radicato nel cuore, che consegnato ad vn personaggio del Regno non volle mai mostrargli segno di riuerenza; e comandatogli, che à quello s'inchinasse ricusò di farlo dicendo, che'l Re à niuno s'inchina. Fù mandato alla Corte, doue fù condannato ad esser tagliato in tre mila pezzi. Finirò il ragionar della Cina con dir due fatti illustri del Re, che trouasi quest'anno regnare in quel regno. Haueua Vanlio suo Auo fabricata nel mezzo de' Palazzi vna casa di ricreatione tanto sontuosa, che la spesa del lauoro senza la materia importaua cento mila scudi d'oro. Parue à lui, che simile edificio ornato di tante galanterie non conuenisse ad vn Re, occupato da grauissimi carichi, e così quest'anno il fe' gittar à terra. Quando fù egli coronato Imperadore, si prese per nome Thien ki, che significa Cielo aperto; e veramente Cielo aperto lo sperimentano i poveri, e' virtuosi, perche quando gli vien fatta istanza, che soccorra a' poveri, ò rimunerì i vir-

Atti illustri  
del Re della  
Cina.

i virtuosi, mostra marauigliosa liberalità. E quest'anno arriuò tanto oltre, che à petitione di Don ye Colao comandò, che si distribuiffero in vna sola volta due milioni. *Aluaro Semedo less. della Cina del 1622.*

Tra le molte tragedie vedute in questo Secolo lagrimosa oltre modo fù quella, che in Costantinopoli nella persona dell'Imperador Osmano si vide quest'anno. Ritornato dalla guerra di Polonia alla Reggia di Costantinopoli Osmano, cominciò à pensare i modi di distruggere la militia Giannizzera, dalla quale si era veduto nella guerra passata mal seruito. Comunicò i suoi pensieri à Dilauer Balsà suo Visire; e questo gli disse, che per far questo conueniua allontanarsi da Costantinopoli, doue il Giannizzero hà forza, è stanza, e portarsi ad habitare in Damasco, ò nel Cairo, doue tal militia fatta forastiera non haurebbe tanto orgoglio, e la moltitudine di que'sudditi rispettosi l'haurebbe tenuta più à freno. Soggiunse il Visire, che per impedire il sospetto, che da questa nouità poteua pigliare il numeroso popolo di Costantinopoli, si poteua pubblicare di hauer fatto voto di andar alla Mecca à visitar il sepolcro di Maometto, dalla qual finta pietà haurebbe stimato ognuno impietà il dissuaderlo. Piacque ad Osmano il consiglio, e pensando particolarmente, che douendo i Giannizzeri marciare à piedi, ne resterebbero di essi in quel lunghissimo viaggio grã parte morti, pubblicò l'andata. Dispiacque grandemente a' Giannizzeri la pubblicata risoluzione di Osmano, e perche nella guerra contra Polonia si videro essi incolpati del mal' esito di quella impresa, entrarono in sospetto, che altro, che diuotione fosse questo pensiero di Osmano; e tanto essi, quanto i Grandi della Corte cominciarono à penetrare il vero del suo disegno, cioè la translatione della Sedia, e tanto più si confermarono in questo, quando videro prepararsi le Galce per riporui il tesoro, e che si adunauano turte

Osmano Im-  
paradore de'  
Turchi dise-  
gna la sua Se-  
de nel Cairo.

le gioie del Serraglio, e' più belli, e ricchi amefi. Il Visire Iparfe, che la prouifione di viueri era per condurre agiatamente le gente, e le ricchezze per far doni degni del Gran Signore al tempio del Profeta, e questa apparente scufa quietò in parte gli animi torbidi.

Toglie dal sepolcro le gioie del padre, e del figlio sepelliti.

L'auaritia di Osmano il condusse al sepolcro, per togliere dal Turbante del padre, col quale era sepellito, i diamanti, & altre gioie di grandissimo valore, e dal collo di vn suo figlio pochi giorni prima morto vna Catena. Saputosi questo spoglio de' sepolcri, ne restarono tutti turbati; & vnitasi la gente in numero di dodici mila domandò, che Osmano non partisse; ma questo dispreggiando le richieste più volte fattegli à nome del popolo, sempre mostrossi nel suo pensiero ostinato.

Solleuatione in Costantinopoli.

Ma pur alla fine, vedendosi in solleuatione la città, à bocca, & in iscritto promise di non partire: ma fù tar- do il rimedio. I Giannizzeri, rotte le porte del Serraglio, trouati nascosti Dilauer, e' l Kislar Agà, tagliaro-

Mustafà acclamato Imperadore de' Turchi.

no loro le teste; e cauato dalla prigione Mustafà Zio di Osmano, l'acclamarono Sultano, gridando prostrati a' suoi piedi, Questo è Mustafà nostro Sultano, rispondendo gli altri, Viua per sempre. Alla prima si stimò Mustafà destinato alla morte, e cadde tramortito fra le braccia de' soldati; ma vedutosi poi daddouero condotto all' Imperio isuenne per fouerchia allegrezza, e stette tanto tempo fuori de' sensi, che fù creduto morto. Ritornato in se comandò primieramente libertà à tutti i prigionieri, i quali tosto, hauuta la libertà andarono gridando per la città, Viua Mustafà Sultano de' Turchi. L'infelice Osmano, trauestito in habito di semplice Spahi con vna corazza bianca indosso, fù ritrouato in vna casa, e fù arrestato. Fù mandato à dire à Mustafà, se voleua, che l'menassero à baciargli le mani; & egli rispose, che non voleua vederlo; ma che ne facessero quel, che voleuano. Restò il pouero Principe in mano di quella insolente canaglia colmato d'in-  
giu-

giurie, e di villanie. Fù posto sopra vn fiacchissimo ronzino senza turbante in capo, ma con vn piccolissimo berrettino, e circondato da huomini, che portauano nelle cime delle lance le teste, le braccia, le coscie, & altri pezzi de' due Officiali uccisi, fù per le strade menato fino al campo della militia, doue dopo infiniti obbrobrij fù posto sopra vna carretta col carnefice, per esser portato prigione al Castello delle sette Torri; quando arriuato Daut Balsà, creato primo Visire da Mustafà, gli annuntio d'ordine del Gran Signore la morte. Si risenti di tanta crudeltà Osmanno; ma vedendo, che a' suoi giusti lamenti rispose il Visire, Bisogna morire, domandò per vltima gratia di poter fare vn poco di oratione, & ottenutala orò con lagrime, e sospiri, e poi alzatosi domandò vn pugnale per ammazzarsi; ma vedendo, che gli veniuano addosso molti schiaui, fattosi animo andò loro incontro, e gittatine tre à terra, sbaragliò quasi tutti gli altri; ma vno di essi più ardito, prese opportuno tempo, gli lanciò vna corda di seta al collo, e fù aiutato da gli altri à stringerla; ma il giouane, & ardito Principe colle braccia, e colle mani si difendeua in modo, che non l'haurebbono giamai strozzato, se vno de' Manigoldi non l'haueffe con vn' accetta percosso prima nelle spalle, e poi nel nodo del collo, i quali colpi lo stordirono di maniera, che fù facile à gli altri il finire di strangolarlo. Daut Balsà che haueua hauuto da Mustafà ordine di farlo morire in sua presenza, gli se' tagliar vn' orecchia per portarla in segno di hauer obbedito. Fù la morte di Osmanno a' 20. di Maggio. *Bisac. vita di Osmanno I.*

Obbrobriosa  
morte data ad  
Osmanno.

Morirono ancora quest'anno altri Principi, Carlo Filippo fratello del Re di Sueria Gostauo Adolfo a' 25. di Gennaio, Magno Duca di Vuirtemberg a' 26. di Aprile, Friderico Duca di Sassonia a' 19. di Agosto, Henrico Conte di Ostenburg a' 19. di Agosto, Vlrico Duca di Pomerania a' 31. di Ottobre, Sofia vedoua di Cristia-

Principi mor-  
ti.

Cristiano I. Duca, & Elettore di Sassonia a' 7. di Dicembre . *Sethus Chr.*

**Bella visione.** Vna donna Giapponese, per nome Maria, era som-  
mamente diuota di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù, e ne portaua sempre in dosso vna imagine. Pochi di prima d'essere quest'anno, come Cristiana, uccisa, il Santo se le mostrò visibilmente in vna sì vaga, e misteriosa ornatura di mille fiori, i quali da lui si diffondeuano fino ad vna imagine del marito di lei, già ucciso in odio della Fede, che non le pareua hauer il mondo bellezza simile à vedere. Nel punto che le fu recata la nuoua della morte, si trouaua grauata di vna mortale malattia; ma fosse miracolo del Signore, ò dell'allegrezza del douer morir per suo amore, che tanto in lei potesse, incontanente guarì, e consolatissima se ne andò alla morte. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

## ANNO 1623.

**Sfrenata passione d'amore.**

**I**N Goa vn soldato era ardentissimamente innamorato, e menaua smania di vna giouane honorata. Il seppero i genitori di lei, e per rimediarui la maritarono. Nel giorno delle nozze talmente di più caldo ardore si accese il soldato, che lo spinse à porsi in istrada, incontrare lo sposo, e minacciarlo, se dal conchiuso matrimonio non deuiua. Vi si frapsero molti amici, accioche l'appassionato tornasse in se stesso; ma quello impazzato per quella passione, sdegnato per gli saluteuoli consigli de gli amici ne sfidò vno à duello, nel quale restò il soldato ferito. Portato à casa non cessaua di gridare, che gli si fosse dinanzi menata quella giouane; ma vedendo vane le sue parole, procurossi la morte col veleno, chiamando in tanto il Diavolo, e dandogli l'anima. Piacque à Dio hauer misericordia di quel meschino, e per mezzo di vn Gesuita il mi-

il mise in via di salute, e'l ridusse ad vna buonissima confessione; e così quietata quella sfrenata passione, dell'animo si mitigarono mirabilmente i dolori del corpo ferito. *Giouanni de Sylua lett. di Goa del 1623.*

In Munebrega Terra di Spagna lōtana da Calataiud presso à due leghe Maria Gascon, moglie di Girolamo Ladron di Gueuara, domandò à S. Ignatio di Loiola la sanità d'vna gamba sì storpia, che oltre al zoppicare sconciamente, non poteua dar vn passo senza chi l'aiutasse; e promise, se le faceua la gratia, di publicarla subito (staua ella in Chiesa) ad alta voce. Appena hebbe ciò detto, che sentì snodarsi il piede, & allungarsi i nerui della gamba; e vedendosi in tutto sana alzò, quanto più potè la voce, e gridò, Miracolo, e corse alla cappella, oue era l'immagine del Santo. A tanto miracolo restò stupido il popolo, & vn'altra Donna per nome Maria Pariente prese animo di chiedere al Santo la sanità del braccio sinistro, che haueua assiderato, e morto; e promise di publicare anco essa la gratia, come l'altra hauea fatto. Fù esaudita. Si sentì crocciar l'ossa del braccio, e correrui per entro vn certo vigore; sì che prouatafi à muouerlo, etrouatolo rauuiato, e sano, gridò, Ancora io all'inuocatione, che hò fatta di S. Ignatio, son sana. Altri miracoli succedettero ancora in quel giorno, & in meno di vn mese de gli operati dal Santo in Munebrega se ne contarono più di cento. *Daniel Bart. hist. della Comp. di Gesù t. 1. l. 5. n. 48. & seq.*

Miracoli di  
S. Ignatio di  
Loiola.

Nell'India in vna Terra chiamata Chiuri vn fanciullo Moro ammalato di veleno, al quale parue, che Iddio prolungaua la vita per condurlo al Cielo, andò col suo padrone à trouar vn Gesuita per battezzarsi. Riceuuto il battesimo, senza che veruno se n'accorgesse, se ne fuggì per la chiesa, e con vna mano abbracciò il Crocifisso, e coll'altra il uolto della Beatissima Vergine in una immagine, che iui staua; e così adorando-

Morte felice  
d'vn fanciullo  
Moro.

randoli, e raccomandandosi ad essi, co' santissimi nomi di Giesù, e di Maria in bocca se ne morì. *Sebast. Barrettolett. della provin. di Goa del 1624.*

**Duca di Bauiera creato Elettore.** A' 25. di Febraio l'Imperador Ferdinando 2. creò Elettore dell'Imperio Massimiliano Duca di Bauiera, dignità, che prima hauea, ma per ribellione hauea poi perduta Friderico Palatino. *Lotich. Rer. Germ. lib. 1. cap. 6.*

**Pioggia di sangue.**

A' 16. di Luglio in alcune città di Germania piouè sangue, del quale se ne trouarono le persone nelle mani, e nelle vesti imbrattate. In Germania ancora a' 7. di Nouembre dopo tramontato il Sole comparì vn globo di fuoco più grande della Luna piena, che mandaua dattorno grandissimo splendore. Cadde poi detto

**Globo di fuoco in aria.**

globo à terra, e nel cadere mutò più volte colore, cioè bianco, giallo, verde, azzurro, & all'ultimo sanguinoso. In Sarmatia nel fiume Istula fù pigliato vn pesce, che hauea il capo di huomo. *Lotich. Rer. Germ. Aldrou. monstr. hist. pag. 142.*

**Pesce col capo di huomo.**

**Sangue prodigioso.**

Nel Giugno nella notte precedente alla festa di San Giouanni fù in Argentina vna formidabile tempesta, e cadde nella stanza della poluere vn folgore, che cagionò vn grande incendio. In vna Terra di Boemia vn pozzo diede per alcuni giorni non acqua, ma sangue. In altri luoghi le pareti, gli scanni, e le mense

**Fame, e peste.**

versarono sangue. Nella Silesia, e Morauia fù grandissima fame, e peste. Nell'Alfatia uscì fuori dalla terra gran copia di farina, della quale i poveri fecero pane. A gli 8. di Nouembre Hegera Terra nel Contato di Nassau restò tutta distrutta dal fuoco; come a' 22. del medesimo mese restarono bruciati molti edificij

**Farina uscita dalla terra.**

**Incendio.**

in Londra. Berga in Noruerga restò tutta diuampata, & arsa. *Sethus Chron.*

**Croce in aria.**

In Germania sopra la città d'Heidelbuga comparì vna gran Croce di color negro. *D. Maur. de Greg. nell'Endelechia 16. secol.*

A' 13. di Nouembre fù trouato il corpo di Idesbaldo Corpi incor-  
 Quinto Abbate del Monasterio di S. Maria de Dunis rotti.  
 in Fiandra, morto nel 1617. con gran fama di santità,  
 e stato sepellito tanti secoli sotto l'arene, & acque del  
 mare. Fù trouato coperto di tela incerata, & stretta  
 con funi, le quali erano intere, e dure; e tagliate le  
 funi, e la tela comparì il corpo vestito di habito reli-  
 gioso, circondato di herbe odorifere, intero, con ca-  
 pelli, barba, e ciglia. A' 28. di Nouembre si cauò dal  
 comune sepolcro il corpo di Don Gio: Battista della  
 Guardia Grele Celestino, morto 33. anni prima con  
 grande opinione di santità. In aprirsi il sepolcro fù  
 sentito un soauissimo odore. Fra tutti i corpi corrotti Odore mira-  
 ne fù trouato vno incorrotto; fù cauato fuori, e da tut- coloso.  
 ti quelli, che haueuano conosciuto viuo il detto D. Gio:  
 Battista, fù detto esser quello il vero corpo suo, niente  
 nella carne, nella viuacità del colore, e ne' peli conta-  
 minato. Nel medesimo anno il corpo di S. Alberto  
 Carmelitano, quattro secoli dopo sepellito, fù per di-  
 uina riuelatione ritrouato intero, & incorrotto. *Theatr.*  
*verbo Cadauer. D. Celest. Telerahist. de Celest.*

In Goa il Demonio, spesse volte di notte, in fiero  
 sembiante comparìua ad vn seruidore di vn' honorato Miracoli di  
 Cittadino, e cacciandolo di casa il priuaua talmente di S. Francesco  
 ceruello, che l'adduceua à termine d'impiccarfi. Il pa- Sauerio.  
 drone dopo tentati in vano molti mezzi, hauuta da'  
 Gesuiti vna Reliquia di S. Francesco Sauerio, la pose  
 al collo del seruidore, il quale tosto restò, e visse sem-  
 pre libero da quel trauaglio. In vn viaggio per mare  
 da Mascato à Goa vna gagliarda fortuna di venti em-  
 piè il vascello d'acqua, e ne gittò fuori il timone, senza  
 speranza di ricuperarlo. Atanto pericolo si raccomā-  
 darono tutti i passaggieri à S. Francesco Sauerio; & ec-  
 co il timone, senza industria humana, si rimise di subi-  
 to da se medesimo nel vascello, con marauiglia, e stu-  
 pore di tutti. Vn'altro vascello per vna fierissima tem-



pesta trouauasi in certezza di naufragio; e' marinari eran gia risoluti di far l'ultima pruoua con gittarsi nel mare. I passaggieri inuocarono il detto S. Francesco, e fecero un voto. Tosto (cosa marauigliosa) cessò la furia de' venti, e dell'onde, e seguì bonaccia. Nelle Salfette staua in letto con acutissimi dolori di fianchi vno indemoniato; gli fù applicata vna Reliquia del detto Santo, e tosto l'infermo, che prima non poteua muouerfi, saltò di letto con empito grande, dando in tanto il maligno spirito per bocca di lui mille maledizioni all'inuentore di quel rimedio. Dopo di hauere quell'huomo caminato vn poco per la camera, cadde in terra mezzo morto, e subito restò libero dallo Spirito, che'l trauagliaua. *Giouan. di Sylua lett. di Goa del 1623.*

Penitente di-  
uic' cieco per  
le lagrime.

Vn Cristiano Giapponese, per nome Pietro, tormé-  
tato crudelmente dal Gouvernatore di Iendo, acciò ma-  
nifestasse l'albergator del P. Girolamo de Angelis Ge-  
suita, si rendette alla fine a' tormenti, e'l manifestò, di-  
cendo essere Tacheia Lione. Rauuedutosi poi Pietro,  
sì gran dolore hebbe di quel suo fallo, che di, e notte  
non faceua altro, che piangere, senza mai potersene  
consolare: e sopra ciò profegù tanto nel piangere, e sì  
dirottamente, che in fine vi si accedò. Era spettacolo,  
che traheua anche abbondanti lagrime da gli altri, il  
vederlo molto spesso porsi ginocchioni, e chiamandosi  
traditore, e micidiale de' Santi, chiederne perdono à  
Dio, & à tutta la Cristianità Giapponese. Non meno  
delle lagrime del penitente Pietro vi consolerà la ma-  
rauigliosa fortezza de' Cristiani perseguitati nel regno  
di Deua. Il Gouvernatore della Prouincia di Scembocu  
per indurle à rinnegare, scelse presso à trenta persone  
di quattro famiglie, e fattele spogliar nude le cacciò  
alla campagna nel più horrido tempo del Verno, che  
colà in Deua è il più rigido di tutto il Giappone. V'e-  
rano donzelle, e fanciulli, e madri co' bambini alle  
poppe,

Fortezza ma-  
rauigliosa di  
alcuni Cri-  
stiani Giap-  
ponesi.

poppe, & vna vecchia singularmente degna di ricordarli, per nome Anna, con tre figliuoli, tre nuore, & alquanti nipoti, a' quali tutti ella come capitana andaua innanzi, facendo coll'esempio, e colla voce cuore à tutti. Neucaua, & era vn vento freddissimo, nè à schermirsene haueano indosso, che alcuni stracci di stuoie logore, e ciò sol le donne più per difesa dell'honestà, che per riparo dal freddo. Le madri, che non capendo lor fra le braccia, & in seno i lor figlioletti, postili aggroppati insieme su'l nudo terreno, li copriuan d'herbe, e di terra, perche le neui non cadessero loro immediatamente sopra le carni. Il mangiar poi altro non era, che herbe, e radici saluariche. Vi era seuerissimo bando, che niuno di nulla li souenisse; pure i Gentili stessi della Terra, potendo in essi più la pietà, che'l timore, furtiuamente portarono loro la notte legne, riso, & alcun vestito. Ma in vederli di lontano fuoco, i famigli del Gouvernatore tosto correuano à spegnerlo, à torre loro le legne, à spogliarli, & à rimetterli al tormento di prima: e'l fecero ben da dodici volte. Vn graue Bonzo lor conoscente, non per souuertirli, ma veramente per souenirli, portò loro di notte prouedimento su le spalle à dieci suoi seruidi: i carichi d'ogni bene. Ma essi, tra per dubbio, se salua la coscienza poteuano accettare da vna tal mano il dono e perche forse i Fedeli ne prenderebbono scandalo; imaginando, che si fosser renduti, cortesemente ringraziato il donatore della sua humanità ne rifiutarono il dono. Giurò il Bonzo, che da niuno si saperebbe nè il suo offerire, nè il loro accettare; ma il suo parlare fu in fallo. Fe' mostra di volere sparger quiui tutto per terra; ma essi protestarono, che non ne ricorrebbono minuzzolo. Così ammirato il Bonzo se ne ritornò co' suoi doni, & essi colla lor pouertà si rimasero più contenti. Più volte furono loro addosso soldati, e trahèdo fuori le scimitarre facean sembiante di metterli in pezzi,

se non rinnegauano; & essi prestamente si poneuano ginocchioni in atto di riceuerne i colpi, & a' medesimi offeriuano i lor figliuoli. Così stati molti giorni (non hauea il Governatore potestà d'ammazzarli) inuitati cortesemente da' Cristiani alla lor Terra fuor di que' confini, essi, l'vn per compassione dell' altro, accettarono l'inuito. Sola la buona vecchia Anna, confortando gli altri all'andare, voleua essa rimaner quiui, aspettando la morte, o di ferro, o di fame, o di freddo in honor di Dio, e della Fede. Ma le bisognò rendersi alle preghiere de gli altri, fermi di non andarsene senza lei: e perche non hauea essa forze da caminare la strada di presso à diciotto miglia, malageuole, e tutta neue, i suoi figliuoli leuatafela in ispalla ve la portarono.

*Bartoli l'Asia p.2. l.4.*

Morte di Papa Gregorio xv.

Succedettero quest'anno nelle città di Roma, e di Costantinopoli fatti di tristezza, e di allegrezza. Pianse Roma la morte del Santissimo Pontefice Gregorio xv. che dopo retta la sedia Apostolica poco più di due anni passò à gli 8. di Luglio all'altra vita. Si rallegrò poi nella degnissima creatione del nuouo Papa fatta a' vi. d'Agosto nella persona del Cardinal Maffeo Barberino, che chiamatosi Urbano viii. fu a' 29. di Settembre solennissimamente coronato. *Gant. Chr.*

Mustafà de-  
posto dall'Imperio, e gli succede Amuratte.

In Costantinopoli l'Imperador Mustafà Primo fu per la sua inhabilità, e dappocaggine deposto dal Trono Imperiale, e posto in prigione. Fù tal fatto di grandissimo dolore a' suoi, e di tanto dolore alla Sultana sua Madre, dell'Imperio per l'inhabilità del figlio assoluta. Signora, che hauendone hauuto sentore il giorno auanti non uedendo modo d'impedirlo, presa vna corda volle strangolarli da se medesima; ma impedita cadde in vn lungo sfinimento: riuenne poi, per esser viua, schernita da' maleuoli, e disprezzata dall'emula Sultana madre di Amuratte, che era destinato all'Imperio. Passata la notte, si videro cinquanta mila huomini nella  
piaz-

piazza del Serraglio, venuti al lume delle Stelle per veder la nouità designata. Andarono il Musti, il primo Visire, e' Principali del Consiglio, e pregarono humilmente Mustafa à portarsi in Diuano per ascoltarli. Voleua egli andare, ma i suoi l'impedirono, e fecero bene, perche come in risposta di due parole disse egli mille inettie, così maggiori ne haurebbe detto in vn lungo ragionamento in Diuano. Riueritolo se ne andarono tutti ridendo, e non prima fù dato relatione delle parole vdate, che fù gridato dal popolo, Viua Sultan Amuratre: Fù egli posto nel Trono, e furono le allegre acclamations del popolo per vn pezzo continuate. *Bisac. vita di Acmetto I.*

Morirono quest'anno, oltre il Pontefice Gregor. xv. <sup>Principi mor.</sup> molti altri Principi; Giorgio Conte di Nassau figlio di <sup>ti.</sup> Giouanni il vecchio a' 9 d'Agosto, Antonio Priulo Doge di Venetia a' 12. di Agosto, à cui succedette Francesco Contareno a' 3. di Settembre; Lotario Arciuiscouo, & Elettore di Treuiri a' 7. di Settembre, Giouanni Medio Conte di Nassau fratello di Giorgio a' 27. di Settembre, Erdmude di Brandenburg figlia di Giouanni Giorgio Elettore, e moglie di Giouanni Friderico Duca di Stetino a' 13. di Nouembre. Morì ancora Chiara Maria figlia di Bugislao XIII. Duca di Stetino, e moglie di Augusto Duca di Braunfuich, e Luneburg. *Serbus Chr.*

Nacquero quest'anno Lodouico figlio di Friderico Palatino a' 21. d'Agosto, & a' 25. di Nouembre festa di <sup>Natali di</sup> Santa Caterina nacque Margarita Maria Caterina <sup>Principi.</sup> figlia di Filippo 4. Re di Spagna. *Idem.*

Su l'entrar dell'Agosto di quest'anno 1623. l'Imperador del Giappone Xongunsama con superbissimo <sup>Nuouo Cubò</sup> accompagnamento di Principi passò à Meaco à <sup>nel Giappone</sup> presentar il suo primogenito al Dairi legitimo. distributor delle dignità, perche da lui ne riceuette titolo di Cubò, e Xongun, che egli, senza leuarlo à se, rinuntiana. Ciò fatto,

fatto, gli addossò, almeno in apparenza, il governo di tutto l'Imperio, e'l fece, come lor Signore, riconoscere a' vassalli. Si rinnouarono, come nella mutatione di Principe è costume in Giappone, le antiche leggi, vna delle quali era l'estirpatione della legge Cristiana, e'l bando della vita sopra i predicatori d'essa, e chiunque li riceuesse, ò li aiutasse. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

Potere arma-  
ta disfatta.

Quest'anno Mauritio Principe d'Oranges uscì (diceuasi contra Anuerfa) con vn'armata, che hauea mille nauì da guerra, e cinquecento nauì da passar fiumi, e tutte tinte di color d'acqua, acciò non le potessero da lungi facilmente i nemici discernere. Ma sì potente armata a' 2. di Decembre da vna fierissima tempesta, e da vn'impetuosissimo vento fù dissipata tutta, restan- do da vn prodigioso gielo i soldati, parte morti, parte in sulla morte. *Mercur. Gall. tom. 9.*

Morte prodigi-  
osa d'vn  
heretico.

A' 9. di Ottobre. in vna città di Normandia furono due per falsificatione di moneta condannati alla forca, vno Cattolico per nome Tomaso Chapellaino, l'altro heretico Caluinista per nome Michele Tomaso Nouf- saye. Il Cattolico si confessò del suo peccato, con gran dolore ne cercò perdono à Dio, al Re, a' Giudici, e diè nella morte euidenti segni della sua salute. Il Cal- uinista ostinato non volle confessare il suo misfatto. Stando in su la scala, prima che dalla scala il gittasse giù il boia, la testa dell'heretico (caso prodigioso) come tagliata fosse con forbite scimitarra, cadde in terra da vna parte, e'l corpo da vn'altra, restan- do infrante, & intere le funi. *Idem tom. x.*

Morti per la  
Fede in Giap-  
pone, e'l pre-  
mio dato à  
chi gli hauea  
dati in poter  
della Corte.

A' 4. di Decembre. il Padre Girolamo de Angelis Siciliano, e Iempo Simone Giapponese, amendue Ge- suiti, furono con cinquanta altri Giapponesi nella città di Iendo per la confessione della santa Fede bruciati viui per ordine del Tiranno Xongusama. *Cardim Fasc. è Iap. Flor. Elog. 36. e 37.*

Il giorno seguente fù data al traditore la promessa  
mer-

mercede. Vn giouane Cristiano malvolentieri soffrendo la sua pouertà, allettato dal danaio, che si prometteua à chi riuelasse alcun Cristiano, s'indusse à farlo; & andato à Ienochida Cambioie Governatore di Iendo riuelò essere quiui il suo padrone Fara Mondo Giouanni, il Padre Girolamo de Angelis, & altri, à mano à mano nominati; i quali presi, furono, come s'è detto di sopra, arsi viui. Il dì seguente à quel crudel supplicio fù pagata al traditore apostata la tua mercede. Condotta solennemente ad vna piazza della città, accorsoui alla nouità gran popolo, il Regio Tesoriere gli contò trenta tali pezzi d'oro, che in nostra moneta sono vn migliaio e mezzo di scudi. Oltre à ciò il fe' padrone d'vna bella, e signorile casa, confiscata ad vn degli vccisi. Ciò fatto, alzò vn banditore la voce dichiarando, che quella mercede, d'espreso ordine del Xongun si daua al valente huomo, per hauer denunciati, e scoperti Cristiani, e che altrettanto si farebbe à qualunque in auenire riuelasse alcuno. Così quel mal'huomo di pouero si fe' col tradimento agiato, comodo di roba, e di casa: ma gl'iste (si idolatri, che l'e. sacrauano per la bruttezza del fatto, gli pregarono il mal prò di quell'infame guadagno. *Bartoli l'Asia par. 2. lib. 3.*

De' cinquanta arsi viui per la Fede, de' quali s'è parlato di sopra, di alcuni ne restauano viue le mogli, e figliuoli, e tutti furono poi in varij modi vccisi la Vigilia del Santo Natale. I giusticiati furono trentasette, ventiquattro Fedeli, e tredici idolatri complici de' Fedeli à nasconderli, & allogar loro casa per amicitia, ò per danari. Furono tutti insieme tratti di carcere, e menati per tutta la città di Iendo: e benche andassero confusamente Idolatri, e Cristiani, pure al solo vederli, si discerneuano ottimamente gli vni da gli altri; perche gl'idolatri andauano, appunto come chi v' à morire, addolorati, mutoli, e piangenti; i Cristiani andauano

Altri ventiquattro vccisi per la Fede.

uano allegri, brillanti, festanti per la speranza della vicina beatitudine. Nell'andare de' Confessori di Cristo per la Città mossero à grandissima pietà sedici di loro fanciulli, quasi tutti bambini in braccio a' manigoldi. De' Cristiani, sedici furono fatti in pezzi, due crocefissi, e sei arsi viui. De' tredici Idolatri, tutti nobili, e tra essi vn paggio del nuouo Imperadore, due furono dicollati, due arsi viui, e noue crocefissi, e tutti morirono di mal cuore. *Bart. cit.*

## A N N O 1624.

Miracoli di  
S. Ignatio di  
Loiola, e di  
S. Francesco  
Sauerio nell'  
India.

**N**ell'India nella Terra di Tanà ritrouauasi vna Donna per gli crudelissimi dolori di parto disperata della vita, e se l'era nel ventre morta la creatura, gia erano due giorni. Fù esortata la Donna ad inuocar S. Ignatio di Loiola: à tali voci mostrò di risentirsi, aprì gli occhi, mosse le labbra al meglio che potè, e subito partorì vna creatura morta: e perche l'opere di Dio sono in tutto perfette, nel medesimo punto acquistò le forze, e la sanità in modo, che pareua non fosse stata mai in parto, nè inferma. Di là ad vn pezzo domandò della creatura, & vedendo, che hauea partorita vna bambina morta, si attristò, e corse doue staua il cadauero, e postasi con lagrime in oratione pregò il Santo à darle viua la sua figliuola. Dopo vn' hora cominciò la morta bambina à muouerfi, ad aprir gli occhi, & à piangere; e la madre esclamò, Miracolo, miracolo, S. Ignatio mi. hà risuscitata la mia figliuola, restando tutti à tanto miracolo pieni di marauiglia. Fù la bambina battezzata, chiamata Ignatia, e visse sana, e più viuace di tutte l'altre sue sorelle. In Mozambique era stata vna donna, che non poteua partorire, tre giorni senza parlare, e gia se le raccomandaua l'anima, e da tutti era pianta per morta.

Le

Le fù data à bere vn poco di acqua colla poluere della cassa di S. Francesco Sauerio ; tosto partorì vna creatura viua, che subito battezzata morì ; & ella risanata andò alla Chiesa à ringratiar il Santo. *Sebastiano Barretto lett. della pron. di Goa del 1624.*

Nel Gennaio , e Febraio di quest'anno in Fiandra <sup>Freddo eccel-</sup> per lo gran freddo si agghiacciarono il Reno, la Mosa, <sup>suo.</sup> & altri grandissimi fiumi ; e'l ghiaccio fù sì profondo ; e duro, che le carrozze piene, e molto pesanti con sicurtà vi passauano. *Theatr. verbo Glacies.*

A' 1. di Marzo nella Terra di Argenta distante do- <sup>Terremoto.</sup> dici miglia da Ferrara fù vn grandissimo terrèmoto : Caddero cento trenta case , tre chiese, e colle rouine de gli edificij vi restaro morti venticinque huomini , e molti altri malamente impiagati . Nel medesimo tem- <sup>Terra sepelli-</sup> po vna Terra nell'Alpi Cassadorene situate verso Ita- <sup>ta dalla neue.</sup> lia con trecento huomini fù sepelita dalla neue. *Sethus Chron.*

Nel mese di Aprile nel regno di Caxem fù veduta <sup>Croce nella</sup> nella Luna , che staua all' hora ecclissata, vna Croce <sup>Luna.</sup> negra. *Sebast. Barr. lett. di Goa.*

Nel medesimo mese in Ostrouizza nacque vn bambino con tre corna , con tre occhi , con vn solo buco nel naso, colle orecchie di Asino ; e co' piedi riuoltati <sup>Mostr.</sup> indietro . In Costantinopoli naque vn bambino col capo di Asino, e colle mani , e co' piedi come di uccello rapace . Nel mese di Agosto nel territorio di Bologna nacque vna bambina, la quale nel collo hauea gli occhi, il naso, e la bocca senza lingua, e nella sommità del collo tenea alzata come vna piramide di carne molle. In Fermo città d'Italia nacque vna bambina cò vn'horribile capo , con vna fronte rugosa , senza occhi, con vn pozzo di carne in luogo di naso , che occupaua mezza faccia , e sotto tal massa di carne vi era vna pelle rossa di figura quadrangolare, che haueua due occhi come di gallina. *Aldr. mostr. hist. pag. 402. 449. 376.*



Incendij.

A' 4. di Maggio fù vn grande incendio in Mogonza, e vi restarono bruciati molti edificiij. Due giorni dopo, nel giorno dell'Ascensione di Cristo patì la medesima disgratia Vinga, doue oltra molti granai, e stalle furono distrutte dal fuoco cento, & otto case con tutta la roba, e molti animali. A gli 8. di quel mese fù in Ratisbona vn' horribile tempesta, cadde vn folgore nella torre della poluere, che era in molta quantità, & accesa gittò à terra con fracasso indicibile quella torre, il Monasterio di S. Emerano, il Collegio de' Gesuiti, vn' altro tempio, ducento case, e fece altri danni. Il meuaia Terra di Turingia restò quasi tutta cò molti huomini bruciata. A' 20. di Giugno in Brema cadde vn folgore nella stanza della poluere, la quale accesa gittò via la volta della stanza, tutti i tetti di cinquanta case, fracassò molte finestre, & uccise dieci huomini. A' 10. di Nouembre fù vn grande incendio in Rugenualdia città di Pomerania, e quasi tutta restò distrutta dal fuoco. Furono ancora quest' anno in altri luoghi graui incendij. *Seth. Chron.*

Terremoto.

Nella Cina nella Prouincia di Pechino fù grandissimo terremoto, il quale si sentì ancora nell'istessa città di Pechino. Nella medesima Cina in Ciàm Xò nacque al Dottor Tomaso vn figliuolo, il quale era stato ventiquattro mesi nel ventre della madre. Fù tosto battezzato, e parue, che hauesse differito tanto tempo la sua nascita per aspettare, che fosse in casa di suo padre venuto, come appunto era all' hora auuenuto, vn Cristiano Sacerdote per dargli il battesimo. *Vincelao Pantaleone lett. della Cina del 1624.*

Uccisi per la Fede nel Giappone.

Nel Giappone in Cubota fù per la Fede di Cristo a' 14. di Febraio decapitata Monica Oiu. Il suo corpo dentro vna cassa fù da' Gentili in vna profonda fossa nascoso. I Cristiani il cercarono vn pezzo, ma indarno, finche piacque à Dio di scoprirlo con maggior lor contento. Passati alcuni mesi dopo la morte di Moni-

ca,

ca, improvviso nel mese di Luglio sboccò vn fiume con Inondatione. tanto impeto, che non solo innondò la città, ma coprì tutti i campi dintorno, cosa non mai succeduta. Con tale occasione à pie d'vn Idolo in vn tempio fù trouata da' Bonzi vna cassa, e pensando vi fosse qualche tesoro la portarono in casa, doue, apertala, non trouarono il desiderato tesoro, ma vn corpo di vna donna di viuace colore, e colle vesti intere (era il corpo dell'uccisa Monica più pretioso di qualsiuoglia tesoro) Stupirono i Bonzi, e chiusa la cassa la nascosero sotterra in vn cortile del Tempio, doue vi era vn gran Pino. Fù seruato, che da quel tempo ogni notte i rami di quell' albero si piegauano fino à terra, & in quelli si vedeuano molti fanciulli bellissimi, ornati di vesti molto risplendenti. Dava il fatto gran terrore a' Bonzi, particolarmente per trouar ogni mattina i rami dell' albero interi, quali stimauano essi, e per lo peso, e per lo piegarsi spezzati. Afflitti sollecitauano con vani prieghi i loro Idoli à scoprir il significato di quelle visioni. L'anno seguente 1625. nel giorno della morte di Monica vn' improvviso fuoco bruciò talmente il Tempio de gl' Idoli; e'l Monasterio, che non ve ne rimase nè pur vn segno. *Gio. Battista Bonelli lett. del Giapp. del 1625.*

Si vide il Diauolo quest'anno in vn suo Giogue, cioè sacerdote del Diauolo beffeggiato. Sacerdote grandemente dal Re di Mogor beffeggiato. Andò quel Re à caccia in Agmir, 'presso d'vn grande stagno, doue quel giorno concorreuono molti Gentili per le loro superstizioni. S'incontrò in vn Giogue di horribilissimo aspetto. Haueua i capelli del capo lunghi dodici palmi, e l'unghe lunghe più d'vn palmo, tutto nudo, essendo solito di non portar mai ueste alcuna. Correuano tutti à baciargli i piedi, e l'altre parti del corpo; & egli immobile, senza far segno di riuerenza al Re, riceueua tutti quegli honori. Nel ritorno dalla caccia, il Re mandò à chiamare quel Giogue; ma egli rispose, che se'l Re non mandaua serui, che

sopra le loro spalle in una sedia il portassero, non si farebbe altrimenti mosso. Vdita tal risposta comandò il Re, che strascinato per gli capelli gli fosse portato auanti; & hauendolo presente gli disse, Tu ò sei il Diavolo, od il vero ritratto di lui, perche cosa più enorme, e brutta di te non è mai possibile vedere. E tosto ordinò, che tagliati i capelli, e l'vnghe, e dopo vn buon numero di battiture fosse portato per tutte le strade, acciò i putti, e'l popolo coll'ingiurie, e beffe gli rendessero il contracambio delle riuerezze, che gli faceuano i Gentili. Così fu humiliata la superbia del Diavolo in vn suo Giogue. *Anton. d' Andrade Scoprim. del Gran Cataio nel 1624.*

Gesuiti entrano nel regno di Tibet.

Quest' anno il P. Antonio d' Andrade Portoghese Religioso della Compagnia di Giesù entrò, e fu il primo che vi entrasse, nel Gran Cataio, ouero Regno di Tibet, per predicarui la legge di Cristo. Partì egli da Mogor con un compagno Gesuita, e due domestici scolari. Il viaggio fu oltre ad ogni pensiero faticoso. Il Re hauuto auviso, che ueniuanò persone da lontanissimi paesi, nel suo Regno di Tibet non mai più vedute, mandò loro cavalli, e fece loro scriuere, che venissero allegri, e sicuri d'ogni cortesia. Nel giorno, che i Gesuiti entrarono nella città, corsero infiniti huomini per le strade, e tutte le donne si posero alle finestre per vederli, come cosa molto rara, e pellegrina. Il Re all' hora non si lasciò vedere, ma la Reina per vederli si pose sopra vna loggia del Palazzo. Il Re teneua per certo, che Gesuiti fossero mercanti, che portassero perle, e gioie di grandissima valuta, e quando seppe il contrario, se ne attristò, e per tre giorni non volle dar loro vdienda. Mandò poi à domandar al P. Antonio la causa, perche fosse venuto in que' paesi, e'l Padre rispose, che chiedea di esser ascoltato per lo spatio di vna hora, nel qual tempo haurebbe scoperta la causa della sua uenuta, e gli haurebbe in saperla apportato gran-

grandissimo gusto. Fù data licenza; & andato il Padre fù accolto con gran beniuolenza dal Re alla presenza solamente di vn suo cognato. Si discorse questa, e molte altre volte de' Misterij della Santa Fede per via d'interprete; e restò tanto il Re, quanto la Reina, che volle essa ancora esser poi presente à tali discorsi, tanto affectionati alla legge di Cristo, che non sapuano stare senza il Padre, nò vedendosi mai satij di sentir le cose del Cielo; e fù ordinato che anche in tempo, che niuno poteua entrar in Palazzo, potesse il Padre entrare, e che non mai gli si fermasse, ò vietasse la porta. Staua prima il Padre Antonio col Re di Mogor; e gia si auuicinaua il tempo di ritornare, secondo l'appuntamento, al detto Re; ma il Re di Tibet impediua la partenza; e finalmente si dichiarò, che non haurebbe permessa la partita, se'l Padre non prometteua con giuramento il ritorno, per poter trattare più commodamente delle cose della Fede. Il Padre il promise, ma contentandosene il suo Superiore, quale teneua per certo, se ne sarebbe contentato; e 'perche vide il Re troppo desideroso del suo ritorno, domandò alcune conditioni, cioè di poter predicare la Santa Fede per tutto il Regno, di hauer sito per fabbricar Chiese, di non esser costretto in negotij di mercantie nelle venne di mercanti Portoghesi, e che non si fosse creduto alle calunnie de' Mori contra di lui. Il Re fe' fare vna patente sigillata coll'armi sue regie del tenor, che segue. Noi il Re del gran Regno di Tibet sentendo straordinario piacere della venuta a' nostri paesi del P. Antonio Portoghese per insegnarci la Santa Legge, tenendolo per nostro Maestro superior maggiore, gli concediamo amplissima autorità di poter predicar liberamente, & insegnar a' nostri Popoli la legge santa, nè mai consentiremo, che alcuno l'impedisca in esercizio sì grande; e comanderemo, che gli si dia sito per fabbricar Chiese; e siamo contenti, che venendo per

forte

sorte allé nostre Terre mercanti forastieri, il detto Padre, e' compagni di lui non assistino in cosa alcuna in materia di compere, e vendite, perche non facciano cosa contraria à quello, che professano. Et oltre à questo promettiamo, che non daremo credito à cosa, che contra di detti Padri ci siano per dire i Mori, sapendo benissimo, che hauendo quelli vna legge falsa, gustano di contrariare, & opporsi à quelli, che seguitano la vera. Domandiamo sopra tutto cò ogni intanza possibile al Padre gràde Prouinciale, che vogli subito inuiarci il detto Padre Antonio per rimedio de' nostri popoli. Data in Chaparangue sigillata coll' armi nostre. Questo è quanto succedette quest' anno nel primo ingresso de' Gesuiti nel regno di Tibet. *Il medes. autt.*

Turchi ricevono quest' anno graui danni.

Quest' anno l'Imperio Ottomano sotto Amuratte xv. pati con molta sua vergogna grandissimi danni. I Cosacchi saccheggiarono Mazembria tre sole giornate lontana da Costantinopoli, e nel ritorno entrati per lo Danubio presero la città di Crin, doue fecero grandissima preda, si condussero molti schiaui, tra' quali vi fù gran numero de' Tartari, che habitauano sotto la protectione del Gran Turco su le riue del Mar Negro. Fù reiterata l'incursione de' Cosacchi, i quali allettati dall'utile delle prede, & assicurati dall'impotéza del Turco appena partiti ritornarono. Il Re di Persia mosse quest' anno contra l'Ottomano Dominio quattro eserciti, e tutti ad un tempo. Col primo, del quale egli era Capo, entrò nella Mesopotamia, sconfisse l'esercito Turchesco, che era di quaranta mila huomini, ammazzandoui Ali Balsà, che era cognato del Gran Signore Amuratte; pigliò Darbech, Mosul, e tutta quella Prouincia: prese poi la Media, l'Assiria, e Babilonia, doue fece colonie de' Persiani, conducendo i Turchi nel cuore della Persia, e fece suoi vassalli i Curdi, e' Turcomani. Tanto fece il Re col suo esercito. Il secondo

condo esercito passò nelle Prouincie di Palestina, e di Damasco, e distrusse tutti que' paesi. Il terzo passò l'Eufrate, acquistò molte Piazze lungo il Mar Negro, & vn porto vicino à Trabisonda. Et il quarto prese Balsarà, nel seno Perfico, trionfò di Medina, e fece altri acquisti nell'Arabia. *Bisacc. vita di Amuratte 4.*

Nacquero quest'anno, Eduardo figlio di Friderico Palatino a' 6. d'Ottobre, Natali, e' morti di Principi Giovanni Sigismondo II. figlio di Giorgio Guglielmo Elettore di Brandeburgo. *Sethus Chr.*

Morirono, Giovanni Giorgio Marchese di Brandeburgo a' 2. di Marzo, Henrico Duca di Lorena, e di Bari a' 30. di Luglio, Francesco Contareno Doge di Venetia a' 6. di Dicembre, Lodouico figlio di Friderico Palatino a' 24. di Dicembre, Carlo Arciduca d'Austria fratello dell'Imperador Ferdinando II. a' 28. di Dicembre. *Idem.*

A' 23. di Nouembre Francesco Borgia, già Duca di Candia, poi Generale della Compagnia di Giesù fù da Papa Urbano VIII. posto nel catalogo de' Beati. Francesco Borgia dichiarato Beato.

*Alegambe Bibliot. Script. Soc. Iesu.*

A' 17. di Febraio morì Lodouico de Ponte Spagnolo, santissimo Religioso della Compagnia di Giesù di settanta anni di età. Fù veduto dopo la morte con faccia più bella; comparì à molti intorniato di luce; e molti Angeli stettero dintorno al suo cadauero. E non è marauiglia, che hauendolo gli Angeli più volte meditato inferno in vita, l'honorassero morto colla loro presenza. Conferuò sempre pura la sua virginità, e sempre viua la gratia riceuuta del Battefimo. *Alegamb.*

*Bibl. Script. Soc. Iesu.*

Nel Luglio di quest'anno 1624. trentadue nobili Cristiani furono nel Giappone, due in tre leghe fuor di Cubota, abbruciati viui per la Fede. Tra questi vi fù vn figliuotto di sette anni, della cui prontezza in parole al martirio non contento Giovanni suo padre, volle Fanciullo quanto forte al martirio.

volle prima assicurarsene co' fatti, e preso dal fuoco vn carbone acceso, Prendi gli disse, in segno della tua forza questa bracia nella mano, e'l fanciullo subitamente porse à riceuerla, e senza niente mostrar di dolersene, ve la tenne immobile, finche il padre piangendo per allegrezza, gli disse, Hor gittala, che ti credo. Vi fù fra condannati vna gentildonna, per nome Tecla, che, condotta in risguardo della sua nobiltà senza furi di quell'andar colle mani sciolte si valse à disciplinarsi continuo in quel lungo viaggio dalla carcere al luogo del supplicio, acconciarsi honestamente con vn sottil velo sopra le spalle. Morirono tutti abbruciati, e sopra i lor corpi fù veduto per tre notti vn grande splendore, e la terza notte, ancorche fusse buia, e piouosa, il videro treceto huomini colà adunati per vederlo. In Morieca metropoli della Prouincia di Nambu furono pure quest'anno, e di state Mattia, e Maddalena, marito, e moglie condannati à star legati à due pali, lasciati di, e notti alle piogge, che la state in Giappone cadono molti giorni continue, e dirotte. Ma prima che vi fossero condotti, furono veduti scendere sopra quel luogo due lumi dal cielo, e poiche vi furono legati, due grandi, e vaghissimi candori, e fermarsi sopra i lor capi. Tanto stettero al tormento delle strettissime legature, e dell'acque, che gia ne haueuano sformatamente gonfiato il collo, e'l volto, e le funi erano loro tanto entrate nelle carni, che non apparivano: Ma nuoua gratia fù, & apportò marauiglia anco a' Gentili, che dopo sciolti subito difensiarono, e tornarono alle primiere fattezze. Furono poi amendue decapitati. Il corpo di Maddalena fù gittato à diuorarlo ad vna Tigre, che come animale colà pellegrino hauea il Principe in vn serra-glio, e suo vitto ordinario erano le carni de' giustitiati. La Tigre, in veder quel corpo, uscì dal suo nido più dentro, e gli si auuentò: ma in futarlo, tutta improuiso diè in vn imperuersare, lanciarsi, fremer susolando, e menan-

Splendori di  
scesi dal cielo

Pellezze mi-  
racolose  
ricuperate.

Tigre in fu-  
tar il corpo di  
vn Martire  
imperuersata  
fugge.

menando sì gran furia per lo steccato, che metteua spauento in vederla. Poi tornatafi dentro al suo nido non uscì per tre giorni, e conuenne torle dauanti quel corpo; al quale poi, per essere stato con quel segno honorato dal ciclo, diedero conuenueole sepoltura. Nella mentouata città di Cubota furono cinquanta Giapponesi per la santa Fede decapitati. Tra quelli vi fu vno per nome Simone Tuami Gioquem, il quale, dopo essere stato decapitato, restò ginocchioni immobile, e per vn pezzo la sua testa recisa dal busto restò sospesa in aria. Ducento sei furono quest'anno 1624. nel Giappone per la Fede in diuerse maniere uccisi. E fu quest'anno il più rouinoso, e di più vniuersale abbattimento alla Cristianità Giapponese di quanti mai ne correffero più auanti, ma gloriosissimo alla Fede.

*Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

Stimo degno di memoria il numero (e così vo dirlo) de' battezzati, e de' Martiri nel Giappone in tempo di persecutione. Dall'anno 1614. fino al presente 1624. e sono dieci anni di fierissima persecutione nel Giappone contra la Fede) vi si contano cinquecento cinquanta uccisi per la Fede, e di questi nouantasei arsi, gli altri crocifissi, decollati, aggelati nell' acque, sommersi viui nel mare, lapidati, e di altre morti, huomini, donne, fanciulli, Religiosi, e fra questi, ventidue della Compagnia di Giesù, oltre a' tre crocifissi del 97. & i morti in bando. Que' soli poi, che in questi dieci anni furono battezzati da' Gesuiti, arriuauano oltre à diciasette mila adulti; che de' bambini, e figliuoli de' Cristiani non si nota il numero: cosa di marauiglia in tal tempo per l'atrocissime pene à chi daua, & à chi riceueua il battesimo. *Bart. cit.*

Numero de' battezzati, e de' Martiri in Giappone dal l'anno 1614. fino al presente 1624.



## ANNO 1625.

Infermi mira  
colofamente  
fanati con v-  
na Meila, cò  
acqua bene-  
detta, col fe-  
gno della cro-  
ce.

Ostinatione.

Pietra mara-  
uigliofa tro-  
uata nella Ci-  
na.

**I**N Kienciàm città della Cina vna donna Cristiana aggrauata da vn canchero pestilentiale in vna costa, mandò ad'auuifare del suo male vn suo figliuolo, per nome Lucio, che staua in vna Villa di lungi dalla città quattro giornate. Questo, hauuto l'auuilo, andò da' Gesuiti, e pregollì di vna Messa per sua madre di settanta anni grauemente inferma. Fù detta. Partì il giouane; arriuato à casa trouò la madre fuori di pericolo; cercò il tempo della salute, e trouò, che l'hora fù quella, che si celebrò à detto fine la messa. In Nambai due donne Gentili stauano molto aggrauate, vna da' dolori di parto, che la conduceuano à morte; e l'altra da una grande enfiagione. I loro mariti andarono da un Cristiano, per nome Mattia. Questo diede acqua benedetta per una, e per l'altra vn ramo di vliuo benedetto, acciò ne mangiasse le foglie. Partorì subito la prima un figlio maschio; e la seconda risanò in pochi giorni, e battezzossi; doue la prima ostinata, rimase nella sua idolatria. In un'altra Terra un Cristiano Maestro di scuola fece, richiestone da' Gentili, il segno della Croce in fronte à due donne inferme una liberò dalla febre maligna, l'altra dal Demonio, dal quale era stata lungamente tormentata. Non si conuertirono però le donne, e'l miracolo serui solo per confermare i Cristiani. *Emanuel Dias lett. della Cina del 1625.*

Nel 1625. cauandosi alcuni fondamenti per fabbricar un muro nella Villa Sanxuen della Cina, trouossi una Pietra, larga più di quattro palmi, grossa vn palmo, lunga più di noue. Hauua in sul capo un titolo in forma di piramide, lungo due palmi, e largo uno, e sopra scolpita una Croce, quasi simile à quelle di Malta

Malta, posta sopra nuuole, e sotto à quella scolpite alcune lettere Cinesi, che nella nostra lingua suonano così, Lapida à lode, & eterna memoria, come la Legge della luce, e verità, venuta di Giudea fù promulgata nella Cina. Nel corpo poi della Pietra erano scritti i misterij della nostra santa Fede. Dallo scritto ancora di quella Pietra si raccolse, che la legge di Cristo era entrata nella Cina, quasi da mille anni prima, & era stata in vigore per molti secoli; ma poi fù da fieri persecutori abbattuta. Trouossi detta Pietra pochi mesi, auantiche i Religiosi della Compagnia di Giesù entrarono in quella Prouincia; onde pare, aspettasse Iddio per manifestarla, che arriuassero i Predicatori, da quali potesse esser dichiarata. *Dichiarat. di detta Pietra stamp. in Roma appresso il Corbeiletti 1631.*

Morirono quest'anno molti Principi, Filippo Giulio Principi morti. Duca di Stetino a' 6. di Febraio, Giouachino Sigismondo Marchese di Brandenburgo figlio di Giouanni Sigismondo Elettore a' 22. di Febraio, Giouachimo Ernesto Marchese di Brandenburgo a' 25. di Febraio, Giacomo Re della Gran Bretagna a' 26. di Marzo, Maurizio Principe d'Orange a' 23. di Aprile, Friderico Duca di Sassonia Altenburgense a' 24. di Ottobre. *Sethus Chron.*

A gli 8. di Dicembre Ferdinando figliuolo dell'Imperador Ferdinando Secondo fù con gran solennità coronato Re d'Vngheria. Coronatione E circa il medesimo tempo Augusto Duca di Sassonia figlio di Giouanni Giorgio Elettore fù eletto Coadiutore dell'Arciuescouato di Magdeburgo. *Idem.*

Nel mese di Gennaio si celebrarono le nozze del Nozze. Principe Tomaso di Sauoia figlio del Duca Carlo Emanuele con Carlotta Anna figlia di Carlo Borbone Conte di Soessons. A' 27. di Marzo si celebrarono le nozze di Henrico Friderico Principe d'Orange con Emilia figlia di Giouanni Alberto Conte Solmensc; e nel 1. di

Luglio si celebrarono quelle di Carlo Re della Gran Bretagna cò Henrica figlia di Henr. 4. Re di Fràcia. *Idè.*

Imprese mili.  
• ri .

Veniamo all'impresè militari. I Cavalieri di Malta presero quest'anno Santa Maura, città dell' Albania alle rive dell' Adriatico. Gli assaliti furono in gran parte posti à filo di spada, e gli altri fatti prigionì. I Cavalieri si fermarono cinque hore nella città, e dopo dato il sacco gittarono il Cannone dalle mura, e posto fuoco alle case, che, essendo di legna intrise di pece per resistere alla pioggia, ben presto s'incenerirono, se ne scesero al porto, & abbruciati i vascelli, che vi erano, si partirono. Morirono in quell'impresà venticinque soldati, e tredici Cavalieri; ma costò poi caro à quella Religione, perche sei Galce di Biserta rinforzate di ottimi remiganti, e di valorosissimi soldati, risolute di vendicar l'offesa fatta à gli amici, tanto girarono il Tirreno, che trouarono alla fine le Calee di Malta, delle quali, dopo rabbiosa battaglia, ne presero due, e tanto maltrattarono l'altre tre, che con difficoltà poterono salvarsi. Erano già cinque anni, che Pechier Balsà si trattaua come s'ourano, & assoluto Signore della Prouincia di Bagadet. Dopo vari tentatiui, e sempre in vano, per ridurre all' vbbidienza quel rubello, venne il Gran Signore all' armi, e mandò contra di lui quest'anno cinquanta mila combattenti, sotto il comando del primo Visire. Questo pose l'assedio à Bagadet. Il Balsà Pechier, che all' apparecchio dell' armi Ottomane hauea domandato soccorso al Re di Persia, e promesso à lui quella Piazza, quando si vide assediato, rinouò caldamente le suppliche del soccorso, e le promesse della Piazza. Il Re Persiano gli mandò prima quattordici mila fanti, poi sei mila caualli, e finalmente essendo auuisato, che le forze mandate non erano bastanti, vi andò egli in persona con due mila huomini, e col fiore della cavalleria Persiana. Fù tanto il numero de' Turchi morti dal

dal ferro Persiano, e dall'infermità che per non veder il rimanente del suo esercito perire, ò di ferro, ò di fame, leuò il Visire l'assedio. Il Re di Persia, leuato l'assedio, domandò la Piazza. Pechier libero di pericolo mancò di parola, e ritiratosi in vn gran Torrione di Bagadet, pose al gouerno del Castello il suo figlio Deruich Mehemet. Questo lusingato da' Persiani, e dalla propria ambitione si lasciò indurre ad aprir la porta al Re, e così vna notte introdusse Imaculy Capitano di Chiras colle sue genti. Il traditore di Pechier nõ hebbe ardire di risentirsi del tradimento del figlio, ma andò subito à salutare il Capitano, & à scusarsi della tardanza in eseguir le promesse. Fù egli dal Capitano accolto humanamente, e poi fù rimandato alle proprie stanze; ma dal Re Persiano, entrato poscia solennemente nella Città, fù mandato in vna puzzolente prigione, e comandò a' suoi soldati, che mutati à vicenda, nol lasciassero mai dormire, pungendolo colle punte dell'allabarde, e di altri ferri, quando il vedeuano sonnucchioso. Così trattarono Pechier fin ch'egli colla morte al tutto chiuse gli occhi. In Costantinopoli i Giannizzeri si solleuarono à rubellione, e domandarono il capo della Sultana Madre dell'Imperador Amuratte, & il capo del Caimecan Mehemet Gurguin. Amuratte, per quietare quell'animi troppo feroci, leuò à Mehemet la carica di Caimecan; ma i Giannizzeri perseverarono ostinati nella domanda fatta. Mehemet per fermarli, donò loro ducento mila Sultanini, & altrettanti ne donò la Sultana Madre; ma l'oro saluò solo la vita della Sultana, perche l'insolentissimi Giannizzeri còtinuarono nelle grida contra di Mehemet. Amuratte, temendo forte, non sopra lui si riuolgesse l'ira, se' strozzare Mehemet, il più antico, e fedele seruidore, che egli hauesse, e se' esporre il suo cadauero alla porta del Serraglio, contra del quale quella sfrenata militia fatiò la rabbia con tagliargli il naso, e gli orecchi.

Traditore  
morto, e come.

Solleuamèti  
in Costantinopoli.

con

con cacciargli gli occhi, e la lingua, e sempre dicendo contra di lui infami villanie, & ingiurie, non senza lagrime de' buoni, che piangeuano l'infelicità di quel buon vecchio, che nell'età di 68. anni haueua tre volte esercitata la carica di primo Visire. Ma da Costantinopoli passiamo à Breda. Questa città assediata dal passato Agosto si rendè quest'anno a' 13. di Giugno al Marchese Spinola Generale dell' esercito Spagnuolo. *Bisacc. vita di Amuratte* iv. *Dion. Pet. Rat. temp. p. 1. l. 9. c. 14.*

- Innòdatione.** Nel mese di Febraio furono in Pomerania gradissime innondationi d'aeque con grauissimi danni. In
- Vento.** varij porti per gli fierissimi venti si sommersero molti vascelli. Nel Luglio furono horrende tempeste di folgori, e grandini, che apportarono graui danni, particolarmente nella Silesia, Boemia, e Contato di Hennenbergo. Fù crudelissima peste in Boemia, Austria, Brandenburgo, Pomerania; e più crudele fù in Inghilterra, doue morirono da tre mila la settimana, e nella sola città di Lódra morirono 4870. huomini in vna settimana. Nella festa di S. Bartolomeo, Iaroslauio nella Podolia restò tutto consumato dal fuoco; e la medesima disgratia hebbe nel principio d'Ottobre Napoli città d'Austria; & in Buda città d'Vngheria fù similmente tanto incendio, che vi restarono bruciate più di mille case, e morti molti huomini. *Seth. Chr.*
- Statua della Vergine percossa piange, e manda fuori fangue.** A' 18. di Luglio vn certo huomo per nome Giacomo Cleofa, dopo horrende bestemmie contra la Santissima Vergine detta della Buona Volontà, poco di lungi da Haureto, spogliò quella statua delle sue vesti, & ornamenti, e la percosse con vn bastone per farla in pezzi. Quella sacra imagine pianse, mandò fuori fangue, e restò tutta liuida nel volto. *Ant. de Bal. Kal. SS. Virg. Maria.*
- Mostro.** Mendicando vna donna, che portaua in braccio due suoi figliolini, fù nell'honore offesa da vna Signora, che

che mostrò tenerla per mala donna, & adultera. Affitta l'infelice mendica pregò Dio à castigar quella calunnia; e fù esaudita, perche quella Signora partorì poi con grandissima sua vergogna vn bambino con sette teste, vna delle quali, & era quella, che staua nel mezzo, haueua vn solo occhio, e l'orecchie di capra. In Boemia fù veduto il Sole di color di fangue. *Aldrou. monstr. hist. pag. 349. 738.*

Sole di color di fangue.

Nel Decembre di quest' anno 1625. furono per la Fede decapitati in Cocinortz tre Giapponesi, Ican Simione, Gueniemon Pietro, e Mazaiemon Luigi. In Tacauoca fù bruciato viuo Sucheziemon Tomaso. Hebbe costui la morte dal fatto seguente. Visitaua spesso, e prouedeua di carità quattordici Confessori di Cristo, posti in prigione in odio della Fede dal Signor di Tzugaru, la cui Metropoli è Tacauoca. In questo mentre auuenne, che vn de' paggi del Principe fù, per graue fallo da pagar colla testa, messo nel medesimo carcere. Il paggio idolatro cominciò prima à far giuoco de' santi Confessori di Cristo; poi ammirando la lor santissima vita cominciò à poco à poco à cambiarsi in vn'altro, & hauere in riuerenza quelli, che prima gli erano in dispregio. Cercò d'esser instrutto nella Fede, e finalmente fù da vn di loro battezzato quel medesimo di, che'l trassero di carcere per decollarlo. Métre andaua al supplicio, cercò più volte con gli occhi, e più volte chiamò Sucheziemon Tomaso, con cui hauea preso amicitia nel visitare, che quegli faceua i prigionj Cristiani. Mal contento, per non hauerlo trouato, arriuò al luogo del supplicio. Quiui vn Bonzo si fe' innanzi al paggio, e non sapendo, che fosse Cristiano, esortollo ad inuiar l'anima sua diritto alle mani del tale Dio della sua setta, & à recitar seco vna cotal sua oratione: L'interruppe tosto il paggio, e disse, che non v'hauea salute per l'anima in altro Dio, che in quello de' Cristiani, che egli adoraua, e nell

Vccisi nel Giappone per la Fede.

cui

cui legge morrebbe. Metteua mano il Bonzo ad vna predica per souertirlo, ma non soffrendo altre cose dettegli dal gionane, maladicendolo partì. Al partir di costui ricominciò il paggio à chiamar Tomaso. Questo di mezzo la calca rispose, e subitamente uscito, senza badare al suo proprio pericolo, gli si presentò innanzi. Disse il paggio, che s'era dimenticato il nome del Saluator del Mondo, e non moriuà contento, se prima non l'inuocaua. Sugeritogli da Tomaso, Hor, disse tutto rasserenato, altro non mi rimane à desiderare, e piegate le ginocchia, e teneramente inuocando Giesù fù dicollato. I Governatori, saputo il fatto ordinarono à Tomaso, che rinnegasse. Il valente huomo diede sì generosa risposta, che'l Principe in saperla il fe' prigione, e di lì à poco ardere viuo. Hebbe morte, che non mai ne fù veduta così stentata, perche gli ammucchiarono d'intorno sol fino al petto poche legne, e verdi, fraponendoui fieno, e paglia; dal petto fino al capo ammassarono neue, di che il paese (era il mese di Dicembre) tutto era pieno, accioche parte refrigerandolo, parte spegnendo il fuoco collo struggersi, riuscisse il tormento dell'ardere più lungo. In leuarfi le prime vampe, il popolo con vn' altissimo grido l'effortò à rinnegare, al che egli rispose, che non mai in eterno, e tosto alzò gli occhi al cielo, donde tutto rapito in Dio mai più non li distolse. Vedendo i carnefici, ch'egli era in sulla morte, corsero à ricaricargli di neue il capo, e le spalle, à fin che gli si prolungasse con quel refrigerio la vita, e'l tormento. E qui auuenne cosa riceuuta da' Fedeli come operatione di Dio: e fù, che'l popolo, che prima l'hauea con alte voci esortato à rinnegare, tutto improuiso, mosso da vn' occulto spirito, cominciò ad inuocare sopra lui Giesù, e Maria, che al buon Tomaso fù di grande allegrezza; parendo che gli volesse Iddio render quella medesima consolatione, che egli in simil punto di morte hauea

data

dàta al paggio . Pieno di giubilo , per veder inuocato in suo aiuto da gente idolatra quel nome, che poco prima odiavano , & hora il dichiaravano come cosa di più che humana virtù, ripigliato spirito , e voce , disse tre volte, O voci di mia gran consolatione , e per cui rendo infinite grazie à Dio ! e così detto , spirò il dì 27. di Decembre . *Bart. l'Asia p.2.1.4.*

## A N N O 1626.

**I**N quest'anno fu il regno di Tunquim scoperto da' Religiosi della Compagnia di Giesù . E il regno di Tunquim così detto da vna città del medesimo nome, che è quella, doue risiede il Re . E posto à Tramontana , dalla cui parte confina colla Cina; da Mezzogiorno confina colla Cocincina, da Ponente co' Lai, e da Levante col mare Cinese . Si partirono da Macao a' 2. di Febraio in vna galeotta di alcuni mercanti Portoghesi il P. Girolamo Baldinotti, e' l fratello Giulio Piani, amendue Gesuiti . Nel viaggio nacque vna fierissima tempesta, la quale , gittata che fu in mare vna Reliquia di S. Francesco Sauerio , repente cessò . Si arriuò a' 7. di Marzo à Tunquim . Saputa la lor venuta il Re , come desideroso di commercio co' Portoghesi per l'utile , che apportauano colle loro nauì , mandò quattro galee à riceverli . Arriuati i Portoghesi, e' Gesuiti, andarono à visitare il Re , il quale gli riceuette con grandissima allegrezza, gli honorò con diuersi doni , e gl'inuitò spesso à veder le sue feste , che sono battaglie d'Elefanti , corse di Caualli , giuochi di Galee ; & egli medesimo caualcando sopra vn Elefante molto grande correua contra i soldati , che fuggiuano , dalle cui mani toglieua l'Elefante colla sua tromba le lancie e le spade , & altre sorti d'armi , e riuoltandosi al Re ,

Gesuiti entrano in Tunquim .

Reliquia di S. Francesco Sauerio tranquilla il mare.

Elefanti, e caualli marauigliosi.

Li glicie



glele porgeua . La medesima cosa faceuano i Caualli; leuauano a' soldati, & alle volte alzauano da terra le lance, e le dauano a' Cavalieri, che caualcauano . Si venne a' discorsi della santa Fede, e furono riceuuti cō plauso grande, e'l Re mandò à pregar il P. Giuliano, che restasse in quel regno per insegnar alla gente; ma il Padre, esponendo l'ordine hauuto dal suo Superiore di andare, e ritornare con que' Portoghesi, disse, che ritornato in Macao haurebbe ottenuta licenza, e farebbe subito ritornato; e'l Re approuando la risposta, gli mandò vna patente di poter venire, e restare con ogni sicurtà nel suo Stato . La Reina, essendo con horribili visioni infestata di notte dal Diauolo, mandò à dire à detto Padre, che si farebbe Crittiana, se l'haueffe assicurata, che resterebbe libera da que' trauagli. Rispose il Padre, che lo speraua, perche il Diauolo fugge da' buoni Cristiani, e gli teme molto . Procurò la Reina da' Portoghesi vna Corona, se la pose al collo, e restò affatto libera da quelle infestazioni . Questo è quanto auenne nel primo ingresso de' Gesuiti in quest' anno nel regno di Tunquim fino a' 8. d' Agosto, quando partirono . Vi entrarono poi à predicare l'anno seguente alcuni Gesuiti . E cosa degna da saperli, che questo Re di Tunquim tiene in varij luoghi quattromila galee di ventisei remi per banda, che quasi tutte portano, quando fanno viaggio, tra gli altri pezzi d'artiglierie vn pezzo, che scarica palle di quattordici libbre . Hanno quasi tutte le poppe dorate, e molto belle . Il detto Padre Giuliano in quest'anno ne vide vna volta cinquecento insieme, ragunate per vna festa, che fece il Re; il quale si prende gusto di far come ballare le Galee, facendole in varie guise ad vn tempo vogare, girando hor quà hor là al suono di certi strumenti, che battono vno coll'altro . *Giuliano Baldinotti Relat. del viaggio di Tunquim .*

Reina di Tunquim libera dal Diauolo con vna Corona.

Ballo di Galee .

Quest'anno era Imperador d'Etiopia Sultàn Cegued Prin-

Principe Cattolico ; la cui deuotione verso la Chiesa Romana risplédette marauigliosa nel solennissimo ingresso di Alfonso Gesuita Patriarca di quel Regno. Giunse quest'anno a' 7. di Febraio il Patriarca Alfonso à Danzàs, Corte ordinaria dell'Imperadore. Gli uscirono incontro da gli alloggiamenti per due miglia diciasette mila huomini armati, à piè, & à cauallo, con bandiere spiegate, tutte di diuersi colori vergate. Il Condottiere di questa gente era il Ras Zelacristo fratello dell'Imperadore, che andaua in mezzo del primogenito herede dell'Imperio Faciladàs, e del minore Claudio, i quali tutti caualcuano generosi ginetti, attornati da molti Signori. Quando furono à vista del Patriarca, tutti s'inginocchiarono, e si diè fiato alle trombe, e fuoco à gli archibusi. Si leuarono poi in piede, e' Principi posero in mezzo di loro il Patriarca. Andaua in ordinanza nella pianura la fanteria, scorreua piaceuolmente la caualleria per le colline, & alcuni andauano innanzi suentolando noue insegne militari, in cui vedeuansi dipinti globi dorati colle croci. Arriuato il Patriarca alla prima tenda, doue doueua lasciar l'habito da caualcare, trouando preparata per lui vna Mula tutta ornata di piastre d'argento, e coperta di damasco chermisi restò alquanto sospeso; del che auuedutosi il Ràs, Non è questa Mula, disse, preparata per Alfonso, ma per lo Patriarca Romano, anzi per S. Leone Magno, quale, per hauer esso condannato Dioscoro, & Eutichete, & approuato il Concilio di Calcedonia, l'Etiopia infino ad hora hà pubblicato per heretico. Il Patriarca vedendo, che l'honore era fatto, non à lui come persona priuata, ma come Patriarca, & alla Chiesa Romana accettò il dono. Nella seconda tenda, appresso de gli alloggiamenti, vi si trouò per ordine dell'Imperadore vna bellilissima china, con ornamenti tutti di oro, co' suoi sproni di oro, e gualdrappa di damasco bianco; la qual china era menata

Solennissima  
entrata in E-  
tiopia del Pa-  
triarca Alfonso  
Gesuita.

à mano del Maggiordomo dell'Imperadore, e ne portaua le redini vn poco più da lungi il Vicere Melçachristo. Il Patriarca si pose il piuiale, e mitra, e montato à cauallo sotto il baldacchino, le cui haste erano portate da sei Vicere, e due Auditori, con pompa solennissima, con liete acclamazioni, con infinito rimbombo di artiglierie, per mezzo la strada de gli alloggiamenti larghissima, e pienissima di gente à quello inusitato spettacolo attonita, fu condotto alla Chiesa, doue trouò, che l'aspettaua l'Imperadore nel porporato suo seggio affiso, coronato d'vn diadema d'oro tutto adorno di gioie. Fatti i debiti complimenti tra l'Imperadore, e'l Patriarca, questo fe' vna predica intorno all'vnità della Fede, e della Chiesa; e finita la predica, ritirossi per vn poco in alcune stanze, e poi andò à casa dell'Imperadore, il quale mandando da gli occhi per allegrezza infinite lagrime il riceuette con grandissime cortesie; e dopo licentiatosi il Patriarca, gli mandò dietro il cibo regio con molti doni. Questo è quanto auuenne nel primo giorno dell'ingresso del Patriarca Alfonso nella Corte di Etiopia; e sia detto, acciò al Mondo tutto sia manifesta la Fede del Cattolico Imperador Sultan Ceguèd, e di que' Principi. *Lett. di Alfonso Patriarca d'Etiopia del 1626.*

Imprese militari.

I Cosacchi quest'anno entrati nel Mar Negro posero tanto spauento, che in Costantinopoli per ordine del Gran Signore Amuratte furono armate cinquanta galee à fine di fugarli, e tagliar loro la via del ritorno; il che fu fatto con buona fortuna, perche furono affondati da venti legni, & altri dodici furono presi, e portati in trionfo in Costantinopoli. Due Galee di Toscana nell'Arcipelago presero alcuni Bregantini, vna Fregata, & vna Naue, e fecero ricca preda di robe. Affano Calafato Turco, rinnegato Greco, con sette vascelli grandi da guerra, & alcuni altri minori, mentre daua volta per Algieri à deporre le molte ricchezze predate, verso

verso la punta di Sardigna s'incontrò in quindici Galee, tre del Papa comandate dal Cavalier Felicino, otto di Napoli comandate da D. Giacomo Pimentelli, e quattro del Gran Duca sotto il comando del General Montautto, tutte vnite insieme per liberar il mare da' Corsari. Assano consultatosi col Diauolo per mezzo di vn libro magico comprese, ch'era necessitato à combattere, e che non sarebbe egli vcciso, nè preso il suo vascello, il quale haueua 46. pezzi grossi di cannone di bronzo, 4. mediocri, e 300. huomini. Delle galee Cristiane otto assalirono il vascello principale, doue andaua il Corsaro, e l'altre sette assalirono gli altri legni, i quali furono domati, e superati. Assano vedendo vccisa la maggior parte de' soldati nel suo Vascello, e questo forato tutto dalle palle, si diede alla fuga, sperando in questo modo di saluarsi, come gli hauea predetto il Diauolo. Il seguitarono le otto Galee, continuando le cannonate, cercando sì bene di pigliarlo saluo per goder delle ricchezze, che portaua; ma perche l'inimico non cessaua anche nella fuga di tirare, vn colpo di falconetto ferì à morte il Generale Pimentelli. Le Galee, per liberarsi da questa battaglia deliberarono di sfondarlo col cannone, vedendo particolarmente, che faceua acqua da più parti. Assano allora vedendo vana la promessa del Diauolo, da huomo disperato pose di sua mano fuoco al Vascello, abbruciò vna giouinetta Cristiana, di cui era vago, gittò à mare più d'vn milione di ricchezze, acciò non ne godessero i vincitori, e poi vi si gittò esso medesimo: ma fù cauato dall'acque, e posto alla catena. I soldati saliti sopra il Galeone per far quella poca preda, che si poteua, vdirono le voci di molti schiaui, che erano ferrati à basso, e ne saluarono alcuni. Mentre si staua occupato in questa faccenda, il Galeone si aprì, & andò à fondo, morendoui buona parte de' vincitori, e de' vinti; alcuni si saluarono à nuoto, e sopra tauole.

Così

Così fu libero il Tirreno da quel Corsaro. *Bisac. vita di Amuratte 4.*

Chiesa nel Tibet alla Madóna della Speraoza. Nel giorno di Pasqua 11. d'Aprile di quest' anno 1626. nel Tibet fu con solennità grande posta la prima pietra della Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine della Speranza. Il Re stesso, e solo portò la pietra, che era ornata d'vna Croce d'oro, all'altare destinato alla beneditione, e gittò poi gran copia d'oro ne' fondamenti, *Gault. Chr.*

Numero de' battezzati in Etiopia. Quest'anno in Etiopia (cosa di somma allegrezza) il numero de' battezzati fu più di cento quarant' otto mila; anzi i Religiosi della Compagnia di Giesù scrivono da quelle parti, che oltre al prescritto numero potutosi notare, erano innumerabili tutti gli altri battezzati. *Gault. Chr.*

Lite sopra il martirio fra due Giapponesi. Era pena di morte à chi in Giappone albergaua Gesuiti. Vcibori Paolo, che hauea lungo tempo albergato il P. Gio: Battista Zola, costretto da alcuni cittadini à spacciarsi di quel Padre per campar lui, e sè dalla morte, il consegnò à Naissen Giouanni, per traggitarlo poi per mare, e nasconderlo. In questo aspettare, il Padre fu da persecutori colto, e preso in casa di Giouanni. In vdir ciò Paolo ne fu dolente à dismisura, parendogli, che Giouanni con sol due, ò tre dì, che haueua albergato il Padre, gli togliesse la corona del martirio douuta à lui, che per tanti anni se l'hauea tenuto in casa. Pensò, che come la morte era sua di ragione, così, litigandola, la vincerebbe, Andò prima à scoprirsi a' ministri, & à richiederli di prender lui, e lasciar Giouanni; e non attesogli, corse a' Governatori della città, nominata Scimabara, à richiamarsi loro del torto, che gli si faceua; ma nè anche da essi fu vditto, perche Giouanni, e Monica sua moglie sapeuano troppo ben difendere la lor causa. Stette Paolo qualche tempo in rammarico, quando, diulgatafi la venuta del nouo Presidente Cauaci, con ordine di spedire

dire le cause de' Cristiani, tornò egli à metter in lite la causa, e pensò, vedendo farsi prigione, di vincèrta: ma non sapendo i tre Gouvernatori di Scimabara decidere, qual condizione fosse migliore, ò di Paolo, che hauea albergato il Padre molti anni addietro, e fol per accidente mandato fuor di casa, ò di Giouanni, che di presente il teneua, li mandarono amendue in contradictorio à Nangafachi innanzi al nuouo Presidente Cauaci, il quale ammiratissimo in vdirli tanto saldamente contendere per morire giudicò de' Cristiani, che douean essere, ò peggio, che bestie, ò meglio, che huomini: e dicendo poi, che la legge faceua reo, non chi hebbe Padri in casa, ma chi ve gli hà quando si trouano, pronuntio sentenza in fauor di Giouanni. Così questo tutto allegro, e Paolo tutto piangente se ne tornarono à Scimabara, doue amendue furono messi prigioni; Giouanni chiaramente reo da giustitiarsi, e Paolo, perche di lui, che per sua confessione hauea molti anni albergato quel Padre, doueua scriuersi alla Corte in Iendo per sapere, che far se ne douesse. Vscì poi dalla carcere Naissen Giouanni, per esser giustitiato in Nangafachi insieme con Monica, e Luigi lor figliuolo, come hospiti di quel Padre. Vcibori Paolo, in vscir dalla carcere Naissen Giouanni, con cui hauea litigato il martirio, gli diè l'vltimo abbracciamento, ma per lo dolore di vedersi lasciato, e per le molte lagrime, che spargeua, non potè dirgli parola; non sapendo ancora la sua fortuna, la quale gli si differiua fino al Febraio dell'anno seguente, quando egli con tre suoi figliuoli con marauigliosa fortezza patì per Cristo vna penosissima morte. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

Il dì 8. di Maggio 1626. Maria Maddalena de' Pazzi fù da Papa Urbano viii. con vn suo Breue dichiarata Beata; e fù concesso, che se ne facesse l'vfficio, e la messa; in Roma nel primo anno nella Chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, & in Fiorenza in perpetuo.

Dipoi

Maria Maddalena de' Pazzi dichiarata Beata.

Dipoi ad istanza della Religione Carmelitana, del cui Ordine era stata la Beata, fù dal medesimo Papa con vn'altro Breue sotto il dì 23. d'Aprile 1627. concesso, che tutto l'Ordine Carmelitano per tutto il Mondo potesse celebrare la messa, e l'vfficio, e che tutti gli altri Sacerdoti potessero dir la messa nelle Chiese de' Carmelitani di Roma, e di Fiorenza. Spedito il Breue della Beatificatione, il Monasterio di S. Maria de gli Angeli di Fiorenza deliberò fare vna splendidissima festa per otto giorni continui, & esporre in Chiesa il Corpo della Beata. Fù nella Cappella maggiore della Chiesa nella sua volta accomodato con bellissimo disegno vn Paradiso, dipinto di Angeli sopra nuuole, e splendori, risplendenti col riflesso di festanta lucerne poste di dietro; & in mezzo de gli Angeli era l'immagine della Beata. Volle Iddio approuare la Beatificatione, e la festa della sua serua con vn miracolo bellissimo. A' 23. di Maggio due Conuerse, deputate à tal' vfficio, perche il giorno seguente era il primo Vespero della festa della Beata, andarono à pigliar l'olio per le lucerne. Accostatafi vna di quelle per finir di votare vn' orcio di olio, che infino all' hora era seruito per le lucerne del Monasterio, e ve n'eran rimasti sette, od otto fiaschi, leuato che hebbe il coperchio, il trouò tanto pieno, che staua per traboccare. A cosa sì inaspettata si atterri la Conuersa, e sentissi arricciar i capelli, e chiamò la Compagna. Amendue stimarono miracoloso il fatto, dopo cauato di quell'olio otto fiaschi, ne sparsero voce per lo Conuento. Seguitarono poi le due Conuerse per parecchi giorni à cauare dal medesimo orcio più fiaschi il giorno, e per le lucerne del Monasterio, e per le lucerne delle nuuole, e per le lampane della Chiesa: ma nell' attingere l'olio, vedeano, che non scemaua, e che sempre teneua la medesima misura di prima, il che durò cinque giorni: cominciò poi à calare secondoche ne  
atti-

arrigneuano, e ne cauauano. Fù fatto ordine, che quello Polio (il resto, e'l residuo era di sedici fiaschi) si conseruasse come miracoloso: e si fe' calcolare quanto se ne era cauato, e si trouò, che se n'eran cauati cinquanta fiaschi, che co' detti sedici restati faceuano il numero di sessantasei, e l'orcio non ne teneua più che quarantacinque fiaschi, si che si prouò euidentrissimamente il miracolo. *Vincenzo Puccini vita della B. Mar. Madd. de' Pazzi cap. 150. 151.*

Quest' anno 1626. innumerabili Lupi calati dalle montagne haueuano renduto impracticabili alcune valli del Piemonte, e fra l'altre quella di Lanzo. Si era poco prima nella Chiesa principale della Propositura di Mezenile edificata vna cappella in honore di Santo Ignatio di Loiola: que' Terrazzani risoluertero di ricorrere al Santo per lo discacciamento di quelle fiere, che con grauissimo danno gl'infestauano; e determinarono processioni per noue giorni alla sopradetta cappella, & vna messa solenne. Tosto che cominciarono le Processioni, i Lupi à grosse torme fuggirono da que' contorni, e tanto impauriti, che non ardirono di auuicinarsi a' fanciulli, & animali veduti. Due soli, ma per render più euidente il miracolo, hebbero licenza di mostrarsi in qualche modo terribili. L'vno incontratosi in vna picciola greggia guardata da vna fanciulla di sette, e da vn suo fratello di cinque anni, lasciate le pecore, corse sopra il fanciullo, e messolo in terra l'vrtaua col muso sospingendolo quà, e là, senza nuocer gli punto co' denti. Ma era sì certo il miracolo del Santo, che la forella ardì di accorrerui, e di batter il Lupo con vn piccolo bastone, che hauca fra le mani; e perche nè pur tanto bastaua à ritorglielo di dosso al fratello, l'afferrò per gli orecchi, lo trasse di sopra, e cacciollo alla montagna. L'altro entrato in vna capanna afferrò nel collo vn fanciullo di cinque anni, e con esso s'auuìo fuggendo inuerso il bosco. Alle gri-

Miracoli di  
S. Ignatio di  
Loiola.



da, & al pianto de gli altri fanciulli rimasti accorsa la madre, che staua in luogo vicino zappando, & inteso il fatto, prostesa in terra inuocò l'aiuto di S. Ignatio, e poscia si diè à correre verso il bosco: & ita buon tratto senza scoprirne vestigio, sentì chiamarsi dal fanciullo di mezzo à certe felci, e dirsi con allegra voce, Madre, madre, son quì, e son viuo. Contolle egli poi, come il Lupo lasciòlo in prouiso, e statolo alquanto à mirar fiso, indi sbuffatogli sopra, era corso à nascódersi nella felua: e la madre al confronto, che ne fece, trouò, che'l Lupo haueua lasciato il figliuolo appunto allora, quando ella il raccomandò à S. Ignatio. *Daniel Bart. hist. della Comp. di Giesù t. 1. l. 5. n. 99.*

Morte gloriosa d'vn Giapponese, e d'altri.

A' 10. di Gennaio in Tacoaca Metropoli della Prouincia di Teugaru in Oxù fù per la Fede di Cristo bruciato à fuoco lento Ignatio Mozaicimon. Fù notato per cosa marauigliosa, che essendo in quel giorno neue, e vento straordinario, onde niuno ardiua vicir di casa, nel muouersi per andar à morir il buon Ignatio, cessò il vento, e la neue, e si chiari il cielo; e parue, che Id-dio volesse dar commodità alla gente per vedere il trionfo del suo seruo. Morto che fù, ricominciò la neue, e'l vento, maggiore di prima. La notte dieci Cristiani con tutto il mal tempo andarono, e trouando le guardie partite per lo gran freddo, pigliarono quel corpo, e'l riposero in luogo decente; e mentre ciò fecero, cessò ancora la neue, e'l vento. *Gio: Roiç Giran lett. del Giapp del 1626.*

A' 2. di Aprile morì in Lima città del Perù il Padre Diego Martinez Religioso della Compagnia di Giesù, illustrissimo per santità, e miracoli. Moribondo pregò, che si aprissero le finestre, perche veniua gente dal Paradiso à visitarlo. Et egli poi afferì (gli fù ordinato dal Superiore) essere state l'vndici mila Vergini, & il Signor Giesù Cristo hauendo nelle mani in misteriosi simboli due bellissimi Regni con dirgli, Diego, vn di questi

questi è il Regno delle virtù, l'altro è il Regno della gloria. Il secondo sarà seguace del primo. Il suo cadauero spirò vn soauissimo, e marauigliosissimo odore; e portato il giorno seguente in chiesa non solo dalla gente fù de' vestimenti spogliato, ma trinciato nelle carni, le quali con marauiglia mandarono fuori sãgue limpido, e viuo.

Sangne vscto da vn corpo morto.

A' 18. Nouẽbre morì cõ gran fama di santità Donato Pinto Monaco Celestino. Nella sua morte sonò miracolosamente da se stessa vna cãpana. *Talera hist. de' Celest.*

Cãpana suonata da se stessa.

A' 7. di Maggio morì nel Giappone consumato da' patimenti il P. Gio: Battista Baeza Gesuita di natione Andaluzzo, nato in Vbeda, in età di sessantotto anni, de' quali quarantasette era viuuto nella Compagnia, trentasei in Giappone; huomo di gran perfettione, e che in vn sol anno de' sette, che faticò in Giatzusciro, e nell'altre Terre di Fingo guadagnò alla Fede, e di sua mano battezzò oltre à tréta à mila idolarrì. Poche hore appresso seguì la morte del P. Gaspare de Castro, nato in Braga di Portogallo, che entrato nella Compagnia andò nel Giappone, e dopo esserui stato trenta anni, operaio infaticabile, e zelantissimo della conuersione di quelle anime, da' patimenti, e dal dolore delle cadute de' Cristiani perseguitati oppresso finì la vita. Nuoue leggi l'Imperador Xongun fe' quest'anno 1626. in distruzione della Cristianità del Giappone, e particolarmente di Nangasachi, capo di tutta la Cristianità, e per così dire, la Roma Giapponese. Vediamo le crudeltà vsate dal tiranno, che alla Fede furono trionfi. Famoso trionfo della Fede fù quello, che restò in Nangasachi con sopranoime di Messa solenne, per lo sacrificio, che delle lor vite fecero noue Religiosi della Compagnia di Giesù, tutti insieme arsi viuui: i sei di loro Giapponesi, gli altri tre Europei, e Sacerdoti. I tre Sacerdoti furono il P. Gio: Battista Zola, il P. Baldassar de Torres, e'l P. Francesco Paceco: i sei

fratelli furono Riefcei Pietro, Tozò Michelé, Caun Vincenzo, Scinsuche Paolo, Chifacu Giouanni, e Sadamatzu Gaspare. Cadde il loro trionfo nel dì 20. di Giugno. Furono poi a' 12. di Luglio per la Fede in Nangafachi decapitate Caterina, Susanna, Monica, e' l di lei piccolo figliuolo Luigi; e furono arsi viui Tana- ca Gionanni, Pietro Naisen, Giouanni, e Mattia. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

Innòdatione,  
Mostro, & al-  
tri accidenti  
funesti.

A' 16. di Gennaio in Salamanca innondò vn fiume, e gittò à terra molti edificij. A' 24. del medesimo mese in Siuiglia innondò con tante acque il fiume, che restarono tre parti della città sommerse, e moltissime case furono precipitate, e trasportate dall'acque. Nel mese di Marzo in Perugia nacque vn fanciullo colla faccia di Alocco, e colla lingua sportata in fuori, che veduto caggionaua grandissimo horrore. A' 25. di Aprile fù incendio in Vienna, e vi restarono bruciate circa trenta case. In Calabria fù vn grandissimo terremoto. *Gault. Seth. Chr.*

Nel medesimo anno nel Perù patì vn' innondatione crudelissima Potosi per la copia del molto argento celebre molto presso tutti. Vna conserua di acqua, raccolta in gran quantità per far lauorar i mulini dell'argento, a' 15. di Marzo, al far del giorno, improuiso si ruppe: e perche l'acqua precipitaua da luogo molto eleuato, guastò per la strada molti mulini, & ingegni per lo pulimento, e purgamento del metallo, e poi cò quaranta braccia di larghezza, e sei di altezza entrò nella città, disfacendo infino a' fondamenti le case, e voltolandole sopsopra come carte, con morte di numerosa gente, e danno di tanta roba, che al conto fattone da' Deputati, arriuò à sei milioni. Nel graue flagello di questo diluuio la Misericordia fù, come l'Arca di Noe, marauigliosamente priuilegiata, e trouò saluezza. Mangiava in casa sua con sei altre persone vn' huomo limosiniere: vi giunse con furia, e con impeto l'acqua,

Frutto della  
limosina.

Pacqua, & affogò quelle sei persone, lasciando quel limosiniere illeso, il quale, vnitosi co' poveri venuti in quella casa per la solita limosina, disse fra se, Questi mi liberaranno. Non fù vana la sua speranza, perche, doue tutti gli altri restarono affogati, egli, e' suoi poveri rimasero viui, e salui, e fù veduto vn Gigante con vna spada in mano, che fattosi incontro all'acqua la discostaua, & allontanaua, e da' poveri, e dal loro souenitore. Così Iddio, con esentionare da sì graue flagello il limosiniere, e' poveri, volle honorare, e la Povertà, e la Limosina. *Gio. Eusebio Norimbergh Manuale l.2. cap. 42.*

Morirono quest'anno molti Principi, Cristiano Duca di Branfuic, e Luneburgo a' 6. di Giugno, Elisabetta figlia di Friderico II. Re di Dania, vedoua di Henrico Giulio Duca di Brunfuic, e Luneburgo a' 19. di Luglio, Lodouico Landgrauio di Hassia a' 27. di Luglio, Filippo Lādgrauio d'Hassia figlio di Maurizio a' 27. d' Agosto vcciso in guerra, Giouanni Sueiccardo Elettore, & Arciuescodo di Mogonza a' 17. di Settembre, Ernesto Conte di Mansfeld a' 20. di Nouembre, Giouanni Ernesto Duca di Sassonia a' 4. di Dicembre. *Sethus Chron.*

Quest'anno a' 26. di Giugno morì in Volsempitet di febre l'Alberstat, crudele inimico dell' Imperadore, e tanto crudele inimico de' Preti, che nell' arme sue, e de' suoi soldati portaua queste due lettere intagliate, P. F. cioè Pfaffen Faind nella sua lingua, e nella nostra, Inimico de' Preti. Cinque giorni prima che morisse mandò dalle viscere vn verme (horribile vista) lungo cinque palmi, e grosso due dita, dal quale, aperto poi il cadauero, si trouò essergli stato roso il polmone, il fegato, il cuore, e tutte l'estremità delle viscere. Così chi si rodeua contra i Preti, hebbe il suo cuore, e le sue viscere tutte rose da vn verme. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l.2.*

A' 28.

Nozze.

A' 28. di Febraio si celebrarono le nozze di Berlem Gabor Principe di Transilvania con Caterina figlia di Giouanni Sigismondo Elettore, e Marchese di Brandenburgo. *Seth. Chron.*

Cose sacre  
bruciate tutte  
in Giappone.

Nel Giugno di quest' anno 1626. in Nangasachi il nuouo Presidente Cauaci se' in publico luogo mettere à fuoco tutte le robe Sacre, adunate dal Fisco ne' quattro anni addietro, imagini, corone, rosari, medaglie, reliquiari, paramenti da celebrare, calici, patene, altri vasi sacri da altare, e finalmente vn monte di libri spirituali. Fù ancora prohibito à gli artefici Cristiani, e ve n'erano molti, il fondere, e gittare in metalli Croci, Crocefissi, Reliquiari, e cose simili. Così s'andauano anniettando in Giappone, non le persone solamente, ma ancora le cose sacre. *Bareoli l' Asia par. 2. lib. 2.*

Fierissimo tumulto de' contadini d'Austria.

Fe' quest' anno l'Imperador Ferdinando Secondo ordine, che' predicatori heretici fra otto giorni partissero da tutta l'Austria, & impose grauissime pene à chi gli riceueua in casa. I contadini d'Austria Superiore, stimando rigoroso l'ordine, e dannoso all'infernali lor sette, lasciate le zappe, e le vanghe pigliarono l'armi contra i Cattolici lor Principi. I tumulti sono come i fiumi, che acquistano piena nel corso. I contadini tumultuanti furono di prima molti, poi dieci mila, finalmente arriuarono ad ottanta mila, e più. Occuparono molti luoghi, e presene trenta artiglierie scorreuano la campagna, guastando Terre, ammazzando, mettendo à fuoco, saccheggiando, e facendo grandissima strage de' Cattolici, particolarmente de' Religiosi. Restarono in molte battaglie vincitori, finalmente da Cesarei furono vinti, & al tutto dissipati, e distrutti. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l. 2.*

ANNO

## A N N O 1627.

**I**N quest'anno entrò la santa Fede nel regno di Tunquim. Il P. Pietro Marches Portoghese, & il P. Alessandro Rodes Auignonese Gesuiti approdarono in vn porto di Tunquim quest'anno a' 19. di Marzo, e perche in tal giorno era la festa di S. Giuseppe, diedero à quel porto il nome del medesimo Santo. Il P. Alessandro, che sapeua la lingua del paese, dalla medesima naue cominciò à predicare, e ne conuertì trentadue: Arriuarono poi alla città Reale a' 2. di Luglio. Tra primi, che riceuertero il santo battesimo, fù la sorella del Re, e se l'impose il nome di Caterina, la quale conuertì poi la sua madre. Era la Principessa Caterina molto perita in poesia, e pose in versi tutta l'istoria della Dottrina Cristiana, cominciando dalla creatione del Mondo fino all'Ascensione di Cristo; & al fine vi aggiunse la venuta de' Gesuiti in quel Regno, e la predicatione dell'Euangelio. Nel Castello di Cuxa di lungi vna giornata dalla Città si conuertì vn Sai, cioè Sacerdote degl'Idoli, al quale vna concubina del Re padrona di quel Castello haueua dato la cura del Tempio, che vi haueua fabbricato con metterui, non Idolo, ma vn ricco tabernacolo, acciò dopo la sua morte (oh gran pazzia) quiui andasse à stare il suo spirito, e fosse adorato come cosa diuina. Si battezzò il Sai, e la moglie; questa si chiamò Paola, e quello Antonio. La Donna padrona del Castello intendendo, che Antonio dopo battezzato haueua lasciato affatto la cura del Tempio, scrisse al fratello, che l'haueua fatto Governatore di quel luogo, che costringesse Antonio alla cura del Tempio, e se la ricusasse, il facesse legare, e frustare in publica piazza. Eseguì appunto l'em-

Entra la santa Fede in Tunquim.

Sorella del Re, perita in poesia, si battezza.

Fortezza di vn Cristiano.

Bella visione.

Infermi rifa-  
nati coll' ac-  
qua benedet-  
ta, e colla  
Croce.Lamenti di  
Diauoli

Naufragij.

l'empio fratello l'ordine della scelerata sorella, perche ricusando Antonio la carica, nudo il se' legar e, e frustare nella piazza, sostenendo fortemente il deuoto Cristiano quella vergognosa pena. Fù grande il numero de' battezzati. A ciascuno si daua in vn polizino scritto il nome, che nel battesimo se g'imponeua, & essi dauano a' Gesuiti il nome di prima per iscruiersi nel libro de' battezzati. Si era battezzata vna donna della casa del Re, alla quale di notte parue vedere il Cielo aperto, e nel Cielo vn gran libro, nel quale à caratteri d'oro si scriueuano i nomi de' battezzati, e vi riconobbe ancora il suo. Allegra fuor di misura la mattina andata a' Gesuiti, raccontò con molta simplicità in presenza di molti Nesciti la visione; e que' Religiosi presero occasione di esplicare, che vi era in Cielo il libro della vita, in cui si scriueuano i nomi de' Cristiani, che costanti nell'osservanza della diuina legge andauano alla gloria del Paradiso. Moltissimi infermi furono risanati coll'acqua benedetta, moltissimi colla Croce. In vn Castello del Geneto del Re vi erano 270. infermi; vi furono da' Gesuiti mandati sei Cristiani, i quali arriuati visitarono g'infermi, e dissero loro, che ciascuno facesse rizzare nel più alto di casa una Croce, per atterrire, e porre in fuga i Diauoli. Fù fatto; e tosto si vdirono lamenteuoli voci di Diauoli, che gridauano non poter entrar in quelle case, doue era la Croce. Nello spatio di otto giorni tutti g'infermi risanarono, vno solo dopo battezzato morì. *Alexand. Rhodes Relat. del regno di Tunq.*

A' 9. di Febraio nelle spiagge di Francia combattuta da vna fierissima tempesta fe' naufragio vna naue di mercantie, che ritornaua dall'India Orientale: & a' 14. del medesimo mese cinque navi da guerra, andate incontro à trentasette navi di mercantia, fecero per tempesta con tutte quelle trentasette altre naufragio in mare, con morte di più di 4500. persone, e perdita di molti

molti milioni di robá. A' 21. di Aprile in Vienna d'Austria fù vn grande incendio, e vi restarono bruciate Incendij.  
cento sessanta case col Monasterio presso la Chiesa di S. Giacomo. Nel Maggio Grunenberga città di Silesia restò quasi tutta diuorata dal fuoco. A' 30. di Luglio nella Puglia Prouincia nel regno di Napoli fù vn  
horribile terremoto colla rouina, e souersione della Terremoto.  
città di S. Seuro, & altri luoghi, e con morte di diciasette mila huomini. A' 9. di Settembre in Niisa in Silesia fù gran tempesta; cadde vn folgore in vna Torre, vi  
si accese fuoco, e nel cadere fe' gran danno. In molti Tempeste.  
luoghi, principalmente nella Franconia furono sì immente piogge, che campi, vigne, huomini, animali, e case furono dall'acque distrutti, morti, e sommersi. *Se-  
thus Chr.*

Mosse contra' Cristiani il Signor del Tacacu quest' Persecutioni  
nel Giappo  
ne contra Cri  
stiani.  
anno 1627. sì fiera persecutione, che in pochi mesi si vide quella deuotissima Cristianità disertata. Inuentò, & usò in alcuni sì horribili ordigni, sì crudeli macchine da tormentare, sì barbari obbrobrij, sì inhumani vituperij, sì inauditi, & intollerabili supplicij, che moltissimi vinti dall'horribilità de' tormenti si rendettero à rinnegare. I morti in quest'anno per la Fede sommano tutti insieme cinquanta: pochi rispetto al gran numero, che douea esserne in vna già tanto feruente Cristianità. In Nangasachi a' 16. d'Agosto arsero viui Fra Francesco di S. Maria, e Fra Bartolomeo amendue dell' Morti glorio  
se.  
Ordine Francescano, e con essi altri otto, che gli haueuano albergati. Il medesimo dì pur per la Fede decollarono otto, tra quali vi furono tre fanciullini, vno di quattro, e gli altri due di due anni. Indi à tre settimane consumarono à fuoco lento il Padre Tomaso Tzufci Giapponese della Compagnia di Giesu, e con lui due altri suoi hospiti. Fù offeruato, che continuando il fuoco à consumare tutto il rimanente del morto corpo di Fiamma da vn  
corpo morto.  
Tomaso, solo il petto gli duraua illeso dal fuoco, ma in



vn subito da se gli s'aperse, e ne balzò fuori vna fiamma, alta tre palmi, limpida, e bella, troppo più dell'altre naturali, e pareua vn puro rubino. *Bartoli l'Asia p.2.l.4.*

A' 29. di Luglio in Omura furono bruciati viui Ludouico Beltramo, Mancio della Croce, e Pietro di Santa Maria Domenicani, e con essi tre deuote donne, che haueuano dato loro albergo, Marta, Beatrice, e Giouanna. *Ant. Eranc. Card. Catal. occif. in Iap.*

Belle visioni.

A' 28. di Gennaio morì in Vienna con gran fama di santità Giouanni Rafael Cobenzl Germano, Religioso della Compagnia di Giesu. Morto comparì ad vno in habito di pellegrino intorniato di luce, con faccia bella, allegra, e ridente. *Alegambe Bibliot. script. Soc. Iesu.*

Nel Marzo di quest'anno vna dōna d'Arie nel Giappone, per nome Maddalena, dopo crudelissimi tormenti patiti fortemente per Cristo, fù con vn fasso legato al collo gittata in mare. Il di lei marito, per nome Lionardo, viuuto molti anni alla scapestrata, e come accusato, se bene falsamente, di ladroneccio viueua prigione. Questo nella carcere diuenne vn santo. Oraua molte hore del giorno, vestiuo aspro cilicio, passaua alcuni giorni della settimana in rigoroso digiuno, le sue discipline d'ogni notte eran sì crudeli, che gli si fe' la schiena vna piaga, e gli s'imputridì con tanta copia di vermini, che alcun de' compagni per pietà glielie nettaua; e tanto gli s'inasprì, che per tre notti intermise il batterli. Ma la terza notte egli vide entrar nella carcere la beata sua moglie Maddalena intornziata di luce, e metterli, senza dirgli parola, ginocchioni, e disciplinarsi recitando il Miserere: il che fatto, gli sparue d'auanti: & egli intese quella essere vna tacita ammonitione di non allentare nelle solite penitenze; e così ripigliò il disciplinarsi, ma ne' fianchi, non potendosi nella schiena. Fù cosa di marauiglia, che tutto il Miserere, quale egli nō sapeua, dal solo hauerlo vditto recitare da Maddalena, gli rimase sì fedelmente nella memoria, che il di

Orationi mi-  
racolosamen-  
te imparate.

di seguente lo scrisse in caratteri di bel colore, e'l mandò in dono ad vn suo fratello, che diè poi la vita per la Fede. Fù Lionardo del ladroneccio oppostogli dichiarato innocente, e per sentenza assoluto; ma gli fù detto, che rinnegasse, e se ne andasse. Ma il fant' huomo diè sì generosa risposta, che'l barbaro tiranno il fe' tormentare in varij crudelissimi modi. In vn' atrocissimo tormento egli votossi alla Madre di Dio, à gli Angeli, & al Principe de gli Apostoli, & immantenente si vide da vn lato vn venerabile vecchio, che douette esser S. Pietro, e dall'altro lato la sua moglie Maddalena uccisa noue dì prima, la quale confortandolo, gli ripeteua, Fede Lionardo, Fede; hora è tempo di sostenerla: e gli presentò innanzi vn torchio acceso, e pendente in aria: che per l'vso in che l'hauean messo i Padri, intendeuà esser protestatione di tener uiua la Fede, e confessarla. Poi sentì vna soauissima musica di Angeli. Con tanti aiuti del Cielo durò costantissimo, e morì decollato ad vn colpo di scimitarra. *Barroli l'Asia p. 2. l. 4.*

Morì ancora quest'anno in Nagata, terra del dominio d'Arie in Giappone, vn vecchio di settantadue anni, per nome Scezaiemon Simone, huomo di santa vita, e riuerito da quella Cristianità come Padre. Venuto colà Tanga Mondo à spiantarui la Fede fè accendere vna gran massa di carboni, & ordinò à Simone, che ò rinnegasse, ò spogliatosi ignudo si gittasse à trauerfo su quelle bracc. Trasse incontinente il buon vecchio tutti i panni di dosso, e s'attraversò da se medesimo su quel fuoco, ardensone immobilissimo; se non quanto il barbaro gli comandaua di voltarfi in ischiena, boccone, su l'vn fianco, su l'altro; il che egli prontamente faceua, e'l fe' da sette, od otto volte, e con tanta confusione del barbaro, che senza dir nulla, partissi; & allora i circostanti il trassero di su'l fuoco, e'l riportarono à casa; fuor che solo il capo, e' piedi, nel rimanente tutto arso. Dieci dì sopruiuise in eccessiui dolori, sofferti cò

Musica d'An-  
geli.

Fortezza ma-  
raigliosa d'  
vn Cristiano  
Giapponese.

inuincibile pazienza . Finalmente sentendofi finire, fatta a' suoi figliuoli vna affettuosa esortatione à perseuerar nella Fede, e rendute infinite gratie à Dio, che della sua famiglia non n'era niun rinnegato, a' 23. di Febbraio si dormì nel Signore. *Bart.cit.*

Miracoli .

A' 2. di Febraio in vna città di Polonia restò libera dal Diauolo vna persona heretica Caluinista, chiamato à questo effetto da gli heretici stessi vn Gesuita. Disse il Diauolo, che vsciua per gli meriti della Vergine, e di S. Ignatio . *Baling. Kalend. SS. Virg.*

A' 23. di Marzo in Parigi vna giouanetta riceuette nella Chiesa della Madonna il moto d'vn braccio, che lungo tempo haueua tenuto arido, e secco . *Gault. tab. Chron.*

Canonizzazione .

Papa Urbano VIII. a' 10. di Luglio dichiarò Martiri, morti per la Fede di Cristo nel Giappone, Paolo Michi, Giovanni Gotò, e Giacomo Kifai Giapponesi Gesuiti, Fra Pier Battista Commissario, Fra Martino di Loyola, Fra Francesco Blanco, Fra Filippo delle Case, Fra Francesco di San Michele, Fra Gonzalo Garzia, Frati Minori Scalzi, e 17. Giapponesi loro familiari, i quali tutti erano stati nel 1597. a' 5. di Febraio in Nangasachi per la Fede di Cristo crocifissi . *Cardim Fasc. è Iapp. Flor. Elog. 6.7. & 8.*

Sangue vsciuto da vn Crocifisso.

A' 30. di Luglio nella spelonca di Manresa, doue S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesu nel principio della sua cōuersione visse molto tempo in asprissime penitente, vn Crocifisso iui riposto, mentre la vigilia di S. Ignatio si cantaua in vna Cappella vicina la Compieta, e la spelonca era piena di gente, cominciò prima dalla ferita del fianco, poi dalle mani, e dal capo coronato di spine à mandar sangue sì fresco, e vermiglio, che pareua stillasse da vn corpo viuo . Et hoggidì ancora si veggono le strisce, che vi segnò detto sangue nello scorrer, che fece, massimamente dal fianco fino a' piedi. *Bartoli hist. della Comp. di Giesu t. I. l. 1. v. 22.*

Nel

Nel 1. di Aprile si celebrarono le nozze di Giorgio Nozze. Landgrauio d'Hafsia figlio di Lodouico cō Sofia Eleonora figlia di Giouanni Giorgio Elettor di Saffonia: e nel 1. di Agosto si celebrarono le nozze di Friderico Duca di Holfatia con Giuliana figlia di Francesco 11. Duca dell'inferiore Saffonia. *Sethus Chron.*

A' 21. di Nouembre Eleonora Gonzaga moglie dell'Imperador Ferdinãdo Secôdo fù solennemête in Praga vnta, e coronata Reina di Boemia, e dopo lei fù similmente vnto, e coronato Re di Boemia Ferdinando Terzo figliuolo primogenito dell'Imperadore. *Caultorius Chron.*

Coronazione di Principi.

In quest'anno Afis Mehemet primo Visire, parrito nel mese di Marzo da Costantinopoli, pose con ducento mila soldati assedio à Bagadet, città su'l Tigri quaranta miglia di lungi da Babilonia. Attacò la Piazza dalla parte del Castello con 28. pezzi di cannone, ma assai lentamente, hauendo pochi buoni Bombardieri. Fù fatta la breccia con lunghezza di tempo, ma non era à bastanza, e gli assaliti si difendeuano con marauiglioso valore. Fastidito il Visire di tanta lùghezza fe' raddoppiare la batteria, e fatta tanta breccia, che dieci huomini del pari vi poteuano salire, comandò à Murat Bassa d'Aleppo, che andasse all'assalto. Quello andò con tanta furia, che entrò nella Piazza, e fugaua gl'inimici; ma quando staua per mettere ogni cosa à fuoco, e fiamma il Visire mandogli ordine, che si ritirasse; il che fece, disse egli, perche haueua ordine dal Gran Signore di conseruar quella piazza; ma si seppe, che ciò facesse, perche dubitaua, che in Costantinopoli fosse data à Murat la gloria di quella impresa. I Persiani in tanto li dentro si rafforzarono, diedero riparo alla breccia, fecero nuoue trincere, e ritirate; & il Sofi hebbe tempo di andarui al foccorso: & arriuato il Sofi in vn rialto, in vedere l'esercito tãto grande del Turco stette vn pezzo sospeso; poi riuolti gli occhi al Cielo domandone l'aiuto, e la

Bagadet assediato dal Turco.

Esercito marauiglioso.

Marauiglio-  
so ardire del  
Re di Persia.

e la vittoria per conseruare il patrimonio del suo re-  
gno, e le vite de' suoi sudditi, e leuatosi il Turbante rea-  
le di capo il gittò, giurando di non ripigliarlo mai più,  
se non hauesse soccorso i suoi: il qual atto ueduto dal  
suo esercito cagionò coraggio, e fortezza in tutti. Biso-  
gnaua auuertire gli assediati del vicino soccorso, acciò  
la disperatione non gli sollecitasse al rendimento. Il  
Sofi, fattasi notte (attione troppo ardita, e non da farsi  
da vn Re) si pose in vna piccola barca di pescatori, e  
vogando à seconda del Tigri andò dirimpetto ad vna  
parte della muraglia, doue giudicò, che vi fosse senti-  
nella; ma prima haueua accommodate due grosse pie-  
tre legate alla cintura, per porsele, se à caso fosse sco-  
perto da' Turchi, al collo, e gittarsi in fiume, risoluto  
anzi morire, che cadere nelle lor mani. Giunto al luo-  
go con vn picciolo segno di tossa, si fe' sentire, e domā-  
dato dalla sentinella, Chi è la? con voce sommessa ri-  
spose, ch'era il Re, e comādò, che fosse chiamato il Go-  
uernatore. Andò tosto il Governatore, e' suoi Capita-  
ni, e tutti pieni di marauiglia domandarono al Re, per-  
che si fosse esposto à tanto pericolo. Figli, rispose egli,  
non siete voi per amor mio, e per mantenermi la coro-  
na nel capo in pericolo della vita? Et io non procure-  
rò di solleuarui? Non farei stato contento, se haueffi  
mandato alcun altro, perche haureste potuto dubitare  
di stratagemma nemico, ma la mia voce vi assicura. Fi-  
gli cari, io al più lungo fra quattro giorni farò à soc-  
correreui; durate questo poco per amor mio. Addio.  
Queste parole di vn Re così amoroso indurarono que-  
gli animi alla difesa fino alla morte. Tornò il Re a'  
suoi, e fatti venire da tutti i suoi luoghi vicini quanti  
Buoi, Caualli, Muli, e Cameli vi erano, gli tramischio  
co' cauallieri soldati, ponendo vna fila de' gli vni, & vna  
de' gli altri. Il Turco, veduta di lontano questa gran-  
massa, stimolla tutta militia, e perche riempieua tutta  
la pianura, che correua à gli occhi, pensando non poter  
refi-

Stratagemma  
militare.

resistere ad esercito sì grande, levò l'assedio con tanta fretta, che lasciò tutti i padiglioni, i viueri, le bagaglie, le munizioni, e' cannoni. Il Re di Persia restò allegro per lo buon fine del suo stratagemma, e non volle, che si uccidessero i fuggitiui. Il pessimo Visire, che oltre à gli altri delitti haueua fatto tagliar il capo à Murat Bafsà d'Aleppo, facendo sparger voce (così copri l'odio contra quel valoroso huomo) che voleua farsi Visire, quando ritornò in Costantinopoli, per opera della moglie, che era sorella del Gran Signore, altro castigo non hebbe, che perder la carica di primo Visire. *Bisacc. vita di Amuratte 4.*

Vediamo adesso il Re di Tunquim uscito contra il Re della Cocincina. Entrò l'armata sua in vn fiume reale, di sei miglia Italiane di larghezza, con tale ordinanza. Andauano come vanguardia auanti alla Reale 200. Galee; seguiva poi la Reale colla sua squadra di 24. Calce più lunghe, e più capaci, e poi 200. altre Galee, & vna quantità grandissima di barche di minor numero di remi. Dietro seguivano più di 500. nauì grosse, che portauano il viuere non solamente per l'armata nauale, ma ancora per l'esercito di terra, il quale andaua adagio adagio con 300. Elefanti, che portauano le bombarde. Tutto l'esercito di acqua, e di terra arriuaua à cento venti mila huomini, senza contarui i marinari, & altri vfficiali. Il Re della Cocincina per render vano il disegno dell'inimico si serui di stratagemma militare. Pose in vn' alto monte in ordinanza vna gran quantità di statue fatte di strami soprauestite alla Portoghese (sono i Portoghesi come valorosi grandemente temuti) con bastoni fermi nelle mani, che sembrauano moschetti dirizzati contra i nemici. Oltre à ciò perche le Galee Tunchinesi doueuan far tapo al porto Cuafai per pigliar posta, il Re della Cocincina fe' dall'vna, e dall'altra parte del fiume tendere alcuni canapi grossi pieni di ferri, e sterpi cò tal artificio, che le galee ci desero

Re di Tunquim arma contra il Re della Cocincina.

Armata marauigliosa.

Stratagemma ingegnoso.

fero dentro in modo, che non potessero spicciarsene. E così appunto auuenne, perche nello spingerli auanti le galee Tunchinesi per combattere le Coconcinesi, diedero nella trappola, e rouersciate dall'vna, e dall'altra parte fecero precipitare in acqua i soldati, e' rematori, i quali affogati da proprij legni, che si vrtauano l'vn coll'altro, impicciati, e feriti da' ferri, e da gli sterpi, tutti morirono. Arriuò il numero de' Tunchinesi morti in quel primo incontro à tre mila, senza perdita nè pure di vno de' Cocincinesi, perche consapeuoli degli ordigni sfuggiuano il pericolo. Il Re di Tunquim spauentato à questa rotta, & intimorito alla vista di tanti apparenti, ma da lui stimati veri Portoghesi nel monte, fe' sonar à raccolta, e partì. Ma se fu infelice in questa impresa, hebbe nel ritorno, prima di arriuare alla Città Reale, vittoria di vn ribello. Staua il Re appresso alla Terra di An vuc, & ecco vn messaggiere, che l'auuifa, come Ciua Cain con una quantità di galee veniuà giù à seconda del fiume per dar il guasto al paese. Era questo vn ribello, che staua fuggitiuo per le montagne, il quale hauendo vdito, che'l Re era andato uerso la Cocincina, si risoluette à qualche impresa. Il Re, vdito il fatto, ordinò subito, che se gli andasse incontro. Il ribello, che credeua esser il Re lontano più di quattrocèro miglia, quando intese il di lui ritorno coll'armata, pensò alla ritirata; ma fù fuori di tempo, perche il Re fù presto à dargli la caccia con legni in maggior numero, e più veloci. Hor vedendo il ribello di non poter difendersi, ò fuggire, lasciate le galee in acqua vote di gente, di notte con tutti i suoi à piè si mise alla fuga. Tutte le sue galee, che tra grandi, e piccole arriuauano à 270. rimasero in potere del Re, il quale tosto fe' sbarcare de' suoi soldati i più animosi, e spediti, acciò seguitassero i fuggitiui; ma perche haueuano fatto col vantaggio di una notte lungo camino, appena ne furono presi cinquanta, i quali tutti furono per ordine del Re decapitati. *Ales. de Bhodes Relat. del Tunq. l. 2. c. 6. & 8.*

ANNO 1628.

**A** 24. di Gennaio di quest'anno Stefano Portail di Tolosa preso, e condannato alle forche dagli heretici ribelli, per essersi raccomandato alla Vergine Madre di Dio, restò libero da quel supplicio, perche tre volte fù alzato alle forche, e tutte tre volte se gli ruppe la fune: onde vno stimandolo innocente il tolse dalle mani de gli heretici. In Parigi Anna Truilla inferma in tutte le membra del corpo, disperata per vie naturali della salute, si fe' portare per molti giorni nella Chiesa della Madonna, e dopo molte orationi si senti repente perfettamente sana. Nel giorno di Pasqua Reginaldo di Reuilliasco, Signore di Romette, e Regio Consigliere nel Parlamento del Definato, da molti anni offeso matamente dalla podagra, si fe' portare alla Chiesa vicina per vdir messa, e comunicarsi. Ciò fatto, se ne tornò co' suoi piedi a casa liberato affatto, e sempre mai dalla podagra. Nel mese di Maggio in vn luogo della Sassonia inferiore per due notti fù veduta nel cielo vna gran Croce bianca. Nel mese di Agosto, e ne' quattro mesi seguenti fù in Lion di Francia sì crudele pestilenza, che vi morirono da ottanta mila persone. Verso il fine di quest'anno in Murauia castello di Vngheria vn paréte di Betlem Gabor marito della figlia di vn Signore per nome Sethschio, essendo questo suo suocero morto, domandò la parte del tesoro lasciato, che spettaua alla di lui figlia, ch'era sua moglie. La giusta domanda non hebbe oppositione; ma non seguì alla domanda l'effetto, perche entrati gli altri heredi in vn luogo secreto, doue staua nascosto il tesoro, trouarono, che tutti i denari, e tutti i vasi di oro, e di argento si erano conuertiti in pietre. Nella Cina per terremoto, okrd ad vn gran numero di Terre,

Miracoli della Vergine Madre di Dio

Podagrofo miracolosamente sanato

Croce in aria

Peste.

Oro, & argento conuertito in pietre.

M m

cad-



Terremoto.  
Incendio.

caddero più di quindici Città assai grandi. In Pequin si apprese fuoco alla casa della poluere con precipitio di più della metà della Città. Fù similmente veduto nell'aria vn giouane con vna spada, il quale poi cadde in vna strada, e pigliando per la mano vn bambino Cristiano, il portò in vn'altra parte della Città, non facendogli altro danno, che di riempirlo di timore, e spauento. *Gaulter. tab. Chron.*

Miracolo di  
S. Ignatio.

A' Pietro Graffi natio d'vna Terra presso à Monaco di Bauiera si rattrassero, & indurirono i nerui delle gambe, e le polpe, e la carne tutta gli si seccò infino all'ossa, & i piè gli si traouolsero, & aggropparono, si che tutto storpio, & inutile caminaua su le ginocchia, e su le mani strascinandosi dietro le gambe. Fe' voto di visitare ogni di per tre settimane l'Altare di S. Ignatio di Loiola in Monaco, e quiui recitar in honor suo vn Rosario. Cominciò subito ad eseguir il voto; andò, si confessò, si comunicò, recitò il Rosario, e tosto restò sano. *Daniel. Bartoli hist. della Comp. di Giesù tom. 1. l. 5. num. 3.*

Incendij.

A' 12. di Febraio fù incendio in Massouia Terra di Pomerania, e la metà della Terra restò consumata dal fuoco. Hebbe ancora simile disgratia Bohemobrodio Terra distante da Praga quattro miglia, la quale restò tutta incenerata. A' 28. di Giugno in Vratislauia si bruciarono 150. case. Vuollino in Pomerania restò tutto diuampato, ed arso. In Irzehoa in Holsatia venti Tori colle teste riuolte, e colle corna ficate in terra furono uccisi dal Diauolo, il quale tolse dal suo luogo la porta della Città. Succedettero in Germania varie visioni di fantasime, e diuersi prodigij; le quali cose apportarono grandissimo spauento. *Setbus Chr.*

Tori uccisi  
dal Diauolo.

Fantasime.

Legge di Cri-  
sto prohibita  
nel Tūquim.

Quest'anno nel Regno di Tunquim auanti la festa della Santissima Trinità si contarono più di mille, e seicento Cristiani, essendosi dall'anno passato cominciato à predicare il santo Vangelo. Inuidiò sì felici progressi

il

il Diauolo, e non potendo darfi pace procurò di abbattere quella nouella Chiesa per mezzo d'vn huomo scelerato, naturale di Ciua Cain. Questo facendo prima del Sai, cioè Sacerdote, vedendo i Templi, e gl'Idoli abbandonati, e trouandosi esso senza guadagno, si pose à seruire il ribello Ciua Canch contra il Re di Tunquim, per potere con ladronecci sostentare la vita. Ma passato poco tempo, fù egli preso, e condotto à Tunquim prigione. Auuedutosi, che non haurebbe potuto scampare la morte, venne à falsi trouati, e vomitò quel veleno, che lungo tempo li era stato contra' Gesuiti nel cuore. Date, disse, à me la vita, & io vi scoprirò grauissime cose. Sappiate, disse, che quel Sacerdote Europeo, che fa il Maestro de' popoli in questa Città, hà intelligenza col Rè Ciua Cain, e col Re della Cocincina; e'l trattato è, che venendo quelli ad assaltar il Regno, egli co' suoi Cristiani salterà fuori, e metterà à fiamme, e fuoco questa Città Reale. Tanto disse il bugiardo; e con questo macchinamento cauato dall'inferno tentò la destruttione di quella Cristianità. Il Rè, saputo tutto questo, stimolato da maligni se vn editto in questa forma, Noi il Re, ancorche vediamo, che' Padri Europei, che stanno in questa Città, insegnino fin hora dottrina buona, & vtile a' popoli, nulladimeno perche non sappiamo, che cosa habbino poi à fare, e che cosa hora macchinino, per questo sotto pena della vita si proibisce à tutti i nostri sudditi l'andare da loro, ed appré dere la loro legge. Questo editto fù intagliato con lettere grandi in vn gran tronco, il quale fù piantato vicino alla casa de' Gesuiti il giorno della festa della Santissima Trinità. Licenziati dalla Chiesa i Cristiani per non metterli in pericolo, s'inghiottchiarono i Gesuiti auanti l'Altare aspettando, come si diceua, di esser in quel giorno decapitati. Entrò intanto vn manigoldo con vn bastone in mano, e comandò a' Gesuiti, che gittassero giù quell'altare, e leuasse-

ro quell' imagine, la quae era del Salvatore. Rispose-  
 ro que' Padri essere stato l'altare fabricato per ordine  
 del Re, e però non poterli da essi toccare senza suo co-  
 mandamento. Et io, ripigliò quel manigoldo, coman-  
 do, e voglio, che si leuino via queste cose; e spinto da  
 diabolico furore andò con quel bastone contra la sacra  
 Imagine, e la colpì nella mano. Abbracciarono tosto  
 que' Padri la Sacra Imagine, acciò ne' loro corpi, e non  
 in quel santo Ritratto cadessero le bastonate. Par-  
 tò quell' empio; ma non passarono quattro mesi,  
 che'l sacrilego ministro di Satanasso, conuinto di fur-  
 to, hebbe per castigo, che gli fossero troncate le dita  
 della mano. Così restò punita la mano, che haneua la  
 mano di quella sacra Imagine percossa. I Cristiani non  
 poteano per l'editto andar alla Chiesa; ma i Gesuiti an-  
 dauano secretamente predicando per le loro case; e ciò  
 fin per alcuni mesi, perche l'anno seguente furono esi-  
 liati dal regno; se bene furono poi richiamati. *Alessand.  
 de Rhodes rebel. del Tung. l. 2. c. 26.*

Sacrilego pu-  
 nito.

Natali di  
 Principi.

Nacquero quest'anno, Ferdinando Carlo figliuolo  
 di Leopoldo Arciduca d'Austria nel fine di Maggio; e  
 Carlotta figliuola di Friderico Palatino a' 19. di Decē-  
 bre. *Serbi Chr.*

Morti di  
 Principi.

Morirono, Rodolfo Cristiano Cōte della Frisia Oriē-  
 tale a' 28. di Aprile, Giovanni Friderico Duca di  
 Vvirtemberg nel mese di Maggio, Maddalena moglie  
 di Guolffango Conte Palatino del Reno nel mese di  
 Ottobre, Guolffango Friderico Maresciallo heredita-  
 rio del Romano Imperio a' 26. di Nouembre. *Idem.*

Morì in Giappone il Signor di Gionezaua, huomo  
 fauio, che ammirato dell'innocenza, e pago della mo-  
 destia de' Cristiani subì sudditi, per non molestarli fin-  
 geua di non vederli; e fece credere all'Imperadore, che  
 de' Cristiani non ve ne hauea ne' suoi stati. Gli succe-  
 dette herede, e Signore di Gionezaua, Dangio suo fi-  
 gliuolo giouane di poca età, e di manco senno, e fiero  
 inimi-

inimico della Religione Cristiana. *Bart. l'Asia p. 1. l. 4.*

A' 30 di Ottobre la gente di Lodouico 13. Re di Francia entrò nella Roccella, la quale dopo sessanta anni di ribellione, e quindici mesi di assedio si era arredata. Nel 1. di Nouembre vi entrò trionfante il Re.

Re di Francia  
trionfante nel  
la Roccella.

*Gault. tab. Chron.*

A' 15. di Nouembre in Vruai prouincia dell'India Occidentale furono da barbari in odio della santa Fede uccisi Rocco Gonzalez, & Alonso Rodriquez Religiosi della Compagnia di Giesu. I loro corpi furono gittati nel fuoco, ma vi restarono interi, niente dal fuoco offesi. Succedette vn' altro fatto marauiglioso, non mai uditto simile. Stando il corpo del P. Rocco senza testa, perche co' colpi delle macane ce l'hauuano fatta in pezzi, e tagliata, parlò col cuore à que' barbari, e disse tali parole, Perche hauete ammazzato chi vi uoleua, & amaua tanto, & era venuto alle vostre Terre solo per lo bene delle vostre anime? il corpo mio solo hauete ammazzato, non l'anima mia, la quale uiue, e stà godendo di Dio tra' Beati, e ritornerà ad aiutarui. Molti trauagli vi hanno da venire per questo peccato, che hauete fatto. Tali parole disse quel corpo morto, uditte da molta gente, che affermò, che dal corpo erano distintamente, e chiaramente uscite. E que' Barbari ostinati gli squarciarono il petto dicendo cò gran rabbia, Ancor parla questo ingannatore? Gli cacciarono il cuore, e passatolo con vna faetta di osso il gittarono nel fuoco, in cui conseruossi sempre intero, & illeso.

Morti gloriose.

Morto, che parla.

*Franc. Crespo Relat. della glor. morte di detti Padri.*

A' 17. di Nouembre pur in Vruai morì il P. Giouanni del Castiglio Gesuita, crocifisso da Barbari in vn' albergo. Fù favorito da Cristo da essergli simile nella morte, perche morì di 33. anni di età, morì di Venerdì, l' hora terza dopo mezzo giorno, e crocifisso. *Alegambe Cat. Relig. Soc. Iesu interempt.*

Nelle Cristianità del Tacacu, e di Nangafachi conti-

NUA-

Numero de  
gli vccifi per  
la Fede in  
Giappone.

nuarono quest' anno 1628. le fierissime persecuzioni contra la Fede, e ne furono presso ad ottanta vccifi: dodici arsi viui in Nangafachi à di 8. di Settèbre, fra' quali due del sacro Ordine Domenicano, e tre del Franciscano: e quiui pure il medesimo di altri dodici decollati, e di questi alcuni fanciulletti, di sette, cinque, e due anni: indi à pochi di altri otto; poi il rimanente in Omura. A' 25. di Dicembre furono vccifi coll'acque boglienti del monte Vngen Michele Gesuita, Gioachimo, e Giouanni; e con questi fù compiuto il numero di mille vccifi in tutto il Giappone per la Fede, da che vi entrò fino quest'anno. *Bart. l'Asia p. 2. l. 4.*

A' 21. di Agosto morì con gran fama di santità Fra Pietro Puzonio, Laico della Religione di S. Francesco di Paola. Quando seruiua à tauola, se gli multiplicauano fra le mani le viuande. *Lanouius Chron. Minim.*

A' 16. di Nouembre morì, hauendo predetto molto prima la sua morte, Gasparo Sancez, Spagnuolo, Religioso della Compagnia di Gesu, huomo di gran santità, vergine, honorato da Dio con molte visioni, che non peccò mai mortalmente, nè mai disse bugia. *Alegambe Bibliot. script. Soc. Iesu.*

Appare Cristo ad vn Cristiano, e' l'còforza ne' tormenti.

Vn de' tormèti dati in Giappone a' Cristiani fù quello dell'acqua. Versauano grandi, e spesso catini d'acqua freddissima à carne nuda sul ventre, sul petto, e sul volto con pericolo di morte per la lunga respiration ritenuta. Poi gliene infondeuano giù per la gola fin che più non gliene capiua nel corpo, & allora il manigoldo gli saltua co' piedi sul vètre, & il premeua à tutta possa per fargliene vscir fuori l'acqua per douunque ella poteua. Quest'anno due volte patì questo tormento dell'acqua Magofuchi Giouanni. Disteso ignudo, e supino, nel cominciarfi ad infondergli l'acqua, con gli occhi al Cielo si raccomandò à Dio, perche gli desse forza da reggere à sì penoso tormento. In quel medesimo punto vide il Salvatore in Croce, e tanto vicino à lui,

lui, che'l piè della Croce quasi gli toccaua il volto; e gli pareua, che l'acqua, che i manigoldi g'infondeuano nella bocca, scaturisse da quella Croce, & egli con ammirabile soauità la beuea, non sentendo niun trauglio per la respiratione impeditagli: e ciò seguì amandue le volte, che così il martoriarono. Riuelò egli tutto questo sotto promessa di segreto ad vn gran seruo di Dio, e tanto sol che'l dicesse al P. Matteo de Couros Gesuita, à cui, come suo antico Maestro spirituale, tutte le cose dell'anima sua confidaua. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

In Roma nella Chiesa di S. Pietro vi è vna statua di bronzo di quell'Apostolo, il cui piede è dalla gente cō molta reuerenza, e deuotione baciato. Vn giouane, che lauoraua in quella Chiesa, bruttau il piede di quella statua con latte corrotto, e puzzolente; e poi al vedere, che la gente, che si accostaua secondo l'vniuersal costume à baciare quel piede, si ritiraua di farlo per trouarlo bruttato, e puzzolente, faceua le maggior risa del Mondo. Hebbe l'empio giouane nell' istessa Chiesa il gästigo, perche lauorando sopra le colonne di bronzo, dirizzate per ordine di Urbano VIII. sopra il sepolcro del Santo Apostolo, cadde da alto, e trabbocò a' 7. d'Aprile di quest'anno, restandoui miseramente morto con ispargimento del suo ceruello nel pavimento. *Menochio delle Stuore Centur. 11. c. 91.*

Empierà punita.

## A N N O 1629.

**I**N quest'anno furono dal Re della Cocincina cacciati con molto rigore dal suo regno i Padri Gesuiti, perche spezzauano i Pagodi. Abbandonarono que' Religiosi quattro case, che haueuano in quel regno fondate, vna in Turam, vna in Faifò, vn'altra in Cacam, e l'altra in Nuocman, ò Pollucambi; ed oltre à que-

Gesuiti cacciati dalla Cocincina, perche spezzano gl'Idoli.

Locuste.

queste lasciarono da venti Chiese in diuersi luoghi, e prouincie della Cocincina. Ma non tardò a quella gente il castigo dal Cielo, perche partiti i Padri seguì tanta secchezza, che per l'arsura non potè la terra germogliare; e per molti mesi furono ranite le Locuste, che diuorarono ogni cosa; onde per le Locuste, e per l'arsura seguì per tutto vna crudelissima fame. *Anton. Franc. Cardim. Relat. della Prouinc. del Giapp.*

Principimorti,

Morirono quest' anno alcuni Principi. Nel Marzo morì Xa Aaba Re di Persia, hauendo regnato 42. anni, & hauendo aggiunti alla Corona di Persia tre regni. A' 12. di Aprile morì Caterina de Medici Duchessa di Mantoua, Principessa di gran santità. A' 15. di Nouembre morì Betleem Gabor Principe di Transiluania. Lasciò gran legati à sua moglie, all'Imperadore, & al Gran Turco, e fe' il Gran Turco esecutore del suo testamento. A' 13. di Dicembre morì il Re di Siam. Stà il gran regno di Siam nel seno, che fa il capo di Malacca, passato lo stretto di Sincapura, scorrendo la costa del regno di Pam, e Patani. *Ant. Franc. Cardim. Relat. della Prouinc. del Giapp. Gault. Chron.*

Soli multiplacati.

A' 20. di Marzo in Roma furono veduti cinque Soli con tre circoli, e con varie lettere. Nel medesimo anno 2629. furono presso Napoli veduti tre Soli. *Aldron. monstr. hist. pag: 739.*

Fame eccessiua, e suoi effetti.

In Prussia per le guerre fù tanta carestia, che nobili, ed ignobili per fame morirono. Molte madri mangiarono i proprij figliuoli, & vno non potendo più tollerare il tormento della fame, e'l miserabile stato di quattro suoi figliuoli, gl'impiccò tutti, e poi diede à se stesso nel medesimo modo la morte. In questo, e ne' due anni seguenti in molti luoghi della Francia fù gran carestia, e gli huomini à guisa di bestie mangiauano herbe ne' campi. A' 14. di Giugno nella Parrocchia Iisense della Diocesi Maclouiente, mentre diceuasi messa, e faceuasi solennemente la processione del Santissimo Corpo

po

po di Cristo, vn rustico poco deuoto, repugnando la sua deuota moglie, si fece vna focaccia; ma in diuiderla <sup>Sanguè da pane.</sup> poi, e spezzarla si vide tutta la mano imbrattata di sangue, che da quella focaccia, come da vn corpo ferito, largamente vsciuu. *Gaulter. tab. Chron.*

A' 22. di Aprile fù da Papa Urbano 8. canonizzato <sup>Canonizzato</sup> S. Andrea Corsino Vescouo di Fiesoli dell'Ordine della Madonna del Carmine. *Io: Bolland. Acta Sanct. 30. Ianuar.*

A' 7. di Giugno fù publicata pace tra l'Imperador <sup>Pace.</sup> Ferdinãdo 2. e'l Re di Dania: & a' 30. di Ottobre il medesimo Imperadore, essendo passati i venti anni della tregua fatta col Turco, la stabilì di nuouo per venticinque altri anni. *Gault. tab. Chron.*

A' 17. di Ottobre nacque in Madrid il Principe Carlo figliuolo di Filippo 4. Re di Spagna. *Idem.* <sup>Natale di Carlo Principe di Spagna.</sup>

A' 19. di Luglio partì da Nicomedia il gran Visir <sup>Fatti d'armi.</sup> Causerono Balsà mandato dal Gran Turco con vn' esercito di ducento mila huomini ad espugnar Babilonia; ma per la possanza di Xà Sofi nuouo Re di Persia <sup>Esercito marauiglioso.</sup> fù Causerono, vedendo debilitato il suo esercito, costretto à leuar l'assedio a' 22. di Nouembre. *Gault. tab. Chron.*

Gambeg Kiran Ham de' Tartari mandò sessanta mila Caualli sotto la condotta di Galga suo fratello, e del famoso Cantimiro. Questi hauendo posto campo su le riuè di Niester fecero passare quaranta mila di essi, acciò depredassero la Russia, e questi diuisi in più parti scorsero tutta la Prouincia infino a' contorni di Sokal. I Polacchi intanto vniti si presero il passo, & al ritorno, <sup>Battaglia con molto sangue.</sup> Stefano Chmieleschi ne distrusse vna parte vicino à Barstinonia. Stanislao Lubomirschi Palatino della Prouincia ne incontrò vn' altra, e tutta mise à taglio di spada. Trenta mila ne restarono morti, & i vincitori stanchi di uccidere ne fecero più di due mila prigioni, e tra questi il fratello del Ham de' Tartari. In somma il

N n

ma-



macello fu sì grande, che non n'ebbero mai i Tartari vno simile. *Bisacc. vita di Amaratte 4.*

Peste in Italia.

Peruennero quest'anno in Italia le genti Cesaree in numero di ventidue mila fanti, e tremila Caualli contra Carlo Gonzaga Duca di Niuers, e nuouo Duca di Mātoua. Andaua l'esercito Cesareo sotto il comando del Conte Collalto Capitano di molta stima, & autorità, e nelle guerre di Germania, e di Vngheria lungamente esercitato. Fù all'Italia la venuta de' Tedeschi infelice, perche vi portarono la peste, la quale spopolò Mātoua, Venetia, Milano, Bologna, Firenze, e quasi tutte l'altre Città di Lombardia, di Romagna, e di Toscana. Il Cristianissimo poi, che era in fauore del Niuers destinò Capitan Generale delle sue genti in Italia il Cardinale Riscegliù, con ampissima autorità di trattar la pace, e la guerra à suo talento. Era l'essercito di ventimila Fanti, e due mila Caualli; & assisteano al Cardinale tre Marescialli di Francia di chiaro nome, Criqueù, la Forza, e Sciombergo. Sul fine di quest'anno il Cardinale partì da Paragi. *Brusoni hist. d'Ital. l. 1.*

Persecutione contra Cristiani in Giappone.

Fierissima fù quest'anno in Giappone la persecutione contra i Cristiani. Al P. Giouanni da Costà Giesuito conuenne stare tre mesi continui come sotterrato in vna profonda cauerna, tutta intorno chiusa da vn bosco, che la nascondeua. Il suo cibo era di herbe, e di radici crude, che da quel bosco traheua: peroche vn buon' huomo, e solo consapeuole di lui, per quanto il volesse, non poteua, se non rade volte portargli vn poco di riso, e d'acqua: tanti erano quelli, che con mille occhi ne stauano in ispia. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Cristiani morti nel Giappone.

Il Gennaio di quest'anno fù glorioso nel Giappone per la morte di molti Giapponesi, che sparsero il sàgue per Cristo. In Gionezaua a' 12. di quel mese ventinoue Cristiani Giapponesi furono per la confessione della santa Fede decapitati, tra' quali vi furono alcune tenere bambine. De' Cristiani di Nucaiana ne furono de-

decapitati venticinque, tra' quali vi fù vna bambina di tre anni per nome Orfola. De' Cristiani di Xidogadai, e Funazaua ne furono nel medesimo giorno, e luogo decapitati otto, tra' quali vna bambina di tre, & vn' altra di cinque anni. A' 13. di Gennaio fù tagliato il capo ad Ignatio fanciullo di vn' anno. A' 16. poi fù tagliato in Foid il capo ad vna bambina di tre anni, e molti furono crocifissi. A' 17. ne furono decapitati due altri. Si che per le gloriose morti di tanti forti Campioni succedute nel Gennaio di quest'anno, diuene questo mese per tutti i secoli illustre. Furono ancora quest'anno in Nangasachi crudelmente perseguitati, e tormentati i Cristiani. Due leghe lontano da Nangasachi stà il Monte Vngen, che per la forza del fuoco, che nudrisce, manda in più lati acqua sì bogliente, che caduta sopra corpo humano vi stampa viue, e dolorose cicatrici. A' 3. di Agosto furono su quel monte portati molti Cristiani per esser tormentati colle sue acque. Era ciascuno ne' piedi, e nelle braccia legato con corde, gli era posto vn gran sasso al collo, e poi gli gittauano addosso di quell'acqua bogliete. Stettero ne' primi giorni forti i Fedeli, ma a' lunghi tormenti si renderono quasi tutti, & abbandonarono la Fede; & al mal' esempio de' mariti l'abbandonarono anche le mogli. Solo vna tale Isabella, Corea di natione, nè dalle promesse de' gl' Idolatri, nè dal cattiuo esempio del marito, e delle compagne, nè dalle minaccie de' tormenti fù mossa à lasciar Cristo. Fù portata all'acque boglienti. Hauuea intorno più di seicento persone; se l'accostò vn' insolente ò per tormentarla, ò per farle qualche altro oltraggio; ma ecco improuiso, oscurata l'aria, cominciarono que' gorgi à bollir in modo, che sparsero molto lontano le sue acque, onde que' Gentili spauentati si posero in fuga, discorrendo di quella improuisa tempesta, e domandando, che fanciullo fosse quello di età di tre anni, che bianco fuor di

Prodigioso  
bollire di ac.  
que.

Bella visione

modo haueano veduto uscire da quella laguna di acqua bogliente. Seguitarono il giorno seguente à tormentarla; e finito quel giorno passò ella la notte in continua oratione, visitata da Dio, e consolata sopra modo dalla vista di vn fanciullo di tre in quattro anni, che la lasciò costantissima nella Fede. La tormentarono i Gentili più giorni; e confusi, e disperati, dopo tredici giorni, dieci de' quali hauea la costante Donna passati nel Monte senza mangiare, nè prender sonno, nè bere mai con istupore di tutti, la portarono à Nangafachi piena di piaghe, e che non poteua reggersi in piede. Il Governatore arrabbiato, pigliata per forza la di lei mano, ricusando ella con ogni sforzo, sottoscrisse il nome di lei in vna carta, nella quale era già con falsità scritto, che abbandonaua la Fede; e senza permettere, che la fedele donna dicesse vna parola in sua discolpa, la rimandò à casa. Nel medesimo mese di Agosto fù con dodici altri Cristiani menato al Monte Vgen vn certo Francesco di natione Zingala, il quale alquanto indisposto, nel salir il Monte assalito da vn gagliardo accidente, appoggiatosi ad vn sasso, co' Santissimi nomi di Giesù, e di Maria in bocca rendè l'anima al suo creatore. Fù il suo corpo sotterrato in Obama; ma poi, acciò non fosse riuerito da' Cristiani, fù dissepellito, e gittato in mare. I Cristiani di quella Terra desiderosi di ricuperarlo stettero con barche tre notti in quella parte di mare, doue era stato gittato; ma erano riuscite vane le diligenze per pescarlo. La terza notte, che fù a' 3. di Settembre, comparì in mare vn grande splendore; e così gittati in quella parte gli strumenti, tirarono il desiderato corpo, à cui diedero in conueniente luogo sepokura. *Relat. delle persecut. mosse contra la Fede di Cristo nel Giapp. nel 1629.*

Miracoloso splendore.

Gesuiti escono da Tunquim.

Il Re di Tunquim riceuè nel 1627. i Gesuiti nel suo regno, per la speranza del commercio con mercanti Portoghesi. La naue, che haueua quell'anno portati i Ge-

i Gesuiti à Tunquim, nel ritornare à Macao si era rotta nell'Isola di Ainam con perdita di tutte le mercantie, falui però i Portoghesi che vi erano dentro; e questa fù la causa, perche ne due anni seguenti non vi ritornarono. Il Re non vedendo venir i Portoghesi colle solite mercantie scacciò dal suo regno i Gesuiti, la partita de' quali fù d'infinito cordoglio a' Cristiani; tra' quali vi fù vn Ounghe, cioè Auditore di Palazzo per nome Giouachimo, che dopo hauer accompagnati i Padri alla naue, e dopo hauerli honorati con gittarsi boccone quattro volte à terra, tornò à casa con tante lagrime, e tanta malinconia, che non potendo mangiare minuzzolo di cibo, sèz'altra malattia, fra pochi giorni se ne morì di dolore. Vennero poi colle loro nauì i Portoghesi, & i Gesuiti ritornarono in quel regno.

*Alesand. de Rhodes Relat. del Tunq. l. 2. 29.*

Nella fierissima persecutione còtra la Fede in Giappone molti Cristiani, atterriti da tormenti, rinnegarono. Quest'anno il Presidente Vneme non contento, come ne' tempi addietro, d'vn semplice, Rinnego, volle, che in voce alta, e ben intesa da' Giudici, e da' testimoni fosse la protestatione in questa forma. Io credo, e confesso, che la legge de' Cristiani è inuentione, e fattura del Diauolò: e la rinuntio. E se alcun Padre vorrà indurmi à ripigliarla, mai non mi renderò à consentirgli. Nè io solo rinuntio, e lascio d'esser Cristiano, ma mia moglie, e' miei figliuoli: e se mai auuerrà, ch'io mi pensa, e torni ad esserlo, sia arso viuo io, e tutti i miei parèti. Tal' era la forma del rinnegare sotto Vneme, il quale spiantò talmente la Fede in Nangasachi, che vno, che hauea nel 1626. trouato in quella città quaranta mila Cristiani, ritornatoui poi quest'anno 1629. non ve ne trouò pure vn solo. Ma decsi ciò intendere de' palesi, perche de' Cristiani occulti ve ne rimase alcun piccolo numero. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

Quest'anno 1629. furono le rouine, che haueano à Prodigij fare

Morto di malinconia.

Formola, che in Giappone si faceua recitare a' Cristiani, che rinnegano.

- fare gli Suezzeſi nella Germania, con varij prodigij ſignificate . In Pomerania preſſo Sunderburgo fù veduto dalla parte d'Aquilone, caminar nell'aria vn' eſercito di fanti con haſte di ferro , dopo queſti ſeguir ſquadre di caualieri , e finalmente portarſi varie macchine, e ſtrumenti da guerra. Vſcì poi dalla parte di Auſtro vn' altro eſercito , il quale azzuffatoſi coll'altro reſtò abbattuto . Comparì ancora vna traue di fuòco , che per alcune hore con grandiffimo ſpauento mandò d'ogni parte ſcintille . In Vratiffauia comparì vna gran Luna, nella quale vi erano due artiglierie , l'vna à rincontro all'altra, le quali, quaſi con fuoco acceſo , mandarono fuori quel tuono, e rimbombo, che mandano le vere artiglierie . Preſſo Hammaburgo fù nel meſe di Maggio veduto nel cielo vn gran circolo, che hauea nel mezzo vn Sole, e dintorno hauea cinque altri Soli, con eguale ſpatio l'vno diſtante dall'altro ; il qual circolo mandò finalmente fumo, e coll'altre figure diſparue . In Mechelburg fù sì gagliardo Terremoto , che cauò negli edificiij vn' horribile rimbombo, e conquaſſo , e ſoſpinſe in alto la lunghezza d'vn braccio chi giaceua nel letto . In altri luoghi comparirono in aria ſpade , flagelli, e facelle ; furono horribiliſſime tempeſte , e venti tanto rabbioſi, e potenti, che le campane , ſenza eſſere da alcun tirate , ſoſpinte da sì atroci venti ſonarono per due giorni interi. *Ioſephus Riccius de bellis Germ. l. 3.*
- Eſerciti, & armi in aria.**
- Traue di fuoco.**
- Luna prodigioſa.**  
**Artiglierie in aria.**
- Soli multipli cati.**
- Terremoto.**
- Vento fiero.**

## ANNO 1630.

Huomini illuſtri in ſantità morti queſt'anno.

**M**Orirono in queſt'anno molti huomini illuſtri in ſantità . A' 16. di Febraio morì in Vienna d'Auſtria Domenico Ruzola Spagnuolo, Generale de' Carmelitani Scalzi. Fù preſente alla ſua morte con tutti que' Signori dell'Imperio l'Imperador Fer-

Ferdinando Secondo, il quale ginocchioni il seruiua . La santità di tal huomo , prima, che nascesse, fù da Dio manifestata . La madre di lui grauida vide il fanciullo, che teneua vna facella in bocca, e che spandeuua vna rete per tutto il Mondo per pigliar anime à Dio . Poco prima di partorirlo , di notte stando ella vegliante vdi più volte canti celesti, e sentì foauissimi odori. Nel partorirlo non sentì dolori. Fù di tanto gran santità , che fù da Papa Clemente VIII. da Paolo V. da Leone XI. da Gregorio XV. da Vrbanò VIII. chiamato Santo .  
*M. Ant. Alegre Paradis. Carmel. Dec.*

Morì nella città di S. Giacomo nel Cile il P. Giouanni Romero Gesuita, natio di Marchena nell' Andalusia. La pompa, con che fù sepelito , sembrò vn trionfo . Il concorso del popolo fù infinito ; la Reale Vdienza , e' principali della Città si vestirono di lutto ; e' l Vescouo volle celebrargli l'officio . Come in vita col volto circondato di raggi, così fù veduto dopo la morte salir al Cielo in habito Sacerdotale con molta gloria. A' 31. di Luglio morì di pette contratta nel seruir gli appetitati il P. Pietro Giustinello Bresciano Gesuita . La madre, fatta colle sue orationi di sterile feconda, il partorì con vna piccola pelle pendente come stola Sacerdotale dall'vna, e dall'altra spalla . Vissè, e morì con gran fama di santità; e fù sopra il suo sepolcro veduta vna fiama . *Aonso d'Ouaglie Relat. del Cile l.8. c.25. Alegambe Bibliot. Script. Soc. Iesu.*

Morì nell'Indie il P. Giulio Cesare Margico Italiano, Religioso della Compagnia di Giesu; e morì di veleno postogli in alcuni frutti da vn barbaro inimico della santa Fede . Furono veduti dintorno al suo morto corpo molti Angeli, in forma di giouanetti, maestosi, e belli à dismisura . *Io: Nandasi Anni dier. illustr. Soc. Iesu .*

Angioli dintorno ad vn morto

A. 16. di Luglio Carlo Emanuele Duca di Sauoia ,  
men-

Morte del Duca di Savoia, e del Marchese Spinola. mentre mangiaua, fù affalito da apoplefia, e gli portò la morte. *Lorichius Rer.Germ. l.31. c.6.*  
 Morì ancora nel medesimo anno a' 28. di Settembre il Marchese Ambrosio Spinola, Capitano illustrissimo à dismisura, di sommo valore, & esperienza. *Bisaccioni Mem.hist.l. 1.*

Guerre.

Le guerre in quest'anno furono molte, e fù grandemente trauagliata la Germania dall'armi Suezzeze. A' 10. di Febraio Gostauo Re di Suetia fù col campo sotto Brandeburgo nuouo, il quale tosto si rendè à patti. A' 16. di Febraio i Fiaminghi tolsero a' Portoghesi la città di Olinda nel Brasile. A' 12. di Marzo si rendè al Re Gostauo di Suetia Colberga, vscendone gl'Imperiali in numero di sei compagnie, ma tutti dal disagio della fame consumati. A' 26. di Marzo il Tellì hebbe à forza Brandeburgo nuouo, preso nel Febraio da gli Suezzezi, e mise à taglio di spada quanti Suezzezi vi trouò. Acquistarono i Cesarei noue insegne, e buona quantità di vittouaglie, e posero à sacco la Città. A. 13. di Aprile il Re Gostauo prese Francoforte, e tagliò à pezzi tutti i difensori. Il numero de gl'Imperiali vccisi fù più di 1700. e de' prigionì fù di 500. de gli Suezzezi morirono 400. Presero 23. insegne, 18. pezzi grossi di cannone, le bagaglie de' soldati, gran quantità di munitioni, e posero la città à sacco, il quale fù ricchissimo. A tante infelicità vi si accrebbe il fuoco, che brugìò la notte molte case. A' 29. di Aprile al medesimo Re si rendè Lansperga, vscendone gl'Imperiali con 25. insegne di fanteria, 12. cornette di Caualleria, e 14. pezzi di campagna. A' 20. di Giugno gli Suedesi occuparono Eclandt in Rugo, restandoui molti Imperiali morti, e molti prigionì. A' 18. di Luglio fù da gl'Imperiali presa Mantoua. A' 16. di Settembre fù à Stettino grossa fattione tra Cesarei, e Suezzezi. Morirono dall'vna, e dall'altra parte 1500. huomini. Il fatto fù senza alcun

van-

vantaggio. A' 23. di Settembre Vuansleben si arrendè à patti a' Cesarei, i quali a' 29. di Settembre s'impadronirono à forza di Brofa, & a' 15. di Dicembre ripigliarono Alersleben, preso prima da' Magdeburgesi. Ma vediamo il primo Visire mandato da Amuratte 4. in Persia all'impresa di Bagadet. Egli patì grauissimi dāni, ma dopo hauer in vna battaglia vccisi otto mila Persiani, scorse senza ostacolo gran parte del paese, e' suoi soldati fecero tante prede, che vedendo egli, che'l bottino fatto rendeuà troppo graue il moto dell'esercito, ne fe' dare vna parte al fuoco, per condursi più speditamente à Bagadet per assèdiarlo. Nel viaggio Nauai Balsà d'Aleppo in vn incontro cō caualli Persiani perdette tre mila soldati. Il Visire nel principio di Ottobre di quest'anno piantò la batteria di 18. grossi cannoni contra la Cortina, che hà per termine i due bastioni, sopra i quali stauano quattro pezzi, non offeruati da Turchi; e vi era ancora vn gran fosso pieno di acqua, ma coperto con certi graticci, l'vno vnito all'altro, e sostenuti da pertiche, & in su pieni di terra, & herbe, che pareua tutto terreno piano. Il Visire dopo continuata 25. giorni la batteria, a' 20. di Nouembre stimò esser la breccia bastante per l'assalto, e vi destinò trenta mila huomini i migliori del suo esercito. Si auuiarono i soldati con tanto maggior cuore, quanto che non vedeuano persona à difender la breccia, nè sopra i bastioni; e furiosi entrarono su que' graticci. Le pertiche sostennero per vn poco i primi, ma crescendo il peso, tutti rovinarono, e caduti nell'acqua morirono annegati da sei mila de gli assalitori: e nel medesimo punto si videro su la breccia, e' bastioni quindici mila Persiani, che co' cannoni, e moschetti fecero tanta stragge de' Turchi, che fù di bisogno a' viui di ritirarsi, & al Visire di leuar l'assedio, e partire. *Bisacc. hist. e vita di Amuratte 4.*

Stratagemma  
militare.

Succedettero quest'anno alcuni fatti prodigiosi. Nel mese di Aprile in Bologna nacque vn bambino con vn

Mostro.

O o

corno



corno nella fronte, senza naso con vn solo occhio, e senza bocca, in luogo della quale hauea vn piccolo buco rotondo. *Aldrou. monstr. hist. pag. 449.*

Innondatione.

La città di S. Giouanni di Lux patì vna grande innondatione, e vi restarono, molta gente annegata, e noue mila case sepelitte nell'acque. Similmente per l'innondationi de' fiumi patirono grandissimi dani Gluchstat, e l'Holfatia, e vi restarono ad Eiderstat affogati da quattrocento huomini, che cò tutte le case furono portati dall'impeto dell'acque. Nel mese di Maggio la

Terremoto.

grande, e ricca città di Messico nella Nuoua Spagna fù dall'acque di vn vicino lago quasi tutta innodata con perdita di più di dieci milioni. Nel Luglio in Mecha nell'Arabia caddero per terremoto molte case. Nel me-

Incendio.

desimo mese si bruciò con horrendo incendio la cappella del Palazzo di Parigi, si liquefece il tetto di piombo, cadde il bellissimo campanile, e colla rouina di queilo caddero molti edificij. In Colberga ancora fù

Tre Soli.

vn grande incendio, e vi restò bruciato vn gran numero di case. A gli 11. di Agosto furono in varij luoghi veduti tre Soli. Nel Settembre da vn gran fuoco uscì-

ro dalla terra.

to dalla terra furono consumati varij luoghi, e l'Isola di S. Michele, vna delle sette Terzere, fù ridotta in cen-

re.

A' 19. di Nouembre si eclissò horribilmente per tre hore la Luna; & essendo sereno il cielo uscirono dalla testa di Orione alcune scintille biâche, che in forma di flagello si voltarono da Mezzogiorno verso Settentrione. Fù poi stimato, che quel prodigio significasse l'esterminio, che seguì in Magdeburgo fatto da' Cesarei nell'anno seguente a' 10. di Maggio. A' 6. di Dicembre in Magdeburgo vn fierissimo vento gittò à terra molte case, atterrò vna parte della Chiesa di S. Caterina, quasi tutta quella di S. Giouanni, di S. Gertrude, e di S. Anna, e fece altri grauissimi danni. In questo me-

Vento.

desimo anno fù horribile pestilentia in vna gran parte d'Italia, e molte nobilissime città restarono quasi del tutto

Peste.

tutto

tutto disfatte; & in Milano morirono da cento cinquãta mila perfone. *Bisacc. Mem. hist. Gault. Lotich. Lodou. Anrelij Ristr. dell' Istor. del Mondo.*

Straordinarij furono i tormenti, che patirono i Cri- Nuovo cru-  
stiani in Giappone. Ne racconterò i più crudeli. Al- delissimo tor-  
cuni erano sospesi capouolti da vn' albero. Alcuni era- mẽto contra  
no legati ignudi per le braccia ad vna forca. Ad altri Cristiani in  
si stampaua con vn ferro rouente la Croce in fronte. Giappone.  
Altri eran tormentati con colpi di martello su i denti.  
Furono à molti, segati i nerui sotto le gambe; tagliati  
pezzi di carne di su la schiena; gittati molti catini d'ac-  
qua gelata sul volto, e sul petto l'vn dopo l'altro; stam-  
pato con tre ferri infocati il nome di Cristo in tre luo-  
ghi del volto. Tormenti crudelissimi erano, il tenere  
dõne, & huomini ignudi, e colle gambe sbarrate i gior-  
ni interi alla neue; lo stringere il capo fra due legni; il  
tagliare le dita à nodo à nodo: lo strappare con tana-  
glie i muscoli; il metter in sacchi, ammagliarli, e pro-  
fondarli in mare; Parder viuo lentamente, e talora, ac-  
ciò fosse più tarda la morte, mezzo coperto di neue; il  
mettere à gelare nell'acqua; il legare i bambini ignudi  
alle gambe delle madri ignude legate à pali in tempo  
di verno; il dar nella vita ignuda molti colpi di fiaccole  
ardenti; Parrostire come su le graticole; il sommergerli  
in mare, e ricauarli prima che annegassero, e così tor-  
narli più volte; il mettere all'acque boglienti del mon-  
te Vngen, e gittarueli dentro più volte, il crocefiggere,  
e passar i fianchi con haste; P'infonder acqua nel ven-  
tre, & empiutolo premerlo, e farla schizzar fuori; il fig-  
gar schegge di canna dentro gli orecchi, e cannelli pie-  
ni di zolfo acceso alle nari; il sospender capouolti alla  
forca, e colla testa in vna fossa; il forar le gambe, e le  
coscie con vn legno aguzzo; il condurre donne per la  
Città ignude à mani, e piè per terra; il metterle in con-  
che piene di serpi; il ficcar loro nel corpo turacci d'e-  
sca, e darui fuoco. Tutti questi, & altri tormenti, che

tralascio per breuità, furono dati à Christiani in Giappone: A questi tormenti Bungodono Signor del Tacacu n'angiunse vn' altro crudelissimo, trouato da lui quest'anno, & era il segare il collo in sette dì. Si segaua vn dì parte del collo, e poi faceua il Tiranno gittare dentro alla ferita vn pugno di mordacissimo sale. Il dì seguente si rimetteua la sega nel taglio fatto, per continuarlo, e crescerlo. Con quel nuouo fregamento su, e'giu della sega era lo spasimo intollerabile. Alcuni, impatienti di più tenersi à sì lungo, e penoso martoro, mancarono fra'l quinto, e'l sesto dì alla Fede, e rinnegarono. Fra questi vi fu vn vecchio di ottantatre anni, per nome Nangata Paolo, illustrissimo per le virtù sue, e per lo zelo del seruigio di Dio, e della Fede, che'l rēdeua, ancor quasi decrepito, infaticabile nell'operare. Questo la notte antecedente al settimo, e final giorno, destinatogli da Bungodono alla morte, e da Dio alla vita immortale, s'abbandonò in quell'vltimo segamento ( caso lagrimeuole da far piangere i falsi) apostatò, e rinnegò. *Bartoli l'Asia p. 2. l.4.*

Christiani ve-  
cisi nel Giap-  
pone.

In quest'anno 1630. furono in varij regni del Giappone fierissimamente perseguitati i Christiani. In Omura a' 28. di Settembre morirono per la Legge di Cristo sessantatre, parte bruciati viui, parte decollati. In Nangafachi ne furono decollati molti altri, e tra quelli tre fanciulli, Giouanni di noue anni, Michele di cinque, & Ignatio di due; i quali tre fanciulli erano figliuoli di Giacomo Nacaximi Cusioie, che poco prima era stato per la santa Fede bruciato viuo. Quando Giouanni riceuè la nuoua della morte, staua giucando nella strada, e senza turbarli entrò in casa, e presa la corona s'inginocchiò à far oratione: finita l'oratione, si pose à mangiare con Michele suo fratello; e poscia amendue, come s'hauessero ad andar à qualche festa, si accomodarono i capelli, e si vestirono delle più belle vesti, che haueuano. Si licentiarono tutti dalla madre, dall'auo materno, e da

Inuitta co-  
stanza di al-  
cuni fanciul-  
li.

e da gli altri presenti, e ciò fecero con tanta allegrezza, che diè marauiglia à tutti. Leone lor auo materno li accompagnò fino alla porta della strada repetendo più volte con lagrime di allegrezza, Figli cari ricordateui di me in Paradiso, non ve ne scordate figli miei, e baciati più volte si ritirò in camera à far oratione. Andauano tra' soldati armati i tre fanciulli tutti allegri, e nel volto d' Ignatio di due anni si vedeua tãta allegrezza, che tutti i Cristiani ne lodauano Dio. Agata lor madre gli accompagnò vn gran pezzo, e poi di lungi più, e più volte ne prese, chinando il capo, congedo; & essi, alzando le mani in segno di licentiarfi, la guardauano con vn riso sì dolce, che cauaua da gli occhi di tutti larghe lagrime. Mentre Leone auo materno de' fanciulli oraua in casa, arrisarono soldati coll' auuiso di morte, e così preso, e menato al luogo, doue erano que' tre innocenti Agnelli suoi nepoti fù con essi decapitato; restando alla fortezza del vecchio e de' fanciulli tutti i Gentili confusi, e' l' carnefice dall' intrepidezza de' fanciulli tanto atterrito, e smarrito, che non potè cò vn colpo, ma fù costretto replicarne molti per tagliar à ciascuno la testa. Restò Agata afflittissima per vedersi priua di quella gratia, che haueuano hauuta Leone suo padre, Giacomo suo marito, Giouãni, Michele, & Ignatio suoi figliuoli. Nel Tacacù fù ancora quest' anno fierissima la persecutione, e crudelissimi i tormenti contra' Cristiani. Fù grande la costanza di vn giouinetto nella Terra di Cassuza, che per non voler adorar gl' Idoli fù con vn grosso bastone più volte malamente percosso, & in molti giorni con varij crudelissimi tormenti cruciato. Fù alla fine lasciato libero, e pensando rutti, che per esser tanto mal concio douesse rimanere ò storpiato, od inhabile per qualche tempo alla fatica, egli in quel giorno, che fù liberato, si pose à trauagliare con tanta lena, che ne restarono tutti con marauiglia; & affermaua, che non hauea sentita la forza di quelle pene  
per

per istar intento à meditar i tormenti, che hauea per lui patito Cristo. In Arie vna fanciulla di tredici anni, ferita in tutto il corpo colla punta di vn acuto bastone, bruciata tutta con facelle di canne accese, in questi, e varij altri spietati tormenti fù sempre costante, onde arrabbiati i carnefici dopo hauerla nell'vltimo tormentata col fumo, e con aguzze canne nell'orecchie, e nelle nari, la strascinarono, e la lasciarono. Fù tutta vna notte tormentato vn fanciullo di cinque anni. Vn de' presenti mosso à pietà per veder quel putto tanto mal concio, gli diede vn fico secco. Non l'hà à mangiare, disse vn de' carnefici, se prima non lascia la Fede, e'l putto gli lasciò in faccia quel fico. Fù menato poi à Scimabara, doue tra gli altri tormenti gli stracciarono le carni con tanaglie di ferro, e gli tagliarono vn labbro: ma il santo bambino mostrò sempre nella Fede costante. In Scimabara si portò in ferisimi tormèti tanto forte Tomaso Quichibioye, e con tal serenità di volto, che'l Tiranno Bungodono, se ben ebbro di furore, disse non trouarsi in Tacacù huomo degno d'esser chiamato forte, e valoroso se non Tomaso. Fù domandato da vno, se sentiuua quelle pene, peroche non si mutaua mai di volto; & egli rispose sentirle, ma che la causa, perche patiuua, e'l premio eterno, che ne speraua, gli faceuano tutte le pene soauì. Gli fù finalmente la sera del 31. di Maggio segato il collo; e dopo caduta in terra la testa, fù veduto il volto colla medesima allegrezza, e serenità di prima. A tali termini giunse nel regno di Tacacù la fiera di Bungodono, che mosse il Cielo al castigo. Andò egli à visitar Vnemè. Governatore di Nangasachi, e si ammalò: nel ritorno arriuato con gran fastidio al porto di Mongeri, chiamato vn paggio, ad alta voce dissegli, che gli togliesse dauanti quella moltitudine di teste, quali vedeua con gran suo tormento. Era l'infermità di Bungodono febre terzana, e non si veliemente, che bastasse à toglierli il senno, e pure ad altre voci ripetua

Morte disgraziata del tiranno Bungodono.

peteua, O là non vedete, che vno de' Xoias d'Armenaccia di volermi tormentare? cacciatolo via, e leuatemi dauanti quelle teste. Principio in vero del castigo, che voleua dargli Dio per la crudeltà vfata contra' Cristiani, e per la guerra, che feroce diuifaua contra' predicatori dell'Euangelio. Nel giunger à Cucinotzu disse, Non mi dispiace star male, mi dispiace sì bene, che' Cristiani diranno, che per gli tormenti loro dati il Cielo mi castighi: ma non dubitino, sanato li trauagliero più, che non hò fatto. Arriuato alla sua fortezza di Scimabara mandò vn bādo per la città, che chi sapeua rimedio per la terzana, il desse in iscritto. Ne furono presentati più di ducento, quali pigliò tutti in vna volta pensando, che tutti insieme vniti fatebbono stati più efficaci, che ciascuno separatamente preso. Ma il Signore, contra cui guerreggiaua, volle castigarlo con quel mezzo, col quale speraua la salute à danno della sua Chiesa, perche con que' medicamenti crebbe il male in modo, che si sentiua ardire tutto, e dibatteua si come vn forsennato. Vdiuansi intanto nella fortezza vrli, voci spauenteuoli, e percosse di grosse pietre, senza veder si chi l'auuentasse. & era sì grande in lui, e ne' suoi serui la paura, e l'orrore, che per liberar se, e gli altri da quelle spauenteuoli larue, & anco per risanare risolucte di andar a' bagni di Xiama, che si pigliano nel Tacacù à piè del monte Vngen nel lito del mare. E per l'ordinario si calda l'acqua, che per poterui entrar dentro è necessario temperarla con altra fredda; ma la ritrouarono i serui di Bungodono all'hora sì tiepida, ch'egli subito arriuato ci entrò. senza aspettar altra acqua. Appena s'immerse nel bagno, che si sentì tutto infocato, e gridando ordinò a' suoi, che gittassero fuori quanto era in casa, perche in tanto incendio restarebbe la casa diuampata, & arsa. Volle Dio, che in quell'acque caldissime del Monte Vngen, colle quali hauea tanti Cristiani tormentato, si consumasse lo scelerato Bungodono

godono, e che iui finisse, come finì, miseramente la vita, vdendosi anco in quelluogo con suo estremo spauento horribili voci, & vrli. *Relat. delle perſec. nel Giapp. contra la Fede nel 1630. ſtampata in Roma nel 1635.*

Amore de' padri quanto grande.

Il Daiquàn, cioè Affittatore della Terra di Cauachinoura, vedendo la coſtanza de' Criſtiani, ſtimò abbat-terli con tormentare i loro teneri figliuoli: e così gli racchiuſe in vna prigione di canne ſenza tetto, eſpoſti al Sole, & alla pioggia, con ordine alle guardie, che nõ deſſero loro à mangiare, che vna volta il dì, vna ſola ſcodella di farina, e bere poco d'acqua, benchè foſſe il meſe di Agoſto. I Padri vedendo lo ſtratio de' figliuoli, dopo paſſati dodici giorni, tutti rinnegarono. Ma ſe i padri abbandonarono la Fede, non l'abbandonarono i lor teneri figliuoli, che con gran coſtanza ſopportarono la ſtrettezza della prigione, il caldo, la ſete, e la fame, e quando dalle guardie era per pietà offerto loro altro cibo, rifiutandolo diceuano, Gia che il Daiquàn così comanda, vogliamo vbbidire, e patir queſto poco per Criſto. Prefero i Gentili gran concetto della verità della noſtra Fede, ſi per vedere coſtanza sì grande in sì teneri fanciulli, come anco per due fatti ſucceduti in que' giorni. Il primo fù, ch'eſſendo l'aria piena di moleſtiſſime moſche, e d'intollerabili tafani, ò non entrauano nella prigione, ò ſe vi entrauano, ſcordatiſi della ſua moleſta natura non offendeuano quegl'innocenti fanciulli. Il ſecondo fù, ch'eſſendo in vno di que' giorni caduta dal Cielo sì groſſa pioggia, che tutti penſarono eſſere, e la prigione, e' prigioni fanciulli allagati, nè pur vna goccia d'acqua cadde in quel luogo. *Rel. cit. Bartoli l'Asia p. 2. l. 4.*

Fanciulli coſtanti nella Fede.

Fanciulli prigioni protetti da Dio.

In Arie ducentottanta Criſtiani furono con horribili tormenti tormentati. A farli cadere dalla Fede, e rinnegare furono potenti i tormèti nelle proprie perſone, e potentiffimi quelli, che in faccia a' padri, & alle madri ſi dauano a' loro figliuoli, bambini di latte: onde di du-

ducentottanta Cristiani ne rimasero in piè forti nella Fede soli cinquanta, tutti gli altri ducento trenta rinnegarono. *Bartoli cit.*

Non lasciamo due cose succedute quest'anno nel regno di Tunquim, che come cose nobili, e primatiècie non possono non essere di gusto, e di diletto. I Cristiani di quel Regno scrissero vn' humilissima, e deuotissima lettera al Sommo Pontefice Urbano VIII. supplicandolo, che come Sommo Pastore, e vero Vicario di Cristo riuoltasse gli occhi della sua pietà, e paterna prouidenza à quella nouella Chiesa, prouedendola di molti operarij Euangelici, acciò colla loro dottrina tutto il regno rauuedutosi de' passati errori abbracciasse la santa legge di Cristo. Questa lettera mandò la Chiesa di Tunquim al Vicario di Cristo in terra: ma à Cristo in Cielo mandò vna nouella Rosa. Vn Cristiano per nome Francesco, diligentissimo in tutte l'opere di pietà, particolarmente in sepellir i morti, quali portaua egli medesimo sopra le spalle, staua al seruitio del fratello del Re, e portaua su le spalle la di lui lettiga. Fu egli chiamato da quel Principe, il quale era mal affetto à Cristiani, & hebbe ordine di lasciare la Fede, e non toccare più cadaueri Cristiani, perche era cosa disdiceuole, che chi portaua il fratello del Re, si contaminasse col toccamento de' morti. Francesco rispose, che non mai la Fede, e non mai haurebbe i soliti esercitij di pietà lasciato; alla qual risposta sdegnato il Principe il cacciò di Palazzo. Passati alcuni giorni il fe' quel Signore chiamare, e comandogli vn' altra volta, che lasciasse la Fede. Rispose con gran fortezza Francesco non volerla lasciare, perche solamente nella Fede Cristiana si trouaua la vera, & eterna salute. Arrabbiò à tali parole il Principe; il fe' porre in ceppi, e caricar di bastonate; ma vedendo, che sempre con maggior costanza perseveraua quello nella professione della Fede, dopo hauerlo fatto crudelissimamente tormentare nelle ginoc-

Chiesa di Tunquim scriue à Papa Urbano 8.

Primo che fu in Tunquim ucciso in odio della fanta Fede.



chia gliſe' fender il capo; nel qual tormento rendè Pa-  
nima à Dio. Queſto fu il primo de' Criſtiani Tunchi-  
neſi uccifo in odio della Fede di Criſto. *Alef. de Rhodes*  
*Relat. del Tunq. l. 2. c. 39. e 41.*

Nuouo tito-  
lo dato a' Car-  
dinali.

A' 20. di Giugno Papa Urbano VIII. fe' decreto, che  
à tutti i Gardinali ſi deſſe titolo di Eminentiffimo, e di  
Eminenza. *Gaulterus Chron.*

## A N N O 1631.

**F**V queſt' anno pieno di marauiglioſi accidenti;  
gli ſcriuerò tutti per ordine.

Caualleria in  
aria.

A' 15. di Gennaio in Suerino città dello Stato di  
Michelburgo le ſentinelle piene di ſpauento fuggirono  
dalle muraglie, afirmando hauer veduto vna Compa-  
gnia di Caualleria colla cornetta per l'aria. *Biſaccioh*  
*memor. hiſt. l. 2.*

Moſtro.

A' 24. di Febraio in Germania vna vacca partorì vn  
moſtro di tali fattezze. Il capo era come di Monaco  
colla cocolla pendente. La parte di dietro al collo era  
denſa, graſſa, e ſenza peli. L'orecchie erano eminenti  
come di cane; la lingua ſporgeua in fuori, acuta, e lun-  
ga vn palm: le parti poſteriori hauuano, ma ſenza  
congiuntione di oſſa, forma di Vitello. *Ioi Petrus Loti-*  
*chius Rer. Germ. l. 43. c. 3.*

Nel meſe di Marzo nel territorio di Napoli da pa-  
dre, e madre di ordinaria ſtatura, hortolani di eſercitio,  
nacque vn figliuolo, che nel batteſimo fu nominato An-  
drea, à cui non era baſtante il latte di due nutrici. Arri-  
uato tal figliuolo all'età di vn anno, e mezzo, fu alto più  
di otto palmi, hauendo il corpo proportionato all'al-  
tezza. *Vlyſſ. Aldrouand. monſtr. hiſt pag. 602.*

Croce nella  
Luna.

A' 4. di Maggio in Germania fu veduta di notte vna  
Croce bianca formata da due Iridi, che entravano nella  
Luna

Luna piena: Io: Petrus Lotichius *Rev. Germ. l. 37. c. 6.*

A' 2. di Giugno in vna Terra di Austria vna donna Mostro.  
partorì in vn parto tre Gatti, due maschi, & vna fem-  
mina. *Jacob. Gaultier. appen. ad tab. Chron.*

A' 7. di Giugno in Madrid si apprese fuoco in vna Incendio.  
casa, e passando da quella' all'altre, bruciò tutto vn  
quartiere con perdita di molti huomini. *Bisaccioni Mem-  
mor. hist. l. 2.*

A' 20. di Giugno dentro Vuiteberga di mezza notte Fantasma.  
dopo gagliardo vento comparì vna fantasma, cioè vn  
Cualiere accompagnato da vn negrissimo Cane, e da  
due soldati à piedi, che portauano micci accesi; il qual  
Cualiere ascese sopra la contrascarpa della fortezza e  
domandato dalle sentinelle chi fosse, rispose con chiara  
voce: domandato la seconda volta cominciò à ridere  
squaccheratamente, e discendendo partì. Rappresen-  
taua quella fantasma il volto del Generale dell'eserci-  
to di Cesare. Io: Petrus Lotichius *Rev. Germ. l. 4. c. 6.*

A' 21. di Giugno in Vuiteberga il Sole di mezzo gior- Sole pallido,  
no comparì pallido, e poi rosso. *Idem.* e poi rosso.

A' 28. e 29. di Giugno in Auensleb in sul fare della Eserciti in a-  
sera fù veduto vno medesimo prodigio. Compariu-  
no in aria due eserciti, vno dal Meriggio, e l'altro dal  
Settentrione, che per vn' hora, e mezza combatteuano:  
alla fine restaua la vittoria al Settentrionale, e compa-  
riua vn' huomo da questa parte vestito con toga lunga  
finò a' piedi, che uccideua il capitano dell'esercito con-  
trario. *Bisaccioni Memmor. hist. l. 2.*

Nel 1. di Agosto in Hall in Sassonia fù veduta l'ac- Acqua muta  
qua mutata in sangue con horrore, e spauento di tutti. ta in sangue.  
*Jacob. Gaultier. appen. ad tab. Chron.*

Nel Settembre nella Mecca, & in Medinz fù vn grã- Terremoto.  
dissimo terremoto; e poco dopo fù vna inondatione,  
tanto grande, che la cassa del falso Profeta Maometto Inondatio-  
fù portata dall'acque in luogo lontano. Dormendo ne.

Amuratte Quarto Imperador de' Turchi cadde nella sua stanza vn folgore, e girò intorno al suo letto. Svegliatosi Amuratte saltò di letto, e'l folgore gli passò tra'l corpo, e'l braccio; ma non l'offese, che nella camicia, lasciata intatta la carne. *Bisacc. vitadi Amuratte 4.*

Mostre.

A' 28. di Nouembre in Vienna nacque vn mostro con due teste, tre mani, e tre piedi. A gli 11. e 12. di Dicembre furono fierissime tempeste cò precipitij di edificij. *Io. Petrus Lotichius Rex. Germ. l. 43. c. 3.*

Incendio del Vesuuio.

A' 16. di Dicembre fu vn'horribilissimo, e spauentossimo incendio nel Vesuuio con morte di migliaia di huomini, e con grandissimo danno, & estermio delle terre vicine. *Gualt. Chron.*

Sordo, e muto acquista l'vdito, e la fauella.

A' 27. di Dicembre in Mogoncia vn soldato per natura sordo, e muto acquistò l'vdito, e la fauella. Le prime parole, che disse, furono queste; Bisogna, ch'io ringrati Dio, che mi hà dato la fauella. Prima di parlare stette due giorni infermo, e colla mano si roccaua il petto, e la fronte, significando di sentirsi in quelle parti trauiagliato. Nel giorno seguente 28. di Dicembre gli disse vn Predicatore dell'esercito di Costauo Adolfo Rè di Suetia, Io voglio insegnarti ad orare, e la prima oratione sarà il Pater noster. Il giouane tosto recitò il Pater noster, il Credo, e' dieci precetti di Dio. Il Predicatore pieno di marauiglia gli domandò, chi, e donde egli fosse; e'l giouane rispose, ch'egli si chiamaua Gasparo, ch'era di Sassonia, nato in vna Terra vicino ad Hall, che non conosciua i suoi genitori, morti essendo egli fanciullo; ch'era stato seruo di vno, e che poi si era arrollato sotto Suezzezi, e si era trouato nella battaglia di Lipsia; che hauea circa 24. anni di età, e che sempre muto hauea cominciato à parlare il giorno innanzi la festa di S. Giouanni Euāgelista. Ripigliò il Predicatore domandando, da chi, & in che modo, essendo egli sordo, e muto, haueua imparato quell'orationis.

tioni; e'l giouane rispose, Così è piaciuto à Dio. *Id. Petr. Lot. Rer. Germ. l.43. n.3.*

Presso Magdeburgo fù fatto da gl'Imperiali morire vn soldato à cauallo; che preso vn'altra volta haueua giurato di non seruire più contra Cesare. Lcuato poi quel cadauero dal patibolo, vi apparue vn torchio acceso. *Bisaccioni Mem. histor. l.2.*

Torchio prodigioso.

Nel medesimo anno in Magdeburgo vna moglie di vn soldato tormentata molti giorni da' dolori del parto, vicina à morte per non poter partorire pregò, che se le aprisse dopo la morte il ventre, acciò si vedesse, che figliuolo portaua nell'vtero. Così fù fatto, e vi si trouò vn bambino grande, quanto è vn bambino di tre anni, che hauea il capo coperto con celata, il corpo armato di corazza, e le gambe prouedute di gambiere; e tutte queste cose erano di pelle sottile, come carta. Gli pendea ancora dal fianco vna gran borsa di carne, la qual borsa era nel di dètro aspra, e rugosa, e teneua due piccole palle non dissimili da quelle di guerra. *Merc. Germ. par.3. p.57. apud Gualt. tab. Chron.*

Mostro.

Veniamo alle battaglie di quest'anno. A' 4. di Gennaio Gostauo Adolfo Re di Suetia prese Griffenhagen. A' 26. di Marzo il medesimo Re di Suetia s'incaminò contra Francofurt all'Oder. Prese la città vsando grandissima crudeltà contra' soldati Imperiali. A' 10. di Maggio fù da' Cesarei presa, saccheggiata, e bruciata la città di Magdeburgo, la quale si era dichiarata per lo partito Suezzeze. Nel 1. di Luglio Coblenz si rendè à gli Suezzezi, vscendone gli Spagnuoli. A' 6. di Settembre il Tilli con grandissimo applauso di tutto l'esercito cattolico fece solenne entrata nella città di Lipsia, che era del Duca di Sassonia, e combattuta da gl'Imperiali si era arrenduta. A' 17. di Settembre presso Lipsia fù battaglia tra il Re Gostauo di Suetia, e'l Tilli Generale dell'Imperio. Furono rotti gl'Imperiali. Vi restarono morti molti personaggi grãdi, ferito nel braccio, e nel

Fatti d'armi.

nel capo il Tilli, e trafitto da sette ferite il Poppenhaim. Il numero de' soldati tra morti, feriti, e prigionieri fù circa dieci mila. Il Re vi lasciò da mille soldati, e l'Elettor di Sassonia, che combatteua con lui, quattro mila de' suoi. A' 26. poi di Settembre il Re Gostauo occupò Erfurt principale città della Turingia; & a' 9. di Ottobre fù da' medesimi Suedesi presa la Rocca di Mansfelt. A' 16. di Ottobre il Landgrauio Guglielmo d'Hassia cò tre mila, e seicento fanti, dieci Cornette di Caualleria, e quattordici cannoni andò à poner l'assedio à Minden custodito da seicento soldati Imperiali, e con tanta furia il percossè, che spauentati gli assediati ben presto si arrendertero. A' 26. di Ottobre Rostoch città principale su le riuè del Balthico si rendè al Re Gostauo di Suetia, uscendone il presidio Cesareo di tre mila, e duecento fanti, e due compagnie di caualli; & a' 17. di Novembre si rendè al medesimo Re Francofort al Maijn, città grande, bella, e di gran negotio per le fiere; & à 23. di Dicembre se gli rendè Mogonza, uscendone gli Spagnuoli, lasciando 80. pezzi di cannone, 120. cantara di poluere, & abbondante vettouaglia. La città per non esser posta à sacco, sborsò ottanta mila fiorini. A' 13. di Dicembre Egra città della Boemia fù occupata da' Sassoni. *Bisacch. Guald. Lotichius.*

I Moscouiti della Russia, & alcuni Cosacchi tramischianti fra loro discesero per lo Tanai, e per lo Boritene, & abbruciarono molti Villaggi, e Casali su le riuè del Mar Negro, e saccheggiarono nella Natolia la città di Iambol. Era così grande il numero della gente, e delle barche, che essendoui andato da Costantinopoli il Capitan Balsà con 65. tra Galee, & altri legni non si arrischiò di attaccargli, e fù costretto lasciargli satiar di rapina, dopo la quale, abbondantissima sopra modo, si partirono. Il Re di Persia veduto sproueduto di gente il primo Visire, che l'anno passato hauea acquistato molto, ripigliò le fortezze di frontiera con gran facilità, e

tà, e poi andò ad assediare Gelulla fortezza dieci giornate lontane da Bagadet verso la Persia, la qual fortezza era stata prima presa, e ben presidiata dal Visire. Occupò il Persiano per viua forza la piazza; vi trouò quantità di munitione da bocca, e da guerra, e quaranta pezzi di artiglieria da palla di otto libbre l'vna. Morirono in quell'assalto tutti i tre comandanti nella piazza, e più della metà del presidio, che era di otto mila homini. Quelli, che restarono viui, il Re gli trattò con ogni cortesia, e li mandò liberi al Visire, facendogli dire, che vsaua con lui quella cortesia per dargli materia di pentirsi della crudeltà vsata l'altro anno co' Persiani. *Bisacc. vita di Amurat. 4.*

Da' fatti raccontati, quasi tutti spauentosi, sarà restato l'huomo offeso; ricreamolo colla vista di vna solenne pompa. Il Re di Tunquim (è il regno di Tunquim nel seno della Cocincina) uscì quest'anno per assistere secondo il costume all'esaminatione de' Letterati. Venuto il giorno determinato uscì il Re per andar al luogo assegnato, che è lontano quattro miglia dalla città, e con quest'ordine. Andauano prima da dieci mila huomini armati, seguiva poi il Re in lettiga assai ben lauorata d'auorio, & oro, portata in ispalla da dodici huomini assai robusti; appresso veniuano due Elefanti assai maestosi; poi à piè seguivano il Re, corteggiandolo, tutti i suoi parenti non ammogliati, e' principali della Corte; & à cavallo andauano tutti i suoi parenti ammogliati, e tutti i Mandarini. Con tal pompa, e comitiua esce il Re di Tunquim ogni volta, che va ad assistere à tali esaminationi. *Ant. Franc. Cardim Relat. della Prou. del Giapp.*

Ma più allegri oggetti saranno vna paralitica risanata, & vna morta resuscitata. Nell'istesso regno di Tunquim nella Prouincia di Ghean vna vecchia Pagana, la quale era stata dodici anni inferma, e paralitica, si conuertì à Cristo, e si battezzò. Nel medesimo pun-

Solène uscita del Re di Tunquim.

Sanità acquistata col battezzamento.

to,

to, che fù battezzata, restò affatto sana, saltò fuori del letto, e caminò per tutta la Terra, con marauiglia de' Gentili, molti de' quali per tal fatto abbracciarono la Fede di Cristo. Vn' altra donna per nome Maura s' infermò graueamente, e morì, e se le metteua già in ordine il mortorio. Vn figliuolo di lei per nome Benedetto, Cristiano molto diuoto, staua afflittissimo, che la madre fosse morta senza Sacramenti, e senza l'assistenza de' Gesuiti. Questo, hauendo ferma speranza della vita della madre, si pose, & inuitò tutti i Cristiani presenti, à far oratione auanti ad vna Imagine. Di là à poco si alzò, e si accostò alla madre defonta, e le pose fra le labbra vna goccia di acqua benedetta. Cosa marauigliosa! Tosto la defonta si risentì, e si leuò sù sana affatto, restando i Cristiani, e' Gentili à quell'euentissimo miracolo pieni di marauiglia, e di stupore. *Alex. de Rhodes Relat. del Tunq. l. 2. c. 41.*

Morto resuscitato coll'acqua benedetta.

Conuerfione notabile di vno Seregone.

Da tali miracoli seguirono alcune conuerfioni notabili; ne racconterò vna di vn fattucchiaro, e stregone famoso. Questo vndendo le marauiglie, che per mezzo de' Cristiani operaua Iddio, determinò di dar orecchio alla parola diuina, e perche haueua il Catechismo, il prese per leggere il contenuto: ma appena hebbe preso il libro, che se gli enfiarono gli occhi con sì eccessiuo dolore, che non potè leggere, nè anco parola. Non voleua il Diauolo, che con tal lettura si vedesse la bella luce della verità: e non contento del tormento de' gli occhi, cominciò à tormentar quell'huomo in tutto il corpo, per atterrirlo nel principio della conuerfione. Non si smarrì quel miserabile, ma fatti chiamare alcuni Cristiani, gli pregò ad impetrarli da Dio il perdono delle sue colpe, per le quali conosceua esser degnamente castigato. I Cristiani, fatta oratione, comandarono al Diauolo, che uscisse da quel corpo; e'l Diauolo vbbidì; ma entrò nel corpo della di lui moglie maga, e strega ancor essa, che in vna camera vicina adoraua il

De-

**Demonio.** Vi andarono i Cristiani, e rotti tutti gli strumenti dell'empio ministero liberarono anche quella donna dal maligno spirito. Il Catecumeno, tormentato pure dal dolore de gli occhi, non pigliaua risoluzione di battezzarsi. Vna notte dormendo fù da vna maestosa Signora apparitagli, auuifato, che riccuesse il battefimo, se voleua esser libero da que' dolori. Vbbidi; riceuette, dopo essere stato con maggior accuratezza catechizzato, il santo battefimo, restò libero dal dolore de gli occhi, & acceso di desiderio di procurare co' fatti, e colle parole di rendere à Cristo quelle anime, che gli haueua tolto. *Il med. aut. c. 42.*

Inferno fanato col battefimo.

Cominciò quest'anno, per la morte di Xongunfama, l'imperio di Toxongun primogenito del defonto. Da due zij paterni, l'vn Re d'Oari, e l'altro di Chinocuni attizzato il nuouo Imperador del Giappone còtra' Fedeli procurò con horribili, e strane maniere d'abbattere il residuo della Cristianità, che vi era; e gli venne fatto di spiantarla del tutto da quell'infelice Imperio. *Bar-toli l'Asia p. 2. l. 5.*

Nuouo Imperadore nel Giappone.

A' 10. di Luglio morì Costanza sorella dell'Imperador Ferdinando Secondo, moglie di Sigismondo Terzo Re di Polonia, e di Suetia. *Bisaccione hist. l. 2.*

Morte della Reina di Polonia.

Morì Francesco Maria della Rouere vltimo Duca di Urbino in età di ottantadue anni. Morì in Castel Durante luogo poco distante da Urbino, doue si era quasi à vita priuata ritirato, per meglio attendere alla salute dell'anima. Colla morte del Principe Federico suo figliuolo, accadura alcuni anni prima, se gli era estinta la sua discendenza; e così il Ducato di Urbino peruenne alla Sedia Apostolica à tempo di Urbano VIII. *Bru-soni hist. d'Italia l. 2.*

Del Duca di Urbino.

Morì D. Ferrante di Capua Caualiere Napolitano, illustrissimo Capitano. Questo stando al gouerno di Griffenhagen, piazza assediata, e poi presa a forza da Gostauo Re di Suetia, nel combattere con valore grā-

Di vn valoroso Capitano Napolitano.



diffimo al solito, in molte parti della persona mortalmente ferito, e sanguinoso tutto, fù da' nemici fatto cattiuo, e portato à Stetin, doue in pochi giorni finì la vita. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l. 3.*

Miracolo di  
S. Pietro.

Quest'anno, nel voler vn' huomo nella Chiesa di S. Pietro in Roma baciar il piede della statua di bronzo di quel Principe de gli Apostoli, diè inauedutamente col capo nella lampana, che vi stà sempre accesa, e ne restò dall'olio versato nelle vesti tutto tutto bruttato. Pieno di vergogna, e per le macchie, e per la puzza si raccomandò al Santo Apostolo. Cosa marauigliosa! di subito, & in vn momento sparirono dalle vesti tutte le macchie. *Menochio delle Stuore centur. 11. cap. 91.*

## ANNO 1632.

Principi mor-  
ti.

**F**V quest'anno furesto à molti nobilissimi personaggi. A' 15. di Marzo morì Maurizio Landgrauio d'Assia, Principe degno di eterna memoria. A' 29. di Aprile morì Sigilmondo Re di Polonia hauèdo regnato 45. anni. A' 3. di Settembre morì Leopoldo Arciduca d'Austria. A' 15. d'Ottobre morì il Duca Francesco di Lorena, detto il Principe di Vademont. A' 7. di Nouembre morì improuiso Henrico Conte di Sciomberga, Caualiere di sommo valore, Marescial di Francia, fatto poco prima in luogo del morto Memorani Gouvernator di Linguadoca. Fù offeruato con marauiglia, che Henrico, come era morto il padre, così morì egli ancora di morte subitanea, & improuisa. A' 16. di Nouembre morirono uccisi in vna battaglia Gostauo Adolfo Re di Suetia, e Goffredo Conte di Poppenhaim, come più à lungo si dirà nel parlarsi di tal battaglia. *Lotichius Petauius. Bisacc. Guald.*

Morì ancora quest'anno Federico Conte Palatino.

Questo

Questo perduto il regno di Boemia, che haueuasi iniquissimo usurpato, spogliato dall'Imperadore di tutti i beni, viffe fuggiasco, & errante nella Germania, sperimentado, che'l leuaru à troppo volo porta infelici, e misere cadute. Il disperato dolore delle sue miserie, e l'estrema angoscia della fresca morte di Gostauo Re di Suetia, in cui fondaua le sue speranze, il tolse di vita nel trentesimo anno di sua età. *Riccus de bellis Germ. l. 6.*

Nel 1. di Settembre in Gotha città della Turingia in poca d'hora il fuoco bruciò seicento case, la Chiesa di S. Margherita, molti granai, e molte stalle con danno grandissimo. Fra l'altre cose degne si bruciò vn horologio bellissimo, in cui nel batter dell'hore compariu vn S. Giorgio, che tanti colpi di lancia scagliaua nel Drago, quanti segni dell'hore douea dare la macchina. *Conte Maiolino Bisacciani Mem. hist. l. 3.*

A' 9. di Settembre in Cagnari in Sardigna la Madonna Santissima del Carmine comparì ad vno schiaiu Moro condeauato per vn' homicidio à morte, e l'esortò à farsi Cristiano. Il fece il Moro, e morì santamente. Hauea quel Moro gran diuotione all'Habito della Madonna del Carmine; & ogni volta, che vedeua Frate andar alla cerca, gli faceua limosina, e quando non hauea che dare, domadua la limosina al padrone. *Filoc. Capito il monte Carm. c. 11.*

A' 4. di Ottobre il Re di Francia partì da Mampoliero. Il giorno stesso si turbò l'aria, e diuenne freddissima contra la natura di quel cielo, che non sente mai freddo prima di Gennaio. Fù tanto rigoroso il freddo, che morirono sedici soldati della guardia del Re, otto Suizzeri Alabardieri, e più di trenta altri, che andauano alla custodia delle bagaglie. A' 14. di Ottobre del medesimo anno 1632. partendo il medesimo Re di Francia di Biziers, & auuicinatosi mezza lega à Narbona, fra le tre, e quattro hore dopo mezzo giorno cadde tanta pioggia, che in vn punto fu inondata la campagna.

Tempesta.

gna. Il Re, e la Reina giunsero à buon' hora à Narbona. Le Dame della Reina moltissime stettero tutta la notte nella campagna nelle carrozze, nè fù possibile per lo vento, e per la pioggia mandar loro soccorso. Morirono cento sedici persone della famiglia Reale. Si perdettero moltissimi carriaggi; e tra gli altri dieci muli dell'argenteria. Molti prodigij succedettero in quell'anno.

Fumo, e rimbombo prodigioso.

Fù veduto uscire gran fumo dal pomo della Chiesa maggiore di Vratislauia, come pur anco si era offeruato da molti quattro anni auanti; & a' 18. di Gennaio circa le due bore dopo mezza notte fù sentito in aria vn rimbombo, come di vn grosso pezzo di artiglieria. Nel paese di Altemburgo nella villa di Dobomscitz l'acqua di vn lago fattasi di color di sangue bolliua, e spirò fuori vn fetore grandissimo; & alcuni, che vollero toccar quell'acqua ne portarono per tre giorni la puzza.

Acque di color di sague, e puzzolente.

A' 16. di Marzo in Bibrac quattro bore auanti mezza notte comparirono due spade, che pareuano di fuoco, amendue sanguinose, colle punte voltate verso gl'Imperiali, e col manico verso la strada, donde erano il giorno auanti venuti gli Suedesi, i quali pigliarono il fatto à buon augurio, quasi che se mancastero loro le spade in terra, i vapori dell'aria gliele apprestarebbono. *Bisaccioni Comm. della cose successe in Alem. nel 1632. & Mem. hist. l. 3.*

Fatti d'armi.

Non istettero otiosi quest'anno l'armi. A' 21. di Febraio Crunacho fù preso da gli Suezzezi. A' 22. di Marzo furono al Lech gl'Imperiali rotti da gli Suezzezi. Fù ferito, & in fine di tre giorni morì, il Generale Giouanni Telli, e vi restarono morti circa due mila del partito Cattolico. A' 10. di Aprile Gostauro Adolfo Re di Suetia prese Augusta, città delle più belle, e ricche della Germania. A' 17. di Agosto il Fuccati prese per Cesare Landsperga à patti, uscendone 700. Suedesi, che vi si trouauano di presidio. A' 24. di Agosto Mastrich si rendè à gli Olandesi. A' 4. di Settembre fù sotto Nu-

rim-

rimberg battaglia tra'l Re Gostauo' Adolfo, e l'Vualstaim Generale de gl'Imperiali; la qual battaglia cominciò la sera del Venerdì 4. di Settembre, e durò fino alle 14. hore della seguente Domenica; giorno, e notte continuata. Fù grandissima la perdita d'ambidue le parti; ma maggiore senza paragone quella de' gli Suezzezi. A' 6. di Ottobre si rendè alla gente di Baniera Raina, la quale fù tosto costretta à rendersi a' Suezzezi. A' 9. di Ottobre la città di Hildesaim si arrendè à gl'Imperiali, e la mattina seguente il Poppenhaim fece la sua entrata nella città. A' 20. di Ottobre l'Holch, e'l Galko Capitani Imperiali presero Misma in Sassonia. A' 23. di Ottobre mille, & ottocento Croatti presero Neustat di Orla, il saccheggiarono, e'l distrussero. A' 25. di Ottobre gli Olandesi presero la piazza di Orsoi. Gli Spagnuoli, che vi erano in presidio, ritirati nella fortezza si difesero valorosamente; e venuto loro grosso soccorso da Raimberga furono costretti gli Olandesi à ritirarsi con perdita di molti di loro. A' 29. del medesimo mese gl'Imperiali occuparono Einsfeld, Merseburgo, e Nauburgo. Nel 1. di Nouembre Lipsia si rendè al Vualstaim, & in quel giorno entrarono nella città gl'Imperiali. A' 9. di Nouembre Bonfeld si rendè al Marescial Horno, uscendone il Governatore con 400. fanti, e 140. cavalli; ma vn' Capitano di fanteria con tutta la sua compagnia volle restare al seruigio di Suetia. A' 16. di Nouembre fù la giornata di Lutzen tra Alberto Vualstaim Generale de gl'Imperiali, e Gostauo' Adolfo Re di Suetia, la quale non fù più parziale all'vno, che all'altro partito, perche ciascuno restò padrone della campagna, e d'ambidue le parti morirono circa dieci mila soldati, non sapendosi de' quali fosse maggiore il numero. Morì di due pistolate il Re Gostauo, la cui morte a' Cesarei fù assai più à grado, che qualunque segnalata vittoria; perche stimossi, come auuenne, che

Morte del  
Re Gostauo,  
e del Poppe-  
nhaim.

colla

colla sua morte douessero morire le fortune de gli Suezzeſi. Morì ancora intal giorno, colpito da vn cannone, Goffredo Conte di Poppenhaim Luogotenente Generale della Lega Cattolica, la cui morte fù di graue perdita à gli Auſtriaci. E queſte ſono le principali impreſe di queſt'anno. *Vitt. Siri, Gualdo, Biſacc.*

Fatti illuſtri di fanciulli Criſt. Giapponeſi in andar alla morte.

Prima ch'io parli, come parlerò appreſſo, della morte di due fanciulli Giapponeſi ucciſi per la Fede, Ignatio di vndici anni, & Orſola di tre, vò dire di eſſi alcune coſe illuſtri fatte prima della morte. Orſola, che nell'andar al ſupplicio era portata in braccio da vn ſoldato, molto ſpeſſo ſi faceua la Croce. Auueduto ſene vn de' principali miniſtri, le domandò, che ſignificaffe quell'atto, & ella riſpoſe eſſere proteſtatione d'eſſer Criſtiana, e coſa fra loro ſantiffima; della qual riſpoſta, e del qual fatto ſe ne marauigliò molto il miniſtro. Ignatio andaua con portamento di vita sì coraggioſo, & allegro, che cagionò ſtupore, e lagrime in tutti. Vn Bonzo tutto luſingheuole in atto il pregò di ſol dichiararſi caduto, e gli prometteua ſotto fede di hauerla come ſuo cariffimo figliuolo. Riſpoſe Ignatio, Ch'io cada? Prima mi s'apra ſotto la terra, e m'ingoi. Ciò non mi viene in penſiero, nè mi verrà, nè anche in ſogno: e ſputando in ſegno di abbominatione, e diſpregio, eſclamò in voce più alta, O proferta da rider ſene, e fraſcheria da' fanciulli! Cader io innanzi al monte delle ricchezze? & accennò la cataſta apparecchiatagli ad arderlo. Partì il Bonzo, battendoſi à palme per iſtupore, & piangendo con molte lagrime. Nel lungo viaggio al luogo del ſupplicio, vn ſoldato, preſa violentemente vna melarancia ad vn pouer' huomo, che ne teneua in vendita, la porſe al fanciullo, perche ſe ne rinfreſcaſſe: ma Ignatio, torcendole contra il viſo, la ricuſò, e diſſe, Togliã Iddio, che i Criſtiani accettino coſa, ancorche leggeriſſima, rapita altrui, e non pagatagli, e ne  
ripreſe

riprese anco quell'indescreto . Ma veniamo alle morti, e di questi fanciulli , e di altri.

Ne' due primi mesi di quest'anno 1632. furono nel Giappone per la Fede uccisi nouantacinque colì ne' Regni à Tramontana , e Leuante , oltre à sei altri più giu in Ozaca, e furono Paolo, Maria sua moglie, e quattro lor figliuoli, Ignatio d'vndici, Sauerio di noue, Maddalena di cinque , Orsola di tre anni , scannate queste due vltime, e gli altri arsi viui . A' 3. di Settembre il P. Iscida Antonio Pinto Giapponese Gesuita , Fra Bartolomeo Gutierrez, Fra Vincenzo di S. Antonio, Fra Francesco di Giesù Agostiniani, Fra Gabriele Francescano, e Girolamo Iio furono arsi viui in Nangasachi. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Giunse à riposo de' quarantadue anni delle sue apostoliche fatiche in Giappone a' 29. d' Ottobre il P. Matteo de Couros Gesuita , consumato non in brieue supplicio di ferri , ò di fuoco, ma in lungo, e continuo d' inestimabili patimenti . Morì in quelle fierissime persecuzioni nascosto in vn tugurio d'vn meschino lebbroso. *Bartoli cit.*

Altri morti con santità.

Morì in Granata a' 5. di Gennaio con gran fama di santità Giacomo Granado Religioso della Compagnia di Giesù. Al suo cadauero succedettero molti miracoli, e vi furono molte reuelationi della sua gloria . *Alegambe Bibliot. script. Soc. Iesu.*

Morì quest'anno come ne' fatti d'armi si è accennato, Giouanni Tserclas Conte di Tilli Generale della Lega Cattolica in Germania . Questo in vna battaglia co gli Suezzeſi colpito di vn tiro di Sagro sopra il ginocchio destro, portato in Inglostad, finì dopo tre giorni la vita . Fù la sua morte , come se fosse morto insieme con lui il valore , la virtù , e la gloria dell'esercito, pianta con amarissime lagrime da tutti . La sua origine fra popoli Valloni non fù molto alta, ma altissima fù la gloria,

Morte d'illustrissimo Capitano Valone.

gloria, che valorosissimo, è deuotissimo Capitano si acquistò colle sue imprese. Zelatissimo difensore della Religione Cristiana meritò esser chiamato da' Cattolici il Giosue della Germania. Morì con gran diuotione, e con illustri segni di Cristiana pietà. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l.5. Gualdo hist. p.1.l.3.*

Di vn' altro  
Napolitano.

Quest'anno in vna battaglia tra Cesarei, e Suezzezi, Mario Carafa Caualliere Napolitano dopo hauere colla sua Caualleria alla Caualleria Suezzeze fatto con sommo valore resistenza, sopraffatto da nuoue numerose squadre, colpito nel lato da focosa palla cadde di cauallo, e la notte seguente morì. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l.6.*

Prodigij di  
Animali.

Mentre quest'anno 1632. i Cesarei oppugnauano Cobrerg, vn Cinghiale non cacciato da cani uscì dalla selua, e con veloce corso fuggì ad vn borgo della città, doue fu ucciso. Vn' Aquila, mentre volando faceua altissime ruote sopra la detta città, improuiso cadde morta, nè si trouò nella sua pelle segno alcuno di piaga. Furono da molti, perche i Cesarei partirono dall'impresa, stimati prodigij. *Iosephus Riccius cit.*

Inopinata ca-  
duta d'vn p-  
secutore de'  
Cristiani.

Con tutta la più che barbara crudeltà del Presidente Vneme in tormentare in Nangasachi, & uccidere massimamente i Religiosi, egli per la venuta dalle Filippine al Giappone di sei Religiosi, fù accusato all'Imperadore d'insufficiente à quel carico, per troppa languidezza in cercarne, e mansuetudine in punirli; onde era il venirui nuoui Religiosi. Fù cassò dall'Imperadore d'ufficio, e surrogatogli vn Visitatore Generale di tutto lo Scimo, e due Governatori di Nangasachi, vn de' quali hauea nome Denscirò, e l'altro Matazaiemon, con istraordinaria podestà di processarlo. Così il Presidente Vneme, che, per auanzarsi vie più ogni giorno presso il suo Principe, si era in barbara fierezza contra' Cristiani vie piu ogni giorno auanzato, per giusto castigo

figo di Dio fù dal medefimo Principe priuato di podestà, odiato, e perseguitato. Il nuouo Maeſtrato, e per la caduta d'Vneme, e per le promeſſe di larghi premii fattegli dall'Imperadore, vſò tante diligenze, & arti, che in breue tempo hebbe alla rete ſedeci Sacerdoti, e n'erano dieci Geſuiti, alcuni laici di diuerſi Ordini, e gran numero di Catechiſti, e d'albergatori, le cui glorioſe morti illuſtrarono l'anno ſeguente. *Bartoli l'Asia part. 2. l. 5.*

A' 18. di Gennaio di queſt'anno, dicendo Meſſa nell'Indie Occidentali il P. Giulio Paſquale Geſuita, natio di Breſcia Città di Lombardia, improuiſo comparì tinto di fangue il corporale, e'l Tabernacolo nella parte di dentro, e fù ciò veduto da molti: del qual fangue non ſi vide nel giorno ſeguente ſegnale alcuno. Il Padre il pronuntio inditio di grande ſtrage, ò della morte ſua: & all'annuntio fù corriſpondente il fatto, perche nel primo di Febbrajo egli, e'l P. Emmanuele Martinez Portoghefe, Religioſo della medefima Religione, amendue di fantiſſima vita, furono da barbari con auuelenate faette in odio della ſanta Fede ammazzati. Furono i lor corpi gittati a' Cani; ma i Cani, quaſi riuerendoli, riſtettero, e non li toccarono. *Io. Nadaſi ann. dier. illuſt. Soc. Ieſ.*

Sangue miracoloso.

Corpi di Martiri riueriti da cani.

## ANNO 1633.

**D**iano l'armi principio à queſt'anno 1633. Fiſlisburg, eſſendo per l'afſedio diuenuto per la fame all'eſtremo, a' 13. di Gennaio ſi arrendè à gli Suezzeſi. A' 2. di Aprile il Duca di Vaimar preſe à gl'Imperiali Herticken, Eſcembach, & Orembau. A' 16. di Maggio fù il Conte Erneſto Montecucoli da Suezzeſi rotto, ferito, e fatto prigione. A' 4. di

Fatti d'armi

R r

Giu-



Giugno gli Austriaci in numero di 2000. uscirono da Raimberga, e diedero quella piazza al Principe d'Oranges. Furono ritrouati nella piazza 30. pezzi di artiglierie, 70. cantara di poluere; e gran quantità d'altre munitioni. A' 5. di Giugno Haydelberg, Metropoli del Palatinato inferiore fu preso da Suezzeff. Trecento Tedeschi, che uscirono dal Castello, desiderosi di star alla campagna, si soldarono sotto l'insegna Suezzeff. A gli 8. di Luglio fu preso Hamelen battaglia tra gli Austriaci, e Suezzeff. Fu l'esercito Austriaco rotto con perdita di 50. insegne, e stendardi, di 13. pezzi di cannone, di 800. carri di bagaglie, e munitioni, di 5000. soldati, e del Generale Merodes, che dopo alcuni giorni per le riceute ferite morì. La città di Hamelen, che staua dagli Suezzeff assediata si rendè loro con alcune conditioni a' 20. di Luglio, uscendone il presidio Imperiale di 782. soldati. A' 10. di Agosto fu battaglia tra Lorenesi, e Suezzeff. Morirono 800. huomini tra l'una, e l'altra parte. I Lorenesi vi lasciarono sei pezzi di cannone, e cento carri di bagaglie, e munitioni. A' 9. di Nouembre Gerliz del Duca di Sassonia fu preso, e saccheggiato dagli Imperiali. A' 15. di Nouembre Ratisbona si rendè al Duca Bernardo di Vaimar, il quale vi entrò con 24. insegne Suedesi, uscendone i Bauari in numero di 1500. fanti, e 500. caualli. A' 29. di Nouembre al medesimo Vaimar si rendè Neumburg, uscendone la guarnigione Bauera in numero di 500. fanti, e 70. caualli, che dagli Suezzeff furono conuogliati fino ad Ingolstat. Michele Federouich Gran Duca di Moscouia vedendosi combattuto, e quasi abbattuto dall'armata Polacche, domandò soccorso al Gran Signore Amuratte Quarto, il quale risoluto di assistere, al Moscouito comandò ad Abasa Balsà, che ragunasse i soldati Turchi che habitauano lungo il Danubio, & intorno à Budà nella Vallacchia, e nella Moldauia: e dell'altra parte ordinò, che si armassero i Tartari di Can-

Cantimiro, che presto ne furono in ordine quindici mila, i quali nel fine di Giugno passarono il Niester, e dopo messo à sacco tutto il paese fino à Camienec portarono la preda in Moldouia. Stanislao Konipolschi Generale di Polonia subito, che di ciò hebbe auuiso, con 2500. caualli entrò in Moldouia, e senza trapasso di tempo li attaccò con tanta furia, che tutti si posero in fuga, lasciando tutte le spoglie al vincitore, il quale fe' prigioni cinque de' loro Capi. Il fatto fù a' 4. di Luglio. Abasà Bafsà passò il Danubio con poco meno di sessanta mila fra Turchi, Tartari, Moldau, e Valacchi. A' 22. di Ottobre i Polacchi inferiori di gente, ma superiori di valore vennero à battaglia, la quale fù rinnovata più volte, e con tanta strage de' Turchi, che l'Abasà fù necessitato alla fuga. *Gualdo histor. Bsfacc. vita di Amur. 4. & histor.*

Esercito grande.

Morirono quest'anno molti illustrissimi personaggi. A' 21. di Aprile morì il famoso Giacomo Piccolo, Colonnello valoroso del Langrauiò d'Hassia. Questo andò con 1500. soldati per impadronirsi di Lipstat, e lasciò tutti in certo luogo, poco distante dalla Città, & egli solo con 35. caualli passò oltre. Giunto alla porta domandò il passo per 1500. Hassi, ma per essergli stato negato venne alla violenza, ma vi restò con quasi tutti i suoi compagni ucciso. A' 17. di Giugno morì il Conte Ernesto Montecuccoli delle ferite hauute in vna battaglia contra Suezzezi a' 16. di Maggio. Fù questo grã Capitano delle prime famiglie di Modona, e per lo suo valore ottenne la carica di Generale dell'artiglieria di Ferdinando II. e fù comandante delle sue armi nell'Alfatia. Nel Luglio morì il Merodes Generale degli Austriaci per le ferite riceute à gli 8. di quel mese in vna battaglia contra Suezzezi. A' 26. di Luglio morì Giovanni Casimiro Duca di Sassonia, e Signore di Coburgo, e lasciò herede dello Stato il Duca Gio. Ernesto suo fratello. A' 11. di Noueembre morì Isabella Chiara

Uomini Illustri morti quest'anno,

Eugenia Governatrice di Fiandra. Morirono ancora Vnico Duca di Holfatia, e Cristiano Duca di Brunswic, e Laneburgo. *Seth. Gaul: Eifacc.*

Temerità d'vn ribello nella sua morte.

A' 29. di Maggio fù fatto morire in Ratisbona il Colonello Fortëbach incolpato d'infedeltà all'Imperadore. Alzando il carnefice la spada per troncar gli il capo, egli abbassatosi fù appena ferito, e fatto vn salto dal palco in piazza, dato di mano ad vna alabarda. (non si legano colà le mani à persone di qualità condannate à morte) incontanente quattro ne uccise, & alcuni altri ferì; ma alla fine coll'auto de' soldati, che colle lance, & haste il ferirono, fù da quattro carnefici lui presente ucciso. *Bifacc. delle guerre d' Alemagna.*

Terremoto horribile nel Cile.

A' 14. di Maggio fù nel Cile vn horribile terremoto. Rouinarono dal Castello di Carelmatu le tre Gallerie grandi, e cadde vna cortina colle trincere. Furono cauate da' loro gangheri due porte tãto pesanti, che appena poteuano mouerle i soldati di vna intera Compagnia. L'ossa de' morti furono trouate fuori de' sepolcri. Gli edifici; patirono grandissimi danni, e la Chiesa rouinò tutta, in cui fù ritrouata intera, & illesa vna imagine della Vergine col Bambino in braccio, riposta dentro di vn concauo fatto ( forse per mano di Angeli ) della materia di quella rouina, in vn luogo distante venti palmi dal tabernacolo, doue soleua stare. Era l' imagine della Vergine riuolta ad vna imagine di Cristo in vna cappella vicina, e staua inchinata quasi che chiedesse al suo Figliuolo misericordia per quella gente. *Onagl. relat. del Cile l. 7. c. 22.*

Mostro.

Nel 1. di Giugno in vna Villa di Argentina nacque vn mostruoso bambino. Non hauea collo, ma vn grandissimo capo, che scendeua fino à mezzo petto; e perche era senza fronte, pareua che gli occhi grandi, & eminenti fossero posti in cima del gran capo. Hauea la bocca rotanda, & altre difformità. In Chempta da vna moglie di vn' artigiano, nacque vn' aborto, che nella

mano,

mano, e gamba sinistra hauea vna materia simile ad vna fune: A' 21. di Giugno fu grande incendio ne' borghi di Suidraitz, e vi restarono bruciate seicento case, ma morti solamente due. A' 26. di Agosto facendosi in vn villaggio fuori di Costantinopoli per la nascita del primogenito del Gran Signore molta allegrezza, vi si apprese fuoco, il quale da vn' impetuoso vento portato nella Città bruciò da nouanta mila habitationi, e più di cento Meschite, e poco mancò, che restasse del tutto Costantinopoli bruciato. Molte donne per restar salue dal fuoco si gittarono nell'acque di vn bagno, ma erano diuenute sì boglienti, che vi perdettero la vita. A' 25. di Luglio in Argentina circa le due hore di notte fu veduta sopra il corno superiore della Luna vn'altra Luna, che si aggiraua attorno alla vera Luna. Si vnirono poi le due, e formarono vna Luna rotonda, la quale à poco à poco andò pigliando somiglianza di capo di Huomo morto; & alla fine il capo si effigiò in modo, che all'effigie, a' capelli, & alla barba ciascuno il raffigurò per lo capo del morto Gostauo Adolfo Re di Suetia. A' 5. di Nouembre nell'Isola del Zante fu vn fierissimo terremoto. Caddero molte case con morte di molte persone, subbissò il promontorio di San Sofsi, rouinarono alcune alte montagne, si aprì in più luoghi la terra, donde uscirono fiamme, e'l mare grandemente gonfiò con grandissimo spauento di tutti. Il giorno seguente il terremoto si fe' sentire in Mantoua, Verona, & Hostiglia. Era stato ancora in Costantinopoli nel mese di Luglio vn terribile terremoto: e perche seguì a' 25. di quel mese la nascita del Figlio del Gran Signore Amuratte, gl'Indouini predissero, che quel Figlio farebbe stato il terrore del Mondo; ma la sua morte fe' ben presto conoscere la vanità di tal'indouinamenti. Pochi giorni dopo tornando il Gran Signore per mare da Strauossa, che è vna casa di diporto su le riuè dell'Asia, doue haueua, seguitato da

Incendij.

Prodigio nel  
la Luna.

Terremoto.

Fuoco si for-  
terra.

tutta

Nauffragio. tutta la Corte, tenuto il suo gran Diuano, vna naue, nella quale erano nouatacinque tra Bafsà, & altri della Corte, si affondò senza scampo, che di tre marinari à nuoto. In Barcellona comparì vna Cometa in forma di lancia. In Berlino, e nelle vicine campagne fù vna fiera tempestosa, & vna horribile procella. Piouè intero solfo, caddero innumerabili faette, e grandissima quantità di grandine, onde dubbitosi fosse il Mondo in sul fine. In Haffia tra Hetza, e Bena surse vna fonte, colle cui acque vno storpio di vn braccio, e due zoppi acquistarono la salute. *Bisacc. histor. e vita di Amur. 4. Sethus Chron.*

Religiosi vsciti da alcune città per causa de' Suedesi. A' 27. di Giugno partirono da Mogonza, e da Francoforte i Gesuiti, Carmelitani, Francescani, e Cappuccini, perche gli Suedesi faceuano istanza a' Religiosi, che prestassero giuramento di fede alla Corona di Suetia. *Bisacc. della guer. di Alem.*

Gesuiti Giapponesi morti quest' anno per la Fede. A' 31. di Luglio Nicolò Cheian Giapponese Gesuita morì in Nangasachi sospeso in odio della santa Fede co' piedi in vna forca, e col capo fino al petto dentro vna fossa. Patì quel tormento quattro giorni. Vna volta le guardie il dimandarono, se grande era la sua pena? & egli disse, sì grandissima: ma sol di questo, ch'io non possa conuertire al vero Dio l'Imperadore, e tutto il Giappone. E non è marauiglia, che punto altro non l'affligesse, doue la Reina de gli Angioli apparitagli iui dentro in forma visibile più d'vna volta, il confortò, fino à dargli bere dell'acqua, di cui anche vi lasciò vna tazza piena. In vna notte fù trouato, che sciolti i legami staua sedendo: domandato del fatto rispose, che la Beatissima Vergine gli hauea sciolti i legami, e l'hauea con l'acqua fresca ricreato. Crebbe a' carnesfici la marauiglia il vederli, che da quella fossa surgeua vna fonte di acque limpide, e cristalline. A' 2. di Ottobre furono col medesimo tormento tormentati dui altri Gesuiti, Paolo Saitò Giapponese, e Benedetto

Miracoli illustri.

nedetto Fernandes Porroghese . Paolo sopportò sette giorni continui quel tormento con marauiglia de' carnefici , i quali restauano stupidi per veder vn huomo tanto tempo viuo in tanto tormento , e senza cibo ; e disse , che morrebbe con Benedetto nel medesimo giorno . Benedetto patì quel tormento ventisei hore , e poi fu deposto ; perche già consumato da infinite miserie fino allora sostenute in seruigio de' fedeli , nel dare in quel punto segni di morte , i ministri il trassero della fossa per ristorarlo , e tornarlo in migliori forze , per poterlo poi tormentare più à lungo , e con più graui tormenti . Nel settimo giorno sentendosi il buon huomo smarrire gli spiriti , e mancare , dimandò a' suoi custodi , se il P. Paolo Saitò ancor viueua , & vditone , eh' egli era in punto di morte , ripigliò , questo solo aspettaua io à morire : e leuati in verso il Cielo gli occhi , e le mani , placidissimamente spirò , & in quel momento spirò ancora il Padre Paolo nella fossa . Così Iddio hauea disposto , e riuclarolo ad amendue . Furono i loro corpi gittati al fuoco , acciò si risolueessero in cenere . Intocarsi insieme quei cadaueri , si congratularono scambievolmente in idioma Giapponese , e Porroghese della loro felicità . Hanno i nouelli Cristiani Giapponesi rendute quest'anno per tutti i secoli glorioso , perche non solamente i predetti Nicolò Cheian , e Paolo Saitò , ma ancora il P. Michele Pineda , P. Sisto Tocum , P. Giuliano Nacaura , Tomaso Nicofori . Gioseffo Ruomui , Ignatio Qido , Giouanni Kidera , Giouanni Guindoro , Giouanni Lama , Tomaso Rican , Lodouico Casocur , Dionisio Yamamoto , Giacomo Antonio Tacukima , Damiano Fucaye , Pietro , e Matteo tutti Giapponesi , e tutti Religiosi della Compagnia di Gesù , hanno in quest'anno con marauigliosa fortezza sparso il sangue , e patito varie crudelissime morti per la Fede di Cristo . *Alegam. Cat. relat. Soc. Iesu. interemp. Bart. E. Asia p. 2. l. 5.*

Morti parlarono .

Altri

Altri morti  
per la fede.

Lebbrosi ab-  
bominati nel  
Giappone.

Altri ancora morirono per la Fede, e porrò nel principio la felice morte di cinque lebbrosi. Si eseguiua quest'anno lo spietato ordine dell'Imperador Tokongun di raunarli da tutto il Giappone in vn ferraglio di Nangasachi tutti i Cristiani lebbrosi, per di colà gittarli, e trasportarli alle Filippine; e ciò fu fatto in rimprouero, e vergogna della legge Cristiana, come che fosse anch'ella da abbominarsi, & odiare, mentre si professaua da huomini sì stomacheuoli, e secondo il credere di colà, odiosi al Cielo. Molti consumati da grandissimi patimenti si morirono tra via. Ma i più felici furono cinque, morti di pura fame, per non chiedere limosina, doue il chiederla era vn publico protestare che rinnegauan la Fede. A' 13. d'Agosto due Religiosi del sacro ordine Agostiniano, quattro del Dominicano, & il P. Manuello Borges Gesuita, nato in Euora di Portogallo, tutti in Sabato furono sospesi nella fossa, e vi morirono il Martedì della settimana seguente. A' 25. del medesimo mese fu condannato al medesimo supplicio della fossa il P. Iacopo Antonio Giannoni Gesuita, nato nella città di Bitonto nel regno di Napoli, e vi morì a' 28. in giorno di Domenica. A' 5. di Ottobre vi furono posti, e vi morirono poi il P. Giouanni da Costa da Azeiton, terra in su' l' Tago di rimpetto à Lisbona; Religioso della Compagnia di Giesù, & vn'altro Sacerdote Religioso di S. Francesco. Nel medesimo mese morirono pur nella fossa due altri Gesuiti, il P. Antonio de Sosa Portoghese, & il P. Gio. Matteo Adami Siciliano. Del montouato P. Giouanni da Costa nõ vo passar cõ silentio vn fatto. Era fra' Cristiani sì celebre il suo nome, e conosciuta la santità, che l'haueano in riuerenza d'huomo tutto di Dio. Perciò, mentre era condotto alla fossa, gli si fe' incontro vn Giapponese, e pregollo di qualche sua reliquia. A' tal domanda tutto l'humilissimo Padre, che sentiuua di se bassamente, si conturbò, e ributtollo; ma l'indiscreto, che

che le chiedeva non per diuotione, ma per interesse, cioè per venderla a Sarmiento Caruaglio Cavalier Portoghese, e Capitan della naue., fattoglisi con vn coltello all'orecchio, gliene mozzò vn pezzetto, e con esso se ne fuggì. *Bartoli l'Asia p. 2. lib. 5.*

Celebrando vna volta quest'anno il B. Sebastiano Vuiera Gesuita, vn Giapponese Cristiano, per nome Paolo, gli vide bollire il calice, e leuar alto la schiuma in colore di viuo sangue. Il deuoto Cristiano ne fe' pronostico, e predisse, che già il P. Sebastiano era al termine, e la corona se gli auicinaua. E non s'ingannò nel pronostico, perche il Padre nel Giugno dell'anno seguente fu per la Fede bruciato viuo. *Bartoli l'Asia p. 2. lib. 5.*

Vino confe-  
ciato veduto  
viuo sangue.

## ANNO 1634.

**N**EL principio di quest'anno il Re di Persia pose l'assedio alla Piazza di Van ne' confini dell'Assiria, dell'Armonia, e della Media. La strinse per molti giorni, ma la quantità delle neui, e'l mancamento de' viucri il necessitarono à partire. E perche il mancamento de' cibi il conobbe nato dalla negligenza, e dall'auaritia de' suoi Tesorierij, e Commissarij, che si haueuano il danaio in proprio utile conuertito, ne fe' decapitare alcuni, e poi conuitati gli altri suoi ministri ad vn banchetto, leuate le mense, fe' portar loro in tauola in tanti piatti le teste di que' cattiuì Ministri, le quali mute publicarono, che il danaio del Principe hà del Sacro, e che però deue esser maneggiato con manù pure, & innocenti. Dileguate poi le neui, pose quel Re in campo due eserciti, vno per pigliar quella fortezza, e l'altro per penetrar allo Stato Ottomano. Non ardi di andar ad affrontarlo il primo Visire, mandato da:

Fatti d'armi.

Gastigo di  
cattiuì mini-  
stri.



Costantinopoli con grosso esercito; e così il Persiano hebbe agio di stendersi infino alla Soria, e fare ricchissime prede. *Bisacc. vita di Amurat 4.*

A' 15. di Febraio Ottone Reingrauiò pigliò la città di Rubeaco in Alfatia. A' 16. di Febraio (poniamo vnitamente. E fatti d'armi di quest'anno) il Duca di Vaimars. s'impadronì di Falchenstein. A' 30. di Marzo il Duca di Bauiera con quattordici mila soldati si spinse contra Straubingi; dopo alcuni giorni di resistenza gli Suezzezi diedero la piazza. Nel 1. di Aprile la città di Landspurg nella Slesia per mancamento di viuere, si rendè a' Sassoni, che la teneuano assediata, e ne uscirono 1300. fanti, e 350. cauali. A' 4. di Aprile il Conte Filippo Ringraue Suezzeze cominciò à battere Rinsfelde, e l'hebbe a' 18. di Agosto. A' 27. di Maggio due hore dopo la mezza notte gl'Hassi con tanta furia entrarono in Hamm, che posero ogni cosa in terrore, uccidendo ognuno, che loro si paraua dauanti. Di dodici compagnie di Cattolici, che vi erano, non fu alcuno, che non restasse morto, o prigione. I morti, & i grauemente feriti furono gitati nel fiume, e la città fu posta à sacco. A' 3. di Giugno Francofurt all'Oder si arrende a' Sassoni, e ne uscirono 700. fanti, e 200. cauali, poco algente per difender l'ampiezza di quella Piazza. A' gli 8. di Giugno vna squadra di cauali Imperiali dopo hauer facehaggiati i borghi di Franchenstein andò à Ricchembach, i cui cittadini haueuano sempre mostrato affetto verso gl'Imperiali. Andarono il Console, & alcuni cittadini ad incontrargli fuori della Terra, haueudogli da lungi riconosciuti; ma questi, non più soldati Imperiali, ma scelerati predatori ammazzarono il Console, e poi voltatosi di galoppo alla Terra per entrarli, perche fu loro ferrata la porta, smontati da cavallo si lanciarono con tanta prestezza alle mura, che vi fulirono su senza contrasto, & andati alla porta l'aprirono a' compagni, e predarono crudelmente la Terra.

A gli

A gli 11. di Giugno gli Suezzeſi aſſediati in Ratiſbona fecero vna glorioſa ſortita contra' Ceſarei . Tagliarono à pezzi alcuni Signori, e tra queſti il Prainer Colonnello , per le ſue degne conditioni molto grato all'Imperadore , e per lo ſuo valore nelle coſe militari in riguardeuole ſtima preſſo la ſoldateſca . A' 18. di Giugno Gloggau ſi rende à' Saffoni , laſciando gl'Imperiali dieci integne, l'artiglieria, e tutte le bagaglie . A' 22. di Giugno preſſo Friburgo furono gl'Imperiali rotti da que' del Reno . A' 4. d'Agosto andarono 300. Imperiali à Kaufobuch , e ritrouandolo negligentiffimamente cuſtodito, ſpezzate le porte entrarono , e' l'ſaccheggiarono . A' 16. di Agosto il Duca Federico d'Altemburgo Generale della Caualleria di Saffonia andò all'aſſedio di Limburgo, & alla fine preſe quella città à forza, non potendo i Ceſarei ſoccorrerla . A' 7. di Settèbre preſſo Nordlinghem il Re d'Vngheria, e' l' Cardinal Infante portarono vittoria còtra il Vuaimar, l'Horno, e' l' Gratz Suezzeſi . La vittoria fù per mille capi glorioſiſſima . Ammazzarono gli Auſtriaci circa ſei mila Suezzeſi, preſero ſettanta cannoni , cento trenta tra bandiere, e cornette, tutte le bagaglie, e le munitioni , & hebbero prigioni il Gratz ferito , e l'Horno . S'immortalarono il Re d'Vngheria, e' l' Cardinal Infante , perche quanto valore nella battaglia, tãta virtù moſtrarono nella vittoria, imperoche condotto l'Horno alla loro preſenza, mètre voleua quello gittarſi à terra, il leuarono, e' l' raccolſero con parole di molta cortefia, e gli diſſero, che erano ben contenti di hauer vn prigione sì valoroſo, à che riſpoſe l'Horno , & io ben mi glorio di eſſer nelle mani di Principi sì grandi . *Gualdi hiſt. lib. 9. Biſaccioni Memor. hiſt. l. 5.*

Morirono queſt'anno molti valoroſi Capitani . A' 25. <sup>Morte di Ca</sup> di Gennaio morì ucciſo in vna fattione con gli Suedeſi <sup>pitani illu-</sup> il Colonnello Hoſemburgo generoſo Capitano dell'Im- <sup>ſtri .</sup>

Ribelli gastigati.

peradore. A' 25. di Febraio furono come ribelli uccisi il Tersica, l'Illo, e'l Chinschi, e finalmente circa le sei hore della notte nella propria camera fù con vna alabarda ammazzato Alberto Vualstaim. Tal fine meritò l'ambitiosa presuntione, che contra l'Imperadore hebbe il Vualstaim, il quale nato priuato Barone di Boemia era stato dall'Imperadore fatto, suo Generale, Duca di Mechelburg, Principe Sourano, e di suddito feudatario dell'imperio. A gli 8. di Maggio morì il Tubaldi nuouamente eletto Generale in Slesia, soldato sempre di molta stima, e sopra tutto nelle fatiche militari indefesso. *Bisacc. Gual. hist.*

Morì quest'anno il Generale Conte Giovanni Aldringer, nato in Lucemburg di bassa famiglia, ma portato dal suo valore a' gouerni di eserciti. Questo tolto dal campo Cesareo con alcune truppe per dar soccorso à Landslan, doue erano per vna porta entrati gli Suezzezi, colpito di moschettata finì la vita. Capitano di somma perfettione, ma venne oscurato dalla sua gran seuerità, & auarità, sperimentate particolarmente nella presa di Mantoua. *Gualdo hist. p. 1. l. 9.*

Morì a' 28. d'Aprile di quest'anno Giacomo Dubal Committario Generale dell'esercito Suezzezo, soldato valoroso, e molto temuto. Morì dopo alcuni giorni di malatia, e la sua morte agencolò molte imprese à gl'Imperiali. *Gualdo hist. p. 1. l. 8.*

Fuga ingegnosa del Duca, e della Duchessa di Lorena.

Nel 1. di Aprile il Duca Nicolò Francesco di Lorena, e la Duchessa sua moglie con ingegnoso modo fuggirono da Nancy, doue con buona guardia li riteneua il Re di Francia. La notte, mentre i soldati della guardia dormiuano, la Duchessa fuggì dal Castello in habito di paggio, & il Duca scalzo. La mattina il Duca, e la Duchessa vestiti in habito di hortolani, disformatisi i volti in modo, che sembrauano vili contadini, amendue con vn cofano di letame in ispalla, come che portassero

tassero quel letame dalla città à gli horti, che stanno intorno Nancy, se ne uscirono liberamente. Poi montati in carrozza venuta per tal effetto seguirono felicemente la fuga. *Gualdo hist. l. 8.*

A' 25. d' Ottobre si celebrarono le nozze tra Cristia- Nozze.  
no Principe di Danimarca, e la Principessa Maddalena Sibilla terzagenita dell' Elector di Sassonia. *Bisacc. delle guer. di Alem.*

A' 3. di Gennaio in Napoli S. Francesco Sauerio cō- Miracolo 'di  
pari al P. Marcello Mastrillo Gesuita, moribondo, e S. Francesco  
nell' estremo della vita, e fattogli far voto di andar all' Sauerio.  
Indie, gli diè di subito con marauiglia di tutti perfetta, e vigorosa salute. Andò nell' Indie, penetrò al Giappone, doue dopò varij acerbissimi tormenti fù per la Fede di Cristo decapitato. *Giacomo Esiligatt. vita di S. Franc. Sau. c. 28.*

A' 2. di Nouembre in Napoli Gio: Domenico Mar- E della Ma-  
ciano in uscir dalla Chiesa della Madonna del Carmi- donna del Car-  
ne, assalito da più persone hebbe vna grandissima stoc- mine.  
cata sopra il cuore, doue egli portaua per diuotione l' Habitino del Carmine. Il colpo fù così gagliardo, che l' rispìse indietro, come portasse corazza; e la spada fe' nelle vesti sì grande apertura, come tutta fosse entrata nel petto: Ma in toccar l' Habitino, quasi spuntata non passò oltre. *Filoc. Caputo il Monte Carm. c. 11.*

A' 3. di Agosto morì in Napoli con gran fama di Crocifisso nel  
fantità Suora Paola di S. Tomaso, Domenicana. Nel cuore d' vn-  
suo cuore fù con istupore di tutti ritrouata la figura del morto.  
Crocifisso. *Carlo Calà delle Croci prodig. 3.*

In Roma nacque vna Cavalla con otto piedi, la qua- Mostro.  
le fatta poi grauida partorì vn poledro, che hauea sim-  
ilmente, come la madre, otto piedi. *Aldronand. Mon-  
str. hist. pag. 339.*

Nella Borussia al monte Regio piouè sangue: & vna Pioggia di sa-  
pesciera agghiacciata diè le sue acque sanguigne; & gue, e altri  
in aria fù veduto vno spiedo di fuoco voltato verso Oc- prodigij nel-  
cidente. nell' aria. l' acqua, e

cidente. *Bisacc. delle guerr. d' Alem.*

Bella profeta.

Si trouaua il P. Sebastiano Viera Gesuita prigione per la Fede in Omura . Vn giorno, e furono i 22. di Gennaio, tutto improuiso si diè à rassettare, e mettere in vn fascio, à maniera di fardello, le sue vesti da Religioso, e poco altro, che hauea. I soldati, che ne stauano in guardia se ne marauigliarono, e' l domandarono per giuoco, se hauea à fare qualche lungo viaggio. Certo sì, e lungo, rispose egli, di quà fino alla Corte di Iendo: alla qual risposta essi fecero vn gran ridere, e credendolo pazzo il beffarono in varij modi. La sera del dì seguente soprapiunse vn messo inuiato à posta da Iendo, con espresso ordine dell'Imperadore, che gli s' inuiassero alla Corte, e vi furono subitamente spediti, il P. Sebastiano, e' compagni prigioni. Allora le guardie intesero essergli stato riuelato da Dio quel che douea esser di lui, & essere stato il suo dire nõ follia di pazzo, ma spirito di profeta, e così nel brieue tẽpo, che l'hebero, l'honorarono, e' l riuerirono. Vn' altra profetia fe' il medesimo Padre. Messo nel tormento della fossa, predisse che nõ douea finir la vita di quel tormẽto, ma di fuoco; e così appũto, come leggerai appresso auuenne. *Bartoli l'Asia p. 2. lib. 5.*

Peste.

Molte città di Germania restarono quest'anno 1634. per vna crudelissima peste dipopolate, e dishabitate. Furono tãti morti gittati nel Danubio, che hauea maggior copia di morti, che di pesci. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l. 9.*

Rosa da pianta secca.

In Germania, mentre questo medesimo anno si trattaua pace tra l'Imperadore, e' l Duca di Salsonia, da vn rosaio secco a' 17. di Settembre spuntò vna rosa bianca, e rossa, e vicina à questa ve n'era vn' altra in boccia, ma in sul aprirsi. Fù data à Ministri Cesarei, i quali considerando il fiore da pianta secca, e fuor di stagione pigliarono il fatto per buono augurio, & entrarono in speranza, che le cose dell'Imperio, che pareuano inaridite,

aridite, e secche, hauesero prestamente da rinuerdire, e fiorire. *Iosephus Riccius de bellis Germ. l. 9.*

In Etiopia fù per la confessione della Fede ucciso cò più ferite Gasparo Paez Gesuita. Il suo sangue (cosa marauigliosa) non cadde in terra, ma suaporò, e suanì nell'aria. Furono ancora quest'anno uccisi per la Fede altri Gesuiti, Giouanni Pereria in Etiopia, Iodoco Magerio, & Andrea Martino nell'Alfatia, Giouanni del Carpio nelle Filippine. *Aleg. Cat. Relig. Soc. Iesu interempt.*

Uccisi per la Fede.

Nel Giappone il P. Sebastiano Viera illustrissimo Religioso della Compagnia di Gesu, cinque Nouitij della medesima Religione, Fra Luigi Gomez dell'Ordine Francescano, & vn suo seruidore furono in Iendo per la santa Fede a' 3. di Giugno sospesi alle forche cò pie in su, e colle teste cacciate giù nella fossa. Il P. Sebastiano vi stette tre dì, morti intanto tutti i compagni: e così i manigoldi, per ispacciarlene, messegli legne sotto il capo, & intorno al corpo le accesero, e così arso uiuo finì gloriosamente la vita. A gli 8. di Dicembre di questo medesimo anno s'hebbe nuoua in Macao della felice morte del P. Sebastiano, e perche quella città, per hauer conosciuto il Padre nel tempo, che vi dimorò, huomo illustrissimo per le heroiche virtù, ordinò in suo honore magnifiche, e sontuose feste. Continuò il festeggiare tredici dì, e tredici notti. E nel festeggiare vi fù, & in gara, ogni grado di persone, la nobiltà Portoghese, i paesani, i cittadini, i soldati, la giouentù, i fanciulli, e ciafeun' ordine in mostra, & in esercizio conueniente al suo essere. Vi furono caualcate in bizzarissime fogge di personaggi, e d'habiti, ciascuna volta diuersi: scontri, tornamenti, & ogni altra simil maniera di cauallesco anneggiare; morefche in partita, cacce di tori, vna bellissima, e ricchissima incamicciata, & il giuoco delle canne usato in quelle parti. Vi furono poi per tutto ricchissimi addobbamenti, grandi, & ingegnose

Morte del P. Sebastiano Viera arso uiuo per la Fede con molte feste celebrata in Macao.

gegnoſe macchine di fuochi arteficiati, luminarie per tutta la città, trombe, muſiche di ſtrumenti, e di voci, e lo ſparare tutte l'artiglierie, e della fortezza, e delle nauì del porto. Tutte queſte dimoſtrationi d'allegrezza, e d'oſequio fece la città di Macao al P. Sebaſtiano Viera, arſo viuo per la Fede di Criſto. *Bartoli l'Asia p. 2. lib. 5.*

Imperador  
del Giappo-  
ne in procin-  
to di conuer-  
tirſi.

Stette queſt'anno il Xongun Imperador del Giappone in forſe, & in procinto di conuertirſi alla Fede. Prima che foſſe uccifo il P. Sebaſtiano Viera, ſtando egli prigione compoſe in lingua Giapponeſe vn trattato de' miſteri della ſanta Fede dalla creatione del mōdo fino all'eſtremo di del Giudicio, e mandollo all'Imperadore. Queſto in leggerlo, quando ſi venne all'immortalità dell'anima, & a' due ſtati eterni, di beatitudine, e di condannatione, tutto in ſe recatoſi, e battendo forte la mano diſſe, Coſteſto Bonzo Europeo conuien che ſia huomo di gran bontà, e ſicuro di quelche tanto confidentemente propone. E s'egli è vero, come à me par che ſia, maſſimamente l'immortalità dell'anima, e quelche ne conſiegue, che ſia di noi, altro che male, nell'altra vita? e ſe ne moſtrò in volto penſieroſo, e ſtraneamente turbato, godendone molto i circoſtanti, che anche eſſi entrati in gran dubbio di ſe deſiderauano potere, conuertito l'Imperadore, prouedere alle proprie anime. Era per riuſcire il fatto à qualche gran mutatione in bene della Fede; ma fraſtornò ogni coſa vn zio paterno dell'Imperadore, per nome Oindono, che ſoprauenuto appunto mentre il nipote turbato ſtaua collo ſcritto in mano, domandata, e ſaputa la cauſa della ſua turbatione, ammiratiſſimo della riſpoſta il ripreſe di ſemplicità in preſtar fede alle dicerie d'vn pazzo vecchio; e diſſe molto in diſpreggio della dottrina de' Criſtiani. L'Imperadore, huomo di poco animo, e che temeua il zio, riſoluè non voler più auanti cercare, e ſapere della legge di Criſto, e ſi ſe' trarre ad uccidere il P. Viera. *Bart. cit.*

ANNO

ANNO 1635.

**I**L P. Benedetto de Mattos Gesuita; entrato nell'Isola di Hainam, la maggiore dell'innumerabili Isole della Cina, pigliò à pigione in questo anno 1635. per maggior commodità di publicar l'Euangelio, vna casa nel mezzo della città Metropolitana, non curando il consiglio datogli, che non la pigliasse per esser quella casa infestata da spiriti. La prima notte dopo vn grà romore comparì à detto Padre vn huomo vestito all'vfanza de' Bacillieri della Cina, e postogli innāzi ginocchioni gli dimandò, perche douendo predicare l'Euangelio, e' misterij della Religione Cristiana, hauesse eletto quella casa immonda, doue si era a' falsi Dei sacrificato. S'impaurì vn poco da prima il Padre, ma innanimatosi gli dimandò, chi egli era, e per qual motiuo diceua quelle parole. Rispose, ch'egli era il padrone della casa, e che staua nell'inferno. Se stai nell'inferno, ripigliò il Padre, che t'importa, ch'io vèga in questa casa, e che qui io habbia à celebrare, e sacrificare al vero Dio. Rispose quello, che per comandamento di Dio era venuto ad auuisarlo, che era sconueneuole, ch'egli habitasse in quella casa immonda per celebrare iui messa; e che però eleggesse altro luogo, ò pure colle solite cerimonie della Chiesa purificasse, prima di sacrificare, la casa, doue habitaua. Dimandogli il Padre, se egli era quello, che inquietaua quella casa, e rispose, che non era egli, ma vn altro, e che d'allora innanzi Iddio non haurebbe permesso, che fosse più inquietata; e finito dir questo, fatta al Padre vna profonda riuerenza, disparue. Il Padre la mattina con le consuete cerimonie benedisse la casa, la quale d'indi innanzi restò libera da quegli infestamenti

Isole di Hainam nella Cina.

Apparitione di vn dannato ad vn Gesuit. dal quale vien cōsigliato à purificare la casa prima di dirui messa.

T t infer-



infernali. Il vederfi quella casa non più infestata da maligni spiriti fe', che quella gente acquistasse gran concerto della nostra santa legge, e maggiore ne acquistarono per lo caso seguente. Era fuori della Città vn Pagode di gran veneratione presso que' Gentili, per esser esso tanto vendicatioo, che tolto priuaua di vita chi gli faceua qualche ingiuria. Vn giorno vn Cristiano, giouane di tredici anni, gittò quell'Idolo in terra, gli spezzò le braccia, e gli mozzò la testa, e partì. Venuti i Gentili, vedendo quello spettacolo, ragunata molta gente, posti tutti ginocchioni, procurarono di pigliare, chi la testa, chi le mani, chi l'altre parti rotte. Riposero la statua nel primiero luogo; e mentre stauano tutti piangendo la commessa sceleratezza, quelle parti rotte per loro stesse si riunirono. Domandarono all'Idolo, chi fosse stato l'autore di quel misfatto, & egli rispose, che non potente eserciro, che non l'haurebbe temuto, ma si bene vn giouane di tredici anni l'haueua in quella maniera maltrattato; e pregato à manifestarlo disse non potere, perche il Dio, che quel giouane adoraua, gliel prohibiua, e che quel Dio era tanto potente, che solo il suo cenno il teneua in eterna prigione. Mentre era il Tempio pieno di Gentili, entrò il giouane, che hauea fracassato l'Idolo, e nel medesimo punto, partendosi il Diauolo da quella statua, gridando non poter più in i habitare, perche Giesù il perseguitaua, tornarono à cadere quelle parti rotte, restando mozza, e tronca la statua, la quale ancora cadde in terra. Per tal fatto gran numero di Gentili abbracciò la santa Fede. S'infermò vn Gentile; chiese alla sua moglie Cristiana qualche rimedio per la sua infermità, e la pia donna gli pose la corona al collo, e tosto l'infermo guarì. Haueua più volte sperimèrato quell'huomo ritornargli il male, quando lasciaua la corona, e così sempre la teneua addosso. Vn giorno, colla corona al braccio, andò al Pagode per esser altutto dall'infermità

Idolo cōfessa  
la potenza di  
Cristo.

Infermo, con  
essergli posta  
la corona al  
collo, tosto ri-  
fana.

fermità liberato; il Bonzo domandogli, che cosa fosse quella, che portaua nel braccio; e rispondendo quello, ch'era la corona de' Cristiani, per mezzo della quale, fino à quel tempo era stato libero dall'infermità, il Bonzo gli disse, che ricorresse pure al Dio de' Cristiani, che, come il Pagode stesso hauea confessato, era più potente di lui: e così ritornato il Gentile à casa volle battezzarsi; e publicarosi, che'l Pagode hauea confessato, che'l Dio de' Cristiani era più potente di lui, molti altri riceuettero il santo battesimo. *Anton. Franc. Cardim relat. della prouinc. del Giapp.*

A' 4. di Maggio in Napoli Francesco Censio hebbe da vn assassino dodici coltellate in testa, e molte stoccate nella persona. Inuocò la Madonna del Carmine, di cui portaua l'Habitino, e restò saluo, offeso solamente nella pelle d'vn braccio da vna punta di spada. In Capua a' 7. di Giugno Pietro di Pascale vedendo, che vn suo nemico, dopo non hauer vna terzarola preso fuoco, gliene hauea dirizzata nel petto vn'altra, inuocò la Madonna del Carmine. Scaricò la terzarola due palle sopra la mammella destra, doue Pietro teneua l'Habitino. Di quelle palle vna ne fece vn piccolo segno nero nel giuppone, e cadde in terra; l'altra passò fino alla carne, vi fece vn segno nero, e rimase tra la carne, e la camiscia. *Filoc. Caputo il Monte Carmelo cap. 1. e 11.*

Miracoli dell'Habitino del Carmine.

Vn soldato, che viaggiava da Lisbona à Goa, essendo trauagliato da vn penosissimo dolor di fianco, con essergli stata (fù a' 19. di Aprile) dal P. Marcello Mastrillo Gesuita appressata alla parte offesa vna Reliquia di S. Francesco Sauerio, tosto si alzò di letto con perfetta sanità, gridando, Già son fano; S. Francesco Sauerio mi fà gratia della vita, e della salute. Nel medesimo viaggio vn fanciullo di otto in noue anni cadde a' 15. d'Ottobre dalla Capitana in mare, e perche quella correua veloce, e'l fanciullo non era di forze contra

Miracoli di S. Francesco Sauerio.

la viodenza dell'onde, pose l'vnica sua speranza in San Francesco Sauerio, e diuotamente inuocollo. Il Santo gli diè soccorso, perche ò trattenendo il volo della naue, ò d'auanti spingendo il fanciullo, il pose in luogo, che potè surger dall'acqua, afferratosi ad vn barile, gittatogli dal sopradetto P. Mastrillo, che staua in quella naue. Fù pigliato il fanciullo, e tosto ginocchioni auanti l'immagine del Santo esclamò, S. Francesco mio voi vi siete ricordato di me misero fanciullo; à voi debbo la vita, da voi la riconosco. In Meliapor in vn luogo d'vn monte, doue morì S. Tomaso Apostolo, vi è vna Croce di pietra bigia, postasi dal medesimo Santo, la quale ogni anno nel dì della sua festa sudaua: e durò questo fino all'anno, che gli Olandesi passarono all'India. In quest'anno 1635. a' 18. di Dicembre à vista di tutta la Città per ventiquattro hore versò sì copioso sudore, che se ne empierono molte touaglie, & altri panni. Fù notato, che'l sudore di quest'anno non cominciò dalla testa della Croce, che per certa sperienza si era veduto pronostico d'infelici successi, ma dal piede, che è segno di future felicità, & allegrezze. O, se fossero sbanditi gli Olandesi di tutta l'India! si haurebbe il camino più aperto da' Predicatori Euangelici all'Oriente. Il miracoloso sudore di quest'anno 1635. succedette dieci giorni dopo la venuta da Italia à Goa dal P. Marcello Mastrillo con trentatre altri Gesuiti, cha andauano alla conquista spirituale dell'Oriente; e fù stimato, che volesse Dio con quel miracolo dar mostra della festa, che per l'arriuo di tanti operai Apostolici nell'India si celebraua in Cielo. In quel tempo, che stettero detti Padri in Goa, auenne vn'altro fatto. In due Chiese di Goa due Crocifissi molte volte in diuersi giorni aprirono gli occhi alla presenza di molta gente. E fù notato, che amendue que' Crocifissi mirauano al Giappone; e si concipì speranza, c'hauesse voluto Dio aprir gli occhi della sua misericordia à quell'assitta Cri-

Sudore miracoloso da vna Croce.

Crocifissi aprono gli occhi.

Cristianità. *Ignatio Stafford. hist. del P. Marcel. Masfril.*

In quest'anno 1635. furono molti fatti d'arme. A' 28. Fatti d'armi  
 di Marzo Augusta si rendè à gl'Imperiali. Vscirono  
 venti compagnie Suezzezi, e furono introdotti nella  
 Città mille, e cinquecento fanti Imperiali sotto il go-  
 uerno del Conte Fucari. A' 24. di Aprile il Duca Hen-  
 rico di Roano colla sua gente Francese scese nella Val-  
 tellina, e si fe' padrone del resto della Valle, essendo  
 stati prima da' Francesi occupati molti luoghi. A' 12.  
 di Luglio il medesimo Duca attaccò all'improuiso nel-  
 la valle di Leuin i Tedeschi, i quali si posero in fuga,  
 restati di essi trà morti, e prigioni da settecento. A' 26.  
 di Ottobre il Criqui Francese, il Duca di Sauoia, & il  
 Duca di Parma partirono dall'assedio di Valenza, per  
 essere stato da gli Spagnuoli introdotto soccorso in  
 quella piazza. Ma veniamo al Gran Turco Amuratte  
 partito l'anno precedente da Costantinopoli per la  
 Persia. Entrato Amuratte nella Prouincia di Arzirun  
 (fu detta prima Assiria, che dall'Armenia è diuisa dal  
 Tigri, e doue furono Niniue chiara nelle sacre lettere,  
 & Arbella famosa per la vittoria di Alessandro contra  
 Dario) fe' quest'anno 1635. nel principio di Luglio  
 mostra del suo esercito, e si trouò hauere da trecento  
 mila soldati. Il Re Persiano, hauuto auuiso di vn tan-  
 to esercito, distrusse per più di cento leghe il suo paese,  
 per tagliarli la strada; pose quindici mila huomini in  
 Rauan, altrettanti in Bagadet con munizioni per due  
 anni, & egli co' migliori della sua gente si ritirò à Caf-  
 min. Andò il Sultano Amuratte ad assediare Rauan;  
 ma prouata colla morte di migliaia di suoi l'impresa  
 difficile, corruppe il Gouvernatore della Piazza Emir  
 Gumiro, vno de' principali Signori della Persia, il qua-  
 le in capo di noue giorni con grandissima sua infamia  
 tradì la città consegnandola al nemico, nel cui campo  
 volle egli passare. Andò con subito uolo questa nuoua  
 à Costantinopoli; riceuuta per quattro fere con feste,  
 è gran-

Amuratte  
 passa in Per-  
 sia con trece-  
 to mila sol-  
 dati.

Traditore  
 infame.

Festa solenneggiata con crudeltà.

e grandissime allegrezze; e la Sultana madre di Amuratte con animo barbaro volle solenneggiarla con due vittime, facendo strangolare Baiazette, & Orcano fratelli di Amuratte, figliuoli di altra madre. Renduta la piazza, il presidio uscito s'incaminò verso la Persia, conuogliato da sei mila caualli, venuti per soccorrere Rauan; ma vna parte dell'esercito Ottomano tenne loro dietro, per tagliarli tutti à pezzi. I Persiani, che si erano mezza giornata auanzati nel camino, fecero trouato luogo atto, vna imboscata; essendo necessitato l'inimico passar per quel luogo; e già nel passarui hebbe vna malissima rotta. Il rimanente dell'esercito Turchesco entrò più ad entro nella Persia; ma si trouò tanto dal ferro Persiano danneggiato, e tanto maltrattato dalla fame, che gli fù cara la pace; e così Amuratte se ne tornò in Constantinopoli. *Bisacc. vita di Amur. 4. Guald. histor.*

Tabacco feueraméteprohibito da Amurat.

In quest'anno Amuratte Quarto Imperador de'Turchi vietò sotto pena della vita l'vso del Tabacco; e se bene se ne vdì vn murmurare vniuersale, fù tanto ostinato nel diuieto fatto, che incontratosi vn giorno nella Sultana sua madre, che teneua in mano vna piuma, andò in tanta colera, che alzò l'accetta, che haueua in mano, per spaccarle il capo; ma la riuerenza rattenne il colpo; non frenò però la lingua, che non precipitasse nell'ingiurie. Fece segar le gambe ad vno, che haueua venduto Tabacco, e le braccia ad vn'altro, che ne haueua comperato, e volle, che amendue così tronchi fossero, per atterrire gli altri, esposti in pubblico. Poco dopo fece impalar viui per l'istessa cagione vn'huomo, & vna donna con vn pezzo di quell'herba al collo; nè perdonò ad vn Giudice, che'l fece, perche se n'era ritrouato in sua casa, appendere ad vn raffio. *Bisacc. vita di Amur. 4.*

Naufragio di vn'armata Spagnuola.

Vna potente, e numerosa armata Spagnuola, destinata contra la Prouenza, da vna fierissima tempesta fù que-

quest'anno tutta conquassata, e dispersa in varie parti, restando sette Galee con tutte le genti inghiottite dal mare in faccia di Corsica, e gittando tutte le altre, le artiglierie, le monitioni, i cavalli, e finalmente i danari. *Brusoni hist. d'Italia.*

Gli Olandesi con otto nauì da carico approdarono quest'anno in porto à Firando, e vi recarono in vendita sopra mille cinquecento di que' gran fasci di seta Cinese. Trentacinque i migliori di que' fasci, e cinquanta pezze di finissimi panni di Londra portarono in dono all'Imperadore Xongun. Accolti con istraordinaria benignità prefero cuore à domandargli, che rompesse affatto il commercio co' Portoghesi, e li cacciasse del Giappone. Essi in maggior abbondanza vi porterebbono ogni anno mercantie, e gli farebbono fedelissimi à non condurri Religiosi, la cui Fede potendo la spianterebbono dal mondo. Si offerirono al Xongun, tanto sol che desse loro huomini, con che armare le otto nauì, à torre a' Portoghesi Macao; e così sniderebbono di colà tutti i Religiosi, i quali mai non resterebbono di passar al Giappone, à cui stan su le porte, & vna vela di pochi dì ve li mette. Fù tal dimanda rimessa al Consiglio di stato, il quale determinò, che non si facesse nouità alcuna, e così si stette all'antico. Vero è, che in quel Consiglio si fermarono nuoui ordini còtro a' Portoghesi ad effetto, che fosse loro impossibile il mettere Religiosi in Giappone, il veder quegli, che vi erano, l'inuiar loro lettere, mandar denari da sustentarsi, e vino da celebrare. *Bartoli l'Asia part. 2. l. 5.*

Fù quest'anno in Tunquim vna gran siccità; e l'mancamento di pioggia rendea impossibile il seminare. Certi contadini d'vna Terra, nominata Ké Mua, fecero vna gran processione, portando in maestoso, e ricco carro vn' Idolo, scoperto, accioche veduto, fosse, per douunque passasse, adorato dal popolo. Fù portato l'Idolo in vn tempio posticcio, posto nell'aperta campagna,

Mali officij di Olandesi contra i Portoghesi in Giappone.

Persecutione contra' Christiani in Tunquim.

pagna, con ferma speranza, che in vedendo esso tanto arida, & arsiccia la terra hauesse tosto, per compassione, ad aprirle le cateratte del Cielo. Fù in quel tempio grande il concorso del Popolo, ricche l'offerte, molti i sacrifici, ma senza pro; mostrossi il Cielo come fatto di bronzo. La sera i Bonzi deposero giù nel tempio quell'Idolo, vestito di ricchissimi drappi, sopra quali misero di prima gli occhi, e poi le mani alcuni ladroncelli, che di notte spogliarono l'Idolo di quelle vesti, lasciandolo ignudo. La mattina i Bonzi, in vedere spogliato, & ignudo l'Idolo, smaniarono mandando voci, e grida infino al Cielo; e perche credeuano non essersi ciò fatto, che da' Cristiani, ne procurarono per mezzo d'vna delle Reine più cara al Re, e nemica de' Gesuiti il gastigo. Mandò fuori il Re contra la legge Cristiana vn'editto; e fù vn libello famoso per l'ingiuriose censure; ma procurossi placarlo con doni; e già non si parlò più dell'editto, e furono per-

messi a' Gesuiti i loro primieri spiri-

tuali esercitij. *Gio. Filippo de*

*Marini delle Missioni del*

*Giappon. l. 2.*

*cap. 6.*



ANNO

## A N N O 1636.

**N**El principio dell'anno 1636. nel borgo Vasse-  
 lem, posto su'l territorio di Argentina, vna dō-  
 na moglie di vn soldato partorì vn mostro di  
 sesso fēminile con due capi, nel mezzo de' quali si sol-  
 leuauano due braccia congiunte insieme fino a' polsi,  
 ne' quali poi si disuniuano le mani. Hauea se bene l'al-  
 tre due braccia nel sito comune, come anco i piedi. La  
 sua vita fū breue. Fū aperto il cadaucro, e vi si troua-  
 rono due cuori nel petto, due spine nel dorso, e due re-  
 ni. Nell'Alfatia fū tanta fame, che si mangiarono i ca-  
 ualli, e' cadaueri humani, anche cauati, per mangiarli  
 da' sepolcri. Due fiumi presso à Rauenna, per le molte  
 continue piogge ingrossati, vsciti da' proprij letti in-  
 nondarono la detta città, atterrando vna notabile quā-  
 tità di edificij, ammazzando gran numero di huomini,  
 e di animali. Nel territorio d'Erfordia vn fonte mutò  
 le sue acque in sangue, che con più fosco colore appari-  
 ua su'l mezzo giorno, dopo il quale ritornaua alle con-  
 ditioni della propria natura fino al tramontar del Sole,  
 in cui riuestiua quelle prodigiose sembiance. Durò  
 nella medesima guisa questo prodigio dieci giorni. Cō  
 quel sangue si scrisse nelle carte, e vi restarono perfet-  
 tamente impressi i caratteri in color di sangue. In Piri-  
 cio Castello del Marchesato di Brandeburg comparì  
 inuolta in vna densissima nube la Luna, e dal suo mez-  
 zo videsi spiccar vna lucidissima Stella, da' cui splendo-  
 ri furono dissipati que' vapori; surgendo in lor vece la  
 figura d' vn Leone, che afferrando coll'ynghie vn' hu-  
 mo, miseramente l'opprimeua. Si tramutò poi quel  
 Leone in sembiante di capo humano, e di Turco. Nel  
 medesimo luogo il giorno seguente comparirono ver-

Mostro.

Fame gran-  
de.

Innòdationi

Fonte di san-  
gue.Prodigij nel-  
la Luna.

Nell'aria.

V u fo



Nel Sole.

fo Settentrione alcune artiglierie di smisurata grãdezza, le quali si opponcuano ad altre, che in Occidente si vedeuano . Nel rimbombo, nello strepito, e nelle fiamme non si mostrarono differenti dalle nostrali . Lui ancora non molto dopo, si oscurò nel suo tramontare il Sole, poi tornò al suo splendore, e videfi vna macchia di color azurro effigiate vna Croce: come fe' ancora vn' altra simile, più piccola, ma più risplendente della prima . Allo sparir di queste uscì dalla sfera del Sole vn capo, che per la pallidezza del viso pareua morto, con barbaro sembiante, con lunga hirsuta, e rabbuffata barba, à cui vna nuuola prouedeua di cappello . Dopo qualche tempo comparì verso Settentrione vna Croce nera; e quando questa sparì, videfi entrar nel Sole vn volto di Sacerdote più bianco dell'alabastro, e'l Sole diuenne come vn carbone acceso, e così tramontò . In Elinga quasi nel medesimo tempo comparì sì languido il Sole, che l'occhio senza offesa alcuna potea rimirarlo . Uscirono da quello alcune, quasi palle di artiglieria, le quali con indicibile velocità si diuisero verso Levante, Settentrione, e Mezzogiorno, ottenebrando horribilmente quelle parti . Il Sole più velocemente, e più prestamente del solito compìè il suo corso; e nel punto del suo tramontare si moltiplicarono quelle palle in gran numero, e ne precipitarono alcune in terra, dalle quali uscì fuoco, e fetore di zolfo . A' 2. di Luglio comparì sopra la Rocca Regia di Praga vna imagine pallida, e smorta, circondata da molti capi efangui, la quale nello sparire si cambiò in vna viua Donna . Comparì poi vn Angelo, tale giudicato per la bellezza del volto, e della chioma, il quale poi si tramutò in due Leoni, vno bianco, e l'altro nero, i quali cominciarono tra loro cruda battaglia . Comparirono ancora due Griffl di straordinaria grandezza, i quali similmente tra se contesero . Uscì parimente in quel reatro vn' horribile mostro, le cui brutte sembianze sarebbono state in  
concio

concio ad effigiare le deformità d'un Diauolo; ma to-  
 sto, al comparir d'vna bellissima faccia simile appunto  
 à quella, con cui si pinge il Padre Eterno, si pose in fu-  
 ga. Comparì poi vn' Aquila con due capi in mezzo di  
 due Leoni, vn' de' quali si trasformò in Orso, giacente  
 supino come ucciso. Principiò poscia vna sanguinosa  
 battaglia tra due eserciti compariti in aria, e distinta-  
 mente si vedeano i cadaueri de gli huomini, e de' ca-  
 ualli uccisi. Comparì poi l'immagine della Beatissima  
 Vergine, che stringeua il suo diuino pargoletto nel se-  
 no, e col piede calcaua la Luna. Si vide vn' altra vol-  
 ta, ma per poco, quel mostro; si riuidero i due primi  
 Leoni con corone nelle teste; ma dopo passato tra essi  
 breue duello disparuero. Vn' huomo natio di Monte- Falso Messia.  
 rei Castello della Porussia si pubblicò per Messia, &  
 operò per mezzo del Diauolo molti prodigij. Era egli  
 bastardo, e per la sua vita scelerata, per frequenti adul-  
 terij, e per alcuni prestigij mostrati nel Sole, e nella Lu-  
 na era stato molte fiate in diuersi Castelli della Transil-  
 uania pubblicamente frustrato. Ostinato nel suo erro-  
 re di esser Messia, dopo atrocissimi tormenti, operati in  
 vano per ritrarlo da quella pazzia, fù sentétiato à mor-  
 te. Nell'ultimo giorno di Settembre nell'Isola del Zan- Terremoto.  
 te fù vn' horribilissimo terremoto. Caddero molte ha-  
 bitationi, e sotto le rouine vi restarono morte alcune  
 centinaia di huomini. Nel giorno seguente ve ne fù al-  
 tro più crudele con più danno, facendo grandi apertu-  
 re nella terra, e ne seguitarono da tredici altri; sicche re-  
 stò desolato tutto quel paese, senza habitanti, e habita-  
 tioni; massimamente che all'ultimo estermio si con-  
 giunse il fuoco, che accessosi disgratiatamente nel luo-  
 go della monitione lanciò in aria molte macchine con  
 fierissima strage d'huomini, & animali. A' 2. di Ottobre  
 si rinouarono in detta Isola i terremoti, ma deboli. Nel  
 Lunedì prossimo venne vn diluuiò d'acque mescolate Pioggia pro-  
digiosa.  
 con materia quasi di fuoco, e fumo come di pece. Il

Sangue prodigioso.

Cibi con sangue.

Morto resuscitato.

fetore, che gittaua quella prodigiosa pioggia, era intollerabile. Si stese quella horribile tempesta per lo giro di dodici miglia con notabilissimi danni; onde parue, che contra quell'Isola fossero tutti gli elementi congiurati. In Misna vn calzolaio segando alcuni legni vide, che oue poneua il ferro, ne uscìua sangue: prodigio, che à lui, & à molti altri presentì cagionò marauiglia, e spauento. Di quel sangue se n'empì vn' ampolla, e fù portata a' Senatori della Città. In Hala città della Sassonia le miche del pane, cadute in terra, si trasformarono in vere gocce di sangue; e trasformata anche in sangue trouò la superficie di vnà minestra ogni volta, che vnà donna volle con quella cibare vn suo figliuolo. In Francfort da tutti i pani, fatti di fresco da vn fornaio, nell'esser tagliati uscì in copia sangue viuo, e colorito.

*Ferrante Pallaucino Successi del Mondo nel 1636.*

Nella Villa di Tingoam nell'Isola di Hainam, la qual' Isola è la maggiore delle molte, che hà la Cina, vna madre, che hauetua vn bambino, al giuditio di tutti stimato morto, andò ad vna deuota vecchia Cristiana, e pregolla, che venisse à veder il figlio, & à dargli qualche rimedio. Andò la deuota Cristiana, & arriuata si prostrò ginocchioni, e gittato vn poco d'acqua benedetta sopra il bambino, si pose à recitar il Rosario. Cominciò il bambino à muouersi, respirare, e piãgere, e la vecchia insensibile staua anco ginocchioni; e chiamata più volte da' circostanti, che le diceuano esser il bambino ritornato in vita, ella, non sentendo punto, se ne staua immobile. Dilà à poco ritornata in se disse, O buon Gesu, quanto siete soane! e pigliando nelle braccia il bambino, il restituì alla madre, dicendole, che'l battezzasse, e ringratiasse il Signore della gratia. In tutto appunto eseguì la madre. Nella Metropoli di detta Isola erano due forelle, vna Cristiana, & vna Gentile; questa fece per via di fattucchiere, che vnà minestra di cipolle, e vermicelli, nel porsi nel piatto, comparisse tutta rose,

rose, e fiori. Pose il piatto dinanzi la sorella Cristiana, e dissele, Se il vostro Iddio è vero, & onnipotente fate voi vna cosa somigliante. Non permette il mio Iddio, rispose la Cristiana, che si facciano fattucchiere; ma se voi mi promettete farui Cristiana, io farò disparire queste cose. Promise farlo la sorella Gentile, e la Cristiana postasi ginocchioni cominciò à far oratione, & di subito disparirono le rose, e' fiori, e comparirono le cipolle, & i vermicelli. Stupissi la Gentile, e quantunque tornasse alle primiere malie, non venne all'effetto; onde conuertitasi si battezzò. Vn seruidore d'vna Gentile era tanto fortemente tormentato dal Diauolo, che vna uolta si tagliò le labbra, e uoleua gittarsi nel fuoco. La padrona, che se bene non era Cristiana, offeruaua la legge di Dio, postasi auanti una imagine del Salvatore ginocchioni pregò per quel meschino. Non era finita la preghiera, quando quel giouane cadde in terra, lasciandolo il maligno spirito. La padrona stimandolo morto rinouò più caldamente le preghiere, e tosto il giouane alzossi sano, e di là à pochi giorni egli, e la padrona si battezzarono. *Antonio Francesco Cardini Relat. della prouinc. del Giapp.*

Fiori compariti per via di fattucchiere

Indemoniato liberato.

A' 24. di Marzo per essersi raccomandata à Gioseffo da Leonessa Cappuccino morto con fama di santità, si trouò in tutto sana Suor Francesca, Monaca nel conuento di S. Carlo delle Cappuccine di Piacenza, la quale hauea contratti i nerui in maniera, che teneua i piedi congiunti co' fianchi, le braccia inarcate, e le mani ristrette in forma di pugno. *Zacc. Bouer. Ann. de' Cappucc.*

Santità miracolosa.

Quest'anno 1636. è in Geneura il centesimo dell'heresia di Giouanni Caluino, hauendo questo scelerato cominciato l'anno 1536. à diffeminare in quella città le sue heretiche, sciocchissime, e falsissime opinioni.

Anno centesimo dell'heresia di Caluino in Geneura.

*Gaulter. Chron. an. 1617.*

Veniamo all'impresse militari. Il Re di Persia nel Gennaio pose assedio à Rauan, piazza toltagli l'anno

Impresse militari.

pre-

precedente dal Turco. Erano nella piazza dieci mila Turchi sotto il comando di Mottazà Bafsà, al quale mandò il Re vn suo araldo ad esortarlo à renderfi, & ad offerirgli tutte le honoreuoli conditioni, che sapesse desiderare. Il Turco dopo hauer mostrato all'araldo tutte le sue genti, e tutto le munitioni, da vitto, e da guerra disse, Riferisci altuo Signore quello, che hai veduto, e domandagli, se con questo vn' huomo di cuore può pensare all'arrenderfi, & à dar vna piazza sì forte. Passarono quattro mesi di rigorosissimo freddo, e già riscaldata l'aria, non concedevano i Persiani vn' hora di quiete à gli assediati, i quali non erano, che due mila, essendo tutti gli altri, prima ne' freddi, e poi ne' continui assalti, ò debilitati, ò morti. Il Bafsà non isperando soccorso si rendette à patti. E perche tutti dubitarono, che'l premio preparato da Amuratte al loro valore, & alla loro tolleranza farebbe la morte, usciti passarono alla parte del Persiano. Fù quell'anno per altre perdite assai infelice al Turco. A' 30. di Maggio gli Olandesi entrarono nel forte di Schinch, il cui arrendimento si era a' 26. del detto mese capitolato da gli Spagnuoli, che l'haucuano prima preso. Ne uscirono da nouecento fanti con armi, bagaglie, suon di tamburi, bandiere spiegate, e quattro cannoni. A' 23. di Giugno fù nella Campagna di Castene vicino di Pamperduto sanguinosa fattione tra Francesi, e Spagnuoli. Morirono tra l'vna, e l'altra parte da tre mila soldati. Cadde morto d'vna moschettata Girardo Gambacorta Napolitano valorosissimo Capitano, il quale come in tutte l'altre, così immortalossi in quella giornata, e lasciò delle sue gloriose attioni vna eterna memoria nel Mondo. A' 18. di Nouembre Corbiè si rendè a Francesi. A' 20. di Decembre gli Spagnuoli s'impadronirono di vna Ifoletta, che nel mezzo del Pò giace, poco disgiunta da Piacenza, doue non poteuano esser offesi dal cannone di Piacenza, contra la qual città, perche il

Duca

Morte di valorosissimo Capirano Napolitano.

Duca di Parma era in lega con Francia, designauano gli Spagnuoli l'impresa. *Bisacc. vita di Amur. 4. Gualdo hist.*

Molte leggi quest'anno furono fatte nel Giappone contra la Fede, per distruggerla affatto, e rendere impossibile il mai più ripararuela; ma la più dannosa fu quella d'obligare ognuno à portare in veduta sul petto un' idolo, una medaglia, od altro simil segno in protestatione d'essere idolatro, e della tal setta in particolare. Poi, per sicurarfi, che chi entraua in Giappone, non era nè Religioso, nè Cristiano, si ordinò, che in metter piede in terra andasse al palaggio della ragione, doue da certi à maniera d'Inquisitori gli si daua à calpestare alcune sacre immagini del Salvatore, della Vergine, e de' Santi, quiui à così indegno vso serbate. Et ecco distrutta la Cristianità del Giappone, doue i Religiosi poi, che vi entrarono, entrarono non à faticare, ma à morire. Fù quest'anno, contaminato da leggi sì scelerate, santificato da vn Giapponese, il P. Iuchi Diego Gesuita, che per la Fede morì nel supplicio della fossa. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Varie leggi nel Giappone contro la Fede.

Vccisi per la Fede.

A' 24. di Marzo il P. Cristoforo di Mendoza Gesuita, nobilissimo Spagnuolo, fù nel Perù da Infedeli fatto tutti in pezzi, e con vna crudelissima morte vcciso. *Alegambe Catal. Relig. Soc. Iesu interempt.*

A' 21. di Decembre presso l'Isola di Mindanao morì vcciso da Mori, ferito nel petto con quattro archibugiate in forma di Croce, Fra Francesco di Giesù Maria Scalzo Agostiniano. *Luigi Torelli Ristr. de gli huòm. ill. Agostin. cent. 6. c. 93.*

Il Borgomastro di Hannau (Borgomastro si chiama in Germania il Capo de' Deputati delle Terre) mal affetto a' Cattolici, partigiano suiscerato de gli Suezzezi, in vdire vna felice scaramuccia di questi contra Cesarei, fù soprapreso da sì abbondante allegrezza, che vi morì. *Gualdo hist. p. 2. l. 1.*

Morto per allegrezza.

Nella

Incendij.

Nella Ciampagna prouincia della Francia da gli Spagnuoli vittoriosi furono bruciate sessanta Terre. Celebrandosi in Napoli l'anniuersario della presa di Nordlinga, in vn Torrione del Castel nuouo si accese fuoco nella poluere, cō rouina del luogo, e crudo scempio di venti, e più huomini. In Eisenaco in su la mezza notte nacque vn grande incendio, originato da vna candela, che vn soldato, addormentatosi improuiso per esser vbbriaco di fumo di tabacco, hauea lasciata accesa in vna stalla. La sesta parte della Città restò diuampata, e arsa. *Ferrante Pallauicino Successi del Mondo nel 1636.*

Corpo di S. Francesco Sauerio è riuestito con veste mandata dalla Reina di Spagna, & è riposto in vna nuoua pretiosa arca.

La Reina di Spagna al P. Marcello Mastrilli Gesuita, che passaua al Giappone, diè vn intero parato sacerdotale, e gl'incaricò di vestirne in Goa il corpo di S. Francesco Sauerio, e d'inuiarle l'antico, che l'haurebbe in pregio quanto vn tesoro. Giunto in Goa detto Padre, veggendo il Santo non disteso, ma rannicchiato dentro vn' arca sol di quattro palmi, e mezzo, si pose in cuore di apprestargliene egli vna il doppio maggiore, tutta di fino argento. Hauutesi molte limosine da' deuoti del Santo, si compìè il facimento della nuoua arca, lunga da noue in dieci palmi, tre alta, e larga quattro; tutta di buon argento, e di gran maestria nel lauoro. A gli 11. di Marzo di quest'anno, si cōuennero di notte il P. Prouinciale, il P. Mastrilli, e sol quattro altri Padri a spogliar dell'antico suo habito il Santo, riuestirlo del nuouo sacerdotale mandatogli dalla Reina di Spagna, e collocarlo nell'arca. Passò il P. Mastrilli quella notte, la più beata, che hauesse in sua vita, per lo maneggiare, abbracciare, e baciar che tante volte fece il volto, le mani, e' piè ignudi del suo Padre. Oltre a ciò n'hebbe in dono dal Prouinciale alcuna Reliquia, & una touagliuola, stata fino allora intorno al collo del Sâto, toucha del suo sangue in più luoghi. Egli all'incontro lasciò al medesimo Santo vno scritto di suo pugno, sottoscritto

Scritto col proprio sangue, e ben sugillato; e disse; che gli prometteua vn non sò che. Gli anni appresso si rihbbe dalle mani del Santo lo scritto, e vi trouarono del Mastrilli queste sue espresse parole: Mi parto per seguire le vostre sante pedate nel Giappone: mi vi dedico tutto in holocausto, per figlio, seruo, e schiauo. Vi lascio questa, fermata col mio proprio sangue, in pegno dell'affetto, e come scrittura perpetua, che me l'habbate à mostrare, e rinfacciare nel giorno del Giudicio, nella quale m'obligo d'offeruare quanto più potrò, & imitare la vostra santa vita, iu omnibus, & per omnia, e così ve lo giuro. Nell'Aprile poi partirono da Goa sopra tre galeotte il P. Mastrilli, e quattordici altri Gesuiti, da diuidersi fra'l Giappone, e la Cina. Passato lo stretto di Sincapura, e valicato felicemente il golfo di Cambogia, ecco presso à Pulocandor vno stuolo di otto nauì Olandesi, tre delle quali à tutta forza di uela si diedero à seguire le tre galeotte. Sul primo far della notte una naue Olandese raggiunse la galeotta, che portaua il P. Mastrilli, quando egli spiegò incontro a' nemici una imagine di S. Francesco Sauerio; e nel medesimo punto la naue, senza uederfene il perche, uoltò uela, e preso à trauerfo il uento, si tornò in cerca delle compagnie. Miracolosamente ancora, per voto fatto al medesimo S. Francesco, si saluò vn' altra galeotta, già presso che l'abbordauano gli Olandesi; i quali di notte, percossa la naue dal focone della cucina, gittato in mare da' marinai della galeotta con ogni cosa pesante, per dar veloce il corso alla vela, credendo (non si auuidero che fosse) hauer battuto ad vno scoglio sott'acqua, immanente ammainarono, e si diedero à spiare collo scandaglio il fondo in che erano; & intanto la galeotta saluossi. Tutta la notte si tennero le galeotte sul volteggiare, & allo schiarire dell'alba trouarono netto il mare: ma quella, che portaua il P. Mastrilli, aperta si, e non si uedeua da che parte, menaua tant'acqua, che non

Miracoli di  
S. Francesco  
Sauerio.



bastando à scemarla i marinai , e' passaggieri , si piangean perdutoi . Trasse il Padre di nuouo la 'santa imagine del Sauerio ; e mentre a' suoi pie ginocchioni tutti recitauano le Litanie , s'vdi vn' allegra voce de' marinai , gia da due hore intesi alla bomba , che l'acqua abbassaua : & abbassò tanto , che apparue la spaccatura , per doue entraua , e la ristopparono . *Bartoli l'Asia p.2. lib. 5.*

## A N N O . 1 6 3 7 .

Persecutione  
côtra Gesuiti  
nell' Isola di  
Hainam nella  
Cina.

**N**ELL'Isola di Hainam nella Cina tra l'altre persecutioni, mosse da Bonzi contra il P. Benedetto de Mattos Gesuita, che predicaua à quegli infedeli, vna fù questa. Fecero vn memoriale al Mandarino contra il Padre, esponendo, che voleua impadronirsi di quella Isola, e che per questa causa teneua gran munitione da guerra, adattaua i soldati con vn secreto, che teneua nella mano, e che spargendo per l'aria varij pezzi di carta; conuertiuua quelle carte in huomini, e gli arrollaua à suo soldo. Di tal memoriale fecero varie copie attaccandole a' luoghi publichi, acciò lette commouessero il popolo contra il Padre, il quale fù cacciato da quelli, che l'albergauano; é quando caminaua, era con sassi, con calci, & altre ingiuriose maniere maltrattato. Vsò il Padre, per chiarir il tutto, vna industria. Diede vn memoriale al Mandarino, esponendo, che, hauendo egli la sua casa piena di armi, hauea contrauenuto alle leggi della Cina, che prohibuano ogni sorte di armi; e che però era conueniente, che pagasse il delitto colla morte; ma che prima voleua egli stesso consignare l'armi. Il Mandarino, che non hauea dato credenza all'accusa de' Bonzi, dandola alla spontanea denuntia del Padre, il fe' pigliare; e mandò soldati

dati alla piccola casa, doue habitaua, con ordine che portassero quanto in quella si ritrouaua. Così fù fatto; ma non vedendo il Mandarinò nelle robe portate, nè munitione, nè armi, disse al Padre, Doue sono l'armi, che mi hauete detto? Rispose quello, La mia casa è vn' armaria non di quelle armi, che dice questa gente, ma di quelle, colle quali si conquista il Cielo, cilicij, digiuni, vigilie, astinēze, mortificationi delle proprie passioni, offeruanza de' diuini precetti, e resistenza à gl' inimici infernali. Il Mandarinò, veduta l'innocenza del Padre, e la falsità dell'accuse, dopo molte lodi il lasciò libero, e'l difese: se bene dopo nuoue tempeste il Padre per dar luogo, così ancora consigliato dal Mandarinò, si risolue di partire. In quest'anno morì vna Gentile, che staua nella casa di vn Cristiano per nome Antonio. La notte seguente si sentirono grandi strepiti, e romori, accompagnati con gran voci, che scambievolmente s'inuitauano alla battaglia. Il buon Cristiano alzatosi di letto corse all'Oratorio, accese le candele, e postosi ginocchioni si raccomandaua al Signore; quando voltatosi vide la casa piena di fozzi, e feroci animali, che gli diceuano, in vano son i tuoi prieghi, noi siamo venuti per diuorarti. Il Cristiano rispose, io mi difenderò co' dolci nomi di Giesu, e di Maria: se haueete autorità da Dio, diuoratemi pure, eccomi pronto. Ciò detto, apertasi la terra, tutti quegli animali circondati di fuoco vi si precipitarono dentro; & il Cristiano, ringratiato Dio della vittoria, acquistò tanto animo contra il Diauolo, che diceua tanto temer di lui, quanto di vna paglia. Vn' altro Gentile fece in vano molte preghiere a' Pagodi per la salute di vn suo figliuolo graueamente infermo; il fe' battezzare, & di subito guarì; e così il padre, la madre, e molti altri abbracciarono la santa legge di Cristo, e riceuettero il battefimo. *Antonio Franc. Cardim Relat. della prouinc. del Giapp.*

Diauoli in  
forma d'animali.

Infermo col  
battefimo  
ri-sanato.

Partì di Goa verso Malacca, e'l Giappone il P. Mar-

Nuouo pre-  
tioso sepol-  
cro di S. Fran-  
cesco Saue-  
rio in Goa.

cello Mastrilli Gesuita, riposto già in vna nuoua pretiosa arca di argento il corpo di S. Francesco Sauerio della macchina della nuoua Cappella, e del nuouo sepolcro, che hauea egli diuifato, non ne vide nel partire, che il pensiero abbozzato in disegno. Condotta l'opera, dopo venti mesi di continuo lauoro, ad esser conueniente à mostrarsi, fù quest'anno 1637. a' 2. di Dicembre esposta à gli occhi di tutti. La cappella si raggrandi, e tutta si mise à figure, la maggior parte di capricci all'arabesca, tocchi d'oro, e molto vaghi à vedere. L'arca è sostenuta in aria da sei grandi Angeli, incrostati di argento, e ginocchioni sopra vn rileuato, tutto messo ad oro, & à finissimi intragli, effigiateni in figure, nelle tre faccie de' lati, le principali virtù del Sauerio, in quanto Religioso, & Apostolo: nell'altra, i quattro doni tanto suoi propri, de' Miracoli, della Profetia, delle lingue, e dell'Incorruttione. Intorno all'arca corrono due ordini, l'vn portato dall'altro, e fra essi, e ne' loro estremi, fasce di varij fregi, cornici, che insieme li legano, e colonne, che li ripartono in quadrati, ne' quali si vede di basso rilieuo historjata in grosse piastre d'argento (come è tutto il rimanente) buona parte delle attioni, e virtuose, e miracolose del Santo. Su i capitelli delle colonne spiana vn come architraue, e cornice, che porta Angeli di getto, che posano in diritto alle colonne, e nell'vna mano portano vn mazzetto di fiori d'argento, coll'altra sostengono ritto in piè vno scudo, formati in ciascuno vn' arme di vari Regni, che per alcuna ragione s'appartengono al Santo. Da piè di questi Angeli, sul coperto dell'arca si lieua in alto, e si stringe vn comignolo, & in fine volta in vn vaghissimo capanuccio, ogni cosa argento, & intragli di gratioso lauoro; incastrate poi centinaia di pietre in oro, di gran vista, e pregio. Su doue ferra la volta del capanuccio, due Angeli reggono vn Giesu di fino smalto, dètro vn cuore di pietra Robà, & hà, come per corona, vno smeraldo

do di marauigliosa grandezza, il quale anche fa base ad vna Croce dorata, in cui termina il sepolcro in dodici palmi d'altezza. Per vltimo suo finimento, gli si stende sopra vn cielo in oro, cascante à guisa di due ali di padigione aperte, e posate ne' canti in su quattro colonne, che si lievano ne gli angoli di quel massiccio, che stà sotto à gli Angeli, & all'arca, che portano. Questa opera, maestosa altrettanto che bella, fù stimata non hauer pari in magnificenza, & in ricchezza. *Bartoli l'Asa p. 2. l. 5.*

Morirono quest'anno molti Principi. A' 14. di Febraio morì l'Imperador Ferdinando Secondo. A' 21. di Settembre morì il Duca Carlo di Mantoua. A' 7. d'Ottobre morì il Duca Vittorio di Sauoia. Morì ancora quest'anno l'vnico figliuolo di Amuratte Quarto Imperador de' Turchi, che era di due in tre anni. *Gualdo hist. Bisacc. vita di Amur. 4.*

Nel Febraio di quest'anno morì in Napoli il P. Francesco Pauone, Religioso della Compagnia di Gesu, illustrissimo per santità, e miracoli, e zelantissimo della gloria di Dio, e della salute dell'anime. La madre di lui grauida diceua, che portaua nell'vtero vn Paradiso, tante erano le spirituali consolationi, che sentiuu; e confessò hauer vdito il bambino nell'vtero, e vagire, e parlare. Appena nato, si pose ginocchioni, e vi stette vn quarto d'hora colle mani giunte, e con gli occhi fissi al cielo. La Congregatione de' Preti da lui fondata gli celebrò l'esequie con solennissima pompa, e vi fù presente il Signor Cardinal Buoncompagno Arciuescouo di Napoli con tutti i Canonici, e tutto il Capnolo. *Alegam. Bibliot. script. Soc. Iesu.*

Nel 1637. D. Sebastiano Hurtado di Corquera Capitano Generale, e Governatore delle Filippine risoluette di conquistare Mindanao, Isola molto grãde nell'Arcipelago di S. Lazaro, & vna di quelle, che conoscono per suo Apostolo S. Francesco Sauerio, essendo stato

Morte gloriosa d'vn Gesuita in Napoli.

Mindanao nell'Arcipelago di S. Lazaro preso da Spagnuoli.

quel

quel Santo il primo, che portò loro il santo Euangelio. Si trouaua all' hora in mano di Corralat tiranno Maomettano, & era da Isola Cristiana fatta vna sentina d'empietà, & vn ricetto di barbari Corsari, che infestauano l'Isola Filippine con grandissime offese di Dio. Il Generale D. Sebastiano si risoluette all'impresa, confidato tutto nell'aiuto di Dio, perche l'armata sua hauea quattro sole compagnie, tre di Spagnuoli, & vna di Pampangi, fra le quali quella del Generale era di 180. l'altre di 100. soldati, piccole forze contra vn' esercito infinito di Mori, di Gentili, e di mali Cristiani, guerrieri valorosi, superbi, & animosi per le molte riportate vittorie, & in Mindanao per l'asprezza del sito inespugnabili. Il Generale a' 2. di Febraio festa della Purificatione della Madonna fe' confessar, e comunicar i soldati, & in quel giorno stesso s'imbarcò, menando seco il P. Marcello Mastrillo Gesuita, che si trouaua all' hora in Manila per passar al Giappone. Fece porto l'armata a' 22. di Febraio à Saboanga, fortezza di lungi da Mindanao sessanta leghe. Nella prima Domenica di Marzo di nuouo si confessarono, e comunicarono tutti. Nella prima battaglia, alzato dal P. Mastrillo lo stendardo coll'imagini di Cristo, e di S. Francesco Sauerio, si hebbe vittoria contra duemila Mori, che con otto cannoni, e ventisette sagri difendeuano vna rocca. Fù pigliato il luogo, cantato il Te Deum laudamus, bruciati i libri, e gli altri arnesi superstitiosi, e la cattedra di Maometto, da' cui piedi uscirono due velenose serpi, e la Meschita fù purificata, e dedicata alla Vergine, col titolo di Nostra Signora del buon successo. A' 16. di Marzo vn' altra volta tutti si confessarono, e comunicarono, e'l Generale animò tutti alla conquista della Rocca di Mindanao. L'immagine di S. Francesco Sauerio fù veduta con viso malinconico, il che molte altre volte era stato segno di futuri trauagli; e forse significaua i trauagli di quella impresa. Venne al P. Mastrillo vna palla  
di

Cose marauigliose in quest'impresa.

di artiglieria, & hauendolo sensibilmente colpito, non gli fe' altro danno, che lasciargli vn buco, per segno, nella veste. La battaglia fu tanto aspra, combattendosi con vn'esercito infinito di Mori, che dopo più voti fatti à S. Francesco Sauerio, lasciato dal P. Marcello Mastrillo il santo stendardo ad vn soldato con ordine che passando auanti fosse in difesa del Generale, il quale da vna grossa palla portata dal Diauolo douea restar morto, se'l Santo, che gli staua auanti, non l'hauesse riparato, ritiratosi esso Padre in vna selua si disciplinò rigorosamente à sangue, il quale tanto turbò il Diauolo, che sforzollo à gridare con tali parole, perche sei venuto quà Marcello? chi ti portò? che vuoi? che desideri? sia tu maledetto. La finiremo, la finiremo. Alla fine si hebbe vna gloriosissima vittoria: e molti Cristiani mortalmente feriti, colla Reliquia di S. Francesco applicata loro dal P. Marcello, acquistarono miracolosamente salute. *Ignatio Stafford. hist. del P. Marcel. Mastrill.*

Lamenti del  
Diauolo.

Furono ancora quest'anno molte altre battaglie, & acquisti di molte piazze. A' 21. di Giugno Hermesteim si rendè à Giouanni Vuert con patti, che uscissero i Francesi con armi, bagaglie, e con esser conuogliati fino ad Orsoi; douendo nella piazza entrar le militie dell'Electtor di Colonia, e quella custodire finche l'Electtor di Treueri fosse rimesso nel suo stato, od altro che succedesse in suo luogo, nel qual euento fosse all'hora obligato l'Electtor di Colonia restituirla al suo legitimo Signore. A' 26. di Luglio Landresi si rendè a' Francesi, e ne uscirono gli assediati con bandiere spiegate, con suon di tamburi, con armi, e bagaglie, conditioni le più honoreuoli, che possa riceuere il vinto dal vincitore. A' 21. di Settembre Chapella in Fiadra dopo molti giorni di assedio si arrendè a' Francesi. A' 28. di Settembre circa le tre hore della notte i Francesi assalirono gli Spagnuoli, che assediauano Leucata città di

Altre impre-  
se militari.

di Narbona nella Linguadoca presso il mare. Si ritirarono gli Spagnuoli, ma non poterono offeruare così buon ordine, che in quella confusione non perdessero l'artiglierie, le bagaglie, e circa due mila huomini. Dall'armata Spagnuola furono occupate l'Isole di Santo Onorato, e di Santa Margarita; ma furono tosto recuperate da' Francesi. *Gualdo, e Brusoni hist.*

Nozze.

A' 24. di Luglio giunse in Vienna il Principe Casimiro fratello del Re di Polonia, & à nome di quella Maestà sposò la sorella dell'Imperador Ferdinãdo Terzo, e da indi con isplendidissima pompa in Polonia allo sposo la condusse, *Gualdo hist. l. 13.*

Uccisi per la  
Fede in Giap  
pone.

A' 29. di Settembre in Nangasachi sotto Xongunfama Imperador del Giappone furono, dopo varij tormenti, decapitati per la Fede tre Domenicani, Fra Guglielmo, Fra Michele Ozuraca, e Fra Vincenzo della Croce Giapponele. *Cardim Catal. occis. in Iapp.*

A' 5. d'Ottobre fu preso entro vn folto bosco il P. Marcello Mastrillo Religioso della Compagnia di Gesu, e fu portato a' Gouvernatori della Città di Nangasachi. Ne andauano in cerca, saputasi la sua venuta, ducento cinquanta soldati, i quali, riuscite vane le fatiche di alcuni giorni in cercarlo, vedendo di lontano vn fumo, che saliuu dal folto del bosco, ne insospettirono, e vi passarono dentro alla ventura; e non indarno, che appunto quiui il trouarono sotto vn pouero coperto di frasche, inginocchiato in profondissima oratione, & in vna tal maestà, e bellezza di uolto, come essi poi riferirono, ch'era cosa più che humana. Il conobbero bene alle fattezze, & alle particolarità loro significate, ma attoniti, e riuerenti lo stauano riguardando, come se à ciò solo fossero uenuti. Il Padre riuoltossi loro, e facendo delle braccia Croce in sul petto, Figliuoli, disse, eccomi vostro: accostateui, e prendetemi. Con rispetto, insolito à cotal gente, il presero, & in tanto tremò la terra, e quiui, e per tutto intorno  
à ga-

à gagliardissime scosse . Portato a' Governatori, gli fù veduto il volto circondato di molta luce . Auuifato in prigione della morte, e del morir nella fossa disse, la fossa non sarà che per tormentarmi, perche hò à morire di scimitarra; e così auuenne . Dopo varij fierissimi tormenti, fù tratto di prigione colla sua vesticciuola raccorciatagli fino al ginocchio, nel rimanente ignudo . Prima d'inuiarlo, gli rasero mezzo il capo dalla parte destra, e l'altro mezzo capo con mezza faccia tinfero di color rosso; ignominia grandissima, solita vsarsi co' più solenni, e publici malfattori . Gli appiccarono alle spalle vn cartello à modo di bandiera, scrittaui la sentenza in questo tenore. Xongusama Imperador del Giappone, per mezzo de' suoi Governatori Fidasaca Chibara, e Babasaburò Gaiemon, manda giustitiar con la fossa quest'huomo sciocco, in pena d'esser venuto à predicare in questi Regni vna legge straniera, contraria à quelle di Sciaca, d'Amida, e degli altri Fotochi del Giappone . Venga ognuno à vederlo, affìn che sia esempio di terrore à gli altri . Gli posero poi nella bocca, acciò non potesse predicar per le strade, vn ferro pieno di acute punte, e messolo à cavallo, il condussero per le vie più celebri di Nangasachi . Arriuato al luogo del supplicio, gli legarono i piedi ad vna forca, e'l calarono col capo fino alle ginocchia nella fossa . Passati tre dì intieri, e poca cosa del quarto, e trouato pur viuo, il sententiarono alla scimitarra, volendolo morto quel giorno, perche nel seguente si celebraua in Nangasachi solennissima festa d'vn Idolo, e pensauano profanata la festa coll'hauer vn reo nel supplicio . Fù nell'esser cauato dalla fossa auuifato del fatto; e cauato inginocchiassi, & in porgere il collo disse, Padre mio, Padre mio S. Francesco Sauerio: non si sà, se fosse affetto di diuotione inuocandolo, ò d'alegrezza vedendolo . In questo il carnefice gli scaricò il colpo sul collo: ma la scimitarra di taglietissimo filo,

Y y

e di

Terre moto  
nell'esser pre  
so vn Gesui-  
ta in Giappo-  
ne, e nell'ef-  
sere decapi-  
tato.



e di quelle del Giappone, che partono vn'huomo à tra-  
uerfo, non vi fece che vna piccola intaccatura: e poco  
più fece il secondo colpo, scaricato con maggior for-  
za. Allora il carnefice attonito gittò la scimitarra, non  
perche non la stimasse buona, ma perche stimò nel Pa-  
dre vna come virtù da non poter essere vcciso. Ma il  
Padre con vn sembiante piaceuolissimo gli disse, Fi-  
gliuolo ripigliate quella scimitarra, & eseguite quel  
che di me vi è stato da' Governatori ordinato; con che  
il carnefice potè, & à quel terzo colpo gli spiccò net-  
tamente la testa, tremando la terra in quel punto, che  
le cadde sopra la sacra testa, e' busto. Così morì a' 17.  
di Ottobre il Padre Marcello Mastrillo, che arricchito  
da Dio di doni, di virtù, e d'opere marauigliose è con  
ragione in istima d'vn de' più illustri huomini di questo  
secolo. *Aleg. Bibl. script. Soc. Iesu. Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

## A N N O 1638.

Fatti d'armi. **S** Vccedettero quest'anno molti fatti d'arme A' 27.  
di Marzo Mongagiard Francese Governatore  
della fortezza di Brema consegnò quella piazza  
al Marchese Leganes, con non poca marauiglia de'  
medesimi Spagnuoli, i quali di piana concordia si fa-  
rebbero dimorati ancora vn mese sotto quella fortez-  
za. Ma pagò Mógagiard la pena della sua viltà, perche  
conuinto di delitto di lesa Maestà per hauer defraudato  
il denaio Regio, e per hauer, con conuertir il de-  
naio à se, cagionata la perdita della fortezza, fù a' 22.  
di Aprile in Casale decapitato, gli furono confiscati i  
beni, e dirizzata in quella piazza à perpetua memoria  
della sua infamia vna colonna. A' 14. di Giugno gli  
Olandesi sotto la condotta del Conte Guglielmo Nas-  
sau prefero la fortezza di Callò posta appresso la Schel-  
da,

Viltà di Ca-  
pitano puni-  
ta.

da, di lungi vna lega, e mezza da Anuerfa, e tagliarono à pezzi il presidio, che la custodiua. A' 9. di Agosto fù sotto Brisach sanguinosa battaglia tra Cesarei, e Vuaimaresi. Si ritirarono i Cesarei con molta confusione, e strage. Hebbe il Vuaimar à perder la vita, perche leuatosi su, & inarboratosi il cauallo, dal fuoco di vna pistola spauentato, riuersciatosi il gittò à terra; ma corsi alcuni soldati, e dauanti ad esso mirabilmente combattendo, hebbe egli tempo di rimontar in su vn'altro, da' suoi prestamente somministratogli. Nel 1. di Settembre fù sette miglia lontano da Genoua battaglia tra le galee Spagnuole, e Francesi. Fù tanto sanguinosa la fattione, che'l sangue grondaua dalle prore, e dalle sponde. Conuenne alla fine alle Francesi; ed alle Spagnuole ritirarsi; hauendo gli Spagnuoli perduto sei galee, ma acquistatene tre del nemico. A' 18. di Ottobre fù tra' Vasser, e'l Contado d'Osnapruch battaglia tra'l Conte Palatino Roberto, e l'Azfelt Capitano Imperiale. Hauea Roberto ammassato buono esercito d'Inglefi, Suezzei, & altre nationi per penetrar al Palatino, e ricuperar il perduto. Perirono in quella fattione ottocento Imperiali, e circa quattromila del partito del Palatino. Rimase prigione il medesimo Palatino, il quale sotto buona guardia fù condotto prigione nel Castello di Lintz. Molti Signori Inglefi morirono, e molti restarono presi. Il Conte Palatino Carlo Lodouico, e'l Ching Sergente Generale di battaglia dell'esercito Suezzei si saluarono à nuoto in Mindem. Gli Spagnuoli presero Vercelli. Si portarono valorosamente quest'anno le Galee di Malta, e di Venetia. Quelle di Malta vicino della Roccella di Calabria presero due grossi Vascelli, & vna Polacca, che erano del Bassà di Tripoli, & erano comandate da vn Rinegato di Marsiglia, chiamato Bigassa, huòmo per l'impresè fatte di grandissimo nome. Le Venetiane comandate da Marino Capello vicirono per tener libero

il Mare Adriatico, essendosi saputo, che gli Africani voleuano entrar nel Golfo. Fù rapportato al Capello, che già erano fuori sedeci Galee di Biserta, e di Algieri sotto la condotta di Ali Picenino famoso Cortaro. Tosto si pose in cerca della squadra nemica, & intendendo, ch'era verso la Valona, andò à combatterla. A' 7. di Agosto se' la mattina cantar le Litanie in ciascheduna Galea, poi diede vn rinfresco a' soldati, e sparato tutto il cannone, & inuocato il nome di Dio, e della Beatissima Vergine Maria, corse furiosamente all'assalto. Al tuono de' cannoni intimoriti gl'inimici cominciarono à gittarsi in mare. Auuistato di ciò dalle sentinelle delle Gabbie il Capello, si auanzò all'abordo; trouò le Galee quasi al tutto abbandonate, e tutte sedeci prendette, e le menò via. Ma rimiriamò Bagadet piazza fortissima del Persiano pigliata quest'anno a' 22. di Dicembre dal Gran Turco Amuratte 4. che vi andò in persona. Il Re di Persia hauendo inteso l'apparecchio del Turco per quella Piazza, la prouide di tutto il necessario, e vi pose vna guarnigione di trenta mila huomini; e sicuro, che'l Turco fosse per consumarsi sotto quella Piazza, come era auuenuto altre volte, andò colla maggior parte del suo esercito cõtra il Mogor. A' 19. di Ottobre si cominciò ad attaccar la Città dal primo Visire con trenta mila huomini, e'l Gran Signore vi arriuò col reãste dell'esercito a' 5. di Nouembre. La mattina seguente volle egli di sua mano dar fuoco al primo cannone contra Bagadet, & à quello ne seguirono subito ducento altri; ma a' tuoni di tante artiglierie non solo non si spauentarono gli assediati, ma colle spesse sortite fecero tanti danni a' Turchi, che Amuratte, per non veder distrutto l'esercito tutto, se' alzare con grandissima spesa vn'altissima trincea di rincontro a' luoghi; donde poteua far l'inimico sortire. Ciò fatto attese à far giucare di continuo il cannone. Procurò di appianare il fosso, e perche era profondissimo

Amuratte in persona all'impresa di Bagadet.

mo, non hauendo potuto riempirlo affatto colle balle di lana, che haueua fatto portare, nè trouandosi fascine in que' contorni, fece pigliar in forte tre huomini di ciascheduna compagnia, e gittarli (barbaro trouato) à riempier il fossò. Dal cannone giucato continuamente restarono finalmente i Persiani scoperti, e fù dato loro vn' assalto generale. Sostennero valorosamente gli assediati il primo, secondo, e terzo assalto, nel quarto furono abbattuti, e fù posta la Città à fuoco, e fiamma, hauendo Amuratte comandato, che tutti huomini, e donne, anco i fanciulli da sette anni in su, fossero posti à filo di spada. Il Governator del Castello si tenne per sei altri giorni; nel settimo, essendo stato dal cannone ridotto in poluere tutto il muro, fù superato. La crudeltà de' vincitori si stese tanto oltre, che non contenti di uccider tutti, scorticarono viue alcune donne. La presa di quella Piazza, che fù a' 22. di Decembre, costò molto ad Amuratte, perche, fatta la rassegna della sua gente, si trouò, che gli mancauano più di cēto mila huomini, i due terzi di quei erano stati uccisi dagli assediati, e gli altri eran morti di infermità contagiose. *Bisacc. vita di Amur. 4. hist.*

I Cristiani di Arima nel Giappone non potendo più tollerare la tirannia del lor Principe, e le sue iniquissime, & intollerabili storzioni: preso consiglio, & animo dalla disperatione, si leuarono vn dì appostato à romore trentasette mila di loro, e gridato lor Principe, e condottiero vn giouane del sangue degli Antichi Re di Arima, si afforzarono in vn fortissimo, & inespugnabile Castello. Eran franchi, se altro non haueuauo nemico, che'l lor tiranno; ma l'Imperadore al sentirne il fatto diè nelle smanie, e spedì contro di essi sopra ottanta mila soldati à vincerli per istracca, se non poteuano per assalto. Mancato a' Cristiani assediati il vitto, uscirono disperati alla battaglia, la quale si terminò colla morte di tutti i trentasette mila Cristiani, con rimaner-  
ui

Huomini vi-  
ui gittati in  
vn fossò per  
riempierlo.

Crudeltà de'  
Turchi nella  
presa di Ba-  
gader.

Trentasette  
mila Cristia-  
ni d'Arima  
uccisi.

ui dell'esercito vincitore oltre à venti mila uccisi. Così restò distrutta la Cristianità di Arima; & in tanto sangue de' Cristiani, se si cerca de' morti per l'espressa confession della Fede, non ve n'è vna stilla di Martire. Di questa mossa de' Cristiani d' Arima gli heretici Olādesei, desiderosi di rimaner essi soli in signoria de' porti, e del traffico in Giappone, ne accusarono complici, e consiglieri i Portoghesi, contra' quali in Iendo i sette del Consiglio di stato decretarono bando in perpetuo da tutto il Giappone, e nel seguente del 1639. si riconfermò, e si pubblicò il decreto. *Bartoli l' Asia p. 2. l. 5.*

Terremoto  
in Calabria

In Calabria a' 27. di Marzo fù vn fierissimo, & horribilissimo terremoto con rouina di molte Città, e Ferre, e con morte d' infinita gente. Nella Città di Policastro rouinarono tutti gli edificij, cadde il Vescouato, tutte l'altre Chiese, e Monasterij, e vi morirono più di mille, e ducento persone. Il Principe padrone della Città restò morto nelle rouine del suo palazzo, & in quelle rouine rimase sepellita la Principessa, grauida di molti mesi; ma dissotterrata fù ritrouata viua insieme con vna sua figliuola, il che fù attribuito à miracolo. San Biase Casale della Città precipitò tutto, e non vi restò edificio in piede. La Terra di Santa Eufemia della giurisdittione di Malta cadde tutta con morte di più di ducento persone. In Ferlito cadde la maggior parte degli edificij con morte di ducento cinquanta huomini. Non vi restò forma di Martorano, di Scigliano, di Altilia, della Motta di S. Lucia, di Grimaldo, di Paterno, di Rogliano. Lascio per breuità i graui danni patiti in altri luoghi; e dico solo, che più di cinquanta luoghi restarono distrutti, e più di cento diuenero inhabitabili, & i morti furono più di dodici mila. Nel medesimo tempo sentissi terremoto anche in Messina, e rouinò l'ala destra della Chiesa, e vi morirono quattordici persone. *Pietro Paladino relat. di detto terrem.*

Due fatti succedettero in Nicastro in questo terremoto.

moto. Sotto le rouine de' caduti edificij fù trouato viuo vn bambino, che dalle poppe della madre, che à lato hauea morta, procuraua di fucchiare il latte. Così ancora in quel terribile terremoto, che fù nell'anno 1617. in Antiochia, fù trouato viuo sotto case ruinare vn bambino, che fucchiaua il latte della madre morta. L'altro fatto fù, che stando vn pastore pascendo nella campagna la greggia, fù dalla terra, che si aprì, insieme colle pecore ingoiato; ma impetuosa acqua, che improuiso sgorgò di sotto, il sospinse, e gittò vn'altra volta nella campagna. *Menochio del Stuore cent. 9. c. 13.*

Nel porto di Tesselia si sommerfero per tempesta quaranta nauì. Stando l'Imperador Ferdinando Secondo alla caccia si trouò in pericolo della vita per vn fierissimo vento, che diradicò alberi. *Gethus Chr.* Tempesta.

Nel territorio di Reggio nacque vn bambino colle mani, e co' piedi di Oca. *Aldrou. Monst. hist. pag. 503.* Mostro.

A' 5. di Settembre nacque il Delfino di Francia Ludouico 14. figliuolo del Re Ludouico 13. Fù quella nascita dopo la sterilità di ventidue anni della Reina, di grandissima allegrezza alla Francia. A' 30. di Settembre nacque Girolamo figliuolo di Massimiliano Filippo Duca di Bauiera; & a' 12. di Dicembre nacque Massimiliano Tomaso figliuolo dell'Imperator Ferdinando Secondo. *Gualdo hist. l. 15. Seth. Chron.* Natali di Principi.

Il Duca di Criquì desideroso di dar soccorso alla Piazza di Brema, vdeno, che il Leganes passato in persona al Campo si fosse fortificato, vscì improuiso con sei caualli da Casale per vedere co' proprij occhi il sito, e le fortificationi nemiche. Mentre dietro vn albero contemplaua col canocchiale la circouallatione del nemico Campo, vn' Artigliere del quartiere del Bolognino, scoperta quella gente, vi drizzò vn sagro, la cui palla trafisse da vn fianco all'altro il Criquì, e'l gittò morto à terra. Capitano illustrissimo, che Genero dell'Aldighiera Gran Contestabile di Francia, con tal parenten-

rentado, co' suoi illustri natali, col suo grandissimo valore era salito alle prime dignità della Corona di Francia, e si hauea aperta la strada a' primi carichi politici, e militari di quel Regno. *Bruson. hist. d'Ital. l. 6.*

Morì ancora quest'anno il Duca di Roano, Capitano tanto valoroso, che fù collocato nell'ordine de' più principali Capitani del secolo. Questo nell'anno 1634. prese la Valtellina, e la perdè poi nel 1637. scacciato da' Grifoni. Priuato il Duca della possessione di quella Valle, e non vedendo riceuuti nella Corte di Francia i suoi consigli di ritentarne l'acquisto à forza d'armi, si tratteneua come Venturiere tra le Città de' gli Svizzeri, e l'esercito del Duca di Vaimar, da cui era per la fama del suo valore teneramente amato. In vna battaglia, succeduta quest'anno, del Vaimar contra Cesarei vi si trouò il Duca di Roano, e ne rimase leggermente in vna gamba ferito. Fù pregato dal Vaimar à ritirarsi, e prouedersi; ma egli non fe' conto della ferita, la quale non curata inasprì, e degenerata finalmente in vn càchero gli tolse la vita in Coaignfeldt Terrà de' gli Svizzeri. Morirono ancora quest'anno, nelle scaramucce tra gli Spagnuoli assediati, e' Vercellesi assediati, alcuni Capitani Spagnuoli, e tra questi il Conte Giulio Cesare Borromeo Mastro di Campo, e Bartolomeo Pallauicino Capitan di Caualli. *Brus. cit.* Nella battaglia nauale, descritta di sopra, fra Francesi, e Spagnuoli, vi restò prigionie, e dopo due giorni delle ferite hauute morì D. Roderico di Velasco Generale delle galee Spagnuole. *Brus. cit.*

Vccisi per la  
Fede.

Nel Giugno di quest'anno furono in Etiopia in odio della Santa Fede impiccati in alberi, e lapidati tre Religiosi della Compagnia di Giesu, Apollinare de Almeida Vescouo Niceno, Giacinto di Francesco, e Francesco Rodriguez. I loro corpi furono esposti alle fiere, ma non furono in modo alcuno dalle fiere tocchi. In Fiandra da gli heretici ne furono, dopo crudelissimi

tor-

tormèti, vccifi tre altri della medesima Religione, Gio. Battista Boddens, Gerardo Paefman, e Filippo Nottin.  
*Alegam. mort. illust. de Soc. Iesu.*

## A N N O 1639.

**N**EL Settembre del 1639. fù da' Padri Gesuiti in Anno secola-  
 Roma con solennissime pompe celebrato l'anno re celebrato  
 secolare della loro Religione, essendo da' Gesuiti.  
 appunto in tal tempo passati dalla sua fondatione cento  
 anni. Il Signor Cardinale Antonio Barbarino in tal'oc-  
 casione con larghissime spese, e donatiui mostrò il grã-  
 de affetto, che à quella Religione portaua, *M. Gotard.*  
*Arthus Merc. Gallob. t. 22. l. 4.*

In Vienna fù tanto gagliardo vento, che vna carroz- Vento ecces-  
 za à sei caualli con cinque persone, che vi erano den- suo.  
 tro, fù dal vento rapita, e gittata nel Danubio. Nella  
 medesima Città vna campana sonò da se stessa senza Cāpana' fuo-  
 esser tirata da alcuno. *Gethus Chr.* na da se stessi.

Nel Decembre in Bauiera comparì vna grandissima Cometa.  
 Cometa.  
 Cometa di color di fuoco con vna horribile coda.  
*Merc. Gallob.*

A' 4. di Agosto in quest'anno 1639. l'Imperador del Giappone in odio della nostra Santa Fede mandò fuori Si proibisce  
 vn'editto di questo tenore; Il Xongun Imperadore ha- a' Portoghesi  
 uendo inteso, che' Portoghesi di Macao contrafaceua- il commercio  
 no alla legge per tutto l'Imperio Giapponese publi- col Giappon.  
 cata contra la legge di Cristo, mandando da Macao  
 occultamente Predicatori Euangelici, i quali, facendo  
 cambiare a' Giapponesi Religione abbracciando quel-  
 la de' Cristiani, commetteuano delitti grauissimi degni  
 di morte; e perche i medesimi Portoghesi di Macao  
 mandauano il vitto, & altre cose necessarie, e soccor-  
 reuano i sudetti Predicatori, e' Cristiani, che occulta-

Zz mente



mente viueuano nel Giappone , che anco dalla medesima legge vien proibito ; per tanto cò pubblico editto proibisce à tutti i Portoghesi assolutamente la nauigatione , e'l commercio del Giappone sotto pena di morte , & incendio della naue , e sue mercantie . Questo fù l'editto di quell'Imperadore . *Idem Merc.cit. Bart. l'Asia p. 2. l.5.*

Imprese militari.

In quest'anno vi furono molte imprese militari . A' 7. di Marzo Chemenitz si rendè à gli Suezzezi , come hauea fatto ancora Zuika , auueliti per vna rotta , che dagli Suezzezi hauea hauuta il Salis Sargente maggiore di battaglia del partito Austriaco, con perdita di circa cinquecento de' suoi , di dieci stendardi , e quattordici insegne . Morì quest'anno Fràcesco Giacinto Duca di Sauoia in età di sei anni , e gli succedette il fratello , fanciullo di quattro anni , Carlo Emanuele . Nacque contesa circa il gouerno dello stato tra la Duchessa madre del fanciullo , e' zij , Cardinal Mauritio , e Principe Tomaso . Per questi si dichiarò il Re di Spagna , e'l Re di Francia si dichiarò in difesa della Duchessa : e così si vide il Piemonte da vna cruda guerra trauagliato . Ecco l'impreses che ne seguirono . A' 26. di Marzo il Principe Tomaso di Sauoia prese Chiua piazza vicino del Pò tra Crescétino , e Torino , e ciò cò intelligenza del Governatore . A' 9. di Aprile gli Spagnuoli presero Verua ; e'l Castello priuo della necessaria difesa si arrendè . Nel giorno seguente presero Crescentino . Nel primo di Maggio il Principe Tomaso , e'l Marchese Leganes presero la Città di Asti . La Cittadella poi si rendè . A' 24. di Maggio gli Spagnuoli presero Trino ; & in quella fattione morirono 300. Francesi , e circa 800. Spagnuoli . A' 14. di Giugno Sant'la si rendè à gli Spagnuoli , vscendone col suo presidio il Signor di Buduy Francese , che n'era Governatore . A' 26. di Luglio il Principe Tomaso prese Torino , e Madama la Duchessa con Francesi si ritirò nella Cittadella,

della, e poi in Carmignuola. Si ricuperò poi Torino da' Francesi, come leggerai nell'anno seguente. A' 29. di Giugno Hefdin Città del paese Basso si rendè à Loudouico 13. di Francia. *Gualdo hist.*

A' 28. di Ottobre Trompt Ammiraglio dell'armata Olandese, dopo molte vittorie riportate in più giorni contra Spagnuoli, arriuò à Rotterdam trionfante, conducendo seco sedici vascelli Spagnuoli, e gran numero di prigioni. Perirono in quelle fattioni circa sei mila Spagnuoli, molti vascelli restarono bruciati, molti andarono à trauerso, e si ruppero. Restarono degli Olandesi tra morti, e prigioni ottocento. Nell'Ottobre gli Spagnuoli si posero all'assedio della fortezza di Sals propugnacolo della Spagna ne' Monti Pirenei, tolta loro prima da' Francesi. Nel tēpo dell'assedio auuēne vna cosa marauigliosa. Vi era nel monte vna Chiesa dedicata à S. Matteo: i Francesi da' fondamenti la gittarono à terra, vi fabricarono vna rocca, e vi posero artiglierie. Nel salire in quel monte gli assalitori Spagnuoli, i Francesi diedero fuoco all'artiglierie; ma non fù possibile mai, che pigliasse fuoco, e se ne scariasse alcuna; e fù stimato, che volesse Dio vendicar in tal modo l'ingiuria fatta al Santo. Fù poi rēduta quella fortezza à gli Spagnuoli. *Merc. Gallob. Gual. hist.*

Gastigo a' guastatori di Chiese.

Rimiriamo Amuratte dalla Persia, doue hauea espugnato Bagadet, ritornato quest'anno in Constantinopoli. Egli arriuò a' 10. di Giugno, e volle con solenni feste raddolcire l'amaro della passata tranagliosa guerra. Determinò magnifica entrata alla Sultana, che più amata di tutte haueua menato seco nel Campo. Questa accompagnata da quattro Galee vi giunse su' mezzo giorno, ma non entrò quella sera nel Serraglio. si fermò in vna stanza fabbricataui di legno vicin delle mura, per far la sua solenne entrata la mattina seguente; e fù la più solenne, che fosse mai stata fatta da altra Sultana, non essendo soliti li Gran Signori di honorar

Feste in Constantinopoli.

molto le donne loro, tenendole quasi per ischiaue. Era la sua carrozza ferrata da gelosie all'vso del Paese, e coperta di broccato; i raggi delle ruote erano dorati, & i ferramenti di argento. La seguitauano dodici altre carrozze, il Musti, i Bafsà, & i Cadi, che erano andati ad incontrarla, e la seguitarono poi infino al Serraglio. Il Gran Signore, che arriuò il medesimo giorno che la Sultana, accompagnato da 56, Galee, che l'aspettauano al ritorno, fece la sua entrata due giorni dopo, essendo seguitato dal Musti, e da' Bafsà, e da 20. Signori Persiani riccamente vestiti, fatti prigionj in Bagadet, i quali come cattiuati honorarono il trionfo. Fe' poi pace col Persiano, la quale fù celebrata con publiche allegrezze, e con vna salua doppia di tutto il cannone; e dopo questa fe' ancora pace col Venetiano. Maritò poscia vna sua figlia ad vn giouinetto di bellissimo aspetto, chiamato Mustafà, natio della Boffina, al quale Amuratte diede di prima la dignità di Selectar, poi il titolo di Bafsà, poi la carica di Capitan, cioè Capitan Generale del mare, & oltre à ciò gli donò il Palazzo d'Ibraimo, che è vna superba macchina nella piazza dell'Hipprodomo. *Bisac. vit. di Amur. 4.*

Notella chie  
sa di Tunquim  
quato nume-  
rosa.

Ma più che non restarono i Turchi dalle loro feste, restarono i Cristiani di Tunquim consolati quest'anno, perche fattosi con auueduto pensiero il conto de' Cristiani, per opera de' Gesuiti dal 1627. fino à quest'anno 1639. generati à Cristo, si trouò cò allegrezza vniuersale di tutti, che'l numero de' Cristiani arriuaua ad ottantadue mila, e cinquecento; e quest'anno solo se n'erano battezzati dodici mila ducento trentaquattro, senza contarui quelli della Prouincia di Bochim. Oltre à ciò si contaуano cento, e sei Chiese grandi, cento ventinoue più piccole, oltre à gli Oratorij particolari fatti nelle case. *Alesand. de Rhodes rel. del Tunq. l. 2. c. 48.*

Morte d'ill.  
Capitani .

Morirono quest'anno alcuni Capitani. A' 13. di Marzo morì colpito nella testa da vna moischettata, mentre nel-

nell'assediar Cengio voleua riconoscere il fito D. Martino d'Aragona, Caualiere di molta intelligenza nella guerra, e ne' maneggi politici. A' 27. di Settembre morì il Cardinal della Valletta Generale dell'armi di Francia in Italia, Principe di grande spirito, prudenza, e consiglio. *Guald. hist. Bruson. hist.*

Morì ancora in Neuburg il Duca Bernardo di Vaimar Generale degli Suezzezi, discendente da quel Federico di Sassonia, che dall'Imperador Carlo Quinto fù vinto, e priuato dello Stato, e della dignità di Elettore. Fù la morte del Vaimar amaramente pianta non solo da' Capi, e soldati del suo esercito, ma da molti Principi stranieri, che alla fama del suo gran nome gli portauano affetto, e riuerenza grande. Morì giouane, non finito ancora il trentesimosesto anno di sua età, quando dal suo grandissimo valore era portato al sommo delle glorie, e delle felicità. Sarebbe la memoria di vn tanto huomo più cara al mondo, se, non Luterano, ma Cattolico haueffe in difesa della Fede impiegato il suo valore. *Ioseph. Ricc. de bell. Germ. l. 9.*

Nel Luglio di quest'anno fù fatto morire in Iendo à grande stratio di tormenti il P. Cassui Pietro della Compagnia di Giesu. Questo era natural Giapponese. Nel l'vniuersale esilio del 1614. cacciato co' Gesuiti passò alla Cina, poi all'Indie, à Gerusalemme, & à Roma; doue a' 20. di Nouembre del 1620. entrò nella Compagnia, Sacerdote di prouata virtù. Nouitio di poco oitre ad vn anno, e mezzo domandò di ritornar nel Giappone in aiuto di quella perseguitata Cristianità, niente atterrito (era nelle cose del seruigio di Dio tutto cuore) dalla crudeltà de' tiranni Giapponesi, e da' patimenti di quel gran viaggio d'oltre à diciotto mila miglia di mare. Hauuta licenza da' Superiori partì da Roma per Lisbona a' 6. di Giugno del 1622. e di là proseguì il viaggio, e nel 1630. fù in Luban, isoletta infelice, ma commoda à lui à tragittarsi di cola al Giappone.

Vccito per la Fede in Giappone.

nte. Si trasformò in habito di galeotto da remo; nel qual mestiere stentò la vita due anni : tanto gli costò la gratia dell'entrare in Giappone . Il non essere per l'assenza di sedici, e più anni riconosciuto, e l'hauere i modi propri, la lingua, l'habito, il mestiere, e le fattezze Giapponesi gli seruirono marauigliosamente per fare marauigliose conuersioni; & andaua tanto più sicuro, quanto men guardato, conuersando in publico per torre alle infinite spie il sospettare di lui . Publicato poi il bando del douere ogni huomo portar palese in su'l petto l'immagine del suo Idolo, perdè il potere andar franco, e mostrarsi in publico, come auanti; e così obligato à nascondersi venne à scoprirsi; e dato nelle spie, e ne' soldati fu ucciso, in età di cinquantadue anni, e della Compagnia dicianoue. *Bartoli l'Asia p. 2. l. 5.*

Conte Galasso rinuncia il Generalato, & è dato al Conte d'Azfelt.

Il Conte Galasso, il quale, e per goder del riposo, e per sottrarsi dall'inuidia degli emuli hauea fatto all'Imperadore più volte istanza di lasciar il carico di Generale, quest'anno fu esaudito; e riceuè dall'Imperadore in ricompensa de' suoi seruitij vn'annua pensione di sei mila fioriti, e'l carico di Consigliere di Stato. Il suo Generalato fu dato al Conte d'Azfelt fratello del Vescouo Principe d'Erbipoli, Capitano esperimentato, & amato da' popoli . Si ritirò il Galasso à Trento sua patria; ma nel 1643. fu richiamato di nuouo dall'Imperadore al Generalato del suo esercito. *Gual. hist. p. 2. l. 7.*

Conte d'Arcourt Generale di Francia in Italia .

Il Re Cristianissimo, per la morte del Cardinal della Valletta Generale delle sue armi in Italia, sustituì in quel carico con ampissima autorità Enrico di Lorena Conte di Arcourt, Capitano de' più famosi del Mondo, che ne' primi anni di queste guerre, Generale dell'armata maritima, hauea riacquistate alla Francia l'Issole di Sant'Onorato, e di Santa Margherita toltele da gli Spagnuoli. *Brusoni hist. d'Ital. l. 7.*

ANNO

## ANNO 1640.

**N**EL Gennaio di quest'anno in Olanda, e ne' paesi vicini furono sì horribili tempeste, e tantuoni, e folgori, che pareua in sul fine il Mondo. In vn porto di Olanda, & in vno d'Inghilterra fecero naufragio quaranta nauì. Furono ancora sì fieri venti, che in varij luoghi furono da essi gittati à terra gli edificij. In Inghilterra fù vna grandissima innondatione di fiumi, e di mare con perdita d'infinita roba, e morte di molte migliaia d'huomini. Ne' circonuicini di Sturgardia furono veduti in aria due eserciti, vsciti vno dal Mezzogiorno, e l'altro dall'Óriente, i quali si posero, l'vno rincontro all'altro. Vscì poi quasi da vna vastissima selua vn'altro esercito, & vnitosi con quello vscito dal Mezzogiorno combattè, e dissipò quello, che dall'Óriente era vscito. *M. Gotardus Arthus Merc. Gallob. t. 2. l. 6.*

A' 20. di Febraio nella Diocesi di Bamberg in vna Terra poco lontana dalla Città di Nurnberg vn contadino ammazzò in casa sua vn porco, e poi se ne scese nell'horto. Due suoi figliuoli, vno di sei anni di età, e l'altro di tre, volendo imitar il fatto del padre, pigliato vn coltello, il ficcarono nella gola di vn lor fratello, bambino di vndici settimane di età; & allegri andati nell'horto dal padre, dissero di hauer ammazzato essi ancora vn porchetto. Il padre spauentato à tali parole corse alla stanza, e trouò il suo bambino morto, tutto intriso di sangue; e tornando a' due figliuoli nell'horto, si voltò contra di essi con quello sdegno, che gli portaua, e somministrava il dolore. I due fanciulli intimiditi si nascosero in vn forno, in cui erano già poste le legna da accendersi per cuocere tra poco il pane. La madre,

Tempeste,  
naufragi, vé-  
ti, inondationi

Eserciti in  
aria -

Marito, mo-  
glie, e tre fi-  
gli morti in  
vn giorno in-  
felicamente.

madre, che non sapeua nulla del seguito, pose fuoco alle legna, e partì. Tornò poi col pane per infornarlo; nel cacciar fuor del forno le brace, cacciò l'ossa de' figli bruciati. Tramortì; e saputa all' hora l'altra disgratia del bambino scannato, cadde in tanto dolore, che impazzata si gittò in vn pozzo. Il marito poi disperato per tante disgratie, colle sue proprie mani per la gola impiccosfi. *Io. Georgius Schelder. Merc. Gallob. M. Gothard. Arthur t. 22. l. 4.*

Parti marauigliosi.

A' 28. di Giugno in Bologna nacque vn bambino col braccio sinistro disteso solamente fino al cubito, doue confusamente si vedeuano i principij delle dita. E nel mese di Nouembre nella medesima città vna donna, moglie d'vn legnaiuolo, partorì in vna volta quattro figlie femine. Nell'esercito degli Suezzezi vna donna partorì in vn parto sette figli, tre femine, e quattro maschi. *Gethus Chr. Aldrou. monstr. hist. pag. 483. & 51.*

Crudeltà grãde in Giapp.

Haucua l'anno precedente l'Imperador del Giappone con publico editto prohibito à tutti i Porthoghesi la nauigatione, e'l commercio del Giappone, e questo in odio della nostra Santa Fede, come si vede nell'editto, che nel predetto anno habbiamo descritto. La città di Macao, hauendo à male la priuatione di tal commercio, consistendo tutto il suo bene nel traffico delle mercantie al Giappone, mandò quest'anno 1640. per procurare l'antico commercio, quattro Ambasciadori à quell'Imperadore, i quali offerendo volentieri le lor vite per amor di Dio, e della Patria, con molta diuotione confessatifi, e comunicatifi partirono dal porto di Macao a' 22. di Giugno, & arriuarono à Nangasachi a' 6. di Luglio ottaua de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Auuistato il Gouvernatore della Città della venuta della Naue, mandò gente armata à leuarle il timone, & à darla in guardia all'altre naui vicine. Concedette poi a' passeggeri il pigliar terra; ma tutti, usciti dalla naue, furono posti in vna casa prigioni. Si scrisse il fatto all'-

all'Imperadore, il quale condannò tutti alla morte. Nel 3. giorno di Agosto, mentre erano menati al luogo del supplicio, vn ministro ad alta voce pubblicò, che se fra loro vi fosse alcuno, che volesse abbandonar la Fede di Cristo, l'Imperadore gli concedeu la vita; ma ognuno con grandissima forza si mostrò pronto alla morte; e così i quattro Ambasciadori, e gli altri, che tutti furono sessantuno, furono decapitati. Della gente venuta con quella naue solo tredici di bassa condizione furono seruati viui, acciò, spettatori del supplicio, il riferissero tornati à Macao. Fù la morte di questi forti Campioni honorata dal Cielo in miracolose maniere. Nel 1. di Agosto stando i soldati in guardia della naue di Macao, di notte videro nella poppa su l'aria vn globo di fuoco, il quale di subito disparue, mentre essi voleuano à quello per curiosità accostarsi. Il giorno seguente fù da tutta la città veduto il Sole tinto di sangue, che si muoueu fuori del corso naturale con moto disordinato, più veloce del solito. La notte vegnente fù veduta la Luna coll'istesso aspetto del Sole, e col medesimo moto disordinato. *Anton. Franc. Cardim relat. della prouinc. del Giapp.*

Sessantuno  
uccisi nel  
Giappone

Prodigij ve-  
duti nel fuo-  
co, nel Sole, e  
nella Luna.

Nel regno del Cile auuennero quest'anno alcuni prodigij. Gli Araucani ribelli del Re di Spagna intimoriti, e da' prodigij, e dall'esercito mosso contra di loro dal Marchese di Baides, Conte di Pedroso, Governatore, e Capitan Generale di quel regno, ritornarono alla primiera vbbidienza. Furono primieramente vedute alcune Aquile, vedute anche prima del primo ingresso degli Spagnuoli in quel regno, e poscia non mai più, se non in quest'anno, vedute. Nella terra del Caciche Aliante si aprì vn Vulcano, mandando fuori fuoco, e grandissimi sassi, e con sì horribile rimbombo, che tutte le donne grauide di quel contorno disgravidarono. L'acque del fiume Alipen, per le ceneri, e pietre ardenti caduteui, diuentarono sì bogliè-

Prodigij nel  
Cile.

Aquile mara-  
uigliose.

Fuoco dalla  
terra.

Aaa ti,



Eserciti in  
aria.

Arbore, e be-  
llia horrèda.

Muore Amu-  
ratte 4. Imp.  
de' Turchi.

Ibraino salu-  
tato Impera-  
dore.

ti, che ne restarono cotti tutti i pesci. Si videro in aria due eserciti armati; dalla parte delle terre degli Spagnuoli l'vno, & hauea il Capitano su bianco cauallo con ispada nuda nella mano; l'altro dalla parte delle terre ribelle, e questo veniuu sbaragliato. Fù veduto correre per lo fiume vn'albero ritto, e tutto ardente, e dietro à lui vna fiera bestia con haste ritorte nella testa, e daua spauentosi muggiti. Fù stimato, che con que' segni significasse Dio à quella gente il modo di abbracciare la legge Euangelica, ritornando soggetti, & vbbidenti al Re Cattolico. *Alonso d'Oraglio relat. del regno del Cile l.6. c. 17.*

Morì in Constantinopoli l'Imperador Amuratte Quarto. Cadde quest'anno nel mese di Febraio la festa, che celebrano i Turchi del loro Bayran, ò Pasqua. Amuratte deliberò coll'occasione della festa di conuitare due suoi favoriti, il Genero Mustafà, e l'Emir. Era Amuratte, non curando il diuieto della legge, grà beuitore di vino. Le viuande di quel conuito furono condite con aromati, e cose che generauano sete. Tutti tre nel bere diedero nell'eccesso, e dal vino passarono a' moscati, e da questi all'acqua vite distillata coll'herba Rossolis; e fù tanto il bere, che'l misero Amuratte, tutto infocato nelle viscere, infermò grauemente, & in pochi giorni terminò la vita. Morì grauido di odio cōtra i Cristiani, a' quali preparaua in quel tempo la guerra. Morto Amuratte, andarono à salutar Imperadore il di lui fratello Ibraino, che staua, & vi era stato già quattro anni, in vna carcere oscura. Al romore, temendo di annutio di morte, chiusefi la porta col catenaccio, che vi era di dentro; e fù tanto duro à credere a' Vifiri, che con alte voci gli annuntiauano l'Imperio, che fù bisogno, che la Sultana Madré, facendo portare il cadauero del morto Imperadore, andasse alla carcere, e fattasi conoscere alla voce disse, che aprisse, & haurebbe veduto il cadauero di Amuratte.

Alla

Alla voce della Madre assicurato aprì, e riceuè l'adorationi de' Ministri, e della Militia. *Bisacc. vite di Amur. & Ibraimo.*

A' 29. di Aprile il Conte di Arcourt Generale del-Parmi di Francia in Italia ruppe gli Spagnuoli, che stauano all'assedio di Catale. Morirono in quella battaglia circa tre mila dell'esercito Spagnuolo, la maggior parte nel fuggire annegati nel Pò. Molti Signori restarono prigioni, e si perdè tutto il cannone, fuorchè quello del quartiere di D. Carlo della Gatta; tutte le bagaglie, la Cancellaria del Marchese Leganes, sessanta mila scudi del danaro publico, e l'argenterie. De' Francesi vi morirono molti Vfciali, e da 800. soldati. A' 10. di Maggio pose l'Arcourt assedio à Torino. A' 3. di Giugno al ponte sotto Torino fù fattione tra Francesi, e Spagnuoli. Del partito Spagnuolo morirono da 400. e de' Francesi da 15. ma molti feriti, tra quali il Visconte di Turena. A gli 11. di Luglio fù vn'altra fattione. Dalla parte degli Spagnuoli morirono il Mastro di Campo Emilio Ghellini, altri Vfciali, e da mille soldati. De' Francesi restarono da 400. soldati morti, ferito Monsieur di Santo Andrea, e molti Capitani. Nel primo di Agosto il Principe Tomaso di Sauoia uscì da Torino contra' Francesi, ma fù costretto ritirarsi con morte di alcuni de' suoi. Tra' morti vi fù vna Donna, conosciuta tale dopo spogliata nuda, ma stimato huomo alle vesti da huomo, & al valore mostrato colla spada, perochè ricusato l'arrenderfi ad vn Caualiere Francese, che l'offeriuà quartiere, elesse più tosto la morte col combattere, che la vita coll'arrenderfi. Nata questa in Germania, & alleuata, come è solito di quella natione, fra la soldatesca, alla fine prese habito, e nome di huomo, e si fe' chiamare Guglielmo Suueiuel, e per colorare la sua menzogna si era accompagnata con altra Donna, quale chiamaua sua moglie, al cui volere si accomodaua, quando quella

Imprese militari.

Donna guerriera.

maltrattata minacciaua il manifestamento del fatto. Meritò, nel corso di dieci anni, per grado dall'vna all'altra carica auanzandosi, hauer il comando d'vna Compagnia di Caualli, quale esercitò con valore grandissimo. In varie fattioni mostrò sommo coraggio, e mostrò sempre pronta a' duelli, che portaua il caso. Con gran gusto ( forse per ben fingerfi huomo) vagheggiua le donne per le città. Lasciò da dieci mila scudi, e bellissimi caualli, de' quali molto si compiaceua, bene intendente delle loro qualità. Leggi nell'anno 1621. e 1644. che dirai, che può bene il nostro Secolo contare le sue Amazone. A' 14. di Settembre uscì di nuouo il Principe Tomaso contra Francesi, ma fù ributtato con perdita di circa 200. de' suoi. De' Francesi morirono da 40. e fù in gran pericolo il Generale Arcourt, perche fù colpito d'vna moschettata nella testa; ma la palla non gli fe' altro, che forargli il cappello, e bruciargli parte de' capelli presso l'orecchio sinistro. A' 22. di Settembre il Principe Tomaso consegnò la Città di Torino al Re di Francia nelle mani del Conte di Arcourt, il quale entratoui mandò tosto auviso del successo al suo Re, & à Madama la Duchessa di Saouia, la quale dal tempo, che dal Principe Tomaso, e dagli Spagnuoli fù preso Torino, si era ritirata in Carmignuola, e poi in Ciamberi. Ella vi ritornò, & a' 18. di Nouèbre vi entrò con solennissima, e real pompa. *Galez. Gual. hist. part. 2. l. 7.*

Riuoltura di  
Barcellona.

In questo medesimo anno a' 7. di Giugno fù la riuoltione di Barcellona. Ammazzarono il Conte di S. Coloma Vicere, e deliberarono di darsi al Re di Francia. A' 12. di Dicembre il Marchese delos Velez si fe' vedere coll'esercito Reale à Cambriel luogo, doue i Catalani sollevati teneuano la soldatesca del Principato. Sostennero l'assedio fino a' 17. di quel mese, quando si rendettero alla discrezione del Re Cattolico nelle mani del Marchese, per ordine del quale furono impiccati,

piccati, & alle mura à publico terrore appesi il Conte di Roccaforte Governator della piazza, D. Agostino Gula Caualiere dell'habito, vn Maestro di Campo, vn Sargente maggiore, sei Capitani, e due Giurati. La seuera ginstitia contra que' Signori, e contra molti della plebe fù causa, che si addurasse maggiormente Barcellona, e si ponesse sotto la protezione di Francia. *Gal. Gual. hist. p 2. l. 8.*

A' 4. di Luglio fù sotto Hulst battaglia tra il Principe d'Orange, e'l Marchese di Fontaine. N'ebbero gli Spagnuoli il peggio, e conuenne loro ritirarsi con perdita di 800. in circa de' loro migliori soldati, del Luogorente Colonello, del Marchese di Vellada, sette Capitani di fanteria, e due di caualleria. De gli Olandesi morirono circa 500. soldati, & alcuni capi. A' 9. poi di Agosto si rende à Francesi la città di Arras, la qual perdita fù di graue sentimento à gli Spagnuoli. Nel 1. di Decembre fù la riuoluzione di Portogallo, e fù in Lisbona acclamato Re di quel regno il Duca di Braganza, il quale vi entrò solennemente a' 6. di quel mese, & a' 15. fù coronato. A' 7. di Decembre Tortosa nella Catalogna si rende al Cattolico Re Filippo Quarto, e fù la prima Città, che dopo la solleuatione de' Catalani si rende alla clemenza di quel Re. *Gualdo hist.*

Riuoltura di Portogallo.

L'armata Francese comandata dal Marchese di Bresè, nel costeggiar i liti dell' Andaluza s'incontrò nella flotta Spagnuola, che veleggiaua verso l'America. L'inuestì, e la respinse maltrattata nella Baia di Cadiz, e nel fiume Guadalchebir, cò perdita di cinque galeoni bruciati, e sommerfi, con dissipamento di molti soldati, e morte del Conte di Cardignoso Generale di quella Flotta. Vn'altr'armata Francese sotto il comando dell'Arciuefcouo di Bordeo comparì nel mare di Napoli. Di prima diè qualche spauento, perche non s'erano vedute di gran lunga armate nemiche in quel mare; ma non fe' danno alcuno, perche furono velocemente, & affai

Armata Frãcesi, e suoi effetti.

affai bene difese le Piazze: e così il Bordeo con poca gloria partì per la Prouenza, non hauendo acquistato, che tre Vascelli Inglesi, che scaricauano le loro mercatanzie sotto il Castello di Baia, e l'acquisto non fù senza sangue de' suoi. *Bruson. hist. d'Ital. l. 8.*

Balena.

Nel mare di Francia presso il Monasterio di S. Tropesio die' in secco vna Balena lunga 320. piedi, e larga 162. Per noue giorni fù come castello battuta con moschettate, e poi da cinquecento huomini gagliardi fù tirata al lito. Le fù aperta la bocca, e si vide, che poteua vn huomo à cauallo liberamente entrarui. Per la Bauiera (cosa degna di marauiglia) fù veduto il Diuolo andar à caccia con gran comitua di creati, e cani, e con preda di molte fiere, restando dalle grida, dalle voci, e dal fracasso conquassata l'aria; e disse il Diuolo, che'l giorno seguente sarebbe andato à pescare. *Getb. Chron.*

Diuolo cacciatore.

Nuoua inuentione di dar per aria soccorsi à Città assediata.

Si trouaua quest'anno 1640. il Principe Tomaso di Sauoia assediato da' Francesi in Torino. Di fuori della Città vi era in suo soccorso il Campo Spagnuolo; ma si penaua molto nel dare, e nel riceuere tra loro gli auuisi, per le fortificationi traposte da' Francesi. Vn'ingegniero Bergamasco, per nome Francesco Zignoni, con vna nuoua marauigliosa inuentione prouide à questo, e ad altri bisogni. Nella concauità di vna palla di ferro poneua le lettere, chiudeua poi il buco della palla con vna vite parimente di ferro, tiraua poscia la palla, datosi prima di tirarla vn fumo, acciò à tal segno stesse la gente attenta à pigliarla; e così dalla Città al Campo, e dal Campo alla Città ageuolmente per que' corrieri volanti si mandauano le lettere. Al suo trouato riuscito à lieto fine aguzzò l'Ingegniero l'ingegno, e stando la Città in bisogno di poluere, in palle alquanto maggiori, capaci di quindici libre di poluere, poste in vn mortaio, chiamato da' soldati Trabocco, alla maniera delle bombe nella città à forza di fuoco le vibrata.

braua. Si seppe poscia, che per comporre la poluere, nella città non vi mancava, che salnitro, essendoui abbondanza dell'altre materie; e questo ancora vi fù nella medesima maniera mandato. Seruì il trouato del Zingoni per prouedere ancora la città di sale, la cui estrema mancanza era molto dannosa, perche ridotti gli assediati à somma penuria di vitto mangiauano carne de'caualli, la quale senza sale causaua infermità, e morti. Così l'ingegno di vn'huomo rendeuà vane le fatiche de' Francesi, che con tanti ingegni di guerra haueuano impedito per terra gli auuisti, e soccorsi alla città, mentre egli auuisti, e soccorsi glielè mandaua per l'aria. *Brusoni hist. d'Ital. l. 8.*

Il Conte Casimiro di Nassau nell'assaltare in Fiandra il Forte di Santa Anna, difeso valorosaméte dagli Spagnuoli, fù colpito d'vn archibugiata, & in poco tempo morì, con dolore grande del Principe d'Oranges suo cugino, per la perdita d'vn suo parente, e d'vn Capitano valoroso. *Gual. hist. p. 2. l. 8.*

Morte di  
Principe, e  
Capitano.

Mentre i Francesi assediauano quest'anno Torino, colpiti dal cannone della città morirono il Signore di Roccaceruiere Sargente maggiore del Re di Francia, & il Crollo Colonnello di fanteria Alemana; Capitani amendue di molto valore. *Brus. hist. d'Ital. l. 8.*

Di altri Ca-  
pitani.

## ANNO 1641.

**I**N quest'anno 1641. morirono molti illustrissimi personaggi. A' 28. di Aprile morì in Amburg il valorosissimo Arnem Generale dell'armi di Sassonia. A' 20. di Maggio morì in Alberstat dopo due mesi d'infermità Giouanni Bannerò Generale dell'esercito Suezese in Germania. Nato d'illustre sangue, diuenne illustrissimo coll'arti, e con gli esercitij di guerra. Valoro-

Principi, e  
Capitani illu-  
stri morti.

lorosissimo Capitano, e da riporsi tra' primi di questo fecolo, ammazzò in varie battaglie più di ottanta mila nemici, e mandò à Suetia da seicento stendardi, che hauea in guerra acquistato. Fù simigliantissimo di volto al suo Re Gostauo, il quale l'hebbe in molta veneratione, e sempre si era nelle cose difficili del di lui consiglio, & opera seruito. A' 9. di Nouembre morì in Brusselles il Cardinal Infante Ferdinando di Spagna, Governatore di Fiandra. Fù dopo la di lui morte aperto il plico, che'l Re Cattolico soleua mandare ogni anno di quel, che doueua operarfi nel gouerno del paese succedendo morte di esso Infante; e fù trouato, che'l Re comandaua, che D. Francesco di Melo restasse Governatore Generale dell'armi contra Francia, il Conte di Fontara Governatore Generale contra Olanda, e che gouernassero il Marchese di Vellada, D. Audrea Cantelmo, il Vescouo di Molines, e'l Presidente Rosa tutti vnitamente. A' 21. di Decembre il Principe di Staidà Gran Maestro de' Theutonici, e Commissario Generale dell'Armata Imperiale nell'accompagnare l'Arciduca Leopoldo in Chiefa caduto apopletico, morì su le sette hore di notte. Morirono ancora l'Elettore Giorgio di Brandembourg, il Duca Giorgio di Lunebourg carico di vittorie, e Luigi di Borbone Conte di Soissons, & altri come si vedrà meglio più à basso. *Gual. hist. Siri il Merc. Ricc. de bellis Germ. l.9.*

Fatti d'armi. Fù in quest'anno il Mondo da crude guerre infestato. A' 26. di Gennaio gli Spagnuoli attaccarono Barcellona; ma furono costretti ritirarsi con morte di circa 500. soldati, e di molti Signori, tra quali fù il Duca di San Giorgio Napolitano, Generale della Caualleria, figliuolo del Marchese di Torrecuso, la cui morte fù piãta da tutti. Morì quel valorosissimo soldato di 28. anni di età. A' 4. di Marzo il Governatore di Moncaluo si arrendè al Visconte di Turrena Francese, dandogli quella piazza, conuogliato fino à Trino, doue per ordine

Morte d'vn  
valorosissimo  
Capitano  
Napolitano.

dine del Cardinal Triaultio, che teneua il gouerno dell'armi in Milano, fù arrestato, per mancamento commesso nell'hauer immaturamête data quella piazza. A' 21. di Marzo furono nell'Alemagna dagl'Imperiali malamente rotti gli Suedesi, i quali a' 23. di quel mese furono dall'Arciduca condotti come in trionfo nella Città di Ratisbona. Si portarono ventisei stendardi di caualleria guadagnati, tutti gli Officiali à piè, quattro Capi maggiori à cauallo, le loro carrozze piene delle lor Donne, lo Slang Sargente maggiore Generale, quattro Tenenti Colonelli, tre Sargenti Maggiori, ventisei Capitani, tre Tenenti Capitani, ventitre Tenenti, ventisei Cornette Alfieri, & altri.

A' 19. di Aprile Lens in Fiandra si redè à gli Spagnuoli sotto il comando di D. Andrea Cantelmo Napolitano: fù poi ripresa da' Francesi, e poi fù di nuouo l'anno seguente recuperata da D. Francesco di Melo. A' 16. di Giugno i Francesi s'accamparono sotto Elna città situata tra Perpignano, e Coliure; la qual città dopo vndici giorni si arrendè. A' 5. di Luglio il Conte di Arcourt Francese pose l'assedio à Ceua nel Piemonte, la quale à capo di noue giorni si rendette. A' 6. di Luglio fù la battaglia di Sedano, doue dagli Austriaci fù rotto l'esercito di Francia. Fù funesta la vittoria, perche in quel giorno cadde morto di vn colpo di pistola in faccia Luigi Borbone Conte di Soissons nemico del Re di Francia, in cui fauore erano l'armi Austriache. Fù offeruato, che due Borboni, Carlo, e Luigi amendue combattendo sotto l'armi Austriache, furono vincitori, e vinti; percioche nella vittoria caddero morti, Carlo nella presa di Roma, e Luigi nella vittoria di Sedano. A' 27. di Luglio Aire in Fiandra si rendette a' Francesi. A' 29. di Luglio il Castello di Genep in Fiandra si rendette à gli Olandesi. A' 16. di Agosto Leuenburgh si arrendette à discrettione nelle mani degl'Imperiali. A' 23. di Agosto fù fattione tra gl'Imperiali, e

Trionfo.

Morte di Principe, e Capitano.

Bbb

He Vai-



Vaimaresi. Morirono degl'Imperiali più di 500. oltre à molti Colonelli, & Officiali. Comperarono la vittoria i nemici colla morte di 200. soldati, del Colonello Muller, e del Conte Otto di Nauffau, Capitani di chiaro grido nelle guerre di Alemagna. A' 15. di Settembre Cuneo in Piemonte si arrendè al Conte di Arcourt Francese, che a' 25. di Luglio vi hauea posto l'assedio. A' 17. di Settembre Moncaluo in Piemonte preso a' 4. di Marzo da' Francesi, si rendè à gli Spagnuoli. A' 18. di Settembre fù la piazza di Bappaumes data a' Francesi da D. Giouanni d'Astiaga Maestro di Campo Spagnuolo, che vi staua per Governatore. Douea esser il presidio Spagnuolo conuogliato fino à Douai; ma non hauendo potuto giungerui in vn sol giorno, e conuenendo a' Francesi del conuoglio andar ad vnirsi con altre squadre, vi fù lasciato di guardia vn sol trombetta. Ma mentre gli Spagnuoli faceuano il loro viaggio s'incontrarono nel Signor di San Priul Governator di Arras, il quale con seicento caualli correua quelle strade. Questo non volendo creder al trombetta, che quella era la guarnigione di Bappaumes, anzi infospettito di qualche stratagemma ne tagliò à pezzi la maggior parte, e'l rimanente col Governatore condusse prigione ad Arras. Per tal fatto il detto Signor di San Priul fù per ordine del Re di Francia decapitato; insegnandosi con quella marauigliosa giustitia, che somma fedeltà deesi, à chi si rende, offeruare. A' 20. di Settembre Dorsten si arrendè ad Azfelt Generale Imperiale, uscendone il Colonello Hepp con 600. soldati, conuogliati insieme colle loro bagaglie fino à Lipstad. A' 24. di Settembre D. Andrea Cantelmo ruppe gli Olandesi in Bonchante, & acquistarono gli Spagnuoli ricchi bottini. A' 13. di Ottobre Castro Terra del Duca di Parma si arrendette alla gente di Papa Urbano 8. che faceua guerra à detto Duca. Nell'Ottobre fù la battaglia di Edghillo tra il Re d'Inghilterra, e Parlamentarij. Era l'esercito Regio  
di

di sedici mila fanti , e due mila caualli ; quello de' Parlamentarij era di venti mila fanti , e due mila cinquecento caualli . Si venne alle mani , e finita la battaglia colla notte , si trouò il Conte d'Essex Generale de' Parlamentarij hauer perduto dodici cannoni , tre mila soldati , & alcuni Capi principali . Il Re perdette 700. soldati , il Generale il Conte di Landsfay , che fece pruoue eccelse di valore , & altri Officiali . S'immortalò in quella battaglia il Capitano Smit , perche morto di pistolata il Cavalier Odoardo Vernon Cornetta dello Stendardo Regio , essendo preso da' Parlamentarij lo Stendardo , esso con sei soli soldati con ammirabile brauura ricuperollo ; per lo qual coraggioso confitto il Re l'honorò del titolo di Cavaliere della Baronetta , cosa nel regno della Gran Brettagna grädemente stimata . Dopo tal battaglia il Re fe' subito attaccare Neambury , e se gli arrendè . poscia si ridusse ad Oseford , e poi si auanzò verso Londra , & incontratosi presso Bradfort in cinque reggimenti , gli ruppe con morte , e prigionia di circa 1500. Parlamentarij . Si fermò il Re la notte nel contorno di Bradfort sette miglia lontano da Londra , pensando , che la Città mandarebbe ad offerirgli l'entrata , e' suoi parteggiani prenderebbono l'armi ; ma succedette tutto il contrario , perche tutta Londra postasi in armi vscì contra il Re , il quale fu costretto à ritirarsi . A' 18. di Nouembre Honorato 2. Grimaldi , Principe di Monaco , scacciò da quella piazza il presidio Spagnuolo , e v'introdusse poi il presidio Fräcese . A' 7. di Decembre Aire in Fiandra , presa nel Luglio da' Francesi , si rendè à gli Spagnuoli . Vscì la guarnigione in numero di tre mila soldati , tutti sì macerati dalla fame patita , che haueuano effigie di cadaueri , e non di huomini , e molti spirarono per istrada , Haueuano , per souenire all'vltime necessità della natura , mangiato non che i cani , i gatti , i forci , & altri più sozzi , e stomacheuoli animali , ma le correggie

dell'armature, le scarpe, & altri corami. *Vittorio Sivi il Merc. Cuald. hist.*

Vicere d'Irlanda decapitato per ordine de' Parlamentarj.

A' 22. di Maggio fù in Londra per ordine de' Parlamentarj decapitato Tomaso Vuentuworth Conte di Strafford, Cavaliero della Garatiera, e Vicere d'Irlanda, il più fedele, e costante ministro presso il Re d'Inghilterra, e da lui teneramente amato, e però grandemente da' malcontenti odiato. L'impertubabile fortezza, che mostrò il Conte nella morte, fe' grandissima marauiglia à tutti. Egli nell'andar dalla Torre al Palco, esentionato dall'ignominia de' legami, mostrossi perfetto offeruatore de' complimenti, e cerimonie acostumate in vn publico passeggio, salutando, ò risalutando gli assistenti, leuandosi di capo il cappello molte volte, secondo la qualità degli huomini, che gli si presentauano dinanzi, senza che si potesse scoprir in lui alcun segno di torbidezza, e di trauaglio. Fù marauigliosa ancora la costanza di suo fratello, che hebbe cuore d'accompagnarlo su'l palco, di essere spettatore dell'esecutione, e di far metter il corpo, e la testa in vna bara. *Vittor. Sivi il Merc. t. 1. l. 2.*

Morti gloriose.

A' 20. di Ottobre 1641. morì santamente nella Terra di Barassa Suor Monica Scalza Agostiniana. Nel transito fù chiamata da Cristo, e dopo hauer essa chiaramente risposto, Signore andiamo, spirò. *Luig. Torelli Ristr. degli huom. il. dell'Ord. Agostin. cent. 6. c. 97.*

A' 19. di Decembre morì nella Città di S. Giacomo nel Cile il P. Melchiorre Vanegas natio di quella città, Religioso della Compagnia di Giesù, huomo di santissima vita. *Alonso d'Oraglie relat. del Cile l. 7. c. 25.*

Mostro.

Nel medesimo anno nel Bolognese nacque vn vitello con due code, e con otto piedi, de' quali quattro ne hauea dalla parte dietro, due dinanzi, e due gli usciano di dietro al collo. *Vlyss. Aldrouand. monstr. histor. pag. 543.*

Monfieur Ciastarier hauendo Bianca sua figliuola in-

inferma di tanto pessima febbre, che era da' Medici disperata della vita, fece dopo sei mesi d'infermità alcuni voti per lei, ma sempre senza profitto. Il Curato di Lalouuesch procurò, che l'inferma andasse alla Chiesa, e l'esortò ad vdir con fede la messa, che celebrarebbe nella cappella, oue stà il sepolcro del P. Giouan Francesco Regis Religioso della Compagnia di Giesu, per santità, e miracoli illustrissimo. Appena (cosa oltremodo marauigliosa) fù cominciata la messa, che la donna restò libera sempremai dalla febbre, *Claudio la Broue vita del P. Gio. Fran. Regis.*

Santità miracolosamente ricuperata.

Entrarono i Padri della Compagnia di Giesu nel regno di Tunquim nel 1627. colle loro fatiche fece tanto progresso in quel regno la santa Fede, che dall'anno 1627. fino al presente 1641. il numero de' battezzati arriuò à 108000. *Franc. Cardim relat. della Prouinc. del Giappone.*

Chiesa di Tū quim quāto numerosa.

Il P. Benedetto de Mattos Gesuita nella Cocincina in vn luogo chiamato Ciomoi battezzò vna indemoniata pazza, che andaua vagando per gli boschi, la quale tantosto, riceuuto il battefimo, fù liberata dal Demonio. In Bendà vi era donna tanto aliena della nostra santa Fede, che, in nominarsi Chiesa, fuggiua alle selue. Il detto Padre, stimando ciò opera del Demonio, la fe' prender à forza; e fù tanta la violenza, che fe' la donna, che non poteuano più huomini portarla; con che chiaramente si palesaua la forza dello spirito infernale. Arriuò finalmente alla Chiesa, e'l Padre cominciò ad esorcizarla; e'l Diauolo dopo molte violenze partì da quel corpo lasciando la donna assai quieta, la quale domandò il battefimo, & hauendolo, dopo essere stata catechizzata, riceuuto restò sempremai in buono, e felice stato. Nella Prouincia di Raran fondò detto Padre vno spedale per li poveri, che uelessero battezzarsi. Mostrò Dio approuare quella santa opera, perche mentre vn Cristiano, che volon-

Cose succedute nella Cocincina.

Battefimo, e suoi marauigliosi effetti.

taria-

Bambino miracoloso.

Morte, e funerale d'un grã Personaggio nella Cina.

tariamente si hauea adossata la cura di quell'infermi, gli staua catechizzando, alla presenza di tutti sopra il suo braccio fù veduto vn bel Bambino, che disse, Euangelizare pauperibus misit me, restando tutti à quella vista oltre modo consolati, *il medes. Autore.*

Mori quest'anno nella Cina nella città di Pechim il Dottor Paolo, natio di quel regno, personaggio illustre per lettere, virtù, e carichi esercitati. Furono à lui, come si suole in quel regno a' personaggi grandi, celebrate l'esequie con molta pompa. Il suo corpo fù posto in vna cassa di legno odorifero, & incorruttibile, di prezzo di più di mille ducati, e fù portato in vna sua villa fuori della città, in deposito per l'apparecchio del funerale, donde poi fù ripigliato per sepellirlo con questa pompa. Vscirono dalla Chiesa cento quaranta Cristiani vestiti di bianco (colore vsato in quel regno in occasione di morte) portando tutti nelle mani torchi accesi, e dianzi pìue, tamburri, & altri strumēti musicali. Veniua poi lo stendardo della Santa Croce di color bianco, e da' lati quattro torchi. Veniuano appresso quattro Cristiani con quattro bandiere rosse cō vna Croce bianca nel mezzo, e quattro giouinetti con incensieri incensando le Croci. Succedeua à questi vna bellissima bara, in cui si vedeua inalberata vna Croce assai vaga, dorata, & attorniata di lumi, e dietro andauano molti Cristiani co' Rosarij in mano. Peruenuta la Proceffione alla villa, doue staua il cadauero, tutti i nepoti del morto adorarono ginocchioni la sãta Croce. Collocate in vna sala tutte le Croci, e tutte l'altre cose, nell'annottarsi ritornarono i Cristiani alle lor case. La mattina seguente fù portata la cassa al sepolero, & in tal modo. Andaua in prima vna bella Imagine di S. Paolo (Paolo si chiamaua il defonto, & era stato molto deuoto di quell'Apostolo) Seguiuano sei bandiere, vna colla figura di S. Michele, l'altra dell'Angelo Custode, e le quattro altre colle figure di altri Angeli;

geli; e dopo queste seguiva la processione nel modo, & ordine del giorno precedente. Nell'ultimo della processione erano portati in gran numero Cinghiali, Lepri, Castrati, Vitelli, Galline, e più di ducento tauole ornate di panni di seta ripiene tutte di diuerse viuande; la qual roba fù poi tutta a' Cristiani poveri distribuita. Seguivano appresso venti altre tauole ben ornate, nelle quali apparivano varie antiche historie, accomodate tutte in lode del defonto, e dell'officio di Colao, che hauea esercitato; dopo queste, le vesti, e l'insigne di tal carico, e poi vna bellissima sedia di seta portata da quattro huomini sopra le spalle, accompagnata da alcuni Mandarinì a cauallo. Dopo la sedia, otto huomini portauano l'immagine del defonto, seguivano venti tamburi con mesto suono, poi i discepoli del morto Dottore vestiti di sacco, e con cordoni di paglia; poscia i parenti, i nepoti, e'l figlio, il quale, secondo l'vsanza Cinese, in segno di eccessiuo dolore andaua con vn bastone in mano, e sostenuto come languido da due huomini. Comparì finalmente la bara, la quale era coperta di panno di seta bianca con vna bellissima Croce. Presso la bara veniuà portata in sedia da otto huomini la moglie del morto, dopo lei le nepoti, e la nuora, in sedie ancora ricoperte tutte di bianco, e finalmente à piè andauano l'altre donne della famiglia, ma da niuno vedute, perche andauano circondate di vn panno di lino otto palmi alto, e lungo duceto braccia. Con tal pompa fù portato il cadauero nella Chiesa de' Padri Gesuiti, & iui fù sepellito. *Menoch. del Suo- re centur. 5. cap. 72.*

In Constantinopoli nel fine di Maggio fù vn grande incendio, e terremoto. più di trecento case restarono dal fuoco consumate. Vn terremoto gittò à terra gran quantità delle case, e delle mura della casa di Tauris, ouero Ecbarana. *Bisacc. vit. di Ibraim. 1.*

In Stockolmia a' 10. di Gennaio nella Corte del Palazzo

Lumi, musi-  
ca, e rimbom-  
bo d'artiglie-  
rie prodigio-  
si.

lazzo comparirono varii lumi, fù vdata vna soave armonia, e da se stesse, senza che niuno vi appressasse il fuoco, spararono tre grandi artiglierie, *Seth. Chron.*

Nozze.

Nel mese di Febraio fù in Parigi celebrato il matrimonio del Duca di Anghien Lodouico di Borbone, Principe del sangue, primogenito del Principe di Còdè con Clemenza di Magliè nipote, per via di Madre, del Cardinal di Richelièu. Fra le feste, & allegrezze furono molto riguardeuoli i balli, le comedie, e balletti, che si rappresentarono con macchine, & apparati ricchissimi in presenza del Re, della Reina, di tutta la Corte, e circa di quattro mila persone. Furono anco quest'anno celebrate in Londra le nozze del Principe Guglielmo d'Oranges colla Principessa Maria Infanta d'Inghilterra, e furono fatte con applauso vniuersale di tutti. Non ebbero sì allegri applausi le nozze di vn'altro Principe. A' 13. di Febraio di quest'anno 1641. Papa Urbano 8. dichiarò scomunicato Carlo Duca di Lorena per esser passato, essendo viua la prim moglie, alle seconde nozze con Beatrice di Culance, vedoua di Eugenio Leopoldo Conte di Cantacroy. Dichiarò ancora scomunicata la detta Beatrice. *Guald. hist. p. 3. l. 1. Vittor. Siri t. 2. l. 1.*

## A N N O 1642.

Fatti d'armi.

**A**' 4. di Gennaio fù in arme il popolo di Londra domandando, che fosse leuato il nuouo Luogotenente, dichiarandolo per Papista. Condescesero i Parlamentarii, & anco il Re per sedar il tumulto; ma fatto il popolo più audace venne ad intollerabili violenze. A' 17. di Gennaio i Vuainarefi vicino à Chempen portarono contra gl'Imperiali vna gloriosa vittoria con far prigioni il Generale Lamboy, il Gene-

Generale dell'artiglieria, sedici Colonnelli, trentotto Capitani, e moltissimi altri Officiali. A' 26. del medesimo mese presero la piazza di Nuys. A' 31. di Marzo il Marescial della Motta presso Villafranca vinse l'esercito Spagnuolo, il cui Generale D. Pietro d'Aragona si arrendè con tutto l'esercito prigione. Fù esso con più di 200. Officiali, e 2150. soldati mandato prigione in Francia dal Maresciallo di Bressè Vicere di Barcellona. A' 10. di Aprile cadde in mano de' Francesi Coliure, stabiliti in quel giorno gli articoli dell'arrendimento dal Maresciallo della Milliarè Gran Mastro dell'artiglieria, e Luogotenente Generale del Re di Francia col Marchese di Mortara Capitano Generale della caualleria del Rossiglione, e Gouvernatore di Coliure per Sua Maestà Cattolica. L'arrenderfi quella piazza non fù effetto d'industria, e di forza, ma di vn euento casuale, perche la ruina di vna mina fatta da' Francesi guastò, e riempìè l'vnico pozzo, donde traheua l'acqua il presidio Spagnuolo; e così per mancamento di acqua fù bisogno renderfi. A' 17. di Aprile gli Spagnuoli sotto il comando di D. Francesco di Melo si presentarono sotto la piazza di Lens; a' 18. piantarono l'assedio, & a' 19. e fù Sabato santo, il Signor Danizy Gouvernator della piazza tanto vilmente si arrendè, che a' 7. di Giugno Henrico di Lorena Conte di Arcourt Luogotenente Generale dell'armi del Re di Francia, nel consiglio di guerra tenuto nel campo della Fera, condannò il detto Signor Danizy, per haue-re vilmente dato Lens à gli Spagnuoli, ad esser decapitato, in persona, potendosi pigliare, caso che nò, in figura rappresentante sua persona, nella piazza della città di Petona. Dichiarò i suoi beni confiscati al Re; lui, e' posterì suoi decaduti da tutti i priuilegij, e da tutte le prerogatiue di Nobiltà con perpetua nota d'infamia. A' 27. di Aprile i Vaimaresi abbandonarono l'assedio di Lechnich con poca riputatione delle loro

Ccc

armi,

Viltà di Capitano punita.



Morte di va-  
lorosissimo  
Capitano.

armi, dianzi per molte vittorie formidabili. A' 18. di Maggio fù presso la piazza di Glogau battaglia tra Suedesi, & Imperiali. Restarono questi vniti, e prigione Fran-Alberto di Sassonia Duca di Sasso Laudēburg Generale dell'Imperadore, il quale in pochi giorni per le ferite hauute morì. A' 26. di Maggio gli Spagnuoli sotto il comando di D. Francesco di Melo portarono presso Honcourt illustre vittoria contra Francesi. Perdettero i Francesi circa tre mila soldati, e vi restarono molti capi prigioni; perdettero tutte le bagaglie, tutto il cannone, molti stendardi, molte insegne, e la cancellaria del Conte di Giuscia co'denari contanti per le paghe della soldatesca. A' 3. di Giugno il Torstensonne Generale degli Suedesi pigliò la piazza di Suuenitz; a' 6. prese la Città di Nissa, in cui gli Suedesi vincitori fecero grande strage; & a' 15. del medesimo mese se gli rendè Olmitz, città nella prouincia della Morauia. A' 10. di Settembre Perpignano si arrendè a' Francesi. A' 6. di Ottobre fù sotto Lerida battaglia tra Spagnuoli, e Francesi, restandoui egual numero di morti. A' 2. di Nouembre fù la battaglia di Lipsia tra Suezzei, & Imperiali, doue furono malamente rotti gl'Imperiali, de' quali restarono morti circa 4500. e prigioni circa 3000. Perdettero inoltre tutto il cannone, parte delle bagaglie, e più di cinquāta tra stendardi, e bandiere. A' prieghi del Piccolomini, e di tutti gli altri Capi si ritirò l'Arciduca Leopoldo, per saluarfi verso Dresden. Degli Suezzei morirono circa 1500. A' 7. poi di Dicembre il Gouvernatore capitolò l'arrendimēto di Lipsia à gli Suezzei con patti di buona guerra; ma perche in questi non fù fatta chiara mentione degl'Imperiali, che iui si trouauano, nè tampoco del magistrato, e de' cittadini, il Torstensonne volle, che la soldatesca di Cesare si arrolasse sotto le sue insegne, e che' cittadini s'intendessero riceuuti à discrezione; onde questi, per non patir disagio, si obligarono di pagare

gare 300. mila tallari, e di dar panni, per vestir tutto l'esercito. *Guald. hist. Siri il Merc.*

Nella sopradetta battaglia di Lipsia alcuni soldati Imperiali si portarono assai male, e particolarmente il Reggimento del Colonello Model; che hauea hauuto più veloci i piedi alla fuga, che le mani alla zuffa. L'arciduca Leopoldo, come con gloriose lodi, e grosse somme di danari premiò i valorosi soldati, così seueramente castigò i codardi. Fe' a' 25. di Nouembre venire quel Reggimento à Roccazan, e ridotto in isquadroni in faccia dell'esercito, te' in prima disarmar i soldati, e poi fe' impiccare tutti i Caporali, Sorgenti, Alfieri, e Tenenti, tagliar la testa a' Capitani, al Sorgente Maggiore, & al Tenente Colonello, e d'ogni compagnia fe' per mano del carnefice giustitiare vno d'ogni dieci. Furono calpestrate, e rotte l'insegne, dichiarato infame tutto il Reggimento, sualigiati tutti gli altri soldati, e condannati tutti à perpetuo esilio dentro vna fortezza. Il Colonello, che addossaua ad altri la colpa di quella fuga, fù ritenuto prigione per esaminarsi meglio la sua causa. *Guald. hist. p. 3. l. 3.*

Castigo dato a' soldati codardi.

Il Duca di Buglione per ordine del Re Cristianissimo fù fatto prigione dal Governatore di Casale, e con buonissima guardia mandato in Francia. La causa della sua prigionia fù l'esser caduto à partecipare della congiura ordita dal Signore di Sin Mars Grande Scudiere di Francia contra il Cardinale di Riscegliù; della quale parteciparono ancora il Duca di Orleans, & altri Grandi del Regno; e costò la vita a' primi autori, & à gli altri graui trauagli, e danni. *Bruson. hist. d'Ital. l. 10.*

Duca di Buglione fatto prigione.

Passiamo à qualche oggetto di gusto. A' 2. di Gennaio nacque al Gran Signore Ibraim vn figliuolo, che fù nominato Machmetto; e perche stimauasi il padre sterile, anzi impotente, fù la nascita di quel figliuolo herede dello scettro Ottomano non solo in Constanti-  
nopoli, ma per tutto l'Imperio con superbissime feste

Natale di Machmetto primogenito d'Ibraim.

celebrate. Restò presto falsa affatto l'opinione della sterilità d'Ibraim, perche l'anno seguente gli nacque il secondogenito a' 25. di Febraio, e'l terzogenito chiamato Muratte a' 22. di Marzo. L'anno 1644. a' 19. di Marzo gli nacque il quarto figlio; & a' 19. di Febraio 1645. gli nacque il quinto, che nominò Solimano. Fù ancora di grandissima allegrezza la pace, che quest'anno fù per venti anni stabilita fra l'Imperadore Ferdinando Terzo, & Ibraim Imperador de' Turchi. *Bisacc. vita d'Ibraim 1. Vittor. Siri il Merc. t. 2. l. 2.*

Pace.

Principi morti

Non ebbero materia di allegrezza, ma di lutto altri paesi. La Persia pianse la morte del suo Re, del quale non restò, se non vn solo figlio di dodici anni. *Bisacc. vita di Ibraim. 1.*

In Colonia si vide con lagrime la morte della Reina Maria de' Medici moglie di Enrico 4. di Francia, che passò all'altra vita a' 3. di Luglio. *Vittor. Siri il Mercur. t. 2. l. 1.*

Morì ancora a' 4. di Dicembre il Cardinale Richelieu supremo Ministro nella Francia. *Guald hist p. 3. l. 3.*

Innondatione prodigiola.

Nella Cina auenne vn fatto sopra modo lagrimoso. Innondò a' 9. di Ottobre tanto impetuosamente il fiume Hoang, che colle sue gradissime acque sommerse la città di Caifung, che gli staua di sotto, gittò à terra tutte le case, ammazzò trecento mila persone, & in vn momento ridusse ad vn lago quella nobilissima città, antica sedia degl'Imperadori della Cina. *Martinus Martinus de bello Tartar. contra Sinas.*

Crebbero ancora quest'anno marauigliosamente l'acque in varij luoghi. Nel paese d'Hassia per le strade delle Città di Cassel, e di Zighenhein vennero fino all'altezza di vna picca. In Dietz fù portato via il ponte di pietra viuua. Il Rheno ingrossò talmente, che uscito del suo letto innondò largo paese, dannaggiò le fortificationi di Rimbug, Chieseruert, Vesel, & altri luoghi. La Mosa ruppe tre ponti à Liege, portò via  
mol-

molte case, e quasi la metà delle terre di Dombre, & Hoye con numero grande di persone, e di armenti. A' danni dell'acque si aggiunsero gli spauèti de' prodigii. In Vngheria tra Strigonia, e Buda à gli 11. di Dicembre circa il mezzo giorno, oltre all'aria stranamente infocata, comparirono per lo spatio di tre hore alcuni segni, come palle, che volando l'vna contra l'altra cò gran rimbombo s'incontrauano insieme. Nella medesima città di Buda caddero dal cielo alcuni pezzi come di stagno, ò piombo. Nel Danubio furono veduti pesci d'insolita grandezza. *Gual.hist. p.3.l.3.*

Prodigij in  
aria.

Piòbo cadu-  
to dal Cielo.

Pesci straua-  
ganti.

Da' prodigij vò passare ad vn fatto d'vna Dama Napolitana, che hà del marauiglioso. Dopo l'essere stato il Duca di Braganza acclamato Re di Portogallo, fù da gli Spagnuoli fatto prigionie Don Duarte di Braganza. Dubitando di sperimentare la medesima fortuna Don Luigi di Portogallo della casa Reale, che si trouaua in Napoli, & haueua per moglie vna Dama di casa Capece Galeota, nel Febraio di quest'anno improuiso parti lasciando moglie, figliuoli, e quanto haueua. Di là à poco tempo quella illustrissima Dama sua moglie se ne fuggì anch'ella, con tutti i figliuoli, tutta la famiglia, e roba più pretiosa à Roma, seguitatrice del marito. Attione eroica, degna di eterna lode, sì per la resolutione di lasciar la patria, i parenti, il patrimonio, e di andar tapinando per lo mondo seguendo il marito; sì ancora perche seppe con tanta segretezza trattar il negotio, che'l ridusse felicemente à fine, facendo, che della fuga se n'hauesse prima la scienza, che'l sospetto. *Guald.hist. p.3.l.3.*

Illustre fatto  
d' vna Dama  
Napolitana.

A' 23. di Marzo di quest'anno seguì lo scambio di Giouanni di Vert Generale della Caualleria del Duca di Bauiera con Gustauo Horno Mareciallo di Campo Generale degli Suezzezi, l'vno prigionie del Re di Fràcia preso dal Duca di Vaimar sotto Rinfelt, l'altro dell'Elettor di Bauiera preso nella battaglia di Nordlingé,

Capitani pri-  
gioni rimessi  
in libertà.

amen-

amendue Capitani illustrissimi, e famosissimi. *Gualdo histor. p. 3. l. 3.*

Pace tra i  
Principi, e la  
Duchessa di  
Sauoia.

Morì l'anno passato nella battaglia di Sedano Luigi Borbone, Conte di Soissons. Per esser morto senza figli, ricadeua l'heredità alle forelle, vna maritata al Duca di Longaulla, l'altra al Principe Tomaso di Sauoia. Madama la Duchessa, che desideraua fine alla guerra, e stabilimento alla pace, tentata in vano più volte, tra Principi Cognati, e'l Duca suo figlio, valutasi della disgratia del Soissons rappresentò al Principe Tomaso l'ottima congiuntura di dar vantaggio a' proprij interessi presso la Corona di Francia, e pregollo à non voler recare, col rifiutarla, graue pregiudicio a' proprij figli, & alla moglie, rimprouerandogli insieme l'infelice stato, in che era caduto coll'aderenza Spagnuola. Questo motiuo hauea mosso il Principe imprimache la Duchessa lo rappresentasse, e fù efficace alla conclusione della pace, che tra loro fù fatta quest'anno. *Brunson. hist. d'Ital. l. 10.*

Nozze.

Il Nuntio Apostolico andò quest'anno à Nizza à trouare il Principe Mauritio di Sauoia, Cardinale di Santa Chiesa. Gli portò la dispensa del maritaggio colla nipote Principessa Lodouica Maria figli di Madama Reale Duchessa di Sauoia sua cognata; & insieme riceuè da detto Principe la rinuntia del Cappello Cardinalitio. Fù poi celebrato il matrimonio nel medesimo anno a' 21. di Settembre con sodisfatione infinita delle parti, e con applausi grandissimi de' popoli, che sperauano, per questa riunione de' loro Principi, vscire dalle calamità delle ciuili guerre, e goder i frutti di vna buona pace. *Brunf. cit.*

ANNO

## ANNO 1643.

**C**ominciamo quest'anno dall'armi. A' 2. di Febbraio fù Vrbelinghen sorpreso dagli Suezzeſi con molto ſentimento dell'Elettore di Bauiera, per eſſer quella piazza à lato de' ſuoi ſtati. Agli 8. del medefimo meſe gli Spagnuoli poſero l'afſedio à Tortona, e dopo hauerla per ventiquattro hore battuta col cannone, obligolla ad arrenderſi, ritirandofi i Franceſi nel Caſtello, i quali poi ſi arrendettero a' 28. di Maggio. Il Governatore di Haghenaui, mediante vn Colonello Loreneſe offeſo dal Duca Carlo, ſorpreſe a' 7. di Marzo il Caſtello di Flechenſtair, facendoui prigione vn Tenente Colonello con altri Officiali Loreneſi, & acquiſtandoui buona preda. A' 18. di Maggio fù la battaglia di Rocheroy tra Franceſi, e Spagnuoli. Furono rotti gli Spagnuoli, del qual partito morirono circa quattro mila, la maggior parte fanti veterani; reſtarono molti Signori feriti, e prigioni. Perdettero tutto il cannone, tutte le bagaglie, più di cento tra bandiere, e ſtendardi, la Cancellaria, & alcune ſomme di contanti, non eſſendo reſtata al Generale D. Franceſco di Melo nè pur vna camifcia. I Franceſi vi laſciarono intorno à 2500. ſoldati. A' 25. di Maggio que' di Suenitz capitolarono l'arrendimento, reſtando tutti i ſoldati in numero di 500. ſotto l'inſegne di Ceſare col cannone, e colle bagaglie, conuogliati i ſoli Officiali Suezzeſi à Gloſgouia. A' 25. di Maggio Giouanni Peſari Generale de' Venetiani vſcì dalla Badia del Poleſine con dieci mila fanti, e mille ottocèto caualli (era la Republica di Venetia in lega col Gran Duca di Toſcana, e col Duca di Modona à diſeſa del Duca di Parma combattuto da Papa Urbano 8.) In-  
po-

Impreſe militari.

pochi giorni acquistò il Pefari tutto il Polesine Ferrarese. Nel medesimo tempo il Duca di Parma contre mila, cinquecento fanti, e due mila caualli s'impossessò del Bondeno, e poi della Stellata. L'esercito poi Ponteficio riuoltò sottosopra la miglior parte del Modonese saccheggiando molte Terre. E così con vicendeuoli vittorie, e perdite si passò quest'anno. A' 16. di Giugno i Francesi posero l'assedio à Theunulle fortezza sopra le sponde sinistre della Mosella, la qual piazza a' 10. di Agosto si arrendette. A' 5. di Agosto fu presso Freiburg battaglia tra' Francesi, e Bauari. Perirono del partito Francese più di 2000. soldati, e gran numero di Officiali. I Bauari vi lasciarono sopra mille de' migliori di loro, & altrettanti ne ebbero feriti. A' 26. d'Agosto il Marchese di Mortara due hore prima dell'alba assaltò presso Lerida la Caualleria Fracese, la quale ripiena di còfusione in quelle tenebre restò senza còbattere quasi tutta prigione colle bagaglie, & insegne. Tra prigioni vi furono 50. Catalani, i quali, metre credeuano di esser pagati colla morte de' loro macamenti, furono cò generosità dal Marchese rimandati alle lor case, dichiarando, che'l suo Re nõ faceua guerra a' suoi sudditi, ma a' suoi nemici. A' 7. di Ottobre Alberstat per mancamento d'acqua si arrendè à gli Suezzezi. A' 13. d'Ottobre i Francesi posero l'assedio à Pontestura nel Piemonte, & a' 26. di quel mese non potendo i defensori più resistere pattuirono con honoreuoli conditioni l'arrendimento. A' 2. di Nouembre i Francesi vniti co' Vaimaresi andarono all'assedio di Rotunulle, & in dodici giorni ne fecero conquista, non potendo il poco numero de' defensori mantenere le breccie, e ributtar gli assalti de gl'inimici. A' 3. di Decembre Monson nella Catalogna si arrendè à gli Spagnuoli. Portarono anco gli Suezzezi le loro armi nel regno di Danimarca, e fecero molti progressi. *Gual. hist.*

Bell'atto di  
Capitano.

In Inghilterra furono quest'anno diuerse battaglie  
tra

tra Regij, e Parlamentarij, con varij accidenti dall'vna parte, e dall'altra. I Parlamentarij per forza ripin-  
sono l'assedio posto da' Regij à Mantuich piazza nella  
Prouincia di Cestre, con ammazzare circa due mila  
Regij, e presero alcuni Officiali, che mandarono pri-  
gioni nella Torre di Londra. Si ridusse ancora all'vb-  
bidienza del Parlamento la Prouincia di Lancaester. Si  
arrendè oltre à cio Reding, città situata sul fiume Ta-  
migi, dopo essere stata con valore difesa da' Regij al-  
cune settimane. Milor Beron Marefciallo Generale di  
Campo venne alle mani co' Parlamentarij al Castello  
di Mongomere, e fù dal Generale Farfaix rotto con-  
morte di circa 1500. Regij. Nella battaglia di Iorch  
furono i Regij rotti da' Parlamentarij, a' quali poi la  
Città di Iorch si arrendè. Non mancarono però al Re  
quest'anno le sue vittorie. Il Principe Roberto Palati-  
no prese cò assalto la piazza di Siffister nella Prouincia  
di Gloucester, ammazzò circa 200. Parlamentarij, e  
2000. ne fe' prigioni. Andò poi ad assediare Lesfil cit-  
tà principale nella prouincia di Statford, e dopo vn  
mese di assedio, apertasi la breccia da vna mina; la  
prese per forza. Presero ancora due Capitani Regij la  
città di Stafford. Si arrendè Bristol città d'importàtia,  
doue vi andò poi in persona il Re, e fe' che' cittadini  
pagassero quaranta mila doppie. E queste furono le  
principali imprese in quest'anno. *Gual.hist. p.3.l.3.*

A' 15. di Febraio il Cattolico Re Filippo 4. non po-  
tendo più sopportare le doglienze de' popoli, e le que-  
rele di molti Grandi, licentiò dal suo seruitio il Conte  
Duca d'Oliuares cò iscriuergli vna lettera tutta di sua  
mano comandandogli, che per l'auuenire non s'inge-  
rissi più nel gouerno, anzi che uscisse da Madrid, e si  
ritirasse à Locches fino ad altra deliberatione. Così  
cadde il Conte d'Oliuares supremo Ministro, e Priua-  
to del Re; e metamorfosi si inaspettata die' grandissi-  
ma marauiglia à tutti. *Gual.hist. p.3.l.4.*

Caduta del  
Duca di Oli-  
uares.



Morte del Re  
di Francia.

A' 14. di Maggio morì Lodouico 13. Re di Francia, Principe ornato d'ogni virtù, e'l più fortunato di tutti i Re della Francia, hauendo perfettionate imprese, che ad altri il solo pensare d'intraprendere haurebbe cagionato spauento. Morì nel medesimo mese, e giorno, che anni prima era stato ammazzato Henrico 4. suo padre. *Il med. aut.*

Rinegato tor  
na alla Fede  
di Christo, &  
è ucciso.

Marco Ciriacopolo natio di Candia non potendo più viuere sotto la disciplina forse troppo austerà del Padre, per ritrarsi dalla sua vbbidienza, se' passaggio alla legge Maomettana: pentito poscia del fatto, piangendo il commesso errore, alla presenza de' Giudici Maomettani, e ne' tormenti confessò per vera quella Fede, che dianzi hauea sì bruttamente abbandonata. Disgustati per tal risoluzione i Turchi il fecero decapitare nella publica piazza delle Smirne a' 23. di Maggio. *Bernard. Oldoini Ristr. dell' hist. del Mondo.*

Giouanni Ca-  
simiro figlio  
di Sigismon-  
do 3. di Polo-  
nia si fa Ge-  
suita.

In quest'anno il Serenissimo Principe Giouanni Casimiro figlio di Sigismondo Terzo Re di Polonia, e di Suetia, fratello di Ladislao all' hora Re del medesimo regno, nella Santa Casa di Loreto, lasciando il mondo con marauiglia di tutto il mondo, e rendendo con heroico fatto il nostro seculo glorioso, si vestì delle vesti di Gesuita. Visse Religioso della Compagnia di Giesu più di due anni; fù poi da Papa Innocentio Decimo fatto Cardinale, e finalmente dopo la morte del Re Ladislao suo fratello fù creato, e viue al presente Re di Polonia. *Anton. Salt. Santuar. Loret. paragr. 8.*

Turco.

Diciamo qualche cosa del Turco. Due ribelli morirono quest'anno strozzati, Vssaim, chiamato con altro nome Nasuf Bafsà, e'l Bafsà di Cipro. Vn'armata Turchesca mise giù gente verso Squillace città nel regno di Napoli, ma tosto fù costretta la gente à rimbarcarsi. Essendo peste in Alesandria, più di quattro mila schiaui ammotinatisi, occupati vascelli, se ne fuggirono, parte à Marsiglia, parte à Malta, e parte à Candia, ed

ed à tutti, come conueniua alla pietà Cristiana, fù data libertà. Ottocento altri combatterono fieramente sul porto della medesima città d'Alesandria; ne morirono trecento, e gli altri saltati sopra vna Galea senza remi, ma con vele, alzatele ad vn fauoreuole vento, giùfero salui in Candia, doue furono mandati via ancor essi con libertà. *Bisacc. vita di Ibraim. Imp. de' Turchi.*

Il Regno di Tunquim a' Gesuiti, che vi entrarono nel 1627. è stato vn mare hor tranquillo, hor tempestoso. Eccolo quest'anno fieramente tempestoso. Di tutte le persecuzioni solleuate còtra la Chiesa Tunquinese la maggiore fù quella di quest'anno 1643. Vscì per ordine del Re vn editto, che prohibiua a' Cristiani l'offeruanza della legge di Cristo, e l'andare da' Gesuiti, e condannaua questi come autori, e predicatori di bugie. Comandaua ancora, che fossero bruciate tutte l'imagini, corone, rosari, e libri, che contenessero i misterij della Fede di Cristo. Fù tal editto intagliato in vn'alto tronco, e posto auanti la casa de' Gesuiti, e fù inuiolabilmente eseguito; e per otto giorni continui nella casa di que' Religiosi incrudelirono i soldati bruciando tutte le cose sacre. Nel tempo di questa persecutione succedettero alcuni fatti illustri. Vn Gentile, Signore di vna Terra, comandò, che la mattina seguente fosse la Chiesa de' Cristiani distrutta. L'istessa notte gli morì il figliuolo; ma, non facendosi conto della vendetta del Cielo, si mise à fuoco la Chiesa. Seguì l'altro castigo: per vn'anno intero non cascò goccia di acqua sopra le sue campagne, piouendo per altro ne' confini dell'altre vicine, siche non si potè nè rorper la terra, nè fare sementa. Fù fabricato vn Tempio nelle selue, doue soleuano fare con danno degli animali, e degli huomini le loro scorrerie le Tigri; alzata che fù quella sacra fabbrica, sparirono affatto. Nel tempo della persecutione alcuni gittarono giù quella Chiesa, e tosto tornarono à danneggiare le Tigri. Du-

Cristiani per  
seguitati nel  
Tunquim.

Distruttori  
di Chiese  
puniti.

rò la persecutione tre mesi; e poi placato il Re si contentò, che' Gesuiti restassero nel suo regno, scusandosi, che tutto si era fatto per sodisfar a' suoi sudditi, che continuo si querelauauo degl'Idoli distrutti. Hor finiamo le cose di quest'anno nel Tunquim con raccontare vn bel fatto. Vn Cristiano per nome Simone habitante nel Castello Tamdang della Prouincia chiamata dell'Occidente haueua finita la quaresima, & offeruato rigorosamente il digiuno. Questo caminando per la riuu d'vn fiume con vn carico di legna addosso, vide vn cinghiale di smisurata grandezza, che si pasceua nel vicino bosco. Con gran simplicità disse, Mio Signor Giesu Cristo voisapete, che io per tutto il tempo quaresimale ad honor vostro non hò gustato boccon di carne; hora ch'è finito, mangierei volentieri di quella carne, se così piacesse alla Diuina Maestà vostra; e già che hauete disposto, ch'io scontri questa bestia, vi supplico, che come concedeste nello stato dell'innocenza a' nostri primi Padri il dominio sopra le fiere, così vi degnate di concederlo hora à me, e di fare, che io armato col segno della santa Croce sperimenti vbbidente questa fiera. Tanto disse, e fattosi diuotamente il segno della Croce, recitato vn Pater, & vn'Aue, con gran confidenza chiamò quell'animale, il quale tosto vbbidì, & andò. Allegro Simone del successo, il pigliò per l'orecchie come vn'agnellino, e fattosi prestare dal compagno vn coltello, gli tagliò la gola, e coll'aiuto di molti altri il portò à casa; doue apparecchiato in cibo, chiamò molti pouerì, e con quelli se'l mangiò, ringratiando Dio, che l'haueua cò tanta benignità consolato. Ma che marauiglia, che per mezzo del segno della Croce fauorisse Dio vn Cristiano, se'l fe' ancora con vn Gentile nella Terra di Chero inimicissimo della Santa Fede. Questo vedendo infetti tutti i suoi branchi d'animali, considerati i miracoli fatti da' Cristiani, piantò vna Croce in mezzo delle

pra-

Cinghiale vò  
à chi lo chia-  
ma.

Croce, e sua  
virtù.

praterie, e della pastura. Cosa marauigliosa! da quel tempo niuna di queste bestie morì; onde egli abbracciò la Fede, e fabbricò in quella Terra vna Chiesa.

*Alef. de Rhodes relat. del Tunq. l. 2. c. 53.*

Nel Marzo di quest'anno furono nel Giappone con acerbiſſimi tormenti vccifi per la Fede Antonio Rubino di Torino città di Sauoia, Alberto Micinski Polacco, Diego Morales Spagnuolo, Francesco Marches nato in Nangafachi di padre Portoghese, e di madre della schiatta de' Re di Bungo, & Antonio Capece Napolitano, tutti Sacerdoti, e Religiosi della Compagnia di Gesu. *Bart. l' Asia p. 2. l. 5.*

Gesuiti vccifi  
in Giappone  
per la fede.

Il Conte Mattia Galasso, che nel 1639. lasciato il carico del Generalato Imperiale, si era ritirato à Trento sua patria, per godere, lontano dall'armi, e dalla malignità degli emuli, il bel sereno della pace, e della vita priuata, quest'anno 1643. dall'Imperadore, che'l conosceua Capitano, riguardeuole per l'inuechiata esperienza nelle guerre, & auuertito, e prudente ne' maneggi, fù richiamato al medesimo carico di Generale del suo esercito. Così il Galasso, che glorioso s'era renduto colla spontanea renuntia del Generalato, gloriosissimo diuenne con ripigliarlo per nuoua elezione, & ordine di Cesare. *Guald. hist. p. 3. l. 4.*

Il Conte Galasso  
eletto la  
seconda volta  
Generale di  
Cesare.

Nella guerra di Papa Urbano Ottauo contra de' Principi d'Italia Collegati teneua il carico di Generale dell'esercito Pontificio il Duca Sauelli, il quale rinuntio quest'anno il carico. Fù à lui sustituito nel Generalato Fra Vincèzo della Marra Caualiere Napolitano, e Capitano di gran valore; il quale fù questo medesimo anno prigione del Principe Mattia di Toscana; perche ritiratosi egli, rotti in Mongieuino i Papalini da' Toscani, in vn Castello vicino, e rifiutato con generosa intrepidezza il rendersi, fù poscia, vedendo da' cannoni atterrate le mura, costretto farlo alla discrezione del Principe, il quale dopo hauerlo cortesemente ri-

Nuouo Generale  
dell'esercito  
Pontificio.

ce-

ceuuto, e lodato di molto valore, il mandò con gli altri comandanti prigione à Firenze. *Brusoni histor. d'Ital. l. 11.*

Creatione di due Cardinali. Furono quest'anno in vn medesimo tempo honorate le Lettere, e l'Armi. Papa Urbano Ottauo sentendosi ben seruito nelle consulte dal Dottissimo P. Giouanni di Lugo Gesuita Spagnuolo, e dal Signore di Valensè Francese, che nelle sue guerre contra i Principi Collegati hauea mostrato grandissimo valore, amendue creò Cardinali di Santa Chiesa. *Brus. hist. d'Ital. l. 11.*

Bestiale crudeltà. Di vna barbarie d'alcuni popoli nell'Indie Occidentali ce ne viene quest'anno 1643. relatione dal nuouo regno di Granata. Si ammazzano (vdite le parole) gli vni gli altri, e si mangiano. In que' loro conuiti s'imbricano, e quando sono al tutto imbriaichi, vengono ad vna crudeltà, che non può caderui in pèsiero. Eleggono vno di essi, e viuo così come stà, ponendolo nel mezzo, fieramente l'addentano, e con rabbiose mortificature strappandogli à pezzi la carne, se'l mangiano viuo, lasciando l'ossa affatto spolpate. E non solamente (odi cosa di maggiore stupore) coloro, che mangiano, fanno ciò con gusto, e diletto, ma n'hà compiacimento colui, ch'è mangiato, parendogli, che con somministrare sì buona viuanda à gente della sua natione, faccia cosa grata a' suoi Idoli. *Mench. del Stuar. centur. 9. cap. 18.*

## A N N O 1644.

Fatti d'armi.  
Imperador della Cina s'impicca p non venir in mano de' ribelli vñcitori.

**I**N quest'anno 1644. fù nella Cina da' ribelli presa la Regia città di Pekin, & occupato il palazzo reale. L'Imperador Zungchinio disperato di poter colla fuga saluarfi, uccise vna sua figlia da marito, e poi entrato nel giardino colle sue proprie mani ad vn'al-

albero impiccoffi. Così colla miserabile morte dell'Imperador Zungchinio finì l'imperio della famiglia Taimingà, della quale vi erano stati in 280. anni sedici Imperadori. Finì, dico, con Zungchinio l'imperio della famiglia Taimingà, perche se bene di tal famiglia ne sono stati altri eletti, e chiamati Imperadori, per possedere poca parte dell'Imperio, quasi tutto da' Tartari, e da' ribelli occupato, non sono tra gli altri Imperadori numerati. *Martinus Martinus de bello Tartar. contra Sinas.*

E giache habbiamo cominciato dell'armi, seguirò alcune altre imprese militari di quest'anno. E siano le prime quelle de' Parlamentarij contra Carlo Re d'Inghilterra. Nella Terra di Alton i Parlamentarij assaltarono i quartieri Regij; ammazzarono il Colonello Bouls con 200. soldati, e ne fecero 800. prigioni. Presso Dalsford fù vn'altra battaglia, doue anche restarono rotti i Regij con morte di circa mille soldati, del Conte Giouanni Stuard fratello del Duca di Richmond, che comandaua alla Caualleria, e del Caualiere Smit, quello, che nella battaglia di Eghillo, come si è detto nell'anno 1641. hauea ricuperato lo Stendardo Regio. Si ritrouauano le Piazze di Lime, e di Pleimonth assediata da' Regij; amendue furono soccorse dall'Effex Generale de' Parlamentarij, il quale hebbe ancora l'acquisto di Vuamoth, e di altri luoghi. Presso Neumberij furono ancora rotti i Regij, e'l Re fattosi troppo auanti si ritrouò in euidentissimo pericolo della vita. Ma se in tali battaglie andarono vincitori i Parlamentarij, in molte altre restarono vinti. Era penetrato il General Effex nella Cornuuaglia, ma alla venuta dell'esercito Regio, il quale si fe' padrone di tutti i passi, si trouò talmente stretto, e tanto bisognoso di vitto, che di notte fece colla Caualleria vno sforzo al passo guardato da' Regij, e con qualche perdita si saluò à Pleimouth, doue si ridusse ancora la fanteria, la  
qua-

quale poi si arrendè al Re con patti d'vscirne senz'armi, e senza cannone. Staua il Castello di Bembury nella Prouincia di Vuaruich affediato da' Parlamentarij, fù foccorso dal Conte di Nortampton con tre mila caualli, nella qual ritirata perdettero que' del Parlamento da 200. huomini. Ma lasciamo l'Inghilterra, e passiamo alle fattioni di altri paesi. A' 31. di Gennaio fù presso di Achmatoua battaglia tra Polacchi, e Tartari. Vi restarono de'Tartari più di venti mila tra morti, e prigionj, e tra' prigionj vi fù il Principe Giouanni figliuolo del Gran Can. De' Polacchi morirono mille cinquecento. A' 22. di Aprile i Portoghesi entrati nella Castiglia occuparono il luogo di Figal, e poco dopo Fonteguinaldo, terra fortissima con due trincere, e con 700. fanti di presidio; la qual Terra fù superata à forza, e quanti furono ritrouati cō armi addosso, tutti furono tagliati à pezzi. A' 26. di Maggio fù presso Mōtizo battaglia tra Portoghesi, e Castigliani. Perirono del partito Spagnuolo tra morti, e prigionj circa 2000. fanti, e 670. caualli, e tra questi gran numero di Nobiltà, la maggior parte di Andalugia. Perdettero due pezzi di cannone, le bagaglie, e tré tanoue tra bandiere, e stendardi. De' Portoghesi morirono circa 750. soldati, e molti Officiali. A' 26. di Giugno il Castello di Ponzone in Piemonte si arrendè a' Francesi. A gli 8. di Luglio il Tortensone Suezese prese l'Isola Femmeren. Il giorno 29. di Luglio di quest'anno si redette giorno memorabile ne' secoli futuri per la caduta di principali fortezze, cioè di Lerida ne' confini di Catalogna nelle mani degli Spagnuoli, di Grauelinga piazza principale della Fiandra in potere de' Francesi, di Chemnitz città della Misnia acquistata dall'armi dell'Elettor di Sassonia, di Oppelio Castello affai forte nella Slesia occupato da Cesare, e di Freiburg da Bauari ricuperato. A' 9. di Agosto furono nell'Alsatia i Bauari vinti da' Francesi, ma mentre i Francesi vittoriosi

riofì marciauano co' prigioni, e colle bagaglie de' vinti, fopragiunti da Giouanni di Vert colla caualleria reftarono vinti cò la perdita del bottino fatto, e di quattro loro ftendardi. A' 5. di Settembre Saffo di Gant in Fiandra fi rendè à gli Olandefi, vfcendone D. Andrea di Parado Governatore della Piazza con ottocento fanti, armi, bagaglie, e due pezzi di cannone. A' 10. di Settembre Filipsbourg, piazza in Germania molto ri-guardeuole, e forte fi rendè al Duca d'Anghein Francefe, la qual cofa portò gran gufto alla Corte di Francia, e difguftò à gli Autfriaci. A' 20. di Settembre Bel-laguer, doue erano 1500. Francefi, e 500. paefani armati, fi rendè à D. Andrea Cantelmo Generale dell'efercito Spagnuolo in Cataloga. A' 23. di Ottobre fù tra l'ifole di Femmeren, e di Lalandia battaglia nauale tra Danefi, e Suezzefti, e furono i Danefi malamente rotti. A' 7. di Nouembre Hoefft fi rendè a' Bauari. In quefto medefimo anno i Caftigliani andarono à for-prender Ougueglia Caftello piccolo, ma forte de' Por-toghefti, e con tutto che il pettardo gittaffe col fuo em-pito la porta della fortezza à terra, e fpezzaftè i càcelli, nò mai detti Caftigliani vi potertero entrare, per la di-fefa marauigliofa de' cittadini, i quali per effer pochi di numero furono aiutati dalle Donne, che moftarono in quella occorrenza ftraordinario coraggio. Tra l'altre vi fù vna, che con effer grauemente ferita nella tefta, con mezza picca nelle mani, fenza mai muouer-fi dal fito prefo, vccife molti foldati, che fi fecero auã-ti per entrar nel Caftello. Il Ragotski, ò Ragozzi Prin-cipe di Trãfiluania entrato in Vngheria con trenta mi-la fanti, e due mila caualli faccheggiò le Terre del Conte di Humanay Vnghero, fuo nemico, prefe Sol-nok, affediò con vna parte della fua gente Filek, che è nel Contado di Nouegrado, e con vn'altra parte Caf-fouia. L'Imperadore vi mandò il Conte Puecainb con vn'efercito; e'l Gran Turco comandò, che fi armaffero

Donne guer-riere.



venti mila huomini; onde per causa del Ragotski s'era già in Vngheria fuoco di guerra appreso. Il Conte di Puecamb s'incontrò in sei mila Turchi, e Transiluaniani, e valorosamente gli ruppe. Il Ragotski lasciando in disparte la guerra attaccata in Vngheria andò per soccorrere Olmiz nella Morauia, ma il Generale Ghetz gli impedì il passo. Segui poi l'accordo fra Cesare, e l'Ragotski. Quest'anno ancora il Polacco con venti mila huomini sotto il Koniespolski uccise dodici mila Tartari, etre mila ne fe' prigioni, che in numero di trenta mila erano entrati nella Russia. Il Duca Giere-mia Vuisnouich, ritrouatane vn'altra parte, che torrauano da abbottinar le Terre del Gran Duca di Moscouia, ne uccise anch'egli dieci mila, e tolse loro tutto il bottino. Ma ecco risposta nell'ultimo vna vittoria de' Cavalieri di S. Giouanni, che fù causa della guerra, che hà tuttauia Venetia col Turco. Le Galee di Malta haueuano scorso nell'Arcipelago infin presso di Scarpanto, vna dell'Isole dette Sporadi, e non hauendo ritrouato cosa veruna, per esercitar l'armi alle crociere, che chiamano di Rhodi, dopo vn mese di viaggio a' 28. di Settembre su l'alba scoprirono dieci vele, cioè vn Vascello grande, due altri minori, e sette Saiche; e dopo lunga, e sanguinosa battaglia ne fecero acquisto. La preda fù ricchissima di oro, di argento, e di gioie; e fù tanta, che non fù soldato, ò marinaio, che non hanesse la sua parte. Su'l Vascello grande, che era il Galeone della Sultana, vi fù trouato vn fanciullo di cinque anni di età, e si portò opinione, che fosse il figlio terzogenito del gran Signore Ibraim mandato da lui colla madre per esser nudrito nascosamente in Arabia. La madre arriuata à Malta, poco dopo morì; e'l fanciullo, pensandosi che potesse esser vero quel, che di lui si diceua, fù trattato alla grande, & alla reale. Il Gran Signore, hauuta la nuoua del fatto, con barba-roso sdegno minacciò à tutti gli Ambasciadori de' Princi-

pi

Causa della guerra del Turco còtra Venetiani.

pi Cristiani; e per mezzo di vn suo Ministro si dolse agramente al Balio Venetiano de' rinfreschi dati a' suoi nemici, particolarmente in tempo, che haueuano pre- dato vn suo vascello con genti sue del Serraglio; onde pareua, che Venetiani si dichiarassero essi ancora ini- mici; al che rispose il Balio, che Ministri della Repu- blica non erano stati consapevoli del fatto, e che'l luo- go, doue erano andati que' di Malta, non hà fortezza, nè militia, che li potesse impedire; e ricordò, che l'is- stesse Galee di Malta, inimiche continoue dell'Impe- rio Ottomano, vanno quasi sempre à spalmare à Rhodi paese di quel dominio; ma perche vanno lontane dalla Fortezza, non gli è mai impedito. Ibraim s'infinse di restar sodisfatto, ma risoluè la guerra contra Candia, se bene disse contra Malta. *Guald. hist. Bernardino Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo. Bisacc. vit. di Ibraim. 1.*

I Dannesì con istratagemma prefero Ietzeho. Il Go- Stratagemma militare.  
uernatore di Gluestat pensò alla sorpresa di quella piazza, e così uscì con gente. Fe' trauestire in habito donnesco alcuni de' soldati più giouani, e belli, e fe' vestire alcuni altri al modo usato del paese, e gli mandò à Ietzeho sotto protesto di portar roba al mercato. Questi nell'entrata ruppero vna ruota del carro, per impedire il chinder la porta, e cauate l'armi si spinsero contra le guardie, ferendo, & ammazzando. Corsero di fuori, vdendo il romore, altri settecento Dannesì, e s'impadronirono della Piazza. *Guald. hist. p. 3. l. 7.*

A' 29. di Luglio morì Papa Urbano Ottauo, hauendo tenuto il Papato anni ventuno meno pochi giorni. Principi morti.  
Vacò la Sedia fino a' 15. di Settembre, nel qual giorno fu il Cardinale Panfilio creato Papa, il quale si chiamò Innocentio Decimo, e fu a' 24. di Ottobre coronato. A' 6. di Ottobre morì Isabella di Borbone moglie di Filippo Quarto di Spagna. Morì ancora quest'anno la Reina di Polonia. *Gual. hist.*

A' 19. di Nouembre sopra Londra furono veduti

Ece 2 tre

Tre Soli.

tre Soli da bellissima Iride accompagnati; dal che, per esser detto giorno del natale del Re, presero alcuni occasione di pronosticare à quella Maestà prosperità di fortuna, e felicità di gouerno; ma l'euento rendette vano il pronostico. Nel medesimo mese gli habitatori

Il re puzzo-  
lente.

di Vienna città dell' Austria videro risplender in Cielo vn' Iride, la quale à gli occhi de' riguardanti per gl' infocati raggi cagionaua spauento, & alle nari per lo fetore, che gittaua, straordinario fastidio. Nella Catalogna caddero sì frequenti, e copiose piogge, che inondato il paese, non solo case particolari, ma villaggi interi restarono nell'acque sommerse, con morte di sopra cinquecento huomini, oppressi dalle fabbriche cadute. *Bern. Oldini rest. dell' hist. del Mondo.*

Diluuio.

In Norimberga furono veduti tre Soli. In Minda fu veduto aprirsi il Cielo, e mandar fuoco sopra la città. *Ioseph. Ricc. de bell. Germ. l. 10.*

Tre Soli.  
Fuoco del  
Cielo.

Principe To-  
maso di Sa-  
uonia Genera-  
le di Francia  
in Italia.

Il Principe Tomaso di Sauonia, per la morte del Cardinale di Riscegliù, e poi dell'istesso Re Cristianissimo consapeuolsi delle sue passate attioni, prese maggiori speranze nella nuova Corte, e Reggenza; e così si trasferì in Francia. Non andò in fallo il suo pensiero. Ricevette sommi honori, hebbe il carico di supremo Generale dell'armi della Corona in Italia per impiegarle à suo talento, hebbe due milioni di lire Francesi, e dodici mila fanti, e tre mila caualli. Sodisfattissimo se ne ritornò in Piemonte, risoluto di vscire nella primavera in campagna. *Bruſon. hist. d' Ital. l. 12.*

Reina d' In-  
ghilterra si ri-  
tira in Fràcia

La Reina d'Inghilterra, vedendo passare gli affari del Re suo marito poco bene, per sicurezza maggiore di sua persona si ritirò à Brestol, e di là ad Exter, doue partorì vna figliuola, che fù battezzata col nome di Henrichetta Maria. Il Conte di Essex Generale de' Parlamentarij, saputa la dimora della Reina in quella piazza, marcì coll' esercito à quella volta con pensiero di guadagnar la piazza, & insieme la Reina. Ma quel-

quella auuertira di questo si ridusse in Cornuaglia, & iui imbarcatafi colla sua Corte se ne passò in Francia; nel qual viaggio le Naui del Parlamento la seguitarono, & hebbero ardire di tirar anco molti cannoni contra il Vascello, che la portaua, ma senza danno per la lunga distantia. Sbarcò ella à Brest in Brettagna. La Reina di Francia vi spedì subito il Conte di Arcourt, e'l Signore di Sauray per complir seco à suo nome, e feruirlo nel viaggio. Arriuò finalmente à Parigi, doue fu riceuta con quegli honori, che se le doueuanò.

*Gual. hist. p. 3. l. 6.*

A' 28. di Decembre il Mareciallo della Motta nel ritorno dal gouerno di Catalogna, per le colpe d'hauer malamente gouernato, e d'hauerli appropriati molti danari, fù su'l ponte del Rodano nell'andar à Lione d'ordine Regio arrestato. *Gual. cit.*

Arelto d'vn  
Mareciallo.

A' 26. di Luglio in Caciono fù dagl'Infedeli ucciso in odio della santa Fede Andrea Catechista, il primo che nel Regno di Cocincina spargesse il sague per Cristo. Hauendo la gola tagliata, e la testa quasi staccata dal busto replicò più volte con marauiglia di tutti il santissimo nome di Giesu. Volle il Signore glorificare il suo seruo dopo la morte con vn publico incendio, che tre volte ne' tre giorni seguenti succedette nella Città, conosciuto da' medesimi Gentili vendetta dal Cielo per l'innocente sangue sparso. Il primo fù tanto grande, che bruciò tutta la piazza maggiore della città, in cui si faceuano le fiere del Regno, portandoui ricche robe le nauì di Portogallo, della Cina, e del Giappone. Quiui ancora restarono bruciati, e ridotti in cenere molti magnifici tempj dedicati a' lor Idoli. Il secondo incendio, e fù nell'altro giorno, consumò la prigione, doue era stato l'innocente giouane, e tutti gli edificij di quella strada, per la quale era stato egli dalla prigione menato al supplitio. In questo secondo incendio vn soldato inimicissimo de' Cristiani, uedendo

da'

Primo nella  
Cocincina  
ucciso in o-  
dio della S.  
Fede.

Cose succedu-  
te dopo la sua  
morte.

Incendij.

Apparitione.

da' Gentili esser l'incendio castigo di Dio, concependo spirito più piaceuole inuocò per la saluezza della sua casa da quelle fiamme, per artificio humano ineuertabili, il santo giouinetto Andrea. Cosa marauigliosa! le fiamme consumarono tutte le case di quella strada, e la casa di quel soldato, la quale staua nel mezzo, la lasciarono intatta, & illesa. La notte seguente il santo giouinetto circondato di luce comparì ad vna deuota Cristiana, affittissima per la sua morte, e le disse, che non piangesse morto quello, che glorioso viueua con Cristo in Cielo; e ciò detto disparue. La medesima notte fù il terzo incendio con non minor furore, nè con minor danno degli altri. *Ales. de Rhodes relat. della mort. di Andr. Gatech.*

Scambieuo-  
le beneuolenza  
tra Papa In-  
nocentio X.  
e la Republi-  
ca di Venetia

Nella Sala Regia del Palazzo Pontificio in Roma vi era vn'elogio à fauore della Republica di Venetia intorno alle cose fatte in pro. di Papa Alessandro Terzo. Col fondamento delle scritte messe dallo Scrittore de gli Annali Ecclesiastici in disputa, & in sospetto, fù tal'Elogio cancellato, con dolore, e risentimento di quella Republica. Quest'anno Papa Innocentio Decimo di suo proprio moto restituì l'Elogio al suo luogo. La nouella di tal fatto peruenuta à Venetia empì di somma allegrezza tutti gli ordini de' Cittadini, e la medesima sera il Senato elesse Ambasciadore Straordinario à Roma Angelo Contarini Caualiere, e Procuratore di San Marco per ringratiar il Papa di tal gratia, e'l giorno seguente fù data per decreto la Nobiltà Veneta alla Pontificia Famiglia Panfilia. *Brunson. histor. d'Ital. l. 12.*

ANNO

## A N N O 1645.

**A**' 17. di Febraio 1645. in Tripoli di Barbaria. Alippio di S. Gioseffo Scalzo Agostiniano fu per confessarsi Cristiano ) hauea prima rinnegata la Fede di Cristo ) crudelmente lapidato, e poi morto fu bruciato. Confessarono i Turchi di hauer veduto per tre notti continue risplendere tre torchi accesi sopra il luogo, doue era stato bruciato il suo corpo, dalla mezza notte fino allo spuntar del Sole. *Luig. Torelli Ristr. degli huomini illust. dell' Ordine Agostiniano centur. 2. c. 99.*

Agostiniano  
Scalzo vecchio  
in Tripoli.

A' 6. di Marzo fu la battaglia di Ianconitz tra gl'Imperiali, e Suezzezi. Furono rotti gl'Imperiali, i quali perdettero tutto il cannone, le bagaglie, molti insegne, molti stendardi, e circa sei mila soldati. Restò prigioniero l'istesso Generale Conte d'Azfelt, e molti Capi, e morti molti Signori. De gli Suezzezi morirono circa due mila soldati, e diuersi Capi. L'altre imprese militari di quest'anno sono le seguenti. A' 4. di Maggio fu la battaglia di Herbestausen tra Bauari, e Francesi. Morirono dalla parte de' Francesi circa 2000. soldati con molti Officiali, & altrettanti restarono prigionieri, e tra questi quattro Generali, che furono Rosa, Smitberg, La Passage, e'l Visconte di Lamet. Perdettero 57. tra insegne, e stendardi, l'artiglierie, le bagaglie, & ogni altra cosa. De' Bauari morirono da 500. soldati, e pochi Officiali. A' 25. di Maggio Rosés in Catalogna si rendè a' Francesi. A' 22. di Giugno fu in Catalogna presso il fiume Segre battaglia tra Francesi, e Spagnuoli. Furono gli Spagnuoli rotti, restandoui de' soldati la maggior parte morti, molti feriti, e prigionieri, tra quali il Duca di Laurenzana ferito nel braccio, che

Battaglia

poco

Morte d'illu-  
strissimo Ca-  
pitano Napo-  
litano.

poco dopo in mano de' Francesi passò all'altra vita. Vi restarono ancora prigionieri molti altri Signori. A' 14. di Luglio Mardich in Fiandra si rendè al Duca di Orleans. A' 18. di Luglio i Francesi sotto il Duca di Anghien si accamparono sotto Rottembourg; & in venti hore obligarono gli habitanti poco affezionati al partito Austriaco, a cacciar fuori il presidio. A' 3. di Agosto fu presso Nordlinghem battaglia tra Francesi, e Bauari. Morirono de' Francesi circa quattro mila soldati. De' Bauari morirono circa mille, e molti furono prigionieri; e vi lasciarono otto pezzi di cannone, che non poterono tirare per mancamento di caualli, che erano fuggiti; e perdettero da 26. tra bandiere, e stendardi: acquistaron si bene l'arteglieria Francese, che era nel corno destro, ma non potendo per difetto di caualli portarla, la scaualcarono, e l'abbandonarono. I Francesi per essere restati padroni del campo, e della campagna publicarono sua la vittoria. A' 24. di Agosto Degenhsphil nella Bauiera si arrendè à discrezione a' Francesi, alle cui insegne si arrolarono del presidio vscito 400. Dragoni, e 200. Fanti. A' 15. di Settembre si rendè a' Francesi Vigevano Terra poco lontana dal Tesino, situata tra Milano, e Mortara. A' 22. di Ottobre Bellaguer in Catalogna si rendè similmente a' Francesi, vscandone il presidio Spagnuolo in numero di tre mila combattenti molto indeboliti per la fame patita. A' 5. di Nouembre il Conte di Hennin Governatore d'Hulst vscì da quella piazza dandola al Principe d'Oranges, che la batteua. A' 3. di Dicembre gli Spagnuoli in Fiandra sorpresero Mardich, che possedevano i Francesi. *Gual. hist.*

Imperador  
della Cina  
stragolato.

Nel mese di Giugno Hungquango Taimanga Imperador della Cina fu da Tartari preso, e strangolato.

*Martinus Martinus de bello Tartar. contra Sinas.*

Fù nella Cina vn Tiranno per nome Changhienchungo, tanto crudele, che potè ben chiamarsi Diavolo

uolo vestito di carne humana . In quest'anno 1645. si pose ad assediare Hanchung fortissima città nella Prouincia di Suchuen . Hauera vn'esercito innumerabile, e tra gli altri vi erano cento ottanta mila soldati , nati di Suchuen ; di questi nel tempo dell'assedio se ne fuggirono alla città di Hanchung quaranta mila. Il Tiranno tanto fieramente si sdegnò del fatto , che tutti gli altri cento quaranta mila della Prouincia di Suchuen, che erano restati presso di se , gli fe' dal resto dell'esercito ammazzare . Durò tal carneficina quattro giorni.

*Idem .*

L'armata Ottomana in numero di 74. Galee, 2. Maone, e 380. Saiche partì da Constantinopoli il 1. di Maggio . Fù in Nauarino a' 28. del medesimo mese , doue vi si aggiunsero le Galee di Biserta, e due Vascelli Africani con altri dieci legni d'Alesandria , che in tutto faceuano il numero di 80. Galee , 2. Maone, vn gran Vascello chiamato Galeon della Sultana , 22. Naui armate con circa 300. Saiche, e Caramuffali . Vi si imbarcarono 14. mila Spai , 7. mila Gianizzari, & altri 40. mila fanti cauati dalle Prouincie più vicine con 3. mila Runi, & Armeni per guastatori. Partita poi l'armata da Nauarino , fù secondo l'ordine del Gran Signore aperto il suo viglietto , nel quale si comandaua , che si andasse contra il Regno di Candia. A' 22. di Giugno fù à vista di quel regno verso Capospada , e s'inuiò all'impresa di Canea , la quale solamente con mille fanti, senza fortificationi esteriori , dopo hauer per due mesi sostenuto con marauigliosa fortezza l'assedio postole da 50. mila Turchi , e rispinti sei valorosi assalti , per vederfi morta la maggior parte de' Capitani , soldati, ingegneri , artefici, e bombardieri , fù costretta a' 18. di Agosto capitolare l'arrendimento . Così venne in poter de' Turchi l'infelice Canea , la cui difesa sarà eternamente memorabile per lo valore di chi tanto tempo con tanto poco numero di soldati la difese contra sì grã

Armata del Turco cõtra Candia .

Arrendimẽto di Canea .



Donne guerriere di Canea.

numero di nemici, a' quali l'acquisto di quella Città costò 40. mila fanti morti di ferro, e di disaggi. Non dee sotto silentio esser passato il valore d'alcune Dóne. Nell'assalto dato da' Turchi al Baluardo S. Demetrio, corsero alla difesa con pietre, & acque boglienti alcune Donne di Canea, e tra l'altre ve ne fù vna per nome Regina, che postasi sulla breccia tra primi soldati, ben proueduta di sassi, furiosamente contra i nemici li lanciava; e tanto volle fermaruisi, che vi lasciò la vita colpita d'vna moschettata: Regina di nome in vita, degna nella sua generosa morte del titolo di Regina, à cui dee eterni tributi di lodi il Mondo. *Gual. hist. p. 3. l. 10.*

Infelice stato di Carlo Re della Gran Bretagna.

L'insoltenze de' Parlamentarij in Inghilterra, e per le vittorie quest'anno hauute, e per la potenza acquistata, erano ridotte à tal grado, che'l Re non sapendo più che risolvere, trauestitosi, e fattosi tagliar la barba, e' capelli (fatto lagrimoso) uscì segretaméte d'Oxford menando seco il Signor d'Asbornam, e'l suo Ministro Predicante chiamato Hudson, & andò su la montagna d'Harouu lontana dieci miglia da Londra. Di là spedì il detto suo Ministro à Londra per veder col mezzo de' suoi Parteggiani di ottener dal Parlamento di esser riceuuto in Londra con honore, e libertà, obligandosi di sbandare tutte le sue militie, & à rimetter in mano di essi Parlamentarij tutte le fortezze. Il Ministro giunto à Londra fù da gli amici auuertito, che in ogni maniera il Re si guardasse di venir in quella città, perche farebbe fatto sicuramente prigione. A' tanto misero stato si vide ridotto quel pouero Re. *Gual. hist. p. 3. l. 9.*

Peccato tira all'istesso peccatore il castigo.

A' 31. di Dicembre fù per ordine del Parlamento d'Inghilterra il Cauallier Hotam Governatore d'Hu! per intelligenza tenuta co' Regij decapitato, e'l giorno seguente primo di Gennaio fù per la medesima causa decapitato il Colonello suo figliuolo. Fù con marauiglia offeruato l'infalibile giudicio di Dio, che que' due Hotam furono i primi, che col negar l'entrata al

Re

uernatore dal Duca d'Arcos Vicere di Napoli. Nel 1. di Agosto Bergues in Fiandra si rendè a' Francesi. A' 4. di Agosto Cornaibourg piazza su'l Danubio fortificata da gli Suezzezi, dopo due mesi, e più di assedio, si arrendè a' Cesarèi, vscendone il Colonello Coppi, che vi era Gouvernatore, con 300. soldati. A' 25. di Agosto Mardich in Fiandra si rendè a' Francesi. A' 17. di Settembre i Bauari posero l'assedio à Steinheim, la qual piazza fù in breue data da gli Suezzezi. A' 21. di Settembre Rain piazza situata su'l fiume Lech, passo di conseguenza per lo traetto dalla Sueuia nella Bauiera, si arrendè à gli Suezzezi, e Francesi. A' 9. di Ottobre i Francesi presero Piombino, piazza situata su la costa del mare Toscano. A gli 11. di Ottobre la città di Donchirchen, piazza riputata inespugnabile, si arrendè a' Francesi, vscendone il presidio Spagnuolo. A' 12. di Ottobre gli Hassij in numero di circa 4000. fanti, e 1800. càualli sotto il cōmando del Generale Geis si posero sotto Alsfeld piazza posta ne' confini dello stato d'Hassia verso la Contea d'Isembourg; & in pochi giorni furono costretti gli assediati renderli à discretione. Nel medesimo giorno il Generale Melander comandante alle squadre Imperiali pose l'assedio ad Enschirchen piazza situata tra il Rheno, e'l fiume Erpe, la qual piazza a' 18. del medesimo mese si rendè, vscendone il presidio, che vi era di 400. Hassiani. A' 31. di Ottobre i Francesi presero Porto Longone, vscendone 665. soldati, la maggior parte Spagnuoli, & Italiani; Piazza importantissima, nella quale soleuano ricouersarsi bene spesso l'armate, e' vascelli, che da Spagna passauano al Regno di Napoli. A' 21. di Nouembre fù sotto Lerida battaglia tra Francesi, e Spagnuoli. Vinsero gli Spagnuoli, e restò foccorfa, e liberata Lerida dopo sette mesi, e più d'assedio con gloria grandissima del Marchese di Leganes, e del Duca dell'Infantado, che diede marauigliose prouue del suo coraggio. Ritaronsi

raronfi i Francesi con vn pezzo di artiglieria, perche il rimanente, e tutte le bagagne restarono in mano de gli Spagnuoli. *Gual. hist. p.4.L.3.*

Crudelissimo  
Tiranno Ci-  
nese fa ucci-  
dere seicento  
mila in vn  
giorno.

Il Tiranno Changhienchungo, di cui si è parlato nell'anno precedente, sforzato andar contra i Tartari entrati nella Prouincia di Xensi, fe' entrar parte del suo esercito nella città di Chingtu con ordine, che legati tutti i cittadini fossero tratti fuori della città. Furo- no tratti fuori legati seicento mila huomini. Il Tiranno caualcando andò scorrendo, e vedendo tutti. Piange- uano amaramente tutti, tutti il chiamauano Signore, e Re; tutti ginocchioni pregauano à perdonare à quel popolo innocente, e suo. A' tale spettacolo restò per vn poco sospeso il Tiranno; poi vinto dalla sua Dia- bolica crudeltà comandò, che fossero tutti ammazza- ti. Così in quel medesimo giorno tutti seicento mila furono uccisi. Fù tanto il sangue, che'l gran fiume Kiang per lo sangue entratoui corse cò maggior piena, & orgoglio. Ma non mancò à quel crudelissimo Tirā- no la pena. Auuifato della venuta di alcuni Tartari, uscito dal padiglione senza corazza, alla prima saetta, che quelli scoccarono, restò egli ferito, e morto. *Martinus Martinus de bello Tartar. contra Sinas.*

Innòdatione

Nel mese di Marzo il Teuere ingrossato dalle piog- ge, uscito dal suo letto allagò le parti più basse di Ro- ma con danno del popolo. Molte Terre, e Città nel re- gno di Napoli riceuerono danni notabili da terremoti.

Terremoto.

In Constantinopoli cadde grädine di sì smisurata grä- dezza, che vn solo grano fu di peso di molte libbre. Ri- masero nelle campagne uccise molte bestie, e nella

Grandine.

città molti huomini. Nel porto della medesima città vna Naue riguardeuole per la eccessiua grandezza, no- mata la Soldana, percossa da vn fulmine restò tutta consumata dal fuoco con morte di ducento persone.

Incendio.

*Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo.*

Naufragio.

Nel Febraio di quest'anno nel mare Cinese percosse vna

una naue negli scogli, e fe' con tutti i passaggieri naufragio. Vi morirono sei Sacerdoti Gesuiti, che andavano alcuni al Tunquim, alcuni all'Isola di Ainam, e furono Gasparo de Amaral, Pietro Alberti, Valentino Noguera Portoghesi, Francesco Ascanio Ruida, Antonio Costantino Italiani, & Ignatio Leaischi Polacco. Vn'altro Gesuita per nome Gio. Andrea Lubelli, dopo essere stato sbalzato in quà, & in là dall'onde, affoluendo i naufraganti, si trouò condotto sopra vn legno alla spiaggia, doue essendo presso alla morte, fù ristorato da alcuni marinari, che là si erano saluati nel battello. *Alef. de Rhodes relat. del Tunquim l. 2. c. 55.*

Erano à tãto mal partito ridotte le cose del Re d'Inghilterra, che'l suo primogenito Carlo Principe di Galles se ne fuggì in Francia, doue era la Madre, dalla quale fù riceuuto con molto contento, come con grãde honore fù accolto dal Re, e dalla Reina di Francia. In questo medesimo anno poco dopo la partita del Principe Carlo se ne fuggì pur in Francia alla sua Madre la Principessa Henrichetta Maria. Nel 1648. se ne fuggì poi il secondogenito Giacomo Duca di Yorch alla Principessa Maria sua sorella maritata al Principe d'Oranges. Così si vedeuano (oh gran miseria!) andar fuggendo per saluare la vita i figli del Re della Gran Bretagna. *Guald. hist. p. 4. l. 1.*

Fuga de' figli del Re d'Inghilterra.

Nel regno di Tunquim (diamo qualche noua allegria) il numero di quelli, che in quest'anno, e nel precedente abbracciarono la santa Fede, arriuò à più di ventiquattro mila. *Alef. de Rhodes relat. del Tunquim l. 2. c. 57.*

Numero de' Cristiani battezzati in due anni nel Tunquim.

Del matrimonio fatto l'anno precedente dell'Arciduca Ferdinando Carlo con Anna Maria de Medici, si celebraronò le nozze nel Giugno di quest'anno, e nel fine dell'anno si celebraronò quelle di Guglielmo Federico Elettore di Brandemburgo con Lodouica d'Oranges. *Sethus Chr.*

Nozze.

Principi  
morti.

A' 3. di Gennaio morì Francesco Erizzo Doge di Venetia, in quel punto, che staua per partire, come era stato eletto dalla Republica, Capitan Generale di mare contra il Turco. A' 13. di Maggio morì nella Città di Lint per causa d'vn catarro, che la soffocò, grauida di sette mesi l'Imperatrice Maria moglie dell'Imperadore Ferdinando 3. e forella del Re Cattolico Filippo 4. Fù aperta, e fù cauata la creatura dal ventre, che subito battezzata morì. Morì di parto la Duchessa di Modona forella di Odoardo Duca di Parma. Nel Settembre poi morì Odoardo Farnese Duca di Parma. A' 9. di Ottobre morì il Principe D. Baldasar vnico figlio di Filippo 4. Re di Spagna. Morì ancora quest'anno Margherita Aldobrandina Duchessa di Parma moglie del già Duca Ranuccio. Morì ancora, e fù a' 26. di Dicembre quel gran Principe di Condè Henrico di Borbone, capitalissimo inimico de gli heretici Vgonotti. *Guald. & Oldoini hist.*

Morte di due  
gloriosissimi  
Capitani Na  
politani.

Quest'anno 1646. morì in vn luogo presso Saragozza D. Andrea Cantelmo Napolitano, figlio di Fabrizio Quarto Duca di Popoli, discendente dalla Reale prosapia de' Re di Scotia. Hebbe D. Andrea il gouerno della Prouincia di Lucembourg, non dato al solito a' forestieri; poco dopo hebbe il titolo di Gouvernator Generale della Prouincia di Fiandra, poi di Mastro di Campo di tutto il Paese Basso, e finalmente di Capitan Generale in Ispagna, ne' quali carichi si rendè al mondo per la prodezza sua, e per lo suo ardire gloriosissimo à dismisura. Illustrissimo Capitano meritò per le sue heroiche imprese esser chiamato l'Epaminonda del nostro secolo. Inuentò nuoue forme di fortificare, & arme strane, e fra l'altre vn'arma da fuoco, che caricata solamente vna volta sparaua venticinque colpi, quale morendo lasciò al Principe di Spagna. *Guald. histor. p. 4. l. 1.*

D. Carlo Andrea Caracciolo Marchese di Torrecusa

cusa ritornato gloriosissimo da Orbitello, doue hauea fugato i Francesi, che assediauano quella piazza, finì in Napoli a' 5. di Agosto la vita in età di settanta anni; Capitano, che dee esser posto tra' più illustri, che hà hauuto il Mondo, e tra' più celebri, che hà goduto la Monarchia di Spagna. Per lo corso di cinquant'anni in quasi tutte le Prouincie d'Europa diè tanto saggio del suo valore, e fe' tanto gloriose imprese, che'l suo nome, e la sua memoria sarà immortale nel Mondo. Morì ancora quest'anno il Conte di Essex Generale in Inghilterra degli eserciti Parlamentarij. *Qual. hist. cit.*

D'vn altro  
Inglese.

Nel Giugno di quest'anno in vna battaglia nauale tra Spagnuoli, e Francesi ne' mari di Toscana cadde morto, colpito nel ventre da vna grossa palla di cannone, il Duca di Brese Francese in età di 27. anni, la cui morte fù generalmente pianta da tutti con amarissime lagrime. In sì poca età, e solamente in noue anni di sua vita diè tanto saggio del suo valore, che fa marauiglia grandissima. Continuo serui il Re Cristianissimo. Nel 1638. fù in Fiandra Mastro di Campo d'vn. Reggimento. Nel 1639. fù Generale delle Galee di Francia. Nel 1640. fù Generale dell'Armata ne' mari di Ponente, doue disfece l'Armata Spagnuola in vista del Porto di Cadis. Nel 1641. fù Generale dell'Armata nell'Oceano, & Ambasciadore Straordinario in Portogallo. Nel 1642. passò ne' mari di Leuante, e disfece l'Armata di Spagna, che andaua al soccorso di Pirpignano. Nel 1643. costrinse quella, che voleua metter soccorso in Roses, à fuggire, e saluarsi in Cartagena. Nel 1644. assediò per mare Tarragona. E col medesimo valore continuò fino à quest'anno, che morì, il seruire il Re di Francia. *Qual. cit.*

D'vn altro  
Francese.

Quest'anno Giouanni Casimiro, fratello di Vladislao Re di Polonia, e Religioso della Compagnia di Giesu fù da Papa Innocentio Decimo fatto Cardinale, il quale poi nel 1648. fù dopo la morte del fra-

Giouanni Ca-  
simiro Car-  
dinale.

tello eletto Re di quel Regno. *Brunsi histor. d'Ital. l. 14.*

## A N N O 1647.

Guerre.

**F**V quest'anno infelicissimo per le sollevationi de' popoli, e per la crudeltà delle guerre. A' 25. di Aprile si arrendè à gli Suezzeſi Sueinfurt à patti di buona guerra, ma con reſtar tutti i caualli al vincitore, che furono in buona quantità, della qual perdita reſtarono grauemente addolorati gli Auſtriaci. Nel primo di Maggio il Mareſciallo di Turennes Generale di Francia ſi accampò ſotto Hochſt luogo nella Franconia. Dopo qualche diſeſa, il Sargente Generale Vebel, e la guarnigione di 300. ſoldati Imperiali ſi reſdettero prigioni di guerra à diſcretione del vincitore. A' 19. di Maggio cominciarono le ſolleuationi del Popolo di Palermo, le quali ſeguirarono per molti meſi con varij eccelſi. A' 28. di Maggio il Caſtello di Numbourg nella Sueuia tenuto da gli Suezzeſi ſi reſdè à gl'Imperiali. A' 7. di Luglio cominciò in Napoli la ſolleuatione del Popolo ſotto il comàdo di vn tal Maſaniello d'Amalfi, giouane di venticinque anni dell'inſimabile, il quale poi fù fatto Capitan Generale del Popolo. Durò tal ſolleuatione (fatta però molte volte, ma toſto diſfatta la pace) fino a' 6. di Aprile dell'anno ſe- guente, quando entrati i Regij nelle parti occupate dal Popolo fù da tutti gridato, Viua il Re di Spagna. La ſolleuatione durò ſotto il comando di altri, perche Maſaniello pochi giorni dopo il ſuo aſſoluto dominio, e Generalato del Popolo, cioè a' 16. di Luglio fù nel Conuento del Carmine ammazzato con archibuggiate. A gli 11. di Luglio gli aſſediati di Dixmunda, piazza ſituata ſu'l fiume Iſer tra Ipri, e Neuport, vituperofamente

famante si consignarono prigioni alla discrezione de' Francesi, vscendone circa 500. huomini. A' 15. di Luglio Vindebrusch piazza poco distante da Olnabruck si rendè à gli Suezzezi. A' 17. di Luglio la città di Egra nel regno di Boemia, piazza di grandissima importanza, si arrendè à gli Suezzezi, vscendone dieci Compagnie di Fanti, tre di Dragoni, tre di Corazze con armi, e bagaglie. Il Governatore poscia incolpato di non hauer adempiuto l'ordine dell'Imperadore, da cui in lettera gli era stato imposto di mantenersi per tutto quel giorno, che sarebbe stato infallibilmente soccorso, fù arrestato. A' 18. di Luglio Landresì si rendè all'Arciduca Leopoldo. A' 19. di Luglio la Bassa, luogo importantissimo, situata presso il fiume Lis si rendè a' Francesi. A' 23. di Agosto presso Triabel fù fattione tra gl'Imperiali, e Suezzezi. Furono gli Suezzezi rotti, e morirono di essi più di 1200. Gl'Imperiali acquistaron 19. stendardi, e fecero poco perdita di soldati, non arriuando à cento. A' 20. di Settembre gli Suezzezi inuestirono la piazza di Rhenen. Dalle bombe gittate in quel giorno furono bruciate più di cento case. Nel giorno seguente, al soccorso de gl'Imperiali furono costretti gli Suezzezi à ritirarsi. A' 2. di Ottobre Lens si rendè a' Francesi, vscendone la fanteria senz'armi, e la caualleria colli soli caualli. A' 23. di Ottobre Memingen si rendè a' Bauari. A' 7. di Dicembre Iгла città principale in Morauia si rendè à gl'Imperiali, vscendone 400. Fanti Suezzezi. A' 12. di Dicembre gl'Imperiali presero Durem, la qual città si era in quelle guerre dichiarata neutrale per esser guardata dal Duca di Neuubourg, A' 14. di detto mese gl'Imperiali assaltarono il Castello di Caestor; e gli assediati Suezzezi si arrendertero à discrezione. Nel Dicembre fù battaglia tra Irlandesi Cattolici, e Parlamentarj Inglesi. Vinsero gl'Inglesi, ancorche gl'Ibernesi operassero nel principio fatti marauigliosi, & hauessero in mano la vittoria.



ria. Vn loro Colonello mostrò infinito valore, come dirò più à basso, parlando de' Capitani morti quest'anno. *Gual. hist.*

Prodigij in  
aria.

In Flensburgo fù veduta in aria vna naue da guerra. In Groglouia furono veduti in aria eserciti, che combatteuano. *Sethus Chron.*

Nella metà di Decembre poco lungi da Roma fù tre giorni continui veduta nell'aria vna verga di color di sangue, & vna Croce del medesimo colore, sotto la quale era vn' Aquila in atto di volare. *Licostenes prodig. Chron.*

Naufragio.

Nel principio di quest'anno ritornando Musà Balsà da Canea à Costantinopoli con cinquanta sette Galee, due Naui, due Galeoni, e molte Saiche, fù trauagliato da vna fierissima tempesta, e vi perdè sette Galee, tre Vascelli, alcune Saiche, e molta gente. *Bruson. hist. d'Ital. l. 15.*

Incendij.

Nel Marzo nella città di Copenagen nel regno di Danimarca fù tanto incendio, che restarono dal fuoco consumate l'armi bastati ad armare sopra quindici mila persone; e sarebbe stato il danno assai maggiore, se con diligenza non si fosse messa in saluo la poluere, e l'artiglierie, che si conseruauano nella parte più bassa dell'Arsenale. *Oldoin. Ristr. dell'hist. del Mondo.*

A' 12. di Maggio in Napoli l'Ammiraglio de' Galeoni, accesi fuoco nella poluere, andò in aria con tanto romore, che la maggior parte delle vetriate delle finestre della città inuerso quella banda restarono conuassate, e rotte. Si perdette grandissima quantità di munitioni da bocca, e da guerra, trecento mila scudi in contanti, e molta gente. *Galez. Guald. hist. p. 4. l. 4.*

Restarono incenerite dal fuoco 160. case in Rodschildia, 600. in Brema, 170. in Taurino, 70. in Opeha, 60. in Calmaria, quattro Terre in Polonia; restò tutto bruciato Vuitlichio, Landsberga, Fridberga, e Dale. *Seth. Chr.*

Nel

Nel Mercoledì dopo Pasqua nel 1647. nella città di <sup>Storpiato mi</sup> Tense in Francia succedette vn fatto marauiglioso. Si <sup>raccolofamete</sup> ritrouaua iui vn giouinetto di dodici anni talméte <sup>risanato.</sup> storpiato, che caminaua col sostegno di due crocce. La madre sapendo, che il P. Bertrando Brucet Gesuita doueua andare in Lalouesch, per empier vn voto alla tomba del P. Giouan Francesco Regis Religioso della medesima Religione, illustrissimo per santità, e miracoli, morto nell'vltimo giorno del 1640. Il pregò à ricordarsi del suo storpiato figliuolo; e raccomandarlo nel celebrar la messa in quel luogo al Santo (così ella nominò il P. Regis) Promise il P. Bertrando di farlo, & offeruò la promessa. Or odi il successo veramente degno. Stando il Padre, il Mercoledì soprannominato, verso le otto hore della mattina, dicendo messa su l'auello del gran seruo di Dio, e pregando per quel giouinetto; à costui lontano molte leghe, nel punto medesimo, secondo i riscontri poi fatti, furono da mano inuisibile strappate le crocce, & egli si vide perfettamente guarito. *Cland. la Broue vit. del P. Gio. Franc. Regis.*

A' 13. di Maggio in Santiago città del Regno del Chile circa la mezza notte fu terremoto sì horrendo, che <sup>Terremoto.</sup> gittò à terra quasi tutti gli edificij della città con morte di circa mille, e settecento persone. Dopo il primo seguitarono nella notte, e giorno seguéte altri terremoti colla total rouina delle Rocche situate sopra del monte vicino. Restarono da tali scotimenti della terra aperte molte voragini, dalle quali uscirono torrenti d'acque torbide, e puzzolenti, che allagarono tutta la città, e campagne vicine con morte di molti. Il Po, il Tevere, e l'Arno ingrossati dalle continue piogge, usciti <sup>Innòdatione.</sup> da loro letti apportarono notabilissimi danni. *Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo.*

In Napoli si scopri, e fu punito vn crudelissimo misfatto. Vn Notaio per vsurparsi alcune robe della sorella, la chiuse con due suoi figliolini in vna stanza sotterra, <sup>Brutto delitto in Napoli.</sup>

terra, somministrandole ogni giorno poco pane, & acqua per vn buco lasciato à questo effetto nell'alto della stanza, e così la tène con que' due figliuoli dicia. sette anni, coprendo la sua crudeltà presso i conoscenti, con publicare la morte della sorella, e de' figli succeduta nell'incendio del Vesuuio. Nelle riuoluzioni della città nel 1647. si scopri non sò come il fatto, e fù l'empio, e crudele huomo del suo misfatto punito. *Il medef. Autore.*

Capitani  
morti.

Morirono quest'anno valorosissimi Capitani. A' 16. di Gennaio le Galee di Malta prefero presso il faro di Messina vn Galeone Turchesco. Nella battaglia vi morì colpito da cinque moschettate il Generale di dette Galee il Signore di San Egeay, Capitano di gran valore. A' 25. di Aprile morì il Conte Mattia Galasso Generale dell'Imperadore, huomo per le sue gloriose azioni degno di eterna memoria. A' 14. di Maggio morì Henrico Federico di Nassau Principe d'Oranges, il quale di sangue illustrissimo si rendette col suo valore tanto illustre, che sempre potrà il Mondo mostrarlo per esemplare ad ogni valoroso, e saggio Capitano. A' 2. di Ottobre di vna moschettata nella testa hauuta quattro giorni prima nell'assediar Lens morì il Marescial di Gassion Francese, vno de' più arditi, e più arrischiati guerrieri di questo secolo. Nel Dicembre in vna battaglia tra Irlandesi Cattolici, e Parlamentarij Inglesi morì ucciso Alesandro Mac Donniel Colonello dell'esercito Irlandese. Questo mostrò in quella battaglia tanto valore, che s'immortalò per tutti i secoli. Egli di sua mano ammazzò de' nemici, il Colonello Purcel, il Colonello Bridges, il Colonello Gray, il maggior Broun, e più di trenta soldati; fe' di sua mano prigione il Colonello Crispo, fracassò l'Ala destra de' Parlamentarij, e n'acquistò il cannone. Ma alla ventura di altra fresca Caualleria Parlamentaria restò egli, combattendo sempre con marauiglioso valore ammazzato.

tos

to; e colla morte di vn tanto Alessandro restarono gl'Irlandesi rotti, e vinti. *Gual. hist. p. 4.*

Morì D. Francesco Toraldo d'Aragona, Principe di Massa, soldato di grand'esperienza, e valore. Era egli stato eletto dal Popolo Napolitano in Capitan Generale delle sue armi; ma cadute alcune imprese in sinistro, entrò il Popolo in sospetto, che all'infinta à lui, ma daddouero seruisse il Toraldo al Re, e così il fe' quest'anno dicapitare; e restò poi certo, non più dubbio della di lui intentione per le parole, che egli in sulla morte disse, che furono, Io muoio per lo mio Re. *Brus. hist. d'Ital. l. 15.*

Morì ancora quest'anno colpito di moschettata nella testa Tomaso Morefini Capitan de' Galeoni Vinitiani. *Brus. hist. d'Ital. l. 15.*

La morte di questo valoroso Capitan mi tira al racconto, e del modo della sua morte, e delle vittorie riportate quest'anno da' Vinitiani. Tomaso Morefini, seguitato dal Proueditor Grimani colle Galee, fe' à Zia molta strage de' Turchi, e prese due Galeoni. Volle seguitare l'Armata nemica, ma vn gagliardo vento il diuise dalla sua squadra, e restò à Rasti col suo solo vascello. Hauuto di ciò auuiso Musà Bafsà corse con quaranta Galee ad inuestirlo. Il Morefini, niente alla vista di tanti nemici inuilito, col suo grande animo, & ardire fe' tutti i suoi, animosi, & arditi, e veramente fecero pruoue di valorosi soldati. Per lo spatio d'vn' hora combatterono i Turchi con cannonate il Vascello, e poi si spinsero à voga arrancata all'abbordo, e vi salirono su da ducento. Il valore de' soldati Vinitiani fù grande, grandissimo del Morefini, incontrando per tutto i più graui pericoli, e rispondendo a' Capi, che'l supplicauano à guardarsi, che quello era tempo di combattere, non di guardarsi. Fù finalmente colpito d'vna moschettata nella testa, e finì la vita, lasciando il suo nome immortale nel Mondo. Per

Vittorie riportate quest'anno da' Venitiani.

la morte del Capitano non s'inuillirono i soldati, ma tutti generosamente feroci, tutti erano in rouesciare i Turchi dalla naue in mare. In questa memorabile battaglia di vn Vascello Cristiano contra quaranta Galee Turchesche morirono, il Balsà Generale Mulsà, vn suo figlio, Mustafà Agà, Eemet, Auadar Bairà con altri Capi, e più di cinquecento soldati, restatine più di altrettanti grauemente feriti. Vna sola Galea fu preda del fuoco; tutte l'altre da' cannoni, e da' fuochi del Vascello talmente restarono maltrattate, che al comparire delle Galeazze Vinetiane condotte dal Prouedor Grimani, si posero vergognosamente alla fuga; & arriuate à Costantinopoli, il Gran Turcho Ibraimo, per non vedere così brutto spettacolo delle sue ignominie, le fe' tutte bruciare. Gio. Battista Grimani Capitan Generale di mare pose l'assedio alla foce de' Dardanelli, prese varij luoghi nell'Arcipelago, e diè più volte la caccia all'armata nemica. Il Generale Leonardo Foscolo nella Dalmazia prese, e distrusse Xemonico colla prigionia di Alli Bey Sangiaco, e colla morte di Durac Bey suo figliuolo. Conquistò Soccouari, Polissano, Islau, & altre Terre, e Castelli. Ricuperò Nouegradi, e spianollo, per torre a' Turchi la speranza di hauer vn luogo di molto rilieuo. Prese Obroazzo, Carino, Ottiffina, Velino, Nadino, Vrana, Tilo, e Salona. Difese valorosamente Sebenico assediato dal Balsà della Bossena Mehemet Techeli Circasso, il quale con vn'esercito di quaranta mila combattenti non acquistò altro, che la propria vergogna, e la morte di gran parte de' suoi. Acquistò poi il Foscolo la città di Scardona, la quale fu saccheggiata, e data al fuoco.

P. Felice Morelli Gesuita adottato in figliuolo dal Re di Tunquim.

*Brief. Hist. d'Ital. l. 15.*

Il Principe di Tunquim portaua tanto affetto al P. Felice Morelli Romano, Religioso della Compagnia di Giesu, Superiore all' hora della missione in quel regno, che gli hauua detto molte volte di volerlo adottare

tare in figliuolo ; ma non haueua hauuto mai ardire di farlo per tema di non disgustar il Padre Re poco affetto a' Gesuiti . Hora hauendo il Principe hauuto il governo del regno dal padre vecchio , vedendosi ben seruito da' Gesuiti presso il Re della Cina , e proueduti i suoi Ambasciatori di molte cose necessarie per lo ritorno alla patria ( quali beneficij renderero il vecchio Re amoreuole verso que' Religiosi ) stabili , in veder piegato l'animo del padre , di adempier quanto prima le promesse fatte al P. Felice . E così alli 11. di Marzo di quest'anno 1647. mandò à detto Padre vna patente in caratteri Cinesi , che nella nostra lingua così suona.

Il Serenissimo Re-Kiem Iuonq , il quale così comanda al grande , come al piccolo nel Regno di Tunquim.

**M** Ando à te , ò Felice principale Maestro della legge , che adora il vero Signore del Cielo , e della Terra , questa mia lettera scritta di mia propria mano , ò patente , per espresso testimonio dell'amore , che ti porto . Da che arriuaſti quà hò confidato particolarmente in te , e sopra tutti gli altri maestri , e forastieri , che stanno nel mio regno , & hò particolarmente amato . Ti rimiro come vn campo pieno di girasoli , che sempre si riuoltano verso il Sole , eti rimiro come mio carissimo Figliuolo , e perciò t'impongo vn nuouo nome Phuchien , che significa verace , & huomo di somma prudenza , e questo per testimonianza dell'affetto , che ti porto . Da qui auanti non hai à volere , ò non volere se non conforme à quello , che io voglio , ò non voglio , come sogliono fare quelli , che per amore non hanno che vn solo cuore : che se tu lo farai , sarai annouerato fra quelli , che hanno hauuto gran nome , e gradi honori per hauer offeruato questa legge d'amore , e così corrisponderai all'affetto mio .

Finquà il Re in quella patente, nella quale adottava in Figliuolo il P. Felice Morelli. Fù al Padre mandato fino à casa la patente, la quale fù riceuuta con solenità grande, interuenendoui i Portoghesi col loro Capitano, che con trombe, e tamburi honorarono la gratia: e'l giorno stesso il detto Capitano accompagnò il Padre Felice nell'andar à render grazie al Re. *Ales. de Rhodis relas. del Tunquim l. 2. c. 52.*

Figliuolo del  
l'Imp. Ferdinando 3. coronato Re di Vngheria.

Dal Re di Tunquim passiamo all'Imperador dell'Occidente Ferdinando Terzo, e rimiriamo il suo Figliuolo coronato Re di Vngheria. A' 16. di Giugno il Re di Boemia Figliuolo primogenito dell'Imperador Ferdinando Terzo nella Chiesa di S. Martino Cathedrale della città di Presbourg, doue è solito farsi la coronatione de' Re d'Vngheria, vestito de gli habiti del Re Stefano uscì dalla sagrestia, andandogli auanti il Conte Palfi collo scettro, il Conte di Forgats colla Croce, il Conte Budiani col Pomo d'oro, il Conte Ziachi colla spada del detto Re Stefano nel fodero, il Palatino d'Vngheria colla Corona, il Conte di Serim colla spada nuda, e'l Conte Nastasi come Gran Maresciallo del Regno di Vngheria col bastone. Fù posto il Re sopra vn trono apparecchiato nel mezzo della Chiesa, e si disse la messa. Dopo la messa, il Palatino ad alta voce domandò tre volte il Popolo, se restaua contento, che il Re di Boemia fosse coronato Re di Vngheria, & essendo risposto di si, pose in testa del Re la Corona. L'Arcieuescouo poi, fatto prima colla spada nuda il segno della Croce verso le quattro parti del Mondo, pose quella spada nelle mani del Re, e diè la beneditione à gli assistenti, e poi fù solennemente cantato il Te Deū, e sparata tutta l'Artiglieria più volte. *Qual. hist. p. 4. l. 5.*

Pietà dell'Imp. Ferdinando 3.

L'Imperador Ferdinando Terzo in vna publica piazza di Vienna alzò quest'anno 1647. alla Gran Madre di Dio vna Statua d'oro con vna diuota iscrizione, nella quale donaua, e cōsacrava alla Immacolata Vergine

gine se stesso, i figli, i popoli, gli eserciti, le prouincie, e tutto l'Imperio. *Ioseph. Riccius de bell. Germ. l. 10.*

## ANNO 1648.

**A**'9. di Marzo morì Cristiano Quarto Re di Danimarca in età di settantatré anni, de' quali n'hauea regnato cinquantuno, e sempre intrauagli per le guerre con gl'Imperiali, e Suezzeſi. Poco prima della sua morte comparì sopra Morienbourg citrà della Dania vna Cometa; e cinque giorni dopo la morte furono veduti sopra Hainbourg, & Holestem tre Soli circondati da tre Corone rouesciate; e la mattina seguente comparirono altri cinque Soli, in vno de' quali apparìua nel mezzo vna Croce bianca, che è l'Insegna del Regno, con altre Corone rouesciate. In Hainbourg quattordici di prima della morte fù rouesciata la Corona d'oro, posta quattordici di prima della sua elezione in cima della Torre di S. Caterina. Da tali cose molti ne presero mal'augurio: nondimeno quegli Stati acclamarono in nuouo Re il Principe suo figliuolo Arciuescouo di Bremen. *Gual. hist. p. 4. l. 7.*

Morte di Cristiano Re di Danimarca, e prodigii succeduti nella sua morte.

Soli multiplati.

A' 20. di Maggio morì Vladislao Re di Polonia, Principe illustrissimo, ornato di tutto il perfetto, che si richiede in vn Principe Cristiano, lodato, e celebrato da tutti. *Gual. cit. l. 9.*

Morte di altri Principi.

A' 17. di Agosto finì miseramente la vita, strozzato da' Giannizzeri, Ibraim Imperadore de' Turchi; huomo, che hauea compendiatì nella persona sua tutti i viti; e che per le sue lasciuie era oltre modo da' sudditi dispreggiato, e dalle militie odiato. *Bisac. vit. d' Ibraim.*

A' 7. di Marzo morì nel colmo delle sue glorie Gio. Battista Grimani Capitan Generale dell'Armata Venetiana. Questo con sedici Galee, due Galeazze, e dieci

Morte di Capitani, & altri Personaggi illustri.

Ga-



Galeoni partito da Candia per inoltrarsi fino a'Dardanelli ad impedire l'vscita all'Armata Turca, od à combatterla, fù nel mare di Psara assalito da vna fierissima tempesta, e vi restò, rotta la sua Galea, annegato, e morto nell'acque. Si sommerfero due Vascelli, e tre Galee, e vi morirono molti Nobili Vinitiani con circa mille altre persone. *Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo. Brus. hist. d'Ital. l. 16.*

In Candia, nel difendere la città assediata dal Turco, che partì finalmente con somma vergogna, vi morirono vccisi tra gli altri, Fra Vincenzo della Marra, Gouvernator Generale dell'Armi del Regno, & il Conte di Remorantino figlio naturale del Duca di Lorena. A' 4. di Agosto sotto Cremona morì colpito da vna moschettata nella gola il Maresciallo di Campo Laliù, Capitano di gran valore, la cui morte fù à tutti di grandissimo dolore. Sotto la medesima città di Cremona in vna fattione tra Francesi, e Spagnuoli caddero morti di moschettata D. Diego Quintana, & Ambrosio Conti, valorosissimi Capitani, con estremo cordoglio degli Spagnuoli. Morì poscia, colpito da vna palla di cannone, il Marchese Villa, con sommo sentimento delle Corti di Sauoia, e di Francia, nelle quali era per lo suo valore oltre modo amato, e stimato. Morì ancora quest'anno il valorosissimo Prete D. Stefano Sorich Capitano de' Morlacchi. In vna battaglia co'Turchi restò prigione; fù mezzo scorticato, e poscia impalato, mostrando sempre ne'tormenti quella costanza e virtù, che hauea tante volte mostrato in estermiare i Turchi. *Brus. hist. d'Ital. l. 16.*

A' 17. di Maggio morì in vna battaglia colpito di due archibugiate il Generale Imperiale Milander. Leggerai meglio il fatto, quando si parlerà dell'imprese militari.

A' 7. di Agosto morì strozzato da' Giannizzari in vna tumulto Achmet primo Visir. A' 7. di Settembre morì pri-

prigione nel Castello di Milano D. Odoardo di Portogallo, il quale fù fatto prigione dopo l'essere stato il Duca di Braganza suo fratello acclamato Re di Portogallo. *Bisac. vit. d' Ibraim. Gual. reuol. di Franc.*

Francesco Paliola Gesuita, natio della città di Nola nel Regno di Napoli, mentre con grande ardore procuraua riconquistare alla Fede vn'apostata nell'Indie Occidentali, fù da quello scelerato, spalleggiato da molti assassini, con crudelissime, e molte ferite ucciso nell'Isola di Mindanao a' 29 di Gennaio. All'auuifo della venuta dell'apostata, e de' compagni si pose ginocchioni, e prese nella mano il Rosario, aspettando con gran diuotione la morte, e chiamando poi nell'esser ferito a' alta voce Giesu, Maria. Fù in istima di tanta santità, che era per soprannome chiamato, Il Sãto. *Io. Nadasì Ann. dier. ill. Soc. Iesu.*

Morte di huomini illustri in santità.

Ne' paesi dell'America Settentrionale, che hanno il nome di Nuoua Francia, morì a' 4. di Luglio ucciso da Barbari il P. Antonio Daniele, Francese, Religioso della Compagnia di Giesu. Questo uedendo il venire di gente barbara, auida di sangue, e crudele nemica della Fede, tutto fù in battezzare, confessare, & animare i cittadini di quella Terra; e ritiratosi poi nella Chiesa, che piena la trouò di Fedeli, che da que' Barbari aspettauano la morte, à tutti se' cuore, dicendo, Allegramente fratelli miei, *Hodie erimus in Paradiso*, Hoggi faremo in Paradiso. Fù il suo corpo morto bruciato, e ridotto del tutto in cenere, acciò niun minuzzolo di osso si conseruasse per Reliquia. Comparì dopo morte ad vn Gesuita di santa vita, esortandolo à procurare con ogni diligenza la salute de gl'Infedeli. Comparì poscia con bellissimo volto al medesimo Gesuita vn'altra volta, & alla domanda da quello fatta, perche Dio hauesse permesso, che da crudeli Barbari fosse il suo corpo ucciso, e bruciato, rispose Antonio, che Dio, Signore grande, e degno di molta lode, in compen-

mento

Anime libera-  
te dal Purga-  
torio per ac-  
compagnare  
vn Martire  
al Cielo.

mento de gli obbrobrij, e delle contumelie patite per gloria sua da que' Barbari, hauea liberate dal Purgatorio molte anime, acciò l'accompagnassero al Cielo, e rendessero colla loro comitiua il suo trionfo più glorioso: e ciò detto disparue. *Phil. Aleg. mort. Illustr. de Soc. Iesu.*

Tempesta, &  
incendio.

A' 7. di Luglio in Sauona città della Republica di Genoua fù gran tempesta di grandini, e tuoni. Tra le faette vna caduta di notte nel Castello della Città, detto S. Giorgio, accese fuoco nella poluere, che in detto Castello conseruauasi, con danno notabile della casa vicine, restandone molte abbattute dall'empito, & altre consumate dal fuoco, sepellendo nelle loro rouine in vn punto di tempo sópra mille persone. In Costantinopoli fù vn gran terremoto con molto danno della Città. *Oldoini Ristr. dell'hist. del Mondo.*

Terremoto.

Bella visione  
nel Túquim.

Nel regno di Tunquim, in vn villaggio detto Keuoy si ammalò vn Gentile molto dato alla superstitione. Nel maggior pericolo dell'infermità il Diavolo, visibilmente con molta crudeltà tormentollo, hora legandogli le mani dietro, hora sospendendolo capouolto da vna traue della stanza, hora strascinandolo per lunga tratta di tempo fuori di casa. Accorsero vn giorno alcuni Cristiani à pregar per lui, e nel mezzo dell'orationi l'infermo vide vna Maestosa Matrona, la quale accostata al letto di lui gli poneua la mano nel petto, doue hanea maggiori dolori, e'l ristoraua. Indi assissa in vn trono con vn bel libro nella mano l'inuitò à prenderlo, e leggerlo. Così fece l'infermo; il prese, il lesse, e trouò, che'l libro era della legge de' Cristiani. Finì la visione, e l'infermo tosto domandò il battesimo; e dopo brieue instructione, con fretta, come richiedeua il peggioramento nel male, gli fù dato. Cosa marauigliosa! battezzato incontanente risanò; e grato delle gratie hauute bruciò subito molti libri superstitionosi, e scritte di stregherie. Ma quando riputaua di hauer fatto

Sanità acqui-  
stata col bat-  
tesimo.

fatto molto; vn giorno gli comparirono due huomini di volto horrido, e nero, i quali pieni di sdegno gli dissero, Noi non partiremo da questa stanza, se tu seguirai à serbarui dentro cosa di magia. Spauentato il Neofito fe' tutto tremante diligenza per la casa, e trouò in vn angolo certo inuolto di carte di quella infernale scienza: bruciolle, e tosto que' deformi Etiopi sparirono. *Lett. Ann. de' Gesuiti dal Giapp. del 1650.*

I tumulti del Popolo Napolitano finirono quest'anno a' 6. di Aprile, perche in quel giorno furono da'Regij presi tutti i luoghi, che nelle solleuazioni di Napoli teneua in quella città il Popolo; e fù gridato da tutti, Viua il Re di Spagna. Nel dì seguente il Duca di Ghisa, che venuto nel Nouembre passato da Roma in Napoli hauea tenuta nelle solleuazioni del Popolo la carica di Generalissimo dell'Armi, nel fuggirsene à Roma fù preso, condotto à Capoua, di là nel Castello di Gaeta, e poi à Spagna. A' 17. di Maggio Tobia Pallauicino, & altri Capi Francesi assediati dal Generale D. Luigi Poderico in Ciuita Ducale nell'Abbruzzo patuirono l'accordo coll'arrendimento di quella Piazza, e colla partenza di tutti i Francesi da quella Prouincia, che in numero di 400. in circa furono condotti fino a' confini dello Stato Ecclesiastico per esser imbarcati, e condotti à Portolongone. Così restò libero il regno di Napoli dall'armi nemiche, che nelle solleuazioni del Popolo erano venute a' danni de gli Spagnuoli. Non dee passarli con silenzio il valore mostrato ne' tumulti del Popolo da vna Dama Napolitana. Si era Gio. Battista Spinelli Marchese di Fuscaldo partito da Calabria verso Napoli con 300. suoi vassalli più affezionati, & hauea lasciato in Paola, città del medesimo Marchese, Donna Isabella di Concublet sua Madre, e' di lui piccolifigli, tre maschi, e due femmine. Si era già riuoltata Paola, nel cui Castello si ritrouaua Donna Isabella. Questa Signora dopo hauer lungamente temporeg-

Popolo Napolitano nell'vbbidienza del Re.

Fatti d'armi.

Valore di vna Dama Napolitana.

Il

giato

*Spicco*

Altre imprese  
militari.

giato contra l'insolente Popolari, si pose con qualche numero di seruidori, e vassalli confidenti alla difesa; & essendo assediata sostenne valorosamente l'assedio di tre mesi, con tanto rammarico de' rubelli, che arrabbiati per vederfi dal valor d'vna Donna sopraffatti, con barbara crudeltà ammazzarono le mogli, le sorelle, i piccoli figli, saccheggiarono, e bruciarono le case, e tagliarono gli alberi fruttiferi de' difensori del Castello. Crudeltà tanto brutta, che eccitò D. Giouanni d'Austria ad ispedire con carica di Vicario Generale alla difesa di quella Prouincia il sudetto Marchese di Fuscaldo, il quale era stato posto con le sue genti in Pozzuolo, & haueua contra gli assalti de' nemici difesa valorosamente quella città. Ma veniamo ad alcune altre imprese militari. A gli Suezzezi a' 9. di Marzo si rendè il Castello di Gleichenstein, & a' 2. di Aprile Neumarch. A' 21. di Aprile si rendè all'esercito Scozzese Dunchespiel. Nel 1. di Giugno il Castello di Breitenbend si rendè al Lamboy Generale dell'armi Austriache; ma il medesimo Lamboy a' 14. del medesimo mese in vn luogo chiamato il Prato di Sant'Antonio fu rotto da gli Hassiani, e Suezzezi guidati dal Generale Geis, con morte di 1500. con prigione di molti, con perdita di 11. pezzi di artiglieria, di 37. tra stendardi, e bandiere, e delle bagaglie. A' 17. di Maggio fu zuffa tra Imperiali, e Collegati. Cadde morto colpito di due archibugiate il Generale Imperiale Milander, e così furono costretti i suoi alla ritirata con perdita di 600. soldati, parte delle bagaglie, e di alcuni pezzi da campagna. A' 28. di Maggio Ipri si rendè a' Francesi, vscèdone à parti di buona guerra 1200. fanti, e 500. caualli conuogliati à Corray pochi giorni prima preso da gli Spagnuoli. A' 12. di Luglio Tortosa fu presa da Francesi. A' 26. di Luglio gli Suezzezi sorpresero la città piccola di Praga. S'impadronirono di quella parte, doue stà il Palazzo Imperiale, saccheggiando tutte le case,

case, facendo prigioni più di 200. Signori principali, e tra questi il Cardinale d'Arach, & altri Cavalieri, e Titolati. A' 3. di Agosto Furnes si rendè al Marchese Sfondrato Generale dell'artiglierie mādato à quell'impresa dall'Arciduca Leopoldo Governatore di Fiandra. Nell'Agosto il Principe Tomaso di Sauoia si pose coll'armata Francese all'assedio di Salerno, prese alcune Torri, e Vietri Casale della Caua. Ma al presto, e vigoroso soccorso mandato dal Conte d'Ognatte Vicerè di Napoli accortosi della malagevolezza della sua impresa, a' 14. di quel mese rimontato di notte su l'armata, e con tanta fretta, che lasciò in terra alcuni grossi cannoni, e molti Francesi, partì da quella città. A' 18. di Agosto il Principe di Condè riacquistò Eterre in Francia, pochi giorni prima presa da gli Spagnuoli. A' 20. di Agosto fù la battaglia presso Lens in Fiandra tra il Principe di Condè, e l'Arciduca Leopoldo. Vinse l'esercito Francese guadagnando 38. pezzi di cannone, tutte le munitioni, gran parte delle bagaglie, e 120. tra bandiere, e stendardi. Morirono de gli Austriaci circa 2000. e restarono prigioni 3000. De' Francesi morirono circa 600. A' 27. di Agosto fù battaglia tra Parlamentarij Inglese, e Scozzesi. Furono gli Scozzesi malamente rotti, restando di essi circa dieci mila prigioni con più di quattrocento Officiali, e diuersi Signori. A' 6. poi di Settembre si rendè a' Parlamentarij Inglese la famosa piazza di Colchester. A' 10. di Settembre Furnes in Fiandra si rendè a' Francesi sotto il comando del Principe di Condè. Cominciarono in Francia grandissime riuolutioni, e così in Fermo città della Marca d'Ancona. *Gual. hist. e Rinol. di Francia.*

Fù quest'anno acclamato in Constantinopoli vn Elettione de' nuouo Imperadore, & in Polonia eletto vn nuouo Re. nuouo Princi.  
 A' 9. di Agosto fù per le sue dishonestà; dissolutezze, pi-  
 e crudeltà deposto dall'Imperio Ibraim Imperador de'  
 Turchi, e posto in prigione (morì poi, come si è detto,

Nozze.

strozzato a' 17. di quel mese) e fù acclamato Imperadore, e posto nel Trono Reale il di lui primogenito Machmetto. Era morto quest'anno a' 20. di Maggio Vladislao Re di Polonia; il di lui fratello Giouanni Casimiro, già Religioso della Compagnia di Gesu, e poi Cardinale, fù a' 4. di Nouembre eletto Re di quel regno. Furono ancora in allegrezza quest'anno le Corti de' Duchi di Modona, e di Parma per le nozze del Duca Francesco di Modona colla Principessa Vittoria sorella del morto Odoardo Duca di Parma, che con ogni magnificenza furono celebrate. Colmò poi di consolatione gli Austriaci il matrimonio stabilito tra il Re di Spagna, e la Principessa Maria Anna figlia dell'Imperador Ferdinando Terzo. La cerimonia de' gli Sponsali fù fatta dal Cardinal d'Arac Arciuescouo di Praga, e Primate di Germania; e'l Re d'Vngheria la sposò à nome di Sua Maestà Cattolica in Vienna à gli 8. di Nouembre. *Bisac. vita di Ibraim, Guald. histor. e Reuol. di Francia.*

Congiure.

Si scopri quest'anno nel Piemonte vna congiura di auuelenare la Duchessa di Savoia, e'l Duca suo vnico figliuolo. Furono i rei seueramente puniti. Vn'altra congiura di D. Rodrigo di Silua Duca d'Ixar, di D. Pietro di Silua Marchese della Vega, di D. Carlo di Padiglia, e di altri si scopri in Ispagna cõtra il Re Cattolico Filippo 4. Furono D. Pietro di Silua, e D. Carlo di Padiglia in Madrid a' 5. di Decembre dicapitati. Il Duca d'Ixar fù condannato dentro ad vn Castello in vita. Vn certo Domenico Cabral Portoghese, morto poco prima in prigione, fù nella sua effigie con infamia giustiziato. D. Giouanni di Padiglia fratello di D. Carlo fù in Milano, doue all'hora si trouaua, per ordine Reggio fatto prigione; e nel viaggio à Spagna, non volendo mai mangiare, terminò la vita. *Gual. hist. p. 4.*

Furono quest'anno 1648. fatti prigioni da' Tartari in guerra molti Polacchi, tra quali v'era vn Signore chia-

chiamato Zinaufchi, Principe grande in quel regno, il quale per lo suo riscatto offeriu a cento mila ducati. Alcuni di que' Generali, che in Polonia erano stati del di lui Padre prigionj, e da lui cortesemente trattati, e rimandati poi senz'alcun pagamento, vollero nella persona del Figliuolo ricompensare il passato beneficio; e così facendo più stima della gratitudine, che del grosso riscatto (miracolo in gente barbara) il trattarono con molti honori, e'l rimandarono libero, e franco d'ogni paga. Fecero oltre a ciò i Tartari vn'altro honore a Zinaufchi; gli consignarono quaranta Gentilhuomini Polacchi, prigionj anco di guerra, contenti della di lui semplice parola di far loro pagare da quelli sessanta mila ducati per lo riscatto. *Gual. hist. p. 4 l. 9.*

Atto bello di  
gratitudine.

Per la solleuatione di Fermo città della Marca d'Ancona, e per la crudelissima morte data al Governatore Monsignor Visconti, il Papa elesse Governatore, e Commissario Apostolico nello stato di Fermo Monsignor Imperiale Cherico di Camera, Prelato di gran talento, e di molta esperienza ne' gouerni. Gli diede ancora la communicatione di tutte le facultà di Commissario Generale dell'armi, assegnandogli mille, e duecento fanti, e trecento cavalli sotto la direzione del Conte Dauid Vidman Sergente Generale di battaglia, e del Tenente Generale della Caualleria Maurelli. Con questo carico, e con questa soldatesca partito da Roma l'Imperiale giunse a Fermo a' 29. di Luglio con tutta la soldatesca. Con maniere cortesi rappresentò a' delinquenti l'atrocità del commesso delitto, e chiese, che per primo atto di pentimento portassero in mano de' suoi Ministri tutte l'armi de' particolari. Comandò ancora, e fu tosto obbidito, che'l cadauero dell'ucciso Governatore fosse leuato dal luogo poco decente, doue era stato sepellito, e fosse portato col seguito di tutti i Magistrati, & Officiali della Città nella Chiesa Cathedrale, doue gli furono celebrate solennissime esequie. Fe' poi por-

Seditione di  
Fermo come,  
e da chi estinta.



portare quel corpo à spese publiche à Loreto, doue desiderauano i suoi heredi, che fosse trasportato . I Cittadini poi con puntualità grandissima ristorarono il Palazzo , restituirono gli argenti, i caualli, e tutte l'altre robe al defunto inuolate . Furono i rei di lesa Maestà castigati, e si vide la città col valore del Governatore ridotta in istato, che assicurato egli della quiete del Popolo licentiò quasi tutta la soldatesca . La città poi , e'l publico Consiglio, in testimonio della sua diuotione al Papa , gli fe' dono di otto mila ducati , Accomodate tutte le cose, Monsignor Imperiale nel Decembre se ne tornò in Roma carico di gloria, e di publiche lodi, *Brus.hist. d'Ital. l. 16.*

## A N N O 1649.

Coronatione  
di Gio. Casimiro Re di  
Polonia.

**G**iouanni Casimiro eletto a' 4. del passato Nouembre Re di Polonia fù quest'anno 1649. in Craccouia a' 17. di Gennaio coronato. Nella Chiesa Cathedrale furono fatti que' sontuosi apparecchi, che ricercaua vna tale vniuersale allegrezza . Nel mezzo del Coro alla banda dell'Altare Grande era sollevato vn trono in forma di teatro coperto di velluto cremesi, e di tappeti di Persia, e sopra quello vn ricco baldacchino. Auanti l'Altare staua in habito Pontificale l'Arciuescouo di Gnesna Primate di quel regno, che in occasione d'interregno esercita la carica di Re, & altri Vescoui . Venne il Re con vn grandissimo, e superbo seguito di gente ; e' Vescoui di Craccouia, e di Cuiauia andarono à riceuerlo . Fù il Re condotto ad vna sedia dirimpetto à quella dell'Arciuescouo, auanti à cui inginocchiatosi prestò il giuramento solito farsi da' Re à Dio, & alla Republica: poi si coricò tutto disteso sopra vn ricco tappeto, e l'Arciuescouo fatte sopra

pra di effo diuerse orationi , e spogliatogli il braccio, e la spalla finistra, l'vnse in quelle parti, e nella fronte col'Olio Santo, asciugate tosto con bambagia dal Vescouo di Craccouia, il quale condotto il Re in vna cappella vicina il vestì de gli habiti Reali . Ritornò il Re nel medesimo luogo, e l'Arciuescouo principiò la Messa . Dopo l'Epistola s'inginocchiò vn'altra volta il Re auanti all'Arciuescouo, il quale prese dall'altare la spada nuda, e fatto il segno della Croce verso le quattro parti del Mondo, la pose nella mano destra del Re dicendogli, Prendete questa spada per difendere Santa Chiesa, e per punire le colpe . Poi gli pose la Corona in capo, e fattagli vna profonda riuerenza gli diede lo Scettro, e'l Pomo d'oro; e di subito fù principiato con foauissima musica il Te Deum, collo sparar di tutto il cannone . AlPhora il Re accompagnato da' Vescoui di Craccouia, e di Cuiauia, e da gli Officiali maggiori della Corona salì al Trono, seguitato dall'Arciuescouo, il quale recitò sopra di effo diuerse orationi, e più volte gli diede la beneditione, il che anco fecero gli altri Vescoui . Ritornò l'Arciuescouo à continuar la messa; & all'offertorio il Re scese dal Trono, come fe' ancora per comunicarsi; e poi tornatoui non si mosse, se non finita la Messa, quando col medesimo superbo seguito di gente partì dalla Chiesa, portando dietro il Gran Tesoriere del Regno, da cui veniuano gittate al Popolo diuerse monete d'oro, e d'argento coniate per questa coronatione. *Gual. hist. p. 4. l. 9.*

Ma da oggetto sì allegro volciamo lo sguardo ad vn oggetto funesto, e lagrimoso. Rimiriamo, e non potremo senza diuio di lagrime, vn Re per mano di carnefice dicapitato. Carlo Stuardo Re della Gran Bretagna sopra d'vn palco per mano di carnefice in presenza del suo popolo fù nel Febraio per ordine del Parlamento d'Inghilterra dicapitato. Fatto tanto horrendo, che gl'inimici alla vista del sangue, tocchi dalla pietà,

man-

Carlo Re del  
la Gran Bret-  
tagna dicapi-  
tato.

mandarono fuori lagrime, e sospiri; e' Giudici stessi, l'vno addossando la colpa all'altro, riprendeuanò il Consiglio, e detestauano la sentenza data. Il corpo del Re fu poscia la notte portato dalla Nobiltà pomposamente à Vindfor venti miglia lontano da Londra, & iui gli fu data honoreuole sepultura, essendo scritto su la cassa di piombo, in cui era riposto, Carlo Re d'Inghilterra. *Bernard. Oldoini Ristr. dell' histor. del Mondo. Guald. reuolut. di Francia.*

Morte di Vincenzo Carrafa vii. Generale della Cò pag. di Giesu.

Restarono quest'anno sopra modo afflitte le città di Napoli, e di Roma per la morte di vn'huomo per nobiltà, dottrina, e santità illustrissimo, e fu il P. Vincenzo Carrafa Napolitano, settimo Generale della Compagnia di Giesu, che in Roma con gran fama di santità morì à gli 8. di Giugno. Le sue esequie furono in quella città honorate dal concorso, e pianto d'infinita gente; e poi furono in Napoli dalla Congregazione de' Cauallieri, della quale haueua hauuto quel Padre cura molti anni, con solenne pompa, & apparato celebrate.

Accidenti funesti.

Furono quest'anno dalla peste trauagliate, la Francia, la Spagna, la Dalmatia, e la città di Candia. Nel porto di Genoua si accese fuoco in vna naue Inglese, detta il Leopardò, la quale in breue tempo restò tutta dalle fiamme diuorata colle mercantie di molta valuta. Il Vesuuio nel mese di Nouembre mandò ceneri, e fiamme con grande spauento de gli huomini per lo ricordo de' danni altre volte patiti. Cessò poi la fiamma, e la cenere. *Bernard. Oldoini Ristr. dell' histor. del Mondo.*

Caddero folgori in Praga, & in Raina nelle torri, doue si conseruaua la poluere; & il fuoco accesouisi fece grauissimi danni. In Messina fù terremoto. In Mulhusio si bruciarono 70. case. In Vettera restarono libere dall'incendio sei sole case col tempio, tutte l'altre furono preda del fuoco. In vna grande innondatio-

ne

ne in Riga quattrocento huomini restarono soffogati dall'acque. *Sethus Chron.*

In Parigi, e ne' contorni fù tanto diluuio di piogge, che gonfiatafi stranaméte la Senna ruppe ponti di pietra, affondò barche, trauolse molti edifici, e fe' altri graui danni. *Qual. delle reuol. di Francia.*

Nella città di Candia trauagliata dal Turco succedette quest'anno vn bel fatto. Furono veduti alcuni giouani bellissimi di faccia, pomposamente vestiti, e da' Turchi, che gli videro, all'habito stimati forastieri, i quali armati di spade, e rotelle, scendendo per la Breccia della città faceuano cose marauigliose, uccidendo gran quantità di Musulmani, e fugando allo spessissimo i Turchi infìn ne' quartieri. Tanto riferì vn Turco Deruis, cioè Religioso presso quella natione, che se ne fuggì, mosso può crederfi da tal marauiglia veduta, al Generale di Candia; doue dopo hauere più volte offeruato i soldati, e non mai veduto nè pur vno di que' giouani belli, e pomposamente vestiti, che stando dalla parte de' Turchi haueua egli con molti altri veduto valorosamente combattere, domandò di essi. Alla domanda del Turco Deruis seguirono l'istanze fattegli da' Candiotti della qualità di que' giouani, e discreuendogli esso belli, pomposamente vestiti, e valorosi nel combattere, fù creduto, che fossero gli Angeli guardiani, ouero i dieci Martiri protettori della città di Cândia. *Bisacc. vit. d' Ibraim. Imp. de' Turchi.*

Bella visione  
nella Città di  
Candia.

Verso il Luglio di quest'anno comparì nella Corte del Re della Cocincina vna Cometa, la quale durò vn mese; veduta di giorno, e di notte à modo d'vna chiarissima Stella: & à quel tempo morirono due Zij del Re. Nel Nouembre comparì pure nella Corte vn'altra Cometa, che haueua figura di vna gran palla di fuoco; nè più si mantenne in aria, se non quanto alzandosi da vn luogo andò à cadere in vn'altro, e si disfece. Appunto nel giorno stesso ne comparì vn'altra in Taifò della

Comete.

medesima forma, e durata. *Let. de' Gesuiti dal Giappone scritta nel 1650.*

Miniera d'oro in Giapp.

In quest'anno 1649. che fù il centesimo dell'entrata al Giappone del glorioso Apostolo S. Francesco Sauerio, nel regno di Surunga si scoprì vna miniera d'oro in vn territorio di vn Tono, la qual miniera volle l'Imperadore per se, e dichiarolla sua. Più ricca miniera d'oro cento anni prima haueua scoperto S. Francesco Sauerio con predicarui la legge di Cristo. Infelice, e dolorosa rimembranza! Quello Imperio fioritissimo per gli progressi della Fede nel 1549. si vide nel 1649. dopo passato vn secolo da fierissima persecutione mossa da nemici di Cristo abbattuto.

Terremoto.

In Vomura per vn horribile terremoto scoppiò vn monte, e nella fenditura si trouarono due casse di vn fortissimo legno del Giappone con hauer di sopra intagliate queste lettere latine X. E. X. L. e di dentro due corpi; e stimò si essere di Cristiani morti per la Fede, e difesi in quella guida, acciò non fossero dalle fiere divorati. L'Imperadore comandò, che quell'ossa fossero bruciate, e le ceneri gittate nel mare. Ma dopo tal executione fù egli per molte notti malamente trauiagliato, gridando qual furioso, od assalito, Armi, armi. Et interrogato della cagione rispose, che gli apparua in sogno vn esercito di Cristiani per ordine suo ammazzati, i quali dandogli addosso gli voleuano trarre il cuore. Non si rendette però più mite, perche stimandosi scioccamente Dio, e volendo essere come Dio da tutto il Giappone adorato, non poteua non odiare, e perseguitare i Cristiani, alla sua pazzia affatto contrarij. *Let. cit.*

Cose succedute nel Tunquim.

Nel regno di Tunquim nel Sul gli huomini d'vn certo villaggio desiderauano tagliar vn albero, in cui credeuano, habitarle vn Pagode, poco fauoreuole a' lor disegni, volendo con quell'offesa vendicarsi di lui. Ma quanto bramauano l'effetto, tanto ne temeano l'impresa, per sospetto di sinistro successo. *Commise-*

ro il fatto ad vn certo Cristiano per nome Martino. Questo in presenza di molta gente diè colla sua scure il primo colpo su l'albero; ma tosto da quello, con marauiglia, e spauento di tutti, uscì questa voce, Qual giustitia vuole, che tu mi discacci dalla pacifica possessione, che io per tanti anni hò goduto di quest'albero? Non si smarrì Martino, ma proseguendo i colpi rispose, Tutte le cose son del Padrone, e di tutte il padrone è il Creator del Cielo, e della Terra, il quale io adoro, e colla cui licenza io hò impreso il taglio di quest'albero; & in questo dire cadde l'albero à terra.

Diauolo habitante in vn' albero.

Nel medesimo regno nel distretto di Gea morì vna nobile Cristiana per nome Paola. I Parenti Gentili inuitarono all'esequie certi Stregoni, stimando nõ conuenirsi alla chiarezza del lor sangue, che' Cristiani vfficiassero alla defonta. In cominciarfi il lor cato, il corpo della morta cominciò à gonfiarsi difformemente. Gli Stregoni, e Fattocchiarì spauentati dissero, Costei senza fallo è Cristiana. Fate, che' Cristiani le cantino l'vfficio, perche noi temiamo della nostra pelle, e partirono. Chiamati i Cristiani, nel punto stesso che cominciarono à recitare sante orationi, il cadauero della defonta à poco à poco sgonfiandosi tornò allo stato primiero con ammiratione di tutti.

Cadauero d'vna Cristiana al canto de' Stregoni si gonfia, all'orationi de' Cristiani si sgonfia.

Nell'istesso regno di Tunquim vn Cristiano di ottanta anni di età molto pio, e virtuoso stando recitando nel suo oratorio il Rosario, dolendosi di non hauer vna medaglia, con lagrime disse, Dio mio è possibile, che tanti anni son ito in cerca d'vna medaglia, e non n'hò potuto fin hora far acquisto? Appena hebbe detto tali parole, che da alto gli cadde nelle mani vna pioggia di medaglie coll'impronta di S. Ignatio di Loiola in vna faccia, e di S. Francesco Sauerio nell'altra. Il buon Cristiano per gratia sì singolare restò pieno di gioia, e d'allegrezza. Ma ecco vn'altro bel fatto nella Terra di Kerac nel medesimo regno. Vn Cristiano padrone

Medaglie col l'effigie di S. Ignatio di Loiola, e di San Francesco Sauerio cadute dal Cielo.

di armenti trouò meno vn giorno due Bufale. Dopo molta diligenza in cercarle, ricorse affitto ad vna imagine della Madonna, che haueua in casa, e cò gran fede, e lagrime le chiese notitia del ladro. Intanto sentissi mosso à cercarle in vn cesso luogo, parlandogli vna voce nel cuore di hauerle iui à trouare. Andouui, e trouò il ladro colle Bufale. Il ladro vdita la voce, e le grida del padrone, ginocchioni gli chiese in gratia la vita, e dicendo, che dal Cielo hauea riceuuto il castigo, rimaso dopo tal furto cieco, come gia egli il vedeua. Pregollo ancora à condurlo al P. Gesuita Europeo, perche voleua riceuer da lui il battesimo. Il Cristiano più allegro di questo, che delle Bufale ritrouate, menollo al Padre, il quale, dopo hauerlo bene instrutto, il battezzò: e la benignità diuina, che hauea illuminato quel ladro nell'anima, volle anche illuminarlo nel corpo, restituendogli dopo il battesimo il perduto lume de gli occhi. *Lett. cit.*

Ladro dopo il furto diuen-  
cieco; battez-  
zato poi ricu-  
pera la vista.

Fatti d'armi.

Seguitarono quest'anno solleuationi, e guerre ciuili in Francia. Il Conte Fuensaldagna coll'elercito Spagnuolo si accampò a' 12. di Aprile sotto Ipri città grãde, e ricca, situata tra'l fiume Lis, e'l mare. Poste che hebbe Fuensaldagna le cose in buono stato sotto Ipri, andò con parte delle sue squadre ad attaccare la Terra di San Venant vicina d'Aire, il cui presidio infestaua il paese vicino, & in sei giorni obligolla all'arrendimento. Ritornò poi all'impresa d'Ipri, doue trasferissi ancora l'Arciduca con nuoua gente; e tanto valorosamente combatterono la città, che furono i Francesi costretti di arrenderli. Il Marchese di Montros, che guerreggiava in seruitio di Carlo figlio del decapitato Carlo Re d'Inghilterra, in vna fattione a' 17. di Maggio co' Parlamentarij di Scotia fù rotto, e fatto prigione, e poi fù impiccato, e squartato, e le di lui teste, e mani furono poste su le porte del Palazzo, come traditore della patria. Questo Marchese fù vno de' più celebri Capitani

tani dell'Europa, & in due anni, seguendo il partito Re-  
gio, hauea hauuto sei vittorie con gloriosi vantaggi. Crommuel Generale de gl'Ingleſi entrò dopo la morte del Re Carlo I. in Iſcotia, e nell'Agosto combattè col l'efercito Scozzeſe, il quale preſſo Dumber fù rotto con perdita delle bagaglie, dell'artiglierie, e di dieci mila tra ſoldati, & officiali morti, e prigionieri. Dopo tal vittoria occuparono gl'Ingleſi Edembourg, & altre piazze. Vn'altra vittoria ebbero gl'Ingleſi contra Irlandeſi ſotto il comãdo del Signor Eſmirmax Veſcouo di Clogher. Morirono circa tre mila Irlandeſi; fù fatto prigione il Veſcouo, e fù decapitato con altri capi più illuſtri; e furono poſte le lor teſte ſopra le porte di Lõdondeſi, appreſſo quale ſeguì il fatto. Per queſta vittoria tutte l'altre piazze del paefe d'Viſter, ſenza eſperimento d'armi, piegarono all'obediẽza de' vincitori. A' 13. di Settembre fù la battaglia di Vuorceſter, doue dal Crõmuel Generale de gl'Ingleſi fù l'efercito Scozzeſe malamente rotto; e Carlo Secondo Re di Scotia, che fù preſente nella battaglia, perche nella fuga vedeuafi ſeguitato da' nemici, diſmontato di cauallo ſi naſcoſe ſopra vn fronzuto albero, e vi ſtette, mentre che trapoſò quella furioſa gente. *Gual. reuol. di Franc. Biſacc. delle guerre cit. d' Inghil.*

Nel porto di Focchie l'armata Vinitiana portò vittoria contra l'armata Turca, la quale con 72. Galee, 10. Maone, & 11. Vaſcelli portaua dieci mila ſoldati. Morirono di eſſi da ſette mila, e gli altri ſi ſaluarono colla fuga alle montagne. De' Vinitiani morirono tredici, e nouanta reſtarono feriti. Si fe' acquiſto di molti Vaſcelli, e molti ne furono bruciati. Fù sì illuſtre vittoria magnificata da tutta Italia. *Brus. hiſt. d' Ital. l. 17.*

Maria Anna figlia dell'Imperador Ferdinando Terzo, e dell'Imperadrice Maria ſorella di Filippo Quarto di Spagna entrò queſt'anno nuoua ſpoſa dell'iſteſſo Re Filippo ſuo zio in Milano. Fe' la ſua ſolenne entrata

per

Morte d' Illuſtriſſimo Capitano Ingleſe.

Solene entrata in Milano della nuoua ſpoſa del Re Cattolico.



per Porta Romana, incontrata dal Marchese di Caracena Governatore con tutti i Tribunali, e dal Clero in processione. Il Governatore presentò alla Reina diciotto Cavalieri coperti di scarlato guernito di broccato, & altri sessanta vestiti di tela d'argento destinati a servir-la. Posta poi sopra vna Chinaa dal Duca di Macheda, e dal Duca di Terranoua fù salutata da vna salva di mille, e duecento mortaletti, e da tutto il cannone della città. Fù, trouando le strade addobbatissime, & in esse affilate le militiae della città, e dell'esercito, seruita fino al Duomo, e poscia al palaggio di sua habitatione.

*Brus. bisl. d'Ital. l. 17.*

## A N N O 1650.

Acqua benedetta dà salute.

**R** Accontiamo alcuni accidenti marauigliosi auuehuti in diuerse parti del Mondo. In Inghilterra vna donna, mentre in vn fiume lauaua i panni, improuiso sentissi assiderata, e le diuenne la faccia horribilmente gonfiata, e negra. Fù esortata à spruzzarsi il volto di acqua, benedetta secondo il rito Cattolico. Così fe' la donna, e'l di seguente fù liberata da quel mostruoso, e deformatissimo tumore. Nel medesimo regno si accese fuoco in vna cesta, in cui confusamente, & indistintamente vi erano panni sacri da Altare, e da Messa, & altri panni non sacri: questi restarono bruciati tutti; i panni sacri, quasi portasse loro riuerenza il fuoco, tutti restarono illesi, & intatti. Nel regno di Mogor nella città di Agre comparì sì grãde, e sì folta moltitudine di Locuste, che come oscura nuuola impedirono la luce del Sole. Nel Maggio poi vn rabbioso vento leuò in aria tanta poluere, che cōuertì il giorno in notte, e fù di bisogno, che si accendessero lucerne per conoscersi l'vn l'altro. Vi furono ancora caldi sì stem-

Fuoco riuere te alle cose sacre.

Locuste.

Veto rabbioso.

stemperati, che ne restarono infocate le mura, e talmente infocati, & ardenti i chiodi, i coltelli, & altri simili ferramenti, che pareuano cauati da qualche accesa fornace. In vna città d'Austria essendoui grandissima fame, e carestia, vna pouera vedoua, che hauea sei figliuoli, essendo venuta all'estremo, cercò ad vna vicina vn pochetto di pane. Negò la donna hauer pane in casa, e pure n'hauea dieci, e molto grandi, cauati allora dal forno. La pouera vedoua, e dalla fame, e dalle lagrime de' figliuoli, e dalla crudele repulsa della vicina accesa in rabbia, ritornata a casa con vn capestro finì la vita. Il marito della crudele donna, riuenuto a casa, le domandò, chi vi fosse stato nella sua assentia, & vedendo, che solo la vedoua vicina à chiederle pane, e che l'era stato negato, biasimando l'auaritia della moglie corse con un pane alla vedoua; ma trouolla strangolata, pianta amaramente da' figliuoli. Dopo confortati i miserabili orfani, vedendoli all'estremo per la fame cominciò à diuidere il pane per ristorarli: ma in diuidere il pane uide, e restò attonito, la midolla del pane tutta piena di sangue. Ritornò sbigottito a casa; tagliò col cotello gli altri pani, & in tutti ui trouò ancora la midolla piena di sangue. Volle Iddio mostrare, che l'auaritia, e la crudeltà di quella donna in negare a' bisognosi il pane era a' suoi occhi brutta, e sanguinosa. In Boemia si diè il Diauolo a' ladronecci. Vn'huomo assai ricco, ancorche suggellasse i facchetti, in cui riponeua il danajo, e chiudesse la porta della camera, trouò più uolte, senza lesione del suggello, mancanza di danajo ne' facchetti. Pose maggior diligenza in numerare la pecunia, & in custodirla; ma pure ui trouò mancanza. Con ispargimento d'acqua benedetta, e con Reliquie di Santi procurò custodire, & assicurare la moneta; ma contra il Diavolo ladro prese fallo. Finalmete ui pose una imagine di S. Ignatio Fondatore della Compagnia di Gesu, e quella (hauea Dio riserbata que-

Caldo eccessiuo.

Fame.

Pane spezzato da sangue.

Diavolo ladro, e fugato poi da vna imagine di S. Ignatio.

Dóna ammalia-  
liata manda  
fuori della  
bocca rane, e  
vipere viue;  
ma resta sana  
coll' Eucari-  
stia.

questa gloria al suo seruo ) fu potète à fugare quel maligno ladrone, impotente da indi inauanti alle solite ruberie; onde visse poi quell'huomo sempre sicurato del suo. In Polonia vna donna nobile, per malie d'vna infamissima strega, gittaua fuori della bocca rane, e vipere viue. Afflittissima per vedersi così bruttamente maleficiata, & ammaliaata, elortata à sperare dalla salutare carne di Cristo medicina al suo male, andò à comunicarsi, e restò libera affatto dalla fattura. *Ann. lit.*

*Soc. Iesu anni 1650.*

Chiese profanate, e castighi seguiti.

In quest'anno 1650. furono da soldati heretici profanate in Ibernia molte Chiese; ma non fu loro tardo il castigo. Si accamparono nel tempio di S. Patritio squadre di soldati heretici co' caualli, e buoi da tirare l'artiglierie. La notte vn venerabile vecchio comparì al Capitano di quella gente, il prese colla mano, il portò in sul campanile, e quindi, dopo dettogli, Perche tanto empianamente profani questo tempio? il precipitò giufo. Percosso à terra restò tutto lacero, & infranto: visse fino al giorno seguente in estremi dolori, & in sommo timore, volendolo Dio tanto tempo in vita, acciò fosse uero, e fedele testimonio della diuina uendetta. Dalla morte del Capitano, e da' disordinati mouimèti, e dall'horribili grida de' caualli, e buoi spauentata l'altra gente partì, e lasciò libero il tempio. Pigliarono ancora soldati heretici il tempio di S. Brigida Vergine Padrona del regno d'Ibernia, e ne fecero guarnigione di sentinelle contra Cattolici. La Santa fe' tre notti grande strage di quegli heretici, il perche atterriti gli altri partirono. Nel medesimo regno quaranta heretici, menando gran turba di muratori co' picconi, gittarono à terra una Chiesetta di S. Dulachio. Nel ritornarsene tutti allegri, e festanti si fe' loro incontro un Cavaliere armato di splendide arme, il quale ammazzò il Duce di quella scelerata masnada, e pose in fuga tutti gli altri, i quali tutti nello spatio di quaranta giorni

ni morirono . *Ann. lit. cit. Societ. Iesu.*

Le guerre ciuili in Francia portarono à gli Spagnuoli gloriosi acquisti . Il Conte d'Ognatte Vicere di Napoli partì a' 10. di Giugno per l'impresa di Portolongone, e di Piombino fortezze su la costa del mare Toscano, prese nel 1646. da' Francesi . Il Conte di Conuersano, Generale della Caualleria in quell'occasione, destinato all'impresa di Piombino acquistò la Terra, e costrinse i Francesi ritirarsi nel Castello à capitolar l'arrendimento a' 18. di Luglio. Presidiato conuenientemente il luogo, il Conte passò con tutta la sua gente in sussidio del Vicere sotto Longone. A' 15. poi di Agosto si rendè quella Fortezza à D. Giouanni d'Austria, che in persona si ritrouaua in quella impresa. Nel Giugno gli Spagnuoli assaltarono Catellet, piazza distante cinque leghe da Perona, tre da San Quintino fortezza di Francia, e quattro da Cambrai città di Spagna. In pochi giorni la piazza si arrendè. A' 2. di Agosto si diè in poter de gli Spagnuoli la Capella in Fiandra, e di là à poco Rethel . Fù ancora nel medesimo mese da' medesimi Spagnuoli preso Flix Castello fortissimo nel mezzo dell'Ebro tra la Catalogna, e la Vicaria d'Ortha, e poi Mirauet lontano mezza giornata da Flix. Hebbero ancora Tortosa, Moson, & altri luoghi de' Francesi, valendosi grandemente delle guerre ciuili, che grauemente traugliauano la Francia. *Gual. Renol. di Francia.*

Imprese militari.

Il Cham de' Tartari entrò nella Cina per cacciar vn Tiranno, che traugliaua quel regno; ma il suo pensiero andò in fallo, perche ne fù egli da quel Tiranno scacciato. Cromuello Inglese danneggiò col suo esercito l'Ibernia. *Sethus Chron.*

Nelle reuolutioni di Francia Anna di Bourbon Duchessa di Longauilla, essendo perseguitata dal Re, non tenendosi sicura in Dieppa, due hore dopo la mezzanotte se n'uscì à pie, seguitata da alcuni caualli à ma-

Generosità d'vna Principessa Fracese in vna sua fuga.

no, e dalle sue Damigelle, e da alcuni Gentilhuomini. Si condusse ad vn picciolo porto due leghe distante, doue non trouò, che due barche di pescatori. Tentò d'imbarcarsi sopra vna di quelle, e passare al vascello, che staua apparecchiato fuori del porto di Dieppa: ma essendo il vento gagliardo, e fiera la marea, fù pregata à non prender sì duro partito. Generosa, volle, salita sopra le spalle d'vn marinaio, esser portata alla barca. Il pouero marinaio, che di mala voglia ubbidì, non sì tosto hebbe compiuti cinque passi, che per l'oscurità della notte, e per la rapidezza dell'onde cascò colta Principessa nel mare. Si gittarono tosto in acqua i suoi feruidori, e quasi miracolosamente la ripresero, e fa le braccia la portarono sopra certe corde di uascelli, & alcuni sassi. Dopo respirato un poco, tentò d'imbarcarsi di nuouo: ma i marinai le mostrarono il fatto impossibile. Si auuicinaua il giorno; e conoscendo, che saputasi la sua fuga, sarebbero tosto uscite squadre alla cerca di lei, salì animosamente à cavallo, e uaggiò uenti quattro hore continue senza mangiare, e senza dormire; finalmente giunse à casa d'un Gentilhuomo della campagna, il quale la riceuè con molto honore. Quì seppe, che'l Capitano del sopradetto Vascello era stato adescato da' Ministri Regij, e che era in termine di darla in mano del Re, quando ui fosse salita; e seppe ancora, che una di quelle barche di pescatori, spedita per auuertire il detto Vascello, nell'andare, un quarto d'houra dopo la sua partenza, si era sommersa; onde nell'hauere sfuggito, od il naufragio, ò la prigionia ammirò la Prouidenza del Cielo. In più di quindici giorni le squadre del Re, che la cercauano, non seppero ritrouarla, perche ogni notte cambiua ella luogo. Finalmente trouandosi in Haure un Vascello Olandese, se' intendere al Capitano, che alcuni Gentilhuomini si erano battuti in duello, e che per timor di castigo uoleuano ritirarsi in Olanda; che se egli uollesse con-

durli

durli in saluo , farebbe appieno sodisfatto . Si conten-  
tò il Capitano ; & vdendo, che que' Gentilhuomini nõ  
poteuano imbarcarsi nel porto per lo pericolo di esser  
presi , uscì fuori col Vascèllo alla spiaggia. La Duches-  
sa con pochi de' suoi vi si condusse con vna picciola  
barca con pericolo di sommergersi per vn'altra tempe-  
sta, e fece vela uerso Olanda . Non può il coraggio , e  
la generosità di questa Principessa non esser ammirato  
da tutti. *Gual. delle Reuol. di Francia.*

In Dania presso il sepolcro de' Re nacque in una not-  
te un cespuglio in forma di Fortezza , e piouue grano.  
*Seb. Chron.*

Cespuglio  
prodigioso.  
Pioggia di  
grano -  
Naufragio.

Nel lito d' Africa patì naufragio una Galeazza Ve-  
netiana con settanta pezzi di Artiglierie . *Idem .*

Vn Parlametario Deputato per la città di Iorch, che  
fù sempre nemico à Carlo Stuardo Re d'Inghilterra, e  
fù uno de' Giudici, che'l condannarono, quest'anno  
nel medesimo mese, giorno, & hora, che fù il Re l'anno  
antecedente dicapitato, colle proprie mani s'impiccò  
nella sua casa ; il che diè gran terrore a' complici del-  
l'uccisione del Re. Gl'Inglesi non contenti di essere sta-  
ti crudeli contra la uita del Re Carlo, uollero quest'an-  
no esser ancora tali contra la di lui memoria, e così  
dicapitarono in Londra la sua statua, che si trouaua  
coll'altre de' suoi antecessori nella piazza de' Mercanti,  
e ui scrissero queste parole, *Exijt Tyrannus Regum om-  
nium ultimus Anno libertatis Anglica restituta primo.*

Morte prodigi-  
osa.

Statua del Re  
Carlo Stuar-  
do dicapitata

La Principessa Elisabetta figlia del morto Carlo Re  
d'Inghilterra morì nell'Isola di Vight nell'istesso Ca-  
stello, doue era stato prigionie il Padre , e doue ella in-  
sieme col Duca di Clocester suo fratello , terzogenito  
di quel Re staua custodita. *Bisacc. delle guer. ciu. d'Inghil.*

Morte di Eli-  
sabetta Stuar-  
da.

In Portolongone in una fazione de' gli Spagnuoli  
contra' Francesi cadde morto, colpito di moschertata  
nel capo, il Conte Ferdinando Cufano, Colonnello  
de' Tedeschi. La sua morte , come Capitano di singu-

E d'vn valo-  
roso Capita-  
no.

lare ualore, portò sommo dolore à gli Spagnuoli, e tanto a' Tedeschi, che per vendicare la morte del loro amatissimo Colonello si arrischiarono in ogni impresa contra' Francesi. *Brus. hist. d' Ital. l. 18.*

E di vn Gcfuia  
figliuolo  
adottiuo del  
Principe di  
Tunquim.

Nel Marzo di quest'anno vn Vascello venuto da Macao in Tunquim percosse nel mezzo di due scogli, si ruppe, e vi restò immobile. Si perdè tutta la roba; e la gente, per non saper notare, tutta perì. Tra' morti vi furono due Gesuiti, il Padre Francesco Montefusco, e'l Padre Felice Morelli figliuolo adottiuo del Principe di Tunquim primogenito del Re. Pianse con amare lagrime il Principe la morte del Morelli; e come per l'amore grande, che gli portaua, l'haueua honorato viuo, adottandolo in figliuolo nell'anno 1647. così volle honorarlo morto, comandando, che fosse il di lui corpo sepellito nella Prouincia di Tingnoà, luogo destinato per la sepoltura del Re Regnate, e di tutti i suoi discendenti. *Gio. Filippo de Marini delle missioni del Giap. l. 2. cap. 7.*

Cocincina-  
Mostro.

Nell'Aprile di quest'anno nel cortile scoperto del Palazzo del Re della Concina di giorno cadde dall'aria vn mostro ignudo, le cui membra erano come di vna creatura humana, fuor che la bocca, in vece della quale gli si vedeua vn becco quasi di vecello, e'l corpo tutto era coperto di peli à modo di Scimmia. Coloro, che accorsero alla marauiglia, vollero alzar dalla terra quel mostro; ma fu trouato di tanto peso, che à stento quattro huomini gagliardi il poterono fare. Fatto di ciò consapeuole il Re restò attonito, se' nel luogo stesso sepellì il mostro, e sotto graui pene ordinò, che non si parlasse del caso; ma tosto si seppe per tutta la Cocincina. Vna pietra di consecratione, la quale insieme co' paramenti di messa era stata rubata dalla casa di vn Cristiano per nome Dauid, che in quell'anno a' 7. di Gennaio era stato con alcuni altri per la Fede di Cristo dicapitato, un mese dopo la morte di detto Dauid, e

Pietra negra  
diuine rossa

com-

compagni, ne gli angoli delle Reliquie, i quali erano di marmo nero, cominciò à roffeggiare, mostrando vn viuace colore di fangue; la qual mutatione durò alquanti giorni. Nella Corte del medesimo Re si accese gran fuoco, & egli si saluò colla fuga. Restarono moltissime case bruciate, particolarmente quella di vn Mandarino, che hauea eccitato il Re contra' Cristiani. Vn'altro incendio succedette nella Corte della Prouincia di Caciam, e vi restarono bruciate più di quattro mila case. Nella cima della casa di vn Cristiano, ricco mercatante, fù veduto vn grãde uccello col rostro vermiglio, il quale al lanciare, che vi faceuano i putti, fuggì; & in quel punto, & in quel luogo, doue si era l'uccello fermato, vi si accese fuoco, senza saperfi come hauesse principio; per la qual cosa i Gentili esclamauano, Bloidor, Bloidor, parole ehe vagliono, Il Cielo ci brucia, il Cielo ci brucia. In tanto incendio rimase intatta la Chiesa de' Cristiani, e niente offesi dal fuoco cinque fanciulli, figliuoli di vna vedoua Cristiana, i quali, essendo fuori di casa la madre, dopo tentata, ma impedita loro dalle fiamme l'uscita, puntellarono di dentro assai bene la porta, stimando con fanciullefco giudicio, che nõ potesse à porta chiusa penetrare, e passare adentro il fuoco. Ma Iddio fauorendo quell'innocenti fanciulli non fe' accostare il fuoco à quella casa. Nel medesimo regno, dopo uccisi alcuni Cristiani, accadere due prodigij. Il primo fù pìouer nella Corte grã quantità di cenere. L'altro fù (stando di notte le sentinelle al Palazzo del Re) l'udirsi vna voce, che disse, Che male han fatto i Cristiani, che il Re gli ammazza? Cotfero i soldati dietro il suono della voce, ma non videro alcuno. *Lett. ann. de' Gesuiti dal Giappone del 1650.*

In Inghilterra quest'anno 1650. trecento sessanta, e più heretici (cosa marauigliosa in tanta persecutione contra' Cattolici) si conuertirono alla santa Fede. Tra questi vi fù vna donna spiritata, la quale tantosto, lasciata

Incendij

Chiesa, e fanciulli liberi dall'incendio

Pioggia di cenere.

Voce prodigiosa.

Numero di heretici conuertiti alla Fede.



sciata l'heresia, fù lasciata dal maligno spirito. In Boemia tre mila settecento ottãta sette heretici abbracciarono la Fede, e la Religione di Cristo, & in altri paesi ancora ve ne furono molti. *Ann. lit. Societ. Ies. an. 1650.*

Battesimoma  
laméte dato,  
e suoi effetti.

In vna città d'Austria vn soldato Frãcese Caluinista, essendo di vndici anni d'età, uolle il santo battesimo. Dopo il battesimo cominciò ad esser trauagliato da tante spauentose larue, e fantasime, che pensando uenirgli il male dal battesimo, stimò rimedio a' suoi mali l'abbandonare la Religione Cristiana. Esamine la particolarità della sua uita, fù trouato, che nel battesimo, datoli da qualche Caluinista, furono dette queste parole, *Ego te baptizo in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti minoris*. Fù secondo il rito, e la forma della Santa Chiesa battezzato, e tosto restò libero dalle larue, e fantasime. *Annua lit. Soc. Ies. ann. 1650.*

Vittorie, &  
acquisti de'  
Vinitiani.

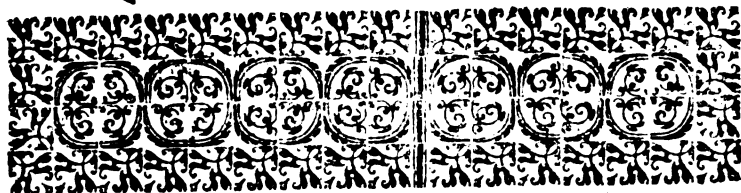
Finirò questo mio libro col racconto delle uittorie, e de gli acquisti riportati quest'anno da' Vinitiani. Nel porto di Maluasia furono i Turchi uinti da' Vinitiani, i quali fecero acquisto di uenti tra Galee, e Bergantini. Prefero poi il forte Castello di Turlulù situato di rimpetto alla spiaggia di Gongga. Dopo questa impresa mandata con molto trauaglio à felice fine, si uoltarono contra la Fortezza di San Toderò situata sopra un nudo scoglio da sei miglia distante da Canea. I Turchi spauentati dall'altra uittoria consegnarono la piazza, salue le persone, e con sicurezza di condotta in Terra ferma. In questa Fortezza di San Toderò trouarono i Vinitiani dodici pezzi di Cannone, e nel Castello di Turlulù noue di considerabile grandezza, con gran quantità d'armi d'ogni sorte, e molta abbondanza di munitioni da uitto, e da guerra. *Brus. hist. d' Ital. l. 18.*

I L F I N E.

**L**ector aduerte in Elogijs Virorum Illustrium, quos hoc libro complexus sum, nonnulla me obiter attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere, perstringo nonnunquam aliqua ab ijs gesta, quæ cū vires humanas superent, miracula videri possunt: præfagia futurorum, arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi: Beneficia item in miseros mortales eorum intercessione diuinitus concessa, demùm nonnullis sanctimonix, vel martyrij videor appellationem tribuere. Verùm hæc omnia ita meis lectoribus propono, vt nolim ab illis accipi tanquam ab Apostolica Sede examinata, atque approbata, sed tanquam quæ à sola suorum Auctorum fide pôdus obtineant, atque adeo non aliter, quam humanam historiam. Proinde Apostolicum S. Congregationis S.R. & Vniuersalis Inquisitionis decretum anno 1625. editū, & anno 1634. confirmatum, integrè, atque inuiolatè iuxta declarationem eiusdem Decreti à fel. rec. D.N.D. Urbano VIII. anno 1631. factam seruari à me omnes intelligant, nec velle me vel cultum, aut venerationem aliquam per has meas narrationes vlli arrogare, vel famam, & opinionem sanctitatis, aut martyrij inducere, seu augere, nec quicquam existimationis adiungere, nullumque gradum facere ad futuram aliquando vllius Beatificationem, vel Canonizationem, aut miraculi comprobationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem seclusa hac mea lucubratione obtinerent, non obstante quocunque longissimi temporis cursu. Hoc tam sanctè profiteor, quam decet eum, qui Sanctæ Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi filius cupit, & ab ea in omni sua scriptione, & actione dirigi.

*Ego Felix Girardus Societatis Iesu.*





# TAVOLA

DELLE COSE PIV NOTABILI.



## A

**A**ccidenti marauigliosi nel Sole. 50. 139. 150.  
172. 182. 188. 215. 247. 280. 286. 290. 299.  
338. 369. 404. 429.

Accidenti marauigliosi nella Luna. 214. 233. 286. 298.  
317. 337. 369.

Accidenti marauigliosi nelle Stelle. 35. 37. 87. 91. 139.  
172. 290.

Accidenti marauigliosi nel Fuoco. 18. 36. 50. 56. 60.  
106. 130. 171. 173. 182. 224. 286. 369. 404. 446. 453.

Accidenti marauigliosi nell'Aria. 35. 36. 50. 78. 130.  
138. 150. 170. 171. 172. 173. 181. 188. 203. 206.  
216. 224. 273. 274. 286. 298. 299. 308. 218. 325.  
337. 338. 367. 370. 388. 404. 422. 452.

Accidenti marauigliosi nell'Acqua. 28. 36. 41. 67. 124.  
139. 181. 224. 283. 299. 308. 318. 325. 337.

Accidenti marauigliosi nella Terra. 224. 290. 317. 369.

Accidenti marauigliosi ne gli Huomini viui. 2. 35. 42.

# T A V O L A

45. 52. 81. 83. 85. 95. 101. 102. 110. 120. 151. 172.  
 175. 179. 182. 186. 205. 230. 234. 261.
- Accidenti marauigliosi ne gli Huomini morti.** 2. 12. 17.  
 28. 37. 44. 46. 52. 72. 76. 82. 84. 90. 94. 101. 110.  
 117. 119. 130. 172. 211. 232. 259. 265. 277. 304.  
 319. 325. 327. 340. 343.
- Accidenti marauigliosi ne gli Animali viui.** 35. 52. 112.  
 130. 172. 181. 190. 197. 224. 240. 274. 310. 370.
- Accidenti marauigliosi ne gli Animali morti.** 10. 18.  
 37. 193.
- Accidenti marauigliosi nelle Pianta.** 38. 87. 153. 235.  
 326. 340. 370. 451.
- Accidenti marauigliosi ne' Cibi.** 5. 18. 38. 88. 153. 281.  
 340. 447. 451.
- Accidenti marauigliosi ne' Metalli.** 5. 37. 47. 101. 259.  
 273. 361. 384.
- Accidenti marauigliosi nelle morti di Huomini Santi.**  
 6. 16. 24. 30. 54. 56. 75. 97. 131. 138. 144. 148. 178.  
 194. 195. 239. 240. 241. 258. 277. 287. 327. 405. 407.
- Accidenti marauigliosi nell'Eucaristia.** 3. 17. 25. 65.  
 73. 77. 88. 95. 110. 112. 129. 321. 448.
- Accidenti marauigliosi dalle facce Immagini.** 14. 29.  
 51. 71. 77. 88. 89. 99. 101. 106. 113. 140. 148. 189.  
 246. 268. 316. 447.
- Accidenti marauigliosi dalle Reliquie de' Santi.** 55. 76.  
 109. 140. 162. 205. 225. 233. 249.
- Accidenti marauigliosi dal Battefimo.** 66. 102. 116.  
 123. 163. 216. 264. 303. 305. 347. 381. 432. 444. 454.
- Accidenti marauigliosi dall'Acqua benedetta.** 23. 68.  
 74. 103. 104. 109. 116. 242. 304. 446.
- Accidenti marauigliosi dall'Agnus dei.** 55. 76. 102.  
 103. 104. 163. 189. 206.
- Accidenti marauigliosi dalla Santa Croce.** 34. 38. 74.  
 86. 108. 110. 114. 115. 119. 140. 198. 215. 242.  
 264. 396.
- Accidenti marauigliosi da' Rosarij, e dalle Corone.** 42.  
 85.

## DELLE COSE PIÙ NOTABILI.

85. 89. 250. 330.

- Agnello** con figura di **Posco** nelle parti dauanti. 29.  
**Ambasceria** di obbedienza del Re di **Cungo**, e del Re di **Persia** à **Papa Paolo Quinto**. 83.  
**Amor** lasciuo acceca la mente. 150. 222.  
**Amore** a' figliuoli quanto grande. 296.  
**Angeli** con torchi in mano. 20. Cantano 72. 195. 211. 267. Dintorno ad vn morto. 239. 287.  
**Animali** riuerenti co' **Cristiani**. 240. 296. 360.  
**Animali** apparenti in aria. 150. 181. 337. 338. 422.  
**Anno** centesimo dell'heresia di **Lutero**. 167. Di **Caluino**. 341.  
**Anno** 1622. chiamato in **Giappone**, per la strage fatta de' **Cristiani**, l'anno del **Gran Martirio**. 211.  
**Anno** secolare della **Compagnia di Giesu** celebrato con molte feste. 361.  
**Apostati** hauuti à vile da tutti. 183. 231.  
**Apostati** rauueduti come si riceueuano à penitenza nel **Giappone**. 25.  
**Apparitione** di anima dannata. 46. 339.  
**Apparitione** di anima beata. 406.  
**Aquile** prodigiose. 312. 369.  
**Arena** rossa caduta dal **Cielo**. 188.  
**Aria**. Vedi accidenti marauigliosi nell'**Aria**.  
**Aringa** morta geme. 36.  
**Armate** marauigliose. 33. 61. 69. 230. 271. 409.  
**Armi** in aria. 206. 274. 286. 299. 308. 325. 370.  
**Arte** di far la seta in **Francia**. 24. Di fondere l'**artiglieria** in **Giappone**. 122.  
**Artiglierie** nell'aria. 286. 338.  
**Asino** morto ritorna in vita. 10.  
**Assassino** vcciditore di sessanta persone. 125.  
**Auaritia** causa di crudeltà. 423.

# TAVOLA

## B

- B** Alena 149. 204. 274.  
 Ballatrice immodesta punita. 68.  
 Ballo di Galee. 250.  
 Bambini Giapponesi pronti al martirio. 132. 135. 183.  
 211. 240.  
 Bambino cò quattro orecchie, & altrettante mani, gambe. e piedi. 59. con vn'apertura nel ventre. 60. con due corpi. 67. con vna proposcide in luogo di labbro. 79. con quattro mani, e piedi. 139. con forma di Cane dal bellico à basso. 149. senza testa. 150. con due faccie 188. con molti occhi nel corpo. 205. col capo di Asino, e colle mani, e co' piedi di uccello rapace. 233. con gli occhi nel collo. 233. con vn'horribile capo, & altre difformità. 233. con sette teste. 247. con faccia di Alocco. 260. con vn corno nella fronte, senza naso, e bocca. 289. con due teste, tre mani, e tre piedi. 300. con armi. 301. senza collo. 316. con fune nella mano, e gamba sinistra. 317. con due capi con quattro braccia. 337. colle mani, e co' piedi di Oca. 359.  
 Bambino ventiquattro mesi nel ventre della madre. 234.  
 Bambino brutto diuenta miracolosamente bello. 110.  
 Barbarie di alcuni popoli. 209. 398.  
 Battaglie con molto sangue. 34. 96. 137. 146. 174. 189. 201. 202. 281. 355. 357.  
 Battesimo. Vedi, Accideti maravigliosi dal battesimo.  
 Basse delle cose di Religione punite. 13. 35. 279.  
 Bellezza sformata in sicurtà della pudicitia. 144. 147.  
 Bellezza miracolosamente ricuperata. 102. 240.  
 Bettie prodigiose. 370.  
 Beuanda miracolosa. 20. 318.

Bolle-

~~ILLUMINATO~~

## DELLE COSE PIV NOTABILI.

- Bollere prodigioso di acque.** 283.  
**Brina strauagante.** 188.  
**Bue morto manda fuoco dal petto.** 18.  
**Bufalo morto ritorna in vita.** 193.  
**Buffoneria empia come punita.** 13. 35. 95. 130.  
**Bungodono Signor del Tacacu, e sua misera morte.**  
294.

## C

- C** Accia felice d'vn Cristiano, infelice d'vn Gentile. 115.  
**Caldo eccessiuo.** 446.  
**Campana suona da se stessa.** 5. 101. 259. 361.  
**Canonizatione, e Beatificatione.** 8. 83. 86. 97. 213. 239. 255. 268. 281.  
**Canto di Vccelli.** 40. 97. di Huomini morti. 101. 112. di Angeli. 72. 195. 211. 267.  
**Canzuiedono Re di Fingo, e sua morte infelice.** 114.  
**Carne da mangiarsi in Venerdì improvviso diuien puzzolente.** 18.  
**Casi suenturati.** 44. 86. 150. 367.  
**Cauallo cieco miracolosamente vede.** 35.  
**Cecita repente.** 2. 35. 102. 216. 444.  
**Cenere caduta dal cielo.** 453.  
**Changhienchungo crudelissimo Tiranno nella Cina.** 408. 416.  
**Chiese, e case campate miracolosamente dal fuoco.** 8. 14. 101. 115. 453.  
**Cibi. Vedi accidenti marauigliosi ne' cibi.**  
**Cibi rifiutati da diuoti Cristiani, e le cause.** 227. 296. 310.  
**Cibi mandano sangue.** 5. 88. 281. 340.  
**Cina quãto maltrattata da Tartari.** 201. 216. 399. 408.  
Cin-



## T A V O L A

- Cinghiale vbbidente ad vn Cristiano, chell chiama.  
396.
- Cometa. 34. 68. 78. 87. 171. 173. 182. 318. 361. 429.  
441.
- Concino Marefcial di Ancrè vccifo in Francia . 165.
- Confessioni mal fatte, & effetti fequiti. 3. 73. 88. 177.
- Conuerfioni marauigliofe. 3. 79. 89. 99. 101. 125. 142.  
206. 304. 307.
- Correttione del nuouo Calédario come autéticata. 25.
- Cofe facre bruciate in Giappone. 262. in Túquim. 395.
- Coftanza nella Fede quanto grande in alcuni Giapponefi. 24. 53. 91. 126. 129. 132. 133. 134. 138. 141.  
142. 147. 152. 153. 163. 168. 176. 182. 226. 247.  
267. 320.
- Coftumi barbari. 209. 398.
- Cristianità quanto numerosa in Giappone. 7. 241. in  
Etiopia. 254. in Tunquim. 364. 381.
- Croce. Vedi Accidenti marauigliofi dalla Croce.
- Croci miracolosamente trouate. 114. 117. Sudano.  
332.
- Croci in aria. 130. 170. 216. 224. 233. 273. 298. 338.  
422.
- Crocififfo abbraccia vn moribondo. 144. verfa fāgue.  
268. apre gli occhi. 332. impreflo nel cuore di vn  
morto. 325.
- Crudeltà exceffiuu. 125. 334. 357. 368. 369. 398. 409.  
416. 423.

## D

- D** Anni hauuti dal fuoco . Vedi Incendij.
- Dāni hauuti dall'Innōdationi. Vedi Innōdationi.
- Danni hauuti da' Folgori . Vedi Saetta.
- Danni hauuti da' Terremoti. Vedi Terremoti.
- Danni hauuti da' Venti, Vedi Venti.

Dia

## DELLE COSE PIV NOTABILI.

Diauolo in forma di Serpente manda dalla bocca fuoco; e causa vn grande incendio. 14. adora il SS. Sacramento. 17. Habita in Animali. 55. 88. 347. in alberi. 443. in istatue. 189. 330. Si lamenta 69. 264. 351. 443. Porta huomini per aria. 85. 95. 99. 100. Cerca vna per moglie. 99. Si fa medico. 104. Rappresenta i tormenti dell'Inferno. 162. Comparisce visibile, e dà risposte. 192. Teme di vn Sacerdote. 193. Pesta malamente vna Donna. 204. Vccide alcuni Tori. 274. Confessa la potenza di Cristo. 330. Va à caccia. 374. Tormeta chi vuol battezzarsi. 304. Si dà à rubare. 447.

Donna partorisce tre Gatti. 299. vna Scimmia. 182.

Donna manda fuori dalla bocca vn Rospo, & vn Serpente. 83. Rane, e Vipere viue. 448.

Donne guerriere. 33. 199. 217. 371. 401. 410. 433.

Donne pudiche. 144. 147. 185.

Donne letterate. 65. 263.

Donne Giapponesi forti nella Fede. 176. 182. 228. 240.

Dono pretioso alla Madonna di Loreto. 91.

Draghi in aria. 181.

## E

**E**clissi marauiglioso del Sole. 50.

Ecclissi della Luna come stimato nel Messico. 87.

Elefanti, e Caualli marauigliosi. 249.

Entrata solennissima del Patriarca Alfonso Gesuita in Etiopia. 251.

Esequie solenni. 95. 106. 121. 153. 155. 327. 382.

Eserciti marauigliosi. 70. 136. 145. 166. 201. 202. 269. 281. 333. 409.

Eserciti prodigiosi in aria. 78. 286. 298. 299. 339. 367. 370. 422.

Esternio di Terre per varij accidenti. 41. 95. 170.

233. 290.

Età

# TAVOLA

Età lunga. 37. 85. 138. 213.

Eucaristia. Vedi Accidèti marauigliosi, nell'Eucaristia.

## F

**F** Accia sformata per custodia della pudicitia . 144.  
147.

Falso Re nella Mauritania. 123. Falso Dio della Terra nell'Indie. 159. Falso Messia nella Porussia . 339.

Fame. 1. 19. 21. 61. 63. 112. 174. 179. 280. 337. 447.

Farina vscita dalla terra. 224.

Fauella acquistata da' muti. 42. 163. 166. 300.

Fede Cristiana molto antica nella Cina. 242.

Felice Morelli Gesuita adottato in figliuolo dal Re di Tunquim. 426. sua morte, & honorata sepoltura. 452.

Ferro infocato vsato in pruoua d'innocèza, ò di colpa. 45. 53.

Fiumi agghacciati. 21. 79. 215. Sanguinosi 36. 139. Seccati. 388.

Fonte di nuouo scaturito dà salute . 28. muta l'acque in sangue. 337.

Formiche miracolosamente morte. 112.

Formola recitata in Giappone in rinnegare la Fede. 285.

Fortezza nella Fede in fanciulli Giapponesi. 135. 211. 240. 282. 296. 310.

S. Francesco d'Ascisi, e suoi miracoli. 42. 43.

S. Francesco Sauerio libera in Fiorenza vna casa dal fuoco. 4. nel Trauancor auanti la sua imagine ardo- no colla sola acqua le lampane. 67. in Goa sana colla sua cammiscia alcuni moribondi . 179. nella medesima città libera da infermità, e da naufragij. 205. nella medesima città vna sua Reliquia libera vno dal Diauolo, che in forma visibile fieramente il tor-

men-

## DELLE COSE PIÙ NOTABILI.

mentaua. 225. in vn viaggio da Mascato à Goa, ha-  
uendo vn vascello per fortuna di venti perduto in  
mare il timone, fà che di subito si rimetta da se il ti-  
mone nel vascello. 225. nelle Salfette guarisce vno  
da dolori di fianchi, & il libera dal maligno spirito.  
226. in Mozambique dà la vita ad vna moribonda  
in parto. 233. in vn viaggio da Macao à Tunquim-  
feda vna fierissima tempesta. 249. in Napoli dà vigo-  
rosa salute al P. Marcello Mastrillo Gesuita, e gli fà  
far voto di andar all'Indie. 325. in vn viaggio da  
Lisbona à Goa sana vno dal dolor di fianco, e salua  
vn fanciullo caduto in mare. 331. in Pulocandor li-  
bera Galeotte di Cristiani da vascelli di Heretici, e  
salua vna galeotta, che aperta si menaua grandissima  
acqua. 345. in Mindanao vna sua imagine compari-  
sce con viso malinconico. 350. nel medesimo luogo  
dà salute ad alcuni mortalmente feriti. 351.

Freddo eccessiuo. 8. 77. 203. 215. 233. 307.

Frutto, che mangiato toglie il feno. 38.

Fuga ingegnosa. 324. 389. 449.

Fumo prodigioso. 286. 308. 339.

Fuoco uscito da vn Buc. 18. da vn corpo morto. 265.  
da sotterra. 290. 317. 369. disceso dal cielo. 182. 404.  
veduto per l'aria. 60. 171. 173. 188. 224. 286. pro-  
digiosamente accesi. 453.

Furto di cose sacre come punito. 3. 52.

Furto di vn Calice come castigato da Dio. 52.

## G

**G** Alea in Tunquim di che quantità, e qualità.  
250.

Gastigo grande di alcuni ribelli nel Mogor. 63. di brut-  
to delitto nella Cina. 105. di Capi di feditione nella  
Cina. 217.

b

Ga-

## T A V O L A

- G**astigo di delitti di lesa Maestà . 9. 21. 32. 63. 71.  
 160. 165. 195. 217. 321.  
**G**atti partoriti da vna Donna. 299.  
**G**eciundono Re idolatro in difesa della santa Fede. 11.  
**G**hiacci marauigliosi. 79. 215.  
**G**iouanni Casimiro Geluita. 394. **C**ardinale. 419. **R**e  
 di Polonia . 436.  
**G**iudei cacciati. 145.  
**G**ola di carne humana. 43. 74. 398.  
**G**randine strauagante. 49. 128. 167. 194. 416.  
**G**rano nato miracolosamente , e spigato tre volte in  
 pochi di. 113.  
**G**rano caduto dal cielo. 451.  
**G**uastatori , e violatori di sacri Templi puniti. 3. 18.  
 119. 363. 395. 448.

## H

- H**Armonia miracolosa. 40. 72. 97. 101. 211. 267.  
 384.  
**H**eretici puniti. 18. 23. 25. 35. 86. 113. 130.  
**H**eretico conuertito in marauiglioso modo dalla Ver-  
 gine. 79.  
**H**omicida di se stesso. 150. 201. 280. 368. 398. 447. 451.  
**H**omicida de' proprij figli. 1. 44. 130. 280. 398.  
**H**omicida di sessanta huomini. 125.  
**H**onestà custodita. 144. 147.  
**H**onore alle persone Ecclesiastiche. 21. 251.  
**H**ostia sacra , & in essa veduto Cristo. 17. 129. conuer-  
 tita in carbone in bocca d'vn heretico. 25. non può  
 esser inghiortita da persona indegna . 73. piena di  
 sangue. 74. brucia la gola d'vna donna comunica-  
 tasi in peccato. 95.  
**H**uomo portato per aria . 45. 85-90. 99. 100. 120.

S. Igna-

## DELLE COSE PIV NOTABILI.

### I

**S.** Ignatio di Loiola difende in Fiorenza vna casa dal fuoco. 4. sana in Maiorica vno di vn'vlcere incurabile, e dalla chiragra. 4. in Gaudiana nel Messico vna sua imagine suda, e restano infermi guariti con quel sudore. 14. risuscita vn morto in Aragona. 17. risuscita vn'altro morto in Corrales. 27. libera vna spiritata, sana vn moribondo, & altri infermi. 50. sana in Lima vn paralico di molti anni. 68 in Arechipa nel Perù rende perfetta salute ad vna donna moribonda, facendole gittar dalla bocca vn Rospo, & vn Serpente. 83. in Burburgo sana vna fanciulla moribonda per ritenimento d'orina. 100. in Meliapur guarisce vn Caualiere fieramente tormentato da' dolori di pietra, e dà felice il parto à due donne disperate di vita. 109. ad vna donna, che hauea partorito vn bruttissimo figlio, gliele rende bello. 110. in Manresa risuscita vn morto. 112. in Varsauià dà perfetta salute ad vn fanciullo moribondo. 112. in Molshemio libera vn giouane dal Diauolo, à cui si era dato con iscrittura scritta col suo sangue. 127. nella Cocincina seda vna fierissima tempesta. 139. nella Cina dà facile il parto ad vna donna Gentile, che staua in pericolo della vita. 179. in Ferrara porta in braccio vn bambino, e sano il ripone nel seno di vna donna, dalle cui braccia era caduro da vn'alta finestra. 193. In Bazaino risuscita vn Bufalo morto, e sana vno da eccessiui dolori di denti, e di cuore. 194. in Manebrega dà la sanità di vna gamba storpiata ad vna donna, & ad vn'altra il moto di vn braccio assiderato, e morto. 223. nella Terra di Tanà nell'India risuscita vna bambina morta. 232. nelle valli del Piemonte fuga torme di Lupi. 257. in vna

# T A V O L A

Terra presso Monaco di Bauiera dà salute ad vno  
grauemente storpio. 274.

**Imagini sacre. Vedi Accidenti marauigliosi dalle sacre  
Imagini.**

**Incendiarij puniti. 2.**

**Incendij. 1. 14. 22. 35. 36. 39. 67. 80. 107. 128. 145.  
150. 154. 166. 167. 171. 196. 203. 205. 206. 234.  
246. 265. 274. 290. 299. 307. 317. 344. 383. 405.  
411. 416. 422. 440.**

**Incendij horribili con graui danni. In Nangasachi cit-  
tà del Giappone dieci strade più principali sono di-  
strutte dal fuoco con perdita d'infinita roba. 1. in  
Meaco resta distrutto il Tépìo di Daibut assai cele-  
bre nel Giappone. 22. la città di Anneberga, e da  
due mila case, che vi erano, restano incenerite. 35.  
in Trauancor ardono dodici Terre. 39. la Reggia  
del Re di Aracano resta tutta bruciata, tutto brucia-  
to il suo Serraglio con trecento concubine, tutte le  
robe, & infiniti strumenti da guerra. 80. in Smolen-  
sta cadono molte case, e vi muore gran numero di  
huomini. 107. Gnesna città di Polonia resta dal fuo-  
co quasi tutta consumata. 128. in Osnabruga ardo-  
no nouecento ventiquattro case, trecento venti in  
Magdeburgo, e circa due mila in Costantinopoli.  
128. in Sacai restano incenerite venti mila case. 145.  
in Glogouia son ridotte in cenere mille, e ducento  
case. & altri luoghi patiscono ancora dal fuoco mol-  
ti danni. 150. in Franconia sono consumate dal fuo-  
co ottanta case, sessanta granai, e due mulini. Ossa-  
uico arde quasi tutto, e molte città hanno molti dà-  
ni. 154. In Constantinopoli più di seicento case re-  
stano diuampate. 166. circa cinquecento in Ilenaco.  
167. trecento ottanta in Constantinopoli. 171. sei  
mila in Meaco. 196. più di ducento cinquanta in  
Parigi. 203. in Goa accesi la poluere cade vn ba-  
uardo, e molti edificij con morte di ducento perso-  
ne.**

nc.

## DELLE COSE PIÙ NOTABILI.

ne. 205. in Ham ceu nella Cina sette mila famiglie restano senza case, bruciate tutte dal fuoco. 206. Mogonza, & altre città ne riceuono graui dāni. 234. in Buda restano bruciate più di mille case; e Iaroslauio, e Napoli d'Austria sono al tutto cōsumati dalle fiamme. 246. in Vienna d'Austria ardono cento sessanta case, & vn Monasterio. Grunenberga resta quasi tutta distrutta. 265. Pequin nella Cina più della metà precipita. 274. in Parigi, & in Colberga vn'incendio portò graui danni. 290. in Madrid si brucia tutto vn quartiere con morte di molti. 229. in Gotha ardono seicento case, la Chiesa di S. Margherita, molti granai, molte stalle, & vn marauiglioso horologio. 307. ne' borghi di Suidraitz sono cōsumate dal fuoco sei cento case, & in Constantinopoli nouanta mila case, e più di cento Meschite. 317. sessanta Terre nella Clampagna restano arse, & in Eifenaco la sesta parte della città. 344. in Constantinopoli più di trecento case sono diuampate. 383. in Caciano tre incendij portano grauissimi danni. 405. in Vilna restano bruciate tre mila case; in Costantinopoli mille case, trenta palazzi, quindici mila botteghe, ducento Meschite, e quattro Templi: altri luoghi patiscono ancora graui danni. 411. in Copenagen sono consumate in vn'incendio l'armi bastaci per quindici mila persone. 422. Vertera resta tutta diuampata. 440. in Cacian restano bruciate più di quattro mila case. 453.

Incendij miracolosamente estinti. 4. 8. 45. 101. 115. 406.

Industrie per difender la pudicitia. 144. 147.

Ingresso de' Gesuiti in Constantinopoli. 80. nella Cocincina. 134. in Tibet. 236. in Tunquim. 249. 263.

Inondationi, e danni seguiti. Nel Perù il mare inonda le campagne con gran danno. 41. Il Teuere allaga Roma cō dāno più d'vn milione. 60. In Inghilterra



# TAVOLA

terra Terre al tutto son distrutte dall'acque. 66. In  
 Malabago il fiume innondò la Terra con gran dan-  
 no. 77. nelle Valli di Ceua nel Piemonte muoiono  
 affogati quattro mila huomini, e grandissima copia  
 d'animali. 95. il Mantouano, il Bolognese, il Ferrar-  
 ese, e Roma sono grauemente danneggiati da' fiu-  
 mi. 125. il fiume Sago nel Contado di Auignone  
 ammazza più di mille ottocento huomini, innume-  
 rabili animali, e fa danno di dieci milioni. 155. in  
 Pomorania portano l'innondationi d'anni grauissimi.  
 246. il fiume di Salamanca colla sua piena gittà  
 terra molti edificij. 260. tre parti di Suiglia restano  
 sommerse per l'innondatione del suo fiume. 260. Po-  
 tosi nel Perù riceue danno di sei milioni. 260. La  
 città di Messico resta innodata con perdita di più  
 di dieci milioni. 290. due fiumi colla lor piena at-  
 terrano in Rauenna molti edificij, & ammazzano  
 gran numero di huomini, e di animali. 337. in In-  
 ghilterra vna innondatione di mare, e di fiumi por-  
 ta perdita d'infinita roba, e morte di molte migliaia  
 di huomini. 367. il fiume Hoang nella Cina tanto  
 impetuosamente innonda, che sommerge la gran-  
 città di Caifung, & ammazza trecento mila perso-  
 ne. 388. il Teuere allaga le parti più basse di Roma  
 con danno del popolo. 406. il Pò, il Teuere, e l'Ar-  
 no per le piogge ingrossati portano coll'innondatio-  
 ni notabilissimi danni: come dall'acque vscite da  
 aperte voragini ne riceue Santiago città nel Cile.  
 423. in Riga restano soffogati quattrocento huomi-  
 ni. La Senna rompe ponti, & atterra molti edificij.  
 441.

Lagri-

## DELLE COSE PIV NOTABILI.

### L

- L** Agrime da sacre Imagini. 71. 246.  
Lamenti del Diauolo. 69. 264. 351.  
Lampana miracolosamente ardente. 67. 106. 207.  
Lasciui detestati con varij segni. 76. 89. 99.  
Lebbrosi odiati in Giappone. 320. alcuni assai forti  
nella Fede. 320.  
Legni segati versano sangue. 340. fecchi rinuērdisco-  
no. 87.  
Lettera ossequiosa del Re di Persia à Papa Paolo Quin-  
to. 83. de' Cristiani di Tunquim à Papa Urbano Ot-  
tauo. 297.  
Lettera, e Giubileo di Papa Paolo Quinto al Giappo-  
ne. 207.  
Liberalità marauigliosa. 219.  
Limosina, e suo frutto. 192. 260. 307.  
Liquore miracoloso. 20. 318.  
Lite di due Giapponesi sopra il martirio. 254.  
Locuste. 23. 88. 181. 280. 446.  
Luce miracolosa. 24. 37. 119. 139. 149. 162. 192. 240.  
. 284.  
Luna. Vedi Accidenti marauigliosi nella Luna.  
Lupi miracolosamente fugati. 257.  
Lupi, e lor fatto marauiglioso. 197.  
Luterani celebrano il lor anno secolare con gran festa.  
167.

### M

- M** Acchie miracolosamente sparire. 306.  
Maldicente punito. 95.  
Mare ristà, e solleva in alto le sue acque. 41.

Maria

# T A V O L A

- Maria Madre di Dio libera in vn modo marauiglioso  
 vn prigione . 4. rende illeso vn soldato percosso da  
 vna saetta celeste . 15. sana vn moribondo con vn  
 celeste licore . 20. vna sua statua versa sangue . 29.  
 guarisce vna donna da ventinoue ferite . 29. dà la  
 vita ad vn cauallo cieco, e la toglie al di lui padro-  
 ne heretico . 35. libera vno dal fuoco . 38. campa al  
 cuni da naufragio . 51. dà la vita ad vno mortalmé-  
 te ferito, e sepellito tra le pietre . 68. dà segno di  
 esaudir le preghiere di vn reo menato alla forca . 77.  
 vna sua imagine parte dalla casa d'vn lasciuo . 89.  
 vna sua statua rifiuta vn'ornamento portato da vna  
 donna lasciua . 99. libera da naufragio . 106. vna sua  
 imagine fuda, e versa sangue . 106. risuscita vn mor-  
 to . 130. salua vno moribondo in vn fiume . 165. sana  
 vna donna oppressa da molte grauissime infermità .  
 175. salua vna fanciulla rapita da vn fiume . 186.  
 guarisce vno cruciato da acerbissimi dolori . 198.  
 vna sua statua percosso piange, e manda fuori san-  
 gue . 246. libera dal supplicio della forca . 273. risto-  
 ra vno tormentato per la Fede . 318. spunta le spade,  
 acciò non feriscano . 325. 331.
- Maria honorata nelle sue imagini . 197. 213.
- Marito, moglie, e tre figli morti in vn giorno infelice-  
 mente . 367.
- Medaglie cadute dal cielo . 443.
- Messia falso . 339.
- Metalli. Vedi Accidenti marauigliosi ne' Metalli.
- Miniere scoperte . 21. 79. 442.
- Ministri cattiuu come gastigati dal Re di Persia . 321.
- Mogli accompagnano i mariti ne' trauagli . 159. 389.
- Moneta cōuertita in sangue . 37. monete prodigiose . 47.
- Monti gittano fuoco . 78. 300. 369.
- Monti precipitati . 41. 170. 317.
- Mori cacciati dalle Spagne, e cō premio da Dio . 93. 96.
- Moro conuertito dalla Beatissima Vergine . 307. da San  
 Paolo . 206. Morte

## DELLE COSE PIV NOTABILI.

- Morte caufata da vergogna. 64. da malinconia. 94. 199.  
201. 285. da allegrezza. 343.  
Morte prodigiosa di vn Heretico. 230.  
Morte d'alcuni Illuſtriſſimi Capitani.  
Del Duca di Mercurio. 21.  
Di D. Giouanni Aluaro Dauila. 69.  
Di Giacomo Hemſkirchio. 70.  
Di Stefano Botſcai Principe di Tranſiluania. 72.  
Del Conte Giorgio Baſta. 73.  
Di Giulio genero dell'Imperador d'Etiopia. 161.  
Di D. Giacomo Pimintelli. 253.  
Dell'Atberſtat. 261.  
Di D. Ferrante di Capua. 305.  
Di Goſtauo Re di Suetia. 309.  
Di Goffredo Conte di Poppenhaim. 310.  
Di Giouanni Tſerclas Conte di Tilli. 311.  
Di Mario Carafa. 312.  
Di Giacomo Piccolo. 315.  
Del Conte Erneſto Montecuccoli. 315.  
Del Merodes. 315.  
Del Prainer. 323.  
Del Colonello Hoſemburgo. 323.  
Di Alberto Vualſtaim. 324.  
Del Tubaldi. 324.  
Del Conte Giouanni Akdringher. 324.  
Di Giacomo Dubal. 324.  
Di Girardo Gambacorta. 342.  
Del Duca di Criqui. 359.  
Del Duca di Roano. 360.  
Del Conte Giulio Ceſare Borromeo. 360.  
Di Bartolomeo Pallauicino. 360.  
Di D. Roderico di Velasco. 360.  
Di D. Martino d'Aragona. 365.  
Del Cardinal della Valletta. 365.  
Del Duca Bernardo di Vaimar. 365.  
Di Emilio Ghellini. 371.

c

Del

# T A V O L A

- Del Marchese di Vellada. 373.  
 Del Conte di Cardignoso. 373.  
 Del Conte Casimiro di Nassau. 375.  
 Dell'Arnem. 375.  
 Di Giouanni Bannero. 375.  
 Del Principe di Staidam. 376.  
 Del Duca Giorgio di Luneborg. 376.  
 Del Duca di San Giorgio. 376.  
 Di Luigi Borbone Conte di Soissons. 377.  
 Del Colonello Muller. 378.  
 Del Conte Otto di Nassau. 378.  
 Del Conte di Landfay. 379.  
 Di Fran-Alberto di Sassonia. 386.  
 Del Colonello Bous. 399.  
 Del Conte Giouanni Stuard. 399.  
 Del Cavaliere Smit. 399.  
 Del Duca di Laurenzana. 408.  
 Di D. Maurizio di Sauoia. 411.  
 Di Francesco Erizzo. 418.  
 Di D. Andrea Cantelmo. 418.  
 Di D. Carlo Andrea Caracciolo Marchese di Torrecusa. 419.  
 Del Conte di Effex. 419.  
 Del Duca di Brese. 419.  
 Del Signore di San Egdaj. 424.  
 Del Conte Mattia Galasso. 424.  
 Di Henrico Federico di Nassau Principe d'Oranges. 424.  
 Del Marescial di Gassion. 424.  
 Di Alefandro Mac Donnel. 424.  
 Di D. Francesco Toraldo. 425.  
 Di Tomaso Morefini. 425.  
 Di Gio. Battista Grimani. 429.  
 Di Fra Vincenzo della Marra. 430.  
 Del Conte di Remorantino. 430.  
 Del Maresciallo di Campo Lallu. 430.

Di

## DELLE COSE PIÙ NOTABILI.

- D. D. Diego Quintana. 430.  
Di Ambrosio Conti. 430.  
Del Marchese Villa. 430.  
Di Stefano Sorich. 430.  
Del Milander. 434.  
Del Marchese di Montros. 444.  
Del Signore Esmirmax. 445.  
Del Conte Ferdinando Cusano. 451.  
Morto si alza, & ora. 12. manifesta la sua dannatione.  
46. si conserua incorrotto. 71. 84. 159. 164. 177. 194.  
204. 225. suda. 72. 117. manda sangue. 72. 82. 90.  
259. versa olio. 85. si muoue. 82. 212. canta. 101. 112.  
parla. 119. 138. 148. 211. 277. 319. spira odore. 71.  
76. 84. 181. 195. 225. 259. manda liquore. 194. de-  
capitato resta ginocchioni, e colla testa recisa in  
aria. 241. risuscita. 17. 28. 44. 94. 110. 112. 130. 232.  
304. 340.  
Mosche uccidono. 112. non offendono alcuni Cristia-  
ni. 296.  
Mostri. 29. 36. 59. 67. 79. 139. 149. 150. 166. 181. 188.  
194. 205. 233. 246. 260. 289. 298. 299. 300. 301. 216.  
325. 337. 359. 380.  
Mostro caduto dall'aria. 452.  
Moto più veloce del Sole. 338. 369. della Luna. 369.  
Muto acquista fauella. 42. 163. 166. 300.

## N

- N** Aue veduta in aria. 422.  
**N** Naufragij notabili. 108. 167. 264. 318. 334. 367.  
416. 422. 430. 451.  
Neue eccessiua. 233.  
Nozze illecite come punite. 216. 384.  
Numero di Galee in Tunquim. 280.  
Nuoua nauigatione de gli Olandesi all'Indie Orienta-  
li. 11.

## T A V O L A

Nuouo titolo a' Cardinali. 298.

Nuouo pretioso sepolcro di S. Francesco Sauerio in  
Goa. 344. 348.

### O

**O**bbediaza religiosa, e suoi frutti. 10. 20. 87.

Obbedienza marauigliosa. 30. 75. 97.

Odore miracoloso. 37. 71. 76. 84. 97. 19. 152. 181. 225.

Olio da vn corpo morto. 84. cresce miracolosamente.  
292. 256. miracolosamente si corrompe. 180.

Orationi della Chiesa miracolosamente apprese. 118.  
266.

Ordini militari di S. Maria del Carmine, & in honore  
del sangue di Cristo. 83.

Ornamento portato da donna lasciua vien dalla SS.  
Vergine rifiutato. 99.

Oro, & argento conuertito in pietre. 273.

Ostinatione nel male. 173. 180. 242. 294.

Otto bambini in vn parto. 29.

Ozaca nel Giappone distrutta. 145.

### P

**P**Allattole di Rosario miracolosamente sfilate. 89.

Palle di Artiglierie in aria. 338. 389.

Pane multiplicato. 5. sparso di sangue. 5. 88. 281.

Parti marauigliosi. 29. 234. 368.

Persecutori della Chiesa hanno fine infelice. 114. 159.  
161. 294. 312.

Pesce col capo di huomo. 224. d'insolita grandezza.  
389.

Peschiera con acque sanguigne. 325.

Pelte. 24. 125. 179. 246. 273. 282. 290. 326. 440.

Piante

## DELLE COSE PIV NOTABILI.

- Piante.** Vedi accidenti marauigliosi nelle Piante.
- Pietre cadute dal Cielo.** 215.
- Pioggia non bagna.** 18. 20. 205. 296.
- Pioggia di materie strauaganti: di acqua di color di fangue, e bruciante.** 36. di fangue. 78. 224. 325. di fuoco. 182. di arena rossa. 188. di pietre. 215. di solfo. 318. di acqua mescolata cō materia quasi di fuoco, e con fumo come di pece. 339. di piombo. 389. di grano. 451. di cenere. 453.
- Pioggia miracolosa.** 13. 119. 123.
- Podagroso miracolosamente sanato.** 273.
- Pompa, e magnificenza d'alcuni Principi.** 121. 251. 271. 303. 363.
- Porci adorano l'Eucaristia.** 65. Porco colla faccia di huomo. 36.
- Portoghesi perseguitati in Giappone.** 335. sbanditi al tutto. 361. grande strage fatta di essi. 369.
- Prigione miracolosamente liberato.** 4. 14.
- Prima messa da Sacerdote Giapponese.** 9. Prima messa in Matzumai. 197.
- Primo ingresso de' Gesuiti in Constantinopoli.** 80. nella Cocincina. 134. in Tibet. 239. in Tunquim. 249. 263.
- Primo Martire in Tunquim.** 297. nella Cocincina. 405.
- Profetia.** 326. 353.
- Pudicitia custodita, e come.** 144. 147.
- Puzza prodigiosa.** 18. 303. 338. 339. 404. 423.

## Q

- Q**ualità di vn frutto. 38.
- Quando si ordinarono Sacerdoti i primi della nation Giapponese.** 9.
- Quanti vccisi per la Fede in Giappone.** 241. 278.
- Quantità, e qualità delle Galee di Tunquim.** 250.

Re



# TAVOLA

## R

- R** E morti di morte violenta . 58.  
 Re idolatro in difesa della Santa Fede. 11.  
 Religione Cristiana quanto grande nel Giappone . 7.  
 241. estinta in tutto. 343. quanto grande in Etiopia.  
 254. in Tunquim. 364. 381. 417.  
 Religione, e pietà di alcuni Principi . 9. 21. 65. 195.  
 197. 198. 202. 251. 254. 428.  
 Reliquie sacre. Vedi Accidenti marauigliosi dalle Re-  
 liquie.  
 Ribelli hanno fine infelice. 9. 21. 32. 36. 57. 63. 160.  
 175.  
 Ricchezze dispreggiate per Dio. 126. 142. 153.  
 Rimbombo prodigioso 125. 308. 338. 384. 389.  
 Rinnegato torna alla Fede. 25. 394. 407.  
 Ripuratione molto stimata . 141.  
 Rosa marauigliosa. 326.  
 Rosarij, e Corone. Vedi Accidenti marauigliosi da'  
 Rosarij, e dalle Corone.  
 Rouine di monti. 41. 170. 317.

## S

- S** Acerdote del Diauolo molto superbo, e molto beffeggiato . 225.  
 Sacerdoti di Cristo della nazione Giapponese. 9:  
 Sacrilegij puniti. 2. 113. 276. 279.  
 Saetta caduta dal Cielo, & accidenti seguiti . In Roma  
 nella Chiesa di S. Pietro gitta à terra dall'altare due  
 gran candelieri, e smorza tutte le lampane . 60. ac-  
 cende la poluere nel castello di Lingo colla rouina  
 del castello, e morte di gran numero di persone. 67.  
 in

## DELLE COSE PIÙ NOTABILI.

in Francoberga accende gran fuoco in vn campanile, liquefà le campane, & atterra il campanile. 68. brucia vna naue del Re d'Aracano cò morte di molte centinaia d'huomini. 81. in Polonia brucia vna Chiesa, uccide sette huomini, e maltratta miseramente da trenta altri. 128. in Magdeburgo brucia l'Organo, il Battisterio, e'l Campanile della Chiesa di S. Giacomo; & in Praga il Campanile di S. Giorgio. 128. in Vienna danneggia malamente il Campanile di S. Stefano. 154. in Argentina accende la poluere, e cagiona vn grande incendio. 224. in Ratisbona caduta nella torre della poluere gittà à terra la torre, il Monasterio di S. Emerano, il Collegio de' Gesuiti, vn'altro tempio, e ducento case. In Brema caduta ancora nella poluere gitta la volta di quella stanza, tutti i tetti di cinquanta case, & uccide dieci huomini. 234. in Nissa consuma vna Torre. 265. in Constantinopoli brucia vna grandissima naue con morte di ducento persone. 416. in Sauona accende la poluere del Castello S. Giorgio, atterra case con morte di più di mille persone. 432. in Praga, & in Raina cade nella poluere con grauissimi danni. 440.

Sambuco, e sua virtù. 19.

Sangue dal pane. 5. 88. 291. 340. 447. da statue, & imagini della Vergine. 29, 106. 246. da vna Croce. 38. 108. dall'Eucaristia. 4. 19. 74. da' corpi morti. 72. 82. 90. dall'acqua. 139. 181. 299. 308. 325. 337. da vn Crocifisso. 268. da vn Corporale. 313. da legni. 340. caduto dal cielo. 224. 325. comparito in vna pietra di consecratione. 452.

Santi canonizzati. Vedi Canonizatione.

Segare il collo in sette dì a' Cristiani Giapponesi quanto crudele tormento. 292.

Segnarfi di Croce quanto vtile. 74.

Seicento mila huomini uccisi in vn giorno nella Cina da

# TAVOLA

- da vn Tiranno. 416.  
 Semenza miracolosamente cresciuta, e difesa. 88.  
 Sete. 112.  
 Sfera del SS. Sacramento in vn incendio resta sospesa  
 in aria. 77.  
 Soccorso dato per aria à città assediate. 374.  
 Sole. Vedi Accidenti marauigliosi nel Sole.  
 Solfo caduto dal cielo. 318.  
 Sonno lungo. 98.  
 Sordo acquista l'vdito. 300.  
 Spergiuro castigato. 177.  
 Stagno, e piombo caduto dal cielo. 389.  
 Statua della Vergine versa sangue. 29. 246.  
 Statua d'oro solleuata alla Vergine dall'Imperadore  
 Ferdinando Terzo. 428.  
 Stelle. Vedi Accidenti marauigliosi nelle Stelle.  
 Stelle miracolose. 20. 87. 163. 178.  
 Storpiato con marauiglioso miracolo guarito. 423.  
 Stratagemma militare. 270. 271. 289. 403. 417.  
 Stregherie. 2. 74. 102. 340. 448.  
 Stregone tramutato in Lupo diuora fanciulli viui. 74.  
 Sudore miracoloso. 14. 109. 117. 332.

## T.

- T** Abacco proibito da Amurat. 334.  
 Temerità di vn reo nel supplicio. 316.  
 Tempeste horribili. 29. 49. 51. 60. 66. 120. 128. 139.  
 167. 230. 246. 265. 308. 318. 359. 367. 404. 432.  
 Tenebre grandi di giorno. 35. 50. 188. 446.  
 Terra. Vedi Accidenti marauigliosi nella Terra.  
 Terre distrutte per varij accidenti. 41. 95. 170. 233. 290.  
 339. 358.  
 Terremoto. 8. 40. 85. 125. 128. 138. 150. 188. 233. 234.  
 265. 274. 286. 290. 299. 316. 317. 339. 353. 358.  
 383.

## DELLE COSE PIÙ NOTABILI.

383. 416. 423. 432. 440. 442.

**Terremoti più horribili, & danni notabili seguiti. Nel**  
Perù per terremoto precipitano altissimi monti, cadono molte Terre, e rouina tutta la città d'Arechipa. 40. nella città di Lima cadono più di cinquecento case, e tutte l'altre restano danneggiate. 85. in Germania minacciano gli edificij la totale rouina. 125. in Candia restano colle rouine delle fabbriche morti molti huomini. 128. presso Varadino si sentono rimbombi come tuoni, e gli huomini, e le bestie non possono star fermi in piede. 138. presso Francfurt per bocca aperta nella terra il fiume Nidda perde le sue acque. 188. nella Terra di Argenta cadono cento trenta case, tre Chiese, e vi restano morti molti huomini. 233. in Puglia nel Regno di Napoli rouina la città di San Severo, & altri luoghi con morte di diciasette mila huomini. 265. nella Cina, oltre ad vn gran numero di Terre, cadono più di quindici Città assai grandi. 274. in Mechelburg patiscono grandemente gli edificij, & è sospinto vn braccio in alto chi giace nel letto. 286. in Mecha in Arabia caddono molte case. 290. nel Cile rouinano dal castello di Carelmatu tre Gallerie grandi, vna cortina colle trincere, tutta la Chiesa, e patiscono gli edificij grandissimi danni. 316. nell'Isola del Zante precipitano molte case, il promontorio di San Sosti, & alte montagne, e vi muoiono molte persone. 317. La medesima Isola per altri terremoti resta senza abitanti, e senza habitationi. 339. nella città di Santiago nel Cile cadono quasi tutti gli edificij con morte di circa mille, e settecento persone. 423. in Calabria nel regno di Napoli più di cinquanta Terre restano distrutte, e più di cento inhabitabili, e vi muoiono più di dodici mila. 358. in Vomura scoppiò vn monte. 442.

d

Te-

# TAVOLA

Tesoro. 66.

Tifone vento rouinoso. 1. 44. 171.

Tigre in fiutar il corpo d'vn Martire imperuerfata fuggè. 240.

Torchi accesi in aria. 35. 301.

Tori uccifi dal Diauolo. 274.

Tormenti diuerfi dati a' Cristiani in Giappone. 291.

Traposto da terra in aria. 45. 85. 90. 99. 100. 120.

Traue di fuoco in aria cade, e causa incendio . 36. 100.

Trecento concubine del Re d'Aracano bruciate in vn' incendio. 80.

Trionfo. 377.

Tuono horribile in tempo fereno . 50.

## V

Vbbidienza religiosa, e suoi frutti. 10. 20. 87.

Vbbidienza marauigliosa. 30. 75. 97.

Vccelli marauigliosi. 40. 97. 262.

Vccello prodigioso. 453.

Vdito miracolosamente acquistato. 300.

Velocità straordinaria del Sole nel suo corso . 338. 396.

Vento impetuoso, e danni seguiti. In Macao spianta alberi, e dirocca case. 2. in molti regni del Giappone fa miserabile strage di huomini, e di vascelli, spianta smisurati alberi, disfa da cinquanta Chiese di Cristiani, e porta vn'huomo per l'aria. 44. gitta di peso nel Reno molti carri, e caualli. 49. in Fiandra spianta alberi, e dirocca infinite case, e torri. 60. nell'Isole Filippine gitta à terra molte Chiese, e mol-

ti

## DELLE COSE PIÙ NOTABILI.

ti edificij. 77. verso Olanda , & Inghilterra porta  
vno per l'aria . 120. in Genoua inuola , e gitta huomini nel mare . 129. In Bazaino spianta alberi , e grauiissime cose , mandandole per l'aria , dirocce case , e Chiese . 171. in varij porti sommerge molti vascelli . 246. Sospinge le campane , le quali suonano per due giorni interi . 286. in Magdeburgo atterra molte case , e Chiese . 290. in Vienna gitta nel Danubio vna carrozza à sei caualli cō cinque persone , che vi erano . 361. fa notabilissimi danni alle città di Brisac , e di Basilea . 411. in Agre alza tanta poluere , che conuertito il giorno in notte si accendono lucerne . 446.

Verga di color di sangue in aria . 422.

Vesuuio , e suoi incendij . 30. 440.

Viltà di Capitano punita . 354. 385. 387. 414.

Vino consecrato veduto sangue . 19. 321.

Violatori delle feste puniti . 76.

Visione . 6. 14. 20. 30. 42. 44. 46. 50. 98. 110. 118. 130.

143. 149. 162. 186. 204. 222. 235. 264. 266. 267.

278. 284. 318. 432. 441.

Vista repente perduta . 2. 35. 102. 216.

Vita assai lunga . 37. 85. 138. 213.

Vita miracolosamente prolongata . 60.

Vitello con due bocche , e tre occhi in testa . 185. col capo come di Monaco colla cocella . 298. con due code , & otto piedi . 380.

Vituperij contra S. Ignatio di Loiola diuentano lodi in essere scritti . 111.

Voce da persona non veduta . 110. 118. 149. 453.

Volontà ostinata nel male . 173. 180. 242. 294.

TAVOLA

Z

**Z** Ante Isola distrutta da' terremoti. 339.  
Zoppo miracolosamente guarito. 117.

*Il fine della Tavola.*

*Finis de Tavola*

# ERRORI DELLA STAMPA.

Il primo numero è del foglio, il secondo della linea.

**F**Ogl. 2. lin. 10. Paese di Tripalicoorino. Leggi, Paese Tripalicoorino. 6. 34. da gli altri. da altri. 23. 35. maritato. marito. 23. 36. imprigione. in prigione. 35. 25. offolcato offuscato. 58. 18. Amira. Arima. 63. 35. cucito. cucita. 75. 20. tte. tre. 83. 19. obbidienza. obbedienza. 86. 2. o non. non. 86. 2. bettezzato. battezzato. 88. 8. tutte. tutti. 89. 34. Città. Città. 96. 30. delle. della. 103. 21. appiccollo. appiccola. 104. 29. douute. deuote. 113. 1. ettauaglio. trauaglio. 118. 28. Noeera. Noera. 120. 4. tempeste. tempesta. 132. 32. quegl'innocenti. quegl'innocenti. 135. 8. Cristiano. Cristiano. 138. 24. dalfinato. delfinato. 160. 9. vdendo. vendendo. 166. 25. l'altra. l'altra. 167. 12. casa. cafe. 169. 31. carnefice. carnesfice. 185. 1. se le. se la. 189. 27. alra. altra. 199. 17. vol. vuol. 220. 3. le gente. la gente. 220. 11. tuttti. tutti. 221. 19. prese. preso. 236. 11. dcl. del. 246. 12. aequ. acque. 247. 14. c prouedeua. e prouedeua. 258. 29. Padrc. Padre. 262. 14. anniettando. annientando. 277. 32. da esergli. di esergli. 280. 19. ei Sincapura. di Sincapura. 295. 7. fi. si. 307. 17. Cagnari. Cagliari. 314. 10. preso. preso. 315. 31. Cenetale. Generale. 316. 33. parena. pareua. 316. 35. rotanda. rotonda. 318. 6. tempestosa. tempesta. 318. 8. dubbitosi. dubbitossi. 319. 24. rendute. rénduto. 321. 1. le. la. 337. 8. cadaucro. cadauero. 345. 11. iu. in. 345. 34. fi. si. 351. 1. artigliaria. artiglieria. 356. 26. reaste. restante. 359. 4. 1617. leggi, 117. 363. 28. tranagliosa. trauagliosa. 368. 17. Gethus. Sethus. 374. 17. Gethus. Sethus. 382. 12. milie. mille. 406. 5. fiammc. fiamme. 408. 14. arteghieria. artiglieria. 409. 28. mcti. mesi. 411. 2. gnerra. guerra. 421. 18. poco. poca. 423. 17. costai. costui.



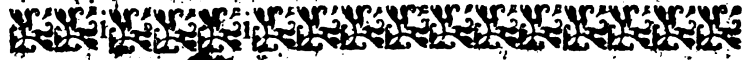


# REGISTRO



\* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T  
 V X Y Z Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk  
 Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vv Xx Yy  
 Zz Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh  
 Iii Kkk Lll a b c d

Tutti sono duerni.



IN NAPOLI,

Con licenza de' Superiori.







1773  
1638  
22



